VOCABOLARIO MIRANDOLESE-ITALIANO

COMPILATO

DA EUSEBIO MESCHIERI

MAESTRO NORMALE SUPERIORE

BOLOGNA
Regia Tipografia.
1876

VOCABOLARIO

IRANDOLESE-ITALIANO

COMPILATO

DA EUSEBIO MESCHIERI

MAESTRO NORMALE SUPERIORE

BOLOGNA
Regia Tipografia.
1876

ALL' ILLUSTRE MUNICIPIO

DELLA CITTÀ DEI PICO

L' AUTORE

DEDICA QUEST' UMIL LAVORO

IN SEGNO DI RICONOSCENZA

E COME PEGNO DI AFFETTO

PER LA PATRIA SUA

il termine corrispondente a questa o a quella voce precedentemente notata, io non ebbi che a ricorrere al mio quaderno per richiamarmelo alla mente. — Di qui lo stimolo ad arricchire il mio prontuario, che, a dir vero, venne a poco a poco aumentando in modo da far nascere in me il pensiero di compilare un *Vocabolarietto domestico e d' arti e mestieri*, del quale si potessero giovare specialmente i giovanetti delle nostre scuole. Ma attendendo al mio lavoro, bene spesso mi avveniva d' incontrare e frasi e modi e verbi, la cui traduzione poteva tornare necessaria, non che vantaggiosa alla gioventù discente. Ed io feci allora un ultimo proposito, quello cioè di registrare tutte quante le voci e i modi vernacoli che mi sovvenissero alla mente, qualora, ben inteso, la loro discordanza dalla lingua italiana il richiedesse. Formato quindi il disegno, e incoraggiato ad effettuarlo dagli illustri signori Cav. Dott. Riccardo Adani e Comm. Professore Domenico Bacci e da altri miei concittadini, mi posi all' opera. Inutile e noioso sarebbe qui il dire quanti e quali ostacoli dovetti sormontare per giungere alla fine di questo mio tentativo; dei quali non ultimo fu certamente la mancanza assoluta di scritti in dialetto, da cui far messe di voci e modi di dire. Tuttavia la poca speranza che altri più di me idoneo volesse addossarsi questa fatica; il vivo desiderio di giovare in qualche modo ai giovanetti miei compatrioti, e soprattutto gl' incoraggiamenti venutimi da molti, fra cui l' illustre filologo Cavalier Fanfani (1), mi animarono a compiere l' arduo lavoro.

(1) Come annunziai con circolare del Novembre 1875, prima di dispormi a pubblicare per le stampe il mio scritto, volli richiedere l' illustre Fanfani circa il reale suo pregio, e gliene mandai un Saggio che comprendeva, in abbozzo, le avvertenze e le prime tre lettere.

il che valse certamente a rendere il lavoro meno imperfetto e insieme meno misero.

Ed ora mi si permetta di fare alcune Avvertenze, destinate a dar ragione del metodo da me seguito nella compilazione.

§ I.

Ebbi cura di registrare non solo le voci, che nella Mirandola sono usate, ma quelle pure che parlansi nel contado mirandolese. Che se ciò io non faceva, avrei dovuto tralasciare quasi tutte le voci agrarie, siccome quelle delle quali chi abita la città fa poco o nessun uso. Il che non stimando io conveniente, ricorsi agli abitanti della campagna, e molte voci e dizioni ne raccolsi, le quali, come l' altre, debbonsi da tutti sapere italianamente esprimere. Quindi io venni, direi quasi, fondendo in uno due dialetti, il *cittadinesco* ed il *campagnuolo,* i quali per altro non differiscono fra loro che nel modo in cui si pronunziano certe voci, niuna differenza notandosi nella loro sostanza. Così il Mirandolese campagnuolo dirà, per esempio: **Uav, Fúagh, Príat, Arvarúala** ecc., mentre quel di città, usando le stesse parole, ma loro dando una forma alquanto diversa, dirà invece: **Ov, Fógh, Prét, Arvaróla** ecc. E qui noterò che nel registrare simili voci cercai di attenermi alla pronunzia cittadinesca, sostituendo, come nei succitati esempi, le vocali *o* ed *e* strette ai dittonghi *ua* ed *ia*.

§ II.

Siccome il mio lavoro deve servire unicamente a tradurre nella lingua italiana vivente il dialetto parlato, così

io ho cercato di far corrispondere alle voci del dialetto stesso quelle sole italiane che sono dell' uso, rimandando per le altre chi ne fosse amante, ai Vocabolari della lingua, i quali, dovendo servire e alla interpretazione dei classici ed alla traduzione del dialetto parlato, così le une, come le altre debbono necessariamente registrare.

§ III.

Inoltre, non essendomi io proposto di apprendere ai giovanetti il vero e puro dialetto mirandolese, ma piuttosto di loro facilitare per mezzo di esso, e per quanto è in me, l' apprendimento della italiana favella; non stimai mal fatto il non trascurare certe parole, che, sebbene al nostro dialetto non appartengano in origine, pure sono da noi, o da molti di noi almeno, comunemente usate. Tali sarebbero certe voci spettanti a dialetti di paesi limitrofi, piuttosto che al mirandolese, ed altre pochissime francesi o dal francese derivate; le quali ultime io ebbi cura di scrivere non francesamente, ma secondo la volgare nostra pronunzia, affinchè da tutti si potessero leggere agevolmente. Esempi: **Cariglión, Crossè, Bocchè, Tablò** ecc., per *Carillon, Crochet, Bouquet, Tableau* ecc.

§ IV.

A molte parole indicanti oggetti di maggior uso e di varie parti composti, si aggiungono le voci italiane e talvolta quelle pure del dialetto, indicanti le singole parti medesime, o di esse le principali. Il vocabolo **Róda,** per esempio, non solo fu tradotto colla voce italiana *Ruota,* ma a questa si aggiunsero ancora le voci che ne espri-

mono le diverse parti: **Cô, Bócla, Gàvul, Razz** ecc., colle corrispondenti italiane: *Mozzo, Bronzina, Quarto, Razza* ecc. E ciò feci a puro comodo ed utilità degli studiosi.

§ V.

A certe voci si fecero seguire brevi dichiarazioni, dalle quali il giovanetto potesse acquistare, dirò così, indirettamente cognizioni diverse, ma sempre relative all' oggetto dalla parola indicato. Veggansi, ad esempio, le voci **Arlói, Baldacchín, Brocca** (da acqua), **Artista, Ciavadura, Nós, Ciav, Porta, Uss, Salgâ, Scala, Sufà, Umbrèlla, Fiurétt, Gabbia, Insegna,** e mille altre.

§ VI.

Le parole aventi diversi significati le tradussi, facendo per ciascuno di essi un paragrafo apposta, indicato da due lineette orizzontali (=); e ciò per togliere la confusione che ne sarebbe venuta dal registrare semplicemente l' uno dopo l' altro, vocaboli di senso spesse volte svariatissimo.

§ VII.

Persuaso della verità del proverbio " *Detto popolare, spesso è un avviso salutare* „ volli illustrare il mio Vocabolario di quanti proverbi mi occorsero alla memoria, o mi vennero suggeriti, facendo loro seguire, trovandola, la versione toscana, alla quale aggiunsi, quando la stimai necessaria, la traduzione mia letterale.

§ VIII.

Ho pure creduto utile il mostrare e convalidare l' uso di certe voci e frasi per mezzo di convenienti esempi italiani; ma ne tralasciai spesso la esposizione in dialetto. E questo feci primieramente perchè non la stimai sempre ugualmente necessaria; in secondo luogo perchè non volli nè potei accrescere maggiormente la mole del libro. E quest' ultimo fu anche il motivo per cui non feci di cotali esempi quel ricco uso, che sarebbe stato necessario specialmente laddove importava di far toccare con mano l' uso diverso e il diverso significato di quelle voci vernacole, che ne hanno più d' uno.

§ IX.

A togliere qualsiasi incertezza nella pronunzia delle sillabe *sce, sci* nelle voci del dialetto nostro, si avverta che nelle medesime la *c* conserva sempre il naturale suo suono. Quindi è che nelle parole **Scètt, Sciopp, Sciàr** ecc. la *c* lungi dal pronunciarsi schiacciata, come nelle voci italiane *Scena, Sciopero, Sciagurato,* avrà lo stesso suono che nelle altre **Césa, Ciold, Ciar** ecc. E qui noterò che in sostituzione dei suoni italiani *sce, sci,* che non esistono nel dialetto mirandolese, usansi gli altri *sse, ssi* in mezzo alle parole, e semplicemente *se, si* in principio. Esempi: **Cgnóssar,** *(Conoscere),* **Simmia** *(Scimmia).*

§ X.

Riguardo alle consonanti ho creduto conveniente raddoppiarle quando nelle voci italiane corrispondenti ven-

gono raddoppiate; le usai semplici, se semplici in quelle si usino. Così raddoppiai le finali in **Sciopp, Zopp, Fritt, Ferr, Léss, Mess, Pann, Farr**; mentre invece le usai semplici in **Gussól, Fardór, Sól, Far, Lés, Més, Pan** ecc. — Che se fra la parola del dialetto e la corrispondente italiana non eravi analogia o somiglianza di sorta, feci uso delle finali or semplici, or raddoppiate, a seconda che semplici o duplicate le useremmo noi, se le voci stesse volessimo interamente pronunziare. Così terminai con due *c* il vocabolo **Bacciocch**, perchè volendolo pronunciare per intero senza tradurlo in italiano, diremmo **Bacciocco** con due *c*, più probabilmente che **Baccioco**. E così dicasi di moltissimi altri.

§ XI.

La *c* e la *g* finali hanno suono duro, se siano seguite da *h*, altrimenti molle. Si pronunzieranno dure, per esempio, in **Sécch, Rocch, Salvàdagh, Bégh,** e molli in **Sécc, Occ, Furagg, Rang.**

§ XII.

Certe voci, come **Duttrinna, Cantinna, Farinna, Gallinna, Zampinna, Vérra** (agg.), **Fórra** (avv.) ecc. le scrissi, per ciò che riguarda la ortografia, differentemente dalle corrispondenti italiane, essendomi in ciò attenuto rigorosamente alla pronunzia dei Mirandolesi, che sono ben lungi dal pronunziare **Duttrina, Cantina, Gallina, Fóra** ecc. — A convincersi della necessità dell' uso delle lettere doppie in tali e simili casi, basti il considerare la molta differenza di pronunzia e di significato esistente fra le parole

Véra (nome) e **Vérra** (agg.); **Zampina** (dim. di Zampa) e **Zampinna** (Attizzatoio). — Queste dichiarazioni io feci perchè si conoscesse l' ortografia da me seguita. Del resto poi bisogna confessare che debba riuscire assai arduo e difficile lo stabilire leggi e regole sulla ortografia di certi dialetti, se anche insigni e chiarissimi letterati non si accinsero a far altrettanto sui loro vernacoli rispettivi, ma mostrandosi peritosi ed incerti, incertissima ortografia vennero adottando. Laonde se io avrò usato di un' ortografia o errata o che ad altri non vada a genio, spero non si vorrà farmene gran carico.

§ XIII.

In alcuni, ma pochissimi casi feci uso delle consonanti iniziali raddoppiate, e in ciò non mi mostrai dubbioso, perchè mi sembrò richiederlo la vera pronunzia mirandolese. Così scrissi **Ssanta** (Sessanta) e ***Zz*èrcia** (Cicerchia), tornando queste voci, ben diverse e nella pronunzia e nel significato, qualora altrimenti si scrivessero. In fatto, **Santa,** così scritto, da agg. numerale diverrebbe agg. qualificativo, e **Zércia** più non varrebbe *Cicerchia* ma *Correggiato.*

§ XIV.

Per togliere ogni dubbio circa la pronuncia della *z* in certe voci del dialetto, ho pensato di valermi del carattere corsivo per indicare quando essa dev' essere pronunciata dolce; per modo che l' essere questa lettera rappresentata in carattere tondo significherà doversi pronunziare aspra. Esempi: **Zél** *(Cielo),* ***Z*él** *(Gelo),* **Zés** *(Cece),* ***Z*éss**

(Gesso). Lo stesso sistema avrei potuto seguire per distinguere la duplice pronunzia della *s*, togliendo per tal modo le ambiguità che nascer possono nella pronunzia di certe parole, quali sarebbero, ad esempio, **Pumsàr** *(Pomiciare)*, **Pulsín** *(Pulcino)*, **Parsòn** *(Prigione)*, **Punsàr** *(Riposare)*, **Pulsett** *(Fermaglio)*, **Parsona** *(Persona)*, nelle tre prime delle quali la *s* è *dolce* e nelle tre ultime *aspra*. Ma considerando che le ambiguità di pronunzia in tali e simili casi difficilmente nascono o, nate appena, scompaiono, e che non havvi nel nostro dialetto alcuna parola, la quale dalla diversa pronunzia della *s* possa prendere significato diverso; mi decisi di non distinguere con alcun segno la doppia pronunzia della *s* medesima, e mi limitai alla distinzione della *z* dolce dall' aspra, la quale distinzione io credo non solo veramente utile, ma essenzialmente necessaria. Le voci **Puzzàr, Pezz, Zél, Mazz, Zént,** per esempio, che pronunziate colla *z* aspra equivalgono alle italiane *Puzzare, Pezzo, Cielo, Mazzo, Cento,* e colla *z* dolce corrispondono alle voci *Posare, Peggio, Gelo, Maggio, Gente,* dimostrano ad evidenza la necessità del sistema da me adottato.

§ XV.

Si farà uso dell' accento *grave* (à), dell' *acuto* (á) e del *circonflesso* (â), ma solo quando, a non usarne, rimarrebbe dubbia la pronunzia, con rischio di non intendere il significato delle parole. Si porrà quindi l' accento grave sulle vocali *a, e* ed *o,* che vanno pronunziate larghe, e si farà uso dell' accento acuto per indicare lo stretto suono delle medesime. Si segneranno d' accento circonflesso quelle vocali (comprese la *i* e la *u*), che più dell' altre hanno

suono prolungato. Qualche rara volta però, richiedendolo la chiarezza, all' accento circonflesso verrà sostituito il grave o l' acuto, raddoppiando insieme la vocale. Si avverte per ultimo che le vocali *i* ed *u* potranno avere, secondo i casi, l' accento grave od il circonflesso in fin di parola, unicamente l' acuto nel mezzo di essa.

§ XVI.

Parrà forse a taluno che io abbia fatto uso, in quanto al dialetto, di una ortografia un tantino difficile e complicata: a me non pare. Del resto io debbo dichiarare: 1.° Che con ciò intesi unicamente di facilitare la lettura dei vocaboli, non essendo mia intenzione di erigermi a maestro di ortografia di un dialetto, che in iscritto è morto affatto; — 2.° Che io stesso dovendo scrivere qualcosa in dialetto, userei forse un metodo più facile, giacchè le ambiguità di pronuncia che possonsi incontrare in una parola a sè nel Vocabolario, spariscono laddove essa parola si legga in mezzo ad altre colle quali abbia un certo nesso, nel qual caso le une facilitano la pronunzia delle altre. Suppongasi in fatto che si avessero a leggere isolatamente, come avviene nel Vocabolario, le seguenti voci: **Pel, Pas, Rang, Pan, Oc, Tor** e mille altre, senz' altro segno che ne chiarisse la pronunzia. Il lettore si troverebbe per un momento impacciato, e con ragione si lagnerebbe di non trovar scritto a seconda dei casi, **Pél** o **Pèll, Rang** o **Rangh, Pan** o **Pann, Occ** o **Och,** ***Z*él** o **Zél, Pas** o **Pass, Zampína** o **Zampinna, Véra** o **Vérra, Là** o **Lâ, Dî** o **Dì, Quéll** o **Quèll, Tór, Tórr** o **Tòrr , Puzzàr** o **Pu*zz*àr, Car** o **Carr** ecc.

§ XVII.

Bene spesso avrò occasione di additare fra diverse voci italiane la più o meno bella, la più o meno propria, la più o meno comune. Laonde io credo di dovere fin d' ora far avvisato il lettore che per riguardo alla bellezza, proprietà e purezza delle voci non feci che riportarmi al giudizio di valenti filologi e di assennati scrittori, e che per rispetto all' uso più o meno comune delle voci stesse mi attenni, più che ad altro, al nuovo Vocabolario della lingua parlata, compilato dai signori Rigutini e Fanfani.

§ XVIII.

Debbo finalmente dichiarare che per trovare le voci italiane da contrapporre a molte vernacole, mi servii specialmente del Vocabolario anzidetto, di quelli dell' Uso toscano e della Lingua italiana del Fanfani e di quelli del Carena, arricchiti ultimamente di oltre 8,000 vocaboli dal Prof. Ernesto Sergent e riveduti dal Dott. Gemello Gorini. Qualche giovamento trassi ancora dai periodici di filologia la *Unità della lingua* ed il *Borghini* e dai pochi Dizionari di dialetti, che potei avere fra le mani (1), come pure, sebbene in piccola proporzione, dalla Serie di mille vocaboli mirandolesi fatti toscani dal Dott. Lolli (2). Anche la Raccolta di proverbi del Giusti mi tornò van-

(1) Vocabolario mantovano di Francesco Cherubini: — Vocabolario modenese di Ernesto Maranesi: — Vocabolario bolognese di Giuseppe Toni.

(2) In realtà i vocaboli raccolti dal Lolli non ascendono ad ottocento

ggiosa, richiamandomi essa alla memoria molti proverbi
randolesi, e porgendomene spesso la traduzione italiana.

Ecco quanto io credetti necessario di avvertire in-
rno alla condotta di questo libro. — Ed ora non mi
sta che rivolgermi a' miei concittadini, pregandoli di
r bando alla censura; il che del resto loro tornerà co-
odo, perchè facendo altrimenti, avrebbero troppo da fare,
oppi essendo per avventura gli errori e le imperfezioni
ll' opera mia. Io per altro ho coscienza di aver fatto
anto era da me per offrire alla città mia natale un
esente non affatto indegno di essa, al quale uopo non
parmiai studio, diligenza, fatiche. Ma se malgrado il
on volere, fosse questo mio lavoro riescito troppo me-
nino, vogliano i lettori compatire la temerità e la mia
chezza insieme, e considerare il libro unicamente come
a misera guida, che altri di me più valente potrà se-
ire per dare alla Mirandola un Vocabolario meno di
esto imperfetto.

Bologna, Settembre 1876.

EUSEBIO MESCHIERI.

SPECCHIETTO

addimostrante la diversa pronuncia delle vocali nel dialetto mirandolese.

VOCALI	SUONO					
	largo		stretto		prolungato	
A	**Làtt**	*Latte*	**Baccán**	*Baccano*	**Malâ**	*Malato*
E	**Quèll**	*Qualcosa*	**Quéll**	*Quegli*	**Sê**	*Sete*
I	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .	**Dî**	*Dito*
O	**Bòtta**	*Percossa*	**Bótta**	*Botte*	**Môl**	*Lento*
U	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .	**Ridû**	*Riso*

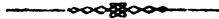
ABBREVIATURE PIÙ FREQUENTEMENTE USATE

accr.	*accrescitivo.*
agg.	*aggettivo.*
alb.	*albero.*
art.	*articolo.*
ass.	*assoluto, assolutamente.*
avv.	*avverbio.*
ch. sign.	*chiaro significato.*
compl.	*complemento della proposizione.*
com.	*comune,* o *comunemente.*
comunem.	*comunemente.*
cong.	*congiunzione.*
dim.	*diminutivo.*
Es., es.	*Esempio.*
f., femm.	*femminile.*
fig.	*figurato,* o *figuratamente.*
fr.	*frutto.*
ger.	*gerundio.*
imp.	*impersonale, impersonalmente.*
inter.	*interiezione.*
intr.	*intransitivo.*
M. avv.	*Modo avverbiale.*
M. prov.	*Modo proverbiale.*
m., masch.	*maschile.*
met.	*metafora.*
metaf.	*metaforicamente.*
n.	*nome.*
n. p.	*nome proprio.*
P. pass.	*Participio passato.*
pl.	*plurale.*
prep.	*preposizione.*

pron.	*pronome.*	
prov.	*proverbio.*	
rifl.	*riflesso.*	
S. di	*Specie,* o *Sorta di.*	
scient.	*scientificamente.*	
sing.	*singolare.*	
sogg.	*soggetto della proposizione.*	
sott.	*sottinteso, sottintendi.*	
superl.	*superlativo.*	
T.	*Termine.*	
T. agr.	*Termine di agricoltura.*	
T. arch.	»	*di architettura.*
T. arr.	»	*degli arrotini.*
T. bal.	»	*delle bálie.*
T. bamb.	»	*dei bambini.*
T. barb.	»	*dei barbieri.*
T. bot.	»	*di botanica.*
T. bott.	»	*dei bottai.*
T. cacc.	»	*dei cacciatori.*
T. caff.	»	*dei caffettieri.*
T. calz.	»	*dei calzolai.*
T. camp.	»	*campagnuolo.*
T. capp.	»	*dei cappellai.*
T. carr.	»	*dei carrai e carrozzai.*
T. cont.	»	*contadinesco.*
T. cuc.	»	*di cucina.*
T. cucit.	»	*delle cucitrici.*
T. dis.	»	*delle arti del disegno.*
T. donn.	»	*delle donne.*

T. eccl.	*Termine ecclesiastico.*
T. fabb.	» *dei fabbri e magnani.*
T farm.	» *dei farmacisti.*
T. fil.	» *delle filatrici.*
T. forn.	» *dei fornai.*
T. giard.	» *dei giardinieri.*
T. gioc.	» *dei giocatori.*
T. latt.	» *dei lattai e stagnai.*
T. lav.	» *delle lavandaie.*
T. legat.	» *dei legatori di libri.*
T. legn.	» *dei legnaiuoli.*
T. med.	» *dei medici.*
T. mest.	» *dei mestieri.*
T. mil.	» *militare.*
T. mur.	» *dei muratori.*
T. mus.	» *di musica.*
T. orol.	» *degli orologiai.*
T. ort.	» *degli ortolani.*
T. parr.	» *dei parrucchieri.*

T. past.	*Termine dei pasti*
T. pitt.	» *dei pitt*
T. ricam.	» *delle ri trici*
T. sart.	» *dei sar delle*
T. sell.	» *dei sella*
T. stamp.	» *degli st tori.*
T. tapp.	» *dei t zieri*
T. tess.	» *dei tess*
T. torn.	» *dei torn*
T. vet.	» *dei veter*
trans.	*transitivo.*
V.	*Vedi.*
v.	*verbo.*
vezz.	*vezzeggiativo.*
Vo.	*Voce.*
Vo. camp.	*Voce campagnuola*
Vo. puer.	*Voce puerile.*

= *Segno di paragrafo.* — V. fazione, § VI.

A

A — prep. *A*.

A — pron. Questa voce, premessa al verbo o alle particelle pronominali, fa le veci dei pronomi *Io, Noi, Voi,* che in italiano si possono sottintendere. Esempi: A vegn. — *Io vengo:* — A vlem, A vli scrivar. — *Noi vogliamo, Voi volete scrivere:* — A m' son insunniâ. — *Io mi sono sognato, Ho sognato:* — A t' voi ben. — *Ti voglio bene:* — A v' digh ad sì. — *Vi dico di sì:* — A gh' al dsì. — *Glielo dissi, Io glielo dissi.* = Talora, e specialmente se preposta a verbo impersonale, corrisponde al ripieno *E'* od *Egli* de' Toscani. Es.: A pióv. — *E' piove, Egli piove, Piove:* — A néva. — *E' nevica, Nevica:* — A m' bisogna un franch. — *E' mi occorre,* o *Mi occorre una lira.*

Abáoch, Àbach — n. *Abbaco, Abbachino, Librettine,* f. pl.

Abandunàr — v. *Abbandonare.*

Abbarcàras —v. *Imbarcare* (intr.), *Imbarcarsi, Incurvarsi;* e dicesi di assi o legni che s' incurvino. (T. legn.) Es.: *Il piano della tavola è tutto imbarcato.*

Abecé — n. *Abbiccì, Alfabeto, Croce santa, Crocesanta, Santa croce.*

Àbil — agg. *Abile, Capace, Atto, Idoneo.*

Àbit — n. V. *Vastì.*

Abitàr — v. *Abitare.*

Abort — n. *Aborto, Sconciatura.*

A brazz — M. avv. V. in *Brazz.*

Abunâ — P. pass. *Abbonato* e meglio *Appaltato.* V. quanto è detto alla voce *Abunaras.* = Parlandosi di opere, giornali ecc.: *Associato.*

Abunâ — n. *Abbonato;* ma è più bello, quantunque meno comune, *Appaltato.* Es.: *Il mio barbiere ha quarantacinque appaltati:* — *L' impresa del nostro teatro ebbe l' anno passato pochissimi abbonati* o, meglio, *appaltati.* = Se parlasi di opere stampate, giornali o simili, si dice *Socio* meglio che *Associato.*

Abunament — n. *Appalto,* ed è voce più schietta dell' altra più comune: *Abbonamento.* = Di giornali, libri o simili si dice *Associazione.*

Abunàr — v. *Abbonare, Detrarre,*

Defalcare. Es.: *Ti abbonerò due lire sul mio avere.*

Abunàras — v. *Abbonarsi* e meglio *Appaltarsi.* È del linguaggio teatrale, ma si estende ad altri usi. Es.: *Mi sono abbonato, o appaltato, al teatro per l' intiera stagione: — Mi voglio appaltare col barbiere.* = Parlandosi di opere, libri e giornali: *Sottoscrivere* (intr.), *Dare il proprio nome*, e forse men bene *Associarsi.*

Abunóra — M. avv. *Di buon'ora, Per tempo, Presto.*

Abunuròtta — M. avv. *Prestino, Piuttosto per tempo, Presto anzichè no.*

Accanî — agg. *Accanito, Stizzito, Invelenito.* = In altro senso dicesi *Accanito al lavoro, allo studio.*

Accónt — n. *Acconto.* — Es.: *Gli diedi un acconto: — Ho ricevuto 20 lire in acconto.*

Accord — n. *Accordo, Armonia.* (T. mus.) = *Accordo, Concordia, Armonia, Buon' armonia.* Conformità di pensieri e di volontà.

Andar d' accord. — *Andare, Stare, Vivere d' accordo, in buon'armonia, di buon accordo, di comune accordo, d' amore e d' accordo.*

Tgnir accord. — *Tenere il sacco, Tener di mano.* E c' è il proverbio: *Tanto è ladro chi ruba che chi tiene il sacco*, di chiaro significato.

Accòrzras — v. *Accorgersi, Avvedersi.*

Accumpagnâ — agg. *Accompagnato.*

L' è mei sol che mal accumpagnâ.— prov. *Meglio soli che male accompagnati.*

Accumudament — n. *Accomodamento, Conciliazione, Accordo.*

Accurdàr — v. *Accordare, Concedere.*

Acqua — n. *Acqua.* = *Pioggia.*

Acqua d'orz.— *Acqua d'orzo.*

Acqua d' pasta. — *Acqua, Broda.* Es.: *Acqua*, o *Broda dei maccheroni.*

Acqua d' rasa. — *Olio essenziale, Essenza di trementina, Acqua ragia, Olio volatile.*

Acqua d' udór. — *Acqua d' odore, Acqua d'angioli* o *angelica.*

Acqua e asé. — *Acetella, Acqua acetata,* cioè mescolata con aceto.

Acqua forta da far al savon. — *Acqua maestra.*

Acqua limunada. — *Acqua limonata* o *di limone*, o ass. *Limonata.*

Acqua padar! o Acqua padar ch' al cunvent brusa! — *Acqua!* o *Acqua alle funi! Acqua alle rote!*

Acqua panada. — *Acqua panata.*

Acqua morta. — *Acqua ferma,* o *morta,* o *stagnante.*

Acqua piuvana, o piuvintana. — *Acqua piovana.*

Acqua santa. — *Acqua santa,* o *benedetta, Acqua lustrale.*

Acqua tinta. — *Acqua tinta, Acqua pazza.* Vino molto annacquato.

Acqua ch' ven d' stravent. — *Acquivento.*

Far l' acqua adré a na cosa. — *Far le fila su una cosa, Morirci su, Morirne di voglia, Struggersi dal desiderio di averla.* Esempio del Fanfani: *Su quella bella torta ci fo proprio le fila.*

Furar un bus in d' l' acqua. — *Far un buco nell' ac-*

qua. M. prov. di chiaro sign.

Gnir l' acqua in bocca. — *Venire l' acqua sull' ugola, Venir l' acquolina in bocca.* Es.: *Quelle paste solo a vederle mi fanno venire l' acquolina in bocca.*

Perdras in d'un biccer d'acqua. — *Affogare in un bicchier d' acqua*, e in modo volgare, *Affogar ne' mocci.* Sgomentarsi per cose da nulla.

Spendr' acqua, *o* Far la so acqua. — *Fare un po' d' acqua, Orinare.*

Al n' agh porta gnanch dré l' acqua. — *Non gli lega neppure le scarpe*, o *Non è degno nemmeno di legargli le scarpe.* Dicesi a chi sia molto inferiore ad un altro.

Acquarell — n. *Acquerello* (T. dis.).

Dar l' acquarell. — *Acquerellare.*

Acquarón — n. *Acquazzone, Rovescio di pioggia.*

Acquìna — n. *Acquetta, Acquerugiola, Spruzzaglia.* Pioggia minutissima.

Acsì — avv. *Così.*

Acsì csì. — M. avv. *Così così, Mediocremente*, ed anche *Non bene.*

Adasi — avv. *Adagio, Lentamente, Pian piano.*

Adattâ — agg. *Adattato, Acconcio, Opportuno;* detto di cosa. Es.: *Questa tavola non è adattata per la mia stanza.* = *Adatto, Atto, Idoneo, Abile, Capace;* detto di persona. Es.: *Io lo credo molto adatto a quell' impiego.*

Adattàr — v. *Adattare.*

Adattàras — v. *Adattarsi.* = *Rassegnarsi.*

Addàrsan — v. *Accorgersi di una cosa, Avvedersene. Addarsi* non si usa, per lo più, che nel passato rimoto, es.: *Se ne addiede troppo tardi.*

Adess — avv. *Adesso, Ora, Presentemente.*

Adess ch' è poch. — M. avv. *Poco fa, Testè, Or ora.*

Adètt — n. *Addetto.* Es.: *Credo che sia ancora addetto alla Biblioteca comunale.*

Adirittura — avv. *Addirittura, Senz' altro, Immediatamente*, e anche *A dirittura.*

Adobb — n. *Addobbo, Parato, Apparato* e *Paramento.*

Adoss — prep. *Addosso.*

Adré — prep. *Dietro.*

Adré terra. — M. avv. *Terra terra, Rasente terra.*

Andar adré. — *Continuare, Seguitare* (nel far checchessia). Es.: Al va adré tutt al santa dì. — *Seguita*, o *Continua tutta la santa giornata.*

Far l' acqua adré a na cosa. — V. in *Acqua.*

Fàras guardàr adré. — *Far dire, Far parlare di sè*, o *dei fatti suoi.*

Star adré a un. — *Pressare uno, Sollecitarlo, Stimolarlo, Stargli alle costole.*

Tgnir adré a un. — *Andare*, o *Tener dietro a uno, Seguitarlo.* = *Pedinare uno.* Tenergli dietro con circospezione per qualche fine.

Adubbar — v. *Addobbare, Parare.*

Affann — n. *Affanno, Anelito, Ansamento.*

Affannâ — agg. *Affannato, Ansante.*

Affannàras — v. *Affannarsi.*

Affàr — n. *Affare, Fatto, Negozio, Faccenda.*

Affitt — n. V. *Fitt.*

Affittar — v. V. *Fittar.*

Aglo — [illegible] pronome [illegible] questa voce [illegible]ta.

Agnell — n. [illegible] tenero parto della pecora.

Agnell — n. [illegible] Piccola macchia nera [illegible] che nasce naturalmente [illegible] del [illegible] nel mezzo picciolissimi peli.

Agnus — n. [illegible] Piccolo [illegible] con entro [illegible] di [illegible]razioni.

Agost — n. *Agosto*.

Agression — n. *Aggressione*, *Assassinio*.

Ai — n. *Aglio*.

Cò d' ai. — *Capo d' aglio*.

Esser vert comme l' ai. — *Esser verde come un aglio*.

Resta d' ai. — *Resta d' agli*.

Spigh d' ai. — *Spicchio d' aglio*.

Ai, Aia — inter. *Ahi*, *Ah*, *Ahimè*.

Aiér — avv. *Jeri*.

Aier d' là. — *Jer l' altro*.

Aier mattinna. Aier sirra. Aier nott. — *Jeri mattina*, *Jer sera*, *Jer notte*.

Aión — n. *Agliata*. S. di salsa. (*T. cuc.*).

Aiút — n. *Aiuto*, *Soccorso*. = È anche interjezione.

Al — pron. *Egli*. Es.: Al dis. — *Egli dice*.

Al — prep. *Al*, *Allo*. = pl. femm. *Alle*.

Al — art. *Il*, *Lo*. = Taluni, specie nelle campagne, l' usano per l' art. femm. pl. *Il*, equivalente all' italiano *Le*.

Ala — n. *Ala*, pl. *Ali*.

Ala dal capell. — *Tesa*.

A l' arversa — M. avv. Vedi *Arversa*.

A la surdina — M. avv. Vedi *Surdina*.

A l' atar di — M. avv. V. *Di*.

Albi — n. *Trogolo*. *Truogolo*.

Albi di bestii. — *Abbeveratoio*.

Albi d' la cappunara. — *Beccatoio*. *Cassetta*.

Albi in du a bev i pui. — *Trogolo*. *Abbeveratoio*.

Albi d' la fusinna. — *Pila*, *Truogolo* T. fabb.

Albi di porch. — *Trogolo*.

Alcamura — n. *Leccatura*.

Alcàr — v. *Leccare*.

Alcàrsi — v. *Leccarsi*. = fig. *Lisciarsi*. *Farsi bello allo specchio*. = Dei gatti si dice *Leccarsi*. *Spulicarsi*.

Aldam — n. *Letame*. *Concime*, *Ingrasso*. *Cuacio*. *Concime*, *Sta[illegible]*.

Aldam ben padì. — *Letame ben macero*. *Letame ricotto*.

Aldamàr — v. *Letamare*, *Concimare*. *Ingrassare*.

Aless — n. V. *Less*.

Alev — n. *Alliero*.

Algnam — n. pl. *Legname*. Legno da lavoro.

Algnara — n. *Legnaia*.

Aliadga — n. *Uva lugliola*, o *lugliatica*. — L' epiteto *Lugliolo* è proprio di qualsiasi frutta che matura in luglio.

Allé — *Orsù*, *Or via*, *Su via*, *Coraggio*, *Animo*. Modo esortativo.

Allégar — agg. *Allegro*, *Lieto*, *Festevole*, *Gioviale*, *Gaio*, *Ridente*. = *Cotticcio*, *Avvinazzato*, *Brillo*, *Alletto dal vino* e più comunemente *Alticcio*. Un po' alterato dal vino.

Om allegar al zél l' aiuta. — prov. *Gente allegra il ciel l' aiuta*.

Allegà — n. *Documento*, *Atto*. Scrittura che s' unisce ad un' istanza, ad un conto o simili. = *Allegato* meglio in-

dica un documento che adducesi in giudizio a comprovare l' assunto della causa.

Allón — *Animo, Orsù, All'opera, Spicciati, Or via.* Modo esortativo.

Almanch — cong. *Almeno, Almanco.*

Alocch — n. *Allocco, Gufo, Barbagianni.* Uccello notturno. = fig. *Allocco, Stordito, Stolido.* Uomo goffo e balordo.

Alsía — n. *Ranno, Lisciva, Liscia* (T. lavand.).

Alt — agg. *Alto.*

Far alt e bass. — *Padroneggiare, Far alto e basso, Far il padrone.*

Purtarl'alta. — *Andar tronfio,* o *pettoruto, Star sull' onorevole,* o *in sul grave, Procedere con fasto.*

Àltar — agg. *Altro.* — V. anche *Àtar.*

Altàr — n. *Altare.*

Altéra — n. *Lettiera* e più comunemente *Letto.*

Alúm d' rocca — n. V. *Lum d' rocca.*

Alvadór — n. *Lievito.*

Alvàr — v. *Levare.* = *Allevare, Allattare.* = *Educare, Istruire.*

Alvar il macci. — *Smacchiare.*

Alvar al bói. — *Levare il bollore.*

Alvar il paròlli. — *Rilevare le parole,* e assolutam. *Rilevare.*

Alvar. — parlandosi della vinaccia (graspi), *Fermentare, Alzare* (intr.).

Alvar in su. — *Sollevare, Alzare* (trans.).

Alvàras — v. *Alzarsi, Levarsi.* Uscire del letto. = Parlandosi di pane, *Lievitare, Alzare* (intr.).

Alvaras prest. — *Levarsi presto, per tempo, di buon'ora,* e toscanamente *Esser sollecito,* o *mattiniero.*

Alvaras su, Alvars' in pé. — *Alzarsi, Rizzarsi in piedi.*

A la mattinna appenna alvâ. — M. avv. *La mattina di levata.* E così dicesi *Mangiar di levata, Fumar di levata ecc.*, per Mangiare, Fumare ecc. appena levati.

Alvazz — n. *Allievo.*

Alz — n. *Rialzo,* e comunemente *Alzo* (T. calz.).

Alzér — agg. *Leggiero.*

Testa alzéra. — *Cervello svolazzatoio, Cervello balzano, Testa balzana.*

Alziríras — v. *Alleggerirsi.* Scemarsi i panni di dosso, o Vestirne di meno gravi.

Am — Voce composta, che forse scrivesi meglio *A m'*, e vale *Io mi, Voi mi.* Es.: A m' son dasdâ prest. — *Io mi son destato per tempo:* — A m' fâ tort. — *Voi mi fate torto.* = Talora vale *E' mi, Egli mi.* Es.: Am fa mal la testa. — *E' mi duole il capo:* — A m' sembra. — *E' mi sembra, Mi pare;* e in simili casi l' *E'* o l' *Egli* è riempitivo. — V. *A* ed *M'* pron.

Amàr — agg. *Amaro.*

Amar — v. *Amare.*

Amar e an n' essr' amâ, l' è cumè bévar e an n' aver magnâ. — prov. *Amare e non esser amato è tempo perso.*

Amarett — n. *Amaretto* (T. past.).

Ambient — n. *Stanza.* = *Ambiente* in questo senso è mal detto.

Ambrolla — n. *Midolla,* e comunemente *Midollo.*

Amigh — n. *Amico.*

L' è mei perdr' un amigh che un bell colp. — prov. *È meglio perdere un amico che un bel colpo;* cioè Occorrendo, devesi far valere la propria ragione anche verso l' amico.

Amór — n. *Amore.* = *Gusto*, *Sapore.*

Far l' amor. — *Vagheggiare, Fare all' amore.* = *Amoreggiare,* è il Far all' amore per vaghezza e passatempo.

Andar in amor. — *Andare, Entrare in amore, Andar in fregola;* e dicesi degli animali.

L' amor al ven da l' util. — *Tanto è l' amore quanto l' utile:* — *L' amore vien dall' utile.* Proverbio di chiaro significato.

Zugar a l' amor. — *Giocare,* e com. *Fare alla mora.*

Ampulinna — n. *Ampolla, Ampollina* (T. eccl.).

Amsóra — n. V. *Msóra.*

An — Voce composta di *A* pron. e *N'* avv., e vale *Io non, Tu non, Noi non, Voi non.* Es: An son minga matt ve'! — *Io non son pazzo, sai!* — An vót minga gnir? — *Non vuoi mica venire?* — An sem gnu? — *Non siamo noi venuti?* — An al cardî brisa? — *Non lo credete voi?* = Talora vale *E' non, Egli non,* Es.: An par brisa. — *E' non pare.* In questo e somiglianti casi l' *E'* o l'*Egli* è particella riempitiva, che noi sempre omettiamo. — Vedi *A* pron. e *N* avv.

Ancami — Voce composta di *Anch* e *Mì*, e vale *Anch' io, Io pure.* = E così diciamo: Ancatì, Ancalù ecc. — *Anche tu, Lui pure, Anche lui ecc.*

Anch — cong. *Anche, Anco, Ancora, Pure, Eziandio* (da non usarsi, parlando), *Altresì.*

Anoia — n. *Ancia*, e più com. *Linguetta* (T. mus.).

Àncora — n. *Àncora*, *Orologio ad àncora* (T. orol.).

Andadura — n. *Andatura.*

Andagand — gerund. *Andando* (Voce camp.)

As va andagand. — Modo di dire, equivalente a *Me la passo discretamente, così così,* ed anche *non bene.*

Andàr — n. *Andare, Andatura.*

Andàr — v. *Andare.* = *Camminare.*

Andar a ciamar, a zarcar un. — *Andar per uno.*

Andar a dar. — *Riuscire* e *Riescire, Fare* o *Metter capo;*

Andar a gambi a l' aria. — *Andare a gambe levate, a gambe all' aria.*

Andar a gara. — *Andare* o *Fare a gara, Gareggiare, Emulare.*

Andar a gènni. — *Andar a talento, a sangue, a genio, all' animo, Aggradire.*

Andar a la granda. — *Sfoggiare, Andare alla grande, Far il grande, Mettersi sul grande.*

Andar a spron battû. — *Andare a spron battuto, a spron battuti, a tutta carriera, di tutta carriera.*

Andar a taston. — *Andar tentone, tentoni, tenton tentoni, tentennon tentennone, Andar a tentone,* o *a tastoni.*

Andar a ua. — *Andar a vignone.*

Andar a bissabóa. — *Andar a spinapesce.*

Andar par la strada di carr. — *Andare, Camminare per la pesta, Seguitar la comune.*

Andar cum fa na saetta.

— ***Andar*** ***come lampo, come fulmine, come un lampo.***

Andar d'sgalémbar. — *Andare a sghembo, di sghembo, a sghimbescio.*

Andar d' sóvar. — *Andar di sopra;* cioè nella parte o nel piano superiore. = Parlandosi di vasi: *Traboccare* = di fiumi o simili: *Traboccare, Straripare.*

Andar fórra. — *Andar fuori, Andar fuora, Uscire, Escire.* = *Sortire,* in questo senso, è termine militare.

Andar a mucc. — *Andar a stormi, in frotte, a frotte, a branchi, in branco.*

Andar da mal. — *Andar a male,* che, parlandosi di frutta, vale *Guastarsi, Marcire, Imputridire.*

Andar in gall zopp. — *Andare, Camminare a piè zoppo.*

Andar in gattón. — *Andar carpone, carponi, carpon carponi.*

Andar innanz a forza d' sburlón. — *Andar innanzi, Camminare a spinte.*

Andar su. — *Salire, Ascendere, Andar di sopra, Andar su.*

Andar zó. — *Scendere, Discendere, Andar giù, abbasso, a fondo.* = fig. *Uscir de' gangheri, Adirarsi, Dar nelle furie.* = Parlandosi del sole, della luna, dicesi *Tramontare, Declinare.*

Far andar na buttéga. — *Condurre una bottega.*

Andar a onza a onza. — *Andare a passo lento, Far tre passi sur un mattone, Andar passo passo, Andar passo innanzi passo.*

La gh' va con i so pé. — *Va, Cammina, Corre pe' suoi piedi;* e dicesi di checchessia che proceda naturalmente.

La n' andarà sempr' acsì. — *Sempre non istà il mal dov' ei si posa, Non anderà sempre così.*

Àndas — n. *Ànace, Ànice.* = Gli Anaci rivestiti di zucchero e confettati, diconsi *Ànaci in camicia,* e com. *Anacini.*

Andavìn — n. *Corsia.* Spazio bislungo lasciato vuoto e libero nel mezzo delle stalle. (T. camp.).

Andgâ — P. pass. *Annegato.*

Andgàr, Andgàras — v. *Annegare* (trans.), *Annegarsi.*

Àndit — n. *Androne,* ed anche *Andito.*

Andóv — V. *Indóv.*

Andrea, Andreia — n. p. *Andrea.*

Par Sant' Andréa ciapp' al porch par la zéa, e s' t' n' al pó ciappar, lassl' andar fin par Nadal. — prov. *Per Sant' Andrea piglia il porco per la sèa* (sètola), *se tu non lo puoi pigliare, fino a Natale lascialo andare:* — *Per S. Tomè* (29 Dicembre) *piglia il porco per lo piè.* (Giusti).

Anell — n. *Anello;* al pl. *Anelli* e *Anella.*

Anell, Anella — n. *Campanella.* Anello di ferro che serve a battere e a tirare a sè porta od uscio. = *Campanelle* diconsi anche quei cerchietti di ferro che si veggono affissi in certi muri per attaccarvi checchessia, per legarvi i cavalli ecc. = Una *Campanella* schiacciata è dai magnani chiamata *Maglia.*

Anell da tenda. — *Campanella.*

Anell d' na cadéna. — *Anello,* pl. *Anella,* e comunemente *Maglia,* pl. *Maglie.*

Angil — n. *Angelo.*
Anguilla — n. *Anguilla.*
Angunia — n. *Agonia.*
Essr' in angunia. — *Essere in agonia di morte, Agonizzare, Essere in agonia.*
Ani ani — Voci con le quali si chiamano le anitre. Anche i Toscani le usano.
Anlin — n. *Campanelline.* S. di paste da minestra.
Anma — n. *Anima.* = Con una negativa vale *Alcuno, Persona* e, per maggior forza di negare, *Nessuno.* Es.: An gh'era n' anma. — *Non c' era alcuno, Non c' era persona, Non c' era nessuno.* = *Midolla,* e più comunemente *Midollo.* La parte più interna d' una pianta.
Anmi da braghi. — *Bottoni, Animelle da calzoni.*
Ann — n. *Anno.* = Posto assolutamente, vale *L' anno prossimamente passato, L' anno decorso, L' anno scorso,* che anche in italiano si dice *Anno;* Es.: *Da anno in qua non l' ho più veduto.*
Da n' atr' ann. — M. avv. *Un' altr' anno.*
An d' là. — M. avv. *L' altr' anno.*
St' atr' ann. — M. avv. *Quest' altr' anno, L' anno che viene o che verrà.*
Dentar da st'ann. -- M. avv. *Dentro l' anno.*
Un ann sì e n' ann no. — M. avv. *De' due anni l' uno, Un anno sì e uno no.*
Pan d' un dì e vin d' un ann. — prov. *Pan d' un giorno e vin d' un anno.*
Annàda — n. *Annata.*
Àntar — agg. *Altro.* (T. camp.) Es.: Dam un ántar libbar. — *Dammi un altro libro.* — V. anche *Àtar* e *Àltar.*
Antàr — v. *Nettare, Mondare.*
Anticambra, Anticamra — n. *Anticamera.*
Antigh — agg. *Antico.*
Antigh cumè la barca d'Noè. — *Antico quanto il brodetto,* o il *Tantum ergo,* o l' *Alleluja, Più antico del brodetto.*
Antighità — n. *Antichità, Anticaglia, Vecchiume.*
Antin — n. *Marza.* (T. agr.).
Antipàtich — agg. *Antipatico.*
Antónni — n. p. *Antonio.*
Par Sant' Antonni n' ora tonda. — *Per Sant' Antonio un' ora tonda.* prov. usato a significare, con poca verità, che il giorno per Sant' Antonio (17 Gennaio) si è allungato di un' ora.
Sant' Antonni da la barba bianca. — prov. *Sant' Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca.*
Anvlopp — n. *Busta* Copertina della lettera. La dicono anche *Sopraccarta.*
Anzinell — n. *Uncinello, Gangheretto* e più comunemente *Gancio* (T. donn.).
Anzinell femna — n. V. *Fémna.*
Anzinlàr — v. *Aggangherare, Agganciare.* Es.: *Agganciati* o *Aggangherati il vestito.* (T. donnesco).
Appalt — n. *Appalto.*
Far n' appalt. — *Appaltare.*
Appannâ — agg. Appannato; e dicesi specialmente de' vetri.
Appartament — n. *Quartiere.* = *Appartamento* indica più specialmente un quartiere signorile.
Appartgnir — v. *Appartenere, Spettare.*
Appell — n. *Chiama, Chiamata.* Ciò che con voce esotica oggi

dicesi *Appello, Appello nominale.*

Far l' appell. — *Far la chiamà* o *la chiamata.* De' soldati si dice pure *Far la rassegna, Far la rassegna de'nomi.* In questi e simili casi non è ben detto *Appello*, che significa *Domanda di un nuovo giudizio a giudice superiore.* Tuttavia sono dell' uso le frasi *Far l' appello, Chiamare all' appello.*

Appellàras — v. *Appellarsi.*

Applicâ — n. *Copista, Amanuense.* = *Applicato* è voce strana, cui si potrebbe sostituire con più garbo l' altra usata in Toscana, *Aggregato.* Es.: *Nel mio ufficio ci sono due aggregati.*

Appògg, Appòzz — n. *Appoggio.* = *Protezione.*

Appositament — avv. V. *Apposta.*

Apposta, A posta — avv. *A posta, A bella posta, A bello studio, Appostatamente.* In questo significato è vizioso l' usare *Appositamente.* = *Apposta* fa talora l' ufficio di aggettivo, e può sostituire la voce nuova ed impropria *Apposito*, che taluni hanno il vezzo di usare. Non dirai dunque: *Per evitare dei malintesi, la Commissione ha fatto un apposito regolamento*, ma piuttosto: *ha fatto un regolamento apposta.*

Appress — prep. *A confronto, A paragone, In paragone, In confronto, Appetto.* Es.: Cus' è mai la to cumpusiziòn appress a la sóa, *o* a la sò! — *Che è mai la tua composizione appetto a la sua, in paragone della sua! ecc.*

Appuggiar — v. *Appoggiare.* = *Raccomandare.*

Aqua — V. *Acqua,* e così i derivati.

Ara — n. *Aia.* (T. camp.).

Mettr' in ara. — *Mettere in aia.* (T. agr.).

Dar l' imbida a l' ara. — *Imbiutar l' aia.* (T. agr.).

Aràr — v. *Arare.*

Arar dritt. — fig. *Arar diritto, Rigar diritto, Operar rettamente, con giudizio.*

Arbaddura — n. V. *Arbatdura.*

Arbalta — n. *Bòdola, Botola* ed anche *Cateratta.* Apertura onde si passa da un piano all' altro in certe case. = Lo sportello che chiude o apre la botola dicesi *Ribalta* ed anche *Caditoia.*

Arbaltàr — v. *Ribaltare, Rovesciare, Dar la volta a, Mandar sossopra.*

Arbaltàras — v. *Ribaltarsi, Rovesciarsi, Andare sossopra, Dar balta* (intr.) e comunemente *Ribaltare* (intr.) Es.: *La carrozza ribaltò, ed io ne riportai una slogatura alla mano destra.*

Arbaltin (dil braghi) — n. *Brachetta, Toppa, Toppino.* Pezzo quadro nel davanti dei calzoni. Oggi non si vede più che ai calzoni di pochi contadini. (T. sart.).

Arbatdúra — n. *Ribattitura.* La parte del chiodo, o simile, ribattuta. = *Ribaditura.* La parte del chiodo ribadito. (T. fabbri, legn. ecc.) V. *Arbàttar.* = *Ribattuto.* (T. sart.).

Arbàttar — v. *Ribattere.* Rintuzzare a colpi di martello un chiodo od altro ferro, al quale siasi mozzata la punta, sicchè la parte ribattuta diventi una seconda *Capocchia.* = *Ribadire.* Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla, facendola rientrare nella materia in cui il chiodo fu confitto. (T. fabb.,

legn. ecc.). = *Ribattere*, *Far un ribattuto* (T. sart.).
Arbgàr — v. *Erpicare* (T. agr.).
Arbiaras — v. *Rivoltarsi.*
Arbuffa (A l') — M. avv. *Contro filo, A ritroso, Contrappelo.*
Àrbul — n. *Albero.*
Arbul gruplós. — *Albero scabroso*, o *scabbioso.*
Arbul secch in pé. — *Albero morticino.*
Busa andù as pianta i arbui. — *Formella.* (T. agr.).
Scalvar i arbui. — *Scapezzare gli alberi*, *Svettarli*, *Potarli a capitozza* (T. agr.).
Arbutt — n. *Germoglio*, *Pollone* e *Rampollo.*
Arcalzar — v. *Rincalzare* (T. agr.).
Arcgnóssar — v. *Riconoscere.*
Arch — n. *Arco.*
Arch-celest — n. *Arco celeste*, *Arcobaleno, Iride* (femm.).
Archett — n. *Arca, Tomba.* Deposito mortuario.
Archett da viulin. — *Arco* ed anche *Archetto.*
Arciám — n. *Richiamo, Zimbello* (T. cacc.). = *Lamentanza, Lamento*, *Richiamo.* — *Reclamo* non è voce necessaria.
Arcmandàr — v. *Raccomandare.* = Nel linguaggio dei tessitori: *Accomandolare.*
Arcmandàras — v. *Raccomandarsi.*
Arcurdàras — v. *Ricordarsi*, *Rammentarsi.*
Ardî — agg. *Ardito, Coraggioso, Animoso.* — *Temerario, Sfacciato.*
Ardir — n. *Ardire*, *Ardimento*, *Arditezza.* — *Audacia*, *Temerità*, ed anche *Baldanza, Presunzione, Sfacciataggine.*
Aver l' ardir. — *Aver l' ardire*, *Aver il coraggio*, *Osare*, *Ardire.* = *Avere la temerità*, *la baldanza*, *la sfacciataggine.*
Arduppiar — v. *Raddoppiare.* Es.: *Si raddoppia il capitale*, *guadagnando altrettanto.*
Ardúras — v. *Ridursi.*
Ardúsar — v. *Ridurre.* = *Radunare, Adunare* (T. camp.).
Ardúsras — v. *Ridursi.*
Arella — n. *Canniccio.* = In Toscana dicono anche *Stoja.*
Arent — prep. *Accanto, Accosto, Vicino*, *Da vicino*, *Rasente*, *Presso, Appresso.*
Arfàr — v. *Rifare.*
Arfàras — v. *Rifarsi.* Ristorarsi d' alcun danno sofferto, o simile.
Arfatt — agg. *Rifatto.*
Pióc arfatt. — *Villan rifatto, Villan rivestito.* A significare cosa pressochè simile, usò il Giusti la voce *Rimpannucciato: Un rivendugliolo — Rimpannucciato — Ci ha a stare in aria?* — *Via, via, sguaiato!* — V. in *Pióc.*
Arféndar — v. *Fendere*, *Rifendere* (T. legn.).
Arfiadàr — v. intr. *Sfiatare.* Lo scappare dell' aria da ciò che dovrebbe esser ben chiuso.
Arfilar — v. *Raffilare* (T. calz. ecc.
Arfilar un ferr. — *Affilare, Raffilare un ferro* (T. arr.).
Arfindinna — Vedi *Arfindróla.*
Arfindróla — n. *Sega intelaiata* (T. legn.).
Àrgan — n. *Àrgano.*
Vléragh i argan a far na cosa. — *Volerci gli argani a fare una cosa*, *Far una cosa tiratovi cogli argani.* E a chi stenta a fare qualcosa dicesi: *Che ci vuol gli argani?*
Arghètt — n. *Reciticcio.* Es.: Lí cla cruatta l' è propia dvin-

tada n' arghett. — *Codesta cravatta è diventata proprio un reciticcio.*

Arghgnàras — v. *Arricciare il naso, le labbra, il muso, Torcere la bocca, il muso, il viso.*

Argiuliras — v. *Ringalluzzarsi, Ringalluzzirsi.*

Argòi — n. *Orgoglio, Superbia, Alterigia.*

Argtàr — Voce bassa. V. *Vumitàr.*

Aria — n. *Aria.*

Aria, Ariína fredda. — *Brezza, Brezzettina, Brezzolina.*

Aria fina. — *Aria fina*, o *fine.* = Il suo contrario è *Aria grossa.*

Andar a gamb' a l' aria. — *Andare all' aria, Andare*, o *Cascare a gambe levate.*

Ciappar un poch d' aria. — *Prender aria, un poco d' aria, una boccata d' aria.*

Dar aria ai pagn. — *Sciorinare i panni, i vestiti, Dar loro aria.*

Dar aria a na cambra. — *Dar aria a una stanza.* Rinnovarne l' aria, aprendo le finestre.

Colp d' aria. — *Colpo d' aria.*

Aria — n. fig. *Aria, Superbia, Fumo, Fasto, Albagía, Boria.*

Aver, o Daras d' l' aria. — *Darsi aria*, o *aria d' importanza, Stare in sul grave, Stare sull' onorevole, Sentire altamente di sè, Esser superbo, orgoglioso.*

Ariòl — n. *Zanella.* Specie di fossatello lungo una strada per dare scolo alle acque piovane. Sembra che differisca dal *Risciacquo,* che nelle campagne toscane attraversa invece ogni tanto le strade.

Arísagh — n. *Rischio, Pericolo, Risico.* Es.: L' è un bell' arísagh. — *È un bel rischio.*

A risagh. M. avv. *A rischio, A risico, A pericolo.*

Arlia — n. *Stizza, Ira, Rabbia, Collera.* = *Tormento, Prudore, Prurito.* = *Malessere, Noia, Molestia.*

Arlicchin — n. *Arlecchino.* = *Arlecchino* è anche un Sorbetto di più colori e sapori.

Arlicchinada — n. *Arlecchinata, Buffoneria, Buffonata, Sciocchería, Sciocchezza.*

Arlòi — n. *Orologio*, è meno com. *Oriuolo, Oriolo.* = Ci sono orologi di varie specie, e cioè l' *Orologio solare*, o *a sole*, o *Meridiana*; — l' *Orologio ad acqua*, o *Clessidra*; — l' *Orologio a polvere*; — quello *a pendolo*, o *a dondolo*; — quello *a sveglia*; — quello *a squilla*, o *a ripetizione*, — e l' *Orologio da tasca.* = Le parti esterne di questo sono le seguenti: la *Cassa*, — il *Fondo* (della cassa), — il *Gambo* (che serve come di manico), — la *Maglia* (del gambo), — il *Cristallo*, — il *Coperchio* (negli Orologi privi di cristallo), — la *Lunetta* (cerchietto, in cui è incastrato il cristallo), — la *Mostra*, che anche si dice *Quadrante*, — la *Lancetta delle ore*, — la *Lancetta dei minuti*, — la *Lancetta dei secondi*, — e l' *Albero della Piramide*, nella cui estremità s' infila la *Chiave* per caricar l' orologio.

Dasfar o Tor zó l' arloi. — *Smontare l' orologio.*

Arloi ch' va avanti. — *Orologio che va avanti, che avanza.*

Arloi ch' resta indré. — *Orologio che ritarda.*

Arloi a cariglión. — *Oro-*

logio con la musica. V. il Giornale *L' Unità della lingua*).

Tirar su l' arloi. — *Caricare l' orologio*.

Arlón — n. *Cannuccio* e *Caniccio*.

Arluier — n. *Orologiaro, Orologiere*.

Arma — n. *Arma* e *Arme*.

Arma d' famía. — *Stemma, Stemma gentilizio*.

Armadura — n. *Armatura, Ponte, Ponte stabile*. (T. mur.).

Bus d' l' armadura. — *Covili*. (T. mur.).

Armàgnar — v. *Rimanere, Restare*. Fermarsi in un luogo.

Armagnar curt, *o* senz' un ciantesm' in bisacca. — *Rimanere sorpreso, attonito, stupefatto*, e ass. *Rimanere*.

Mi armagn! — *Io resto! Mi maraviglio!*

Armàrl — n. *Armàdio; Armario* ha dell' affettato. = *Armadio a muro* è quello fatto nella grossezza del muro e chiuso da sportelli. = La stanza dove sono più armadi la dicono *Stanza degli armadi*, e se gli armadi sono molti, *Guardaroba*.

Armaról — n. *Armaiuolo*.

Arméttar — v. *Rimettere*. Mettere di nuovo.

Arméttragh — v. *Rimetterci, Perderci, Scapitare* (trans. e intr.). Perdere tanto o quanto in un' impresa. Es.: *In quell' appalto scapitai, ci rimisi ecc. mille lire all' incirca*.

Arméttras — v. *Rimettersi in salute*, e ass. *Rimettersi*. Riacquistare la sanità.

Armissa — n. *Rimessa*.

Armunía — n. *Armonia*.

Bon' armunia. — *Buon' armonia, Concordia, Amicizia*.

Armundàr — v. *Rimondare*. (T. agr.)

Armuntadúra — n. *Rimontatura*. (T. calz.).

Armuntàr — v. *Rimontare*. (T. calz.).

Arnés — n. *Arnese*.

Essar mal in arnés. — *Essere in cattivo arnese;* cioè mal vestito.

Arnuvàr — v. *Rinnovare*.

Arost — n. agg. avv. *Arrosto*.

Arparàr — v. *Riparare*.

Arparàras — v. *Ripararsi*.

Àrpas — n. *Paletto*. Verga di ferro posta alla testata delle catene e delle travi degli edifizi per tenerle ferme. (T. mur.).

Arpgàr — v. Vedi *Arbgàr*.

Arp a — n. Dicesi fig. di persona, e vale *Spilorcio, Avaro, Taccagno, Arpia*.

Arport — n. *Riporto*.

Arpurtàr — v. *Riportare*.

Arquèst — n. *Frattaglia*, e comunemente al pl. *Frattaglie*. (T. cuc.).

Arrabír, Rabír — v. *Arrabbiare*. = fig. *Tribolare, Soffrire*.

Arrabir, Rabir a far na cosa. — *Stentare, Faticare, Impazzare*.

Far arrabir. — *Disturbare, Tormentare, Tribolare*. (trans.).

Arrabíras — v. *Stizzirsi, Arrabbiarsi, Incollerirsi, Montar in collera, Adirarsi*.

Arscódar — v. *Riscuotere*. = *Spegnáre*. Levar di pegno, o dal Monte di pietà.

Arsî — agg. *Assetato*.

Arsòr — n. *Spiraglio*. (T. legn. ecc.).

Arsúl — n. *Rosume*. (Voce camp.).

Arsuràras — *Intiepidire*, e più comunem. *Intepidire* (intr.), *Rattiepidire* (intr.), *Intiepidirsi, Rattiepidirsi*. Divenir tiepido, tra caldo e freddo.

Artai — n. *Ritaglio.*
Artai d' carta. — *Ritagli* ed anche *Trucioli di carta.*
Artai d' robba da vastíras. — *Sciàveri, Ritagli.*
Artai d' curám, d' sóla. — *Sciàveri, Coiattoli, Coiuzzoli, Ritagli di cuoio.*

Articiocch — n. *Carciofo.* = Un luogo piantato di carciofi si dice *Carciofaia.* (T. ort.).

Articul — n. *Articolo.* Una delle parti del discorso. = Non dirai: *Articoli di novità, Articoli da uomo ecc.*, ma bensì: *Mode, Panni da uomo ecc.* = E invece di *Articolo di giornale,* meglio direbbesi: *Scritto, Lavoro, Discorsetto, Dissertazioncella ecc.*

Artiràras — v. *Ritirarsi;* anche nel fig.

Artista — n. *Artista;* chi professa un' arte liberale, come la Scultura, la Pittura, la Musica ecc. = *Artefice;* chi esercita arte meccanica, ma con più intelligenza e men servile lavoro dell' *Artigiano.* Il *Falegname* e il *Muratore* sono *Artigiani;* l' *Orefice* e l' *Orologiaio* sono *Artefici* più che *Artigiani.* = Anche *Artiere* denota esercizio men basso che *Artigiano.* È artiere (dice il Cioni) un *Mercante,* un *Fabbricante* e *Venditore di tessuti,* un *Farmacista,* un *Venditore di droghe.* — V. il Nuovo Dizionario dei Sinonimi del Tommaseo.

Arvaróla — n. *Coreggia, Coreggiuolo.* (T. agr.).

Arvéa — n. *Pisello,* ed usasi comunemente al pl. *Piselli.* = Un luogo coltivato a piselli si dice *Pisellaio.* (T. ort.).

Arvéda — n. *Róvo, Rógo.* S. di pruno.

Arvéddar — v. *Rivedere.*

Arvédras — v. *Ravvedersi.*
Arvedras. — *A rivederci.* Si dice spessissimo accomiatandosi da alcuno.

Arvéia — Vedi *Arvéa.*

Arvers — agg. *Rovescio.* = fig. *Malaticcio, Infermiccio.*

Arversa (A l') — M. avv. A *rovescio, All' opposto, Al contrario, Contrariamente.*
Andar a l' arversa. — *Andare a traverso.* Dicesi di cibo, o bevanda, quando nell' inghiottire ne va alcun poco nella laringe, o rimane attraversato nell' esofago.

Arvgnir — v. *Avvincidire, Ravvincidire, Invincidire* e *Rinvenire.* Dicesi del pane, delle castagne secche, delle cialde e cose simili, quando per umidità perdono in buona parte la loro durezza. = *Riaversi, Rinvenire, Ritornare in sè.* Ricuperare i sensi.

Arvgnû — agg. *Vincido.* = *Rinvenuto.*

Arvina — n. *Rovina.*

Arvinar — v. Vedi *Ruvinar.*

Arvindról — n. *Fruttaiolo, Rivendúgliolo.* Chi rivende frutta, erbe, legumi ecc. = *Rivendúgliolo* è anche il *Rigattiere,* cioè chi rivende vesti e masserizie usate.

Arvisar — v. *Ravvisare, Raffigurare, Riconoscere.*

Arvisàras — v. *Somigliare, Assomigliare* e *Rassomigliare* (intr.); *Assomigliarsi,* e *Accostarsi,* nello stesso senso.

Arvivir — v. *Rinvivire* (intr.).

Arvsàr — v. *Rovesciare.*

Arvsàras — v. *Rovesciarsi.*

Arvsin — n. *Rovescino, Costu-*

rino. V. in *Calzett*.
Arvuiott — n. *Grovigliola*. Il ritorcimento che fa il filo in sè stesso, quando è troppo torto. — V. *Rizzi*
Arvultàr — v. *Rivoltare*. (T. sart.).
Arvultàras — v. *Rivoltarsi, Ribellarsi*.
Arvultars' un pè, na man. — *Storcersi un piede, una mano*.
Àrzan — *Argine, Ciglione*.
Arzinzàr — v. *Risciacquare*.
Arzinzinna — n. *Canapa di seconda qualità*.
Arziprét — n. *Arciprete*.
Arznadór — n. *Capruggìnatoio*. (T. bott.).
As — pron. *Si*. — Si premette ai verbi usati impersonalmente. Es.: As dis. — *Si dice*: — As mór. — *Si muore*. = Talora è voce composta, che, secondo ragione, meglio si scriverebbe *A s'*, e vale *Noi ci*. Es.: A s' vadrém. — *Noi ci vedremo, Ci vedremo*. — Vedi anche *A* ed *S'* pron.
Àsan — n. *Asino*.
An corr stimar i àsan culgà. — prov. V. in *Stimar*.
A schena d' àsan. — M. avv. *A schiena d'asino*; il cui contrario è *A basto rovescio*.
Asdína — n. *Assicina*, dim.
Asé, Asée — n. *Aceto*.
Dvintar asé. — *Inacetire, Inforzare* (intr.), *Diventar aceto*.
Asèrb — agg. *Acerbo, Immaturo*.
Asi — n. *Agio, Tempo*. (Voce camp.).
Avéragh l' asi. — *Averci agio, comodo, opportunità, tempo*.
Asiament — n. *Prudore irresistibile*. Metafora tolta forse da *Assillo*, insetto che colle sue punture tormenta i buoi specialmente.
Asiàr — v. *Oziare, Ozieggiare*. Voce che va in disuso.
Asiól — n. *Vespa*.
Asnàda — n. *Asinità, Asinata, Asineria, Asinaggine*.
Asnón — n. *Asinone, Asinaccio*.
Aspèrgis — n. *Aspersorio*, ed anche *Asperges* e *Asperge*. (T. eccl.).
Aspett — n. *Pausa, Aspetto*. (T. mus.).
Na battuda, Un quart d' aspett. – *Una battuta, Un quarto di pausa*, o *d'aspetto*. (T mus.).
Asptàr — V. *Sptar*.
Ass — n. *Asso*. (T. gioc.).
Assa — n. *Asse*, femm. sing., *Tavola*. Es.: Assa d' piella, d' pioppa ecc. — *Asse*, o *Tavola d' abete, di pioppo ecc.*
Assa dal licit. — *Asse del luogo comodo, Sedile, Predella*.
Assa dal pan. — *Asse*.
Assa da dar al ferr. — *Asse*.
Assa dal tlar. — *Panchetta*.
Assi da lett, Assini d' altéra. — *Asserelli, Asserelle*.
Assa dal piò. — *Orecchio*.
Assâ — avv. *Abbastanza, A sufficienza, Sufficientemente*.
Assèddi — n. *Assedio*.
Assénsia — V. *Assensión*.
Assensión — n. *Ascensione*.
Par l' assensión al furment l' è a mezza granisón. — M. prov. *Per l' ascensione il frumento è a mezza granigione*.
Par l' assensión an curré gnanch ch' piuviss d' l' oli bon. — prov. dinotante che in quel tempo la pioggia danneggia le biade.
Assón — n. *Pancone*, ed anche *Assone*.
Asson d' nos, d' frassan ecc.

— *Pancone di noce, di frassino ecc.*

Assuciâ — n. ed agg. *Associato,* e meglio *Socio.* Chi si obbliga a pigliare una o più copie di un' opera a stamparsi, ovvero paga un tanto anticipatamente per ricevere poi giornali od altro.

Assuciàras — v. *Associarsi*, e forse meglio *Dar il proprio nome, Scriversi, Sottoscrivere* (intr.) ecc. E dicesi parlando di giornali, di opere a stamparsi, e simili.

Astgniras — v. *Astenersi.*

At — Voce composta di *A* e *T'* pronomi, e vale *Io ti.* Es.: At voi, *o* A t' voi megh a disnàr. — *Io ti voglio meco a desinare.* = Talora vale *E' ti, Egli ti.* Es.: A t' vol un capell nóv. — *E' ti occorre un cappello nuovo;* dove l' *E'* è pleonasmo, che si può benissimo tacere.

Àtar — agg. *Altro.* Es.: An voi àtar. — *Non voglio altro.*

Se no àtar. — *Almeno, Se non altro, Se non fosse altro.*

Alt — agg. *Alto.*

Attaccàr — V. *Taccar* nel primo significato.

Attacch — n. *Attacco, Assalto.*

Attacch — prep. *Presso, Vicino, Allato, Rasente.* = Spesso si usa a guisa di aggettivo, e vale *Appeso, Appiccato.* Es.: L' era attacch a la muraia. — *Era appeso al muro.*

Attés — prep. e avv. *Vicino, Accosto.*

Attivàr — v. *Attivare, Attuare, Effettuare.*

Attività — n. *Attività.* = Le frasi *Mettere, Porre, Andare in attività*, per *Eseguire, Attuare, Effettuare, Attuarsi, Effettuarsi ecc.*, sono da fuggirsi.

Av — Voce composta dei pron. *A* e *V'*, e significante *Io vi, Voi vi.* Es.: Av voi, *oppure* A v' voi far un regàl. — *Vi voglio fare un regalo:* — A v' sî purtâ ben — *Voi vi siete fatto onore.* = Unita a verbo impersonale, corrisponde al riempitivo *E'* od *Egli* dei Toscani. Es.: A v' sembrarà, mo an n' è brisa vérra. — *E' vi parrà, ma non è vero.* — Vedi anche *A* e *V'* pron.

Avall — n. mas. *Valle*, femm.

A vall cmón. — *Valle comune.*

Avanz — n. *Avanzo.* = Ciò che avanza alla mensa dicesi in plurale *I rilievi, Gli avanzaticci, Gli avanzi.*

Avanzàr — v. *Restar avere, Dover avere, Rimaner creditore.* I Toscani dicono come noi, e bene, *Avanzare.* Es.: *Avanzo dal tale 80 lire.* = Usato impersonalmente, vale *Restare, Rimanere, Avanzare;* cioè Avere più che a sufficienza d' una cosa. Es.: *Ti bastano tre pani? — Sì, e me ne avanzano,* risponde l' altro.

Avàr — agg. e n. *Avaro.*

Avént — n. *Avvento.* (T. eccl.).

Avér — v. *Avere.*

Aver d' aver. — *Aver avere, Avere a avere, Aver da avere, Avanzare.* Esser creditore. = *At d' aver quèll?* — Così diciamo a chi ci tratta con mal garbo, o in qualsiasi modo ci dà noia: ed un toscano direbbe: *Che avanzi qualcosa da me?*

Aver da far, da studiar ecc. — *Dover fare, studiare ecc.*, oppure *Aver a fare, Aver a studiare*, ed anche *Aver da fare, da studiare ecc.*

Aver d' far con un. — *Aver a fare, da fare,* o *che fare con uno;* cioè Averci interessi.

Averla con un. — *Averla con uno;* cioè Averci odio, Esser corrucciato con lui.

Aver un da la sò, o da la sóa. — *Aver uno dalla sua;* cioè Averlo favorevole.

Restar aver. — *Restare avere, Restare a avere, Avanzare.*

Aver dal matt. — *Pizzicar di matto,* o *di pazzia.*

An n' aver un ch' digga dû. — *Non aver un becco d' un quattrino,* od anche più popolarmente *Non aver un che dica due;* cioè Non aver neppure un quattrino.

Avèrt — agg. *Aperto.*

Avezzar, Avezzàras — v. *Avezzare, Abituare.* = rifl. *Avezzarsi, Abituarsi.*

Avgurazz — n. *Imprecazione, Malaugurio, Mal augurio, Cattivo augurio.*

Avgúri — n. *Augurio.*

Bon avguri. — *Buon augurio.*

Avís — n. *Avviso, Annunzio.* = Quel foglio scritto, o stampato con cui si avvisa il pubblico di alcuna cosa, dicesi comunem. *Avviso,* ma forse meglio si chiamerebbe *Cartello, Manifesto.*

Essar d' avis, Essr' indavis. — *Essere d' avviso, Pensare, Credere, Parerti.* Es.: A m' è d' avis ch' l' intarda tropp. — *Son d' avviso, Mi pare che tardi troppo, che indugi troppo.*

Grazia d' l' avis. — Modo usato specialmente quando altri ci dice, o ci suggerisce cosa che sappiamo e conosciamo. I Toscani dicono *Obbligato!* e noi pure lo diciamo, ma meno comunemente. Io dico, per esempio: *L' è na gran bell' opera la Norma.* E tu rispondi: *Grazia d' l' avis,* cioè: *Obbligato!*

Avisàr — v. *Avvisare, Avvertire.*

Avrill — n. *Aprile.*

Avrill tutt' i dì un barill. — prov. *Aprile ogni giorno un barile,* ed anche *Aprile ogni gocciola un barile.* I contadini toscani dicono pure: *D' aprile col barile, di maggio col saggio, di giugno col pugno: — Aprile piovoso, maggio ceneroso, anno fruttuoso.*

Avrír — v. *Aprire.*

Avsín — prep. *Vicino, Presso.* V. anche in *Vsin.*

Avsinàr, Avsinàras — v. *Avvicinare, Accostare.* = *Avvicinarsi, Accostarsi, Appressarsi.*

Avtór — n. *Autore.*

Avtún — n. *Autunno.*

Avtunàl — n. *Cappa, Cappotto da mezza stagione.*

Avturità — n. *Autorità.*

Avviâ — agg. *Avvezzo, Avvezzato.*

Avviâ mal. — *Mal avvezzo;* e dicesi specialmente di ragazzo che abbia preso qualche abito vizioso. = *Avvezzato male* poi si dice a chi, assuefatto a vedere, ascoltare, gustare cose eccellenti, mal sa adattarsi alle mediocri.

Avviàr — v. *Avvezzare, Abituare, Assuefare, Accostumare.*

Avviàras — v. *Avvezzarsi, Abituarsi ecc.*

Avviliment — n. *Avvilimento.*

Avvilíras — v. *Avvilirsi, Sbigottirsi, Perdersi d' animo.*

Avvintâ — agg. e n. *Allentato, Ernioso.*

Avvintór — n. *Avventore.*

Azzàl — n. *Acciaio.*

Azzalín — n. *Acciarino, Batti-*

. Ordigno d' acciaio col
; si batte la pietra fo-
per trarne scintille da
ıdere l' esca.
zalín da sala. — *Accia-*
Ferretto affisso all'estre-
della sala dei veicoli a
:. Ci sono *Acciarini ad*
a paletta, a rondine, in-
chiati ecc.
— n. *Rischio*, meglio di
'do.
ır — v. *Arrischiare, Av-*
rare, Porre a rischio, o
ricolo. = *Azzardare* è
;o.
ıras — v. *Arrischiarsi,*
ıturarsi. = *Azzardarsi* è
;o.
— n. *Accento.*
ıt — n. *Accidente, Caso.*
:cidente, Colpo d'accidente,
d' apoplessia, Colpo apo-
o, e ass. *Colpo.*
zident secch. — *Apoples-*
fulminante, Accidente a
a ferraiuolo, a campana.
tâ — agg. e n. *Acciden-*
Apopletico, Apopletico.
'u colpito da apoplessia.

B

r — v. *Chiacchierare,*
ıre, Tattamellare.
ın — n. *Ciarliero, Cica-*
Ciarlone, Chiacchierone,
mella, Ciancione, Sussur-
Susurrone.
— n. *Merluzzo*, e comu-
ınte *Baccalà.*
r, Baccalàri — n. *Lucer-*
= Le parti del Lucer-
sono: il *Piede* ed il
ı, in cui è la *Scaletta*,
quella Serie di *Buchi* per
arvi la *Punta* del *Manico*
'ume, o *Lucerna a mano.*
Il *Lucerniere* usa per lo più
nelle case dei contadini.

Baccalétt (d' la fnestra) — Alcuni lo dicono per *Bancalett.* — V.

Baccán — n. *Baccano, Fracasso, Strepito, Chiasso.*

Bacchetta — n. *Bacchetta.* Es.: *Bacchetta del fucile.*

Bacchetta da stramazzar. — *Camato, Scamato.*

Star a bacchetta. — *Star a segno, a dovere.*

Tgnir a bacchetta. — *Tenere a bacchetta, a dovere, a segno, a regola.*

Bacchetta d'canva, o d'canvazz. — *Canapúle.* Fusto secco della canapa dipelata.

Bacciarell — n. *Bacchio, Bastone.*

Bacciarell bacciarell, chi ha avù al mè anell? — *Anello, mio anello, chi ha avuto il mio anello?* e dicono pure *Indovinello indovinello, chi ha avuto il mio anello?* — S. di giuoco fanciullesco.

Bacciocch — n. *Battaglio;* ed anche *Batocchio* e *Batacchio*, ma solo per similitudine e parlando di grosse campane. = Di campanelli dicesi *Battaglino.*

Bacciuccàr — V. *Sbacciuccàr.*

Bacciucch — n. *Stolido, Sciocco, Sempliciotto.*

Badalucch — n. *Baccano, Chiasso, Bordello.*

Badanài — n. *Ciarpa*, e più comunemente *Ciarpe*, pl.

Badàr — v. *Badare.*

Badar a la canta. — *Stare all' erta.* = *Aver giudizio.* È maniera campagnuola.

Badessa — n. *Abbadessa*, e comunemente *Badessa.*

Badilla — n. f. *Badile*, masch.

Baffi, Sbaffi — n. pl. *Baffi, Mu-*

stacchi od anche *Basette*, specialmente se si uniscono sotto la bocca coi peli delle gote. : *Baffi* e *Basette* usansi di rado al sing., *Mustacchi* non mai.

Bagài — n. Voce corrispondente al *Coso* dei Toscani, e usata a significare oggetto o persona, di cui s' ignori o non si ricordi il nome.

Bagaiàr — È il *Cosare* dei Toscani, e si usa famigliarmente in sostituzione di altro verbo che al momento non si ricorda.

Baggiàn — n. *Baggiano, Baggèo, Sciocco, Stolido, Buacciòlo.*

Baggianada — n. *Baggianata, Scipitezza, Sciocchezza, Buacciolata.*

Bagnar — v. *Bagnare.*

Bagnar la penna da scrívar. — *Intingere la penna.*

Bagnaras — v. *Bagnarsi.*

Bagnars' in bocca. — *Bagnarsi*, o *Inumidirsi la bocca.*

Bagnaróla — n. *Tinozza.* Vaso ad uso di bagnarsi.

Bagnól — n. *Intinto, Intingolo.* (T. cuc.).

Bàgula — V. *Zàcula.*

Bai — agg. *Baio.*

Baia — Voce usata nel modo: Far la baia. — *Dare la baia, Fare il baione, Dar la berta, Far l' urlata ad alcuno.*

Baiàda — n. *Abbaiata, Latrato,* e comunemente *Abbaio.*

Baiar — v. *Abbaiare.* = *Latrare.* = Detto dei tacchini, vale *Gorgogliare.*

Bais (dal péss) — n. pl. *Branchie.*

Baiunetta — n. *Baionetta.*

Balanza — n. *Bilancia.*

Balanza da pozz — n. *Mazzacavallo* (quasi *Mazza a cavallo*). Strumento per attinger acqua da certi pozzi delle campagne.

Balanzín — n. *Bilancina, Bilancetta,* dim. di Bilancia.

Balanz n — n. *Bilancia, Bilancino.* Traversa di legno, che nei veicoli serve per attaccarvi le tirelle dei cavalli.

Balaustra, Balaustrada — n. *Balaustrata* e *Balaustrato.* Es.: *Un balcone con balaustrata:* — *Il balaustrato dell' altar maggiore.*

Baldacch:n — n. *Baldacchino.* (T. eccl.).

Baldacchín (da fnestra) — n. *Pendone, Drappellone.* = I Drappelloni oltre le finestre adornano i *Baldacchini* delle chiese. = I regoletti di legno, cui sono attaccati i drappelloni delle finestre, diconsi *Palchetti.*

Balín — n. V. *Bulín.*

Balinna — n. *Pallini,* pl. — La munizione da caccia. = La più minuta dicesi *Migliarola,* o in plurale *Migliarini.*

Ball — n. *Ballo.*

Balla — *Palla.*

Balla da sciopp. — *Palla.* Es.: *Ho caricato lo schioppo a palla.*

Balla d'nev. — *Palla di neve.*

Balla d' l' occ. — *Bulbo dell' occhio.*

Balla. — Metaf. vale *Balla,* che più comunemente dicesi *Sbornia* o *Stoppa.* Ubriachezza. = Vale ancora *Fiaba, Ciancia, Favola, Baia, Fandonia.*

Essar d' la balla. — *Esser della cricca, Essere di balla con uno.*

Aver la balla. — *Avere la balla,* e più comunemente *Aver la stoppa,* o *la sbornia.* Essere ubriaco.

Ciappar la balla. — *Prendere,* o *Pigliar la balla,* e più comunemente *la stoppa, la sbornia.* Ubriacarsi.

Averla mezza (sott. *la balla*). — *Essere brillo, un po' brillo, avvinazzato, cotticcio.* Esser mezzo ubriaco.

Ciapparla mezza (sott. *la balla*). — *Avvinazzarsi, Divenir brillo.* Ber tanto vino da divenirne mezzo briaco.

Ballada — n. *Ballata.* L' atto del ballare.

Ballada — n. *Pallata.* Colpo di palla.

Ballada d' nev. — *Pallata di neve.*

Far il balladi. — *Fare,* o *Giocare alla neve,* cioè Tirarsi a vicenda delle palle di neve.

Ballàr — v. *Ballare.* = *Danzare* è del linguaggio nobile.

Ballaragh déntar. — V. *Sbambulàr.*

Quand as è in ball, bisogna ballar. — prov. *Quand' uno è in ballo, bisogna ballare:* — ovvero *Chi non vuol ballare, non vada alla festa.*

Ballarín — n. *Ballerino.*

Ballarín da corda — n. *Ballerino di corda, Funambolo, Acróbata.*

Balocch — *Mozzo, Pezzetto.* Es.: *Un mozzo di cera, di pece ecc.:* — *Un pezzetto di zucchero.*

Balocch (d' la pulenta) — n. *Grumo.*

Balón — n. *Pallone.* = fig. *Ernia, Allentagione, Allentatura.*

Baloss — n. *Gaglioffo, Briccone, Birbone.*

Muccia d' baloss. — *Canaglia.*

Balotta (d' l'occ.) — n. *Bulbo dell' occhio.*

Balotta (d' l' ov) — n. *Tuorlo, Rosso d' uovo.*

Balotta (dal fóran) — n. *Cielo,* o *Volta del forno.*

Baluccâ — agg. *Aggrumato, Grumoso.*

Pulenta baluccada. — *Polenta aggrumata,* o *grumosa.*

Baluccàras — V. *Aggrumarsi, Conglutinarsi.*

Balunzín — n. *Lampioncino, Palloncino.*

Balussàda — n. *Bricconata, Birbonata, Birboneria.*

Balustrada — V. *Balaústra.*

Baluttina — n. *Pallottolina.*

Balvard — n. *Baluardo.*

Balza — n. *Ferri, Catena.* Mettesi a' piedi dei prigionieri.

Balza — n. *Pastoia.* Fune che, legata alle zampe anteriori delle bestie bovine, dei cavalli o simili, loro impedisce di camminare a loro talento.

Balzetta — n. *Sessitura, Basta,* ed anche *Ritreppio.* (T. sarte).

Bambozz — n. *Bamboccio.*

Bambozza (da pirucchér) — n. *Testiera.*

Bambuzzada — n. *Bambocciata, Ragazzata, Fanciullaggine.*

Banadî — P. p. *Benedetto.*

Banadír — V. *Benedir.*

Dio t' banadissa, Dio l' banadissa ecc. — *Dio ti benedica,* o *Che tu sia benedetto, Dio lo benedica ecc.*

Banca — n. *Panca.* Asse sorretta da due o quattro piedi, per uso di sedervi su. = *Banca.* Istituto di credito. Es.: *Sono stato alla Banca:* — *Biglietti di banca.*

Bancalett (d' la fnestra) — n. *Davanzale della finestra.*

Banch — n. *Banco.*

Banch da césa. — *Panca.*

Banch da marangón. — *Pancone, Banco.* (T. legn.).

Banchett — n. *Panchetto.* = La

voce italiana *Banchetto* vale Lauto convito, Mensa sontuosa, Pranzo.

Banchett da pè. — *Panchetto, Panchettino, Posapiedi.*

Banchett da scarpulín. — *Deschetto*, e corrottamente, ma più comunemente, *Bischetto* (T. calz.).

Banchetta — n. *Panchetta*, dim. = Quelle di marmo o di pietra lavorata, che vedonsi ne' luoghi di passeggio, diconsi *Panchine* ed anche *Sedili di marmo, di pietra ecc.*

Banoón — n. *Pancone.* (T. legn.).

Bancunzell (dal piò) — n. *Scannello dell' aratro.* (T. agr.).

Banda — n. *Parte, Lato, Banda.*

Fàras da na banda. — *Tirarsi da banda.*

Lassar da banda, *o* da na banda. — *Lasciare, Mettere,* o *Porre da banda*, o *da parte*, *Omettere.*

Mettar da banda. — *Raggruzzolare, Risparmiare, Sparagnare.*

Tgnir da la banda d' un. — *Parteggiare per, Stare con, Tenere da alcuno, Tenere dalla parte*, o *dalla banda di uno*, *Favorirlo.*

Saver na cosa da na bona banda. — *Sapere una cosa da buona fonte, da persona autorevole.*

Banda. — n. *Banda.* Corpo di sonatori. Es.: Dman i sónan la banda. — *Domani suona la banda*, o *La Banda suona domani.* Non è ben detto: *Domani suonano la banda.*

Bandéra — n. *Bandiera.* = La bandiera principale di un esercito dicesi propr. *Stendardo.* = *Vessillo* non è del parlar comune.

Bandír — V. *Benedír.*

Bandiróla — n. *Banderuola, Ventarola, Ventaruola.* Mettesi sui campanili od altri luoghi alti, e col suo volgersi indica qual vento tiri. = fig. *Banderuola, Voltafaccia*; e dicesi di Persona instabile, volubile, leggiera.

Bandizion — n. *Benedizione.*

Bandul (d'la sgavetta) — *Laccetto* (della matassa). Quella specie di laccio che impedisce alla matassa di scompigliarsi. — La voce *Bandolo* meglio indica l'estremità con cui termina il filo della matassa medesima.

Truvar al bandul d'la sgavetta. — *Trovare*, o *Ravviare il bandolo della matassa;* ed usasi anche nel fig.

Baracca — n. *Baracca.* = *Pergola, Pergolato.* = fig. *Imbroglio, Pasticcio*, ed anche *Baracca.* = *Gozzoviglia.*

Star in baracca. — *Far gozzoviglia, Far baldoria.*

Baratt — n. *Baratto, Permuta, Cambio.*

Barattar — v. *Barattare, Cambiare, Permutare.*

Baràttul — n. *Alberello*, e più com. *Barattolo.*

Barba — n. *Barba.*

L' ha la barba. — *Ha la barba*, o *la barba lunga*, o *la barba bianca;* e dicesi di cosa, notizia od altro che, essendo vecchia, si voglia dare per nuova.

Far la barba. — *Fare*, o *Radere la barba.* = *Sbarbare* avrebbe altro senso.

A la barba dal tal. — *Alla barba, In barba, In ischerno, A dispetto, Ad onta del tale.* Es.: *Alla barba di chi mi vuol*

male.
Barbagián — n. *Barbagianni*, *Gufo*, *Allocco.*
Barbell — Vo. contad. per *Làbbar.* — V.
Barber — n. *Barbiere.* = La bottega del barbiere dicesi *Barbiería;* ma è voce questa che se ne va in disuso.
Barbis (dal gatt) — n. pl. *Basette*, *Mustacchi*, e *Barbigi.*
Bárbula — n. *Bargiglio.* Ma si usa più spesso al pl., e significa quella carne rossa e pendente sotto il becco dei polli e dei tacchini.
Barbutlàr, Barbuttàr — v. *Brontolare*, *Borbottare.*
Barbuzzàl — n. *Barbazzale.* (T. sell.)
Barca — n. *Barca.*
Tgnir dritt la barca. — fig. *Aiutar la barca*, *Spingere*, *Mandar innanzi*, *Far andare la barca;* cioè Aiutare, o Mandar avanti un' impresa, un affare, ed anche l'amministrazione della casa. Es.: *Se non fosse suo zio che aiutasse, o mandasse innanzi la barca, povero lui!*
Vecc, o Antigh cumè la la barca d' Noè. — *Vecchio*, o *Antico quanto la barca di Noè, quanto il brodetto;* cioè Vecchissimo, Antichissimo.
E dài, e dài, la barca va in di pài. — V. in *Pal.*
Barcàras — v. Vedi *Abbarcaras*, e *Imbarlàras.*
Barcaròl — n. *Barcaiuolo.*
Barchèssa — n. *Loggia*, *Tettoia*, *Loggiato*, *Portico*, *Loggia a tettoia.* (T. camp.)
Barcsò — n. *Pergola*, *Pergolato*, *Capanno.*
Barcsolt — n. *Piccola loggia.* — V. *Barchessa.*
Barèlla — n. *Barella* (T. camp. = Quella da trasportar morti: *Bara*, *Cataletto.*
Barèra — n. *Barriera.*
Baríll — n. *Barile* = *Bariglione* è quello da salumi. Es.: *Un bariglione di tonno, di aringhe ecc.*
D' avrill tutt i dì un barill. — prov. — V. in *Avrill.*
Barlina — n. *Berlina.* Sorta di giuoco di conversazione. = È anche un aggravio di pena che infliggevasi a' colpevoli prima di far loro scontare il delitto commesso.
Barlòi — n. *Buono a nulla;* e si dice d' uomo. = Aggiunto a nome di cosa, ha forza di dispregiativo, es.: Un barloi d'na cà. — *Una catapecchia.*
Barlósch — agg. *Un po' losco.*
Barlum — n. *Barlume.*
Barnardín — n. *Piccolo pezzo di mattone.*
Barnell — n. *Caruncola.* Escrescenza carnosa alla base del becco del tacchino.
Barón — n. *Barone.*
Barón futtù. — n. *Birba*, *Baron cornuto*, *Baron coll' effe Birbone*, *Furfante.*
Barra — n. *Bara*, ed anche *Cataletto.* = Il cataletto coperto con la *Coltre* (pann da mort) dicesi *Feretro.*
Barra — n. *Grosso baroccio.*
Barrozz — n. *Baroccio.*
Barrozża — V. *Barrozz.*
Barsacca — n. *Carniera.* Foggia di tasca, in cui mettono la preda i cacciatori. = Quella de' viaggiatori: *Scarsella*, *Sacca da viaggio.*
Barsài — n. *Bersaglio.*
Bartín — n. *Berretto.* = Bartin da pret. — *Berretta da prete.*
Bartín — agg. *Cenerino*, *Cene-*

rognolo, *Bigio*, *Grigio*.
Baruffa — n, *Baruffa*, *Batosta*, *Contesa*.
Baruzzant — n. *Barocciaio*.
Barzmin — n. *Marzimino*. S. di uva.
Bâs — n. *Bacio*.
Basalich — n. *Basilico*, *Bassilico*. (T. giard.)
Basamdàll — n. *Baciapile*, *Bacchettone*, *Bigotto*, *Picchiapetto*.
Basàr — v. *Baciare*.

Basaras dadré dal gòmat. — *Contentarsi*, *Dichiararsi soddisfatto*.

Basoàr — v. intr. *Accestire*, più com. che *Cestire*. Far cesto; e dicesi del frumento, del garofano ecc.
Basoh — n. *Césto*. Es.: *Vammi a comprare due cesti di lattuga*.
Basoott — n. ed agg. *Biscotto*. = Usasi anche per *Savuiard*. — V. questa voce.
Basèlla — n. *Mento*.

Busa d' la basella. — *Pozzetta*, *Fossetta*, o *Buco del mento*, che in Toscana dicono più comunem. *La bellezza della Nencia*.

Bàsla — n. *Tafferia*, *Farinaiuola*. (T. cuc.) S. di piatto di legno, da infarinarvi pesci, carne od altro.
Basiadura — n. *Appinzatura*. Morso delle api, vespe ecc.
Baslàr — v. *Appinzare*, *Pinzare*; e dicesi di vespe, api e simili.
Basin — n. *Bacino*. Piccol bacio e gentile.
Basiott — n. *Bacino*, *Bacile*, *Catino*. (Vo. camp.)
Basón — n. *Baciozzo*. Bacio sonoro e dato di cuore; più sonoro ancora: *Bacione*.
Bass — n. ed agg. *Basso*.

Far alt e bass. — *Fare alto e basso*. Operare a suo senno, od arbitrio.

A testa bassa. — M. avv. *A capo chino*, o *basso*.

A testa a bass. — M. avv. *A capo fitto*, o *all' ingiù*, *A capo volto*.

Bassa — n. *Bassura*, *Abbassamento*, *Cavità*.
Bassetta — n. *Bassetta*. Giuoco troppo noto.
Bassòra — Voce usata nei modi seguenti: A la bassòra. — *Sull' imbrunire*, *In sul cader del giorno*, *Verso sera*. = Sta bassóra. — *Oggi sul tardi*, o *sull' imbrunire ecc.* = Aiér da bassóra, Dman da bassóra ecc. — *Ieri*, *Domani in sul tardi ecc.*
Bast — n. *Basto*.
Basta — V. *Balzetta*.
Bastard — n. *Bastardo*, *Trovatello*.
Bastardàras — v. Imbastardire = In senso morale: *Tralignare*, *Degenerare*.
Bastardella — n. *Bastardella*, *Stufaiuola*. (T. cuc.)
Bastardin — n. *Bastardello*, *Trovatello*, *Innocente*, *Innocentino*.
Bastón — n. *Bastone*. Ramo d'albero rimondo. = *Mazza*, *Bastone*. Questo è d' ordinario più grosso della mazza, e ambedue si portano in mano passeggiando. = Il bastone de' ciechi si dice *Batocchio*, o *Randello*.

Baston d' l'umbrella. — *Bastone*, e, secondo il Carena, *Asta*, o *Canna*.

Bastón — n. *Bastoni*, al pl. (T. gioc.)
Bastón — n. *Sponderuola a bastone*.) T. legn.)
Bastunada — n. *Bastonata*.

Bastunadi da orb. — *Bastonate da ciechi*.

Esser du orb ch' fan al bastunadi. — *Essere due ciechi che fanno alle bastonate.* Detto di ch. sign.

Bastunàr — v. *Bastonare* (uno), *Ritrovare*, *Spianare*, *Ragguagliar le costure* (ad uno).

Bastunér — n. *Ramazzo*, e fors' anche *Bastoniere.* Chi dirige le processioni, curandone l' ordine.

Bastunzin — n. *Mazza*, *Mazzetta*, *Mazzettina*, ed anche *Giannetta*, specialm. se è di canna d' India o simile; e suolsi tener in mano nell' andar a passeggio. = La Mazza ha inferiormente il *Calzuolo*, o *Ghiera*, o *Puntale*, e superiormente il *Pomo* od altro che ne faccia le veci.

Bàttar — v. *Ribattere.* (T. fabb. Affinare il taglio agli strumenti rurali. = Parlandosi di piante: *Mettere*, *Germogliare*, *Pullulare.* (T. agr.) = di lana: *Scamatare.* = di grano: *Battere*, *Trebbiare.*

Battar al ferr da sgar. — *Ribattere la falce fienaia.*

Battar zó n'arbul. — *Atterrare un albero.*

Battr' un uss, na fnestra, o simili. — *Socchiudere.*

Battcór — n. *Batticuore.*

Batteoca — n. Idiotismo per *Bacchetta.* — V.

Battent — n. *Battente*, *Battitoio.* (T. arti.)

Battezz — n. *Battezzando.* Es.: *Nell' andar all' ufficio mi son abbattuto in due battezzandi.*

Battibulli — n. *Tafferuglio*, *Bolli bolli.*

Battlar — v. *Chiacchierare.* Parlar forte, e per lo più di cose leggiere.

Battmúr (Zugàr a) — V. in *Zugar.*

Battosta — n. *Batosta*, *Baruffa.*

Battria — n. *Soneria*, *Batteria.* (T. orol.)

Battria da cusinna. — *Batteria di cucina*, *Stoviglie*, *Attrezzi di cucina.*

Battú — n. *Pavimento alla veneziana*, *a smalto*, o *a battuto*, o semplicem. *Battuto.*

Battuda — n. *Frustino*, *Mozzone*, *Sferzino* e comunem. *Codetta.* Spaghetto, che, messo in fondo alla frusta, serve a farla *schioccare.* = Alcuni lo dicono per *Battaglia.* Es: La battuda d' Solferin. — *La battaglia di Solferino.*

Bàttula — V. *Garabattula.*

Battzar — v. *Battezzare.*

Battzar al vin. — *Annacquare il vino*, *Battezzarlo.*

Baúl — n. *Baule.*

Alvar al baul. — *Pigliare*, o *Prendere il cappello*, *Impermalirsi.*

Bàvar — n. *Bavero*, *Scollatura.* (T. sarti.)

Bavarin — n. *Baverina*, *Goletta.* (T. donn.)

Bavdor — *Bevitore*, *Beone.*

Bavella — n. *Bavella.*

Bavetta — n. *Slogatura.* = La voce italiana *Bavetta* ha tutt' altro significato.

Bavrón — n. *Beverone*, *Imbratto.*

Bavúl — V. *Baúl.*

Bazgana — V. *in Ùa.*

Bazott — agg. *Bazzotto.*

Bazza — n. *Bazza*, *Fortuna*, *Sorte.*

Bazziga — n. *Bazzica.* (T. gioc.)

Bazzigàr — n. *Bazzicare*, (intr.) *Praticare* (trans.)

Bazzill — n. *Catinella.* Quella da lavarvisi le mani dicesi anche *Bacino* e meno com. *Bacile.* (T. barb.)

Bcada — n. *Beccata.*

Bcar — v. *Beccare.*
Bcar d' l' ua. — *Piluccare.*
Bcar — n. *Beccaio, Macellaio.*
Bcaría — n. *Beccheria.*
Bcon — n. *Boccone.* = *Pezzo, Pezzetto.*
Bcon dal prét. — *Codione* e *Codrione.* L' estremità delle reni in cui spuntano le penne della coda nei volatili.
Bcon d' la vargogna. — *Bocconcino della creanza.*
Bon bcon. — Lo stesso che *Bon bcunzín* nel primo significato. — V. in *Bcunzin.*
Bcon — n. *Pillola, Boccone, Bocconcino.* (T. med.)
Bcunada — n. *Boccone.*
Bcunzin — n. *Bocconcino, Bocconcello.* = *Pezzettino.*
Bon bcunzin. — *Buon bocconcino, Boccone,* o *Bocconcino ghiotto,* o *santo,* o *da preti,* o *di paradiso;* e dicesi di vivande eccellenti. = Ironicamente: *Buona lana, Lana fine,* cioè *Cattivo soggetto, Uomo tristo.*
Bdagn — n. *Palancola, Passatoio, Pedagnuolo.*
Bdina — n. *Pedina.*
Be' — Apocope di *Bene,* ed usasi anche in italiano. Es.: *Be', se verrai ci vedremo.*
Beccalégn — n. *Picchio.* S. di uccello.
Beccamort — n. *Becchino, Beccamorti.*
Beccasù — inter. *Ben ti sta, Tuo danno.* = Vale anche *Non lo sperare,* o simili.
Becch — n. *Becco, Rostro.* Parte cornea della bocca degli uccelli. = fig. *Boccaccia;* donde la frase *Far di becch,* che traducesi: *Far boccaccia,* o *boccacce,* o *le boccacce;* e vale contraffare il viso, torcendo la bocca, gli occhi e i muscoli della faccia o per ischerzo, o per vizio, o per ischerno.
Becch dal pinzón. — *Ranfione.* (T. agr.)
Becchfuttû — n. *Becco cornuto,* e dicesi bassamente di persona astuta e pronta nell' operare. Dicono anche *Becco coll' effe,* e altrimenti *Bricconе, Birboncello, Birichino.*
Becchín — V. *Beccamort.*
Becedari — n. *Abbecedario, Sillabario.*
Bedràva — n. *Barbabietola, Bietola.*
Béga — n. *Ape, Pecchia.* = L'italiano *Bega* varrebbe *Litigio, Contesa.*
Béga zuccara — n. *Grillotalpa, Zuccaiuola.*
Bégh — *Baco, Verme.* = Quel verme cilindrico, senza gambe e a sangue rosso, dicesi *Lombrico.*
Begh dal legn. — *Tarlo.*
Begh dal furment. — *Gorgoglione, Punteruolo, Pidocchio tedesco.*
Bèll — n. *Bello, Bellezza, Beltà.*
In dal più bell. — *Nel,* o *Sul più bello.*
Al bell al pias a tutt. — prov. *Le belle cose piaciono a tutti.*
Al bell an n' è bell, è bell quel ch' pias. — prov. *Non è bello quel ch' è bello, è bello quel che piace.*
Bèll — agg. *Bello.*
Far al bell. — *Far il bello, Pavoneggiarsi, Far il grazioso.*
Quest' è bella! Questa l' é mo bella! — *Questa è bella!* ovvero *Oh bella!*
Fàran d' belli. — *Farne delle grosse* o *delle graziose.* Com-

mettere solenni errori.
Dvintar bell. — *Diventar bello.*
Cupiar *o* Mettr' in bella. — *Copiare a buono, Mettere al pulito*, o *in buona copia* (una scrittura, un disegno o simili).
Bell bell. — M. avv. *Bel bello, Adagio adagio, Pian piano.*

Bellóm — n. *Balsamino; Begliomini*, o *Beglinomini* usasi solo al pl. — S. di fiore.

Belvedér, Belvdér — n. *Belvedere, Altana, Terrazzo, Terrazza*, e toscanam. anche *Balcone.*

Bemoll — n. *Bimolle*, e *Bemolle.* (T. mus.)

Ben — n. *Bene.* = *Benevolenza, Affezione, Affetto.* = *Amore.*
Vler ben a un. — *Voler bene ad uno, Amarlo.*
Parsona da ben. — *Persona dabbene*, o *per bene, proba, buona, onesta.*
Andar ben quèll a un. — *Andare a genio qualche cosa ad alcuno, Convenirgli, Piacergli, Tornargli bene, Confarglisi, Affarglisi.* Es.: *Se il libro ti si affà, comperalo: — Quel modo di vivere non gli si confaceva, e se n' andò lasciando lì il banco ed i burattini.*
Far ben. — *Far bene.* = Parlandosi di piante e di animali relativamente ad un luogo, dicesi *Allignare, Attecchire.*
Da ben. — A modo d' aggettivo vale *Dabbene, A modo, Probo, Galantuomo, Onesto;* e dicesi di uomo di buone qualità.
Prest e ben in stan insém. — prov. *Presto e bene non stanno insieme.*

Bendula — n. *Dònnola.* S. di animaletto.

Benedir — v. *Benedire.*
Vatt a far benedir. — *Va a farti benedire, Vatti con Dio;* e dicesi per evitare il modo: *Va al diavolo*, o simili.

Benediziόn — n. *Benedizione.*

Benissim, Benissum — avv. *Benissimo.*

Benvist — agg. *Benvisto, Benvoluto, Accetto, Caro, Amato.*

Benvgnû — n. p. *Benvenuto.* (Vo. camp.)
Far cum fe' Benvgnû, ch' l' andé par battr' e al fu battû. — M. prov. *Fare come i pifferi di montagna, che andaron per sonare e furon sonati.*

Bequàdar — n. *Biquadro, Bisquadro* e *Beqquadro.* (T. mus.)

Berr — n. *Ciocca* (di capelli, di peli). = *Bioccolo* (di lana, di cotone).

Bersò — n. *Pergolato, Capanno.* (T. giard.)

Bestia — *Bestia, Animale.*
Bestia da dó gambi. — *Animale bipede*, e ass. *Bipede.*
Bestia da quàttar gambi. — *Animale quadrupede*, e ass. *Quadrupede.*
Bèstii da guazz. — *Bestiame brado;* e dicesi del bestiame bovino che non oltrepassa l' età di 3 anni.
Andar in bestia. — *Andare, Montare, Saltare in bestia, Entrare in collera.*

Bévvar — v. *Bere.*

Bèzzi — n. pl. Furono monete venete. — Oggi però (anche in Toscana) si dicono *Bezzi* i *Danari* in generale.

Bgattin — *Bigatto, Filugello, Baco da seta.*

Bghî — agg. *Bacato.* E dicesi

specialm. delle frutta.
Bgón (dal fulsell) — n. *Crisalide.*
Biadràva — n. *Barbabietola, Bietola.*
Biancàr—agg. *Biancastro, Bianchiccio.*
Biancaría — n. *Biancheria.*
Bianch — agg. *Bianco.*
Bianch ad bugada.—*Bianco di bucato,* o sempl. *Di bucato.*
Bianch — n. *Bianco, Bianchezza.*
Bianch d' l' occ. — *Bianco dell' occhio,* e scientificamente *Cornea opaca.*
Dar al bianch, *o* Dar d'bianch a un mur. — *Dar di bianco a un muro, Imbiancarlo.*
Biassàr — n. *Masticare.* = Delle forbici che stringono a sbieco senza tagliare, dicesi *Sbiasciare, Cincischiare.*
Biassàr dal patèr. — *Spaternostrare.*
Biàstmar — v. *Bestemmiare.*
Bíata — *Bietta, Cuneo, Conio.*
Biàva — n. *Biada.* Il cibo che si dà alle bestie da soma, o da cavalcare, come vena, orzo e simili. Quella quantità poi che loro si dà in una volta, dicesi *Profenda.*
Dar la biava. — *Biadare;* Dar la biada alle bestie; e differisce dall' *Abbiadare,* che vuol dire Assuefarle alla biada.
Bibi — n. *Bua.* Voce fanciullesca per *Male, Malattia.*
Biccér — n. *Bicchiere.*
Biccér con al pè. — *Bicchiere col piede, Calice, Bicchiere a calice.*
Biccer carpâ. — *Bicchiere incrinato.*
Biccér mulâ. — *Bicchiere arrotato.*
Biccér sbcâ. — *Bicchiere* sboccato, cioè Rotto nella bocca.
C' è inoltre il *Bicchier liscio;* quello *a costole;* il *Bicchiere martellato* ecc.
Le parti del Bicchiere sono: la *Bocca,* l' *Orlo,* le *Pareti* (interna ed esterna), il *Fondo* ed il *Culo.*
Bicchirott — n. *Beverino, Beriuolo, Beriolo, Abbeveratoio.* Vasetto in cui bevono gli uccelli nelle gabbie.
Biccírin — n. *Bicchierino.* = S' è fatto a calice, *Calicino.*
Biccirott — V. *Bicchirott.*
Biftecch — n. *Bistecca.* (T. cuc.)
Bigarána — n. V. *Bindana.*
Bigliett — n. *Biglietto.* = *Viglietto* è forma volgare.
Bigliett da visita. — *Biglietto di,* o *da visita,* e anche assol. *Biglietto.*
Bigliett d' la Pasqua. — *Polizzino.*
Bigliett da mont. — *Polizza.*
Biglíttin — n. *Cartello, Cartellino.* Foglietto rettangolare o quadrato che si pone sui barattoli, cassette, bottiglie o altri vasi, scrittovi sopra ciò ch' essi contengono. Anche alle culatte dei libri e sulle cartelle mettonsi i *Cartellini,* che anche si dicono barbaramente, ma pur comunemente, *Etichette.*
Bigónz — n. *Bigoncia.*
Bigòrdi — n. *Ciarpa, Cencio, Tréfolo.*
Bigott — *Bigotto, Bacchettone, Ipocrita,* e toscanamente *Graffiasanti, Baciapile, Lustrapredelle* ecc.
Bigui — n. pl. *Vermicelli.* Paste da minestra.

Biguttisum — n. *Bigotteria, Bacchettonismo, Bacchettoneria, Ipocrisia,* ed anche, ma meno bene, *Bigottismo.*
Biliard — n. *Bigliardo Biliardo.*
Bindána — n. *Cimbraccola, Frasca,* e *Fraschetta.* Donna vana, leggera e poco contegnosa.
Biólca — n. *Bifolca, Bubulca, Iugero.* (T. agr.)
Biólch — n. *Bifolco.*
Biond — agg. *Biondo.*
Biorca, Biorch — V. *Biolca, Biolch.*
Birba — n. *Birba, Birbante, Birbaccione, Birbone.*
Birich'n — n. *Birichino, Cattivello, Monello;* e dicesi di fanciullo astuto, o impertinente, o malizioso. = Si usa anche per uomo tristo, ed è lo stesso che *Birbone, Briccone.*
Birichinàda — n. *Birichinata* = *Bricconata, Birbonata.*
Birichinisia — n. *Mala condotta, Cattiveria* (meglio di *Cattivèria*), *Tristizia, Malvagità, Bricconeria, Birboneria.*
Biricòcul — n. *Albicocco.* (alb.) = *Albicocca* (fr.).
Birla — Voce usata nel modo: Andar zó d' birla. — *Uscir di senno.*
Birón — *Perno* e *Pernio* (se è tondo); *Stecco* (se quadrangolare). (T. legn.)
Birón (da bótta) — n. *Tappo.* Serve a turare la *Fecciaia* della botte.
Mettr' al biron a na botta. — *Tappare una botte.*
Bis — agg. *Bigio, Cenerino, Cenerógnolo.*
Biscar — n. *Bischero.* (T. mus.
Biscott — V. *Bascott.*
Bisnónn — n. *Bisnonno, Bisávolo.*
Bisogn — n. *Bisogno, Necessità, Uopo.* = *Miseria.*
Aver bisogn. — *Aver bisogno,* o *di bisogno, Abbisognare.*
Far al so bisogn. — *Fare i suoi bisogni, Andar del corpo.*
Chi ha bisogn, *o* Chi ha bisogn dal fogh, sa slonga. — prov. *Chi ha bisogno, si scomodi;* perchè dice un altro proverbio, *Chi fa per sè, fa per tre;* e un altro, *Chi vuol vada, e chi non vuol mandi.*
Bissa — n. *Biscia, Serpe.*
Bissabóa (A) — M. avv. *A spinapesce.*
Bissacca — n. *Tasca, Saccoccia.*
Bissacca da pett. — *Tasca in petto.*
Bissacca a la cazzadóra. — *Carniera.*
Mettr' in bissacca. — *Intascare.*
Bissacchin — n. *Taschino.* Dicesi specialm. di quelli del *Panciotto* o *Sottoveste.*
Bissaccóna — n. *Tascone.*
Bisugnàr — v. imp. *Bisognare, Far d' uopo, Esser d' uopo, Esser necessario, Esser mestiere, Far di mestiere,* ed anche *Necessitare.*
Blacch — n. *Ciarpa, Cencio, Straccio.*
Blett — n. *Belletto, Liscio.* Materia con cui le donne cercano di rendersi colorite e belle le carni.
Dars' al blett. — *Imbellettarsi, Lisciarsi.*
Blézza — n. *Bellezza, Beltà.*
Blin — agg. *Bellino.*
Blin — n. *Chicca.* Voce puerile indicante le paste dolci, ed usasi più spesso al pl. = Si dice pure per *Balocco, Gingillo, Ninnolo.* Trastullo da bambini.

Blò — agg. *Turchino*, *Azzurro*.
Blónda — n. *Merletto*.
Bluss, Blussa — n. *Camiciotto*.
Bò — n. *Bue*, e meno com. *Bove*. — *Buoi timonieri* sono quelli attaccati al timone: — *Buoi da trapelo*, quelli attaccati al trapelo (*zerla*).
Marcant da bò. — *Mercante di buoi*.
Bòbbia — n. *Bobbia*.
Bocca — n. *Bocca*.
A bocca averta. — M. avv. *A bocca aperta*.
Gnir l'acqua in bocca. — V. in *Acqua*.
Far bocca da riddar. — *Sorridere, Far bocca da ridere*. = *Sogghignare* è il Far segno di ridere, ma solo per ira o disprezzo.
Far bocca da piánzar. — *Fare la boccaccia*, o *la bocca brincia, Far greppo*.
Mettar su la bocca a un biccér. — *Accostar il labbro al bicchiere*, ed anche *Libare*, ma è voce poetica.
Tastar in bocca a un. — *Tastar il terreno*, o *Tastar in bocca ad alcuno*. Ingegnarsi di conoscerne le intenzioni.
Armagnar a bocca averta. — *Rimanere*, o *Restare a bocca aperta*, cioè *Meravigliato, Attonito*.
Giustars' in bocca, *o* Giustaras la bocca. — *Rifarsi la bocca;* cioè Bere o Mangiar cosa che levi il cattivo sapore di altra bevuta o mangiata prima.
Spazzaras la bocca. — *Forbirsi*, o *Nettarsi la bocca;* e dicesi pure fig. per indicare che ci è mestiere far senza di cosa, che ci piacerebbe.
A bocca. — M. avv. *A bocca, A voce, Verbalmente, In persona*.
Tgníras quèll da la bocca. — *Privarsi del necessario per amore altrui*.
Sarrar la bocca a un. — *Serrare, Chiudere, Turare, Tappare la bocca a uno*. Indurre uno a non saper che rispondere, Farlo tacere.
Tutt' il bocchi i èn cumpagni davía d' quella dal fóran. — prov. *Tutte le bocche son sorelle, da quella del lupo in fuori* (che vuol tutto per sè), o *da quella del forno in fuori*.
Bocca (da furnàs) — n. *Bocca*.
Bocca (dal stómagh) — n. *Bocca dello stomaco, Forcella*.
Bocchè — n. *Mazzo*, o *Mazzetto di fiori*. Francesismo.
Bòccia — n. *Palla*, e più com. *Boccia*. Zugar al bocci. — *Fare*, o *Giocare alle bocce*, o *alle boccie*.
Bócia — n. *Pendente, Orecchino*. Ornamento donnesco.
Bócla (d' la róda) — n. *Boccola, Bronzina*. Cerchio di ferro che riveste il di dentro del *Mozzo* della ruota. (T. carr.)
Bói — n. *Bollore*. = Di qui le frasi *Alzare, Levare, Staccare il bollore*, per Cominciar a bollire: — *Dar un bollore a una cosa*, per Farla bollire un poco.
Bóia — *Boia, Carnefice*. = Dicesi anche da taluno per un cotal vezzo, a persona accorta e furba, o maliziosa.
Bóiar — v. *Bollire*, e dicesi anche del *Fermentare* che fa l'uva o il mosto nel tino, o in altri vasi. = Parlandosi degli intestini, *Bollire*, o *Gor-*

gogliare il corpo.

Boiar fort. — *Bollire a scroscio, Scrosciare.*

Prinzipiar a boiar. — *Alzare, Levare* o *Staccare il bollore.* Cominciare a bollire.

Bóll — n. *Bollo, Sigillo, Suggello.* = *Impronta.*

Bóls — agg. *Bolso.*

Bón — n. *Buono.*

Bón — agg. *Buono.* = *Capace, Atto, Idoneo, Abile.*

A la bóna, Zò a la bóna. — M. avv. *Alla buona.* Senza cerimonie.

A la bona d' Dio. — M. avv. *Alla carlona, Alla grossa, Rozzamente, Trascuratamente, Alla peggio.*

Da bon. — M. avv. *Davvero, Da senno, In sul serio, In verità, Fuor di celia.*

Dir, *o* Far bon. — *Giovare, Tornare a pro, Far buono, Far bene.*

Un poch ad bon. — *Un discolo, Un cattivo soggetto.*

Tgnírsan d' bon. — *Compiacersi, Insuperbirsi* (di alcuna cosa).

Tutt vén bon la sò volta. — prov. *Tutti i cenci vanno in bucato;* e si dice parlando di cose, che altri stima inutili o inservibili: — parlandosi di persone, vuol dire che *Nessuno è sì misero che non possa una volta o l' altra giovare al prossimo.*

Dir da bon. — *Dir davvero,* o *da senno, Non far celia, Non burlare.*

Bonamàn — n. *Buonamano, Mancia.* = La mancia che si dà, partendo, al cameriere d' un albergo, al vetturino o ad altri, dicesi *Benandata.*

Borsa — n. *Borsa.* Quella specialm. da tenervi il danaro in dosso.

Borsa da viazz. — *Sacca, Sacca da viaggio.*

Bosch — n. *Bosco, Selva, Foresta.*

Bosma — n. *Bozzima.* (T. tess.)

Dar la bosma. — *Imbozzimare.*

Alvar, *o* Tór la bosma a la tela. — *Sbozzimare la tela, Curare la tela.*

Bott — n. *Tócco, Rintocco.* Colpo che il battaglio dà nella campana.

Far un bott. — *Contrattare, Comprare,* o *Vendere in corpo* o *in blocco;* cioè Senza valutare partitamente i vari oggetti cui si riferisce il contratto.

D' bott. — M. avv. *Quasi.*

Bòtta — *Botta, Colpo, Percossa;* al pl. anche *Busse.*

Dar dil botti. — *Percuotere, Battere, Picchiare, Dar delle botte, delle busse,* o *le busse.*

Bótta — n. *Bótte.* Vaso da vino. = Ci sono le *Botti a tenuta,* per tenerci vino od altro liquore, e le *Botti a mercanzia,* per trasportare zucchero o simili.

Furar in d' na botta. — *Spillare una botte, Bucarla.*

Mettr' a man na botta. — *Manomettere una botte.*

Bózz — V. *Pinzón.*

Bózza — Voce usata nel proverbio: Tutt i magnan loda la so bozza. — *Ogni prete loda le sue reliquie:* — *Ognuno loda il proprio santo:* — e *Ogni magnano* (idiotismo per *Calderaio*) *loda le sue bolge.*

Bòzzla — n. *Boccia, Caraffa.*

Bòzzll — n. pl. *Bolle, Sonagli, Gallozzole, Gallozzoline.* Quel-

le bollicine piene d' aria, che si producono nell' acqua quando piove, o quand' essa bolle.

Braga — V. *Braghi*, pl.

Braghéra — n. *Saccentella, Dottoressa, Pettegola, Bracona, Dottora.*

Braghetta — n. *Braca.* (T. bal.)
Far la braghetta. — *Imbracare.*

Braghi — n. pl. *Calzoni*, da preferirsi alla voce *Pantaloni.* = Quelli che portano le donne diconsi *Calzoncini.* = La voce *Brache* non userebbesi che familiarm. e quasi per ischerzo.
Braghi curti. — *Calzoni corti.*
Cavall dil braghi. — *Fondi de' calzoni.*
Sfessa dil braghi. — *Sparato.*
Travers dil braghi. — *Serra.*
Arbaltin dil braghi. — *Brachetta, Toppino.*
Anmi dil braghi. — *Animelle, Bottoni.*

Braghín, Braghón -- Voci contad. per *Braghi.* — V.

Brancada — n. *Brancata, Manata, Pugno.* Quanto si può prendere con la mano.

Brancàr — v. *Afferrare, Ghermire, Abbrancare.*

Brangugnàr — V. *Bruntlar.*

Branz — n. *Rebbio.* Ciascuna punta della forchetta, e ciascun ramo della forca, del forchetto, del tridente.

Branz (dal piò) — *Stiva, Stégola.* (T. agr.)

Brasa — n. *Brace* (sing.), *Bragia.*
Brasa d' la lum. — *Fungo, Moccolaia, Smoccolatura.*
Dvintar ross cumè na brasa. — *Arrossire*, intr.
Brasa smorsa, *o* sotta la zendra. — fig. *Acqua cheta.* Dicesi di persona taciturna e cheta, ma accorta e maliziosa.

Brasóla — n. *Braciola* e *Braciuola, Costoletta.* (T. cuc.)

Brasón — n. *Bragia grande.*

Bravada — n. *Ramanzina, Rimprovero, Sgridata.*

Brávar — v. *Sgridare, Rimproverare.*

Bravitù — n. *Valentía, Bravura.*

Brazz — n. *Braccio*, che al pl. fa *Braccia.*
Cascar i brazz. — *Cascare*, o *Cader le braccia, Perdersi d' animo, Sgomentarsi, Avvilirsi.*
Purtar in brazz un puttín. — *Portare, Tenere in braccio*, o *in collo un bambino.*
Brazz al coll, e gamba a lett. — prov. *Braccio al collo e gamba a letto: — Braccio al petto, gamba a letto.*

Brazzada — n. *Bracciata.* Quanta roba si può stringere e portare in una volta colle braccia. Es.: *Una bracciata di fieno, di legna ecc.*
Far la brazzada. — *Fare alle braccia*, o *alla lotta.*

Brazzalétt — n. *Braccialetto.* Ornamento donnesco.

Brazzàr — v. *Abbracciare.*

Brazzént — n. *Bracciante.*

Brazzett (d' la séga.) — n. pl. *Manichetti.*

Brazzett — (d' la carréga). n. pl. *Braccioli*, o *Bracciuoli.* Sostegni posti di qua e di là in certe sedie, che perciò diconsi *Sedie a bracciuoli.*
A brazzett. — M. avv. *A braccetto*; ed usasi nelle frasi *Stare, Camminare, Andare, Essere, Pigliare a braccetto.*

Brenda — n. *Merenda.*

Brésca — n. *Favo.* L' insieme delle cellette in cui stanno le api. = fig. vale lo stesso che *Bindana.* — V. questa voce.

Brétta — n. *Berretta*, e com. *Berretto.*

Bretta da nott. — *Berretto da notte.*

Bretta matta. — fig. *Capo ameno*, *Capo scarico*, *Cervello balzano.*

Bría — n. *Briglia.*

Bríav — n. *Breve*, *Brevino.* Involtino con entrovi cose sante, da porsi a' piedi de' bambini specialm. quando sono in fasce.

Bricch — *Montone*, *Ariete.*

Cucciù cumè un bricch. — *Cocciuto*, *Testardo*, *Ostinato*, *Caparbio come un asino*, o *come un mulo.*

Brina — n. *Brina*, ed anche *Brinata*, specialm. se intendesi La caduta, o La distesa della brina.

Brindár — v. *Merendare.*

Brindín — n. *Merendino*, *Merendina.* Merenda da bambini.

Bris — V. *Brisín.*

Brisa — n. *Briciola*, *Briciolo*, *Minuzzolo di checchessia.*

Mandar in brisi. — *Mandar in briciolì* o *in frantumi*, *Frantumare.*

Brisa — Voce che aggiunge alla negazione maggior efficacia, e vale *Mica*, *No*, *Nè punto*, *nè poco*, *Niente affatto.* Esempi: *At po zugâ al lott?* — *Mo brisa!* l'altro risponde, cioè *No:* — An voi brisa. — *Non voglio mica*, *Non voglio niente affatto:* — Al dis ch'a son sta mì; mo an n'è brisa verra. — *Lui dice che sono stato io; ma non è mica vero.*

Brisín — n. *Briciolo*, *Briciolino*

Un brisín. — *Un briciolino*, *Un pochino*, *Un pochettino;* e indica quantità e spazio di tempo. Ma riferito a tempo, equivale ancora a *Un minuto*, *Un momentino.* Es.: *Mi dai un briciolino di codesto pane?* — *Se mi aspetti un briciolino*, *vengo subito.*

Brocca — n. *Bulletta.* Chiodino con capocchia piuttosto larga.

Farmàr quèll con dil brocchi, o Piantar dil brocchi in quèll. — *Imbullettare.* Es.: *Imbullettare un cartoncino su d' un' asse:* — *Imbullettare una scarpa.*

Brocca da daoquàr — n. *Innaffiatoio*, e più com. *Annaffiatoio.* (T. ort.)

Brocca da acqua — n. *Brocca.* Vaso di terra cotta con manico ricurvo, fermato a due punti opposti della *Bocca*, con *Beccuccio* cilindrico, e in cui si conserva acqua da versare nella *Catinella* per lavarsi. = Di forma più elegante è il *Mesciacqua*, il quale ha impugnatura laterale e bocca prolungata in forma piana leggermente concava, che fa le veci di beccuccio. = Dicesi anche *Mezzina*, specialm. s' è di rame.

Brocch — n. *Ramo d' albero*, *Pezzo d' albero*, *Broncone.*

Brod — n. *Brodo.*

Brod cunsumâ. — *Brodo consumato*, o *stillato*, e sempl. *Consumato*, in forza di nome.

Brod matt, Brod da màgar, Brod ad fasó ecc. — *Broda*, ed anche *Brodo*, ma in questo secondo caso bisogna aggiungervi il nome della cosa cottavi: es.: *Brodo di fagiòli*,

di maccheroni ecc., o ass. *Broda.*

Brod dsévad. — *Brodo sciocco, insipido.*

Occ dal brod. — *Scandella*, e più com. al pl. *Scandelle.*

Bròi — V. *Pultíi.*

Bronz — n. *Bronzo.*

Culor d' bronz. — *Bronzino*, agg. Del colore del bronzo.

Bruccon — n. *Bulletlone*, accr. di *Brocca.* V. questa voce.

Brudett — n. *Brodetto.*

Brufell — n. *Bolla*, *Bitorzolo*, *Brozza.* = Se è ripieno di linfa o siero, dicesi *Bolla acquaiuola.*

Bruflent — *Bruflós.*

Bruflós — agg. *Fignoloso*, *Bitorzoluto*, *Bolloso.*

Brugna — n. *Prugno*, e com. *Susino.* (alb.) = *Prugna*, *Susina.* (fr.)

Brugna d' S. Pédar. — *Prugno*, o *Susino sampiero.* (alb.) = *Prugna*, o *Susina sampiera.* (fr.)

Brugna tacca. — *Susina duràcina.*

Brugna parnigóna. — *Susina agostina.*

Brugnoola, **Brugnoocola** — n. *Bernoccolo* , *Pesca*, *Enflato*, *Cornetto*, e *Corno*, (che al pl. fa *Corni*).

Brugnói — n. *Prúgnolo.* (alb.) = *Prúgnola.* (fr.)

Brúmbul — n. *Codione.*

Brunidór — n· *Brunitoio.*

Brunís — n. *Cinigia.* Cenere calda e che ha in sè faville di fuoco.

Bruntlament (ad panza) — n. *Gorgoglio*, *Gorgogliamento*, *Borboglio* , *Borbottamento*, *Brontolio.*

Bruntlar — n. *Brontolare*, *Borbottare.* = Parlandosi del rumore che fanno talora gl' intestini per ventosità: *Brontolare*, *Gorgogliare*, *Borbogliare*, *Borbottare.*

Bruntlón — n. *Brontolone*, *Borbottone.*

Brus (Udór da (— *Odore*, o *Puzzo di bruciato.*

Brusacul — n. *Camomilla* e *Bruciaculo.* Erba medicinale. = *Bruciaculo* è anche quel bruciore, che viene nelle parti di dietro, o per troppo stare a cavallo, o per altra cagione.

Brusaia — n. *Combustibile*, *Legna da ardere.*

Brusàr — v. *Bruciare*, *Abbruciare*, *Ardere.* = Parlandosi di ferite, piaghe o simili, che cagionino dolore: *Bruciare* (intr.), *Cuocere* e *Frizzare* (intransitivi). = fig. *Rincrescere*, *Dispiacere*, *Cuocere* o *Scottare sul vivo.* Es.: Oh questa la m' brusa! — *Oh questo mi rincresce davvero!* oppure *mi scotta sul vivo!* = *Premere*, *Importare.* Es.: T' brusla forsi? — *Ti preme forse!*

Brusar a vampa ciara. — *Avvampare*, *Divampare.*

Brusar al caffè. — *Tostare il caffè*

Brusca — n. *Acquavite.*

Brusch — agg. *Brusco*; e dicesi specialm. del vino; contrario di *Dolce*, *Abboccato.*

Bruscia — n. *Brusca; Bruschino* (se è piccola). Spazzola con cui si rasssetta il pelo a' cavalli dopo strigliati.

Brusín — n. *Bruciaticcio*, *Arsiccio.*

Aver al brusín, Ciappàr al brus, o al brusín. — *Sapere di bruciaticcio, Sapere* o *Sentir d' arsiccio.*

Brusín (da caffè) — n. *Tostino.* (T. cuc.)
Brusór — n. *Bruciore, Cociore.* = fig. *Dispiacere, Rincrescimento.*
Brustlír — v. *Abbrustolire, Rosolare.*
Brutt — agg. *Brutto.* = *Malfatto.* = *Deforme.*
Brutta copia. — *Minuta, Brutta copia, Pozza.*
Brutta parsóna. — *Persona disonesta, malvagia, Cattivo soggetto.*
Védarsla brutta. — *Vedere la mala parata.* Es.: *Quando vide la mala parata, la diede a gambe.*
Bsada — n. *Pesata.* Quantità di roba pesata in una volta.
Bsar — v. *Pesare.* — V. *Psar.*
Bsi — n. *Pungiglione, Acúleo, Ago.*
Bsont — agg. *Bisunto.*
Ont e bsont. — *Unto e bisunto.*
Buár — n. *Bifolco.*
Búara — n. *Borea, Aquilone, Tramontana.* Vento che soffia da settentrione.
Buazza — n. *Bovina, Méta, Buina.* Sterco di bue.
Bubù — n. *Bua.* Vo. puerile per *Male.*
Buccal — *Boccale.* Es.: *Un boccal di vino.*
Buccal — V. *Buccalín.*
Buccalín — n. *Orinale.*
Buccalínna — n. *Boccale.* (T. camp.)
Buccalón — n. *Chiacchierone, Ciancione, Cicalone, Ciarlone.* = Vale anche *Boccalone*, e dicesi di chi ha bocca molto larga.
Buccaróla — n. scient. *Rágade*, e volgarm. *Fessure labiali*, o *alle labbra.* = Dicono *Mal di bocca* e *Boccaglia* nel Napoletano, e *Maglietta* nel Pistoiese.
Bucchetta (d' la ciavadura) — n *Scudetto* ed anche *Bocchetta della serratura.* Laminetta metallica con traforo nel mezzo, e conficcata nel *Buco della chiave* per agevolare la introduzione di questa. Alle volte le Bocchette dei cassettoni, degli armadi e simili sono di osso, di noce, di ebano ecc.
Bucchetta — n. *Bocchetta.* Pietra con apertura nel mezzo, che riceve le acque piovane lungo le strade delle città.
Bucchín (da zígar) — n. *Bocchino da zigari.*
Bucchín (d' la pippa) — n. *Bocchino della pipa.*
Bucchín — n. *Bocchino* (T. sonatori). In Toscana dicesi più com. *Bocchetta.*
Bucchín — n. *Bocchino* e *Bocchina*, dim. di Bocca.
Far al bucchin da riddar. — *Sorridere, Far bocca da ridere.*
Bucciar — v. *Trucciare, Truccare, Trucchiare*; e significa Levar con la propria la palla dell'avversario dal luogo dove era. (T. dei gioc.)
Buccón (Cascar in) — *Cader boccone, Dare del ceffo in terra.*
Buclett — Lassàr in buclett un uss, na fnestra ecc. — *Lasciare a fessolino, Lasciar socchiuso un uscio, una finestra ecc.*
Mettr' in buclett. — *Socchiudere, Mettere a fessolino.*
Bucletta (d' la ciavadura) — V. *Bucchetta.*
Budell — n. *Intestino retto*, e sostantivam. *Il retto.* Parlandosi

d' uomo, è quello che va a terminare all' ano. = Parlandosi di animali, *Budello*. = Quello in cui s' insacca la carne salata di maiale, dicesi *Budello* e *Busecchia*.

Budelli — n. f. pl. *Le budella*. = Parlandosi d' uomo, meglio *Intestini*.

Bada ch' an s' n' addagga il budelli! — *Bada che non se ne avvedano le budella!* Così dicono, scherzando, le mamme a' loro bambini, quando si dolgono di piccoli mali.

Bruntlar il budelli. — *Gorgogliare il corpo*.

Budelli (da calamari) — n. *Stoppaccio*.

Budgàr — n. *Bottegaio*. Diamo noi, come i Toscani, questo nome al *Salumaio*, o *Pizzicagnolo*, o *Salsamentario*.

Budghín — n. *Botteghino*, dim. di bottega.

Budgh n (dal lott) — n. *Botteghino* (così in Toscana), e propriam. *Ricevitoria*, *Prenditoria*, *Banco del lotto*.

Budín — n. *Budino*. (T. cuc.)

Buetta d' tabacch) — n. *Boeta*, *Stagnata* e *Pacchetto*. Le due prime voci sono toscane, l' altra romana.

Buff — agg. *Buffo*. = Usasi anche come nome.

Buff (d' vent) — n. *Folata di vento*, *Buffo* e *Buffata di vento*, *Ventata*.

Buffiar — v. *Sbuffare*.

Buffión — n. *Uomo pingue*, o *grasso bracato*.

Buffón — n. *Buffone*.

Buffunada — n. *Buffonata*, *Buffoneria*.

Bugada — n. *Bucato*.

Far bugada. — *Far il bucato*.

Mettr' in bugada. — *Mettere in bucato*, *Imbucatare*.

Dastendar la bugada. — *Tendere il bucato*. Porlo ad asciugare.

Tor dentar, o Tirar dentar la bugada. — *Stendere il bucato*. Es.: *Va a stendere il bucato, e portalo in casa*.

Bugadara — *Lavandaia*, *Bucataia*.

Bugadara — n. *Cura*. Luogo ove si fa il bucato.

Bugadín — n. *Bucatino*, dim.

Bugn — n. *Tumore*, *Fignolo*, *Ascesso*. (T. med.) = *Bugno* non corrisponde alla voce vernacola.

Bugn (instizzî) — n. *Fignolo inciprignito*, *inasprito*.

Bugnós — agg. *Fignoloso*.

St' ann bugnos, st' atr'ann spos. — prov. *Quest' anno fignoloso, quest' altr'anno sposo*. Dicesi per ischerzo.

Buient — agg. *Bollente*.

Cald buient. — *Bollente*, *Caldissimo*.

Buiî — P. p. *Bollito*.

Buiída — n. *Stufa*. Operazione che si fa alle botti di cattivo odore, così detta dal tenersi poscia il vaso stufato, cioè ben turato. Se a tal uopo si usano dei Pampani (plon d' vida), dicesi *Pampanata*. Di qui i modi *Dare*, o *Fare una stufa*, o *una pampanata*.

Buída — n. *Cenerata*, *Rannata*. Ranno che si getta bollente sul *Ceneracciolo* (zindradór). (T. lav.)

Buiû — P. p. *Bollito*.

Bulàr — v. *Bollare*, *Marcare*.

Buletta — n. *Bolletta*, *Bulletta*.

Bulgnin — n. *Bolognino*. S. di moneta.

Da un bulgnin al mucc. —

Da sei al centesimo, Dappoco. Es.: *È un dottore da sei al centesimo.*
Bulgnin — n. pl. *Quadrettini.* S. di paste da minestra. (T. camp.)
Bulín — n. *Grillo, Pallino, Lecco, Boccino.* Quel segno, al quale giocando alle pallottole o bocce, ciascun giocatore cerca di avvicinarsi con la palla sua il più che sia possibile. = Nel giuoco delle *Piastrelle* dicesi unicamente *Lecco.*
Bulla — n. *Segatura.* (T. legn.)
Bullo — n. *Milordino.*
Bulzón — n. *Boncinello.* (T. fabb.)
Bumbardéra — n. *Feritoia, Bombardiera.*
Bumbón — n. *Confetto, Confettura, Dolce, Chicca.* V. puerile.
Bumbún — n. *Bombo.* Voce con cui i bambini chiamano la bevanda.
Bunett — n. *Berretto.*
Bunóra — avv. *Presto;* contrario di *Tardi.* Es.: L'è incórra bunora. — *È anche presto.*
A bunora. — M. avv. *Di buon mattino, A buon' ora, Di buon'ora, Per tempo, La mattina presto.* = È anche *Per tempo, Presto;* contrario di Tardi. Es.: Ven ben a bunora, ve'? — *Vieni ben per tempo, o presto, sai?*
A bunora bunora. — M. avv. *Per tempissimo, Di bonissima ora.*
Buraccia — n. *Bottaccio, Borraccia.*
Buraccia da cazzadór. — *Fiaschetta.*
Buratt — n. *Buratto, Frullone.* (T. forn.)
Burattadór — n. *Abburattatore.* (T. forn.)
Burattár — v. *Abburattare.*
Burattín — n. *Burattino.*
Casott da burattín. — *Castello de' burattini.*
Piantar lì baracca e burattín. — *Piantare il banco e i burattini.*
Burattinada — n. *Burattinata.*
Burattinar — n. *Burattinaio.*
Burazz — n. *Canavaccio* e *Canovaccio.* Pezzo di tela da asciugar stoviglie, posate ecc. = Dicesi anche per *Sciugamano.* — V. *Sugaman.* — Burazz da barbér. — *Tovagliuolo, Tovaglietta.* (T. barb.)
Burcái — n. *Zipolo.* Piccol legnetto col quale si tura il buco della *Cannella* delle botti. = Quello invece che chiude il fondo dei *Mastelli* da bucato, dicesi *Tappo.*
Burcèll — n. *Burchiello, Battello.*
Burchett — n. V. *Burcai.*
Burda (Far) — *Far bau bau, Far baco, Far baco baco, Far cuccù.* Dicesi del fare certe voci e gesti ai bambini per distrarli e divertirli.
Burdell — n. *Ruzzo, Bordello, Chiasso.*
Far dal burdell. — *Ruzzare, Far il bordello, Scherzare.*
Burdigar — v. *Frugare.*
Burgott — n. *Cavagnolo, Cavagnuolo.* S. di canestrino, che adattasi al muso de' buoi per impedir loro di mangiare, quando tirano l' aratro.
Burída — n. *Rincorsa.*
Tor la burida. — *Prender la rincorsa.*
Andar d' burida. — *Andar di volo.*
Buridón — n. *Ramanzina, Riprensione, Rimprovero.*
Burla — n. *Burla, Celia, Scherzo, Barzelletta.*

Da burla. — M. avv. *Per celia, In burla, Da burla, Per ischerzo.*

La burla l'è bella quand l'è curta. — prov. *Ogni bel giuoco vuol durar poco: — Scherzo lungo non fu mai buono: — La burla è bella quando è corta.*

Burlent — agg. *Burlevole, Burlone, Piacevole, Faceto, Gioviale.*

Burlin — n. *Sfiatatoio, Ventilatore, Pigliavento.* Apertura quadrilatera negli usci delle stalle bovine.

Burnís — V. *Brunís.*

Burò — n. *Ufficio, Uffizio, Banco.*

Bursaról — n. *Borsaiuolo, Tagliaborse.*

Burslott — n. *Bussolotto.*

Zugador da burslott. — *Giocatore da bussolotti.* — *Bagattelliere* è voce che va in disuso.

Zógh di burslott. — *Giuochi di bussolotti.*

Bus — agg. V. *Sbus.*

La m'è andada busa. — *Mi è fallito il colpo, Mi è andata fallita, Ho fatto fiasco.*

Bus — n. *Buco, Fóro, Pertugio.*

Bus da béghi. — *Arnia, Alveare* ed anche *Bugno*, specialm. se ha forma rotonda.

Bus da nas. — *Narici.* = Sono divise l'una dall'altra da una cartilagine, detta *Setto.* = I due lati cartilaginosi delle narici diconsi *Pinne*, o *Ali.*

Bus dal candlér. — *Bocciuolo.*

Bus d' la guccia. — *Cruna.*

Bus dal sciàr. — *Buco dell' acquaio.*, o *della pila.*

Bus dal birón d' la bótta. — *Fecciaia.* Il fóro della botte, in cui si mette la *Cannella* (*Spina*).

Bus dal cuncón. — *Cocchiume*, ed anche *Bocca.* Il fóro pel quale si mette il vino nella botte, e che chiudesi con un turacciolo, detto pur esso *Cocchiume.*

Bus d' la navsèlla. — *Maglietta della spola.*

Bus dil zinzíi. — *Alvéolo.*

Bus dal varól. — *Buttero.*

Bus d'la ciavadura. — *Buco della toppa, della serratura, della chiave.* = *Buco dell'uscio.*

Bus fatt in d' na sév. — *Callaia.*

Bus ch' fan il toppi. — *Androni.*

Bus in fond ai vas da flór. — *Fogna, Fóro.* (T. giard.)

Bus dil i armaduri di muradór. — *Covili.*

Scapparla pr' al bus d' la grattusa. — *Uscirne pel rotto della cuffia.*

Furar un bus in d' l'acqua. — *Fare un buco nell' acqua.*

Busa — n. *Buca.* = *Sepoltura, Fossa, Buca sepolcrale, Sepolcro.* = Parlandosi di letto, *Buca;* ed è quell' incavo lasciatovi da chi vi giacque.

Busa da piantaragh i arbui. — *Formella.* (T. agr.)

Busa d' la basella. — *Pozzetta*, o *Buco del mento, Fossetta del mento.*

Busa dal stomagh. — *Bocca dello stomaco, Fontanella dello stomaco, Forcella.*

Busa d' la gola. — *Fontanella della gola.*

Aver al cul in d' la busa. — *Aver il piè nella fossa, Aver la bocca nella bara.* Essere presso a morire.

Mettar na lettra in busa.

— *Imbucare una lettera.*

Busanchi — n. pl. *Pedignone*, e più spesso al pl. *Pedignoni.* Male noto.

Busca — n. *Bruscolo.* Es.: *Mi è entrato un bruscolo in un occhio.* = Parlandosi di un giuoco noto, *Buschetta*, e comunem. *Bruschette*, o *Buschette*, al pl.

Tirar a la busca. — *Metter le buschette*, *Fare* o *Giocare alle buschette*, *Tirar le bruschette.*

Buscar — v. intr. *Prendere delle busse*, *Toccar delle busse*, e assol. *Toccarne, Buscarne, Buscarle.* = trans. *Buscare*, per *Guadagnare.*

Busía — n. *Bugia*, *Menzogna*, *Fandonia.* = *Bugia.* S. di candeliere.

Dir dil busíi. — *Dir menzogne*, *Dir le bugie*, *Mentire.*

A vliva dir na cosa, ch'an n' è na busía. — *Volevo dire una cosa che non è bugía.* Così diciamo quando, interrotto il filo del discorso, più non ricordiamo quel che volevamo dire.

Busiard — n. *Bugiardo Menzognero*, *Mentitore.*

Cattar, o Truvar busiard un. — *Cogliere*, o *Trovar uno in bugía*, *Scoprirlo bugiardo.*

Busiardon — n. *Bugiardone.*

Busín — n. *Buchetto*, *Bucherello, Buchino, Buchettino, Bucolino.*

Chi an stoppa busín, stoppa busón — prov. *Chi non tura bucolin*, *tura bucone:* — *Chi non cuce buchino*, *cuce bucone;* cioè Se non si rimedia al male o al danno finchè è piccolo, riesce più difficile mettervi riparo quand' è divenuto maggiore.

Busmaróla — n. *Imbozzimatoia*, *Spazzola da imbozzimare.* (T. tess.)

Busón — n. *Bucone*, accr. di Buco.

Bussâ — P. p. *Ristagnato*, *Stagnato.*

Bussana — V. *Búara.*

Bussàr — v. *Ristagnare*, *Far rinvenire.* Dicesi dei vasi a doghe, in cui si mette acqua perchè, gonfiandosi il legno, non versino. Dicono anche *Mettere*, o *Tenere a stagno*, specialm. quando, per farli rinvenire, si mettono i vasi stessi nell' acqua. Esempi: Bussar na bótta. — *Far rinvenire una botte*, *Ristagnare* ed anche *Stagnare una botte:* — Bussar na seccia. — *Far rinvenire un secchio*, *Stagnare un secchio*, *Metterlo*, o *Tenerlo a stagno.*

Bussàras — v. *Rinvenire*, e *Ristagnare* (intransitivi), *Cessar di versare* o *di gemere.* Es.: L' ha miss a moi la seccia perchè ch' la s' bussa. — *Ha messo a stagno il secchio perchè rinvenga*, o *ristagni.*

Bussla — n. *Bussola.*

Bust — n. *Fascetta*, *Busto* (T. donn.) = La fascetta è meno grave del busto, il quale portasi ora quasi unicamente dalle contadine.

Busta — n. *Busta*, *Custodia*,

Busta da lettra. — *Busta*, *Coperta da lettere*, ed anche *Sopraccarta.*

Buttàr — n. *Bottaio.*

Buttar — v. *Buttare*, *Gettare*. *Scagliare*, *Lanciare.*

Buttazza — n. *Bottaccio*, *Bottaccia.*

Buttega — n. *Bottega*, *Negozio.* = *Officina.* = *Laboratorio.*

Buttega da frapp, da ma–

rangón ecc. — *Officina.*
Buttega dal lott. — *Botteghino, Banco del lotto, Ricevitoría, Prenditoría.* A Firenze dicesi pure *Lotteria.* — Buttega da marzadría. — *Fondaco, Negozio di telerie, drapperie, panni ecc., Merceria.*
Buttega da spezial. — *Spezieria, Farmacia.* — Ciascun farmacista ha il suo *Laboratorio.*
Buttega da barbér. — *Bottega di barbiere, Barbiería.*
Buttega da sart. — *Sartoria.*
Buttega da stampadór. — *Stamperia, Tipografia.*
Buttega da scarpulin. — *Calzolería.*
Buttega da cafter. — *Caffè.*
Buttega da bcar. — *Beccheria.*
Buttega da pastizzér. — *Pasticceria.*
Buttega da tintór. — *Tíntoría.*
Buttér — n. *Burro, Butirro.*
Buttî — P. p. *Imbuzzíto.* Es.: *Con quella polenta sono così imbuzzito, che non so come digerirò.*
Buttiglia — n. *Bottiglia.*
Buttiglia impaiada. — *Fiasco.*
Buttíras — v. *Imbuzzirsi* ed anche *Abbottarsi.* — Sentirsi presto ripieno e grave di stomaco, mangiando.
Buttón — n. *Bottone.*
Gamba dal button. — *Picciuolo,* o *Gambo del bottone.*
Buttón (d' rósa) — n. *Bottone, Boccia di rosa;* e dicesi anche di altri fiori non ancora sbocciati, o aperti.
Buttrigón — n. *Buzzone, Pancione.*
Buttunàr — v. *Abbottonare.*
Buttunzín — n. *Bottoncino.*
Buzzada — n. *Cozzata.*
Buzzàr — v. *Cozzare.* Es.: *È un bue che cozza.*
Buzzarada — n. *Buscherata.*
Buzzétta — n. *Boccetta.*
Buzzetta da l' olli. — *Ampolla dell' olio.*
Buzzetta da l' asé. — *Ampolla dell' aceto.*
Buzzra — n. *Stizza, Sdegno, Ira, Collera.* = *Corbelleria, Bagattella, Baia, Fiaba, Fandonia, Frottola, Favola.* = *Sbaglio, Errore.*
Buzztín — n. *Boccettino.*
Buzztína — n. *Boccettina.*
Buzztína da l' olli, *o* da l' asé. — *Ampolla dell' olio,* o *dell' aceto.* Es.: *C' è l' insalata da condire, e non hai messo in tavola le ampolle.* = L' arnese di legno, o d' altro da tenervi, come incastrate, le due ampolle per metterle sulla mensa, dicesi *Ampolliera,* ed anche *Oliera.*
Buzzulàn — n. *Ciambella, Bocellato, Ciambellone.* (T. past.) = Quel disco anulare, intessuto di sala o d' altro, e sul quale si siede andando al cesso, dicesi *Ciambella;* — se è intessuto di paglia, può anche dirsi *Paglierino.* = *Ciambella* è pure quell' arnese in forma di cerchio, ripieno di crino e coperto di pelle o di tela per uso di sedervi sulla seggiola. = Quel ravvolto di panno, invece, usato da chi porta sul capo dei pesi, si chiama *Cércine.*
Bvida — n. *Pipíta.* Male che viene presso l' unghie delle dita delle mani. = *Pipíta* è anche un malore che si ge-

nera sulla punta della lingua dei polli.

Bvina — n. *Pévera, Imbottavino.*

Bvinell — n. *Imbuto.* = Un grosso imbuto metallico ad uso di imbottar vino, si dice *Imbottatoio.*

Bvuda — n. *Bevuta, Tirata.*

Bzól — n. *Terrazzo, Terrazzino.*

C

Cà — n. *Casa.*

Cà da cuntadín. — *Casa rustica,* o *colonica.*

Cà padrunala. — *Casa civile,* o *padronale.*

Cabarè -- n. *Vassoio.* Lo dicono anche *Sottocoppa.* Es.: *C' era sulla tavola un elegante vassoio da caffè.*

Cacca — Voce puerile usata anche in italiano per significare *Gli escrementi del ventre.* = Vale anche *Immondizia, Lordura* qualsiasi. = fig. *Cacca,* per *Boria, Alterigia, Fumo, Orgoglio.*

Pin d'cacca. — fig. *Superbo, Orgoglioso, Vanitoso:* e quando vediamo passarci innanzi un di costoro, diciamo: *Quanta cacca!* che ben dicesi anche in italiano.

Càccula — n. *Cacarello, Cacherello.* Lo sterco degli animali che lo fanno in pallottole più o meno piccole, quali sarebbero topi, pecore, capre ecc. = *Caccole,* per indicare gli escrementi del naso, che rimangono attaccati ai peli, e vi si assodano.

Caména — n. *Catena.*

Cadena dal fogh. — *Catena del camino, Catena da fuoco.*

Cadena d' l'arlói. — *Catena dell' orologio.*

Cadena dal piò. — *Catena dell' aratro.*

Cadena dil fabrichi. — *Cavalletto.* (T. mur.) = La trave poi che nei *Cavalletti delle tettoie* sta in fondo per piano, servendo di base, dicesi *Asticciuola,* o *Trave maestra.*

Cadina, Cadinella — n. *Catino.* (T. cuc.)

Cadnazz — V. *Carnazz* e le voci seguenti.

Cadnazz a pigadell — n. *Catenaccio, Chiavaccio:* a Firenze dicono più comunemente *Chiavistello.* Esso è formato di un' *Asta* cilindrica, detta *Bastone,* che per mezzo di una *Maniglia* ferma si fa scorrere per entro a parecchi anelli. (T. fabb.)

Cadnazz a cartella — n. *Paletto.* S. di chiavistello in cui al Bastone è sostituito un Paletto, cioè una spranga quadrangolare e schiacciata, scorrevole entro piccole staffe ripiegate a squadra, dette *Piegatelli,* e fermata sur una *Piastra* di ferro. — Un *Bottone* o *Pallino,* ovvero una *Campanella* (anell) vi fa l' ufficio di *Maniglia.* (T. fabb.)

Cadnazz a susta — n. *Paletto a molla.* (T. fabb.)

Bulzon dal cadnazz. — *Boncinello.*

Cadnazz d' la ciavadura — n. *Stanghetta.*

Cadnazzàr — v. *Inchiavistellare, Inchiavacciare.* Mettere il chiavaccio, o chiavistello.

Cadnazzín — n. *Piccolo catenaccio, o chiavistello.* = *Paletto, Palettino.*

Cadnella — n. *Catenella.*

Punt a cadnella. — *Punto a catenella.* (T. ricam.)

Caffè — n. *Caffè.*
Caffè bianch. — *Caffè e latte.*
Caffè in gran. — *Caffè in chicchi.*
Caffè da brusar. — *Caffè da tostare.*
Caffè brusâ. — *Caffè tostato.*
Caffè masnâ. — *Caffè in polvere,* o *macinato.*
Caffè alzér. — *Caffè leggiero.*
Caffè càragh. — *Caffè grave,* o *carico.*
Fond ad caffè. — *Posatura di caffè.*
Caffè a posta. — *Caffè apposta.*
Caftér — n. *Caffettiere.*
Cagadór — Voce bassa per *Cesso, Latrina, Luogo comodo* o *comune.* — V. *Lìcit.*
Cagadubbi — n. *Cacadubbi.* Chi è dubbioso in ogni cosa; e dicono anche *Cacapensieri.*
Cagadura — n. *Cacatura.* Es.: *Cacature di pulci.*
Cagaduri d' soragh. — *Cacherelli di topi.*
Cagapui — n. *Ballerino.* La coccola rossa del *Pruno bianco,* o *Biancospino.*
Cagàr — v. Vo. plebea per *Andar di corpo,* o *del corpo, Far di corpo, Fare i suoi bisogni,* e toscanam. *Fare la grossa.* = fig. *Scontare, Pagar il fio.* Es.: T' l' ha da cagar s' t' fuss in brazz a Dio! — *La devi scontare a qualunque costo!*
Cagarella — V. *Caghétta.*
Cagg — n. *Caglio,* e genericamente *Presame.* Materia acida con cui si fa accagliar il latte per farne formaggio.
Caggiada — n. *Latte rappreso,* che nel Lucchese dicesi *Accagliata,* e che il Celi chiama *Cascina.* (T. agr.)
Caggiàras — v. *Accagliarsi, Rappigliarsi,* detto di latte. = *Aggrumarsi,* riferito a sangue.
Caghétta — n. *Cacarella, Cacaiuola, Diarrea, Soccorrenza, Flusso di ventre, Cacherella.*
Cagna — n. *Cagna.* Femmina del cane. = È anche una leva per uso di cerchiare le ruote. (T. carr., fabb. ecc.)
Cagnín — n. *Cagnino, Cagnolino.*
Aver udor d' cagnín, o Saver da cagnín. — *Saper di lezzo.* Certo spiacevole odore che mandano le stoviglie non ben pulite, specialmente quando in esse siansi fatte cuocere delle uova, o bollir del latte.
Cal — agg. *Quel, Quello.* = Anche *Codesto,* o *Cotesto,* se è preceduto o seguito dall'avv. *Lì.* Es.: Damm lì cal libbar, o cal libbar lì. — *Dammi codesto libro.*
Calâ — n. *Stretto.* Lo stringer la calza, e La parte dov' essa è ristretta. (T. donn.)
Calamàri — n. *Calamaio.*
Calamari col budelli. — *Calamaio a stoppaccio.* = Sè è invece con solo inchiostro, senza stoppaccio, dicesi *Calamaio a guazzo.* = *Calamaio a scrivania,* o semplicem. *Scrivania,* è quello cui va unito il *Polverino,* il *Vasetto per le ostie* e cose simili, relative allo scrivere.
Calamari al pl. — n. *Calamai, Occhiaie* ed anche *Pesche.* Es.: *Stamane Luigi si è alzato con certi calamai agli occhi,* o *con certe occhiaie,* ovvero *con certe pesche agli occhi da far paura.*
Calàr — v. trans. *Calare, Diminuire, Abbassare, Scemare* (il prezzo d' alcuna cosa). Es.:

Hanno calato, o diminuito il prezzo dello zucchero. = intr. *Diminuire*, o *Calare* o *Scemare* (di prezzo). Es.: *Credo che il pane sia calato.* = Dicesi anche di peso, quantità o misura, ed equivale sempre al *Calare* o *Scemare*. Es.: *Prima pesava due ettogrammi, ora ne pesa uno appena: è calato molto! — Dev' essere calata molto la botte; ci beviamo da due mesi! — Certe stoffe, specialmente di lana a bagnarle calano molto.* = Parlandosi del far calze o altri lavori a maglie, dicono le donne *Stringere*, e vale Diminuire il numero delle maglie.

Calcagn — n. *Calcagno.* = *Tallone.*

Calcàr — v. *Calcare, Premere, Comprimere.*

Càlcul — n. *Calcolo.*

Càloula — n. *Calcola.* (T. tess.)

Cald — n. *Caldo, Calore.* = agg. *Caldo.*

Caldara — n. *Caldaia.*

Caldarìn — n. *Secchia.* Così a Firenze. Altrove dicesi egualmente *Secchio* e *Secchia.* Il Carena preferisce di chiamarlo *Secchio.* Altri, a togliere ogni ambiguità, lo dissero *Secchia di rame;* ma si può anche dire *Calderino.*

Calézna — n. *Filiggine* e *Fuliggine.* = Non dirai *Caligine*, che significa *Nebbia folta*, *Oscurità.*

Pin d' calezna. — *Fuliggi-noso*, o *Filigginoso.*

Càliz — n. *Calice.*

Call — n. *Callo.* Indurimento della pelle che viene specialmente ne' piedi. = *Calo.* Scemamento di volume, di peso, di prezzo.

Calmér — n. *Tariffa, Meta.*

Calór — n. *Calore.* = metaf. *Enfasi, Fervore, Attività, Zelo, Impegno.*

Calór — n. *Riscaldo, Riscaldamento.*

Calotta — n. *Papalina.* Sorta di berretta da portarsi per casa.

Calsèlla — n. *Riga, Dirizzatura.* Rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa.

Cálum — n. *Ciliegia marchiana.*

Calúra — n. *Caldura.* Voce usata nel proverbio: San Vizénz da la gran fardura, San Lurenz da la gran calura, l' un e l' àtar poch dura. — *S. Antonio* (o *S. Vincenzo*) *la gran freddura, S. Lorenzo la gran caldura, l' una e l' altra poco dura.*

Caluttín — n. *Papalina.*

Calz, Calzada — n. *Calcio, Pedata.*

Calzàr — v. *Calciare*, e più com. *Tirar calci*, o *i calci;* dicesi anche *Scalciare.* Es.: *Quel mulo tira i calci*, o *scalcia maledettamente.*

Calzett — n. *Calza, Calzetta.*

Calzett a tlar. — *Calze tessute.*

Calzett fatt con i ferr. — *Calze coi ferri.*

Calzett a garandella. — *Calze a cacaiuola*, o *a bracaloni;* cioè *cascanti.*

Calzett fiss. — *Calze a maglie serrate.*

Calzett ciar. — *Calze a maglie rade.*

Tor su un punt in d' un calzett. — *Ripigliare una maglia scappata.*

Mettars' i calzett. — *Calzarsi, Mettersi le calze.*

Voci che si riferiscono al mestiere del far calze: Ferr

da calzett. — *Ferri*, o *Aghi da calza.* = Rucchett. — *Bacchetta.* = Punt. — *Maglia.* = Punt scappà. — *Maglia scappata.* = Punt dritt. — *Maglia a ritto.* = Punt arvers. — *Maglia a rovescio*, o *a volta.* = Arvsín. — *Rovescino, Costurino.* = Pezza davanti. — *Staffa davanti.* = Pezza dadré. — *Staffa didietro.* = Fundell. *Quaderletto.* = I calà. — *Gli stretti.* = I carsû. — *I cresciuti.* = Gir. — *Giro di maglie.* = Gruppett. — *Rovescino.* (Due giri di maglie). = Gir arvers. — *Giri rovesci*, o *a rovescio.* = Scappinella. — *Soletta.* = Capuzzól d' la scappinella. — *Cappelletto.* = Cuétta d' la scappinella. — *Staffa.* = Calcagn d' la scappinella. — *Calcagno.* = I punt d' la cusdura d' la scappinella. — *Costura.*

Calzinazz — n. *Calcinaccio.*

Calzinazz di dent. — *Calcinaccio*, o *Tartaro.*

Calzinna — n. *Calce.* = La calce spenta con l' acqua e mescolata con la rena, prende il nome di *Calcina.*

Calzinna viva.— *Calcina viva, Calce.*

Calzinna smorza. — *Calce spenta, Calcina.*

Fior d' calzinna. — *Fiore di calce, Grassello.*

Calzinna magra. — *Calcina magra.* = *Calcina grassa* è il suo contrario.

Smurzar la calzinna. — *Spegnere la calce.*

Camamilla — n. *Camomilla.*

Camarant — n. *Pigionale.* (T. camp.) Chi nelle campagne non sta a podere, ma a pigione.

Camarér — n. *Cameriere.*

Camaréra — n. *Cameriera.*

Camarín — n. *Camerino, Camerina, Stanzino.* = Per *Luogo comodo*, V. *Licit.*

Cámas — n. *Cámice.* (T. eccl.)

Cambarant, Cambarín — Voci contad. per *Camarant, Camarín:* — V.

Cambi — n. *Cambio, Baratto.*

Far un cambi. — *Far un cambio, Barattare.*

Mettr' un cambi. — *Mettere un cambio.* Sostituire un giovane ad un altro nella milizia.

In cambi. — M. avv. *In cambio, Invece, In vece.*

Cambra, Camra — n. *Stanza.* = *Camera* propriam. è la *Stanza da letto.* Non dir mai *Ambiente* pér Stanza, o Camera.

Cambra da visita. — *Stanza, Sala*, o *Salotto da ricevere*, o *di ricevimento.* = I Toscani chiamano *Salotto buono*, o *Salotto a buono* quello più elegante, dove ricevono persone ragguardevoli.

Cambrà — P. p. *Coagulato, Rappreso.* = *Avvetrato;* e dicesi del terreno leggermente rappreso dal ghiaccio, e che a camminarvi su, scricchiola come vetro rotto.

Cambràr, Cambràras — v. *Coagulare, Coagularsi; Rappigliare, Rappigliarsi; Rapprendere, Rapprendersi.*

Camell — n. *Cammello.* Generalmente ha due gobbe sul dorso. = Specie di Cammello è il *Dromedario*, che ha una sola gobba.

Camín — n. *Camino;* e dicesi specialm. di quello delle cucine. = Quello delle stanze chiamasi *Caminetto*, ed è sen-

za cappa.

Parti del *Camino:* Canna. — *Gola.* = Mazza. — *Fusto, Torretta, Rocca, Fumaiuolo.* In certe Torrette, son praticate diverse aperture, dette *Feritoie.* = Cappa. — *Cappa.* = Fuglàr. — *Focolare.* = Havvi inoltre il *Paracenere* (lamina di ferro da tener ridotta la cenere), ed il *Frontone* (pietra contro cui arde il fuoco). = Il *Caminetto* ha pure la *Soglia,* gli *Stipiti* e l' *Architrave* o *Piano.*

Caminett — n. *Caminetto.* — V. la voce precedente.

Camisa — n. *Camicia.*

Sue parti: Corp d' la camisa. — *Corpo della camicia.* = Spalla. — *Spalla.* = Mandghi. — *Maniche.* = Fundèi. — *Quaderletti* (*Quaderletti da spalla, Quaderletti di fondo*). = Fundlín d' la pattaia. — *Quaderlettino, Gheroncino.* = Sulin da coll. — *Collo, Colletto, Solino, Goletto.* = Sulin da man. — *Solini, Polsini, Manichini.* = Sfessa dadnanz. *Sparato davanti.* = Sfessi dil mandghi. — *Sparati delle maniche.* = Sfessi d' la pattaia. — *Sparati di fondo.* = Pattaia. — *Lembo, Falda.* = Gàita. — *Gherone.* = Sghilvidura. — *Scollo* (nelle camicie da donna).

Essr' in mandga d' camisa, o in bust ad mandghi. — *Essere in maniche di camicia, Essere scamiciato.*

Essar cul e camísa. — *Essere pane e cacio;* e dicesi per significare che due persone hanno fra loro molta dimestichezza.

Camisetta — n. *Camicetta.*

Camisina — n. *Camicina.*

Camisott — n. *Camiciotto.* (T. cont.)

Campagnada — n. *Scampagnata.*

Campana — n. *Campana.* = Detto di trombe, clarinetti e simili, *Padiglione,* e *Campana.* (T. mus.)

Bacciocch d' la campana. — V. *Bacciocch.*

Dar campana e martell. — *Sonare a martello,* o *a stormo, Rintoccare, Sonare a rintocchi.*

Campanàr — n. *Campanaro, Campanaio.* = Il Campanaio però, da noi, oltre al sonare le campane, ha cura della chiesa, spazzandola, aprendola, chiudendola, scacciandone i cani ecc. Quindi si potrebbe anche appellare *Custode* o, toscanamente, *Scaccino.*

Campanill — n. *Campanile.*

Campanín — n. *Campanello, Campanellino, Campanelluzzo;* non già *Campanino.*

Campanozz — n. *Campanaccio, Squilla.* Campanello di lamiera, che d' ordinario si attacca al collo delle pecore, delle vacche o dei cavalli di razza. Dicesi anche *Campano;* ed è vivo in Toscana il proverbio: *Dove passa il campano nasce il grano;* di chiaro significato.

Campanozz — n. *Campanella, Campanellina.* (T. giard.)

Campión — *Campione, Mostra, Saggio.* Parlandosi di vino, olio o simili, dicesi pure *Saggiuolo.*

Camra — V. *Cambra.*

Can — n. *Cane.*

Can da cazza. — *Cane da caccia, Bracco.*

Can da lévri. — *Levriere, Cane da giungere,* o *da giugnere,*

Cane da corsa, o *da seguito.*
Can barbón. — *Barbone, Can barbone.*
Can buldò. — *Molosso, Can molosso.*
Essar furtunâ cumè i can in césa. — M. prov. *Essere fortunato come i cani in chiesa.* Essere disgraziatissimo.
Can an magna d' can. — prov. *Can non mangia cane: Corvi con corvi non si levano, o non si cavano gli occhi.*
Al can scuttà da l' acqua calda l' ha paura d' la fredda. — *Il cane scottato dall' acqua calda ha paura della fredda: — Chi è scottato una volta, l' altra vi soffia su.* Prov.
Canaia — n. *Canaglia, Furfante, Birbone.*
Canal — n. *Canale.*
Canaletta — n. *Canale, Condotto, Cloaca, Fogna.*
Canaletta d' la stalla. — *Canaletto smaltitoio, Smaltitoio.*
Canapè — n. *Canapè.* Sofà rustico. = *Lettiera*, o *Letto a un solo posto.*
Canarín — n. *Canarino.* S. d' uccello.
Cancagheghé — Voce che imita il cantar del gallo forse meglio delle italiane *Cuccurucù, Chicchirichì*, la quale ultima sembrerebbe indicar meglio il grido dei *Galletti di primo canto.*
Cáncar — n. *Cancro*, e *Canchero.*
Cancréna — n. *Cancrena.*
Cand — agg. *Bianco, Candido.*
Candela — n. *Candela.*
Ai Sant vecc an s' gh' impizza più il candeli. — prov. *Ai Santi vecchi non si dà più incenso;* ed anche *I Santi vecchi non fanno più miracoli.*
A lusór d' candela an as guarda nè donni nè tela. — prov. *Nè donna nè tela non giudicare al lume di candela.*
Candî — n. *Candito.*
Candlér — n. *Candeliere.* = Nel Candeliere si distinguono il *Fusto*, la *Base* o *Pianta* o *Piede*, il *Piattello* ed il *Bocciuolo* (in cui entra la candela).
Purtar al candler. — *Reggere il candeliere, Batter l' acciarino, Reggere* o *Tener il lume.* Far da mezzano in pratiche amorose.
Candlin — n *Candelina, Candeletta, Moccolo.*
Candlott — n. *Candelotto.* Candela corta e relativamente grossa.
Candlott — n. pl. *Ghiacciuoli, Diacciuoli.* Acqua congelatasi mentre stava per cadere dalle grondaie o da altro luogo, e che così ghiacciata rimane pendente.
Canevà — n. *Canevaccio, Canavaccio*, e meglio *Filondente.* (T. ricam.)
Canfín — n. *Petrolio*, o altrimenti *Nafta, Olio di sasso.*
Cann, Canna o **Canni** (d' la gola) — *Canna della gola, Esófago, Strozza*, ed anche *Gorgozzule*, ma è voce bassa.
Canna — n. *Canna.* = Quella che serve ad accender lumi molto alti dicesi *Accenditoio*, o semplicemente *Canna.*
Canna dal camín. — *Gola del camino.*
Cannaról — n. *Cannaio.* (T. tess.)
Cannaruzz — n. *Canna della gola, Strozza*, con voce bassa *Gorgozzule*, e scherzevolm. *Condotto delle pappardelle.*
Cannella (dal sfói) — n. *Matte-*

rello, e *Spianatoio*. (T. cuc.)
Cannella (da la pulenta) — n. *Mestone*. (T. cuc.)
Cannetta (da dissegn) — n. *Matitatoio*, *Toccalapis*. (T. dis.)
Cannetta (da scrivar) — n. *Asticciuola*, *Portapenne*, *Asta*.
Cannetta (da pippa) — n. *Cannello da pipa*.
Cannón — n. *Cannone*. (T. mil.)
Cannón (d' la mansda) — n. *Condotto*. (T. fabb.)
Cannón (d' la dózza) — n. *Cannoncino*.
Cannón (dal pévvar) — n. *Pepaiuola*.
Cannón (dil spezii) — n. *Bossolo delle spezie*.
Cannón (dal sciar) — n. *Smaltitoio*.
Cannón (da dvanàr) — n. *Dipanone*; nel Lucchese, *Cannone*.
Cannunér — n *Cannoniere*, *Artigliere*.
Cannunzett — n. *Mortaletto*.
Canónich — n. *Canonico*.
Cantafóla — n. *Cantafavola*, *Filastrocca*.
Cantagaghé — V. *Cancagheghé*.
Cantant — n. *Cantante*.
Cantàr — v. *Cantare*. = *Gracidare* (dicesi delle rane). = *Schiamazzare* (della gallina che ha fatto l' uovo e de' polli quando hanno paura). = V. le diverse voci degli animali in *Zigàr*.
Cántar — n. *Cántero*.
Sgétta dal cántar. — *Seggetta*. Quella specie di cassetta che contiene il cantero.
Cantarán — n. *Canterano*, *Cassettone*.
Cant n — n. *Cantino*. (T. sonatori). La più sottile corda del violino e di altri strumenti simili. = Dicesi anche per *Corda* in generale. Es.: Am s' rumpì un cantín. — *Mi si ruppe una corda*.
Cantinna — n. *Cantina*.
Saltar da scala in cantinna. — M. prov. *Saltar di palo in frasca*.
Cantón — n. *Angolo*, *Canto*, *Cantone*, *Cantuccio*.
Canton dal fogh. — *Canton del fuoco*.
Canuccial — n. *Cannocchiale* e *Canocchiale*. = Canuccial da teàtar. — *Cannocchiale da teatro*; ma se è doppio si dice *Binoculo*.
Cantór — n. *Cantore*. (T. eccl.)
Canutigli — n. pl. *Canutiglie*, e *Cannutiglie*, *Cannucce di vetro*, o *di cristallo*. Se ne fanno guarnizioni ai cappelli e agli abiti da donna.
Canva — n. *Canapa*, ed anche *Cánape*, ma assai di rado.
Semenza d' canva. — *Canapuccia*.
Gramular la canva. — *Gramolare*, *Maciullare*. (T. agr.)
Scavzar la canva. — *Dirompere la canapa*. (T. agr.)
Canvàr — n. *Canapaio*, e comunem. *Canapaia*. Campo seminato a canapa.
Canvarín — n. *Canneruolo*, *Beccafico canapino*. S. di uccello.
Canvazz — n. *Canavaccio*. (T. agr.)
Canvín — n. *Lisca*, e comunem. *Lische*, pl. Materia legnosa che cade dal lino, o dalla canapa nel dirompere e maciullarla. Dicesi anche *Cannello di canapa*.
Canvón — n. V. *Canvazz*.
Canzèll — n. *Torre di legname*.
Mettr' in canzell. — *Attorrare*.
Canzlaría — n. *Cancelleria*.

Canzlér — n. *Cancelliere.*

Cap — n. *Capo, Caporione, Principale.*

Da cap. — M. avv. *Da capo, Daccapo, Da principio.* Di qui la frase: Andar da cap. — *Farsi,* o *Rifarsi da capo,* per Ricominciare. = Non dire *A capo.*

Da cap a pé. — M. avv. *Da capo a piè, Da capo a piedi.*

Caparra — n. *Caparra.*

Capell — n. *Cappello.* Guardati dallo scrivere *Capello.* = Nel cappello osservasi la *Fascia;* il *Cucuzzolo,* o *Cupola;* la *Tesa;* la *Piega;* il *Cordone,* o *Fettuccia,* o *Nastro* (Curdella); il *Cappietto,* o *Fiocco.* (Nástar).

Capell a schizzetta. — *Lucerna, Cappello a navicella.*

Capell da prét. — *Cappello da prete, a tre punte,* familiarm. *Nicchio, Lucerna.*

Capell da donna. — *Cappellino.*

Capell d' la luméra. — *Cappello della lucerna,* che può anche dirsi *Paralume.* Talora al Cappello è sostituita la *Campana* o *Globo,* che è una palla vuota di cristallo smerigliato.

Capell dal tinazz. — *Cappello.* Massa delle vinacce sollevata dal bollire del mosto entro il tino. = Di qui la frase: *Rompr' al capell al tinazz,* che vale: *Tuffar le vinacce, Ammostare, Ammostare il tino.*

Capella — n. *Capella, Oratorio.*

Capella (d' ciold) — n. *Capocchia,* e *Cappello.*

Capelvènnar — n. *Capelvenere.* (T. med.)

Capiénza — Voce usata nel modo campagnuolo: An gh' è capienza. — *Non c' è modo, Non c' è verso ecc. di riescire.*

Capír — v. Capire, intendere, Comprendere.

Capir d' vol. — *Intendere per aria.*

Far finta d' an capir brisa. — *Far finta, Far vista, Far le viste,* o *Fingere di non capire.*

Capitanni — n. *Capitano.*

Caplada — n. *Cappellata.*

Caplàr — n. *Cappellaio.*

Caplazz — n. *Cappellaccio.*

Capléra — n. *Cappelliera, Portacappello.*

Caplétt — V. *Càpsul.*

Caplétt — n. pl. *Cappelletti, Tortellini, Agnellotti.* (T. cuc.) = Se hanno il ripieno *(pist)* di ricotta, erbaggi, uova, formaggio o simili, si chiamano *Tortelli.*

Caplett ad zucca. — *Tortelli,* o *Cappelletti di zucca.*

Caplétt — n. *Bolla, Gallozza, Gallozzola, Ampolla, Sonaglio.* Ciascuno di que' piccoli rigonfiamenti che fa nelle strade l' acqua quando piove. Dicesi anche *Campanella.*

Caplétt (d' l' umbrella) — n. *Cappelletto;* se intendesi quel disco di metallo o di osso, infilato nel *Puntale* dell' ombrello sì per ornamento, sì per impedire che l' acqua scorra internamente lungo il *Bastone.* = Se invece vuolsi intendere quella ciambellina di pelle, torno torno smerlata, che si mette fra la *Coperta* o *Spoglia* dell' ombrello e il disco sopra descritto, dirai *Girellino di sopra.* Questo girellino è dal Carena e da altri registrato col nome di *Cappelletto.*

Caplétt (d' la rócca) — V. *Stuzzétt.*
Caplétta — n. *Cappella*, *Cappelletta, Oratorio.*
Caplozza — n. *Ciuffo.*
Gallinna con la caplozza. — *Gallina cappelluta.*
Capmístar — n. *Capomaestro*, *Capomastro.*
Capòdagh — agg. *Marchiano*, *Grosso.*
Capparín — n. *Cáppero.* (T. cuc.)
Cappón — n. *Cappone.*
Far i cappón. — *Capponare, Accapponare.* Castrare i polli, che poi diciamo Capponi.
Cappott — n. *Cappotto,* ed anche *Gabbano;* ma questo è più grossolano, e l' usano specialm. i contadini.
Cappott da suldâ. — *Cappotto da militari.*
Càpsul — n. *Cappellotto*, *Cappelletto fulminante*, *Fulminante*, ed anche *Cássula* e *Cápsula.*
Captast — n. *Capotasto.* Ossicino congegnato ad una estremità della *Tastiera* negli strumenti musicali a corde.
Capunara — n. *Stía, Capponaia.* = Per ischerzo: *Carcere, Prigione.*
Capurr — n. *Libro dei sogni.*
Capuzz — n. *Cappuccio.* Parte dell' abito, che cuopre la testa.
Capuzz — n. *Cavolo cappuccio.* (T. ort.)
Capuzzín — n. *Cappuccino.* Frate di una delle regole di S. Francesco.
Capuzzól (d' la scappinella) — n. *Cappelletto.*
Capuzzól (d' la scarpa) — n. *Spunterbo.* Mascheretta di pelle che i calzolai mettono in punta alle scarpe. Lo chiamano anche *Mascherina.*
Car — agg. *Caro, Accetto, Amabile.* = A modo di avv. *Caro, A caro prezzo.*
Dvintàr car. — *Rincarare*, intr.
Caramella — n. *Caramella*, e forse meglio *Pasticca.* Un tempo si diceva *Pastiglia;* ora si usa di rado questa voce in tale significato. Es.: *Pasticche di tamarindo.*
Càran — *Carne.*
Caran sfilacciósa. — *Carne tigliosa.*
Caran tgnenta. — *Carne tegnente,* o *tirante.*
Caran gròsa. — *Carne grossa.*
Caran da vdell. — *Carne di vitello, Vitello.*
Caran d' pui. — *Carne di pollo*, *Carne bianca.*
Spalgatta. — *Carne tirante.*
Caràttar — n. *Carattere*, per *Indole, Naturale.* = *Carattere, Scrittura.* La mano di scritto, o La forma di esso. = *Calligrafia* significa invece *Arte del bello scrivere,* o *Bel carattere*, *Bella scrittura.* Se così è, non sarà bello nè necessario l' accoppiare, come si fa comunemente, l' aggettivo *Bella* colla voce *Calligrafia;* com' è cosa sconcia il dire *Brutta calligrafia,* che suona: *Brutta bella scrittura*, *Brutto bel carattere !!* Preferisci dunque i modi *Bella*, o *Brutta scrittura*, *Brutto*, o *Bel carattere,* e serba alla voce *Calligrafia* il suo proprio significato.
Caràtula — V. *Garàtula.*
Carbón — n. *Carbone.* = *Carboncello, Carbonchio.* (T. med.)
Carbunàr — n. *Carbonaio.*
Carbunara — n. *Carbonaia.* Luo-

go dove si fa, o si tiene il carbone.
Carbunella — n. *Carbonella.*
Carbuninna — V. *Carbunella.*
Càrcula — V. *Càlcula.*
Cardenza — n. *Credenza.* (T. cuc.)
Cardinzín — n. *Credenzina.*
Cardinzón — n. *Credenzone.* Uomo assai credulo.
Cardû — P. p. *Creduto.*
Caréga — n. *Sedia*, o *Seggiola a bracciuoli.* — Se ha ruote: *Seggiola rullante.* = Se è imbottita: *Poltrona.*
Carga — n. *Carico.* Es.: Na carga d' legna. — *Un carico di legne.*
Cargadura — n. *Carica.* (T. cac.) = *Caricatura.* Persona leziosa ed esagerata nei modi, nel vestire ecc.
Cargàr — v. *Caricare.*
Cariglión — n. *Cassetta armonica.* *Cariglione* e *Gariglione* sono francesismi.
Carigón — n. *Seggiolone.*
Carína — Vo. puerile per *Carezza.*
Far carina. — *Accarezzare, Far carezze, Vezzeggiare.*
Caritâ — n. *Carità.*
Sren d' invèran, nuvul d' istâ, amor d' donni e carità d' frâ, i èn quattar còsi ch' an gh' va badâ. — prov. *Seren di verno, nuvolo d' estate e vecchia prosperitate.* — V. anche in *Srén.*
Carnaval — V. *Carneval.*
Carnazz — Meglio *Cadnazz.* V.
Carneval — n. *Carnevale.*
Carnér — n. *Sacchetto*, *Sacchettino.*
Carnón — n. *Callo, Callosità.*
Carnvàl — n. *Carnevale.*
Caròtula — n. *Caròta, Pastinaca.*
Carpâ — P. p. *Crepato.* = Se la screpolatura è leggiera, dicesi *Incrinato.* Es.: St' biccér l' è carpâ. — *Questo bicchiere è incrinato.*
Carpadura — n. *Crepatura.* — *Crepa*, *Crepaccio;* e dicesi parlando d' intonachi, di muri e simili. = Delle labbra: *Crepatura* e *Scoppiatura.* = In altro senso: *Fessura, Spaccatura, Screpolatura;* e se la fessura è leggerissima: *Incrinatura.*
Carpàr — v. *Crepare, Spaccarsi, Fendersi* = *Crepare* per Morire, ma si dice, o per dispregio, o per ischerzo. = *Screpolare, Incrinare, Far pelo.* Fendersi minutamente.
Carpar dal ríddar. — *Crepar di risa,* o *dalle risa, Sganasciarsi dalle risa.*
Post carpàr! — *Tu possa*, o *Che tu possa crepare!* Imprecazione plebea.
Carr — n. *Carro.* = Quanto si può in una volta portare su d' un carro, dicesi *Carro* e *Carrata.*
Scali dal carr. -- *Sbarre.*
Mulinell dal carr. — *Arganetto.*
Cassetta. — *Nascondiglio.*
Carrada — n. *Carraia*, *Capezzagna.* Piccola via attraverso i campi (Celi).
Carrattér — n. *Carrettiere, Carrettaio.*
Carrattón — n. *Carrettone.*
Carréra — n. *Carriera.*
Far carrera. — *Far carriera.*
D' carrera. — M. avv. *Di carriera*, *Di tutta*, o *A tutta carriera.*
Carrett (dal piò) — n. *Carretto dell' aratro.*
Carrióla — n. *Carriola.*
Carrozza — n. *Carrozza.*
Far la carrozza. — *Portare,*

e più com. *Seminare i frasconi;* e dicesi de' pulcini, quando per malessere lasciano cascar le ali.

Carruzzàr — n. *Carrozziere*, e *Carrozzaio.* Chi fa e racconcia carrozze. = Il legnaiuolo che fabbrica i carri, dicesi *Carpentiere, Carraio, Carradore.*

Carsenta — V. *Tiràda.*

Carsintinna — n. *Schiacciata*, *Schiacciatina.*

Carsintinna salada. — *Schiacciatina salata.*

Carsmonia — n. *Crescenza.*

Carsón — n. *Nasturzio, Nasturzio acquatico,* e volgarm. *Crescione.*

Carsû — n. *Cresciùto.* L' aumento del numero delle maglie *(punt)* in una calza o simile.

Carta — n. *Carta.* La carta si fabbrica dal *Cartaio* nelle *Cartiere,* e si vende dal *Cartolaio* nelle *Cartolerie.*

Carta surbina, *o* succia, *o* suppóna. — *Carta sugante.*

Carta marmurizzada, *o* marmulizzada. — *Carta marmorizzata.*

Carta pégura. — *Cartapecora.* = Inoltre c' è la *Carta a mano* e la *Carta a macchina,* comunem. usate per iscrivere; la *Carta di riso,* la *Carta velina,* la *Cartastraccia,* la *Cartapesta,* la *Carta di paglia,* la *Carta bambagina ecc.*

Carta canta e villan dòrum. — prov. *Carta canta e villan dorme:* — *Carta canti e villan dorma:* — *Chi ben istrumenta, dorme sicuro:* — *Chi bene istrumenta, ben s' addormenta:* — *Lo scritto non si manda in bucato.*

Cartada — n. *Incartata.* Chiusura fatta con carta alle finestre. = S' è fatta con tela, si dice *Impannata.*

Cartapégura — n. *Cartapecora,* e *Pergamena.*

Cartatuccia — n. *Cartuccia.* (T. mil.)

Cartell — n. *Cartello.*

Cartella — n. *Cartella.* Arnese di cartone da conservare scritture, disegni ecc.

Cartella da lott. — *Polizza del lotto.*

Cartella da zugàr a tombula. — *Cartella.*

Cartella d' la ciavadura. — *Fondo,* o *Piastra.* (T. fabb.)

Cartlón — n. *Cartellone.*

Cartón — n. *Cartone.* = Quella specie di cartone, onde son fatti alcuni oggetti come Tabacchiere, Sottocoppe ecc. dicesi *Cartapesta.*

Caruzzàr — V. *Carruzzàr.*

Carzada — n. *Carreggiata.* (Vo. camp.)

Cas — n. *Caso.* = *Accidente, Avventura, Caso.*

Par cas. — M. avv. *Per caso, A caso, Casualmente, Accidentalmente.*

An gh' è cas. — *Non c' è caso, Non c' è verso, È impossibile.*

Casa — n. Lo stesso che *Cà,* e si usa nel proverbio: Casa mia, vita mia. — *Casa mia, vita mia:* — *Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badía:* — *Casa mia, casa mia, benchè piccola tu sia, pur mi sembri una badia:* — *Casa mia, mamma mia:* — e finalmente *Casa mia, donna mia, pane e aglio, vita mia.*

Casada — n. *Casata.*

Casalín — agg. *Casalingo.* Fatto in casa.

Casàr — *Cascinaio, Caciaio.*
Cascada — n. *Cascata, Caduta.*
Cascàr — v. *Cascare, Cadere.*
Cascar a spall' indré. — *Cascare,* o *Cadere all' indietro,* o *rovescioni,* o *supino.*
Cascar a pian fond. — *Precipitare,* o *Tombolar giù.*
Cascar zó da la scala. — *Tombolar la scala, Tombolare giù dalla scala.*
Cascón — n. *Stramazzone.*
Casell — n. *Casello.* Officina dove si fa il burro, il cacio e la ricotta nelle cascine. *Caciaia.*
Casimirr — n. *Cascimiro, Casimirra.* (Thouar).
Caslina (d' la lumaga) — n. *Conchiglia, Nicchio,* o *Guscio* (della chiocciola).
Casott — n. *Casotto.*
Casott (da burattin) — n. *Castello da burattini.*
Cassa (dal piulett) — n. *Ceppo del pialletto.*
Cassa, *o* Cassi dal tlar. — *Cassa,* o *Casse,* pl. (T. tess.)
Tirar il cassi. — *Colpeggiare.* (T. tess.)
Cassa dal crivell. — *Cassino, Cascino,* e *Cascina del crivello.*
Cassa dal sdazz. — *Cascino,* e *Cassino dello staccio.*
Cassa da la legna. — *Cassa delle legna.*
Cassabanch — n. *Cassapanca.*
Cassett — n. *Cassetta,* ed anche *Cassetto,* specialm. se intendesi quello del tavolino.
Cassetta (dal sal) — n. *Cassetta del sale, Salaiola.* (T. cuc.)
Cassinna — n. *Cascina.*
Cassón — n. *Cassone.*
Castagna — n. *Castagno* (alb.) = *Castagna* (fr.) = Quella pellicola che riveste la castagna e trovasi subito sotto la Buccia, dicesi *Peluia, Tiglio* o *Sansa.* = La scorza spinosa della castagna si dice *Riccio* e *Cardo.* = Quella parte della Buccia, per cui la castagna sta attaccata al *Riccio,* si chiama *Bellico,* ed è di colore alquanto più chiaro del resto.
Castagna cotta. — *Castagna lessa,* o *lessata, Ballotta, Succiola,* ed anche *Caldallesso.*
Castagna secca. — *Castagna secca,* e scherzevolmente *Confetto di montagna.* = Quel poco di pellicola che rimane attaccata alle castagne secche dopo la ventolatura, dicesi *Sansa.*
Castagnazz — n. *Castagnaccio.*
Castagnóla — n. *Castagnuola, Castagnòla.* S. di fuoco artifiziato.
Castell — n. *Castello.*
Castell d' l' arlói. — *Castello.*
Castell d' la ciavadura. — *Piastra a cassetta.*
Castigh — n. *Castigo,* e *Gastigo.*
Castigamatt — n. *Gastigamatti.*
Castlett (d' nós) — n. *Capannella,* e più com. *Cappa, Casella, Casellina* e *Castellina.* Mucchietto di 4 noci, cui tirano i fanciulli giocando.
Zugàr a castlett. — *Fare,* o *Giocare a nocino,* o *alle castelline,* o *alle noci,* o *alle caselle,* o *alle capannelle.* = Se invece di adoprar noci, si adoprano dei *noccioli* (rumelli d' persagh ecc.) si dirà *Fare a nocciolino.*
Castràr — v. *Castrare, Evirare.*
Castrar i gallett. — *Castrare i galletti, Capponarli, Accapponarli.*
Castrar i marón. — *Ca-*

strare i marroni.

Castrón — n. *Cicatrice, Margine.* Il segno che rimane di una ferita rimarginata. = Se poi la cicatrice è sconcia e mal saldata, si chiama *Frinzello.*

Castrón — n. *Frinzello.* Rimendatura fatta male.

Castrunàr — v. *Rinfrinzellare;* e dicesi del rimendar malamente i panni rotti.

Casupla — n. *Casupola, Catazecchia.*

Cat — inter. *Capperi, Caspita, Corbezzole.*

Cat — Vo. usata nella frase: Tgnir da cat. — *Tener da conto, Risparmiare, Tener di conto* (di checchessia).

Catarr — n. *Catarro.*

Cattalitt — n. *Attaccalite, Attaccaliti,* e familiarm. *Attacchino, Letichino, Litichino, Accattabrighe.*

Cattàr — v. *Trovare.* = *Ritrovare, Rinvenire.* = *Imbattersi, Incontrare.* = *Sorprendere.* = *Inventare.* = *Visitare.*

Cattiv — agg. *Cattivo.*

Cattivèria — n. *Cattiverìa* ed anche, ma meno bene, *Cattivèria.* = *Malvagità, Tristizia.*

Cattubba — n. *Tuba, Cassa, Gran cassa.* (T. mus.)

Cattuín — Idiotismo per *Taccuìn.*

Caucella — V. *Caocella.*

Cavaión — n. *Pagliaio.* (T. agr.)

Cavalcàr — v. *Passare, Oltrepassare, Varcare.* Es.: S' a psem cavalcar st' invèran! — *Se possiamo varcare quest' inverno!*

Cavalér — n. *Cavaliere.*

Cavalér — n. *Bigatto, Filugello* e comunem. *Baco,* o *Baco da seta.*

Tgnir di cavalér. — *Fare i bachi.* Così dicono in Toscana per *Allevarli* a fine di averne seta.

Cavall — n. *Cavallo.* = Il cavallo prende diverso nome a seconda del colore: *Cavallo baio, — sauro, — morello, — storno, — bianco, ecc.*

Andar a cavall. — *Cavalcare.*

Scampa cavall che l' erba cress. — prov. *Mentre l' erba cresce, muore il cavallo* (Giusti): — *Cavallo, deh non morire che l' erba ha da venire!*

Quand an s' pol battr' al cavall, as batt la sella. — *Si batte la sella per non poter battere il cavallo:* — *Chi non può dare all' asino, dà al basto.*

Cavall (dil braghi) — n. *Fondi dei calzoni.* (T. sart.).

Andar a cavall dil braghi. — *Viaggiare,* o *Far la via sul caval di S. Francesco;* cioè *Viaggiare a piedi.* (I Toscani chiamano *Caval di S. Francesco* la mazza, o bastone).

Cavall (da muradór) — n. *Capra.*

Cavallàr — n. *Cavallaro.*

Cavallétt — n. *Cavalletto.* = Dicesi anche *Trespolo,* specialmente se ha tre piedi.

Cavallett (da muradór) — n. *Capretta.*

Cavallétta — n. *Locusta,* e volgarmente *Cavalletta.*

Cavallétta — Voce usata nella frase seguente: Far la cavalletta. — *Dare il gambetto, Fare uno sgambetto, Fare gambetta ad alcuno;* cioè Attraversare un piede od altro fra le gambe di uno che cammini, per farlo cadere. Es.: *Quando passò, gli fece gambetta, ed egli cadde.* = fig. *Dare la gambata,* o *una sgambata a uno;* e vale Rie-

scire a prendere per moglie o per marito la dama o il damo altrui. = Vale ancora *Fare la cavalletta*, o *una cavalletta;* cioè Sbalzare, o Levar altri da un posto con segreti inganni.

Cavàr — v *Cavare.* = *Scavare.* = *Estrarre*, *Estrarre a sorte.*

Cavar un ciold. — *Sconficcare un chiodo.* (T. legn.).

Cavar al pan. — *Sformare il pane.* (T. forn.).

Cavar al vin. — *Svinare.*

Cavàras (la fam, la sé, la sonn.) — *Cavarsi la fame, la sete, il sonno ecc.*

Cavaras zó. — *Svestirsi*, *Spogliarsi.*

Cavaras zó nud. — *Nudarsi.*

Cavars' al capell. — *Cavarsi*, o *Levarsi il cappello, Scappellarsi.*

Cavars' al capell a un. — *Cavarsi il cappello ad uno, Levarglisi il cappello*, *Fargli di cappello;* cioè Salutarlo cavandoglisi il cappello.

Cavariól — n. *Capriòlo.* S. di animale salvatico.

Cavariól (d' la vida) — n. *Caprèolo*, e comunemente *Viticcio.* Si dice anche *Cirro.*

Cavastivàl — n. *Cavastivali.*

Cavastrell — n. *Pedàle.* (T. calz.).

Cavcella — n. *Mallèolo*, detto altrimenti *Noce del piede*, o ass. *Noce.*

Cavdagna — n. *Capitagna*, e secondo il Celi, *Capezzagna.* Estremo lembo di un campo.

Cavdagna — n. *Armatura.* Quei legnami posti ai lati ed alle estremità delle imposte per rafforzarle. (T. legn.)

Cavdin — n. *Capèzzolo.*

Cavdón — n. *Capifuoco*, e comunemente *Alàre.*

Cavèzz — n. *Scàmpolo*, ed anche *Ritaglio.* Quel tanto che avanza di una pezza di tela o di panno già venduto.

Cavî — n. *Capello.*

Cavî rizz. — *Capelli ricciuti, crespi*, o *inanellati.*

Cavî grett. — *Capelli crespi*, o *arricciati.*

Testa d' cavî. — *Capo di capelli, Capigliatura.*

In cavî. — M. avv. *In capelli*, *In zucca;* cioè *A capo scoperto*, *Senza nulla in capo.*

Caviàra — n. *Capigliatura folta.*

Cavicc — n. *Cavicchio.* = Quello che si conficca nel muro per appendervi o posarvi qualcosa, si dice pure *Beccatello.* Ne fanno uso i contadini specialmente.

Caviccia — n. *Caviglia*, e *Cavicchia.* S. di cavicchio di ferro da servire a vari usi. = Quella con cui si assicura il timone del carro al giogo de' buoi, si dice anche *Chiòvolo.*

Caviccia – n. *Capecchio.* Materia che si trae dalla prima pettinatura del lino, e si adopera per lo più a imbottire.

Caviccia (da tamburr) - n. *Bacchetta.* — Le Bacchette da tamburo terminano in *Ghianda.*

Caviccia (d' la morsa) — n. *Bastone.* (T. legn.).

Cavra — n. *Capra.*

Cavrina — n. *Leggio*, e fors' anco *Capretta.* (T. sonatori).

Cavrón — n. *Capro, Caprone*, e comunemente *Becco.*

Cavsa — n. *Causa.* = *Cagione.*

In causa. — prep. *A causa*, *In conseguenza*, *Per cagione.* Es.: An n' ho brisa psu andàragh in causa dal temp. — *Non ho potuto andarci a*

causa del cattivo tempo.

Par cavsa tóa, Par cavsa sóa, ecc. — *Per causa, Per cagione, o Per colpa tua; Per causa sua, Per colpa di lui, ecc.*

Cavsa persa. — *Causa perduta, Causa spallata.*

Càvul — n. *Cavolo.*

Cavul fior. — *Cavol fiore, Cavolfiore, Cavolo fiore.*

Cazza — n. *Caccia.* = *Cacciagione.*

Andar a cazza. — *Andare a caccia.*

Far bóna, o cattiva cazza. — *Far buona, o cattiva cacciagione.*

Cazzadór — n. *Cacciatore.*

A la cazzadóra. — *Alla cacciatora.* M. avv.

Cazzaciold — n. *Cacciatoia.* (T. legn.).

Cazzàr — v. *Cacciare, Gettare.*

Cazzàr via. — *Cacciare, Discacciare, Cacciar via, Espellere.* = Di cose inanimate: *Gettar via, Buttar via*, e ass. *Gettare.* Es.: *Getta, Getta via,* o *Butta via codesto pomo; non vedi ch' è bacato?*

Cazzaróla — n. *Cazzaruola.* (T. cuc.).

Cazzóla (da muradór) — n. *Cazzuola.* Questa voce in Toscana è quasi uscita d' uso, dicendosi comunemente *Mestola.* Arnese col quale pigliano la *Calcina* dalla *Nettatoia* (paletta), o dal *Giornello* (cónca).

Cazzóla (d' la padella) — n. *Mestola da friggere, Mestolino forato.* (T. cuc.).

Cazzott — n. *Cazzotto.*

Cazzuttàr — v. *Cazzottare.*

Cazzuttàras — v. *Cazzottarsi, Fare a' cazzotti.*

Cdógn — V. *Gdógn.*

Céragh — n. *Chérico*, ed anche *Abate.*

Cérga — n. *Chérica, Tonsura.* (T. eccl.).

Celest — agg. *Celeste, Ceruleo.*

Césa — n. *Chiesa.* = *Tempio.*

Essar furtunà cumè i can in césa. — *Essere fortunato come i cani in chiesa;* cioè Essere sfortunatissimo.

Cgnóssar — v. Conoscere. = *Riconoscere, Ravvisare, Raffigurare.*

Cgnossr' a fond. — *Conoscere a fondo, o appieno.*

Cgnussent — n. *Conoscente.* (Voce camp.).

Cgnussenza — n. *Conoscenza.* (Voce camp.).

Chepì — n. *Berrettone.* Voce dell' uso toscano.

Chi — agg. masch. pl. *Quegli, Quelli, Quei, Que'.* Es.: Chi suldà. — *Quei soldati:* — Chi scular. — *Quegli scolari.*

Chi — avv. *Qui, Qua.*

D' chì. — *Di qui, Di qua, Quinci.*

Da d' chì. — Lo stesso che *D' chì.*

Da chì e dman — M. avv. *Di qui a domani;* e così dicesi *Di qui a Domenica, Di qui a otto giorni, ecc.*

Chì par via. — M. avv *Qui oltre, Giù di qui, Qui vicino, Qua presso, Qua attorno.*

Chî — pron. *Chi.*

Chicra — n. *Chicchera, Tazza da caffè.*

Chiét — agg. *Quieto, Calmo, Tranquillo.*

Chifel — n. *Chifel, Chifelle.* S. di pane da caffè.

Chilé — pron. femm. *Costei, Questa donna qui.*

Chilór — pron. pl. *Costoro.*

Chilù — pron. *Costui*, *Questi*, *Quest' uomo qui*.
Chinàr — v. *Chinare*.
Chinar la testa. — *Chinar il capo*, o *la testa*, *Ristringersi nelle spalle*. Rassegnarsi all' altrui volere senza ripetere o dolersi.
Chinàras — v. *Chinarsi*. = *Curvarsi* e *Piegarsi* hanno senso più generale.
Ciaccaramént — n. *Chiacchierío*, *Cicaléccio*. Es.: *Quel loro cicaleccio*, o *chiacchierío*, *mi dà proprio uggia*.
Ciaccaràr — v. *Chiacchierare*, *Ciarlare*, *Cicalare*.
Ciaccarón — n. *Chiacchierone*, *Cicalone*, *Ciarlone*.
Ciacolatta — n. *Cioccolata*.
Librett ad ciacolatta. — *Tavoletta di cioccolata*.
Ciacra — n. *Crespello*, e comunemente al pl. *Crespelli*. Paste dolci che si friggono. In Toscana le dicono *Cenci*, e a Bologna *Frappole*.
Ciacra — n. *Chiacchiera*, *Ciarla*, *Loquacità*, *Parlantina*. A chi parli molto e volontieri dirai, per esempio: *Hai una gran chiacchiera*. = Al plurale, *Ciarle*, *Chiacchiere*, *Ciancie*, *Frottole*. Parole vane e non vere.
Tgnir a ciacri un. — *Tener uno a chiacchiera*; cioè Trattenerlo chiacchierando.
Il ciacri in fan frittelli. — prov. *Le chiacchiere*, o *Le ciarle non s' infilzano*, ovvero *non s' infilano*.
Ciamada — n. *Chiamata*.
Ciamàr — v. *Chiamare*. = *Invitare*.
Ciamar in aiut. — *Invocare*.
Ciamàras — v. *Chiamarsi*, *Nominarsi*, *Appellarsi*. — Vale ancora *Meritarsi*, come nel prov.: *Un pan a chi sal guadagna, e na risposta a chi s' la ciamma;* cioè *a chi se la merita*.
Ciapp — n. *Nastro*, *Fettuccia*. (Voce camp.).
Ciappa — n. *Chiappa* (ma è voce volgare), *Natica*.
Ciappi d'pom, d'pirr, d'pèrsagh ecc. — *Mele*, *Pere*, *Pesche ecc. secche*; *Seccumi*.
Ciappa d' terra. — *Porca*. Spazio di terra fra solco e solco. (T. agr.).
Ciappada — n. *Chiappa*, nel senso di *Guadagno*, ma sempre ironicamente. Es.: *Va pur là, che hai fatto una bella chiappa!*
Ciappàr — v. *Prendere*, *Pigliare*, *Cogliere*, *Afferrare*, e volgarmente *Chiappare*. = *Ricavare*. Es.: *I m' han dill l' ha vindù l' ua; cus' hat ciappà?* — cioè *quanto n' hai ricavato?* = *Occupare*. Es.: *A gh' éra na tavula ch' la ciappava tutt la cambra*. — cioè *occupava tutta la stanza*.
Ciappar su. — *Avere*, *Toccare*, o *Pigliare le busse*.
Ciappar incòst a quèll. — *Urtare in qualche cosa*, *Imbattervisi*.
Ciappar fógh. — *Pigliare*, o *Prender fuoco*, *Accendersi*.
Ciappàragh — v. *Colpire*, o *Imberciare*, o *Dar nel segno*, *Coglierci*, *Imbroccare*. = fig. *Indovinare*, che pur dicesi *Coglier nel segno*, *Azzeccarci*, *Azzeccarla giusta*, *Dar nel segno*, *Coglierci*, *Apporsi*.
An in ciappàr una. — *Non imbroccarne una*, *Non azzeccarne una*, *ecc.*
Ciapparinna — n. *Cappio*, e *Cappietto*, dim. = Un Cappio a due *Staffe*, o a due *Maglie*,

come quello delle cravatte da uomo, dei cappelli da signora ecc., si dice comunemente *Fiocco* (nàstar).

Ciappi — n. pl. Vedi in *Ciappa*.

Ciar — agg. *Chiaro*, *Limpido*. = *Raro*. Contrario di *Denso*. Es.: *Questo latte è raro;* cioè *poco denso*. = *Raro* dicesi anche di cose che si trovano in piccol numero. Es.: *I galantuomini son rari;* cioè *pochi*. = *Rado*. Contrario di *Fitto* e di *Folto*. Es.: *Tela rada;* cioè *non fitta:* — *Bosco rado;* cioè *non folto*. = *Evidente, Chiaro, Manifesto*.

Mnestra ciara. — *Minestra brodosa*.

Ciar volti. — M. avv. *Raramente, Di rado, Poche volte, Rade volte*.

Ciar cumè il cési. — *Raro come i can gialli, come le mosche bianche, come i campanili nelle selve, ecc.*

Ciar (d'óv) — n. *Albume*, e comunemente *Chiara*, se l' uovo è crudo; *Bianco*, se è cotto.

Ciarada — n. *Chiarata*. Medicamento fatto con chiara d'uovo sbattuta.

Ciarescúr — n. *Chiaroscuro*. (T. dis.).

Ciav — n. *Chiave*. = Nella chiave c' è l' *Anello*, il *Fusto* o *Cannello*, e l' *Ingegno*. = Quella chiave il cui cannello è vuoto, dicesi *Chiave femmina;* e per contrario *Chiave maschia* è detta quella il cui cannello è pieno e terminato in una specie di bottone, che prende nome di *Pallino*.

Ciav falsa. — *Chiave falsa, Contracchiave*.

Ciav da dó manari. — *Chiave doppia*.

Dar na volta a la ciav. — *Dar un giro*, o *una mandata alla chiave*. = La 2.ª mandata, o giro, che si dà alla chiave dicesi *Contracchiave;* e quindi *Metter la contracchiave, Serrare a contracchiave*, o *Contracchiavare* significa Chiudere facendo girare due volte la chiave entro la toppa. Si dice anche *Mettere le due mandate*. Es.: *Quando esci, chiudi l' uscio e metti le due mandate:* — *Un uscio serrato a contracchiave difficilmente si può forzare*.

Ciavadura — n. *Toppa*, *Serratura*. Sue parti: Cartella. — *Fondo* o *Piastra*. = Castell. — *Piastra a cassetta*. = Ovri. — *Ingegni*. = Susta. — *Molla*. = Cadnazz. — *Stanghetta*. = Masc, o Umbrígul. — *Ago*. = L' apertura da cui esce la stanghetta, girando la chiave, è detta *Feritoia*. = *Piegatelli* diconsi le staffette di ferro entro cui scorre la Stanghetta.

Ciavadura a scrocch. — *Serratura a sdrucciolo*, o *a colpo*.

Ciavadura a bulzón. — *Serratura a boncinello*.

Ciavàr — v. *Chiudere*, *Serrare a chiave*.

Tgnir ciavâ, o sott ciav. — *Avere*, o *Tener sotto chiave*.

Ciavetta — n. *Chiavetta*. Quell' ordigno di ferro a vite, che talora si adatta alla *Cannella* (Spina) nelle botti.

Ciavetta (d' l' arlói) — n. *Chiave dell' orologio*. La dicono anche *Chiavina*. = Essa termina all' un de' capi in *Maglietta* girevole, ed all' altro in fusto di acciaio, detto *Quadrello*.

Ciavga — n. *Chiavica*.

Ciocch ciâch — Voci imitanti lo *Schioccare* della frusta.

Ciocia — n. *Ciccia.* Voce fanciullesca per *Carne.*

Ciocch — n. *Scroscio*, *Scoppio*, *Schiocco.* — Vedi il verbo *Ciuccar*, se vuoi aver norma per usar bene di queste voci. = Del rumore secco, prodotto da cosa che si schianti, o da mobilie di legno non ben stagionato, si dice *Schianto* e *Stianto.* Es.: *Quell' armadio fa ogni tanto certi schianti, che paion cannonate.* = Parlandosi di legna che abbrucino, si dice *Scoppio* e *Scoppietto.*

Ciold — n. *Chiodo.* = Le parti del chiodo sono la *Capocchia* o *Cappello*, il *Fusto* e la *Punta.*

Piantàr un ciold. — *Piantar un chiodo,* che al fig. vale Fare un debito.

Ciónduì — n. *Ciondolo.*

Cioppa — n. *Coppia, Paio.*

Ciozza — n. *Chioccia.* = Dicesi anche di una costellazione celeste, chiamata *Le Plèiadi,* e dal volgo toscano *Le gallinelle.*

Ciri ciri — Voci con le quali si chiamano i polli. I Toscani dicono: *Billi billi*, o *Bille bille.*

Cirúsich — n. *Chirurgo.*

Mèdagh vecc e cirusich zóvan. — prov. *Chirurgo giovane e medico vecchio.*

Ciù — n. *Chiurlo, Assiuolo, Assiolo,* e con voce che ne imita il canto, *Chiù.* S. di uccello.

Ciuoca — n. *Sbornia*, *Ubriachezza.*

Ciuocàr — Verbo esprimente le diverse maniere di far scoppio, o rumore: *Schioccare;* dicesi della frusta = *Crepitare*, e com. *Scoppiettare;* si dice del fuoco. = *Crosciare,* e com. *Scrosciare;* il cadere di pioggia subita e impetuosa. = *Scricchiare*, e com. *Scricchiolare;* suono di cosa secca e dura che si rompa; ed anche rumore che fanno sotto i denti certe cose, che abbiano in sè rena o simili. = *Sgrigiolare,* e *Scricchiolare;* si dice del rumore che fanno le scarpe nuove camminando. = *Scrogiolare, Sgretolare;* suono che esce dal pan fresco o da altra cosa nel masticarla, ed anche quello che fanno sotto i denti certe cose mangerecce, nelle quali sia rena, od altro che di simile. = *Cigolare;* lo stridere di ferramenti o legnami fregati insieme, ed anche l' acuto suono prodotto da legno verde, che, posto al fuoco, abbrucia e soffia.

Ciuccar il man. — *Battere,* o *Picchiar le mani.*

Ciuoch — agg. *Ubriaco, Briaco.*

Ciuociàr — n. *Succiare*, *Succhiare.*

Ciuff — n. *Ciuffo, Ciuffetto,* dim.

Ciuldara — n. *Chiodaia.* (T. fabb.)

Ciuldin — n *Chiodetto, Chiodettino.*

Ciumma — n. Voce cont. — V. *Caviàra.*

Ciummàra — Voce cont. — V. *Caviàra.*

Ciuppetta — n. *Piccia*, *Coppia*, o *Coppietta di pane.*

Ciurla — Vo. usata nella frase: Andar in ciurla. — *Mondarsi;* e dicesi delle noci, quando, oltrepassata la maturità, perdono il *Mallo* (la lamma).

Es.: *Le noci cominciano a mondarsi nell' Agosto.*

Cius — n. *Chiuso.*

Cius (di porch) — n. *Porcile*, e toscanam. *Stalluccio.*

Cius (dil péguri) — n. *Ovilè.*

Cius (dil cavri) — n. *Caprile.*

Cla — agg. *Quella;* femm. di *Quello.*

Clarín, Clarinett — n. *Clarino*, e comunemente *Clarinetto.* Strumento musicale composto di cinque pezzi, il 1.° dei quali è detto *Bocchino*, il 2.° *Bariletto*, il 3.° *Pezzo di mezzo*, il 4.° *Pezzo lungo*, e l' ultimo *Campana.*

Clazión — n. *Colazione, Asciolvere.*

Clomb — n. *Colombo, Piccione.*

Clomba — n. *Chiocciolino.* Focaccia fatta a guisa di baco ravvolto, che le mamme fanno ai bambini.

Clumbàra — n. *Colombaia, Piccionaia.*

Clumbarín — n. *Colombaia, Piccionaia.*

Cmàdar — n. *Levatrice*, e volgarm. *Bália.*

Cmand — n. *Comando, Ordine.*

Cmand — n. *Comàndolo.* (T. tess.)

Cmandar — v. *Comandare, Ordinare.*

Cmandàr (un fil). — v. *Rannodare, Riannodare*, e *Annodare un filo.* (T. tess.)

Cmar — n. *Levatrice*, e volgarm. *Bália.*

Cminzàr — Voce cont. per *Prinzipiàr.*

Cô (d' pagn) — n. *Abito*, o *Vestito completo.*

Cô (d' ài) — n. *Capo d' aglio.*

Cô (d' vida) — n. *Tralcio di vite.*

Cô (d' la róda) — n. *Mozzo della ruota.*

Cô (d' la sgavetta) — n. *Bandolo della matassa.*

In cô. — *In capo, Sul capo.*

D' cô. — M. avv. *In capo, Al termine, All' estremità, Alla fine, In fondo:* Esempi: D' co dal més. — *In capo al mese, Alla fine del mese*, ecc: — D' co da la piazza. — *All' estremità della piazza, In fondo alla piazza.*

Senza gnent in cô. — *In capelli, Col capo scoperto, Senza nulla in capo.* M. avv.

A du cô, A tri cô, ecc. — *A due, A tre*, o *più capi;* e dicesi di filo addoppiato.

Magnar la pappa in cô a un. — *Mangiar la pappa*, o *la torta in capo ad uno;* cioè Essere di lui più alto.

Un cô d' bestii, Du cô ecc. — *Uno, Due ecc. capi di bestie;* ed è lo stesso che Una, Due, o più bestie.

Gnir a cô. — *Venire a suppurazione, Venire a capo.* (T. med.)

Cóa — n. *Coda.*

Squassar la coa. — *Scodinzolare, Dimenar la coda;* e dicesi dei cani.

Savér dov al diavul ten la coa. — *Saper dove il diavolo tien la coda.* Essere accortissimo.

Cóa (d' la vesta) — n. *Strascico, Coda.*

Cóa (d' la mandsa) — n. *Bracciuolo.*

Cóa (d' la limma, ecc.) — n. *Códolo.*

Cocca — Voce puerile per *Gallina.*

Cocca — Voce puerile per *Noce.*

Cocca (dal fus) — n. *Cocca.* Bottoncino alle estremità del fuso. = È anche l' annodamento che vi si fa col filo

perchè non scatti quando si gira il fuso. (T. fil.)

Cocca, cocca — Voci usate per chiamar la gallina. Un Toscano direbbe *Curra curra.*

Cocch — n. *Cucco, Beniamino.* Figliuolo prediletto, ed anche Qualsiasi persona favorita e diletta. Nel primo caso si dice anche *Figliuolo di vezzi.*

Cocch — n. *Capriccio, Ghiribizzo, Bizzarria.* = Quegli ingrossamenti morbosi che vengono nei piedi, diconsi in Toscana familiarm. *Patate.* Es.: *Il tale ha le patate a' piedi, e non può camminare.*

Cò ourt — n. *Cavatini,* pl. — Garzuoli corti e ordinari. (T. fil.)

Códagh — n. *Superficie erbosa del prato.*

Un pezz ad códagh. — *Piota.*

Quacciar con dal códagh. *Coprir di piote, Piotare.* Es.: *Feci piotare quel campo, e in breve divenne un bel prato.*

Codenàr — Voce camp. per *Capitale.*

Códga — n. *Cótica,* e meglio *Cotenna.*

Tirar via la codga. — *Scotennare, Levar la cotenna.*

Cógh — n. *Cuoco.*

Cógma — n. *Cúccuma, Caffettiera.* Vaso di latta, o d'altro metallo, cilindrico o leggermente conico, per farvi il caffè. Le sue parti sono: la *Bocca;* il *Coperchio* con la sua *Fascia;* il *Corpo;* il *Fondo;* il *Beccuccio;* il *Manico,* e la *Ghiera,* cioè quel bocciuolo da infilarvi il manico di legno. — Se poi la Caffettiera è panciuta, stagnata dentro e fuori, con coperchio mastiettato, dicesi anche *Bricco,* o *Bricchetto.* In questo manca la *Ghiera,* e al manico di legno è sostituito un manico fisso di metallo.

Cógma (da barbér) — n. *Bricco.* = Quel vaso poi di rame o d'altro metallo, con manico curvato a semicerchio e girevole, che il barbiere porta attorno quando va a far la barba fuori di bottega, dicesi *Ramino.*

Coiómbar — V. *Coión.*

Coiombràr — V. *Coionàr.*

Coión — n. *Sciocco, Scimunito, Minchione, Gonzo, Babbèo, Baggèo, Baccellone, Buacciòlo.*

Far da coión. *Far lo gnorri, Far l' indiano.* Finger di non sapere, o di non intendere una cosa. = Vale ancora *Darsi aria,* o *aria d' importanza, Star sull' onorevole,* o *in sul grave.* Sentir alto di sè.

Far da coion pr' an pagar dazzi. — V. in *Dazzi.*

Coión — inter. V. *Coiuzzi.*

Coiónar — v. *Minchionare, Corbellare, Motteggiare, Beffare, Beffeggiare, Gabbare, Uccellare, Prendere a gabbo, Burlare* (trans.), *Deridere.*

Faras coionar. — *Farsi corbellare, Farsi canzonare,* o simili, ed anche *Farsi compatire.*

Coionatòri — agg. *Coglionatorio,* e con più decenza, *Derisorio, Ironico.*

Coionísia — n. *Balordaggine, Goffaggine.*

Coionzell — dim. di *Coión.*

Coiuzzi — inter. *Capperi, Caspita, Corbezzole, Per bacco.*

Còla — n. *Colla.*

Cola garavella. — *Colla,*

Colla forte. (T. legn.)
Cola d' furment. — *Pasta.*
Cola da frittelli. — *Intriso.* (T. cuc.)
Colègg — n. *Collegio.*
Cóll — n. *Colatoio.* L' usano in campagna per colare il latte.
Cóll — *Collo.*
Coll dal pè. — *Collo*, o *Fiocca del piede.*
A rotta d' coll. — M. avv. *A rompicollo, A fiaccacollo, A rotta di collo.*
Cóll d' la bozzla. — *Collo della boccia;* e così dicesi *del fiasco, della bottiglia ecc.*
Coll d' perli, d' curai, d' ingranati. — *Vezzo di perle, di coralli, di granato ecc.* (T. donn.)
Cólma — V. *Cógma.*
Colp — n. *Colpo, Bòtta, Percossa.*
In d' un colp sol. — *A un colpo, A un tratto, In una volta.* M. avv.
L' è méi perdar n' amigh che un bell colp. — *È meglio perdere un amico che un bel colpo.* Prov. chiaro.
Colp ad tóss. — *Nodo di tosse, Insulto di tosse.*
Colp ad sól. — *Colpo di sole, Solata.*
Colp ad rabbia. — *Eccesso,* o *Impeto di rabbia, di collera.*
Colp d' aria. — *Colpo d' aria.*
Colp d' azzidént. — *Colpo apopletico, Colpo d' accidente,* e ass. *Accidente, Colpo.*
Cóltra — n. *Coltro, Coltellaccio,* o *Coltello dell' aratro.*
Cólum — n. *Colmo.*
Cólum — agg. *Colmo, Traboccante;* contrario di *Raso.* = *Convesso;* contrario di *Cóncavo.*
Còmoda — n. *Comodino, Comodino da notte.*
Cómpit — n. *Lezione.* Il lavoro che si dà per casa agli scolari. = La voce *Compito* in questo senso non è propria, indicando essa in modo speciale il lavoro di ago o di maglia che la madre, la maestra o la padrona assegnano alle fanciulle o alla serva. = Anche a Bologna, e non è Toscana, si fa distinzione fra le due voci; e udirai, per esempio, dire uno scolaro: *Ho avuto appena il tempo di finir le lezioni:* — e un altro: *Hai tu fatta la lezione di aritmetica?*
Còmuda — V. *Còmoda.*
Cónca — n. *Giornello, Vassoio,* e per estensione anche *Conca.* (T. mur.)
Conotatti — n. pl. *Connotati.* Segni esterni di una persona.
Cónt — n. *Conte.* Titolo di onore.
Cónt — n. *Conto.*
Turnar al cont. — *Tornar conto, Metter conto.*
Dmandar cont; Rendar cont. — *Chieder conto; Render conto.*
Far cont. *Far conto.*
A la fin di cont. — M. avv. *Alla fin de' conti, Alla fin delle fini, Alla fin fine, Alla per fine,* e con minor efficacia *In fine, Alla fine.*
L' è n' àtar cont. — *È un altro par di maniche, È un altro paio di maniche.*
Chi fa i cont senza l' ost, i tén far dó vòlti. — prov. *Chi fa i conti avanti l' oste, gli convien farli due volte.*
Contrapés — n. *Contrappeso.* = Quello dei ballerini di corda dicesi *Bilanciere.*
Contravelén — n. *Antidoto,* e

comunem. *Contravveleno.*
Contruss — n. *Usciale.*
Còpia — n. *Copia.* Fedele trascrizione di una scrittura. = *Esemplare,* che pur dicesi *Copia.* Es.: *Di quel libro furono tirate duecento copie,* o *duecento esemplari.* = *Coppia*, così scritto, significa invece *Paio.*
Brutta copia. — *Minuta*, *Brutta copia.* Il primo getto di una scrittura o simile.
Copía — Voce usata nel M. avv. *A copía,* che vale *Capopiede, Capopiè, A caporovescio.* = In forza d'aggettivo: *Capovolto.*
Cópp — n. *Tégola*, e comunem. *Tégolo.* — Non dirai *Coppo*, che è quanto dire *Orcio.*
Cópp — n. *Coppe.* (T. gioc.)
Cóppa — n. *Coppa.* S. di salume
Cór — n. *Cuore.* = *Coraggio, Ardire, Ardimento, Animo.*
Start' in dal cor na cosa. — *Darti pensiero,* o *travaglio una cosa.*
Pianzr' al cor. — *Dispiacere,* o *Dolere fino all'anima.*
Còragh — n. *Corba*, *Corbello.* (T. agr.)
Coran — n. *Corno.*
Corda — n. *Corda.* — Se è grossa e di canapa: *Fune, Cánapo.*
Ballarín da corda. — *Ballerino di corda, Funambolo.*
Corga — n. *Corba.* (T. agr.)
Cornacoppi — n. *Cornucopia,* e *Cornucopio.* Vaso in forma di corno riboccante di frutta e di fiori, che si figura in mano dell' abbondanza. = *Viticcio.* Arnese che, affisso a un muro, serve a sostener candele o altri lumi.
Corp — n. *Corpo.*
Corp ad guardia. *Corpo di guardia.* Il numero dei soldati che fanno la guardia in un luogo. = E dicesi anche del luogo stesso, che con altro nome si chiama *Guardiolo.*
Èssar du corp e n' anma sola. — *Essere due anime in un nocciolo; Esser pane e cacio,* o *anima e corpo,* o *anima e cuore.*
Andar dal corp. — *Andar del corpo*, o *di corpo*, ed eufemicamente *Evacuare* (intr.)
Córra — n. *Collera, Stizza, Ira.*
Córrar — v. *Correre.*
Corrar dré a un. — *Rincorrere,* o *Inseguire uno, Corrergli dietro.*
Par S. Agnés la luserta corr par la sév. — prov. che si dichiara alla voce *Sév.*
Cors — n. *Corso.*
Cors — n. pl. Lo dicono le donne per *Mestrui, Ricorrenze.*
Corsa — n. *Corsa.*
D' corsa. — M. avv. *A corsa*, *Di corsa.*
Córt — n. *Corte.* = *Cortile.*
Còs — n. Lo stesso che *Bagùi;* e si usa in sostituzione di nomi che non abbiamo in mente: corrisponde al *Coso* dei Toscani.
Cosa — n. *Cosa.* = Usata ass. e interrogando, questa voce vale *Che dite?* — *Che cosa dite?* o simili.
Cósar — v. *Cuocere.* = pass. remoto: *Cossi.*
Cossa — n. *Coscia.* = La coscia delle bestie grosse macellate si dice *Coscio.* = delle piccole, *Coscetto.*
Cossi dal tlar. — *Panconi.* (T. tess.)
Còst — n. Parlandosi di erbaggi, come Lattuga o simili, *Cesto.* Es.: *Un cesto di lat-*

tuga, Un cesto di salvia.

Cóst — n. *Costo, Prezzo, Valore, Importo.*

Cott — agg. *Cotto.* = metaf. *Malaticcio, Infermiccio:* ed anche *Cotto, Cotto spolpato* per *Ubriaco.*

Cott aléss. — *Lesso, Lessato, Cotto a lesso,* o *allesso.* Esempio: *Ho mangiato un pollo lesso,* o *lessato ecc.*

Cott arrost. — *Arrosto, Cotto arrosto.* Esempio: *Ecco qua un bel pollo arrosto.*

A gh' va al cott e al crud. — *Ci va il mosto e l' acquerello;* e dicesi quando in un' impresa si perde il capitale e lo sperato guadagno.

Cotta — n. *Cotta.* (T. eccl.)

Còttim — *Cottimo.* = Di qui le frasi *Dare,* e *Prendere a cottimo.*

Cottpagn — n. V. *Cô* (d' pagn).

Cóv — n. *Nido, Covo.*

Mettr' in cóv na gallinna. — *Porre una gallina.*

Cóv — n. *Covone.* (T. agr.)

Far i cov. — *Accovonare, Fare i covoni.* (T. agr.)

Cóva — V. *Cóa.*

Cramma (d' l' òlli) — n. *Morchia.*

Cranvàl — V. *Carnevàl.*

Cràut — n. *Cavoli salati.* (T. cuc).

Créddar — v. *Credere.*

A voi creddar. — *Spero.* Es.: A voi creddar ch' al na gnarà brisa. — *Spero che non verrà.*

Crèmas — n. e agg. *Crèmisi, Cremisino.* Color rosso acceso.

Cremma — n. *Crema, Latte inglese.*

Cremortàrtar — n. *Cremóre,* o *Cremór di tartaro.*

Cren — n. *Cren.* (T. cuc.) — Fanfani.

Crena — n. *Crine,* ed anche *Setola.* = Il Crine di cavallo conciato per vari usi, dicesi comunem. *Crino.*

Crena d' la vida. — *Pane,* o *Pani della vite;* talora dicesi anche *Verme.*

Crena dal madarvida. — *Verme della chiocciola,* o *femmina della vite.*

Crena dal trivlin, d' la trivella ecc. — *Chiocciola del succhiello,* o *della trivella.*

Cresp — agg. *Grinzo, Grinzoso, Rugoso.*

Crespa — n. *Crespa.* (T. sarte.)

Crespi d' la pell. — *Rughe, Grinze.*

Cressar — v. *Crescere.* = *Accrescere, Aumentare.* = parlandosi di vegetali: *Crescere, Venir su', Vegetare.* = *Rincarare, Aumentare di prezzo;* e in questo senso usasi trans. e intrans. — Es.: *I fornai rincarano il pane tutti i giorni: — Il grano rincara.*

Cressar la dòsa. — *Crescere,* o *Rincarare la dose.*

Cresta — n. *Cresta.* Quella carne rossa a merluzzi che la gallina ed alcuni altri volatili hanno in sul capo.

Cresta razzola. — *Cresta doppia.*

Cría — n. *Briciolo, Briciola, Briciolino.*

Cricca — n. *Sudiciume, Sucidume, Lordura.*

Cricch — n. *Buffetto,* e toscanamente *Biscottino.*

Dar un cricch. — *Dare un buffetto, Dare un biscottino.*

Cridada — n. *Gridata, Sgridata.*

Crist — n. p. *Cristo.*

Far crist. — *Scattare a vuoto,* e toscanam. *Far cecca.*

Dicesi delle armi da fuoco, quando scatta il grilletto senza effetto. — I Vocabolari veneto, mantovano e bolognese registrano in questo senso la frase *Far cricch.* — Dicesi anche per *Andar fallito il colpo, Averla bianca, Far fiasco, ecc.*

Star in crist. — *Stare in cristi, Stare a segno, o a uovere.*

An gh' è crist ch' tegna. — *Non c' è cristi, Non c' è verso, Non c' è modo di...., Non c' è rimedio.*

Cristàl — n. *Cristallo.*

Critèri — n. *Criterio, Ingegno, Talento.* = *Urbanità, Discrezione, Educazione.*

Critt — P. p. *Creduto.*

Crivell — n. *Crivello,* e più comunem. *Vaglio.*

Cassa dal crivell. — *Cassino.*

Crivlàr — v. *Crivellare,* e più comunem. *Vagliare,* nel significato proprio.

Crós — n. *Croce.*

Santa crós. — *Crocesanta, Santa croce, Alfabeto, Abbiccì.*

Zugàr a test' o cros. — V. in *Zugàr.*

Crossè — n. *Uncinetto, Agotorto.*

Lavór a crossè. — *Lavoro all' uncinetto,* o semplicem. *Uncinetto.* = C' è l' *Uncinetto sodo (non pieno),* o *a maglia piena,* e l' *Uncinetto a maglia vuota,* o *a buchi.* (T. ricam.)

Cruatta — V. *Cruvatta.*

Cruccant — n. *Croccante, Mandorlato.*

Cruccantin — n. *Croccantino, Biscottino.*

Crud — agg. *Crudo.*

Tela cruda. — *Tela greggia,* o *grezza.*

Crudàr — v. *Cadere,* e familiarm. *Cascare,* che del resto ha più forza.

Crudar da la sonn. — *Cascare,* o *Cascar morto dal sonno.*

Crudaróla — n. *Capecchio, Lisca,* e più comunem. *Lische,* al pl.

Crusàr — n. *Crociata, Crocicchio.* Luogo dove mettono più strade. = Dicesi anche *Bivio,* se le strade son due; *Trivio,* se sono tre; *Quadrivio,* se quattro.

Crusara — n. *Crociera.* = *Crociata.*

Cruséra — n. *Crociera.*

Crusetta — n. *Gruccia.* Arnese in forma di croce da attaccarvi i panni riposti negli armadi.

Cruvatta — n. *Cravatta.*

Nàstar d' la cruvatta. — *Fiocco.*

Cuacc ras — v. *Accoccolarsi.* = *Acquattarsi.* — V. *Cuccìras.*

Cuada — n. *Covata.* = *Chiocciata* (di polli).

Cuàr — v. *Covare.*

Cucc — n. *Urto, Spinta.*

Cuccagna — n. *Cuccagna.*

Pal d' la cuccagna. — *Albero.*

Cuccér — n. *Cocchiere.*

Cuccétt — n. *Barella, Lettica, Lettiga.*

Cucch — n. *Cucúlo.* S. di uccello.

Vecc cumè al cucch. — *Antico,* o *Vecchio quanto il brodetto, Antichissimo, Vecchissimo.*

Cuccia — n. *Cuccia, Canile.*

A la cuccia! — *Va a cuccia!* oppure semplicem. *A cuccia!* Dicesi a' cani per allontanarli da noi.

Fa la cuccia! — *Fa la cuc-*

cia! o *Cuccia giù!* — Dicesi al cane perchè si corichi, o stia buono.

Cucciàr — v. *Spingere.* = *Urtare.* = *Puntare.* = *Ponzare.*

Cucciàr — n. *Cucchiaio.*

Un cucciar d' robba. — *Un cucchiaio*, o *Una cucchiaiata di roba.*

Cucciarín (da caffè) — n. *Cucchiarino*, o *Cucchiaino da caffè.*

Cucciarón — n. *Cucchiaione.*

Cuccinna — n. *Cuccina;* dim. di Cuccia.

A la cuccinna. — *Va a cuccina*, o solam. *A cuccina.* Lo stesso che *A cuccia*, ma è modo alquanto più amorevole. V. in *Cuccia.*

Cucciras — v. *Accoccolarsi.* Sedersi sulle calcagna. = *Acquattarsi, Accosciarsi.* Es.: *Si acquattò dietro alla siepe.* = Dei cani dicesi propr. *Cucciare*, intr.

Cucciù — agg. *Caparbio, Ostinato, Cocciuto, Testardo, Pertinace.*

Cucciù cumè un bricch. — *Cocciuto, Caparbio, Ostinato, Testardo come un mulo,* o *come un asino.*

Cuccón — n. *Cucco, Cocco.* Vo. fanciull. per *Uovo.*

Cuccpán — n. *Galla, Gallozza, Gallozzola.*

Cucù — n. *Cuccù.* Si dice a significare che invano si tenta di farci danno, o d' ingannarci. Es.: *Io venir costà? cuccù!*

Far da cucù. — *Fare a rimpiattino.* Giuoco fanciullesco.

Cucuccia (dal capell) — n. *Cocuzzolo, Cupola.*

Cudgh n — n. *Coteghino.*

Cudín — n. *Codino.*

Cuetta (d' la scappinella) — n. *Staffa.*

Cuetta (dal viulin) — n. *Cordiera.*

Cugnâ — n. *Cognato.*

Cugnóm — n. *Cognome, Casato.*

Cuín — n. *Codino;* dim. di Coda.

Cul — n. *Culo, Sedere, Deretano, Preterito.*

Andar a cul indré. — *Rinculare, Andar all' indietro.*

Tirar d' cul indré. — *Rifiutarsi, Ricusare.*

Aver sempr' al cul a cò. — Es.: *Essere sempre malaticcio, infermiccio.*

Mnar al cul. — *Scuelttare* intr. Dimenar tutta la persona, camminando.

Cul (d' na bótta) — n. *Fondo.* (T. bott.)

Cul (dal biccér) — n. *Culo.*

Cul (d' la guccia) — n. *Cruna.*

Cul (dal prét) — n. V. *Bcon dal pret.*

Culada — n. *Culata.*

Dar na culada. — *Toccare una culata, Battere una culata.*

Culàr — n. *Collare.*

Culár — v. *Colare.*

Cularín (da pret) — n. *Collare.* = La striscia di tela bianca che vi è appuntata, dicesi *Collarina.*

Culatta — n. *Natica.*

Culatta — n. *Culatta, Dorso, Costola.* (T. leg.)

Culgàr — v. trans. *Coricare.*

Culgàras — v. *Coricarsi, Sdraiarsi.*

Culín — n. *Colino, Colabrodo.* (T. cuc.)

Culmegna — n. *Comignolo.* Es.: *Il comignolo della casa.* = met. *Colmo.*

Culóna — n. *Colonna.* La colonna è sormontata dal *Ca-*

pitello, e posa sulla *Base*.

Culór — n. *Colore*.

Culor a olli. — *Colore a olio*, e com., in Toscana, *Tinta*.

Culor bon. — *Color fermo*.

Culor matt. — *Color vano*, o *cattivo*.

Culor lillà. — *Color lilla*, o *gridellino*.

Culor d' vióla. — *Violaceo*, *Violato*, *Violetto*.

Culor naranz. — *Aranciato*, *Ranciato*, *Rancio*; cioè Giallo carico.

Culor d' fogh. – *Ponsò*. Color rosso vivacissimo come di fuoco.

Culor d' càran. — *Incarnato*.

Culor d' sánguv. — *Sanguigno*.

Culor d' vin. — *Vinato*.

Culor d' ruzna. — *Color ferrigno*, *Color ruggine*.

Perdr' al culor. — V. *Scmintiras*.

Fazzulett ad culor. — *Pezzuola di colore*.

Cambiars' ad culor. — *Mutar viso*, *Diventar di mille colori*.

Dar al culor. – V. *Culurír*.

Essar culor d' aver uffés Iddio. — *Aver cattivo colore*, *Aver brutta cera*.

Culurír — v. *Colorire*.

Culurir a olli. — *Colorire a olio*, e più com., in Toscana, *Tingere*.

Cum — avv. *Come*. Es.: Cum l' è bell! — *Com' è bello!*

Cum as dis? — *Come si dice?* Modo di dire, col quale si rammenta ai bimbi il dovere di ringraziare, riverire, o salutar alcuno.

Cumazzín, **Scumazzín** — n. *Capitombolo*, ed anche *Capriola* (in Toscana).

Cumbiâ — n. *Commiato*. Es.: *Prender commiato*: — *Dar commiato*.

Cumbinàr — v. *Convenire*, *Concludere*, *Stabilire*, *Restar d' accordo*. = *Compitare* (ass.)

Cumbriccula — n. *Combriccola*, *Lega*. Ha per lo più senso non buono.

Cumè — avv. *Come*.

Cumetta — n. *Cometa*.

Cumméttar — v. *Commettere*. = Parlandosi di legnami o simili, *Commettere*, *Incastrare*. — E in questo ultimo senso usasi anche intransitivamente per *Combaciare*, che pur si dice *Commettere*. Es.: *Queste due assi non commettono*, o *non combaciano bene*.

Cummettr' a incàstar. — *Incastrare*, *Indentare*, *Calettare*, *Calettare a dente*. (T. legn.)

Cummettr' a cóa d' ronda. — *Commettere*, o *Calettare a coda di rondine*. (T. legn.)

Cummettr' a spizza — *Commettere*, o *Calettare a quartabuono*. (T. legn.)

Cummissura – n. *Commessura*, *Commettitura*, *Incastratura*, *Calettatura*. (T. legn.)

Cummissura lissa. — *Commessura*, o *Commettitura piana*.

Cummissura a cóa d' ronda. — *Calettatura a coda di rondine*.

Cummissura a spizza. — *Commettitura a quartabuono*. = Spesso rendonsi più salde tali commessure per mezzo di biette, o assicelle sottili, come si pratica agli angoli delle cornici; ed allora si dicono *Commettiture a quartabuono ed a bietta*.

Cumò — n. *Canterano;* a Firenze *Cassettone.*
Cumpagn — n. *Compagno.* = Usasi anche per *Accompagnamento, Accompagnatura, Riscontro,* riferito a cosa che sia dipendente da un' altra, o le corrisponda nella posizione, o le somigli sia nella forma, sia per dimensione, sia per analogia di lavoro, o le serva di corredo ecc., e che i Francesi dicono *Pendant.*
Cumpagn — agg. *Eguale, Uguale, Simile* ed anche *Compagno.* Es.: *Ho visto ieri un calamaio compagno a codesto: — Ha un cappello compagno al mio.*
Cumpagnàr — v. *Accompagnare, Far compagnia, Tener compagnia.* = *Accoppiare, Appaiare.* Mettere insieme due cose per lo più simili fra loro.
Dio al li fa e po' al li cumpagna. — prov. *Dio fa gli uomini e poi li accompagna,* o *li appaia:* e toscanam. *Da Montelupo si vede Capraia, Iddio fa le persone e poi le appaia.*
Cumpagnón (*Z*ugàr a) — V. in *Zugàr.*
Cumpanàdagh — n. *Companatico.*
Cumparír — v. *Comparire.*
Cumparitâ — n. *Comparíta,* e talora anche *Compárita.* = Di qui la frase *Far comparíta,* che dicesi comunem. parlando di cibi, bevande, legne o d' altro. Es.: *In una famiglia lo stracotto colle patate fa molta comparíta.* (Rigutini-Fanfani).
Cumparsa — n. *Comparsa, Figurante.* Così chiamano coloro che compariscono ne' teatri senza parlare nè far parte efficace nel dramma. = Di qui la frase *Essere,* o *Andare in un luogo per comparsa;* cioè solo per farvi atto di presenza.
Cumpass — n. *Compasso, Seste* (pl.)
Cumpass a rigistar. — *Compasso a fermo,* o *a punto.*
Cumpass a susta. — *Compasso a molla.*
Cumpass da grussezzi. — *Compasso a grossezze,* o *sferico.* (T. torn.)
Cumpatír — v. *Compatire.*
Faras cumpatir. — *Farsi compatire,* o *corbellare.*
Cumpatir un. — *Compatir uno, Scusarlo.*
Cumplott — n. *Conventicola.*
Cumpónnar — V. *Cumpórr.*
Cumpórr — v. *Comporre.*
Cumudína — V. *Cômuda.*
Cumún — n. e agg. *Comune.*
Cuncón — n. *Cocchiume* (della botte).
Mettr' al cuncón a na bótta. — *Cocchiumare una botte.* Turarla col cocchiume.
Cuncón — fig. V. *Farlocch.*
Cundiment — n. *Condimento.*
Cundír — v. *Condire.*
Cunfett — n. *Confetto.* = Scherzevolm. si dice per *Sterco delle pecore, Cacherello di pecora.*
Cunfess — n. *Confessionario,* e *Confessionale.* = L' italiano *Confesso* equivale a *Confessato.* P. p.
Cunín — n. *Coniglio.*
Cunna — n. *Culla.* = Se è intessuta di strisce di legno, o di vimini, come una cesta, dicesi *Zana.*
Barattar al puttin in d' la cunna. — *Barattare,* o *Scambiar le carte in mano, Rivol-*

9

tar la frittata. Mutare le parole dette, o Dar loro significato diverso, o Negare d'averle dette.

Cunna — n. *Mezzaluna.* Coltella ricurva e a due manichi (T. cuc.)

Cunnàr — v. *Scuotere* (trans.) = *Tentennare* (trans. e intr.) = *Cullare*, è termine delle bàlie.

Cunquibus — n. *Danaro, Quattrini*, e scherzevolm. *Conquibus.*

Cunserva — n. *Conserva.*

Cunserva d' pèrsagh. — *Persicata.*

Cunserva d' pom gdogn. — *Cotognata.*

Cunserva d' pom, d' pirr ecc. - *Conserva di mele, di pere ecc.*, oppure *Marmellata.*

Cunsiàr — v. *Dissuadere, Sconsigliare, Distogliere*, o *Distorre.* Es.: *Voleva prender moglie, ma io lo dissuasi, lo distolsi ecc.*

Cunsiàras — v. *Distogliersi, Dissuadersi, Mutar pensiero*, o *consiglio*, o *proposito*, o *proponimento.* Es.: *Volevo restar sempre nel mio paese natale, ma poi me ne distolsi, mutai consiglio ecc.*

Cunsigliàr — v. *Consigliare.*

Cunsilli — n. *Consiglio.*

Cuntadin — n. *Contadino. Campagnuolo.*

Cuntàr — v. *Contare, Numerare. Importare, Rilevare, Montare.* Esempio: Cusa conta? - *E che rileva questo?* - *Che importa?* = *Contare*, per *Raccontare, Narrare.* Esempio: I èn còsi da cuntar sott' al camin. — *Son cose*, o *Son di quelle da raccontare a veglia.* = *Contare*, per *Aver autorità, credito ecc.* Es.: *Conta più un segretario che un sindaco.*

Cuntegn — n. *Contegno, Condotta.* Es.: *Tiene pur troppo un contegno riprensibile.*

Cuntent — agg. *Contento.*

Cuntent lu, cuntent tutt. — *Contento lui, contenti tutti.* E così dicesi: *Contento io contento il mondo.* (Giusti).

Cuntgníras — v. *Contenersi*, per *Regolarsi, Governarsi; Condursi, Comportarsi.* Es.: *Non si conduce troppo bene:* — *Si contenne sempre male.* = *Contenersi*, per *Raffrenarsi.* Es.: *Se qualche furfante ti calunnia, sappi contenerti.*

Cuntintàr — v. *Contentare, Appagare.*

Cuntintàras — v. *Contentarsi.*

Cuntintezza — n. *Contentezza.*

Cuntintín — n. *Contentino, Soprassello, Vantaggino.* La giunta che dà il venditore oltre la quantità pattuita.

Cuntrada - n. *Via, Strada, Contrada.* = *Via cieca*, è quella che non ha riuscita. = *Via mozza*, è quella che, oltre all' esser cieca, è brevissima.

Cuntradanza — n. *Contraddanza.*

Cuntradir — v. *Contradire.*

Cuntradiras — v. *Contradirsi.* Es.: *Non vedi che ti contradici?*

Cuntrast — n. *Contrasto, Litigio, Alterco.*

Cuntrastàr — v. *Contrastare, Contendere, Disputare.*

Cuntratt — n. *Contratto.*

Cuntrattàr — v. *Contrattare.*

Cunvantin — n. *Travicello, Correntino.*

Cunvegn — n. *Convegno;* ma è voce brutta e inutile, potendosi dire *Ritrovo.* Es.:

Quella casa è il ritrovo di tutti gli eletti ingegni. = Dicesi anche *Raddotto,* specialmente se vuolsi indicare un luogo, ove altri convengono per giocare, o per altro men lecito divertimento.

Cunvent — n. *Convento, Monastero.*

Cunvgnir — v. *Convenire.* Es.: *Convengo anch' io.* = *Convenire,* per *Concertare, Concertarsi, Accordarsi.* Es.: *Convennero,* o *Si accordarono ecc. di protestare energicamente.*

Cunvinzar — v. *Convincere.*

Cunvuls — n. *Convulsione, Moto convulso.*

Cunza — n. *Concia;* parlandosi di cuoio o di pelli. = *Affatturamento;* parlandosi di vino.

Far la cunza al vin. — *Affatturare,* e com. *Fatturare il vino.*

Vin con la cunza. — *Vino affatturato,* e com. *Vin fatturato.*

Cunzadura — n Parlandosi di canapa, lino: *Pettinatura.* = di lana: *Scardassatura.*

Cunzàr — v. *Condire.* (T. cuc.) = Parlandosi di lana: *Scardassare.* = di lino, o canapa: *Pettinare.*

Cunzarín — n. *Canapino.* Chi pettina canapa, o lino. = Chi pettina lana dicesi *Cardatore,* o *Scardassiere.*

Cunzégn — n. *Congegno, Ordigno.*

Cunzgnar — v. *Congegnare.*

Cupiról (d' gianda) — n. *Tazzetta, Calice,* o *Calzuolo* (della ghianda). — Dai Botanici si dice *Cupola* ed anche *Coppa;* e queste voci essi usano anche per significare l' involucro, che riveste alla base e sostiene la *Nocciuola,* e che altrimenti è detto *Scoglio.*

Cupón — n. *Cedola.* Ciascun polizzino unito ad una Cartella del Debito pubblico, o ad altro titolo di obbligazione, da staccarsi e rilasciarsi per riscuotere i frutti.

Cuppàr — v. *Accoppare, Ammazzare.*

Cuppàras — v. *Accopparsi.*

Cuppett — n. *Collottola, Occipite, Occipizio* e volgarm. *Nuca, Coppa.* Parte posteriore del collo.

Cuppetta — n. *Cocchiumatoio.* (T. bott.)

Cuppón — n. *Pugno* (dato nella coppa).

Cupula — n. *Cupola.*

Curadór — n. *Accoratoio.* (T. macellai).

Curài — n. *Corallo.*

Curài (dal tòcch) — n. pl. *Pappagorgia.* Il Cherubini registra la voce *Coralli,* e la dice dell' uso fiorentino. Il Carena tira fuori *Caruncola.* Pelle bitorzoluta sotto il becco e lungo il collo del tacchino.

Curàm — n. *Cuoio.* = Chi lo vende dicesi *Coiaio.* = La bottega ove si vende: *Coiería.*

Curamella — n. *Striscia,* o *Cigna.* (T. barb.) Lista di pelle su cui si passa il rasoio per ammorbidirne il filo. = *Cigna pendente,* se pende da un appiccagnolo qualsiasi. = *Cigna soda,* s' è fissata sur una stecca di legno.

Curbella — n. *Sorbo* (alb.) = *Sorba* (fr.)

Curdàr — n. *Funaiuolo, Funaio, Cordaio.*

Curdàr — v. *Accordare.* (T. mus.)

Curdella — n. *Nastro, Nastrino, Stringhetta*: *Fettuccia* è quasi fuor d' uso.

Curdléra — n. *Smagliatura*. (T. donn)

Curdón — n. *Cordone*.

Curdon da scarpi. — *Aghetto, Stringa*.

Curdon da frà. — *Cordiglio*.

Curdon da prét. — *Cordiglio*, e più comunem. *Cingolo*. Quello con cui il sacerdote si cinge sopra il camice, quando si para per la messa.

Curdon dal campanín. — *Tiracampanello*.

Curdunett — n. *Cordellone*.

Curdunzín — n. *Cordoncino, Cordellina*.

Curgnóla — n. *Ginestrella, Baccellina*.

Curiandul — n. *Coriandro*. S. di pianta, il cui frutto è detto *Coriandolo*. = *Coriandoli* si dicono anche que' confetti, la cui anima è un coriandolo. = E per similitudine sono pur dette *Coriandoli* quelle pallottoline di gesso, di cui si fa uso, o meglio abuso, nei corsi del carnevale.

Curiós — agg. *Curioso*, che tante volte vale *Strano*, *Ridicolo*, come nell' esempio: *Ma tu sei ben curioso sai? Come posso io entrare, se non tengo la chiave?*

Curnaccia — n. *Corvo*. = *Cornacchia*.

Curnín (d' la lumaga) — n. *Antenne* (della chiocciola).

Curnís — n. *Cornice*.

Mettr' in curnis. — *Corniciare, Incorniciare*. Cingere di cornice, Mettere in cornice.

Curnisón — n. *Cornicione*.

Curóna — n. *Corona*. = *Corona*, o *Corona del rosario*.

Curona insfilzada. — *Monachina infilzata, Gatta morta*. — Dicesi a chi si mostra umile, rispettoso e timido nel parlare, ma che sotto sotto ha tanto o quanto di malizia, o si vuol attribuirgliene.

Curott — Vo. camp. per *Lutto*.

Curpett — Vo. camp. per *Gilè*.

Curpett — n. *Corsetto, Corpetto*. (T. donn.) = *Camiciuola da notte* (T. donn.)

Currér — n. *Corriere, Procaccia*.

Curridór — n *Corridoio*, e *Corridore*, *Andito*. = In forza d' agg., *Corridore*. Es.: *Cavallo corridore*.

Cursett — n. *Camiciuola da notte*. (T. donn.)

Curt — agg. *Corto, Breve*.

Curt ad vista. — *Miope*.

Andar par la curta. - *Andar per le scorciatoie*; e dicesi nel proprio e nel fig.

Curtell — n. *Coltello*. = Sue parti: *Lama, Taglio, Costola, Punta, Códolo, Manico*. = C' è il *Coltello da tasca*, o *da serrare*, — il *Coltello da tavola*, o *in asta*, — il *Coltello da trinciare*, o *Trinciante*.

Curtell dal grass, o Curtlinna. — *Coltello da battere, Coltella da cucina*.

Curtell da scarpulin. — *Trincetto*.

Curtell con la susta. — *Coltello a molla*. = Quello che nell' aprirsi entra con una piccola codetta del suo manico nel foro di una molla, che è lungo la parte di dietro del manico stesso, dicesi *Coltello a molla*, o *a cricco*.

In curtell. — M. avv. *Per coltello, Per taglio, A coltello*.

Aver al curtell pr' al mánagh. — V. in *Mánagh*.

Fradei, curtei. — Proverbio. *Fratelli, coltelli.* — V. anche in *Fradeil.*

Curtell (da du mánagh) — n. *Coltello a petto.* (T. legn.)

Curtill — n. *Corte.* (Fanfani-Rigutini). *Cortile.*

Curtiada — n. *Coltellata.* Ferita di coltello.

Curtiada — n. *Accoltellato, Muro a coltello, o per coltello.* (T. mur.)

Curtiazz — V. *Falzón.*

Curtlinna — n. *Coltella.* (T. cuc.)

Curzola — n. *Gómbina.* Striscia di pelle che unisce la *Vetta* del *Correggiato* (Zércia) al *Manfanile.* (T. agr.)—V. *Zércia.*

Curzola (da scarpi) — n. *Correggia,* o *Coreggia.* (Vo. camp.)

Cusa — Voce usata interrogando, e vale *Che, Che cosa.* Es.: Cusa dísal? *Che cosa dice? Che dice?*

Cuscritt — n. *Coscritto,* meglio che *Reclúta.*

Cusdura — n. *Cucitura.* = La cucitura che fa costola, dicesi *Costura.*

Cusdura arbattuda. — *Ribattuto, Costura ribattuta,* o *rivoltata.* (T. sart.)

Cusidura — V. *Cusdura.*

Cusî — P. p. *Cucito.*

Cusín — n. *Cugino.*

Cusinàr — v. *Cucinare.*

Cusinna — n. *Cucina.*

Cusír — v. *Cucire.*

Cussa — Lo stesso che *Cusa.* — V.

Cussín (da lett) — n. *Cuscino, Guanciale.* = Sue parti: Fróda. — *Guscio;* Frudetta. — *Fèdera.*

Cussín (d'appogg) — n. *Cuscino, Guanciale.*

Cussín (da cusir) — n. *Guancialetto, Cuscino.*

Cuscinett (da gucci) — n. *Guancialino.*

Cussinna (da pè) — n. *Piumino.*

Custaióla — n. *Costola, Falsa costola.*

Custàr — v. intr. *Costare, Valere.* = trans. *Socchiudere, Accostare.* Es.: *Hai accostata la finestra?*

Custéra — n. *Solatio.*

In custéra. — M. avv. *A solatio.*

Star a la custéra. — *Soleggiare,* intrans.; cioè Star al sole.

Custipàras — v. *Infreddare,* intr., *Infreddarsi, Costiparsi.* Es.: *Non andar fuori a questo tempaccio, infredderai.*

Custipazión — n. *Infreddatura, Infreddatura di petto,* e fors' anche *Costipazione.*

Custòdi — n. *Custode.*

Custodia — n. *Custodia.* = *Astuccio.*

Custón (d' furmintón) — n. *Torso, Tòrsolo, Cornocchio.* Nel Dizionario d' agricoltura del Palma e nei dialoghi del Franceschi è detto *Cannocchio;* il Carena lo chiama *Tòrsolo* ed anche *Tùtolo.*

Custón (d' verza, d' insalatta) — n. *Torso,* e comunem. *Tòrsolo.*

Custudír — v. *Custodire.*

Cutúran — n. *Stivaletto, Borzacchino.*

Cuvaccíras — V. *Cuccíras.*

Cuvàda — n. *Covata.*

Cuvàr — V. *Cuàr.*

Cuvción (In) — M. avv. *Coccolone, Coccoloni;* ed usasi nelle frasi *Stare, Mettersi coccoloni,* cioè rannicchiato e seduto sulle calcagna.

Cuvetta — V. *Cuétta.*

Cvacciàr, Cvell, Cverc, Cverta e simili — V. *Quacciàr, Quell, Querc, Querta ecc.*
Cvlin — V. *Qvlin.*

D

Dà — n. *Dado.* = P. p. *Dato.*
Daoquàr — v. *Annacquare* e *Innacquare.* Metter acqua nel vino per allungarlo. = In altro senso *Annaffiare* e meno comunemente *Innaffiare. Adacquare* è poco usato.
Dadopp — prep. *Dietro, Di dietro.*
Lugàras dadopp a quèll. — *Addopparsi*, e *Raddopparsi dietro a qualche cosa.*
Dadré — avv. *Di dietro, Dietro.* = Usasi anche in forza di nome. Es.: Al dadré. — *Il di dietro;* cioè la parte posteriore. = Parlando di vestiti si dirà *Il dietro, Il di dietro.*
Dagnóra — avv. *Quasi.* Es.: A i-ho dagnora finî. — *Ho quasi finito.* = *A momenti, Fra poco, Or ora.* Es.: Dagnora l'è dì. — *Fra poco è giorno, Il giorno è presso, ecc.*
Dàian — n. *Daino.*
Dâi — int. *Dagli, Dalli.* Esclamazione d' invettiva.
E dai! — *E dalle! E dagli!* Esclamazione che dimostra impazienza di cosa che altri ripeta; nel qual senso pur dicesi: *E due!* — *E tre! ecc.* secondo che batte.
E dai e dai .... — *Dagli dagli* .... Modo usato per indicare insistenza in un'impresa, o azione continuata, o sforzo per raggiungere un fine. Dicono anche: *Dagli, picchia e mena* ....
Dal — prep. *Del, Dello.* = *Dal, Dallo.*
In dal. — *Nel, Nello.* Es.: In dal cumò. — *Nel cassettone.*
Damasch — n. *Damasco.*
Damèzz — prep. *Fra.* Es: L'è rastà schizzâ damezz a l'uss. — *È rimasto schiacciato fra le due imposte dell' uscio.* = *Framezzo* è dichiarata sconcia parola. = Usasi anche per *Dietro, Didietro.* Es.: Guarda damezz a l'armàri. — *Guarda dietro, o didietro all' armadio.*
Damma — n. *Dama.* Giuoco che si fa sullo *Scacchiere*, o *Tavoliere.*
Zugar a damma. — *Fare*, o *Giocare a dama.*
Dann — n. *Danno.*
Far dann. — *Trapelare, Versare, Trasudare, Gemere.* Es.: *La botte che mi hai mandato, versa,* o *geme da tutte le commettiture.*
Far dal dann. — *Fare*, o *Recar danno,* o *discapito, Nuocere, Danneggiare.*
Dannàras — v. *Dannarsi, Tribolare,* intr.
Far dannar. — *Far dannare, Far dannar l'anima, Far tribolare*, ed anche *Tribolare* (trans.).
Dannazión — n. *Dannazione.* Es.: *Quella birba di ragazzo è la mia dannazione.*
Dapartutt — avv. *Per tutto, Da per tutto, Ovunque, Dovunque.*
Da pé — M. avv. *Dappiè, Dappiede, Dappiedi.*
Dar — v. *Dare.* = intr. *Accadere, Avvenire, Succedere.* = Parlandosi di ore: *Battere, Sonare.*
Dar na vós. — *Chiamare.*
Dar zó d' sì. — *Impazzire,*

Impazzare, Uscir di senno.
Dar campana e martell. — V. in *Campana.*
Dar al gnocc. — *Fare un manichetto*, o *un manichino.* Atto plebeo ed ingiurioso, che si fa altrui.
Dar la fóia al bestii. — *Affogliare il bestiame;* cioè Provvederlo di foglia.
Dàras — v. *Darsi.*
Dàras dattorna. — V. in *Dattorna.*
Darcàr — v. *Ventolare.* Dicesi del gettar in alto il grano per nettarlo dalla pula; presa la metafora da quella specie di arco che forma il grano caduto a terra. Dicesi anche *Spulare.* (T. agr.).
Dardàl — n. *Quartiere.* (T. calz.).
Darént — prep. *Presso, Appresso, Dappresso, Vicino, Da vicino, Accosto, Rasente.*
Darsètt — agg. *Diciassette.*
Dasbruccàr — v. *Sbullettare, Levar le bullette.*
Dasbruiàr — v. *Strigare.*
Dasbruiàrsla — v. *Strigarsela, Sbrigarsela.* Trarsi d' imbroglio, o d' intrigo.
Dasbuttunàr — v. *Sbottonare.*
Dascadnazzàr — v. *Schiavacciare.* Levare il chiavaccio, o catenaccio.
Dascalza — avv. *Scalzo, A piedi nudi*, o *scalzi.*
Dascantà — agg. *Accorto, Svegliato.*
Dascantacoión — V. la voce seg.
Dascantaminción — n. *Gabbaminchioni, Gabbamondo.*
Dascantàr — v. *Svegliare, Scuotere.* (fig.).
Dascantàras — v. fig. *Svegliarsi, Scuotersi.*
Dascaprizjàr — v. *Scapricciare, Scapriccire, Scaponire.*
Dascaprizjàras — v. *Scapriccirsi, Scapricciarsi.*
Dascargàr — v. *Scaricare.* = *Scaricare* per *Sparare* un'arma da fuoco.
Dascarnazzàr — V. *Dascadnazzàr.*
Dascartuzzàr — v. *Scartocciare, Spannocchiare.* Levare dai Cartocci le pannocchie del granturco. (T. agr.). = È anche il contrario d' *Incartare*, e vale Togliere alcun che dalla carta in cui era rinvolto.
Dascórrar — v. *Discorrere, Parlare.* = *Amoreggiare, Fare all'amore.* Es.: *Amoreggia la tale*, o *con la tale*, *Fa all' amore con la tale*, e anche *Discorre con la tale.*
Dascorrar sott vós. — *Parlar sommesso*, o *sommessamente*, o *sotto voce, Bisbigliare.*
Dascurém dal lott. — *Discorriamo*, o *Parliamo del lotto, Ragioniam d' Orlando.* Dicesi quando, non piacendoci, o essendo pericolose le cose delle quali si parla, desideriamo di mutar discorso.
Dascórrar — n. *Modo di parlare*, o *di discorrere.* = *Parlata.* = *Pronunzia.*
Dascós, D' ascós — avv. *Celatamente, Di nascosto, A chetichella.*
Dascolàras — v. *Scollarsi.* Es.: *Il tavolino, stando al sole, s' è tutto scollato.*
Dascumpàgn — agg. *Differente, Disuguale.*
Dascumpagnàr — v. *Scompagnare, Spaiare.*
Da-scundón — M. avv. *Ascosamente, Nascostamente, Di nascosto, Celatamente.*
Dascurdàr — v. trans. *Scordare;* parlandosi di strumenti musicali.

Dasourdàras — v. *Dimenticarsi, Scordarsi.*
Dasousir — v. *Scucire, Sdrucire, Sdruscire.*
Dasdàr — v. *Destare, Svegliare.*
Dasdír — v. *Disdire, Disdirsi, Ritrattarsi.*
Dasditta — n. *Disdetta.* = *Disgrazia, Sfortuna.*
Dasdòtt — agg. *Diciotto.*
Dasfàr — v. *Sfare, Disfare.* *Liquefare, Struggere, Squagliare.* = *Fondere;* parlandosi di metalli. = Detto di macchine, o di oggetti di varie parti composti, *Smontare*, contrario di *Montare* o *Mettere insieme.* Es.: *Smontare un orologio, un fucile.*
Dasfàras d' un. — *Liberarsi d' alcuno.*
Dasfar un grópp. — *Sciogliere un nodo, Snodare.*
Dasfar la còla. — *Stemperar la colla, Disfarla.*
Far e dasfar l'è tutt lavurar. — *Fare e disfare è tutto un lavorare;* prov.
Dasfassàr — v. *Sfasciare.*
Dasfiàr — v. *Disenfiare* e *Sgonfiare,* trans.
Dasfiàras — v. *Sgonfiare,* intr., *Sgonfiarsi.*
Dasfilzàr — v. *Sfilare, Sfilzare.* Es.: *Sfilar l' ago:* — *Sfilar un vezzo di coralli.* rifl. *Sfilarsi, Sfilzarsi.*
Dasfrudàr — v. *Sfoderare.*
Dasgatiàr — v. *Ravviare, Strigare;* e dicesi parlando di capelli, matasse e d' altro. Della matassa può dirsi ancora *Sgrovigliare, Sgrovigliolare.*
Dasgatión — n. *Pettine, Pettine rado, Strigatoio, Pettine strigatoio.* = Se ha denti fitti da un lato e dall' altro radi, si dice *Pettine spicciatoio, Pettine fitto-rado.* = S' è in parte rado e in parte fitto dalla stessa parte della costola, si chiama *Pettine lungo.* = Nel pettine si distinguono: la *Costola,* le *Mascelle* e i *Denti.* — L' insieme dei denti chiamasi *Dentatura.*
Dasgnóa — V. *Spipul.*
Dasgranàr — v. *Sgranare, Sbaccellare;* parlandosi di legumi. *Spicciolare, Sgranellare;* parlando di uva. = Dei legumi dicesi anche *Sgusciare.*
Dasgranar dal furmintón. — *Sgranare del granturco.*
Dasgranàras — v. *Sgretolare,* intr., *Sgretolarsi.* Dicesi di pan fresco e ben cotto, o d' altra cosa secca, che si franga nel masticarla.
Dasgrazia — n. *Disgrazia, Sventura.*
Dasgruppàr — v. *Sciogliere, Snodare, Sgruppare, Slacciare.*
Dasgumbiàr — v. *Strigare, Ravviare.*
Dasgust — n. *Disgusto.*
Dasgustàr — v. *Disgustare.*
Daslammàr — v. *Smallare.* Levar il mallo.
Daslattàr — v. *Slattare, Spoppare, Divezzare.* Disusare i bambini dal latte. (T. bàlie).
Dasligàr — v. *Slegare, Slacciare, Sciogliere.*
Dasluocàr — v. *Spulare.* (T. agr.).
Dasmarzír — v. *Mondare.* E dicesi delle frutte.
Dasméttar — v. *Smettere, Desistere, Tralasciare, Cessare.* Parlandosi di vestiti: *Smettere* (trans.).
Dasmindgàr — v. *Dimenticare, Scordare, Obliare.*
Dasmindgàras — v. *Dimenticarsi, Scordarsi.*

Dasmindgón — n. *Smemorato*, *Dimenticone.*

Dasnóv — agg. *Diciannove.*

Dasnúm — n. *Daddoli*, pl.; e sono proprii dei fanciulli. = *Lezi, Smorfie, Smancerie, Leziosaggini*, pl. (de' bambini e delle femmine). = *Moine*, pl. (dei bambini, delle donne e anche degli uomini).

Pin d' dasnum. — *Lezioso, Smorfioso, Daddoloso.*

Dar dal dasnum. — *Vezzeggiare, Far vezzi, Far carezze.* Es.: *Quel ragazzo lo vezzeggiano troppo.*

Daspàr — agg. *Dispari*, *Caffo.* = *Disuguale.*

Dasparàr — v. *Disimparare.*

Dasparciàr — v. *Sparecchiare.* (T. cuc.).

Daspartír — v. *Spartire*, *Dividere.*

Daspattinàr — v. *Sgomberare*, *Sgombrare, Far lo sgombero*, o *la sgomberatura*, *Mutar casa.* Es.: *Il signor Giulio sgombera ogni sei mesi: — Domani mi tocca a sgomberare*, o *a far lo sgombero.*

Daspattnàr — v. *Scapigliare*, *Spettinare, Arruffare i capelli.* Es. del Fanfani: *Sta un po' buono via; vedi, tu mi spettini tutta.*

Daspett — n. *Dispetto.*

A daspett. — prep. *A dispetto, In onta.*

Par daspett. — M. avv. *Per dispetto*, e con più efficacia *A marcio dispetto.*

Far daspett a un. — *Far dispetto a uno, Recargli onta*, *Fargli ingiuria.*

Daspgnàr — v. *Spegnare.*

Daspiasér — n. *Dispiacere, Rincrescimento.*

Daspiasér — v. *Dispiacere, Rincrescere.*

Daspiccàr — v. *Spiccare, Staccare.*

Daspidír — v. *Sbrattare, Sgombrare.* Es.: *In due minuti sbrattò la stanza: — Sgombra un po' quel tavolino.*

Daspigàr — v. *Spiegare.* Es.: *Spiegò una bella tovaglia di lino e sei tovagliuoli.*

Dasprâ — n. e agg. *Disperato.*

Daspràras — v. *Disperare*, intr., *Disperarsi.*

Dasprillàr — v. *Storcere.* Contrario di *Torcere.*

Dasptós — agg. *Dispettoso, Altiero.* = n. *Cacadispetti.*

Daspulgàr — v. *Spulciare.*

Dasquacciàr — v. *Scoprire.* = Parlandosi di cosa che abbia coperchio, dicesi anche *Scoperchiare.*

Dassaccàr — v. *Disaccare.* — Levar del sacco.

Dassadèss — avv. *Or ora, Adesso adesso*, *A momenti*, *Quanto prima, Fra poco, Fra breve.*

Dassalgàr — v. *Disselciare.* Disfare il selciato. = *Smattonare.* Levare i mattoni al pavimento.

Dassigillàr — v. *Dissigillare*, *Dissuggellare.*

Dassuiàr — v. *Levar dal mastello i panni del bucato.* I Toscani dicono *Sconcare*, chiamando essi *Conca* il vaso che adoprano per fare il bucato. A me sembra che non sia mal detto *Smastellare.*

Dastanàr — v. *Trovare, Scoprire*, *Scovare.*

Dasténdar — v. *Stendere*, *Distendere.*

Dastendr' i pagn, *o* la bugada. — *Sciorinare*, o *Tendere i panni*, o *il bucato.*

Dasténdras — v. *Distendersi*,

Stirarsi, Allungarsi.

Dastésa (Sunar a la) — *Sonare a distesa, o alla distesa.* Dicesi delle campane.

Dastór — v. *Distorre, Distogliere, Stornare.*

Dastrigàr — v. *Strigare.* — V. *Dazzaplàr.*

Dastrigàras — v. *Strigarsi, Sollecitare,* intr., *Sollecitarsi.*

Dastrutt — n. *Strutto.* (T. cuc.).

Dastuppàr — v. *Schiudere, Sturare.*

Dasturaccolàr — v. *Sturare, Stappare.*

Dasviàras — v. *Interrompere* (un lavoro). Tralasciarlo a mezzo per attender ad altro.

Dasvidadór — n. *Cacciavite.* (T. arti).

Dasvidàr — v. *Svitare.*

Dattorna — prep. *Intorno, Da torno, Attorno, Dattorno.*

Dàras dattorna. — *Darsi attorno, Darsi cura, o moto, Mettersi in moto, Affaccendarsi, Adoperarsi, Studiarsi.*

Davgnir — v. *Provenire.*

Davia — prep. *Eccetto, Tranne.*

Davia (Essar in) — V. *Indaris.*

Davsin — prep. *Vicino, Da vicino, Presso, Appresso, Dappresso.*

Dazzi — n. *Dazio, Gabella.*

Far da coiòn pr' an pagàr dazzi. — *Fare il gonzo, o il minchione per non pagar gabella.*

Dazzlàras — v. *Dighiacciare, Sghiacciare* (intr.).

Dazzaplàr — v. *Strigare, Distrigare, Disimpacciare, Trarre,* o *Cavar di briga,* o *d' impaccio,* o *d' intrigo.* = Si usa anche in forma riflessa.

Dazzinlàr — v. *Sgangherare.* (T. donn.).

Dazzuccunàr — v. *Scozzonare.* Ammaestrare un fanciullo nei primi elementi di un'arte, o scienza.

Dazzulàr — v. *Slacciare.*

D' bott — M. avv. *Quasi, Quasi quasi.*

Dèbit — n. *Debito.*

Un sacch d' pinsér an paga un sold ad debit. — prov. *Un sacco di pensieri non paga un soldo di debito : — Pensiero non pagò mai debito : — Un carro di fastidi non paga un quattrin di debito : — Malinconia non paga debito.*

Chi an n' ha debit, an n' ha credit. — prov. *Debito vuol dir credito : — Chi ha debito, ha credito : — Chi non ha debito non ha credito.*

Dèbul — agg. *Debole, Fiacco.*

Decott — n. *Decotto, Decozione.*

Dèda — Lo dicono in campagna, e specialmente i fanciulli, per *Sorella*, e corrisponde al *Tata* dei Toscani.

Denciàr — V. *Denticiàr.*

Dent — n. *Tacca, Dente.* Piccolo mancamento nel taglio di un coltello, o simili.

Dent — n. *Dente.* = La parte del dente che sta fitta nell' alveolo dicesi *Barba*, o *Radice.* = Quella invece che ne sporge, si chiama *Collo.* = *Corona* è la sommità del dente. = *Alveolo*, il ricettacolo in cui sta la barba del dente. = *Smalto*, la sostanza compatta e bianca che forma la superficie del dente, e che lo difende dalla carie. — *Animetta*, la midolla del dente.

Dent dadnanz. — *Denti incisivi.* I due incisivi medii e superiori sono detti in Toscana *Palatini.*

Dent masslà. — *Denti ma-*

scellari, o *molari.*
Dent da l' occ. — *Denti canini.*
Dent bus, *o* guast. — *Dente intarlato*, o *cariato*, o *guasto.*
Dent giazzól.— *Dente ghiacciuolo*, o *diacciuolo.*
Dent dal giudizzi. — *Dente del giudizio*, o *della sapienza.*
Dent inciavà. — *Denti inchiavellati.*
Dent ch'cunna, *o* ch'scunna. — *Dente che tentenna*, o *si dimena.*
Dent négar. — *Dente rugginoso.*
Spadir i dent. — *Allegare i denti.*
Cavar un dent. — *Cavare*, o *Trarre un dente.*
Mettr' i dent. — *Dentare*, intr., *Mettere i denti.*
Mudar i dent. — *Mutare*, o *Rimettere i denti.*
In du a dól al dent agh volta la lengua. — prov. *La lingua batte dove il dente duole.*
Chi ha i dent an n' ha al pan, e chi ha al pan an n' ha i dent. — prov. *Chi ha denti non ha pane, e chi ha pane non ha denti:* — *Il grano va a chi non ha sacca.*

Dent — n. *Dentaròlo.* Dente ricurvo col quale i bambini, trastullandosi, si premono le gengive nel tempo della dentizione.

Déntar — prep. *Dentro, Entro.*
D' déntrar. — *Di dentro;* e si usa pure come nome. Es.: Al d' déntar. — *Il di dentro.*
Tor dentr' i pagn. — *Stendere i panni*, o *il bucato.* Es.: *Temo che voglia piovere; va un po' a stendere il bucato.*

Dentoiàr — n. *Tempiale* e, secondo alcuni, *Tendella.* (T. tess.)

Deposit — n. *Deposito.* Ciò che si consegna e si affida altrui, per riaverlo a tempo opportuno. = Parlandosi di liquidi: *Fondigliuolo, Fondata, Fondo, Deposito, Posatura, Sedimento, Feccia.*

Dés — agg. *Dieci.*

Detài — n. *Spiegazione, Schiarimento*, o *Ragguaglio minuto;* ed usasi per lo più al pl.

Dèzz — Aggiunto di una sorta di mele. — V. *Pom dezz.*

D' fatt — M. avv. *Affatto, Del tutto.*

Dì — n. *Dì, Giorno.*
Dì da lavór. — *Giorno feriale* o *di lavoro.*
Al dì dop. — *Il dì dopo, La dimane.*
A l' àtar dì. — *Giorni sono, L' altro giorno, L' altr' ieri, Alcuni giorni fa.*
In dal far dal dì. — *Al far del giorno;* cioè *All' apparir, Al nascere del giorno.*
Tutt' al santa dì. — *Tutto il santo dì, Tutta la santa giornata.* = *Continuamente.*

Dî — n. *Dito;* pl. *Diti*, e meglio *Dita.*
Dî gros. — *Dito grosso, Pollice.*
Dî d' mezz. — *Dito medio.*
Dî d' l' anell. — *Dito anulare.*
Dî manvín. — *Dito auricolare, minimo*, e volgarm. *mignolo.*
Indice, è il dito che sta accanto al pollice.
Dî stort. — *Dita a balestrucci.*
Nod di dî. — *Nocca*, al pl. *Nocca* e *Nocche.*
Saver na cosa a mena dî. — *Aver una cosa sulla punta*

delle dita, o *su per le dita*, *Saperla a menadito*.
Ligarsl' al dî. — *Legarsela al dito;* cioè Serbar memoria di un torto ricevuto, con animo di vendicarsene.
Diamánt — n. *Diamante*.
Diàscan — V. *Diavul*.
Diàvul — n. *Diavolo*. = met. *Diavolo, Frúgolo, Diavolo scatenato;* e dicesi di fanciullo che non stia mai fermo.
Pòvar diavul. — *Povero diavolo*. Si dice ad un uomo povero, o misero.
Bon diavul. — *Buon diavolo*. Uomo di buona pasta.
Far al diavul. — *Far il diavolo*, *Far il diavolo e peggio*, o *il diavolo a quattro*.
Diavul! Che diavul! — *Diavolo! Che diavolo! Come diavolo! Diamine! Diacine!*
Al diavul l' è andâ in dal Mantvan, *o* a durmir – prov. Dicesi di cosa avvenuta contro ogni nostra aspettazione, e vale: *Che miracolo!* o simile.
Al diavul al n' è po' brisa brutt cum i al fan. — prov. *Il diavolo non è brutto quanto si dipinge*.
Didàl – n. *Anello da cucire*, e *Ditale*. Ma propr. sarebbe a dirsi *Ditale* quello ch' è chiuso in cima; *Anello* quello che è aperto. (T. sart.)
Didín — Vo. usata nel contado per *Fratello*, e corrisponde alla toscana *Tato*. = È anche diminuitivo di *Dito*, e vale *Ditino*.
Didozz — n. *Ditale*. Quella parte del guanto che copre un dito, e tagliata dal guanto stesso per coprire un dito malato.
Diffarént — agg. *Differente, Diverso*.
Diffett — n. *Difetto, Imperfezione*.
Diffízzil — agg. *Difficile*.
Diffízzil — Voce camp. per *Cunzégn*.
Diméttras — v. *Dimettersi, Dimettersi da un ufficio;* cioè Rinunziarlo.
Dimóndi — agg. *Molto*. Es.: Dimondi gent. — *Molta gente*.
Dmondi — avv. *Molto, Assai*. Es.: Al studia dimondi. — *Studia assai*.
D' incánt — M. avv. *A maraviglia, Ottimamente, A pennello, Eccellentemente*.
Dintadúra — n. *Dentatura*. Se è posticcia: *Dentiera*. = *Dentatura* è anche l' insieme dei denti d' un pettine, o simili.
Dintàr — v. *Intaccare*. Far una o più tacche nel taglio di un coltello, o simile.
Dintell — n. *Merletto*. S. di ricamo, usato specialmente nel lembo delle vesti.
Dintórna — prep. *Attorno, Intorno*.
Dio — n. p. *Dio*.
A la bona d' Dio. — M. avv. *Alla buona, Alla carlona, Alla grossa, Trascuratamente, Spensieratamente*.
S' t' cred in Dio! S' a cardì in Dio! ecc. — *Sì davvero! In verità!* — Modo di affermare con efficacia.
Sgnâ da Dio. — V. in *Sgnâ*.
Dipínzar — V. *Pitturàr*.
Dir — v. *Dire*.
Dir da bon. — *Parlare in sul sodo, Dir davvero*, o *per davvero*, o *da senno*.
Dir bon. — V. in *Bon*.
Dir da burla. — *Dire per celia*, o *da burla*, *Celiare*, *Scherzare, Burlare*.

Cattar da dir. — *Litigare, Altercare, Contendere.*

Dir quell ch' s' è sintî dir. *Parlare per udita.* E c' è il proverbio: *Chi parla per udita, aspetti la mentita.*

A dirla scètta. — *A dirla, A dirla schietta,* o *come la sta, A dir vero, A dir il vero, A vero dire.*

At digh mi! — *Ti so dir io!* Modo di affermare.

Far dir. — *Far dire, Far inquietare, Far pigliar il cappello.*

An gh' sarà gnent da dir. — *Non ci sarà che dire.*

L' è un gran dir. — *È un gran dire, È tutto dire.* Modi comuni.

An n' aver un ch' digga dû. — *Non aver un che dica due.* Essere assolutamente senza danari.

Quell' ch' è ditt è ditt. — prov. *Parola detta e sasso tratto non può più tornar addietro: — Quel ch' è detto, è detto.*

Dal dir al far a gh' è na bella diffarenza. — prov. *Dal detto al fatto c' è un bel tratto,* o *un gran tratto: — Dal dire al fare ci corre.*

Disimpgnàr — v. *Disimpegnare.* = rifl. *Disimpegnarsi.*

Disnàr — v. *Desinare, Pranzare.*

Dísnàr — n. *Desinare, Pranzo.*

Al dop disnàr, Un dop disnar. — *Il dopo desinare, Un dopo desinare.*

Disunè — n. *Asciolvere, Colazione.*

Ditt — P. p. *Detto.*

A ditt. — *A detta.* Es.: *A detta del G.... domani dovrebbe arrivare N...*

Star al ditt. — *Stare,* o *Starsene a detta,* o *al detto di alcuno.* Es.: *Io me ne sto al detto di L..., e spero di non restar ingannato.*

Divartíras — v. *Divertirsi, Ricrearsi, Darsi bel tempo.* = *Baloccarsi, Trastullarsi.*

Divuzión — n. *Devozione.*

D' là via — M. avv. *Di là*

Dman — avv. *Domani, Dimani.*

Dman da mattinna. — *Domani mattina, Doman mattina, Domattina.*

Dman d' sirra. — *Domani sera, Domani a sera, Doman da sera.*

Dman d' nott. — *Domani notte.*

Da dman ott, Da dman quíndas, ecc. — *Domani a otto, Domani a quindici, Domani a un mese* ecc.

Dmandàr — v. *Domandare, Dimandare, Chiedere.*

Dmattinna — avv. *Domattina, Domani mattina, Doman mattina.*

Dmendga — n. *Domenica.*

Dódas — agg. *Dodici.*

Dóga — n. *Doga.* (T. bott.)

Mettar dil doghi a na bótta. — *Dogare una botte.* Porre o Rimetter doghe a una botte.

Dóia — n. *Doglia.*

Dóii — n. pl. *Artrítide,* sing., *Dolori artritici,* e ass. *Dolori.* Malattia delle giunture.

Dólz — n. e agg. *Dolce.*

Dolz e brusch — agg. e n. *Agrodolce.* (T. cuc.)

Dóm — n. *Duomo, Cattedrale.*

Donca — cong. *Dunque, Adunque.*

Dónchina — Vo. cont. per *Donca.* V.

Dónna — n. *Donna.*

Il donni iin san un punt più dal diavul. — prov. *La*

donna per piccola che sia, la vince il diavolo in furberia: — La donna ne sa un punto più del diavolo: — Astuzia di donne le vince tutte.

Il donni il san in du il nássan, e brisa in du il móran. — prov. *La donna sa dove nasce e non sa dove muore.*

Tre donni e n' och i fan un marcà. — prov. *Due donne fanno un mercato e tre una fiera: — Più facile trovar dolce l' assenzio, che in mezzo a poche donne un gran silenzio: — Tre donne e un' oca fanno un mercato.*

A lusór d' candéla, an s' guarda nè donna nè tela. — prov. *Nè donna nè tela non guardare a lume di candela.*

Donna d' servizi — n. *Serva, Fantesca, Donna di casa,* o *di servizio,* o solamente *Donna.* = Ma se questa serve in casa altrui solo per date ore del giorno, si dice *Donna di mezzo servizio,* o sempl. *Mezzo servizio.* Es. del Fanfani: *Sono senza donna; guarda se mi trovi un mezzo servizio.* = *Scambio* poi è nell' uso comune quella donna, che ci serve provvisoriam., finchè non abbiamo trovata altra serva. Es.: *Ho mandato via la donna, e intanto ho trovato uno scambio, che fa un ottimo servizio.*

Dóppi — n. e agg. *Doppio.*

Dòsa — n. *Dose.*

Doss (A) — prep. *Addosso.*

Farsl' a doss. — *Farsela addosso.* Modo basso equivalente a *Perdere il coraggio, Darsi vinto.*

Dozza — n. *Doccia.*

Dré — prep. *Dietro, Addietro.* Es.: Corrar dré a un. — *Correr dietro a uno, Inseguirlo.* — V. anche *Adré.*

Dritt – n. *Ritto.* (T. arti).

Tor un dritt. — *Pigliar una dirittura, Incaponirsi, Prendere un dirizzone.* Es.: *Quando ha preso un dirizzone, è impossibile farlo cambiar di proposito.*

Dritt fil. — M. avv. *Addirittura, Difilato* (a modo di avv.)

In dritt. — prep. *Rimpetto, Dirimpetto, Di faccia.*

Dritt — agg. *Diritto,* e talora *Dritto.* Contrario di *Curvo.* = *Dritto, Destro.* Contrario di *Manco* o *Mancino.* = *Accorto, Sagace, Furbo.* = *Diritto.* Contrario di *Rovescio.*

Dritt in pé. — *Ritto, In piedi.*

Dritt cumè un pal. — *Ritto come un palo,* o *come un piuolo.*

Arar dritt. — *Rigare,* o *Arar dritto.* Procedere con giudizio.

Drizzàr — *Addirizzare, Dirizzare, Addrizzare, Drizzare;* parlandosi di cose torte, o piegate. = *Raddirizzare, Raddrizzare.* = *Rizzare.* Es.: *Perchè hai buttato in terra quella seggiola? Alzati, e rizzala.*

Drizzáras — v. *Rizzarsi.*

Drizzars' i cavì in testa. — *Arricciarsi i capelli in testa, Raccapricciare,* intr., *Raccapriccire,* intr., e anche *Raccapricciarsi.* Es.: *Son cose che fanno raccapricciare: — Io raccapriccio, o mi raccapriccio all' udire certe cose.*

Drud — V. *Drussi.*

Drugaría — n. *Drogheria.*

Drussi — agg. *Scabro, Ruvido.*

Contrario di *Liscio.*
Druvàr — v. *Adoperare, Adoprare.*
Dsarmâ — agg. *Disarmato, Inerme.*
Dsartàr — v. *Disertare.*
Dsartór — n. *Disertore.*
Dsévad — agg. *Sciocco, Scipito, Insipido;* e dicesi specialm. di cibi.
D' sóvar — avv. *Di sopra.*
Andar d' sóvar. — *Traboccare.*
Star, *o* Gnir d' sóvar. — *Galleggiare, Stare* o *Venire a galla.*
D' sovarpiù — avv. *Soprappiù, Di soprappiù, Per soprappiù, Da vantaggio, Davvantaggio.*
Du, In du — avv. *Dove.*
Dû — agg. *Due.* = Gli agg. numerali *Due* e *Tre* sono, nel nostro dialetto, variabili, dicendosi *Du, Tri* al masch., *Dó, Tré* al femm. Es.: Du, *o* Tri líbbar. — *Due,* o *Tre libri:* — Dó, *o* Tré scattuli. — *Due,* o *Tre scatole.*
L' ann dal du, e al mes dal mai. — M. avv. *Alle calende greche, Mai più.*
Dubbàr — v. *Addobbare.*
Ducciàr — v. *Adocchiare, Aocchiare.*
Duell — n. *Duello.*
Dugana — n. *Dogana.*
Dulór — n. *Dolore.* = *Spasimo.*
Dulzágna — n. *Dolciume.*
Dumàr — v. *Domare, Scozzonare.* Ammaestrare i cavalli.
Dunàr — v. *Donare, Regalare.* = *Aggiunger grazia,* o *vaghezza, Star bene, Sedere.* Es.: Cal capell al t' dona dimondi. — *Codesto cappello ti siede assai,* o *ti sta molto bene.*
Dundlàr — v. intr. *Dondolare,* intr., *Dondolarsi, Dimenarsi, Tentennare,* intr.
Dunín — Voce usata nel modo: Dunín l' è mort e so fiol sta mal. — *Donato è morto, e suo figlio sta male:* — *Donato è morto, e la moglie sta male;* ovvero *Donato morì sull' Alpe* (così in Toscana), cioè Il tempo dei doni è passato.
Duppiàr — v. *Doppiare, Addoppiare. Si addoppia un panno piegandolo su di sè:* — *Si addoppia una guagliata di refe, una corda* ecc.
Dur — agg. *Duro.*
Essar dur d' ureccia. — *Essere di campane grosse,* o *sordastro.*
Dur d' testa. — *Duro di mente,* o *d' ingegno,* o solam. *Duro.*
Durmida — n. *Dormita.*
Durmír — v. *Dormire.* = Circa alle ore del dormire piacemi di riportare il proverbio: *Quattro o cinque al viandante, cinque o sei al mercatante, sei o sette allo studente, sette o otto all' altra gente, otto o nove al signorone, nove o dieci al gran poltrone.*
Durmir d' la gròsa. — *Dormire la grossa,* o *della grossa, Dormir sodo*
Parlandosi di bachi da seta, si dice *Dormire la prima,* o *della prima,* o *la bianca;* — *Dormire la seconda,* o *la cenerina;* — *Dormire la terza;* — *Dormire la grossa.*
Durmir a panz' in su, *o* in vitta, *o* in schéna. — *Giacere,* o *Dormir supino,* o *rovescio.*
Durmir a panz' a bass. — *Giacere,* o *Dormir boccone,* o *bocconi.*
Durmir in galón. — *Dormir da lato,* o *di fianco,* o *di*

taglio, o *per fianco.*
Durmir rampinà, *o* ranzinà. — *Dormire raggruppato*, o *raggricchiato*, o *raggrinchiato*, o *rannicchiato*. Contrario di Dormir disteso.
An durmir na gozza. — *Non dormir punto, Non chiuder un occhio*, o *gli occhi.*
Durmir con la testa in man. — *Dormire a gomitello.*
Durón — n. Alcuni lo dicono per *Càlum.* — V. questa voce.
Duśént — agg. *Duecento*, *Dugento.*
Duttór — n. *Dottore.*
Duttor da un bulgnin al mucc. — *Dottore in volgare, Dottore de' miei stivali.*
Duttor. — met. *Sputasentenze*, *Sputasenno*, *Saccente*, *Presuntuoso*, *Cacasentenze*, e anche *Dottore.*
Dop al mal tutt en duttor. — prov. *Del senno di poi ne son piene le fosse.*
Dusséna — n. *Dozzina.* = parlandosi d' uova dicesi più propriam. *Serqua.*
Lavór, *o* Robba da duzzena. — *Lavoro*, o *Roba da dozzina*, *di dozzina*, o *dozzinale.*
Andar *o* Èssar, Tgnir *o* Tor a duzzéna. — *Andare, Essere* o *Stare*, *Tenere* o *Prendere a dozzina.*
Duzznant — n. *Dozzinante.*
Dvanadór — n. *Arcolaio.* = C' è l' *Arcolaio semplice* e l' *Arcolaio pieghevole*, o *da serrare*, e quest' ultimo si può a piacere restringere ed allargare.
Dvanàr — v. *Dipanare.*
Dvida — V. *Bvida.*
Dvina — V. *Bvina.*
Dvinell — V. *Bvinell.*
D' za via — M. avv. *Di qua.*
Dzun — n. *Digiuno.*
D' dzun. — M. avv. *A digiuno.*
Bévar d' dzun. — *Bere a sciacquabudella*, o *a digiuno.*
Guastar al dzun. — *Rompere il digiuno.*
Dzunar — v. *Digiunare.*

E

Ebrèi — n. *Ebreo, Israelita.*
Eorán — n. *Parafuoco.*
Elàstich — n. *Elastico.* Si usa spesso come agg.
Elastich da calzett. — *Elastici*, ovvero *Laccetti elastici.*
Elt — agg. *Alto.* — V. anche *Alt.*
Èlum — n. *Elmo*, *Casco*, *Caschetto.* (T. mil.)
Elz — V. *Alz.*
Elza — n. *Treggia.* S. di veicolo senza ruote, usato dai contadini, specialm. d' inverno.
Éndas — n. *Guardanidio*, *Uovo barlaccio.* Uovo stantio e guasto, che, scotendolo, sentesi guazzare (*sbarluttar*) nel guscio, e che comunem. si lascia per segno nel nido delle galline. = Si dice *Endice* soltanto quando, invece di essere un uovo naturale, è artefatto.
Erba — n. *Erba.* = *Erbaggio.*
Erba reginna. — *Abrótano.*
Erba-mara. — *Erba amara, Balsamite, Erba santamaria.*
Erba limona. — *Melissa*, e volgarm. *Cedronella*, o *Erba cedrina.*
Erba d' San Zvann. — *Lavanda, Spigo.*
Erba fumaria. — *Fumaria, Fumosterno.*

Erba spagna. — *Erba medica*, o *spagna*.

Magnàras quèll in erba. — *Mangiar la raccolta*, o *le biade in erba*; cioè Vendere le entrate che sono di là da venire, o Consumare le rendite prima che sian maturate.

Scampa cavall che l' erba cress. — prov. *Cavallo, non star a morire, che l' erba ha da venire; — Caval, deh non morire, che l' erba ha da venire.*

Èrbul — V. *Arbul.*

Ernia — n. *Ernia, Allentatura, Allentagione.*

Érpach — V. *Érpagh.*

Érpagh — n. *Erpice.* (T. agr.) = Anche *Incubo*; cioè Apprensione, soffocazione che provasi talvolta dormendo, talchè ci sembra di avere sullo stomaco un gran peso.

Esímras — v. *Esimersi, Sottrarsi.* Es.: *Non mi potei esimere dall' accompagnarlo.* = Più comunemente *Liberarsi* (da una persona).

Espress — n. *Espresso, Messo, Messaggio, Straordinario.* Es.: *Se occorre, ti manderò un espresso: — Mi giunse la notizia per espresso.*

Èssar — v. *Essere.*

Estar — n. *Estro.* È voce dell' uso. = Per Voglia un po' capricciosa, dicesi anche *Uzzolo.* Es.: *Mi saltò l' estro*, o *Mi venne l' uzzolo d' andare all' opera, e ci andai.*

Ètich — n. e. agg. *Etico, Tisico.*

Etichetta — n. Così chiamasi comunem. anche in italiano quel *Cartellino* che vedesi in ogni bottega sopra vasi, bocce, cassette o simili, ed anche nel corpo di libri, astucci od altro, scrittovi su ciò che contengono. Basterebbe peraltro il dire *Cartellino.*

F

Fabalà — n. *Balza, Falpalà.* — *Balzana* non è più dell' uso.

Fàbbar — V. *Frapp.*

Facchín — n. *Facchino.*

Faccín — n. *Visetto, Visino,* dim.

Factotum — n. *Ognicosa, Factotum.* Es.: *Il G.... è l' ognicosa, o il factotum del Municipio.* = Si dice anche per *Faccendone, Faccendiere.*

Fada — n. *Botta.* Il Cherubini traduce *Rospaccio.* = *Fata,* se intendasi alcuno di quegli esseri favolosi, che s' introducono nelle novelle da contarsi a veglia.

Fadigga — n. *Fatica.*

Far dil fadigghi da can, *o* da facchín. — *Facchineggiare, Affacchinare, Far fatiche da facchini,* o *da cani.*

Fagott — n. *Fagotto, Fardello, Involto.* = Il *Fagotto* ed il *Fardello* sono da viaggio. = *Fagotto.* Strumento musicale.

Falchett — n. *Falco.* = *Falcone* oggi direbbesi soltanto di falco ammaestrato per la caccia.

Falistra — n. *Favilla, Scintilla.*

Fall — n. *Fallo, Errore, Mancanza.* = Parlandosi di tela, o simili: *Malfatta, Malefatta, Malafatta.* Es.: *Quante malefatte ci sono in cotesta tela!*

Fallî — n. ed agg. *Fallito.*

Andar fallî. — *Fallire.*

Faloppa — n. *Menzogna, Millanteria.* — V. *Fòtta.*

Fals — agg. *Falso.*

Fals (d' la scarpa) — n. *Fiosso.* (T. calz.)

Falsett — n. *Falsetto*. Quindi: Cantar in falsett. — *Cantare in falsetto*.

Faluppón — n. *Parabolano*, *Tra[illegible]*, *Imbroglione*, *Scavezzacollo*, *Faluppone*.

Falzón — n. *Pennaiuolo*, *Pennato*, *[illegible]* (T. agr.)

Fam — n. *Fame*.

Cavàrsa la fam. — *Satollarsi*, *Cavarsi la fame*.

Famia — n. *Famiglia*.

Fanàl — n. *Fanale*. = Quelli che rischiarano di notte le strade delle città i Toscani li chiamano *Lampioni* o *Lanterne* più spesso che *Fanali*.

Fanal da carrozza. — *Lampione*, o *Lampioncino*.

Fanastrín — n. *Finestrino*, *Finestrina*.

Fanastrón — n. *Telaietto*, o *Sportello della finestra*. = *Invetriata*, *Vetrata*.

Fancin — n. *Segantino*.

Fanella — n. *Flanella*.

Fantozz — n. *Spauracchio* e *Cacciapassere*. Fantoccio che mettesi nei campi per spaurire gli uccelli. = In altro senso: *Fantoccio*.

Far — n. *Fare*, *Modo* o *Maniera di fare*. Es.: *Ha un certo fare che non mi piace punto*.

Far — v. *Fare*. = *Partorire*, che pur dicesi *Fare*, e parlandosi di animali: *Fare*, *Figliare*.

Far a sò mót. — *Far di suo capo*, o *a modo suo*.

Far da bon. — *Far da senno*, o *per davvero*, o *sul serio*.

Far da burla. — *Fare per celia*, *Celiare*, *Scherzare*, *Burlare*.

Far da cucù. — *Giocare* o *Fare a rimpiattino*, *Fare a nascondersi*.

Far da cumpagnón. — *Giocare a guanciale*, o *a guancialin d'oro*.

Far dann. — V. in *Dann*.

Far da urbighín. — *Fare* o *Giocare a mosca cieca*.

Far d' la foia. — V. in *Fóia*.

Far fugaróla. — *Far forca*, o *buco*, *Marinare* o *Salar la scuola*.

Far il balladi. — *Fare* o *Giocare alla neve*.

Far i solch. — *Assolcare*, *Far i solchi*. (T. agr.)

Farla a un. — *Farla ad uno*, *Attaccargliela*, *Accoccargliela*, *Azzeccargliela*, *Affibbiargliela*. Es.: *Oh, gliel' ha azzeccata*, o *affibbiata bella!*

Far la cavalletta a un. — V. in *Cavalletta*.

Far l' acqua dré a na cosa. — *Far le fila su una cosa*. — V. in *Acqua*.

Far la sblisga, *o* la sblisgaróla. — *Fare lo sdrucciolino*, o *gli sdruccioloni*. Lo dicono i ragazzi per Scivolare sul ghiaccio.

Far nòna. — *Far servo*. Salutare con la mano, movendo solo le dita; e dicesi più specialmente del saluto dei bambini.

Far par e díspar. — *Giocare a pari e caffo*.

Farsl' a doss. — fig. *Dar del culo in un cavicchio*. Non riescire in un' impresa. = Anche: *Farsela addosso*, o *sotto*; Aver gran paura, ma sono modi bassi.

Far vóda vóda campagnóla, qual è pina, qual è vóda? — *Fare a mano rota*. — *Mano rota mano rota, qual è piena e qual è vuota?*

A gh' è da far! — *C' è*

che fare.

Quel ch' è fatt, è fatt. — *Cosa fatta capo ha: — Quel ch' è fatto, è fatto.*

Chi an fa, an falla. — prov. *Chi fa, falla e chi non fa, sfarfalla: — Chi non fa, non falla: — Fallando s' impara.*

Chi la fa, l' aspetta. — prov. *Chi la fa, l' aspetti: — Chi mal fa, male aspetti: — Quel che si fa, si rià.*

Chi ha fatt al mal, fagga la penitenza. — prov. *Chi l' ha fatta, la rasciughi: — Chi ha fatto il male, faccia la penitenza.*

Far e dasfàr l' è tutt lavurar. — *Fare e disfare è tutto lavorare.*

Farabulàn — n. *Farabolone, Gabbamondo, Impostore, Vendifrottole, Aggiratore, Imbroglione, Parabolano.*

Faraón — n. *Faraone.* S. di giuoco.

Faraóna — n. *Gallina faraona, o di Faraone.*

Fardór — n. *Raffreddore, Infreddatura, Infreddatura di testa.*

Fardura — n. *Freddura.*

San Vizenz da la gran fardura, San Lurenz da la gran calura, l' ùn e l' àtar poch dura — prov. tradotto alla voce *Calura.* — V.

Farfuión — n. *Tartaglione.*

Farinella — n. *Cruscherello.*

Farinna — n. *Farina.*

Farinna d' manduli. — *Farina di mandorle.*

Farinna d' furminton. — *Farina gialla, o di granturco.*

Farinna d' furment. — *Farina bianca, o di grano, o di frumento.*

Farinna d' castagni. — *Farina dolce, o di castagne.*

Farinós — agg. *Sfarinato, Sfarinabile, Che si sfarina.*

Farinott — n. Dicesi da taluno per *Farinaiuolo,* o *Venditor di farine.*

Farletta — n. *Vangile,* ed anche *Stecca* o *Presacchio,* specialm. s' è di legno. Ferretto o Legnetto piantato nel manico della Vanga e sul quale, vangando, l' agricoltore punta il piede.

Farmàr — v. *Fermare.*

Farmàras — v. *Fermarsi, Arrestarsi.*

Farmars' un poch. — *Soffermarsi, Sostare alquanto.*

Farlocch — n. *Scilinguato, Balbuziente, Cianciuglione.* — V. *Tartaión.*

Farr — n. *Farro.* — V. *Furment gros.*

Farriada — n. *Ferrata, Ferriata, Inferriata.* La Ferrata, secondo la forma, può essere *piana, inginocchiata* (che giù in basso fa pancia in fuori), *a mandorle, a quadri* ecc.

Farriada a tamburr. — *Ferrata inginocchiata.*

Fasàn — n. *Fagiano.* S. d' uccello. = I nostri contadini così chiamano, celiando, i *Pidocchi.*

Fasella — n. *Fiaccola.* = *Facella* ha del poetico.

Fasól — n. *Fagiolo, Fagiuolo.*

Fasó da la zocca. — *Fagioli gentili.*

Fasó da l' occ. — *Fagioli dall' occhio.*

Fasó raparín. — *Fagioli rampichini* (a Pistoia), *Fagioli rampicanti,* o *scandenti,* o *da frasca.*

Fasó senz' il fili. — *Fagioli senza il filo.*

Fasó in scurneccia. — *Fagioli in erba*, o *verdi*, *Fagiolini*.

Fass — n. *Fascina*, e *Fascino*. = Se è di rami minuti e senza bastoni, dicesi *Fastello*, ed anche *Fascinotto*. = La Fascina è legata con *Ritortola*.

Fass (d' robba) — n. *Fascio* (di roba qualsiasi).

Fassa — n. *Fascia*; al pl. *Fasce* e *Fascie*.

Fassi da ragazzett. — *Fasce*, pl.

Bell in fassa, brutt in piazza. — prov. *Bello in fascia, brutto in piazza*. — E per consolazione alle mamme che abbiano un bambino brutto: *Brutto in fascia, bello in piazza*.

Fassa (da donna) — V. *Zintura*.

Fassa (da crucifiss) — n. *Fusciacco*.

Fassàr — v. *Fasciare*.

Fastiddi — n. *Vomito*. = *Noia*. = *Nausea*.

Gnir fastiddi. — *Vomitare*, *Recere*.

Far fastiddi. — *Fare schifo*, o *nausea*, *Nauseare*, *Fare stomaco*.

Fastín (d' la pulenta) — n. pl. *Crosta*. Quello strato di polenta che, nel cuocerla, rimane attaccata al paiuolo.

Fatt — n. e P. p. *Fatto*.

D' fatt. — M. avv. *Affatto*, *Del tutto*, *Interamente*.

In d' un ditt e fatt. — M. avv. *In un attimo*, *In un momento*, *In un subito*.

Fatt ad cà. — *Servizi di casa*, *Fatti di casa*.

Far i fatt. — *Far la camera*, *Far le stanze*, *Far i servizi di casa*, o *i fatti di casa*, *Rimettere in ordine le stanze*; cioè Spazzarle, Rifarne i létti, Spolverarne i mobili ecc.

Fatta — n. *Fatta*, per *Specie*, *Sorta*, *Qualità*. = *Fatta*, per *Grandezza*, o *Grossezza*, in certe frasi accompagnate dal gesto. Es.: Al m' ha rigalà un pom da sta fatta. — *Mi ha regalata una mela di questa fatta*, cioè *di questa grossezza*, *di questa posta*, o *tanto fatta*.

Fattlina — n. *Fettina*, *Fettolina*, *Fettuccia*. — N. B. *Fettuccia*, per Nastro è ora quasi fuor d' uso.

Fattór — n. *Fattore*, *Agente*.

Favàl — V. *Favàr*.

Favàr — n. *Favaio* o *Campo di fave*. = *Favule*, invece, è quel campo in cui furono seminate fave, e poscia svelte.

Favazécca — n. *Ricino*. Pianta che dà l' olio di ricino.

Fazzada — n. *Facciata* (di un edifizio). = *Faccia*, *Facciata*, *Pagina* (di un libro). = In campagna si dice scherzevolmente per *Volto*, *Faccia*, *Viso*. = (T. tess.) *Facciuola*. Quella parte di tela ch' è tra il Pettine ed il Subbio.

Fazzindín — n. *Faccendiere*, *Faccendone*, *Impaccioso*.

Fazzulett — n. *Fazzoletto*, *Pezzuola*.

Fazzulett da nas. — *Fazzoletto*, *Pezzuola*, *Pezzuola da naso*. *Moccichino* è voce poco pulita.

Fazzulett da coll. — *Fazzoletto da collo*.

Fazzulett da spalli. — *Fazzoletto*, *Fazzolettino da collo*, o *da spalle*. = *Fisciù*, per *Fazzoletto da collo* scempio e triangolare, è voce francese, ma d' uso comune anche in Toscana.

Fazzulett da sudor. — *Pezzuola* o *Fazzoletto da sudore.*
Pinz dal fazzulett. — *Cocca del fazzoletto*, al pl. *Cocche.*

Fè (A la), Sì a la fè — M. avv. *Affè, Affè affè, Affè di Dio, In fede mia, In verità, Per certo, Affè di Bacco.*

Fed — n. *Fede.*
Aver fed. — *Aver fede, Aver credenza.* Es.: *Bisogna aver molta fede per credere certe cose.* = *Aver fede, Aver fidanza.* Es.: *Hai tu fede nel tale?* = *Aver fede* o *speranza, Sperare.* Es.: *Ho fede di guarire.*

Femna — n. *Femmina;* contrario di *Maschio.*

Femna — n. *Femminella, Gangherella, Maglietta.* Quella in cui entra il *Gangheretto* (anzinell), quando s' agganciano certe vesti da donna.

Fen — n. *Fieno.*

Fengrèch — n. *Fien greco, Fieno greco.*

Féra — n. *Fiera.*

Ferla — n. *Gruccia, Stampella.* Bastone per gli storpi.

Ferla — n. *Caviglia.* Chiodo lungo e grosso.

Ferr — n. *Ferro.*
Ferr da stirar, *o* da dar al ferr. — *Ferro da stirare.* = Se invece di essere massiccio, è vuoto come una cassetta, appellasi *Ferro ad anima.*
Dar al ferr. — *Stirare, Dar il ferro.*
Fer dóppi. — *Ferro a registro.* (T. legn.).
Ferr da sgar. — *Falce, Falce fenaia, Falce fienaia* e, secondo alcuni, *Frullana.* (T. agr.).
Ferr da calzett. — *Ferro da calza*, o solamente *Ferri.*
Ferr da crossè. — *Ago torto, Uncinetto.* (T. ricam.).
Lavor fatt con i ferr. — *Lavoro di maglia*, cioè fatto di maglie col mezzo di ferri.

Ferrovia — n. *Strada ferrata, Stradaferrata*, o solamente *Ferrata.*

Féssa — V. *Sfessa.*

Festa — n. *Festa, Giorno festivo.* (T. eccl.). = Ci sono anche le feste civili: *Festa dello statuto:* — *Festa nazionale*, ecc.
Festa da ball. — *Festa di*, o *da ballo, Festino.*

Fett — n. *Telo.* Ciascuno dei pezzi di tela, che, cuciti insieme per lo lungo, formano un lenzuolo, una veste da donna o simili. Es.: *Lenzuolo di quattro teli:* — *Sottana di tre teli.*

Fett (d' umbrella) — n. *Spicchio.* Pezzo triangolare di stoffa che, unito ad altri, forma la *Coperta* dell' ombrello.

Fetta — n. *Fetta.* Es.: *Dammi due fette di prosciutto, una di cacio e un pane.*
Fetta d' pan brustlî. — *Crostino.*
Taiàr in fetti. — *Affèttare.* Es.: *Affettare il pane, un cocomero, il salame:* — *Affettare la polenta col filo.*

Févra — n. *Febbre.*
Un ch' ha la fevra. — *Un febbricitante.*

Fèzza — n. *Feccia.*
Fezza ch' fa l' acqua. — *Belletta.*

Fiâ — n. *Fiato.*
Tor fiâ. — *Riprender fiato.*
Buttar, *o* Ficcar via al fiâ. — *Parlare al vento*, cioè invano.

Tirar al fiâ. — *Respirare, Alitare, Fiatare.*

Fiacca — n. *Fiacca, Fiacchezza, Lassezza, Stanchezza;* in Toscana dicono più comunem. *Fiaccona.* Es.: *Dio mio! ho una fiacca addosso, da non mi poter reggere.*

Fiacch — agg. *Fiacco, Stracco, Stanco, Spossato, Snervato.*

Fiamma — n. *Fiamma.*

Fiamma (d' cavall) — n. *Sterco di cavallo.*

Fiapp — agg. *Floscio, Vizzo, Appassito.*

Fiasca — n. *Pizzo.* Barba del mento.

Fiasch — n. *Fiasco.*

Fiasch da òlli. — *Orcio.*

Far fiasch. — *Far fiasco, Averla bianca, Fallire il colpo.*

Andar via in d' na sporta, e gnir a cà in d' un fiasch. — *Andar giovenco e tornar bue:* — *Viaggiare come i bauli.* — V. in *Sporta.*

Fiàstar — n. *Figliastro.*

Fibbia — n. *Fibbia.* = Le punte delle fibbie si dicono *Ardiglioni* o *Puntali.*

Ficcanàs — n. *Ficcanaso, Impaccioso.* = *Mettibocca.*

Ficcàr — v. *Ficcare, Buttare, Gettare.*

Ficcar incost. — *Scagliar contro:* — più furioso e dispettoso è *Scaraventare.* = Riferendosi a persona: *Scagliar in faccia, Battere nel viso, Tirare.*

Ficcàras — v. *Ficcarsi, Imbucarsi, Nascondersi.* Es.: *Dove si ficca tuo fratello, che non lo vedo mai?*

Figâ — n. *Fegato.* = Nell' uso dicesi, così in dialetto come in italiano, per *Coraggio.* Ecco un esempio del Fanfani: *Gli ha detto di voler andar lui solo contro que' malandrini, e credi che fegato non gliene manca davvero.*

Penna d' figâ. — *Lobo di fegato.*

Figâ bianc. — V. *Liav.*

Figadín — n. pl. *Fegatini, Frattaglie, Rigaglie.* Interiora degli animali, da farne manicaretti.

Figadín — n. *Lavoretto* straordinario e di poco momento, fatto per lo più ne' ritagli di tempo. (T. art.).

Figàr — n. *Fico.* Albero che produce fichi.

Figh — n. *Fico.* (Alb. e fr.).

Figh bianch. — *Fico albo,* o *settembrino.*

Figh fiurón. — *Fico fiore.*

Ci sono inoltre i *Fichi badaleni* (a lungo picciuolo), — i *Fichi brogiotti* (di buccia paonazza e polpa rossa), — i *Fichi dottati,* — i *Fichi sampieri,* — i *Fichi verdini* (di buccia verde e grana rossigna), — i *Fichi zuccaiuoli* (primaticci, e somiglianti nella figura a piccoli zucchetti) ecc.

Persagh, figh e mlon, tutt a la sò stagión. — prov. *Pesche, fichi e meloni, ogni cosa alla sua stagione,* cioè *Le cose vanno fatte a tempo opportuno.*

Figna — n. *Pagliaio.* (Celi). Ammasso di fieno, strame o simile, retto ordinariamente da un albero centrale chiamato *Stollo.* — In Toscana dicesi *Barca.* (T. camp.).

Figura — n. *Figura.* = *Figura* vale ancora, tanto in dialetto quanto in italiano, *Affronto, Offesa, Ingiuria, Torto, Sgarbo.*

Far figura. — *Far figura,*

Figurare. Es.: *È una donna che ama di figurare: — Ogni cencio le fa figura.*

Far bona figura. — *Far buona figura, Figurar bene.* Riuscir bene in checchessia.

Far figura trista, *o* brutta figura. — *Far cattiva,* o *brutta figura, Far una faccetta,* o *delle faccette, Scomparire.* Riuscir male in una cosa. Es.: *Se non vuoi far cattive figure, non promettere più di quello che puoi mantenere: —* ed ecco un esempio del Fanfani: *Oggi ho da render i denari e non gli ho; io non so proprio come levarmela, chè a far di queste faccette io non ci son nato.*

Far na figura a un. — *Far una figura, un affronto, un mal tratto, una beffa a uno.*

Figurín — n. *Figurino delle mode.* = *Figurino* dicesi pure a persona che veste elegantemente. Es.: *È proprio un figurino: — Pare un figurino.*

Fil — n. *Filo.*

Fil par. — *Filo agguagliato.*

Fil ferr. — *Fil di ferro.*

Fil d' uttón. — *Fil d' ottone.*

Essr' in fil. — *Essere in arnese,* o *in buon arnese.*

Mettars' in fil. — *Mettersi in arnese, Rimpannucciarsi.*

Fil d' la schena — *Spina dorsale, Colonna vertebrale;* e *Fil delle reni.*

Fil d' la spola. — *Ripieno.* (T. tess.). Il filo col quale si riempie l' ordito.

Fila — n. *Fila.*

Fila d' arbui. — V. *Piantada.*

Adré a la fila, *o* Adré fila. — M. avv. *Alla fila, Di seguito, Un dopo l' altro, Consecutivamente.*

Fili da madgàr di mai. — *Fila,* femm. pl., *Faldelle.*

Filadín — n. pl. *Vermicelli, Vermicellini, Capellini.* Paste da minestra.

Filanda — n. *Filanda, Filatoio.*

Filàr — v. *Filare.*

Filar prill. — *Filar pieno.*

Filar svód, *o* dasprill. — *Filar vuoto.*

Filarada — V. *Sfilza.*

Filarín — n. *Filatoio.* (T. fil.).

Filarina — n. *Servitore.* Arnese che serve a reggere la rocca, filando.

Filastrocca — n. *Filastrocca.*

Fildell — n. *Scilinguagnolo, Filetto.*

Filett — n. *Filetto.*

Filò (Andàr in) — (Modo camp.). *Andare a veglia.*

Filón (d' la schena) — n. V. in *Fil.*

Filtàr — v. *Filettare.*

Filza — n. *Filza, Busta.*

Fin — agg. *Fine,* e più comunemente *Fino.*

Fin — n. *Fine, Termine.*

L' è la fin ch' fa, *o* ch' incuróna l' opera. — prov. *Alla fine del salmo si canta il gloria.*

Finca — n. Neologismo e barbarismo da schivarsi, sostituendovi *Casella, Colonna.*

Finír — v. *Finire, Terminare.*

Finirla. — *Finirla, Farla finita, Smettere.* = Onde i modi familiari: *Finiamola,* o *Facciamola finita; Finiscila,* o *Falla finita; Quando la finisci? — Non la finisce più,* o *Non la finisce mai; La finirò io; Smettiamo,* o *Finiamola una volta,* ecc.

Fint — n. *Finto, Falso,* riferito a persona. = *Fittizio,* riferito a cose.

Finta — n. *Finta.* = *Finzione.*
  Far finta. — *Fingere, Far finta, Far vista, Far le viste, Simulare.*
Fintón — n. *Fintaccio.* Es.: *Sei un gran fintaccio!*
Finzer — v. *Fingere, Simulare.*
Fiocch — n. *Nappa.* Es.: *Hai tu visto il berretto di Giulio con quella nappa di seta e d' oro?* — Meno propriamente direbbesi *Fiocco.*
Fiocch — n. *Piumino.* Nappetta di piume di cigno da impolverar la pelle. (T. barb.).
Fiôl — n. *Figlio, Figliuolo.*
Fior — n. *Fiore.*
  Fior d' farinna. — *Fior di farina.*
  Fior d' preda. — *Polvere di mattoni,* o *di tegoli pesti.*
Fiozz — n. *Figlioccio.*
Fisc — n. *Fischio.*
Fisciàr — v. *Fischiare.*
Fiss — agg. *Serrato, Ristretto.* = *Folto, Spesso, Fitto.* = *Denso.* Contrario di *Ciar* nei diversi significati. — V. questa voce.
  Guardar fiss. — *Guardar fissamente, Fissar gli occhi su una cosa,* o *addosso a uno.*
Fissa, e più com. al pl. **Fissi** — n. f. *Mastietto,* e più regolarmente, ma meno comunem. *Maschietto.* Congegno di due ferri snodati in mezzo, e fermati l' uno nello sportello, l' altro nel telaio di un armadio o simile. (T. legn.).
Fissàr — v. *Stabilire, Determinare, Deliberare, Decretare, Concludere, Fissare.*
Fissura — n. *Fessura.* Es.: *Quella bussola è piena di fessure.*
Fissurina — n. *Fessurino, Fessolino.*
Fistula — n. *Fistola.* (T. med.).
Fitt — n. *Pigione.* Es.: *Domani vado a pagar la pigione di casa.* = *Fitto,* e *Affitto* dicesi propriamente di fondi rustici.
Fittàr — v. *Affittare, Dare in affitto;* e dicesi per lo più di fondi rustici. Es.: *Affittare un podere, un orto* ecc. = *Appigionare, Dare a pigione,* dicesi invece di una casa, di un quartiere, di una bottega ecc. = *Allogare,* usasi nel primo e nel secondo senso.
Fittuari — n. *Affittuario, Fittaiuolo, Affittaiuolo.*
Fiurâ — agg. *Fiorito.* Es.: *Carta fiorita, Fazzoletto fiorito.*
Fiurara — n. *Fiorista.* Colei che lavora di fiori finti. = *Fioraia.* Colei che vende fiori naturali.
Fiurett — n. *Buco, Bucolino.* Ciascuno di quei fiori che si fanno ai due margini verticali della Fascetta (Bust.). = Vale anche *Campanellina, Anello, Maglietta;* cioè ciascuno dei tubi metallici che s' introducono nei Bucolini sia delle Fascette, sia delle Scarpe.
Fiurúm — n. *Fiorume.* Ciò che avanza del fieno nei fienili. (T. agr.).
Fivrós — agg. *Febbricoso.*
Flagell — n. *Flagello.* = *Disgrazia, Castigo.* = fig. *Diluvio, Infinità, Subisso, Mondo.* Es.: *C' era un subisso di gente:* — *Mi ha detto un mondo di belle cose.*
Flati — n. pl. *Flati, Flatulenze, Flatuosità,* ed usasi anche al sing.
Flaut, Flavt — n. *Flauto.* Strumento musicale.
Flenga — n. *Cartaccia.* (T. giuoco).
Flippa — (Voce camp.) *Prònuba.*

Colei che presiede alle nozze per parte della sposa.

Floss — agg. *Floscio*, *Fievole*, *Snervato*. = *Fiacco*, *Debole*.

Fluss — n. *Flusso*, *Diarrea*. = *Dissenteria* (se con sangue). = *Soccorrenza* (se senza sangue).

Fnestra — n. *Finestra*. = Se la finestra è aperta fino al pavimento (abbia ringhiera o no) dicesi *Balcone*. = Nella finestra si distinguono gli *Stipiti* (spalli), — l' *Architrave* (Al d' sóvar), — il *Davanzale* (Bancalett), — e il *Parapetto*.

O magnar sta mnestra, o saltar sta fnestra. — prov. *O mangiar questa minestra, o saltar questa finestra:* — *O bere o affogare*.

Fnestra — n. *Imposta*. Il legname che chiude esternamente il vano della finestra. = Se l' Imposta è divisa in due parti, si dice *Imposta a due bande*.

Fnill — n. *Fienile*.

Fnocc — n. *Finocchio*.

Fogh — n. *Fuoco*.

Impiàr al fogh. — *Accendere il fuoco*.

Ciappar fogh. — *Pigliar fuoco*.

Far innanz al fogh. — *Accostare le legna* (sottintendi *al fuoco*).

Smurzar al fogh. — *Spegnere il fuoco*.

Quacciar al fogh. — *Coprir il fuoco*.

I ragazz i-han da dascorrar quand' è quaccià al fogh. — *I ragazzi* (e spesso anche Taluni non ragazzi) *han da parlare quando è coperto il fuoco, o quando piscian le galline;* cioè sol quando sono interrogati.

A proposito di fuoco, ecco due proverbi: *Un pezzo non fa fuoco, due ne fan poco, tre un focherello e quattro lo fan bello:* — *Un legno non fa fuoco, due ne fan poco, tre lo fanno tale, che ognun si può scaldare*.

Fogh artifizial — n. *Fuoco d' artifizio*, *Fuoco artifiziato*, o *lavorato*.

Fóia — n. *Foglia*, e talora *Fronda*.

Far d' la foia. — *Brucar la foglia*, *Sfogliare*, *Sfrondare*. Es.: *Vado a brucare un po' di foglia per i buoi*. (T. agr.).

Andar a foia. — Lo stesso che *Andar a far d' la foia*. — — V. al paragrafo precedente.

Magnar la foia. — fig. *Mangiar la foglia*, *Avvedersi della ragia*. Dicesi bassamente per Afferrare a un tratto il senso di un discorso, detto con animo d' ingannare.

An s' mov foia, che Dio n' al vóia. — prov. *Non si muove foglia, che Dio non voglia*.

Al crudar dil foii. — M. avv. *Al cader delle foglie*.

Fóii — n. pl. *Cartocci*, *Foglie*. Le foglie secche della pannocchia del granturco che, spicciolate, servono a riempire i Sacconi dei letti.

Fòla — n. *Favola*, *Novella*. Racconto favoloso.

Fólfra — n. *Forfora*.

Fólla — n. *Folla*, *Moltitudine*, *Calca*.

Fond — n. *Fondo*. La parte inferiore di checchessia. = *Fondo*, per *Podere*, *Possessione*. = *Fondo*, per *Posatura*,

Sedimento, *Fondata*, *Fondigliuolo*, *Feccia*. Ciò che d' un liquido si deposita nel fondo di un vaso. = Una posatura leggiera come quella delle bottiglie, si dirà *Fondigliòlo*.

Fonz — n. *Fungo*. = Un luogo ferace di funghi si dice *Fungaia*.

Fòran — n. *Forno*. Luogo ove si cuoce il pane, o dove si vende.

Strazz dal fóran. — *Spazzatoio*, *Spazzaforno*. (T. forn.).

Foravia — V. *Forravía*.

Fòrbas — V. *Forbsa*.

Forbsa — n. *Forbice*, e più spesso *Forbici*, al pl., *Cesoie*. = Loro parti: *Lame*, — *Taglio*, — *Costole*, — *Punte*, — *Anelli*, — *Branche*, — *Imperniatura*. Talune forbici hanno inoltre il *Calcagno*, che è una lama ripiegata nel mezzo, e facente l' ufflzio di molla.

Forbsi — V. *Forbsa*.

Forca — n. *Forca*. (T. agr.). Asta di legno terminata in tre rebbi. = *Forca*, per *Patibolo*. = *Forca*, per *Uomo degno di forca*, o *Uomo da capestro*.

Forma (d' furmai) — n. *Forma di cacio*.

Fórra — prep. e avv. *Fuori*, *Fuora*.

D' forra. — *Di fuori*. = Si usa pure in forza di nome. Es.: Al d' fora. — *Il di fuori*, cioè La parte di fuori.

Par d' forra. — *Per di fuori*, *Al di fuori*.

Andar forra, *o* d' forra. — *Escire*, *Uscire*, *Uscir fuori*, *Andar fuori*. Non si dica *Sortire*.

Purtaras forra, *o* Saltàran forra. — *Uscirne*, *Difendersi*, *Scolparsi*, ecc.

Dar forra. — *Dispensare*, *Distribuire*, *Compartire*. = Intransitivamente: *Scoppiare*. Es.: *Gli è scoppiato il vaiuolo*.

D' forra via. — V. al paragrafo seguente.

Forravía — cong. *Tranne*, *Eccetto*, *Se non*, *Salvo*, *Salvo che*, *Salvochè*, *Fuorchè*. Es.: I gh' éran tutt, forravía d' to fradell. — *V' erano tutti*, *fuorchè tuo fratello*.

D' forravía. — *Di fuori*, *All' esterno*, *Al di fuori*, *Per di fuori*. = *Di fuori via*.

Fòrsi — avv. *Forse*, *Per avventura*.

Fort — agg. *Forte*, *Robusto*. = Parlandosi di vino: *Forte*, *Inacetito*; e quindi la frase *Pigliar il forte*, che anche si dice *Pigliar l' aceto*, *Afforzare*, *Pigliare il fuoco*, *Inforzare*, *Inacetire*. = Anche il pane diventa *forte*, quand' è troppo lievitato.

Fort — n. *Guardione*. (T. calz.).

Fort — avv. *Forte*, *Fortemente*. = *Ad alta voce*. = *Velocemente*.

Foss — n. *Fossa*. = *Fosso* è una Fossa grande.

Essar, *o* Star a cavall al foss. — *Essere*, o *Stare a cavallo del fosso*, *Temporeggiare*, *Navigar secondo il vento*, *Tener il piede in due staffe*.

Fossa — n. *Fosso*. È più grande della *Fossa*. Es.: *Fu spianato il gran fosso che circondava le mura della città*, *e fu invece scavata una piccola fossa*.

Fótta — n. *Baia*, *Ciancia*, *Sciocchezza*, *Scioccheria*, *Fola*. Vedi alla voce *Buzzra* ne' vari sensi.

Fotti! — *Chiacchiere*. S. di esclamazione.

Frà — n. *Frate.*
Sreu d' invèran, nuvul d' istâ, amor d' dònni e carità d' frà, i-èn quàttar còsi da n' agh badàr, o ch' an gh' va badâ. — prov. *La carità de' frati accompagna fino alla porta.* — V. alle voci *Carità, Sren, Nuvul.*
Frà zarcadór. — *Frate cercatore.*

Fradell — n. *Fratello.*
Fradell dal là d' pàdar. — *Fratello di padre e non di madre.*
Fradell dal là d' màdar. — *Fratello uterino, o di madre.*
Fradell d' latt. — *Fratello di latte.*
Fradei, curtei. — prov. *Figli d' un ventre non tutti d'una mente* (che è il latino: *Rara concordia fratrum*); ed anche *Pan di fratelli, pan di coltelli:* — *Fratelli, flagelli:* — *Corruccio di fratelli fa più che due flagelli.*

Framboà, Frambuà — n. *Lampone, Framboè.* (T. ort.).

Franclín — n. *Caminetto.*

Francón — n. *Impostore, Spacciator di menzogne, Aggiratore.*

Franguell — n. *Fringuello.*

Frantúm — n. pl. *Frantumi.*

Franza — n. *Frangia.*

Franzésch — n. p. *Francesco.*
Andar con la posta d' San Franzésch. — *Viaggiare col cavallo di S. Francesco;* cioè a piedi.

Frapp — n. *Fabbro.* Dicesi propriamente di chi lavora ferramenti in grosso, detto altrimenti *Fabbro ferraio.* = Se intendesi colui che fa toppe, chiavi, ringhiere ed altri lavori minuti di ferro, si chiama *Magnano.* — *Frapp,* nella campagna è anche usato per *Veterinario.*

Frappa — n. *Gala.* S. di ornamento delle vesti. = Dicesi anche per *Giogaia de' buoi,* che è quella pelle che loro pende dal collo. (T. contad.).

Frar — v. *Ferrare.* (T. maniscalchi). = Il cavallo si può ferrare *a caldo,* — *a freddo,* — e *a ghiaccio.*

Frasca — n. *Frasca.*
Star cumè l' usell in d' la frasca. — *Stare come l' uccello sulla frasca;* cioè in sospetto, in timore.

Frascón — n. *Ramo d' albero, Frascone.*

Frassàn — n. *Frassino.*

Frattemp. In st' frattemp — M. avv. *Nel frattempo, In questo frattempo, In questo mezzo, In questo mentre.*

Fràula — V. *Fràvula.*

Fràvula — n. *Fragola* e *Fravola.* (T. ort.).

Fredd — agg. *Freddo.*

Fredd — n. *Freddo.* = metaf. *Freddo, Raccapriccio.* Quella sensazione come di freddo, che serpe per le membra, con arricciamento di peli, per orrore o spavento provato.

Frégna — Voce cont. per *Fótta, Munada,* ecc. — V.

Fresch — n. e agg. *Fresco.*
Mettr' al fresch quèll. — *Mettere in fresco qualche cosa.*

Frida — n. *Ferita.* = met. *Trafitta, Trafittura.* Dolore acuto e intermittente. Es.: *Stamattina ho certe trafitte che mi levano il lume degli occhi.*

Frin da crossè — n. *Uncinetto, Ago torto.*

Fritt — agg. *Fritto.*

Fritt — n. *Fritto, Frittura.*

Frittada — n. *Frittata.*
Frittada col parsutt. — *Frittata con gli zoccoli,* o *rognosa,* o *col prosciutto.*
Frittada con i spinazz. — *Frittata coll' erbe,* o *erbata,* o *verde,* o *cogli spinaci.*
Frittella — n. *Frittella.* Es.: *Frittelle di riso; — Frittelle di pomi,* o *di mele; — Frittelle di pasta con le uova.*
Frittelli d' farinna d' castagni. — *Frittelle di farina dolce.*
Il ciacri in fan frittelli. — prov. *Le chiacchiere,* o *Le parole non s' infilzano.*
Frittella — fig. *Frittella.* Macchia d' unto nel vestito.
Frittura — n. *Frittura.*
Frízzar — v. *Friggere.* = Del rumoretto che fan le cose friggendo si dice propriam. *Sfriggolare, Grillare, Grillettare.* = met. *Affliggersi, Patirci, Soffrire, Friggere.* — Es.: *Veder battere quel povero bambino innocente, e dovermi tacere, proprio ci pativo,* o *friggevo.*
Andars' a far frizzar, Mandar a faras frizzar. — *Andare,* o *Mandare a farsi friggere,* o *alla malora,* o *al diavolo.*
Prinzipiar a frizzar. — *Grillare, Grillettare.*
Frod – n. *Fodero,* o *Guaina* (della spada).
Fróda — n. *Fodera.*
Fróda (da stramazz, da cussín) — n. *Guscio.* = Il Guscio del guanciale va coperto con la *Federa.*
Fròl — agg. *Frollo.*
Front — n. *Fronte.*
Frontispizzi — n. *Frontispizio.*
Frudàr — v. *Foderare.*
Frudetta — n. *Federa,* e anche *Federetta,* ma più di rado. = La Federa va sopra il Guscio del Guanciale.
Mettar la frudetta ai cussín. — *Infederare i guanciali, Metterli nella federa.*
Tor via la frudetta. — *Sfederare,* o *Cavar dalla federa il guanciale, Cavar la federa al guanciale.*
Frull — n. *Frullo.* Balocco fanciullesco.
Frull (da ciaccolatta) — n. *Frullino da cioccolata.*
Frull — n. *Trápano, Trápano a sugatto* (T. arti). = Sue parti: *Fusto, — Sugatto, — Manico, — Palla, — Saettuzza.*
Fruntín (Far) — *Rivoltarsi, Ribellarsi, Far fronte, Opporsi.*
Frúscui — n. pl. *Stipa,* femm. sing. — Es.: Un fassin d' fruscui. — *Un fastello di stipa.*
Frust — agg. *Logoro, Consumato.*
Frustàr — v. *Logorare, Consumare.*
Frutt — n. *Interesse, Utile, Frutto, Profitto.*
Dar, *o* Tor di quattrin a frutt. — *Dare, Prestare,* o *Prendere, Pigliar danari a mutuo, a frutto.*
Frutt — n. *Frutto.* Il prodotto della terra e di certi alberi in particolare. Al pl. *Frutti,* se sono tuttora sull' albero; *Frutte* e *Frutta,* se ne sono staccate. Es. *Guarda quel giuggiolo com' è carico di frutti: — Le frutta si mangiano alla fine del pranzo.* = Diconsi *Frutta mezze* o *ammezzite* quelle che sono in uno stato fra il maturo ed il fracido. Alcune, come le Nespole, le Giuggiole e le Sorbe non si mangiano che ammezzite.

Frutt candî. — *Candito* (nome), *Frutto candito, Caramella.*

Fruttéra — n. *Fruttiera.* (T. cuc.).

Fruzza — V. *Lamma* nel 1.° senso.

Fuett — n. *Frustino*, e meno comunemente *Scudiscio.*

Fugàr — v. *Affogare.* = *Soffocare.*

Fugàrs — n. *Caldano, Braciere, Focone.*

Fugarín — n. dim. *Focolino, Focherello.*

Fugaróla (Far) — *Far forca*, o *buco*, *Salare*, o *Marinare*, o *Bruciare*, o *Bucar la scuola*, o *la lezione.*

Fugatón (In) — M. avv. *In fretta, In fretta e in furia, Frettolosamente.*

Fuglàr — n. *Focolare.*

Fuiàdi — n. pl. *Lasagne.* S. di paste casalinghe da minestra. = Quelle de' pastai si dicono meglio *Strisce.*

Fulett — n. *Folletto.* = Parlandosi di ragazzi: *Serpentello, Diavoletto.*

Fulminant — n. *Fiammifero, Fulminante, Zolfino, Zolfanelli chimici.*

Fulminant ch' ciòccan. — *Fulminanti*, o *Fiammiferi con lo schianto*, o *con lo stianto.*

Fulminant mut. — *Fiammiferi senza stianto.*

Fulsell — n. *Bozzolo.* Involucro in cui si racchiude il baco filugello per trasformarsi in *Crisalide* ed uscirne allo stato d' *Insetto perfetto*, o *Farfalla.*

Fum — n. *Fumo.* = fig. *Sussiego, Sostenutezza, Gravità, Fumo, Boria, Fasto, Superbia, Vanagloria, Albagía.* = *Capriccio, Ghiribizzo.*

Fum — n. *Fumaiuolo, Fumacchio.* Carbone mal cotto, che manda fumo.

Fum (d' rasa) — n. *Nero fumo, Nerofumo, Nero di fumo.*

Fumana — n. *Nebbia.* = La nebbia fitta dicesi *Caligine.*

Fumar — v. intr. *Fumare, Mandar fumo.* Es.: *Un legno, bruciando, fuma.* = v. trans. *Fumare.* Es.: *Fumo un paio di sigari*, o *zigari il giorno;* ed usasi anche ass. Es.: *Io non fumo mai.* = Vale ancora *Affumicare, Annerire, Tinger di fumo.*

Fumar in d' la pippa. — *Fumare con la pipa.*

Fument — n. *Fomento.* (T. med.).

Fumma — n. *Pipa.* = Sue parti: *Caminetto,* — *Cannello,* — *Bocchino.*

Fundell (da camisa) — n. *Quadrello, Quadrelletto* e *Quaderletto.*

Fundell (da calzett) — n. *Quaderletto.*

Fundell (dal bust) — n. *Chiave della fascetta*, e si usa com. al pl.

Fundín (da biccér, da pilón). — n. *Piattino, Sottocoppa.* (T. cuc.)

Fundlín (d' la pattaia) — n. *Quaderlettino, Gheroncino.*

Funsell — V. *Fulsell.*

Furadór — n. *Foratoio, Punteruolo.* = Se vuolsi intendere quello strumento usato dai legnaiuoli per cacciar ben nel legno le capocchie dei chiodi, si dice *Cacciatoia.*

Furadura — n. *Foratura.* = *Puntura.*

Furagg — n. *Foraggio.*

Furàr — v. *Forare, Bucare.* = *Pungere.*

Furar na botta. — *Spillare una botte;* cioè Trarne vino per un foro, detto *Spillo.*

— Anche il ferro usato per forare è detto *Spillo*.

Furastèr — n. *Forestiere*, *Forestiero*, *Straniero*. = Chi va a mangiare o ad alloggiare in casa d'altri, si dice *Forestiere* e *Ospite*.

Furbsinna — n. *Forbice*. Lo stesso che *Forbsa*.

Furbsinna — n. *Forfecchia*. Bacherozzolo con coda biforcuta, conosciutissimo.

Furbsón — n. pl. *Scambietti*. Salti che fanno i contadini, ballando.

Far i furbson. — *Scambiettare*.

Furcà — n. *Forcone*. (T. agr.)

Furchett — n. *Forca*, *Forchetto*. (T. agr.)

Furgón — V. *Sfurgón*.

Furia (dal pui) — n. *Sopracculo* e *Sopraculo*. Puntina sopra il culo dei polli, e che i Toscani dicono volgarmente *Stizza*. Es.: *Prima di cuocere codesto pollo, levagli la stizza*.

Furín — n. *Colino*, *Colatoio* (T. cuc.)

Furmài — n. *Formaggio*, *Cacio*.

Furmai d' vacca. — *Cacio cavallo*, o *di vacca*.

Furmai d' pégura. — *Cacio pecorino*.

Furmai d' cavra. — *Raviggiuolo*.

Furmai ross. — *Cacio*, o *Formaggio parmigiano*, o *lodigiano*; ed anche in forza di nome solamente *Parmigiano*. Es.: *Sulla minestra io ci voglio un po' di formaggio parmigiano*, o semplicem. *un po' di parmigiano*.

Furmai con al buttér. — *Cacio burroso*, *Cacio fiore*.

Furmai con i begh. — *Cacio bacato*, *Formaggio bacato*.

Furmai con al taról. — *Cacio tarlato*.

Furmai con al scappin. — *Cacio riscaldato*.

Furmai fresch, *o* téndar. — *Cacio fresco*, o *tenero*, *Caciolino*.

Furmai ch' pziga. — *Cacio forte*, *piccante*, o *acre*.

Furmai massà. — *Cacio serrato*; cioè denso e senza occhi. Ed è vivo il modo proverbiale: *Pane bucato e cacio serrato*, per significare che dei formaggi questo è il migliore. — Il suo contrario è *Cacio occhiuto*, cioè pieno d' occhi o buchi.

Furmai da panzàr. — *Cacio da pasteggiare*.

Furmai da grattàr. — *Cacio da grattare*, o *da grattugiare*.

Furmai grattà. — *Cacio grattato*, o *grattugiato*.

Grand cumè un sold d' furmai. — *Alto quanto un soldo di cacio*; cioè di piccola statura.

Furmaiàr — n. *Caciaiuolo*, *Formaggiaio*.

Furmella — n. *Caciuola* e *Caciòla*.

Furment — n. *Grano*, *Frumento*.

Spiga d' furment. — *Spiga*, *Spica*.

Resca d' furment. — *Resta*.

Trar al furment. — *Ventolare il frumento*.

Furment gròs — n. *Farro*.

Torta d' furment gros. — *Farrata*.

Furmigàr — n. *Formicaio*, e volg. *Formicolaio*. Mucchio di formiche, ed anche Gran quantità di checchessia, nel quale ultimo senso dicesi ancora *Brulichio*. Es.: *Guar-*

da che formicato, o *che brulichio di gente.*

Furmigulament — n. *Formicolio, Informicolamento.* Sensazione come di formiche, che sembrano scorrere su e giù per le membra.

Furmintón — n. *Formentone, Granturco, Frumentone, Gran siciliano.*

Panoccia d' furminton. — *Pannocchia.*

Trar al furminton. — *Ventolare il granturco.*

Furnada — n. *Fornata, Infornata.*

Furnàr — n. *Fornaio.*

Furnàs — n. *Fornace.*

Furnasella — n. *Fornello, Fornacella.*

Furnell, Furnett — n. *Fornello.*

Furnír — V. *Finir.*

Furott — n. *Foratoio, Punteruolo* (T. legn.)

Furott — n. *Punteruolo.* (T. ricam.)

Furtunâ — agg. *Fortunato, Affortunato, Avventuroso.*

Essar furtunâ cumè i can in césa. — *Essere fortunato come i cani in chiesa;* cioè Essere disgraziato.

Fúrub — agg. *Furbo, Avveduto, Accorto, Sagace, Astuto, Scaltro.*

Furúncul — n. *Foruncolo.* (T. chir.)

Furzella — n. *Forcella, Forca* e *Forcone.*

Furzinna — n. *Forchetta.* (T. cuc.) Le sue parti sono: il *Códolo,* — i *Rebbi,* o *Punte,* — e il *Manico.*

Furzinna — n. *Bidente, Forchetto.* Asta di legno con due rebbi di ferro in cima. (T. agr.)

Furzinna — n. *Sponderuola a forcella.* (T. legn.)

Furzinnón — n. *Forchettone.* (T. cuc.)

Fus — n. *Fuso.* = Sue parti: *Ventre* o *Pancia,* — *Punte,* — *Cocche.* (T. filatr.)

Vudar i fus. — *Innaspare,* e più comunem. *Annaspare, Ammatassare.* Avvolgere sull' Aspo (*Mulinella*) il filo che trovasi sui fusi. (T. filatr.)

Far i fus. — fig. *Far le fusa,* ed anche *Tornire.* Dicesi del gatto quando nel respirare fa un certo rumoretto, simile a quello di tornio che giri, o di fusa che ruzzolino per terra.

Fusilar — v. *Fucilare.*

Fusill — V. *Sciopp.*

Fusinna — n. *Fucina.* (T. fabb.)

Fust — n. *Fusto.* Es.: *Del mio ombrello non è più buono che il fusto.*

Fustagn — n. *Fustagno,* o *Frustagno.* Es.: *Mi son fatto una bella cacciatora di frustagno.*

Fustigàr — v. *Frugare, Sfruconare.* Stuzzicare con palo, bacchetta o fuscello.

G

Gabbán — n. *Gabbano.* Sorta di cappotto da contadini.

Gabbia — n. *Gabbia.* = I vimini e così pure i fili di ferro che formano la gabbia, si dicono *Gretole.* Queste attraversano i regoletti di legno, che diconsi *Staggi.* — Certe gabbie terminano superiorm. in *Cupola,* ed hanno lateralm. un *Casottino del mangiare.* ed un *Casottino del bere.* In questo c' è il *Beverino,* che nel Fiorentino di-

cono più comunem. *Beriòlo;* nell' altro c' è il *Beccatoio* o *Cassetta del mangiare.* — La gabbia si apre e si chiude mediante l' *Usciolino.* Entro le gabbie si mettono a diverse altezze certe bacchettine che si chiamano *Posatoi,* o *Ballatoi.*

Gabbiàn — n. *Babbeo, Minchione, Stolido, Sciocco, Scimunito,* ed anche *Gabbiano.*

Gablin — n. *Gabellino.* Luogo presso le porte delle città, ove stanno i gabellieri.

Gàbula — n. *Cabala,* anche nel senso di *Raggiro, Imbroglio.*

Gaiard — agg. *Abbondante,* e toscanam. *Ardito;* e dicesi parlando di misure o di pesi. Es.: *Dalla Mirandola a Modena ci sono venti miglia ardite:* — *Ho comprato due chili abbondanti di zucchero per pochi soldi.* Dicesi pure *Vantaggiato.* Es.: *Sono tre quintali vantaggiati:* — *Due miglia vantaggiate.*

Gaita — n. *Gherone.* Parte delle camicie da donna e di altre vesti.

Fatt a gaita. — *Sgheronato,* agg.

Galana — *Testuggine,* e più comunem. *Tartaruga.*

Andar dal pass d' la galana. — *Camminare come le tartarughe, Andare a passi di tartaruga, Camminare come una testuggine.*

Galantóm — n. *Galantuomo.*

Galantum'sum — n. *Galantomismo, Probità, Onestà.*

Galaverna — n. *Brina gagliarda.* Nel Pistoiese dicono *Calaverno,* e intendono que'ghiacciuoli che pendono dai rami degli alberi in certe mattine fredde d' inverno.

Galavrina — n. *Scacciapensieri.* Questo strumento fanciullesco componesi della *Ciambella* che, ripiegata in fondo, finisce in due *Branche* parallele, e della *Linguetta* che, ricorrendo in mezzo a quelle, termina con una ripiegatura, detta *Grilletto.* = fig. dicesi di Cosa, o Attrezzo povero, o fiaccato, o in cattivo stato; e corrisponde all' italiano *Carabattola.*

Galavrón — n. *Calabrone.*

Galdell (dal zóv) — n. *Maniglia* (del giogo). T. agr.)

Galetta — n. *Galetta.* S. di biscotto. = *Bozzoli,* pl.

Chi vól d' la bona galetta, par S. Zorz la metta. — prov. *Chi vuole il buon bacato, per S. Marco* (25 aprile) *o posto o nato;* così in Toscana, e noi diremo: *Chi vuole il buon bacato, per S. Giorgio* (23 aprile) *o posto o nato.*

Galiott — n. *Monello, Bricconcello, Birba, Birbacchiuolo* ed anche *Galeotto.*

Gall — n. *Gallo.*

Andar in gall zopp. — *Camminare a piè zoppo.*

Gallett — n. *Galletto, Galletto di primo canto.* Gallo assai giovane. = Parlando di noci: *Gheriglio;* cioè La noce intiera priva del guscio.

Galliga — V. *Tràpan* (da marangon).

Gallinella — n. *Gallinella.* (Tommaseo). Secondo i botanici: *Valeriana campestre.* Erba da mangiarsi in insalata.

Gallinna — n. *Gallina.*

Gallinna padvana. — *Gallina padovana.*

Gallinna faraóna. — *Gal-*

lina di Faraone.
Gallinna ch' cóva. — *Gallina covaticcia.*
Dar da magnar al gallinni. *Dar il beccare,* o *il becchime alle galline.*
Zampi d' gallinna. — *Raspatura di gallina.* Scrittura illeggibile.
La prima gallinna ch' canta l' è quella ch' ha fatt l' ov. — prov. *Gallina che schiamazza, ha fatto l' uovo: — La prima gallina* o *La gallina che canta, ha fatto l' uovo.*
Gallústar — n. *Gallione.* Cappone mal castrato.
Galón — n. *Anca.* Parte del corpo umano. = *Gallone.* S. di guarnizione.
Durmir in galón. — *Dormir di taglio, di fianco,* o *per fianco.*
D' galon, In galón. — M. avv. *Per fianco, Di fianco.*
Da galón, A galón. — M. avv. *Al fianco, Allato, A vicino, Presso.*
Galossa — n. *Caloscia.* S. di soprascarpa per mantener asciutto il piede nell' inverno. È per lo più di gomma elastica.
Galunzín — n. *Galloncino,* dim.
Gamba — n. *Gamba.*
Gambi storti. — *Gambe a balestrucci, a bilia, a iccas.*
Polpa d' la gamba. — *Polpa, Polpaccio.*
A gambi nudi. — M. avv. *Sgambucciato,* in forza d' agg.
Brazz al coll e gamb' a lett. — V. in *Brazz.*
Gamba — n. *Gambo, Stelo.* (T. bot.)
Gamba (dal cumpass) — n. *Branca.* = La parte del compasso, ove si uniscono le Branche, dicesi *Nocella.*
Gamba (di buttón) — n. *Picciuolo.*
Gambàl — n. *Gambale.* (T. calz.)
Gámbar — n. *Gambero.* Animale acquatico.
Ross cumè un gambar. — *Rosso come un gambero,* o *come un gambero cotto.*
Gámbar — n. *Granchio.* Ferro dentato che i legnaiuoli tengono infisso nel *Pancone* per appuntellarvi i legni che voglion piallare.
Gambetta (dal piò) — n. *Stiva, Stegola.* (T. agr.)
Gambín — n. *Passino.* (T. tess.)
Gambín — agg. *Codino.*
Gambón — n. Lo stesso che *Canvazz.* — V.
Ganassa — n. *Ganascia* (propr. dell' uomo); *Mascella* (di qualunque animale, non escluso l' uomo). = *Mandibola* è la mascella inferiore.
Magnàr a dó ganassi. — *Mangiare,* o *Macinare a due palmenti.*
Ganassi (d' la morsa) — n. pl. *Ganasce* (della morsa). — (T. arti).
Ganassi (d' la tanaia) — n. pl. *Ganasce,* o *Bocche* (della tanaglia). (T. arti).
Garabattula - n. *Raganella, Battola, Tabella.* Strumento che fa le veci delle campane negli ultimi giorni della settimana santa. = fig. *Carabattola, Bazzecola, Bazzicatura, Masseriziuola* e, al pl., *Ciarpe.* Dicesi di cose o vili, o inutili, o di poco pregio.
Garandèlla (Calzett a) — *Calze a cacaiuola,* o *a bracaloni.*
Garantír — v. *Guarentire* e com. *Garantire; Dare* o *Far sicurtà, Stare* o *Entrar malleva-*

dore, *Fare* o *Dar mallevadoria*, o *malleveria*. = *Assicurare*, *Accertare uno* (di checchessia).

Garanzía — n. *Mallevadoria*, *Malleveria*, *Sicurtà*, *Guarentigia* e com. *Garanzia*. = Chi la fa è detto *Mallevadore*. — *Garante* è voce sgarbata.

Garatula — n. *Carruba*. Frutto dell'albero detto *Carrubo*, o *Carrubio*, e volgarm. *Guainella*.

Garb — n. *Garbo*, *Leggiadria*, *Garbatezza*, *Grazia*.

Garbui — n. *Garbuglio*.

Garófan — n. *Garofano*.

Garpell — V. in *Ua*.

Garù — n. *Gheriglio di noce*. L'intiera noce, spogliata del guscio. = Lo usiamo anche per *Spicchio di noce*; cioè Una delle quattro parti componenti il Gheriglio

Far i garù. — *Sgusciar le noci*.

Far undas nos e vintadù garù. — *Riescire malamente in checchessia*.

Garzól — n. *Garzuolo*, *Canapetta*. Il fiore della canapa.

Garzón — n. *Garzone*, *Fattorino*.

Gastald — n. *Agente di campagna*, *Fattore*.

Gatt — n. *Gatto*, e toscanam. *Micio*.

Gattamorta — n. *Monachina infilzata*, *Ipocrita*, *Acqua cheta*, *Gatta morta*.

Far la gatta morta. — V. *Far da minción*, alla voce *Minción*.

Gattell (d' la mandsa) — n. *Spiraglio del mantice*, *Gattaiuola*. (T. fabb.)

Gattón (Andàr in) — *Andar carpone*; o *carponi*.

Gattuzli — n. pl. *Solletico*.

Far il gattuzli. — *Far il solletico*, *Solleticare*. = *Titillare*.

Temr' il gattuzli. — *Temer il solletico*.

Gavón — n. *Rachitico*.

Gavul (d' la roda) — n. *Quarto* (della ruota).

Gazzabúi — n. *Guazzabuglio*.

Gazzàita (Far) — *Far baldoria*.

Gazzia — n. *Gaggía*. Il fiore prodotto dal Gaggío.

Gazzó — Aggiunto di una specie di vaiuolo. — V. *Varó gazzó*.

Gdogn — Aggiunto di una sorta di pomi. — V. in *Pom*.

Gelosía, Gelusía — n. *Gelosia*. = *Ammandorlato*, e più com. *Mandorlato* e *Gelosia*. Ingraticolato, i cui vani, detti *Mandorle*, sono in figura di rombo. Se ne veggono specialmente nelle chiese.

Gènar — n. *Genere*.

Géndna — n. *Léndine*. Es.: *Ha il capo pieno di lendini*.

Gèni — n. *Genio*.

Gh' — pron. *Gli*, per *A lui*. = *Le*, per *A lei*. = *Loro*, per *A loro*; e in certi módi, ma solo nel linguaggio familiare, anche *Gli*, per *Loro*. Es.: Gh' at po' dâ cal libbar? — *Gli hai*, ovvero *Le hai poi dato quel libro?* — Gh' at dit ch' i lassan lì? — *Hai loro detto di cessare?* ed abusivamente, ma senza affettazione, *Gli ha detto di cessare?* Sarebbe errore peraltro l'usare *Ci* invece del *Gli*. = È anche riempitivo. Es.: Gh' émmia ragión, o no? — *Abbiamo ragione, o no?*

Gh' — avv. *Ci*, *Qui*, *Qua*, *In questo luogo*. = *Vi*, *Ivi*, *Quivi*,

In quel luogo. Es.: Gh' éral po' ? — *Ci era poi?* ovvero *Vi era poi?* La voce del dialetto quando non è interrogativa si pospone alla particella pronominale *a*, eziandio in una sola parola. Es.: A gh' diss, *o* Agh diss ad no. — *Gli dissi di no*.
Ghèga — n. *Botta, Percossa*, ed al pl. *Busse*.
Ghètt — n. *Ghetto*.
Ghétta — n. *Uosa*, e *Ghetta*. La seconda voce è da taluni ripresa.
Ghéttulì — V. *Gattuzli*.
Ghiadell — n. *Pungolo, Stimolo*, e com. in Toscana *Pungiglione*. Arnese pungente per stimolare i buoi.
Ghignós — agg. *Dispettoso*. = *Antipatico*.
Ghipurr — n. *Trina alla genovese*, o *alla veneziana*.
Giacchétt — n. *Giacchetta*. Veste da uomo. = *Casacchino*. Sopravveste da donna.
Giacchett a la cazzadora. — *Cacciatora*, *Carniera*. = *Carniera* dicesi anche la Tasca che è nella parte di dietro della *Cacciatora*, aperta da ambe le parti; ed è ancora una specie di tasca che i cacciatori portano ad armacollo per tenervi la cacciagione.
Giacconè — n. *Giaconetto*. Il *Jaconas* dei Francesi.
Giamánt — n. *Diamante*. Voce cont.
Giammè — n. *Bottone gemello*, o solam. *Gemello*.
Gianda — n. *Ghianda*.
Giandara — n. *Quercia*.
Giandina — n. *Ghiandina*. Vasetto racchiudente qualche essenza odorosa.
Giandui — n. *Giubba*. Veste da uomo.
Gianfúttar — n. *Birichino, Bricconcello, Birboncello, Birbacchiuolo*.
Gianvésa — n. *Persiana*, ed anche *Gelosia*, specialmente in Toscana. Es.: *Finestre con persiane verdi*.
Giarlina — n. *Ghiaiotto, Ghiaiottolo, Sassolino*.
Giarra — n. *Ghiaia*.
Giarràr — v. *Inghiaiare, Agghiaiare*.
Giarrella — n. V. *Giarlina*.
Giarrinna — n. *Ghiaretta*. = Quella che si mette sui viali dei giardini e dei pubblici passeggi la dicono in Toscana *Pinocchino*, a cagione della sua forma.
Giarrón — n. *Ciottolo, Sasso*.
Giarron da scarpulín. — *Sasso da battere*. (T. calz.)
Giasmín — n. *Gelsomino*.
Giazz — n. *Ghiaccio*.
Giazzàra — n. *Ghiacciaia*.
Giazzínt — n. *Giacinto*. (T. giard.)
Giazzól — Aggiunto di Dente. — V. in *Dent*.
Giggiulón — n. *Badalone, Lasagnone*. Persona grande, grossa, scipíta e di poca destrezza.
Gilè — n. *Sottoveste, Panciotto*. = Quello de' contadini anche *Corpetto*.
Gintaia, Gintazza, Gintuzza — n. *Gentaglía, Gentame, Gentaccia*.
Giorgia — n. *Giorgina*. (T. giard.)
Giótt — agg. *Grasso soverchiamente*.
Gir — n. *Giro*. = *Girata, Passeggiata*.
Gir arvers — *Giro rovescio*, o *a rovescio*. (T. calzettaie).

Tór in gir. — *Gabbare, Prendere a gabbo, Prendersi giuoco, Farsi giuoco, Prendere a giuoco, Motteggiare, Burlare* (trans.)

Girada — n. *Girata, Camminata, Passeggiata.*

Girament (ad testa) — n. *Giracapo, Giramento di capo, Capogiro, Vertigine,* ed anche solo *Giramento.*

Giranni — n. *Geranio.* (T. giard.)

Giràr — v. *Girare.* = *Camminare.* = *Viaggiare.*

Girar la testa. — *Girar il capo,* e si usa intransitivam.

Girulifigh — n. *Gerolifico, Ghirigoro.*

Giudiz — n. *Giudice.* = Quello di Pretura, *Pretore.*

Giudizzi — n. *Giudizio.*

Ciappàr giudizzi. — *Metter giudizio, Far senno, Metter senno.*

L'è tutt giudizzi. — *È un sennino.* Dicesi specialm. di fanciullo che operi con senno e giudizio.

Giurament — n. *Giuramento.*

Tór giurament. — *Dare,* o *Prestare il giuramento,* o semplicem., e meglio, *Giurare.*

Giust — agg. *Giusto.* — avv. *Appunto, Per l'appunto.*

L'è d'giusta. — *È giusto.*

Giust in punt. — *Giusto appunto, Per l'appunto;* e detto ironicamente ha senso di *Neppur per sogno,* o simile.

Giustacór — n. *Abito,* o *Vestito di gala,* o *da conversazione, Giubba, Giubba con le falde,* e più comunem. *Falda.* Abito con le falde a coda di rondine.

Giustadura — n. *Acconciatura, Rassettatura, Aggiustatura.*

Giustàr — v. *Aggiustare, Rassettare, Racconciare, Accomodare, Raccomodare, Assettare.* = *Acconciare, Adornare.* = Se si parla di scritti, disegni e simili, *Correggere, Emendare.*

Giustar un da festa, *o* pr' il festi. — *Acconciare,* o *Conciar uno pel dì delle feste,* o semplicem. *Aggiustare, Acconciar uno,* ed anche *Aggiustarlo come va, Conciarlo.*

Giustars' al temp. — *Racconciarsi il tempo.*

Giuvada — n. *Palancato, Stecconato.*

Giuvidi — n. *Giovedì.* — Usasi anche per *Anno.* Es.: L'ha d'aver soquant giuvidì in zimma al spalli. — *Deve avere parecchi anni sul groppone.*

Giuvidì grass. — *Giovedì grasso, Berlingaccio.*

La stmana di tri giuvidì. — *Alle calende greche, Mai più.*

Giuvintù — n. *Gioventù, Giovinezza.*

La giuvintù l'é la blezza d' l' àsan. — prov. *La gioventù è il pregio dell' asino;* ma dicono anche: *La gioventù è una bellezza da sè.*

Gloria — n. *Gloria.*

Tutt i salm' i van a finir in gloria. — prov. *Tutti i salmi finiscono in gloria:* — *La lingua batte dove il dente duole.*

Gmér — n. *Vomere, Vomero.* (T. agr.)

In esso distinguesi l' *Ala* o *Lamina,* e la *Doccia* o *Tallone.*

Battr' al gmer. — *Assottigliare* o *Battere il vomero.*

Gnacri — n. pl. *Nacchere.*

Gnal — n. *Nido.* Es.: *Nido di*

passerotti, *di topi* ecc. = Se intendesi l' insieme degli animaletti contenuti nel nido, si dice *Nidata* e *Nido*.

Gnal d' la gallinna. — *Covo*.

Gnanch — cong. *Neanche, Neanco, Nemmeno, Neppure*.

Gnàpul — n. *Ciabattino*.

Gnent — avv. *Niente, Nulla*.

Gnir su — *Venir su*, o *di sopra, Salire, Ascendere*. = Parlandosi di cibi e bevande: *Produrre fortori*.

Gnir zo. — *Venir giù*, o *abbasso, Discendere, Scendere*.

Gnir fórra. — *Venir fuori, Uscire*. = Parlandosi di numeri che si estraggono a sorte, si dice anche *Sortire*. = *Sortire*, per *Uscire* semplicemente è del linguaggio militare.

Gnocch — n. *Schiacciata, Focaccia*.

Gnocch ont. — *Schiacciata unta*.

Gnocch fritt. — Mi sembra che sia abbastanza propria la voce bolognese *Crescentine*. In fatto queste paste messe a friggere, crescono o gonfiano assai. — In Toscana le chiamano *Ficattole, Schiacciatine*, o *Stiacciatine*. (T. cuc.)

Gnocch — n. pl. *Gnocchi*. S. di poste da minestra.

Gnocch (d' la pulenta). — n. *Grumo*, e *Bozzolo*. Pallottoline di farina asciutta, che trovansi nella polenta non ben rimenata.

Gnocch — n. pl. *Pasterelli*. Pallottoline di sudiciume impastato col sudore, e che si veggono sulla persona di chi si tiene poco netto.

Dar al gnocch. — *Fare un manichetto*, o *un manichino*. Atto ingiurioso e vile.

Gnòla — n. *Cantilena*. = Al pl. *Fandonie, Frottole, Corbellerie* e anche *Minuzie, Piccolezze, Inezie*.

Gnór — Voce che, usata interrogativam., vale *Che dice?* — *Che cosa dice?* — *Come dice?* o simili. = Adoprasi anche, come dal popolo toscano, in compagnia degli avverbi *Sì, No*. = Es.: *Gnor sì, Gnor no*.

Gnulàr — n. *Piagnucolare*. (Vo. camp.)

Gobb — n. e agg. *Gobbo*.

Gobb — n. *Ghiozzo*, o *Pesce angelo*.

Gobba — n. *Gobba*.

Gódar — v. *Godere*.

I bcon in n' en brisa d' chi i fa, i en d' chi i god, o d' chi i magna. — prov. *La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode*.

Gòdras — v. *Godersi, Divertirsi, Esser beato, Godersela*.

Góla — n. *Gola*. = *Golosità, Ghiottoneria*.

Gola — n. *Giogaia*. Pelle pendente dal collo delle bestie bovine.

Golta — n. *Gota, Guancia*.

Gòmat — n. *Gomito*.

Gòmit — V. *Fastiddi* nel primo signif.

Gónfi — agg. *Gonfio, Enfiato*.

Góragh — n. *Gorgo, Ringorgo*.

Gòs — *Gozzo*. S. di sacchetto che gli uccelli ed i polli hanno in fondo al collo.

Gòsa — n. *Gozzo*. Enfiato che hanno taluni nel collo. Es.: *Nella Valle d' Aosta quasi tutti hanno il gozzo*.

Gòtta — n. *Gotta*. — La gotta dei piedi dicesi anche *Podagra*; — delle mani *Chi-*

ragra.

Gózz — n. *Sorso, Gocciola.*

Gózza — n. *Gocciola, Goccia.*

Gozza d' or. — fig. *Coppa*, o *Goccia d' oro;* e dicesi di persona d' animo e di costumi eccellenti.

A gozzi a gozzi. — M avv. *A gocciole, A gocciola a gocciola.*

An durmir gnanch na gozza. — *Non durmir punto, Non chiuder occhio.*

Grada — n. *Graticcio.*

Grada dal pè. — *Tarso del piede.* (T. anat.)

Gradella — n. *Gratella, Graticola.* (T. cuc.) — Sue parti: *Manico, Telaio, Bastoncelli* o *Spranghette, Piedi.* = Quelle de' confessionali si dicono *Grate*, ma più spesso *Graticole.*

Graffa — n. *Sgraffa.* Segno usato nella stampa e nelle scritture.

Graffàr — v. *Aggrappare, Acciuffare.*

Graffi — n. *Graffio* e *Raffio.*

Gramégna — n. *Gramigna.*

Grámula — n. *Gramola, Maciulla.* (T. agr.). Strumento con cui si dirompe la canapa. = *Gramola.* (T. fornai).

Gramulàr — v. *Gramolare* (T. fornai). = *Gramolare, Maciullare.* (T. agr.)

Gramustín — n. *Vinacciuolo.*

Gran — n. *Grano.* = *Granello, Acino, Chicco.* Es.: *Un acino,* o *granello di uva, Un chicco di frumento.*

Gran — agg. — V. *Grand.*

Granada — n. *Granata, Scopa.*

Granada nóva spazza ben la cà. — prov. *Granata nuova spazza ben tre giorni,* o *spazza ben la casa.*

Granadell — n. *Granata, Granata di saggina.*

Granadlín (da la farinna). — n. *Spazzola, Spazzola di saggina, Granatino.* (T. cuc.)

Granadlín (dal sciar) n. *Granatino.*

Granàr — n. *Granaio.*

Granàr — Aggiunto di una sorta di pomi. — V. in *Pom.*

Grand — agg. *Grande, Gran.* = *Grande, Alto, Lungo,* per Alto di statura. = *Grande,* per *Largo.* Es.: *Cotesta tua giacchetta ha le maniche troppo grandi,* cioè *troppo larghe.*

Granfi — n. *Granchio.*

Granir — v. *Granire*, intr.; e dicesi delle biade. = trans. È termine musicale. Es.: *Bisogna granirle quelle note.*

Granlós — agg. *Granelloso.*

Grapp — n. *Grappolo.*

Graspi — n. pl. *Vinaccia*, ed usasi anche al pl. *Vinacce.* Ciò che rimane dell' uva nel tino dopo la svinatura.

Lavadura d' graspi. — *Vinello, Acquerello.*

Grass — n. *Lardo.*

Grass — agg. *Grasso, Pingue.*

Grass cumè un porch. — *Grasso bracato,* o *come un maiale.*

L' è méi guarir magar che murir grass. — prov. *È meglio guarir magro che morir grasso.*

Grassóli — V. *Grépuli.*

Grattàr — v. *Grattare.* = Parlandosi di formaggio, pane o simili, si dice anche, ma meno com., *Grattugiare. Radere,* in questo significato, è voce erronea.

Grattín — n. pl. *Pasta grattata.* Così dicono in Toscana. (T. cuc.)

Grattusa — n. *Grattugia.* Il cacio *si gratta* fregandolo sui *Ricci* dei buchi della grattugia, detti *Occhi.*

Passàr, *o* Scapparla pr' un bus d'la grattusa.— M. prov. *Uscirne*, o *Passarne per il rotto della cuffia.* Liberarsi a stento da un impiccio.

Grazia — n. *Grazia.* = *Garbo.*

Avéran d'grazia. — *Aver di grazia, Aver dicatti.* Es : *Pretenderebbe cinque lire al giorno, e ha dicatti di averne tre.*

Grembia (In) — M. avv. *In grembo, Nel grembiule.*

Grepp — n. *Velo arricciato.*

Greppia — n. *Mangiatoia*, ed anche *Greppia.*

Grépuli — n. pl. *Ciccioli, Cicciolettì*, e più com., nel fiorentino, *Siccioli.*

Griffa — n. *Artiglio, Unghia, Ugna.*

Grill — n. *Grillo.* S. d' insetto. = met. *Grillo, Capriccio, Ghiribizzo, Ticchio, Bizzarria.*

Saltart' al grill. — *Venirti talento, Saltarti* o *Montarti il grillo,* o *il ticchio.* Es.: *Se mi salta il grillo, do una scappata alla Mirandola.*

Avéragh di gríi par la testa. — *Aver il capo a' grilli.*

Grill — n. *Tagliuola.* Arnese a scatto da pigliar uccelli e topi.

Grillanda — n. *Ghirlanda.*

Grillett — n. *Búbbolo, Sonaglio.* Piccola sfera metallica, vuota e con fessura, entrovi una pallottolina di ferro o un sassolino, che movendosi dà suono. Se ne fanno sonagliere per cavalli, e si mettono alle collane dei cani.

Grimaldell — n. *Grimaldello.* (T. fabb.)

Grimbiàl — n. *Grembiule*, ed anche *Grembiale.* = A Siena dicono *Zinnale*, e *Zinale*, voci che meglio paiono denotare il grembiule de' calzolai e d' altri artigiani.

Grimbialada — n. *Grembialata, Grembiulata.*

Gríngula (Andàr, *o* Èssar in) — *Andare, Montare,* o *Essere in cimberli.*

Grinta — n. *Ceffo, Visaccio, Brutto muso, Grinta.* Voci basse.

Gris — agg. *Grigio, Bigio.*

Gròla — n. *Loia.* Lordume o Sucidume invecchiato sulla persona o sui vestiti. A significare una persona sudicia, dicono i Toscani: *Ha la loia alta*, a somiglianza di noi che diciamo: *Al gh' ha la gròla (o la ruzna) alta dó dida.*

Gropp — n. *Nodo;* e dicesi anche di quello che si fa all' un dei capi di una gugliata di filo. = Quel nodetto, o filo annodato che risalta sulla superficie di un tessuto, si chiama *Groviglio1o.* = Parlandosi di rami di albero, di legni ecc., dicesi anche *Nocchio*, ed è più di *Nodo.*

Tutt i gropp s' ardusn' al pèttan. — prov. *Tutti i nodi vengono al pettine.*

Gropp curridór — n. *Cappio*, o *Nodo corsoio*, o *scorsoio.* (T. salumai).

Gropp Salamón — n. *Nodo di Salomone.*

Gròs — agg. *Grosso.*

A l' ingròs. — M. avv. *In grosso, All' ingrosso, In di-*

grosso, o *In partita*. Es.: *Vendere*, o *Comprare in partita*, *all' ingrosso*, ecc. Contrario di *Al minuto*, *A minuto*.

Gròsa (Dar d' la) — v. *Digrossare*. (T. legn.).

Gròsa (Durmír d' la) — v. *Dormire saporitamente*, o *profondamente*. — V. in *Durmir*.

Gròsta — n. *Crosta*. = Quella del pane si dice *Crosta* e *Corteccia*, ma la Corteccia sembra, dice il Tommaseo, più forte e dura. Prende anche il nome di *Orliccio*.

Al pan di àtar l' ha sett grosti. — prov. *Il pane degli altri ha sette croste*: — *Il pane degli altri è troppo salato*: — *Felice colui, che non passa porta altrui*.

Grott — n. *Pollo in muda*.

Grugn — n. *Grugno*, *Grifo*. Dicesi propriamente del muso del porco, e fig. anche del volto umano. = *Broncio*.

Grugnulín (d' pan) — n. — V. *Grustín* nel 1.° significato.

Grumbial — n. *Grembiule*.

Grundài — n. pl. *Grondaia*, e più spesso al pl. *Grondaie*. L'acqua piovana che cade dalle gronde. Es.: *Metterai la mastellina sotto le grondaie*.

Gruppàr — v. *Annodare*, *Allacciare*.

Grupplós — agg. *Nodoso*, *Nocchiuto*, *Nocchieruto*; e dicesi di legni, bastoni ecc.

Grupptín — n. *Boccettino*, *Boccettina*.

Grussezza — n. *Grossezza*. Fuggi la voce *Spessore*.

Grustín (d' pan) — n. *Crostellino*, o *Cantuccio di pane*. Ciascuna estremità rilevata del pan comune. = Se intendesi un pezzetto di pane avanzato a mensa e divenuto secco, si dice *Seccherello*, *Rosicchio*, *Rosicchiolo*.

Grutl'ras — v. *Rannicchiarsi*, *Aggomitolarsi*, *Raggrupparsi*, *Far chiocciolino*, o *un chiocciolino*, *Accovacciarsi*.

Guadagn — n. *Guadagno*.

Al guadagn d' Cazzett. — *Guadagno del Cazzetta*, *che bruciava il panno di Spagna per aver cenere morbida*: — *Avanzi di Berta Ciliegia*, *che rovinò la casa per vendere i calcinacci*: — *Avanzi di Berto*, *che dava a mangiar le pesche per vendere i nòccioli*, ecc.

Guai — n. *Guaio*.

Guai! Mal da guai! — inter. *Guai!* e toscanamente *Tristi' e guai!*

Guaiúm — n. *Guaime*. (T. agr.).

Guant — n. *Guanto*. = Sue parti: *Dorso*, *Palma*, *Dita*, *Linguelle*. (Strisce triangolari, lateralmente alle dita), *Quadrelli* (Pezzuoli a mandorla nel biforcamento delle dita). = *Monchini* sono guanti grossolani a due sole dita, usati dagli agricoltori in inverno.

Guant sbus. — *Guanti traforati*.

Guardabass — n. *Ipocrita*, *Soppiattone*, *Guardabbasso*.

Guardàr — v. *Guardare*. = *Osservare*.

Guardar da stort. — *Guardar a traverso*, o *biecamente*, o *bieco*.

Guardar fiss. — *Guardar fissamente*.

Guardar da cap a pé. — *Squadrare uno da capo a piedi*.

Guardar scur. — *Guardar in cagnesco*.

Guardar quèll contra la lus. — *Sperare*. E dicesi dell' op-

porre alla luce panno, stoffa o simile per vedere se vi sono radure, buchi ecc.

Guardar con la cóa d' l' occ. — *Guardar con la coda dell' occhio.*

Guardarobba — n. *Armadio.* = Quello fatto nella grossezza del muro si dice *Armadio a muro.* = La stanza ove sono due o più armadi da biancheria e da vesti, si chiama da taluni *Stanza degli armadi.* = Se gli armadi son molti, dicesi *Guardaroba.*

Guarnàr — v. *Strigliare* e *Stregghiare.* Fregare e ripulire cavalli, buoi e simili animali con la *Stregghia*, o *Striglia.* = L' italiano *Governare* significa invece Custodirli e dar loro da mangiare.

Guarnir — v. *Guarnire.*

Guazz — n. *Guazzo.*

Guazza — n. *Rugiada.* = Solo quand' è abbondante si dice *Guazza.*

Gubbi — n. pl. — V. *Quattrín.*

Gubett — n. *Pialletto torto.* (T. bott.).

Guccetta (da cavî) — n. *Forcina* e *Forcella.* (T. donn.).

Guccia (da cusir) — n. *Ago.*

Cul, *o* Bus d' la guccia. — *Cruna dell' ago.*

Rompr' al cul d' na guccia. — *Scrunare un ago.*

Guccia (da pumella) — n. *Spillo, Spilletto.* = Se è più grosso dell' ordinario, si dice *Spilla.*

Pumella d' la guccia. — *Capocchia dello spillo.*

Guccia (da stramazzàr) — n. *Ago da materasse, Ago da impuntire.*

Guccia (da muradór) — n. *Palo, Passone.* Ciascuno dei grossi pali conficti in terra per assicurare le fondamenta degli edifizi. Il lavoro che così ne risulta dicesi *Passonata* ed anche *Palafitta.*

Guccia (da testa) — V. *Guccetta.*

Guccia, o Punta (dal frull) — n. *Saettuzza.* (T. arti).

Gucciada — n. *Gugliata.* Es.: *Dammi una gugliata di seta.*

Gucciàr — V. *Cucciar,* n.

Gucciaról — n. *Agoraio.* Arnese da conservarvi aghi.

Gucciarói — n. pl. *Anseri, Vecchioni.* Castagne secche e cotte nel vino col guscio.

Gucción — n. *Spillettone, Spillone.* (T. donn.).

Gudazz — n. *Compare, Padrino, Sántolo.*

Gudiól — n. *Passatempo, Trastullo, Sollievo, Divertimento.*

Guerz — n. e agg. *Guercio, Cieco da un occhio.*

Guerz — n. — V. *Pòllas.*

Guggiól — n. *Porco*, o meglio *Porcello.*

Gulana — n. *Collana, Monile, Vezzo.* Ornamento femm.

Gulett — n. *Goletto, Solino, Colletto* e *Collo.* Ora i Goletti, o Solini delle camicie si fanno da levare e mettere. = *Goletto* era pure una specie di cravatta da allacciarsi di dietro.

Gulós — agg. *Goloso, Ghiotto.*

Gumitàr — V. *Vumitàr.*

Gumitòri — n. *Vomitatorio*, e anche *Vomitorio, Vomitivo.* Ma queste due ultime voci più spesso sono usate, almeno in Toscana, come aggettivi.

Gunflett — n. *Sgonflotto.* S. di pasta fritta. (T. cuc.).

Guss — n. *Guscio.*

Gussa — n. *Baccello* (parlando di legumi). = *Guscio, Buccia* (di castagne). = *Guscio* (di noci, mandorle e simili). =

Buccia (di poponi, di cocomeri). = Dicesi anche *Buccia* e *Guscio* parlandosi di legumi, e scient. *Siliqua*.

Gussól — n. *Fiòcine*. La buccia di un granello di uva.

Gust — n. *Gusto*, per *Piacere*. — *Gusto*, per *Sapore*.

Gustàr — v. *Gustar*.

Guzzàr — v. *Arrotare*. (T. arr.). = *Gocciolare*, intr. Es.: *Asciuga codesta lucerna; non vedi come gocciola!* — *Senti come gocciolan le grondaie*.

Guzzar l' inzegn. — *Aguzzar l' ingegno, Ingegnarsi, Industriarsi*.

Guéran, Gvéran — n. *Governo*.

I

I — art. m. pl. *I, Gli*. Es.: I libbar; I arbui. — *I libri; Gli alberi*. = Serve anche al femm. pl. coi nomi incomincianti per vocale. Es.: I umbrelli. — *Le ombrelle*.

I — pron. m. pl. *Essi, Eglino, E'*. Es.: I dsívan. — *Essi*, o *Eglino*, od *E' dicevano*, o semplicemente *Dicevano*. = Serve talora al femm., e vale *Esse, Elle, Elleno*. Es.: Iv vist chil lucerni? I èn propia blini! — *Avete visto quelle lucerne? Son belline davvero!* (sott. *Esse*). = Usato come complemento, vale *Li* al masch., *Le* al femm. Es.: I vliv cumprar? — *Li volete comprare?* — I-iv po' vindudi chil scranni? — *Le avete poi vendute quelle seggiole?*

Il — art. femm. pl. *Le*. Es.: Il mè surelli. — *Le mie sorelle*.

Il — pron. femm. pl. *Esse, Elle, Elleno*. E.: Il stan a Zivdal. — *Esse*, o *Elleno stanno a Cividale*.

Ilzott — n. *Slitta*.

Imbabiàr — v. *Impiastrare*, e più com. *Impiastricciare*.

Imbalurdir — v. *Sbalordire, Stordire*. Es.: *Quel rumore m' ha sbalordito*.

Essr' imbalurdî. — *Essere sbalordito*, o *stordito*, *Aver il capo come un cestone*.

Imbalzàr (il bestii) — v. *Impastoiare* (trans.), *Metter le pastoie*.

Imbalzàras — v. *Imbalzarsi;* e dicesi del cavallo che attraversi una gamba sopra una delle stanghe della carrozza o simile. = Dei polli che con le gambe si avviluppano fra la stoppa o altro che di simile, dicesi che *si calzano*.

Imbambî — n. *Balordo, Minchione*. = agg. *Rimbambito*, e dicesi de' vecchi; *Balordo, Minchione*.

Imbarazz — n. *Imbarazzo, Impaccio, Briga, Fastidio*.

Imbarazz da stómagh. — *Imbarazzo di stomaco*.

Imbarazzâ — agg. *Imbarazzato, Impacciato*.

Stómagh imbarazzâ. — *Stomaco imbarazzato*, o *aggravato*.

Imbarazzàras — v. *Imbarazzarsi, Impacciarsi, Intricarsi*.

Imbarbaiar (la vista) — v. *Abbagliare* (intr.), *Abbagliare gli occhi*, o *la vista*, e con maggior forza, *Abbarbagliare la vista*, o *gli occhi, Abbacinare*.

Imbariagadura — n. *Imbriacatura*.

Imbariagàr — v. *Ubriacare, Imbriacare*.

Imbariagàras — v. *Ubriacarsi, Imbriacarsi*.

Imbariàgh — n. e agg. *Ebbro*, e comun. *Ubriaco, Briaco.*
Imbariagòn — n. *Ubriacone.*
Imbarlàras — v. *Imbarcare* e *Rimbarcare* (intr.), *Imbarcarsi* e *Rimbarcarsi;* e dicesi di assi o legni che s' incurvano. Dicono anche *Muovere* (intr.). Es.: *Occorre che il legno sia ben stagionato, perchè il lavoro che se ne fa non ci muova*, ovvero *non imbarchi:* — *Il fondo del cassetto è tutto rimbarcato, e non si può più chiudere.*
Imbarliccàras — v. *Azzimarsi, Profumarsi, Lisciarsi, Rinfronzolirsi.*
Imbarràr — v. *Sbarrare, Abbarrare, Asserragliare.*
Imbassada — n. *Ambasciata.*
Imbastidura — n. *Imbastitura, Filza.*
Imbastír — v. *Imbastire.*
Imbattras — v. *Imbattersi, Abbattersi, Avvenirsi* (in uno, o in una cosa), *Incontrare* (alcuno). = *Capitare* (in un luogo).
Imbibî — agg. *Inzuppato, Imbevuto.*
Imbida. Dar l' imbida a l' ara. — *Imbiutare*, e meglio *Imbovinare*, o *Imboinar l'aia.* (T. agr.).
Imbròi — n. *Imbroglio, Intrigo.*
Imbruiàr — v. *Imbrogliare, Ingannare, Ingarbugliare.*
Imbruiàras — v. *Imbrogliarsi, Avvilupparsi, Ingarbugliarsi, Confondersi.*
Imbruiòn — n. *Imbroglione, Aggiratore, Avviluppatore*, e toscanamente *Rigirone.*
Imbruión — n. *Scartafaccio, Sfogliazzo, Brogliasso.* (T. commercianti).
Imbrunidór — n. *Brunitoio.*
Imbrunidura — n. *Brunitura.*
Imbrunír — v. *Brunire.*
Imbuccàr — n. *Imboccare.* = Parlandosi d' uccelli o di polli: *Imbeccare.* = fig. *Imbeccare*, per *Indettare*, cioè Suggerire nascostamente ad alcuno ciò che deve dire o fare.
Imburdunàras — v. *Imbacuccarsi.*
Imbusmàr — v. *Imbozzimare.*
Imbuttida — n. *Coltrone.*
Imbuttidura — n. *Imbottitura.*
Imbuttigliàr — v. *Imbottigliare.*
Imbuttír — v. *Imbottire.*
Imbuttirâ — agg. *Imburrato.* Es.: *Ho mangiato una fetta di polenta imburrata.*
Imbuttiràr — v. *Imburrare.*
Imbuzzaràrsan — v. *Imbubbolarsene, Imbuscherarsene*, e meno onestamente *Imbuggerarsene.*
Immanastràr — v. *Scodellare, Minestrare.*
Immancabilmént — avv. *Senza fallo, Senza dubbio, Certamente, Infallibilmente.*
Immandgàr — v. *Immanicare.* Porre il manico ad un martello o simile. = Parlando di vestiti, dicesi *Infilarsi*, o *Indossarsi un vestito, Infilarlo.* Es.: *Infilati codesto abito:* — *M' indossai il vestito, ed uscii.*
Immastinàr — v. *Macchiare, Insudiciare.*
Immaturlír — V. *Imbalurdír.*
Immentadchè — avv. *Di quando in quando, A quando a quando.*
Immuíras — v. *Immollarsi, Bagnarsi.* Es.: *Sono uscito un momentino, e mi son tutto immollato.*
Immusíras — v. *Imbroncire* e *Impermalire* (intr.), *Metter su broncio, Far il broncio.*
Immusnintàras — v. *Imbrattarsi il viso.*
Impanàr — v. *Panare* (trans.).

Involgere carne od altro nel pane grattato. (T. cuc.).
Impantalâ — agg. *Impalato, Impalato come un cero;* e dicesi di chi sta ritto, immobile e tutto d' un pezzo.
Impassir — v. *Appassire.*
Impastàr — v. *Intridere,* ed anche *Impastare.* (T. cuc. e forn.).
Impè — prep. *Invece, In luogo.* = *Dirimpetto, Di fronte, In faccia, Di facciata.*
Impé — avv. *In piedi, Ritto.*
Impégn — n. *Impegno, Assunto.* = *Imbarazzo, Briga, Fastidio.* = *Cura, Diligenza, Attività, Zelo.*
Impegulamént — n. *Impiastramento, Impiastricciamento.*
Impegulàr — v. *Impeciare.* = met. *Impiastrare, Impiastricciare.*
Impgnàr — v. *Impegnare.*
Impiàr — V. *Impizzàr.*
Impiàstar — n. *Impiastro.* (T. med.). = Met. *Impiastramento, Impiastricciamento.*
Impiastràr — v. *Appiastrare, Appiastricciare, Impiastrare, Impiastricciare.*
Impidî — agg. *Impedito.* = *Ingombro, Occupato.*
Impidir — v. *Impedire.* = *Ingombrare.*
Impinir — V. *Impír.*
Impír — v. *Empiere, Empire.*
Impizzàr — v. *Accendere.* = L' *Appicciare* de' Toscani significa Bruciar un tantino il lucignolo di una candela, perchè più facilmente si accenda all' occorrenza.
Implizzadura — n. *Impiallacciatura.*
Implizzàr — v. *Impiallacciare.*
Implumàras — v. *Impelarsi, Coprirsi di peluia.*
Imprumessa — V. *Prumessa.*
Imprumèttar — V. *Prumèttar.*
Impruvisada — n. *Improvvisata.*
Impugnadura (d' la spada) — n. *Impugnatura, Elsa.*
Impuntigliàras — v. *Piccarsi, Entrar in picca* (con uno).
Impurtàr — v. *Importare, Montare.* Es.: A n' importa. — *Non importa, Non monta;* ed anche *Non fa nulla, Non vuol dire.* = Si usa ancora per *Valere, Costare.* Es.: Cus' impurtaràl mo cal libbar? — *Quanto costerà quel libro?*
In — prep. *In.*
In dal, In d' la, In di, In dil. — prep. comp. *Nel* o *Nello, Nella, Ne'* o *Nei* o *Negli, Nelle.*
In — pron. *Ne.* Es.: In vliv? — Sicura ch' in voi ancamì. — *Ne volete? — Certo che ne voglio anch' io.*
Incant — n. *Incanto;* ma se risguarda cose pubbliche e di molto conto, dicesi più comunemente *Asta.*
Andar d' incant. — *Andare a meraviglia, ottimamente,* e familiarmente *d' incanto.*
Incantâ — agg. *Attonito, Confuso.* = n. e agg. *Balordo, Sciocco, Allocco.*
Incantàr — v. *Incantare, Sorprendere;* quasi Sbalordire per la maraviglia. Es.: *Ha un aspetto che incanta.*
Incantàras — v. *Incantarsi* (voce dell' uso), *Rimaner estatico per la maraviglia.* = *Incantarsi* dicesi anche di chi per lieve cagione si distrae da ciò che dovrebbe fare, e perde inutilmente il tempo.
Incantésum — n. *Incantesimo.*
Incaparràr — v. *Incaparrare,* e più comunem. *Accaparrare.*
Incapriziàras — v. *Incapriccirsi.*
Incapriziars' in d' na par-

sona. — *Incapriccirsi di una persona; Invaghirsene.*

Incarnâ — agg. *Incarnito.* Es.: *Unghia incarnita.*

Incartàr — v. *Incartare.* Rinvoltare in carta; ed anche Far l' incartata ad una finestra.

Incarugnir — v. *Intristire, Imbozzacchire* (intr.).

Incass — n. *Incasso, Riscossione, Introito.* Es.: *Jer sera al teatro fecero un bell' incasso.*

Incass (dal sciopp) — n. *Cassa, Incassatura.*

Incàstar — n. *Incorsatoio.* (T. legn.).

Incastràr — v. *Incastrare*, e meglio *Calettare.* Commettere due legni in modo che il *Dente* ed il *Canale*, fatti con l' *Incorsatoio*, entrino l' uno nell' altro. (T. legn.).

Incàv — n. *Incavo, Incavatura.*

Incavâ — agg. *Incavato.* = *Concavo.* = Parlando di occhi: *Incavato, Affossato.*

Incavalcàr — v. *Incavalcare, Incavallare.*

Inciòstar — n. *Inchiostro.*

Incióvva — n. *Acciuga.*

Salsa d' inciovvi. — *Acciugata.*

Inciuldàr — v. *Inchiodare.*

Inciustràr — v. *Inchiostrare, Scorbiare, Sgorbiare, Bruttar d' inchiostro.*

Incó — avv. *Oggi.*

Al gioran d' incó. — M. avv. *Al dì d' oggi, Al tempo d' oggi, Oggidì, Oggigiorno.*

D' incó e dman. — M. avv. *D' oggi in domani, Da un giorno all' altro.*

D' incó ott, D' incó quíndas. — M. avv. *Oggi a otto, Oggi a quindici,* ecc.

Incò — V. in *Cò.*

Incóntar — n. *Incontro.*

Incóntra — prep. *Incontro.*

Andar incontra a un. — *Andar incontro a uno.*

Incórra - avv. *Ancora, Tuttora, Tuttavia.*

Incòsa — n. *Tutto, Ogni cosa.*

Incost — prep. *Contro.* = Riferito a persona, *Contro, In faccia.*

Inculàr — v. *Incollare.* Spalmare checchessia con colla, Unire una cosa all' altra con della colla.

Incular con d' la còla d' furment. — *Impastare.*

Incumbénza — n. *Incombenza, Incarico, Commissione.*

Incumbenzàr — v. *Incombenzare, Incaricare, Commettere.* Es.: *L' ho incaricato, L' ho incombenzato, Gli ho commesso di comperarmi il Dizionario del Palma.*

Incursàr — v. *Incorsare.* (T. tess.).

Incúzzan — V. *Lancúzzan.*

Indav.s — V. in *Avís.*

Indecis — agg. *Indeciso, Peritoso, Titubante.*

Indian (Far l') — *Far il nesci, Far lo gnorri, Far l' indiano.* Fingere di non sapere, o di non intendere una cosa.

Indiana — n. *Indiana.* Tela di cotone stampata.

Indirizz — n. *Ricapito* e *Recapito.* Indicazione del luogo, dove abita, o va abitualmente una persona. = Parlandosi di lettere, *Ricapito, Recapito, Sopraccarta, Soprascritta,* e meno bene *Indirizzo.* Es.: *Le lettere senza ricapito non vanno: — Mi son scordato di far la sopraccarta alla lettera, e mi convien correre alla Posta: — Ricordati di far l'indirizzo alla lettera prima d' imbucarla.* =

Quello poi che si fa in fondo e a sinistra delle lettere d' Uffizio, si dice *Codetta*.

Indívia — n. *Indivia*. S. d' insalata.

Indoss — avv. *Indosso, In dosso.*

Indóv, In dóv — avv. Usasi in modo assoluto e interrogando, e vale *Dove, Ove, In che* o *In qual luogo*. Es.: Iv vist Pirín? — Sì, — Indov? cioè *Dove? In che posto?* ecc.

Indré — avv. *Indietro, Addietro.*

Cascar a spall' indré. — *Cascare all' indietro*, o *rovescioni.*

Par l' indré. — M. avv. *Per l' addietro, Per lo passato.*

Far dar indré al latt. — *Stornare il latte.*

Andar a cul indré. — *Andare all' indietro, Rinculare.*

Indù, In du, Indúa — *Dove, Ove, Nel luogo nel quale, Nel luogo in cui.* Es.: L' è incorra indúa l' ho miss mì. — *È ancora dove l' ho messo io.* = In proposizioni interrogative o dubitative vale *Dove, Ove*, per *In qual luogo*. Es.: In du èl? — *Dov' è?* — An so brisa in du l' abbia miss al cabarè. — *Non so dove abbia messo il vassoio.*

Indulintâ — agg. *Indolenzito, Intormentito.*

Induradór — n. *Doratore.*

Indurár — v. *Dorare*, e meno comunemente *Indorare.*

Indurminzár — v. *Addormentare.* Indurre sonno in alcuno, Farlo dormire.

Indurminzáras — v. *Addormentarsi.*

Indurminzars' un brazz, na gamba ecc. — *Indolenzire* o *Indolenzirsi, Intormentire* o *Intormentirsi un braccio, una gamba*, ecc.

Indvinàr — v. *Indovinare.*

Indvinell — n. *Indovinello, Enimma.*

Infaguttâ — agg. *Rinfagottato, Affagottato, Affardellato.*

Infarfuiàras — v. *Balbettare.*

Infarinàr — v. *Infarinare.*

Infiappír — v. *Appassire.*

Infiàr — v. trans. *Gonfiare.*

Infiàras — v. *Enfiare* (intr.), *Enfiarsi*, e più comunemente *Gonfiare* (intr.), *Gonfiarsi.*

Infiasón — n. *Enfiato, Enfiagione, Gonfio, Gonfiezza.*

Infínna — prep. *Fino, Infino, Sino, Insino.* Es.: Infinna a la fin dal mes. — *Fino alla fine del mese.* = Vale anche *Fino*, nel senso di *Anche, Altresì, Financ* , *Perfino*. Es.: Al maltratta infinna sò padr' e sò madar. — *Maltratta fino, perfino*, ecc. *i suoi genitori.*

Infissir — v. *Addensare, Affittire, Condensare.*

Infissíras — v. *Addensarsi, Affittirsi, Condensarsi.* = *Infoltire* (intr), nel significato di Divenir folto. Es.: *Per quella contrada vi nasce l' erba, e v' infoltisce come in un prato.*

Infóttarsan — V. *Imbuzzararsan.*

Infrascàr (l' arvéa) — v. *Infrascare*, o *Rameggiare i piselli*; ma dicesi ancora de' fagiuoli e d' altri legumi.

Infughî — agg. *Infocato.*

Infughíras — v. *Infocarsi*, che fig. vale *Accendersi d' ira.*

Infurmaiàr — v. *Incaciare.* Es.: *Incaciare i maccheroni.*

Infurmiguláras — v. *Informicolirsi.*

Infurmigulamént — V. *Furmigulamént.*

Infurnàr — v. *Infornare.*

Ingabulàr — v. *Imbrogliare, Avviluppare, Aggirare, Abbindolare, Infinocchiare.*

Ingarlî (dal fredd) — agg. *Intirizzito, Indolenzito.* = Parlandosi delle dita, dicesi propriamente *Aggranchito.*

Ingarliras — v. *Intirizzire* (intr.) e *Intirizzirsi, Indolenzire* (intr.) e *Indolenzirsi.* = Delle dita: *Aggranchire* (intr.) e *Aggranchirsi.*

Ingartàr (i cavî) — v. *Dar il crespo ai capelli.* (T. parr.).

Ingarzulàr — V. *Inruccàr.*

Ingatiàr — v. *Scompigliare, Arruffare, Intrigare, Avviluppare, Intralciare.*

Ingatiàras — v. *Intrigarsi, Avvilupparsi, Arruffarsi, Scompigliarsi.*

Ingióvva — V. *Incióvva.*

Ingóssa — n. *Schifo, Nausea, Stomaco.*

Far ingossa. — *Fare schifo, Far nausea, Fare stomaco, Muovere a schifo, Stomacare.*

Ingranatti — n. pl. *Granato.* S. di gioia.

Ingranatti matti. — *Granato artificiale.*

Ingranfiras — v. *Aggranchiarsi, Intormentirsi.*

Ingrassàr — v. *Ingrassare.* = Parlandosi di terreno, è lo stesso che *Aldamàr.* — V.

Ingrassàras — v. *Ingrassare* (intr.) e *Impinguarsi.* = fig. *Ingrassare in checchessia*, e significa Averci gran gusto, Provarne gran contento, Compiacersene. Es.: *Invece di sentirne dolore, pare che c' ingrassi.*

Ingrillàras — v. *Rannicchiarsi.*

Ingròs (Cumprar, o Vendr' a l') — v. *Comprare,* o *Vendere in digrosso, in grosso, in partita;* cioè In grossa quantità.

Ingrugnàras, Ingrugniras — v. *Imbronciare, Impermalire, Ingrugnare* (intr.), *Metter su grugno, muso,* o *broncio, Rizzar grugno,* o *muso, Far il broncio.*

Inguazzàras — v. *Irrugiadarsi,* e più comunem. *Inguazzarsi.*

Inanz — prep. e avv. *Innanzi, Avanti.* = prep. *Prima.*

Inguent — n. *Unguento.*

Inguilla — n. *Anguilla.*

Ingumbiàr — V. *Ingatiàr.*

Ingurazz — V. *Avgurazz.*

Inlavacciàr — v. *Infangare.*

Inlavacciàras — v. *Infangarsi.*

In-ment-ad-chè — V. *Immentadchè.*

In pè, In pé — V. *Impè, Impé.*

Inpiàr — V. *Impiàr.*

Inquilin — n. *Inquilino,* e più comunemente *Pigionale.* = Colui che abita nella stessa casa, ma in diverso quartiere, dicesi *Casigliano.*

Inruccàr — v. *Inconocchiare.* — *Arroccare* è poco usato.

Inruzzniras — v. *Arrugginire* (intr.), e *Arrugginirsi,* e meno comunem. *Irrugginire, Irrugginirsi.*

Insaccàr — v. *Insaccare.* Es.: *Prima delle dieci codesto grano dev' essere tutto insaccato:* — *Certi pizzicagnoli insieme col maiale insaccano ciuco ed anche cane.*

Insaccar la fumana. — *Rinsaccare* (intr.); e dicesi di chi cavalca malamente rimbalzando sulla sella. Es.: *Guarda G... come rinsacca,* e un Toscano anche direbbe: *Guarda com' e' la rinsacca.* (Fanfani).

Insalatta — n. *Insalata;* ma la voce italiana indica genericamente tutte le erbe che si coltivano negli orti, o na-

scono spontanee pei campi, e si mangiano condite con olio, aceto e sale. La voce nostra vale piuttosto *Lattuga, Indivia, Cicoria*, secondo le diverse specie.

Insalatta capuzzada. — *Lattuga cappuccia, cappuccina,* o *a palla.*

Insalatta rizza. — *Indivia ricciolina*, o *riccia.*

Insalatta con il sardelli. — *Insalata sudicia*, o *composta*, o *colle sardelle.*

Cost d' insalatta. — *Cesto di lattuga.*

Circa il condire l' insalata dicono i Toscani al pari di noi Mirandolesi: *Insalata ben salata, poco aceto e ben oliata:* — e altrimenti: *Insalata ben salata, ben lavata, poco aceto, ben oliata, quattro bocconi alla disperata: — L' insalata vuole il sale da un sapiente, l' aceto da un avaro, l' olio da un prodigo, rivoltata da un pazzo e mangiata da un affamato.*

Insalattéra — n. *Insalatiera.* (T. cuc.).

Insaldàr — v. *Insaldare, Inamidare, Dar la salda,* o *l' amido.*

Insanguanàr — v. trans. *Insanguinare.* Es.: *Gli usciva sangue dal naso, e insanguinò tutta la pezzuola.* = intr. *Sanguinare.* Es.: *Stamane mi son tagliato un dito, e mi sanguina ancora.*

Insanguanént — agg. *Sanguinoso,* e anche *Insanguinato.*

Insavunàr — v. *Insaponare.*

Insbalurdir — V. *Imbalurdìr.*

Insbrudlàr — v. *Imbrodolare, Inzavardare, Inzafardare.*

Inscambruttiras — v. *Intorbidirsi,* fig.

Inscartuzzàr — v. *Incartare.* Es.: *Incartami codesta boccettina.* = Parlando di zucchero, caffè od altro, che suolsi mettere in un foglio di carta avvolto in forma di cono, si dice *Incartocciare.* — Vedi in *Scartozz.*

Insciarzir — v. *Diradare.* = *Schiarire* dicesi specialmente di liquidi.

Inscurir — v. trans. *Oscurare.* = Parlandosi di colore: *Caricare, Caricare di colore.*

Inscuriras — v. *Abbuiarsi, Rabbuiarsi, Oscurarsi;* e dicesi di tempo, cielo ecc. Farsi buio, Divenir oscuro. Si dice anche *Rabbuiare,* impersonalmente.

Insdir — v. *Annestare, Innestare.*

Insdir i varó. — *Annestare,* o *Innestare il vaiuolo, Inoculare il vaiolo, Vaccinare.*

Inséda — n. *Innesto.* (T. agr.).

Inséda — n. *Sétola.* (T. calz.).

Insegna — n. *Cartello.* Quella scritta che si mette sulle botteghe per indicarne la qualità e spesso anche il proprietario. = *Insegna.* Figura od altro segno scolpito o dipinto per distinguere una bottega dall' altra. Es.: *Albergo all' insegna della Fenice: — Farmacia all' insegna di Giovanni Pico.* = Alle volte le insegne sono, come suol dirsi, parlanti. Il Guantaio, per esempio, potrà esporre una *mano d' oro*, il Parrucchiere una *parrucca dipinta*, il Calzolaio uno *stivale*, il Barbiere un *bacile metallico.*

Insegna — n. *Segno, Indizio, Traccia, Orma.* Es.: *Del salame che ho comperato un' ora fa non ci son rimaste neanche le orme,* ovvero *non ce n' è più il segno,* ecc.

Insemm — avv. *Insieme*, e anche *Assieme*.
Insens — n. *Incenso*.
Inserenada — n. *Serenata*.
Inservient — n. *Inserviente*, *Garzone*.
Insfilzàr — v. *Infilare*. Far passare filo od altro a traverso a qualche cosa, e dicesi specialmente dell' ago. Es.: *Infilami quest' ago*. = *Infilzare*. Mettere in filza. Es.: *Le ricette s' infilzano*.
Turnar a insfilzar la guccia. — *Rinfilar l' ago*.
Insgord — agg. *Ingordo*.
Insgurdisia — n. *Ingordigia*, *Golosità*.
Insensàl — V. *Sensàl*.
Insmaltâ — agg. *Fangoso*, *Infangato*.
Insmaltàr, Insmaltàras — V. *Inlavacciàr*, *Inlavacciàras*.
Insnummâ — agg. *Smanceroso*, *Smorfioso*, *Lezioso*, e a Firenze *Daddoloso*. — V. anche in *Dasnum*.
Dascorr' insnummâ. — *Parlar daddoloso*, o *leziosamente*. Dicesi specialmente di fanciullo che parlando mostri malessere per destar compassione, per esser vezzeggiato, o per altro fine.
Insnummàr — v. *Vezzeggiare*. Es.: *Lo vezzeggia troppo quel suo ragazzo*.
Inspinàras — v. *Spinarsi*, *Trafiggersi con spine*.
Inspirtàr — v. *Tribolare* (intr.), *Soffrire*.
Far inspirtàr. — *Disturbare*, *Tormentare*, *Inquietare*, *Far inquietare*, *Tribolare* (trans.), *Far tribolare*.
Inspirtgnàr — V. *Inspirtàr*.
Inspruccàr — v. *Infilare*, *Infilzare*. = Se vuolsi significare il metter droghe, o rosmarino nella carne da cuocersi, si dice *Steccare*. (T. cuc.).
Insprucoàras — v. *Trafiggersi*, *Forarsi*.
Inspultiàr — v. *Inzafardare*, *Impiastricciare*.
Inspulvràr — v. *Impolverare*.
Inspulvràras — v. *Impolverarsi*.
Inspurcàr — v. *Insudiciare*, *Imbrattare*, *Sporcare*, *Lordare*, *Insozzare*. Questi verbi si usano anche in forma riflessa.
A far i sò fatt an s' insporca brisa il man. — prov. *A fare i fatti suoi non ci s' imbratta le mani*; cioè Non ci si perde di onore, di dignità.
Instcâ — agg. *Impettito*, *Interito*.
Instcàr — v. *Incannucciare*. (T. chir.). Es.: *Il chirurgo gl' incannucciò male il braccio*, *e però divenne storpio*.
Instizzî — agg. *Stizzito*, *Adirato*, *Incollerito*.
Instizzîras — v. *Stizzirsi*, *Adirarsi*, *Incollerirsi*.
Instumgâ — P. p. *Nauseato*, *Stomacato*.
Instumgàr — v *Nauseare*, *Stomacare*.
Insturlàras — v. *Urtare* (in checchessia). = *Urtarsi*.
Insuiàr (i pagn) — v. *Allogare* o *Pareggiare i panni* (nel mastello o tinello). Carena. — I Toscani dicono *Inconcare*, e lo usano anche assolutamente; ma se si riflette che le nostre lavandaie invece della *Conca* usano il *Mastello*, c' è ragione di credere che non sia mal detto *Immastellare*. — V. anche in *Dassuiàr*.
Insúnni — n. *Sogno*.
Gnanch pr' insunni. — *Nep-*

pur per sogno. M. efficacissimo di negare.

Insunnî — agg. *Sonnacchioso, Assonnato, Sonnolente, Sonnolento, Assonnacchiato.*

Essr' incorra insunnî. — *Aver gli occhi tra' peli;* e dicesi di chi, essendosi svegliato da poco, è ancor sonnacchioso.

Insunniàras — v. *Sognare* (trans. e intr.), *Sognarsi.*

Insuppàr — v. *Inzuppare.*

Insuppàras — v. *Inzupparsi.*

Insurdir — v. *Assordare, Assordire, Render sordo.*

Intabaccâ — agg. *Tabaccoso.*

Intabarràras — v. *Intabarrarsi, Inferraiolarsi.*

Intaccàras — v. *Tartagliare, Balbettare.*

Intàl — n. *Intaglio.*

Lavurar d' intai. — V. *Intaiàr.*

Intaiàr — v. *Intagliare, Lavorar d' intaglio.*

Intanàr — v. *Rimpiattare, Riporre, Celare, Occultare, Nascondere.*

Intanàras — v. *Imbucarsi, Intanarsi, Rimbucarsi, Nascondersi, Rimpiattarsi.* Es.: *Dove sta egli rimbucato tutto il dì?*

Intardàr — v. *Tardare, Ritardare, Indugiare.*

Intarèssi — n. *Interesse, Vantaggio, Utile.*

Andar pr' al so intaressi. — *Andare pe' fatti suoi.*

Intarsiadura — n. *Intarsiatura.*

Intarsiàr — v. *Intarsiare, Lavorare di tarsia.* = L' arte dello intarsiare dicesi *Tarsía* o *Intarsio.*

Intartaiàras — v. *Tartagliare, Balbettare.*

Intastàr, Intestàr — v. *Intestare.*

Intastàras — v. *Intestarsi, Incaponirsi, Ostinarsi, Incaparbirsi.*

Interessament — n. *Cura, Sollecitudine, Premura.*

Interessar — v. *Interessare*, e meglio *Premere, Importare, Star a cuore.* Es.: An m' intaressa gnent affatt. — *Ciò non mi sta niente a cuore, non mi preme punto,* ecc.

Interzadura (dal calzett) — n. *Intrecciatura* (della calza).

Intindrír — v. *Intenerire, Ammorbidire, Ammollire.* Rendere men duro.

Intíngul — n. *Intingolo.* (T. cuc.).

Intisichír — v. *Intisichire.*

Intlaradura — n. *Intelaiatura, Ossatura, Armatura,* ed anche *Telaio.* Così chiamano gli artigiani, e specialmente i falegnami, quattro pezzi di legno commessi in quadro. Es.: *Telaio d' una finestra, Armatura d' un tavolino,* ecc. = Le due parti laterali e verticali della intelaiatura si chiamano *Battitoi* (i Dritt); le due orizzontali (i Travers) si dicono *Spranghe* (*Spranga di sopra, Spranga di sotto).*

Intorna — prep. *Intorno.*

Intrada — n. *Entrata, Ingresso.* = *Entrata, Rendita.*

Intrant — n. *Ficcanaso, Mettibocca.*

Intraplàras — v. *Intricarsi, Avvilupparsi* (in checchessia), *Impastoiarsi.* = *Incarrucolarsi* dicesi della corda della *Carrucola* del pozzo quando, uscendo dalla *Gola* o *Canale* della *Girella*, resta presa fra questa e la *Staffa.*

Intravgnir — v. *Accadere, Succedere, Avvenire, Intervenire.*

Intravsâ — agg. *Tarchiato, Fatticcio;* cioè Di grosse membra.

Inuchíras — V. *Incantàras.*
Inuliàr — v. *Inoliare.*
Intrezz — n. *Intrecciò.*
Intrigh — n. *Fastidio, Impegno, Briga.* = *Intrigo, Imbroglio.*
Inturbdíras — v. *Intorbidarsi.*
Inurbir — v. *Bendare, Metter la benda* (agli occhi). = *Toglier la vista,* o *il lume degli occhi, Cavar gli occhi.*
Inurcíras — v. *Stare in orecchio,* o *cogli orecchi tesi,* o *levati.*
Inustinâ — V. *Ustinâ.*
Invarnada — n. *Invernata, Vernata.*
Invarnisadór — n. *Verniciatore, Lustratore,* e meno comunemente *Inverniciatore.*
Invarnisàr — v. *Inverniciare,* e più comunemente *Verniciare, Lustrare, Allucidare, Dar il lustro.*
Invastír — v. Parlandosi di danari: *Investire, Collocare, Impiegare.* Es.: *Ho investito tutto il mio capitale in quel podere.*
Invastirs' in d' la part. — *Sentir la parte.*
Invécci — prep. e avv. *In vece, Invece, In cambio, In luogo.*
Invèran — n. *Inverno.*
Inviar — v. *Avviare, Cominciare.* Es.: Inviar un lavurér. — *Avviare, Cominciare un lavoro.* = Parlandosi di fuoco: *Avviare, Accendere.*
Inviaras — v. *Avviarsi, Incamminarsi.*
Invidar — v. *Invitare.*
Invigilar — v. *Vigilare.* = *Sopravvedere.*
Invinar, Invinaras — v. *Imbrattare, Imbrattarsi di vino.*
Invisión — n. *Fantasia.*
Invluppar — v. *Ravvolgere, Rinvolgere, Rinvoltare, Inviluppare, Avviluppare.*
Invlupparas — v. *Inviluppparsi, Rinvoltarsi, Rinfagottarsi, Involgersi* (in checchessia). Es.: *Mi avviluppai nel mantello, ed uscii.*
Inzaplaras — v. *Impastoiarsi, Intricarsi.*
Inzaclar, Inzaclaras — v. *Inzaccherare, Impillaccherare* (trans.); *Inzaccherarsi, Impillaccherarsi.*
Inzégn — n. *Ingegno.*
Inzgnér — n. *Ingegnere.*
Inzindrâ — agg. *Ceneroso, Incenerato.*
Inzindrar — v. trans. *Incenerare.* Coprire *o* Sparger di cenere. = *Incenerire*, invece, significherebbe Ridurre in cenere, e intransitivamente Divenir cenere.
Inzipadura — n. *Impuntura.* (T. sart.)
Inzipariar, Inzipariaras — v. *Incipriare, Incipriarsi.* Dare o Darsi la cipria.
Inzirar — v. *Incerare.*
Inznucciaras v. *Inginocchiarsi, Porsi ginocchioni.*
Inzuccada — n. *Capata, Zuccata.*
Inzuccar — v. *Accoppare.*
Inzuccaras — v. *Urtare col capo,* o *Dare del capo* (in checchessia), *Battere una capata, Dare* o *Battere una zuccata.* = *Accopparsi.*
Inzuppir — v. *Azzoppare,* e più comunemente *Azzoppire.*
Istâ — n. *Estate.*
L' istâ d' San Martín al dura tri dì e un brisín. — prov. *L' estate di S. Martino dura tre giorni e un pocolino.*
Jutar — v. *Aiutare, Soccorrere.*
Jutàr al fógh. — *Ravvivare, Attizzare,* o *Rattizzare il fuoco.*

L

La — art. femm. *La*.

La — pron. f. *Essa, Ella*, e famigliarm. *La*. Es.: La vén subit. — *Viene subito*, o *Ella viene subito*, e famigliarm. *La vien subito*: — La digga su. — *La dica* ecc. = Come complemento. *La*.

Là — avv. *Là, Colà*.

Là cal. — agg. *Quel, Quello, Quello.... là*. Es.: Dam là cal líbbar. — *Dammi quel libro*, o *quel libro là*.

Là lu. — pron. *Quegli, Colui, Colui là, Quell' uomo là*.

Là su. — avv. *Lassù, Colassù*.

Là zó. — avv. *Laggiù, Colaggiù*.

Là par via. — M. avv. *Là presso, Là vicino, Là intorno, Là*, o *Colà oltre, Giù di là, Vicino* o *Intorno a quel luogo*.

Da d' là, Là da d' là, Là d' là via. — M. avv. *Di là*.

Là par d' là. — M. avv. *Per là, Di là, Per di là*.

Lâ — n. *Lato, Parte*.

Lâ suttíl; Lâ gròs. — *Portata minore; Portata maggiore*. (parlandosi di bilance).

Dal lâ d' pàdar, *o* d' màdar. — *Dalla parte di padre*, o *di madre*.

Làbbar — n. *Labbro*, al pl. *Labbri*, e più com. *Labbra*.

Làbbar d' sóvar. — *Labbro superiore*, o *di sopra*.

Labbar d' sótta. — *Labbro inferiore*, o *di sotto*.

Lacca — n. *Póplite*, m. Parte posteriore dell' articolazione del ginocchio. (T. anat.)

Làdar — n. *Ladro*.

L' è un trist andar a rubar a cà di ladar. — M. prov. *Grattugia con grattugia non guadagna*: — *In casa de' ladri non ci si ruba*.

Ladín — agg. *Scorrevole*. = *Liscio*.

Lágarma — n. *Lagrima, Lacrima*.

Laguzzín — n. *Aguzzino*.

Lambarciàr — v. *Impianellare*. (T. mur.)

Lambreco — n. *Pianella*. (T. mur.)

Lamda — n. *Lampada*.

Laméra — n. *Lamiera*.

Lamintàras — v. *Lamentarsi, Lagnarsi, Rammaricarsi, Dolersi*.

Lamma — n. *Lama*. Es.: *Mi si è rotta la lama del temperino*.

Lamma (d' nós) — n. *Mallo* (di noce).

Lamp — n. *Baleno*, e più com. *Lampo*.

In d' un lamp. — M. avv. *In un lampo, In un baleno, In un batter d' occhio*.

Lampión — n. *Lampione* e *Fanale*.

Lana — n. *Lana*. = *Vello*.

Lana e fil, Mezza lana. — *Mezzalana*.

Cunzàr la lana. — *Scardassare la lana*.

Zél fatt a lana. — *Cielo a falde di lana*, o *a pecorelle*.

Quand al zel l' é fatt a lana a pióv déntar d' la stmana. — prov. *Aria pecorina, se non piove la sera, piove la mattina*: — *Quando il cielo è a falde di lana, Anche l' acqua è poco lontana*.

Lancúzzan — n. masch. *Ancudine, Incudine*, f. — Diconsi *Denti* i quattro piedi dell' Ancudine, che poggiano sul *Ceppo*, e *Corna* le due

punte laterali, di cui quella piramidalmente quadra si chiama *Lingua.* = Se l' Ancudine ha corna molto lunghe e sottili, dicesi *Bicornia;* se ne manca affatto, si chiama *Tasso,* o *Tassetto.* (T. lattai). = Si avverta che la voce *Lancuzzan* dovrebbe scriversi *Ancuzzan*, giacchè la *L* iniziale altro non è che l' art. ad essa congiunto. Così pure invece di *Lésca*, *Langória* ecc. dovrebbe scriversi *L' esca, L' anguria* ecc. per la stessa ragione.

Essar tra al lancuzzn' el martell. — prov. *Essere fra l' ancudine e il martello,* o *fra l' uscio e il muro.*

Lancuzznella — n. *Bicornia.* — V. la voce precedente.

Langória — n. *Anguria*, *Cocomero.* = *Cocomeraio* è il campo coltivato a cocomeri. (T. ort.)

Lansiàr — v. *Ansare*, *Anelare.* Es.: *Dopo quella corsa seguitai ad ansare per un buon quarto d' ora.*

Lantcór (Ch' at végna un). — *Ti colga il malanno.* È una delle tante imprecazioni che odonsi purtroppo in bocca del basso popolo.

Lanterna — n. *Lanterna.* Arnese in cui si mette un lume, perchè sia difeso dal vento. = *Lanterna* dicesi anche una apertura in sul tetto che dà lume alle scale, e che il Carena chiama pure *Lucernario.*

Lanza — n. *Lancia.*

Lanzetta — n. *Lancetta.* (T. chir.)

Làpis — *Matita, Lapis.*

Lard — n. *Lardo.*

Lardín — n. *Lardello, Grassello.* (T. pizzicagnoli).

Lasagni — n. pl. *Lasagne.* Paste da minestra. (T. camp.)

Andar in brod d' lasagni. — *Andar in brodo di succiole.* Non istar in sè dal contento.

Laséna — n. *Ascella.* Quel concavo che è sotto il braccio.

Làsi — n. *Agio, Comodo, Tempo.* — V. *Asi*, di cui è forma corrotta.

Lassàr — v. *Lasciare.* = *Abbandonare.*

Lassatt — n. *Láscito*, e con voce più tecnica, *Legato.*

Lastra — n. *Vetro*, *Cristallo*, *Lastra.*

Latt — n. *Latte.* = Chi lo vende è detto *Lattaio* o *Lattivendolo.*

Latta — n. *Latta.*

Latta (dal péss) — n. *Pesciaiuola.* S. di casseruola per cuocervi il pesce.

Lattàr — n. *Lattaio.* Chi fa lavori di latta. = In Toscana il Lattaio è detto più com. *Stagnaio.* = Da noi il Lattaio acconcia pure vetri per finestre, quindi potrà anche dirsi *Vetraio.*

Lattàr — v. *Allattare*, *Dare il latte.*

Lattarón — n. *Vacche, Chiaretti, Chiarelli*, pl. Così diconsi i bachi da seta intristiti e non atti a far il bozzolo.

Lattmél — n. *Lattemele*, *Panna montata.*

Lattuga — n. *Lattuga.* S. d' insalata.

Lattúm — n. *Lattime.* Crosta che viene in sul capo dei bambini lattanti.

Pin d' lattum. — *Lattimoso.*

Lavabo — n. *Apparecchiatoio.* Mobile entro il quale è quanto occorre ad una signora per

lavarsi, pettinarsi ed abbigliarsi. — Dicesi anche *Pettiniera*, e con voce aretina, *Specchiera*, la qual voce il Fanfani chiama bellissima. — Può anche dirsi *Abbigliatoio*.

Lavàoc — n. *Fango*.

Lavada — n. *Lavata*.

Lavada d' testa. — *Lavacapo, Lavata di capo, Bravata, Sgridata, Rabbuffo*.

Lavamán — n. *Catinella, Bacino, Bacile*.

Lavandara — n. *Lavandaia*.

Lavàr — v. *Lavare*.

Lavar i bicér. — *Sciacquare, Risciacquare i bicchieri*.

Lavar zó. — *Rigovernar i piatti, le stoviglie*.

Lavar i pagn in d' l' acqua. — *Lavare il bucato*.

Lavars' in bocca. — *Gargarizzarsi, Risciacquarsi la bocca*.

Lavatív — n. *Lavativo, Clistere, Serviziale*. Medicamento liquido, che si mette in corpo per la parte posteriore con uno strumento, detto *Canna*, o *Canna da serviziale*. = Anche la *Canna* stessa. = fig. *Seccatura*.

Lavell (da l' acqua santa) — n. *Pila dell' acqua santa*, o *benedetta*.

Lavlín (da l' acqua santa). — n. *Piletta, Pilettina*. Così chiamano i ben parlanti toscani quel vasetto che i cattolici tengono accanto al letto con l' acqua benedetta, e che men bene dicono *Acquasantino*.

Lavór — n. *Lavoro*.

Dì da lavor. — *Giorno feriale*, e più com. *Giorno di lavoro*.

Lavuràr — v. *Lavorare*.

Lavurar sott' àcqua. — *Lavorar sotto sotto*, o *sott' acqua*.

Lavurar a óvra, *o* a giurnada. — *Lavorare a giornata*.

Lavurar a lavor. — *Lavorare a compito*.

Lavurér — n. *Lavoro*. = *Lavorio*.

Lazz — n. *Laccio, Nodo*.

Lazz dal parsèll. — *Nodo scorsoio*.

Lazza — n. *Spago, Cordicella, Cordicina*.

Làzzar — V. *Lazzarón*.

Lazzarín — V. *Pom lazzarín*.

Lazzarón — n. *Lazzarone, Birbo, Furfante, Briccone, Mariuolo*.

Lazzetta — n. *Filo, Accia*.

Leándar — n. *Oleandro*, meglio che *Leandro*. (T. giard.)

Lecarda — n. *Leccarda* e toscanam. *Ghiotta*. (T. cuc.)

Lecrán — V. *Ecrán*.

Lédra — n. *Ellera*. Pianta sempre verde.

Lé, Lée — pron. f. *Ella* (sogg.); *Lei* (compl.). = Nel linguaggio familiare peraltro *Lei* si usa comunem. per *Ella*.

Legàl — n. *Dottor in leggi*, o *di leggi, Legale, Giurisperito, Legista*.

Legn — n. *Legno*. = *Legname*. Legno da lavoro. = Quel pezzetto di legno che si lega alle chiavi per non perderle, o per segno, dicesi *Materozzolo*.

Legn stagiunâ. — *Legno stagionato*.

Legn — n. *Legno, Carrozza*.

Legn sarrâ. — *Carrozza*, o *Legno chiuso*, o *coperto*.

Legna — n. *Legne*, e *Legna*, pl. Legname da ardere. Es.: *Ho comprato una catasta di legne: — Andate a far legna: — In un momento bruciò parecchie*

legna.

Legna d' zéppa. — *Legna*, o *Legne pedagnuole, Cepperelli, Ceppatelli.*

Poca legna m' scalda al fóran. — *Per poco io entro in collera, mi adiro*, o simili.

Lengua — n. *Lingua.*

Lengua cattiva, Mala lengua. — *Mala lingua, Linguaccia*, e con più efficacia, *Lingua d' inferno.*

Aver la lengua longa. — *Aver la lingua lunga*, o *una lingua che taglia e cuce;* cioè Essere assai maldicente, o impertinente.

Indù a dól al dent, a gh' volta la lengua. — prov. *La lingua batte dove il dente duole.*

Lengua (dal piò) — n. *Dentale, Lingua.* La parte dell' aratro che infila il vomere.

Lés — agg. *Liso, Ragnato*, e dicesi degli abiti che cominciano ad esser logori e trapariscono.

Dvintàr lés. — *Ragnare*, intr. Es.: *Il mio abito comincia a ragnare.*

Lesca — n. *Esca.*

Lesna — n. *Lesina.* (T. calz.) = Il *Manico* della Lesina ha la *Mela* (Pom) in capo e la *Ghiera* in fondo.

Less — n. *Lesso, Allesso.*

A less. — M. avv. *A lesso, Allesso.* = In forza di aggettivo: *Lesso, Lessato.* Es.: Pui a less. — *Pollo a lesso*, o *allesso;* — *Pollo lesso*, o *lessato.*

Mettr' a less. — *Lessare*, trans., *Cuocere a lesso* o *allesso.* Es.: *Lessar carne, castagne, patate* ecc., *Cuocerle allesso.*

Lett — n. *Letto.* = Tante volte si usa per *Materasso.*

Altéra. — *Lettiera*, e meglio *Letto.*

Paión. — *Saccone, Pagliariccio, Paglievericcio.*

Stramazz. — *Materassa, Materazza, Materasso.*

Linzól. — *Lenzuolo.*

Imbuttida. — *Coltrone.*

Querta. — *Coperta da letto*, e assol. *Coperta.*

Pann da lett. — *Coperta di lana.*

Piga dal lett. — *Rimboccatura.* La parte del lenzuolo che si rovescia sopra la coperta, e dicesi anche *Rivolta* e *Rovescina*, ma la prima voce è più comune e più bella.

Cussín. — *Guanciale.*

Cussinna da pè. — *Piumino.* = *Coltroncino.*

Sponda dal lett. — *Sponda*, o *Proda del letto.*

Lett elástich. — *Saccone elastico*, e più com., ma forse con minore proprietà, *Materasso elastico.*

Lett da dó parsóni. — *Letto a due, Letto da due persone.*

Lett da na parsona sola. — *Letto a un posto solo, o da una persona.*

Lett da na parsona e mezz. — *Letto bastardo.*

Lett ad sóvar più. — *Letto di compenso.*

Lett téndar. — *Letto morbido*, o *soffice.*

Lett dur. — *Letto assodato*, o *duro.*

Letto a canapè. — dicesi quel Sofà, o Canapè che può servire per letto. = *Letto a tavolino*, quello che, piegato e chiuso, ha forma di tavolino ed occupa pochissimo spazio.

Lett ad penna. — *Cóltrice.* Sacco da letto ripieno di piuma: differisce dalla *Materassa*, la quale è invece ripiena di lana, di crino o di cotone.

Mettars' a lett. — *Mettersi a letto, Allettarsi.* Dicesi degli ammalati. Es: *Si è allettato, e non s' è più levato di lì.*

Far al lett. — *Fare*, o *Rifare il letto.*

Prillàras pr' al lett. — *Dar le volte pel letto, Girare il letto, Dimenarsi pel letto.*

Lett (dil bestii). — n. *Lettiera, Letto delle bestie.* Lo strame su cui queste si coricano.

Lett (ch' fa al vin, l' asé ecc.) — n. *Feccia, Fondigliuolo, Letto.*

Lettra — n. *Lettera.*

Saver d' lettra. — *Saper leggere e scrivere.*

Lév — V. *Líav.*

Léva — n. *Leva.* Strumento meccanico. *Leva, Arruolamento, Coscrizione.* (T. mil.)

Leva da carr, da carrozzi. — *Martinello.* (T. carr.)

Lévra — n. *Lepre.*

Aver na vóia d' levra. — *Avere la voglia della lepre.* Si dice di chi ha il *labbro leporino o leprino*, cioè fesso nel mezzo, a somiglianza della lepre.

Lèzzar — v. *Leggere.*

Lgnara — n. *Legnaia.*

Lí — avv. *Costì, Costà.* Es.: *Posalo costì sulla tavola, e poi esci.* Talora vale *Lì, In quel luogo lì.*

Lì cal. — agg. *Codesto, Cotesto.* Es.: Slóngum lì cal biccer. — *Allungami codesto bicchiere.* — *Quel... lì Quello.... lì.* Es.: Cusa fa lì cal ragazzól? — *Che fa quel ragazzetto lì?*

Lì lù. — pron. *Cotesti, Costui.* = *Colui lì, Quell' uomo lì.*

Lì par d' lì, Par da d' lì, Da d' lì. — M. avv. *Per costà, Di costà.* — *Di lì, Per di lì.*

Lì par via. — M. avv. *Lì vicino, Lì presso, Lì oltre, Giù di lì, Lì intorno.* — *Costì*, o *Costà intorno.* = Riferito a tempo: *In quel torno, Giù di lì*, o simili.

Lì su. — avv. *Costassù.*

Lì zó. — avv. *Costaggiù.*

Lì lì. — Così ripetuta, questa voce vale *Non più, Basta, Basta basta, Su su;* e dicesi pregando altrui di cessare dal fare alcuna cosa.

A sem lì. - *Siamo lì.* Modo di dire equivalente a *Circa, Presso a poco, Giù di lì.*

Líav — n. *Coratella, Polmone.*

Líbbar — agg. *Libero.*

Líbbar — n. *Libro.*

Libbar da scrívar. — *Libro da scrivere, Quaderno.*

Libbar dil brutti. — *Quadernuccio, Quaderno da minute.* È del linguaggio scolaresco.

Mettr' a libbar. — *Mettere a libro, Allibrare, Registrare;* cioè Segnare una partita nel registro. (T. commercianti).

Librett (d' l' opera). — n. *Libretto* (dell' opera), che in questo senso riceve troppo spesso il peggiorativo *Librettaccio.*

Librett (ad ciaccolatta). — n. *Panino*, o *Tavoletta di cioccolata.*

Lícit — n. *Luogo comodo, Camerino, Stanzino, Cesso.* = *Latrina* è prop. un Cesso pubblico.

Lidgàras — v. *Bisticciare* (intr.), *Bisticciarsi*, *Litigare* (intr.), *Litigarsi.*
Lidghìn — a. *Accattabrighe*, *Attaccalite*, *Litighino.* Arrogantello che attacca lite per un nonnulla.
Ligadór (da líbbar). — n. *Legatore di libri.*
Ligadura — n. *Legatura.*
Ligadura (di fass.) — n. *Ritorta*, *Stroppa.* Vermena verde, che serve a legar fascine od altro.
Ligaia — V. la voce precedente.
Ligàm — n. *Legame.* = Quello che tien legati i buoi alla greppia, dicesi *Capestro.*
Ligàr — v. *Legare.* = *Arrestare*, *Catturare.* Il pigliare che fanno i birri. = *Annodare*, *Allegare.* Dicesi de' frutti quando, cascando il fiore, resta sulla pianta il germe del frutto. = Parlandosi di gioielli: *Incastonare*, *Legare*, *Incastrare.*
Ligàr in bocca. — *Allappare*, trans. e intr.; e dicesi dell' effetto prodotto nella bocca da frutte molto acerbe ed afre. Es.: *Le prúgnole acerbe allappano la bocca.*
Ligilli — n. *Leggío.*
Lillà — n. *Gridellino*, e francesamente *Lillà*, o *Lilla.* Es.: *Mi son comprata una veste color gridellino.*
Li-lù — V. in *Lì.*
Límit — n. *Limite.*
Passar i limit. — *Passare*, *Oltrepassare*, *Eccedere i limiti*, o *i termini*, *Uscir del convenevole.*
Limma — n. *Lima.* (T. arti). = Sue parti: *Códolo*, *Manichetto.*
Limma (da legn). — n. *Lima da legno.* = Se porta via molto legno per volta, dicesi *Ingordina.*
Limma frusta — n. *Lima stucca*, o *logora.*
Limma fina — n. *Lima sorda*, *Lima fine.* = Avvi inoltre *La lima tonda*, o *da traforo*, — *La lima mezza tonda*, — Quella *a mezzo taglio*, *La quadrilatera*, — *La triangolare*, — *La lima da ferro*, — Quella *a foglia di salvia* ecc.
Limón — n. *Limone.*
Striccàr un limón. — *Spremere*, *Strizzare un limone.* = È anche modo basso per *Spetezzare*, *Trar peti*, o *coregge.*
Limòsna — n. *Limosina*, *Elemosina.*
Limunada — n. *Limonata.*
Lin — n. *Lino.*
Semenza d' lin. — *Seme di lino*, *Lino seme*, *Linseme.*
Farinna d' lin. — *Farina di lino*, *Linosa.*
Linguagg, **Lingua** — n. *Linguaggio*, *Lingua*, *Idioma.*
Linguón (dal piò). — n. *Dentale.* Il legno che infila il vomero dell' aratro. (T. agr.)
Linteccia — n. *Lente*, *Lenticchia.* S. di legume.
Lintî — agg. *Sfinito*, *Rifinito.*
Linzàr — v. *Spezzare*, *Rompere*, *Dividere*, *Tagliare.*
Linzól — n. *Lenzuolo;* pl. *Lenzuola* e *Lenzuoli.*
Ficcàr sotta, o Far sotta i linzó. — *Rincalzare il letto.*
Linzóla — n. *Nocciuolo.* (alb.) = *Nocciuola.* (fr.). = Il ricettacolo caliciforme e a bocca frastagliata, che sostiene la nocciuola ancor verde, dicesi *Scoglio*, e *Capsula.* (T. bot.)
Linzóla — n. *Scudiscio*, *Camato* e *Scamato.* Verga di nocciuolo o d' altro per battere i panni

e trarne la polvere.

Lira — n. *Lira*. S. di moneta. = *Libbra*. S. di peso. = Scherzevolm. per *Giubba*, *Abito*, *Soprabito*.

Lispa — n. *Nabisso*, *Folletto*. = ed anche *Birichino;* e dicesi specialm. di fanciulli.

Liss — agg. *Liscio*.

Líssia — V. *Alsía*.

Listess — avv. *Come*, *Così*.... *come*, *Quanto*. Es.: Al tò capell l' è fin listess dal mè. — *Il tuo cappello è fino come*, o *quanto il mio*. = In forza di agg. vale *Uguale*, *Simile*, *Compagno*. Es.: L' è listess dal mè. — *È simile*, o *uguale*, o *compagno al mio*.

L' è listess. — *È lo stesso*, *È tutt' uno*, *È la stessa cosa*. = *Non monta*, *Non importa* ecc. Modo comunissimo.

Litgàras — V. *Lidgàras*.

Litghín — V. *Lidghín*.

Litt — n. *Lite*, *Contesa*, *Rissa*, *Litigio*. = Una contesa di parole: *Alterco*, *Altercazione*.

Littar — n. *Litro*.

Littéra — V. *Altéra*.

Livràr — Voce contad. per *Finír*.

Lixir — n. *Elisír*, *Elisire*.

Lizz — n. *Liccio*, *Licciata*. (T. tess.)

Lizza — Vo. contad. per *Lazzetta*. — V.

Lizza — n. *Belletta*. Deposito delle acque torbide d' un fiume.

Lizzaról — n. *Licciuola*, *Licciaruolo*. Ciascuno dei regoli di legno che formano i due lati (superiore ed inferiore) di ciascun liccio. (T. tess.)

Locch — n. *Pula*, *Lolla*. — A Firenze più comunem. *Loppa*. (T. agr.)

Lod — n. *Lode*, *Elogio*, *Encomio*.

Lòdula — n. *Allodola*. S. di uccello, detto anche *Lodola*.

Lógar — n. *Podere*, *Luogo*.

Lói — n. *Loglio*, *Zizzania;* ma la seconda voce usasi più che altro figuratam.

Longh — agg. *Lungo*. = Detto di persona: *Tardo*, *Lento*, *Pigro*. E con maggior efficacia: Longh cumè la quaresma, cioè *Lungo quanto la quaresima*, o *quanto la fame*.

Tirar in longh, *o* in longa. — *Mandar in lungo una cosa*, *Menar il can per l' aia*, *Menar per le lunghe*, *Tenere a bada*.

A la longa. — M. avv. *Per lungo*, *Per lo lungo*.

Torla longa, *o* più longa. — *Allungare la strada;* cioè Tenere una via lunga per andar in un luogo.

D' longh. — prep. *Lungo*, *Lunghesso*. Es.: D' longh a la strada. — *Lungo*, o *Lunghesso la strada*.

A la più longa. — M. avv. *Al più lungo*, *Alla più lunga*.

Andar in longa. — *Andar per le lunghe*.

Dar d' longh. — *Cucir rado*. (T. sart.)

A longh a la via as giusta la somma. — prov. *Lungo la via s' aggiusta la soma*.

Lor — pron. pl. *Loro*. (compl.) — Come sogg. *Eglino*, *Elleno;* *Essi*, *Esse*, e nel parlar familiare anche *Loro*.

Da par lor. — *Da loro*, *Da per loro*,. = *Soli*, *Da sè soli*.

Lòrgna — n. *Fiacchezza*, *Sonnolenza*.

Lorgnè — n. *Occhialetto*.

Losch — agg. *Losco*.

Lott — n. *Lotto*.

Buttega dal lott. — *Banco del lotto*, *Prenditoría*, *Ricevi-*

toría, *Botteghino*, ed anche *Lottería*.

Lott (ad terra). — n. *Zolla*. Pezzo di terra staccato dai campi.

Andar lott lott. — *Andar pianamente, quietamente*, o *pian piano*.

Lóv — n. *Lupo*. S. di animale.

A gh' è al lov. — Così dicono sconsigliatamente certe balie e cérte madri per tener a dovere i loro bambini: un Toscano direbbe: *V' è l' orco*.

Far la perdga dal lov. — *Far querciuolo*, *o quercia*, o *Querciuola*. Divertimento fanciullesco.

Al lov al perd al pel, mo brisa al vizzi. — prov. *Il lupo cambia il pelo*, *ma non il vizio*, o *il vezzo*, o *la natura*.

Lóv — n. *Láppola*. Pianta i cui frutti uncinati si appiccano alle vesti di chi vi s' accosta.

Lozza — n. *Loggia*, *Loggiato*.

Lu — pron. *Egli*. (sogg.) = *Lui* (compl.) = Nel parlar familiare si usa *Lui* per *Egli*.

Da par lu. — *Da sè, Da per sè, Da lui, Da per lui, Da sè solo*.

Al par, o L' è tutt lu. *Sembra*, o *È tutto lui*, *È lui puro e pretto*, *È lui nato e sputato*, *È tutto lui miniato*. Dicesi di persona che abbia con altra grandissima somiglianza.

Là lù. — pron. *Quegli, Colui, Colui là*.

Chì lù. — pron. *Questi, Costui, Quest' uomo qui*.

Lì lù. — pron. *Cotesti, Cotestui, Cotest' uomo*. = *Colui, Colui lì, Quell' uomo lì*.

Lu — Voce che spesso aggiungesi al verbo per accrescer forza all' affermazione. Così per accertare alcuno della verità d' una cosa o d' un fatto, diciamo: *L' è verra lu*, cioè: *È vero davvero*. E un Toscano direbbe alla nostra maniera: *È vero lui*, *È verissimo lui*.

Lubbión — n. *Loggione, Piccionaia*. Il piano più alto dei teatri. = C' è chi lo dice scherzevolm. *Paradiso*.

Lucca — n. p. di persona. *Luca*.

Par S. Lucca chi an n' ha samnâ sa splucca. — prov. *O molle o asciutto, per S. Luca semina*. — V. in *Samnàr*.

Lucerna — n. *Lucerna*. Differisce molto dalla Lumiera. — V. in *Luméra*.

Luchett — n. *Lucchetto*.

Lúcid — agg. *Lucido*, *Lustro*.

Lucrezia (Sugh d') — n. *Liquirizia, Sugo di liquirizia*.

Lúdar — n. *Ghiottone, Mangione*, *Diluviatore*, *Divoratore*, *Ingordo*.

Ludàr — v. *Lodare*, *Encomiare*.

Ludàras — v. *Lodarsi*, *Vantarsi*.

Chi s' loda, s' imbroda. — *Chi si loda*, *s' imbroda*. Prov. comune.

Lugàr — v. *Nascondere*, *Riporre*, *Occultare*, *Rimpiattare*.

Lugàras — v. *Nascondersi, Appiattarsi, Rimpiattarsi*.

Lugàras dadopp a quèll. — *Addopparsi*, *Addoparsi*. Es.: *Mi addopai dietro all' armadio*.

Vatt lóga. — *Vatti a nascondere*, *a riporre*, *a rimpiattare*.

Lui — n. *Luglio*.

Luin — n. *Lupino*.

Luldàr — n. Vo. camp. per *Ludàr*.

Lum — n. f. *Lume*, masch.

Lum (da l'olli). — n. *Lume a mano*. È di ferro o di ottone, e le sue parti principali sono: il *Fondo*, — la *Fascia*, — la *Coda*, — il *Manico*, — la *Punta del manico* e il *Rampo*. = Ora a siffatto lume di ottone se ne vien sostituendo un altro di latta, le cui parti sono le seguenti: *Fondo*, — *Fascia*, — *Coperchio*, — *Luminello*, — *Coda*, — *Manico*, — *Punta del manico* e *Gancetto* ovvero *Maglia*. = Nella prima specie di lume al Luminello è sostituito un *Canaletto metallico*, che sorregge la estremità del lucignolo (*stuppìn*), e vi si arde olio: nella seconda si brucia petrolio.

Zarcàr il bòtti, *o* il dasgràzii con la lum da l'olli. — *Cercar le busse*, o *le disgrazie col fuscellino*, o *col lume*.

Brasa d' la lum. — *Fungo*, *Moccolaia*, *Smoccolatura*.

Muccàr la lum, la candela ecc. — *Smoccolare il lume*, *la candela* ecc.

Lum — n. f. *Fuoco fatuo*.

Lum (d' l' occ). — *Pupilla* (dell' occhio).

Lum d' rocca — n. *Allume di rocca*.

Lumàdagh — n. *Tanfo*. Es.: *Che tanfo*, ovvero *Che puzzo di tanfo esce da codesto sotterraneo*.

Lumaga — n. *Chiocciola* Mollusco noto che sta chiuso in un guscio ravvolto a spirale. — Sol quando è priva di guscio dicesi *Lumaca*. — Quelle chiocciole grosse che [illegible]ni usano per cibo, si di[illegible] in Toscana *Martinacci*.

[illegible] — n. *Lumaca*. Mollusco simile alla Chiocciola, ma senza guscio. Le lumache grandi si dicono *Lumaconi*.

Lumagott — dim. *Lumachino*.

Lumèra — n. *Lumiera*. Arnese a più viticci ed a più lumi distribuiti attorno ad un fusto, pendente dal soffitto. Le *Lumiere* possono essere *a cera*, *a olio*, *a gas*. — Non si confonda la Lumiera con la *Lucerna*, che è un lume sorretto da un piede e la cui fiamma è per lo più alimentata da petrolio.

Luminàr — Vo. camp. per *Numinàr*.

Luminaròl — n. *Finestra a tetto*, *Abbaino*. — Se ha forma di cappuccio, dicesi *Frate*.

Luminazión — n. *Illuminazione*, *Luminaria*.

Luna — n. *Luna*. — met. *Mattana*.

Parer la luna d' Agost. *Parer la luna d' Agosto*, o *una luna in quintadecima*. Dicesi di vòlto molto grande e rotondo.

Aver la luna. — met. *Aver le lune*, o *la mattana*, *Sonare a mattana*, *Aver le paturne*. Essere di mal umore.

Èssar in luna bona, o cattiva. — *Essere di buono*, o *di cattivo umore*.

A la luna settembrina sett as n' inchina. — prov. *Alla luna settembrina sette lune se le inchina;* cioè La luna di settembre ci serve di norma per giudicare dei mesi avvenire rispetto alle condizioni atmosferiche. — E qui piacemi riportare altri due proverbi, che alla luna si riferiscono: *Gobba a ponente*, *luna crescente*, *gobba a levante*,

luna calante, — *Quando la luna è tonda, essa spunta quando il sol tramonta.*

Lunàdagh — agg. *Lunatico.*

Essar lunadagh. — *Esser lunatico.*

Lunadì — n. *Lunedì.*

Lunadì da mattinna, Lunadì d' sirra, Lunadì d' nott. — *Lunedì mattina, Lunedì sera, Lunedì notte.*

Lunàri — n. *Lunario*, nel parlar proprio e nel figurato.

Lunariàr — v. *Prendersi dei fastidi, Stillarsi* o *Lambiccarsi* o *Beccarsi il cervello, Almanaccare, Fantasticare.* = *Tribolare.*

Lungagna — n. *Lungaggine, Lungheria, Lungagnata.*

Lungàr — v. Dicesi nel contado per *Slungàr*, nel senso di *Raggiungere, Arrivare uno.*

Luntéra — avv. L' usano molti per *Vluntéra.*

Lurénz — n. p. *Lorenzo.*

San Lurenz da la gran calura, San Vizenz da la gran fardura, L' un e l' àtar poch dura. — prov. *San Lorenzo la gran caldura, S. Vincenzo la gran freddura, l' una e l' altra poco dura.* In Toscana dicono: *S. Antonio la gran freddura, S. Lorenzo la gran caldura, L' una e l' altra poco dura.*

Lurgnón — n. *Musone, Sornione.*

Lus — n. *Luce.*

Lus (da specc). — n. *Bambola*, ed anche *Luce*, o *Cristallo dello specchio.*

Lúsar — v. *Rilucere, Luccicare, Splendere, Risplendere, Lustrare.* (intr.) Es.: *Ho un tavolino che lustra come uno specchio:* — *Guarda come luccica quel diamante!* — *Non è tutt' oro quel che riluce.*

Lusént — agg. *Lucente, Lucido, Lustro.* Es.: *Posate lucenti*, o *lustre.*

Lusèrta — n. *Lucertola verde, Lucertolone, Ramarro.*

Par S. Agnés a corr la luserta par la sév. — V. in *Sév.*

Lusór — n. *Lume.* = *Luce, Chiarore, Splendore.*

Lustar (da scarpi . — n. *Cera da scarpe,* ed anche *Lucido.*

Lustrar (il scarpi). — v. *Lustrare* (le scarpe).

Lustrín — n. *Lustrino, Lustrascarpe.*

Luttaría — n. *Lotto.* Es.: Dman i fan na luttaria a prufitt d' l' Asíl. — *Domani fanno un lotto a beneficio dell' Asilo.* = Il significato della voce *Lotteria* vedilo in *Lott.*

Luvín — n. *Lupino.* S. di legume.

Luzía — n. p. *Lucia.*

Par Santa Luzía, la nott più longa ch' agh sia. — prov. *Per Santa Lucia è la notte più lunga che sia.* Noi diciamo anche: *Par Santa Luzía al dì sa slonga un pè da stría.*

Luzz — n. *Luccio.* S. di pesce.

Luzzarnín — n. *Ralla, Rallino.* Ciascuno dei dadi di metallo, su cui girano i *Perni* o *Bilichi* di certi usci, non sostenuti da *Cardini* (pòllas).

M

M' — pron. *Mi*, per *Me.* Es.: M' lassat star na volta? — *Mi lasci in pace una volta?* = *Mi*, per *A me.* Es.: Al m' ha dit ad no. — *Mi ha detto di no.*

Maccarón — n. *Maccheroni.* S. di paste da minestra. =

Quelli di forma cilindrica a Firenze li dicono *Cannelloni, Cannonciotti.* = figur. *Maccherone, Gocciolone.*

Macoia — n. *Macchia.* = Se è fatta su d'un vestito, con materia grassa o simile, dicesi anche *Frittella.* = Una macchia piccolissima si chiama *Tecca,* o *Teccola.* = Quella macchia rotonda che generasi nella pupilla dell' occhio, dicesi *Maglia.*

Maccia — V. *Macción.*

Macciâ — agg. *Macchiato, Chiazzato.* = fig. *Macchiato, Sospetto, Ammonito, Disonesto.*

Macción — n. *Macchia, Macchione.*

Machina (dal vapór). — n. *Locomotiva, Macchina locomotiva,* o *a vapore.*

Machinàr — v. *Macchinare, Ordire;* e dicesi d' insidie.

Màdar — n. *Madre, Mamma.* = *Mammà* è francesismo da evitare.

Màdar — n. *Utero, Matrice.* (T. chir.)

Màdar — n *Madre, Fondigliuolo;* parlandosi di vino o di aceto.

Madarvida — n. m. *Madrevite,* f., *Madre* o *Chiocciola della vite, Vite femmina* o *Femmina della vite.* = Le spire della Madrevite o Chiocciola si chiamano *Vermi.*

Maddór — n. *Mietitore.* (Vo. camp.)

Madgàr — v. *Medicare.* = fig. *Castigare, Battere, Picchiare* ed anche *Medicare* nello stesso senso. Es.: *Ora ti medico io.*

Madrégna — n. *Matrigna.*

Madrina — n. *Matrina, Comare.*

Madsinna — n. *Medicina.*

Tor al tòsach par madsinna. — *Prendere il tossico per medicina, Fare della necessità virtù, Pigliar la necessità per elezione.*

Madur — agg. *Maturo.* Delle frutta dicesi anche familiarmente *Fatto.* Es.: *Cocomero fatto,* o *maturo; Mele mature,* o *fatte.* = *Mezzo,* dicesi di certe frutte che, per essere ben mature, conviene che siano, quasi direi, fracide, come le Nespole, le Sorbe, le Giuggiole.

Magagna — n. *Magagna.*

Dasquacciar il magagni. — fig. *Scoprir le maccatelle,* o *le magagne.*

Magagnâ — agg. *Magagnato, Guasto, Bacato,* e dicesi delle frutta.

Magalott — n. *Grumo.*

Màgar — agg. *Magro.*

L' è méi guarir màgar che murir grass. — prov. *È meglio guarir magro che morir grasso.*

Dì da màgar, Gióran da màgar. — *Giorno magro,* o *di magro.*

Magàri — intr. *Magari, Lo voglia* o *Lo volesse Iddio, Lo voglia il cielo,* ecc. = Sì in dialetto come in italiano questa voce spesso s' interpone nella proposizione. Es.: *Verrò io, magari.* = *Magari Dio* è modo usato anche in Toscana.

Magnada — n. *Mangiata.* = S' è abbondante e grossa, *Scorpacciata, Spanciata.*

Magnadór — n. *Mangiatore, Mangione.*

Magnadóra — n. *Conca, Mangiatoia.*

Magnán — n. *Calderaio, Calderaio ambulante.* = *Magnano* è chi fa toppe e chiavi.

Magnàr — n.* *Mangiare*, *Cibo*, *Vitto, Nutrimento.*

Magnàr — v. *Mangiare.*

Magnar senza parciàr, *o* a tavula dasparciada. — *Mangiare a desco molle,* o *a tavola sparecchiata.*

Magnar senza bévvar. — *Mangiar senza bere*, e scherzevol. *Murare a secco.*

An magnar pr' an far cal fatt. — *Stare a stecchetto, Fare a miccino, Vivere a miseria, Campar,* o *Vivere refe refe.* Dicesi di chi, essendo avaro, vive sottilissimamente.

Magnar d' band. — *Essere spesato.*

Magnar a creppapanza. — *Mangiare a crepapancia, Impinzarsi.*

Magnar fin ch' a s' è stuff, *o* fin ch' s' ha fám. — *Satollarsi.*

Magnar a dó ganassi. — *Mangiare*, o *Macinare a due palmenti.*

Magnar a bocca pina. — *Mangiare a bocca piena.*

Magnar in fugattón. — *Mangiare a strappabecco,* o *in fretta e in furia.*

Magnar a uff, *o* alla scrocca. — *Mangiare a ufo, a isonne, a scrocco, Ungersi il grifo alle spese altrui.*

Magnar da scundón. — *Boccheggiare.*

Dar da magnar al bestii. — *Dar il mangime alle bestie.*

Magnar il parolli. — fig. *Cincischiare*, o *Smozzicar le parole*, e ass. *Cincischiare.*

Magnar la fóia. — fig. *Avvedersi della ragia.* Scoprir la frode, o la malizia in checchessia.

Al magnarév il capelli di ciold. — *Mangerebbe le capocchie de' chiodi;* e un Toscano direbbe: *Mangerebbe la sporta a Brandano.*

Chi magna in pé, magna par sé. — prov. *Chi mangia in piedi, mangia per sei;* e toscanam.: *Chi mangia in piè, mangia per tre.*

Chi an magna, ha magnâ. prov. *Chi non mangia, ha mangiato*, o *ha del mangiato;* — *Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco.*

I bcon in n' èn minga d' chi i fa, ma d' chi i magna, *o* d' chi i gòd. — *I bocconi non sono di chi li fa, sono di chi li mangia,* o *di chi li gode:* — *La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode.*

Magnaras i occ. — *Mangiarsi gli occhi*, che anche dicesi *Mangiarsi il cuore*, o *l' anima e il cuore.*

Magnars' incòsa. — *Scialacquare, Dissipare, Consumare, Mandar a male il suo.*

Magnaría — n. *Mangería.*

Magnón — n. *Mangione, Diluviatore.*

Magón — n. *Ventriglio.* Lo stomaco degli uccelli. = Quello de' polli si dice ancora per simil. *Cipolla.* = fig. *Dispiacere, Dolore, Accoramento, Afflizione.*

Magréda — n. *Lanternone, Persona allampanata,* o *secca allampanata,* cioè magrissima.

Magunàr — v. *Ammassare, Ammucchiare.*

Mai — avv. *Mai, Giammai.*

L' ann dal du e al mes dal mai. — V. in *Du.*

Maia — n. *Camiciuola* e *Maglia.*

Maitinada — n. *Scampanata.* Strepito di fischi, di campanelli,

e di secchie e treppiedi percossi, che nelle campagne usasi fare in beffa di chi si rimarita.

Mal — avv. *Male.*

Mal n. *Male.*

Mal suttil. — *Mal sottile*, *Tisi*, *Etisia.*

Mal cadût. — *Mal caduco*, *Epilessia*, e toscanam. *Mal caduto*, *Brutto male.*

Mal fluss. — *Flusso di ventre*, *Dissenteria.*

Cal mal. — Lo dicono i contadini antonomasticamente per *Rachitide.*

Mal da murir. — *Mal di rischio.*

Mal d' la preda. — *Mal di calcoli*, *Mal della pietra* e ass. *Pietra.*

Andar da mal. — *Andar a male.*

Par mal ch' la vagga. — *Al peggio de' peggi*, *Al peggio che possa andare*, *Alla peggio*, *Alla più trista.*

Avèrsan par mal. — *Aversene a male*, o *per male*, *Offendersene*, *Pigliar il cappello*, *Impermalirsene*, *Stizzirsi.*

Al mal al vén a pés, e al va a ónzi. — prov. *Il male viene a carrate* (dicono in Toscana), *e va via a once: — Il male viene a cavallo, e se ne va a piedi.*

Chi ha fatt al mal, fagga la penitenza. — prov. *Chi ha fatto il male, faccia la penitenza: — Chi l' ha fatta, la rasciughi.*

Dop al mal tutt èn duttor. — prov. *Dopo il male ciascun è dottore: — Del senno di poi ne son piene le fosse*, cioè: tutti san dire, dopo l'accaduto, come dovevansi condurre le cose, perchè andassero a finir bene.

Malâ — n. e agg. *Malato*, *Ammalato*, *Infermo.*

Malacopia — n. *Bozza*, *Minuta*, *Brutta copia.*

Maladett — P. p. *Maledetto.*

Maladett, Mo maladett — inter. *Altro*, *Capperi*. Es.: El po sta bon d' rivàragh d' cô? — Mo maladett! — *E poi riescito a venirne a capo?* — *Altro!* cioè *Certamente!*

Malandâ — agg. *Malandato.*

Malapenna (A) — M. avv. *A fatica*, *Appena appena*, *A mala pena.*

Malavoia (Èssar d') — *Essere dispiacente*, *addolorato*, *melanconico.*

Malazz — Vo. usata nel modo: An gh' è malazz. — *Non c' è malaccio.*

Malcadutt — V. in *Mal.*

Maldaguài — V. in *Guai.*

Malèssar — n. *Malessere.*

Malgàr — n. *Sanàli*, pl. Gambi secchi del granturco. — Il Carena li chiama *Sagginali.*

Malgaritìn — n. *Primavera*, *Primaverina*, *Margheritina.* Fiorellino dei prati.

Malghett — n. *Sagginella* (Cherubini), *Gran turco in erba* (Savani). — (T. agr.)

Mal-luntéra — V. *Malvluntéra.*

Malmaridada — n. *Malmaritata.*

Malnett — agg. *Sucido*, e per metatesi *Sudicio; Sporco*, *Lercio*, e con maggior efficacia *Sudicio lercio.*

Malón (d' canva) — n. *Manata* (di canapa).

Malpàr — agg. *Disuguale.* Es.: *Il pavimento è disuguale; bisogna rifarlo: — Questo filo è troppo disuguale; non mi conviene.* — Se parlasi di og-

getto che non posi in piano, o penda da alcuna parte, si dice che *non pareggia*, o *non spiana*, o *tentenna* ecc. Es.: Al tavulin l' è malpàr, e mi an poss brisa scrivar. — *Il tavolino non spiana, ed io non posso scrivere.*

Malsan — agg. *Malsano, Cagionoso, Cagionevole, Infermiccio, Malescio* (parlandosi di persona). = *Insalubre* (parlandosi di cose).

Maltaiâ — n. pl. *Maltagliati.* S. di pasta di minestra.

Malvluntéra — avv. *Malvolentieri, Contro voglia, A malincuore.*

Mamma — n. *Mamma*, e vezz. *Mammina.* — *Mammà* è voce che puzza di francese.

Mammaluoch — n. *Mammalucco, Babbeo, Stolido, Sciocco.*

Man — n. *Mano.*

Man d' pan. — V. *Téra.*

Man d' carti. — *Girata.* (T. gioc.)

Dar na man a un. — *Aiutar alcuno.*

Mettars' il man davanti. — *Mettere le mani innanzi;* a cui s' aggiunge talora: *per non cadere.* M. prov.

Ciappar la man a far na cosa. — *Impratichirsi, Prender pratica nel far una cosa.*

Mettr' a man. — *Manomettere.*

Dar d' man. — *Dar di piglio.* Es.: *Se do di piglio alla frusta, ti faccio metter giudizio.*

Mánagh — n. *Manico.* = Parlandosi di vasi e di coperchi: *Presa, Ansa.* = Di tanaglie: *Branche.*

Mánagh d' l' umbrella. — *Manico.* = Questo poi parlandosi di ombrelli e di bastoni, dicesi *Manico a gruccia* (se è fatto a guisa di *sette*), — *Manico a pomo* ecc.

Managh d' la scuria. — *Bacchetto*, o *Manico della frusta.*

La Forchetta, il Coltello, la Vanga, le Ampolle, la Secchia, la Mezzina (brocca da acqua), la Sporta, il Violino ecc. hanno il *Manico.*

Managh dal pnell. — *Asticciuola*, o *Manico del pennello.*

Aver al curtell pr' al managh. — M. prov. *Aver il coltello per il manico.*

Manara — n. *Scure.* = L' italiano *Mannaia* non corrisponde alla voce vernacola.

Manara (d' la ciav). — n. *Ingegno* (della chiave).

Manarín — n. *Accetta, Piccozzino, Manaiuola, Mannaiuola.* Piccola scure da adoprarsi ordinariam. con una mano soltanto.

Manastra — n. *Cestone, Paniera.*

Manch — avv. *Manco, Meno.*

Manch mal. — *Meno male, Manco male.*

Manch — agg. *Minore, Meno.* Es.: L' è manch l' intrada che la spesa. — *L' entrata è minore della spesa.*

Mandàr — v. *Mandare.* = *Inviare, Spedire.*

Chi vól vagga, e chi an vól manda. — prov. *Chi vuol vada, e chi non vuol mandi;* — *Non è più bel messo che sè stesso;* — *Chi va lecca, e chi sta si secca.*

Màndas — n. *Mantice.*

Mandga — n. *Manica.*

Cavars' in bust ad mandga. — *Porsi in maniche di camicia.*

Vuiàras su il mandghi dal

giacchett, *o* d' la camisa. — *Rimboccarsi le maniche della giacchetta*, o *della camicia*, e in questo secondo caso anche dicesi *Sbracciarsi.*

Èssar, *o* star in bust ad mandghi. — *Essere*, o *stare in maniche di camicia*, o *scamiciato.*

Mandghetta (**Èssar**, *o* **Star in**). — *Essere*, o *stare in maniche di camicia*, o *scamiciato.*

Mandghin — n. *Manichino.*

Mandsa — n. *Mantice perenne.* (T. fabb.) — In esso distinguesi il *Coperchio* o *Palco superiore*, il *Fondo* o *Palco inferiore*, ed il *Palco di mezzo.* Nel fondo c' è un foro, detto *Spiraglio* o *Gattaiuola*, che s' apre e chiude per l' inalzarsi e abbassarsi di un pezzo di cuoio o d' altro, che vien detto *Animella* o *Chiusino.*

Mandsa (da magnán). — n. *Mantice a otri.* Quello usato dagli stagnai e calderai ambulanti.

Tirar in d' la mandsa. — *Menar il mantice.*

Mandsett — n. *Armonica a manticino.*

Mandula — n. *Mandorlo* (alb.) — *Mandorla* (fr.)

Mandulín — n. *Mandolino.* (T. mus.)

Manella — n. *Manella* e *Mannella*, *Manello* e *Mannello*, *Manata*, *Manipolo.* (T. agr.) = *Pennecchio.* (T. fil.).

Mettar su na manella da stoppa. — *Appennecchiare*, *Metter sulla rocca il pennecchio.*

Manetta — n. *Presa.*

Manetta dal cantarán. — *Campanella.*

Manetta d' un baull. — *Maniglia.*

Manévul — agg. *Morbido*, *Piacevole al tatto*, *Manevole.*

Mángan — n. *Mangano*, e meno comunem. *Gualchiera.*

Manganàr — v. *Manganare.* Dar il lustro alle tele col mangano.

Manganell — n. *Spranga*, *Stanga*, *Randello.* = *Grosso bastone.*

Manichett — n. *Manichino*, *Manichetto*, *Polsino.*

Manizza — n. *Manicotto.*

Manopla — V. *Manòpula.*

Manòpula — n. *Mitène* (d' ambo i numeri), *Guanto corto.* Guanto aperto in cima, senza separazione di dita, eccetto un mezzo dito pel pollice. = Se veste anche una parte delle dita, dicesi *Guanto a mezze dita*, o *Mezzo guanto.*

Manovra — n. *Evoluzioni* o *Esercizi militari.* La voce *Manovra* è francesismo.

Mantegn (d' la scala). — n. *Bracciuolo*, *Appoggiatoio.*

Mantegn (d' la zércia). — n. *Manfanile.* (T. agr.). Il più grosso dei due bastoni del *Coreggiato*, e propr. quello che tiensi in mano nel battere grano, fave, legumi ecc.

Mantgnir — v. *Mantenere.*

Mantgnir la parolla. — *Mantenere*, *Osservare*, *Attenere la promessa*, o *la parola data.*

Mantiglia — n. *Mantiglia*, *Mantellina.*

Mantón — n. pl. *Manette*, f.

Manùbar — n. *Manico*, *Manubrio.*

Manubar dal scrocch. — *Pallino*, se ha forma di palla; altrimenti *Gruccetta*, e serve per aprir le *Serrature a sdrucciolo*, o *a colpo.*

Manvàl — n. *Manovale.* (T. mur.)
Manvín — agg. *Minimo*, e popolarm. *Mignolo.* — Aggiunto del quinto dito della mano.
Manz — n. *Manzo.*
Manzarín — V. *Granadlín.*
Manzarinna — n. *Spazzola, Spazzola di padule*, o *di palude.* S. di granatino fatto con piumose cime di canne palustri.
Manzín — agg. *Mancino.* Chi adopera naturalm. la mano sinistra invece della destra. = Chi si vale ugualmente bene dell' una mano e dell' altra, dicesi *Ambidestro*, ed anche *Mancino manritto.*
Manzòl — n. *Giovenco.*
Mappell — n. *Confusione*, *Disordine, Tramestío, Trambusto.*
Mar — agg. Lo stesso che *Amàr.*
Mar — n. *Mare.*
Loda al mar, e tent' a la terra. — prov. *Loda il mare*, *e tienti alla terra.*
Marangón — n. *Legnaiuolo, Falegname.*
Marasca — n. *Amarasca*, e per aferesi *Marasca.*
Maravía — n. *Maraviglia*, *Meraviglia.*
Maraviàras — n. *Maravigliarsi*, *Meravigliarsi.*
Màrca — n. *Marca*, *Contrassegno.*
Marcâ — n. *Mercato.*
Al bon marcà al strazza la bissacca. — prov. *Chi meno spende, più spende.*
Marcant — n. *Mercante.*
Marcant e porch, dammi quand i èn mort. — prov. *Mercante e porco non si pesa che dopo morto:* — *Mercanti e porci, dammeli morti.*
Marcàr — v. *Marcare, Contrassegnare.*
March — n. *Romano.* Il contrappeso che si fa scorrere sulle *Tacche* dell' *Ago* o *Stilo* della stadera, nel quale è infilato mediante un *Arpione* od un *Anello.*
Marciapé — n. *Marciapiede.*
Marciar — v. *Andare*, *Camminare.* = Dei soldati si dice *Marciare.* = *Marciare*, per *Camminare*, dicesi anche di più persone insieme che vadano con qualche ordine. Detto di una persona sola, è francesismo. = Degli zoppi o storpi, quando camminano in fretta: *Arrancare.*
Marcia via! — *Oltre! Va via! Via di qua! Togliti di qua! Passa via!*
Marell — n. *Chiarello*, *Vinello*, *Pisciarello.* Vino debole e buono più a far pisciare che altro.
Maréna — n. *Ciliegio amarasco* (alb.) = *Ciliegia amarasca*, o *amarena*, o assolutam. *Amarasca*, *Amarena*, *Marasca* (fr.) = *Marena* è detta comunem. la bibita fatta con siroppo di ciliege amarasche.
Marescalch — n. *Maniscalco.*
Margaritín — V. *Malgaritín.*
Mari — n. *Marito, Sposo, Consorte.* Dicesi anche *Uomo*, ma accompagnato dal possessivo. Una donna dirà, per es.: *Non è ancora guarito il mio uomo.*
Maridà — agg. *Ammogliato.*
Maridozz — n. *Matrimoniaccio.*
Mariunett — n. *Marionetta*, f.
Marlett — n. *Nottolino.* Es.: *Metti il nottolino al cancello*, *e poi esci.*
Marletta — n. *Saliscendi.* Oramai non trovasi più che negli usci de' contadini e della povera gente.

Nasett d' la marletta. — *Monachetto.*

Marluzz — n. *Merluzzo, Baccalà.*

Marmotta — n. *Marmotta.* Si dice fig. d' uomo tardo e da nulla.

Marmul — n. *Marmo.*

Marmulín — n. *Marmista, Scarpellino.*

Marmulizzàr — v. *Marmoreggiare, Marmorizzare.*

Marón — n. *Marrone.* Alb. e fr. noti. = fig. *Scerpellone, Strafalcione.* Errore grossolano.

Maron brustlî. — *Caldarrosto, Bruciata.* Di qui i modi: *Castrar le bruciate; Far le bruciate* (Cósar i marón); *Mangiar le bruciate.* = Chi fa le bruciate dicesi *Caldarrostaio,* e *Bruciataio.*

Culor d' marón. — *Color marrone.*

Martadi — n. *Martedì.*

Martadì da mattinna, d'sirra, d' nott. — M. avv. *Martedì mattina, Martedì sera, Martedì notte.*

Martell — n. *Martello.* = Sue parti: *Occhio* (foro in cui è piantato il *Manico*); — *Bocca,* o *Piano* (la parte piana con cui si batte); — *Penna* (dicesi anche *Taglio,* ed è la parte opposta alla *Bocca*); — *Penna a granchi* è poi quella ch' è rifessa e curva in dentro. = C' è il *Martello da calzolai,* quello *da fabbri,* quello *da legnaiuoli,* quello *da muratori.* = *Martello* è anche quello che batte nelle campane degli orologi da torre, per accennare le ore. = Un martello tagliente da una sola parte dicesi *Piccozza,* o *Piccozza a occhio.* (T. mest.)

Martell (d' la porta). — n. *Martello, Picchiotto, Battente.* = Se ha forma d' anello, dicesi anche *Campanella.*

Essar tra al lancuzzan e al martell. — M. prov. *Essere fra l' ancudine ed il martello,* o *fra l' uscio e il muro.*

Martell (dal piò). — n. *Regolatore.* (T. agr.)

Martlinna — n. *Martellina.* (T. mur.)

Martuff — V. *Minción.*

Marturell — n. *Martora.*

Marucch — V. *Minción.*

Marucchín — n. *Marrocchino.*

Marustican — n *Mirabolano* (alb.). = *Mirabolano,* e nel volgar toscano *Mirabella* (fr.)

Marz — n. *Marzo.*

Marz — agg. *Marcio.*

Marz pattocch — agg. *Frácido, Frádicio, Marcio affatto, Marcio fradicio.*

Marza — n. *Marcia.*

Marzàdar — n. *Merciaio.*

Buttega da marzàdar. — *Merceria.*

Marzadría — n. *Merceria.*

Marzapán — n. *Marzapane.*

Marzumara, **Marzumari** — n. *Marciume.*

Màsar — n. *Maceratoio.* = *Macero* è invece il luogo dove si mettono a macerare i cenci per farne carta, detto altrimenti *Marcitoio.*

Maso — n. e agg. *Maschio.*

Masc — n. *Linguetta.* S. di dente, fatto con l' incorsatoio (*incàstar*) lungo un' asse, per incastrarlo nell' incavatura, detta *Canale,* di un' altra. (T. legn.) = *Maschio.* (T. mest.).

Mascarina — n. *Tomaio.* (T. calz.).

Masdàr — v. *Mestare, Rimestare.* = *Mescolare.*

Masdozz — n. *Tramenio, Tramestio.*

Masna (da mulín) — n. *Macina.* Componesi di due dischi: l'inferiore, detto *Fondo*, il superiore, *Coperchio.* (T. mugnai).
Bàttar la masna. — *Aguzzar la macina, Mettèrla a filo,* o *in taglio.*

Masnadura — n. *Macinatura.*

Masnàr — v. *Macinare.*

Masnín (da caffè) — n. *Macinino.* Sue parti: la *Tramoggia;* — la *Campana*, specie d'imbuto di ferro, internamente solcato da intaccature; — la *Pigna,* che dalla sua forma pur dicesi *Noce;* — la *Manovella*, che fa girare la Pigna su di sè, — e la *Cassetta.*

Masnín (da culór) — n. *Macinello.* (T. Verniciatori).

Masocch — Voce che, aggiunta all'aggettivo *Madur,* ne porta il significato al superlativo. Es.: Madur masocch. — *Maturisssimo.*

Masràr — v. *Macerare.*

Massa — n. *Letamaio, Mondezzaio, Massa del letame.* = Il luogo, o la buca ove radunasi il letame, chiamasi *Letamaia,* o *Concimaia.*

Massâ — agg. *Serrato;* contrario di spugnoso. Es.: *Cacio serrato.*

Massàccar — n. *Scempio, Strage, Macello.* — *Massacro* è barbarismo.

Massacràr — v. *Trucidare.* — *Massacrare* è barbarismo.

Massaría — n. *Risparmio, Parsimonia*, ed anche *Massería.* = Quindi *Far masseria. d'una cosa* vale usarne a rilento, con parsimonia, con moderazione.

Massarín — n. Dicesi di coserella graziosa e anche di vezzoso bambino. Nel primo caso vale *Galanteria;* nel secondo, *Bel bambino, Naccherino.*

Massima, Massimament — avv. *Massime, Massimamente, Specialmente.*

Mastér — n. *Mestiere.* = Differisce da *Arte* e da *Professione.*

Matèria — n. *Materia.* = *Marcia.*

Matt — n. e agg. *Matto, Pazzo.*
Da matt. — M. avv. *Pazzamente, Mattamente, Da matto, Da pazzo.* = *A dovizia, In gran copia, A iosa, A bizzeffe, Eccessivamente.* Es.: Agh' n' è da matt. — *Ce n' è a bizzeffe.*
Far da matt. — *Scavallare, Saltellare, Scherzare, Ruzzare;* dicesi specialm. di fanciulli. = Del cavallo si dice *Corvettare, Far corvette.*

Mattarell — n. *Randello, Stanga, Grosso bastone.* = Vale anche *Matterello,* dim di Matto.

Mattazz — n. *Giovialone, Mattaccio.*

Mattéria — n. *Pazzia.* Atto strano e inconsiderato. Es.: *Non sa che fare delle pazzie.*

Mattiment — n. *Ammattimento.* = *Noia.*

Mattinna — n. *Mattina, Mattino.*
A la mattinna appenna alvâ. — *La mattina di levata.*

Mattír — v. *Impazzire, Impazzare, Ammattire.*
Far mattir un. — *Far ammattir uno, Fargli perder la testa.*

Mattirióla — n. *Bazzecola, Storiella.* = *Pazziuola, Mattaccinata.* Es.: *Qualche pazzziuola la fa anche lui.*

Mazz — n. *Mazzo* (di fiori, di canapuli, di carte ecc.).
Mazz — n. *Mazza*. Grosso martello di ferro. (T. mest.).
Mazz — n. *Maggio*.
Mazza — n. *Mazzo, Maglio* e *Mazzapicchio*. Grosso martello di legno per vari usi.
Mazza (dal camín) — n. *Ròcca, Torretta, Fumaiuolo*. == Le buche ond'esce il fumo dalla Rocca del camino, diconsi *Fumaruoli* o *Feritoie*.
Mazza travsadóra — n. *Martello a terzo*. (T. fabb.).
Mazzàr — v. *Ammazzare, Uccidere*. == *Macellare*. (T. becc.). ==Chi uccide sè stesso dicesi *Suicida*, — un altro, *Omicida*, — un genitore o uno stretto parente, *Parricida*, — un fratello, *Fratricida*, — un bambino, *Infanticida*.
Mazzàras. — *Uccidersi, Suicidarsi*.
Mazzesett — n. *Ammazzasette, Bravaccio, Gradasso, Bravazzone, Smargiasso*. Noi diciamo anche *Mazza sett e stroppia quattòrdas*, per maggior efficacia.
Mazzell — n. *Macelleria, Ammazzatoio, Macello*, ed anche *Beccheria*.
Mazzocla — n. *Capocchia*.
Mazzól — n. *Mazzuolo, Maglietto, Mazzapicchio*. Martello di legno.
Mazzola (d' canva) — n. *Mazzo* (di garzuoli, di lucignoli ecc.). (T. fil.).
Mazzurana — n. *Maggiorana* e *Persia*. (T. giard.).
Mdaia — n. *Medaglia*. Sue parti principali: *Diritto, Rovescio, Esergo*.
Mè — agg. *Mio*. == Preposto a nome, serve ad ambo i generi e numeri. Es.: *Al mè curtell; I mè quattrin; La mè cruvatta; Il mè zavatti*. == Posposto al nome, o usato assolutamente serve soltanto al maschile di ambi i numeri. Es.: *D' chi èl st' libbar? — L' è mè: — D' chi èi chi trunchett? — I èn mè*.
I mè, I mée. — *I miei, I miei parenti*.
Al mè. — *Il mio, Il mio avere, La mia roba*.
Mèdagh — n. *Medico*.
Al mèdagh pietós fa la piaga larga, o la frida murtaja. — prov. *Il medico pietoso fa la piaga verminosa*.
Médar — v. *Mietere*.
Médar — n. *Mietitura, Il tempo del mietere*.
Mégh — avv. composto. *Meco, Con me*.
Méi — avv. *Meglio*.
Méi — agg. *Migliore*, e familiarmente *Meglio*. Es.: Qual è mei? — *Qual è meglio? Qual è migliore?*
Mél — n. *Miele, Mèle*.
Melga — n. *Mèlica*, e più comunemente *Saggína*.
Men — avv. *Meno*.
Men — agg. *Meno, Minore*.
Far con di men. — *Far a meno* (di una cosa), *Farne di meno*.
A meno che. — *Eccetto che, Salvochè, Fuorchè*. — *A meno che* è modo da sfuggire.
Menadî (A) — M. avv. *A menadito, Benissimo, Eccellentemente, Ottimamente*.
Ment — n. *Mente*. == *Memoria*.
Póndar ment. — *Por mente, Guardare, Osservare*.
In ment ad che. — M. avv. *Di quando in quando, A quando a quando, Tratto tratto, Di*

tratto in tratto.
Dar ment a un. — *Dar retta a uno, Dargli ascolto.*
Gnir in ment. — *Cadere, Venire, Sorgere in mente.* Es.: *M' è venuto in mente di tornarmene a casa.*
Andar via, o Passar da la ment. — *Cadere dalla mente, dalla memoria, Dimenticare.*
Andar via con la ment. — *Vaneggiare, Farneticare, Vagellare.*
Méntar (In cal) — M. avv. *In quel mentre.*
In cal mentar che. — *Mentre che, Mentre.* = *Nel mentre che* è modo da fuggirsi.
In st' mentar. — *In questo mentre.*
Mèral — n. *Merlo.*
Mèrcul, Merculdi, Mercurdi — n. *Mercoledì, Mercordì, Mercoldì.*
Guardar in mercul. — *Guardar losco.*
Merculdì da mattinna, d' sirra, d' nott. — *Mercoledì mattina, Mercoledì sera, Mercordì notte.*
Meridiana — n. *Orologio solare, Meridiana.* La verga che colla sua ombra segna le ore, dicesi *Ago* o *Stile*, e la sua estremità *Gnomone.*
Mes — n. *Mese.* = *Mese* o *Mesata* è il salario o stipendio d' un mese.
Mesa — n. *Madia.* (T. cuc.).
Mescul (d' legn) — n. *Mestolo.*
Mescul (da brod) — n. *Ramaiuolo.*
Mescula — n. *Mestola.* Quella specialmente dei muratori.
Mescula furada — n. *Schiumatoio, Schiumarola, Mestola da schiumare.*
Mescula da bugada — n. *Mestola, Cazza, Mestola da bucato.*
Mess — n. *Messo, Cursore.*
Messa — n. *Messa.* (T. eccl.).
Messa bassa. — *Messa piana,* o *letta.*
Messa cantada. — *Messa cantata, Messa grande.*
Messa da mort. — *Messa da morti,* o *di requiem,* o *da morto.*
Messa di spós. — *Messa del congiunto,* o *degli sposi.*
Méttar — v. *Mettere, Porre.*
Mettar zó. — *Deporre, Metter giù.* = *Scrivere, Comporre.*
Mettr' a la via. — *Appronlare, Apprestare, Mettere in pronto, Ammannire, Allestire, Preparare.*
Mettar su un. — *Istigar uno, Stimolarlo, Metterlo su, Subornarlo.*
Mettars' a lett. — *Mettersi a letto, Allettarsi.* Mettersi in letto ammalato.
Mezz — agg. *Mezzo.*
Tor d' mezz. — *Andarne di mezzo, Scapitare, Rimetterci, Scapitarci.*
Rastargh' in mezz. — *Avvilupparsi, Imbrogliarsi, Confondersi.* Rimaner intricato in un ragionamento o simile, senza trovar modo d' uscirne.
Mezzaluna — n. *Mezzaluna, Coltella a due manichi.* (T. cuc.).
Mezzapiòla — n. *Sponderuola.* (T. legn.).
Mezzcalzett — n. *Signor di Maggio,* o *da burla.*
Mezzdi — n. *Mezzodì, Mezzogiorno.*
In mezzdì. — M. avv. *A solatio, A mezzogiorno;* cioè Dalla parte che guarda a mezzogiorno.
Dop mezzdì. — M. avv. *Dopo mezzodì, Dopo mezzogiorno;* e anche *Dopo desinare*

(chi è uso desinare a mezzogiorno).

Mezzvin — n. *Vinello, Mezzovino.*

Mi — pron. *Io* (sogg.). = *Me, Mi* (compl.).

Da par mi. — *Da me, Da per me.*

Cumè vérra ch' a son mì. — *Come vero me.* M. familiare di affermare.

Par mi tant . . . . . — *Per me . . . , Quanto a me . . . , Dal canto mio,* ecc.; e vale Per ciò che s'attiene a me . . .

Mía — n. *Miglio*, pl. *Miglia*, f. Lunghezza determinata.

Mia, d' quii ch' an vôs far al diavul a dzun. — *Miglia da lupi*, o *Miglia che fa il lupo a digiuno.* Così in Toscana; ma a me sembra più calzante ed efficace la traduzione letterale. Uno dice, per esempio: *Dalla Mirandola a M. . . . . . ci sono tre miglia.* Ed io, per dire che ce ne sono di più, gli rispondo: *Sì, di quelle che non volle fare il diavolo a digiuno.*

Miàr, Miàra — n. *Migliaio.*

Miarinna — n. *Migliare*, f. — Malattia nota.

Miarinna — n. *Migliarola*, ed anche *Migliarini*, pl. Pallini da caccia.

Michilazz — n. p. *Michelaccio*, dispreg.

Far al mastér d' Michilazz. — *Far la vita*, o *l' arte di Michelaccio;* a cui s' aggiunge talora: *Mangiare, bere e andar a spasso.*

Micrania — n. *Emicrania.*

Mii — n. *Miglio.* Pianta e seme noti.

Miliunàri — n. *Milionario.*

Milla — agg. *Mille.* Se però questa voce è preceduta da altro numero, cambiasi in *Mila.* Es.: *Mille soldati; — Quattromila uomini.*

Milord — n. *Milorde.* Dall' inglese *Mylord.* — V. anche la voce seguente.

Milurdin — n. *Ganimede, Figurino, Milordino, Profumino, Zerbino, Damerino.*

Milza — n. *Milza.*

Minción — n. *Minchione, Gonzo, Sciocco, Baccellone, Pisellone, Balordo.*

Da mincion. — M. avv. *Bonariamente.*

Far da mincion. — *Far il minchione, Far il nesci, Far la gatta morta.* Far il semplice e non essere.

Far da mincion pr' an pagar dazzi. — prov. *Far il minchione per non pagar gabella; — Far lo sciocco per non pagar il sale.*

Far mincion un. — *Far minchione uno, Farlo passare per minchione.*

Minción — inter. *Minchioni! Capperi! Corbezzole!*

Minciunàr — v. *Minchionare, Burlare* (trans.), *Beffare, Canzonare.*

Mindadura — n. *Rimendatura, Rammendatura, Rammendo.*

Mindàr — v. *Rimendare, Rammendare.*

Minga — avv. *Mica.*

Mintecca — n. *Manteca, Pomata.*

Mintida — n. *Mentita, Smentita.*

Minút — n. *Minuto.*

Spaccar i minut. — V. in *Spaccàr.*

Al minut. — M. avv. *Al minuto, A minuto;* e si usa coi verbi *Comprare* e *Vendere.*

Minuta — n. *Minuta, Bozza, Brutta copia.*

Miór — agg. *Migliore.*

Miràcul — n. *Miracolo.*
Mirasól — n. *Girasole.* Pianta nota.
Mirulett — n. *Migliarello.* Miglio scarso. Es.: *Di qui alla Vigona ci sarà un migliarello.*
Miso — agg. *Mischio, Mischiato, Mescolato, Misto.*
Miscianza — n. *Mescolanza, Miscuglio, Mistura.*
Misciàr — v. *Mischiare, Mescolare.*
Misciòzz — V. *Miscianza.*
Miss — P. p. *Messo, Posto.*
Mal miss. — *Mal in arnese, In cattivo arnese.* Mal vestito.
Missell — n. *Gomitolo.* = Quel viluppetto di carta, di cencio o d' altro, su cui avvolgesi il filo nel principiare il gomitolo, dicesi *Dipanino*, *Anima, Fondello.* Spesso fa le veci di Dipanino la così detta *Manella,* che è una specie di matassina a fili incrociati dal dito pollice al mignolo, e ripiegata in due su di sè.
Vuiàr su un missell, o dal fil. — *Aggomitolare del filo.* Ravvolgerlo in gomitolo.
Místar — n. *Maestro.* = È anche del linguaggio dei mestieri, dicendosi, per esempio, *Maestro legnaiuolo, Maestro muratore,* ecc.
Miunett — n. *Amorino, Amorino d' Egitto* (T. giard.).
Mlón — n. *Popone, Mellone, Melone.*
Mlon da la réda. — *Popone retato,* o *reticolato,* o *a rete.*
Rospa. — *Popone serpentino,* o *a serpe.*
Quel ch' vend i mlon. — *Poponaio.*
Pèrsagh, figh e mlon, tutt a la sò stagión. — prov. *Pesche, fichi e poponi, tutto vuole la sua stagione;* — e toscanamente *Predica e popone vuol la sua stagione.* Ciascuna cosa va fatta a tempo e luogo.
Mlòr — n. *Alloro.*
Mlunara — n. *Poponaia,* ed anche *Poponaio.* Veramente però la voce vernacola riunisce in sè i due significati di *Poponaia* e *Cocomeraio*, indicando essa un luogo coltivato a poponi e a cocomeri insieme.
Mnadura (d' la man) — n. *Nodello della mano, Articolazione.*
Mnar — v. *Menare, Condurre.*
Mnar la pasta, la pulenta. — V. in *Pasta* e *Pulenta.*
Tutt' il stradi menn' a Roma. — prov. *Tutte le strade conducono a Roma.*
Mnar al cul. — *Sculèttare*, intr. Dimenar tutta la persona nel camminare.
Mnestra — n. *Minestra.*
O magnar sta mnestra, o saltar sta fnestra. — prov. *O mangiar questa minestra, o saltar questa finestra;* — *O bere, o affogare.*
Mnin — n. *Micio, Micino, Gattino.* Voce familiare con cui si chiama e si nomina il gatto.
Mòbil — n. *Mobile.*
Va la t' sé un bel mobil! — *Tu sei proprio un bel mobile!* Dicesi per proverbiare alcuno di sua bruttezza.
Mocch — n. *Moco.* Pianta leguminosa che si accosta alla Veccia.
Mocch — per *Mucch*, n. — V. questa voce.
Modul — n. *Modulo.* (T. dis.). = *Modello.* (T. mest.).
Mói — n. *Guazzo, Fràdicio, Molle.* Es.: *Che è questo guazzo,*

o *questo fradicio sul tavolino? prendi un cencio e puliscilo:* — *Guardate che guazzo ha fatto!* — *Per le strade c' era tanto fradicio, che non si poteva passeggiare:* — *Bada che c' è molle.*

Mói — agg. *Molle*, *Bagnato*, *Frádicio.*

Moi andgâ. — *Molle frádicio*, *Bagnato frádicio.*

Moi d' sudór. — *Sudato*, e per maggior enfasi: *Sudato fradicio.*

Mettr' a moi. — *Metter in molle, Ammollare.* = Parlandosi di peperoni e simili, *Acconciare peperoni*, *cipolle*, *capperi*, ecc. Metterli nell' aceto. = Parlando di ciliege ó simili: *Metter in guazzo.* Es.: *Mettere in guazzo ciliege*, *pesche, uva*, ecc. Metterle nell' alcool, nel rum o simili. = Parlandosi di vasi a doghe o d' altro che si metta nell' acqua perchè rinvenga, dicesi *Mettere a stagno.* — V. *Bussàr.*

Mòl — agg. *Lento.* Contrario di Tirato, Teso. = *Lento, Allentato.* Contrario di Stretto *(Stricch).*

Móla — n. *Ruota* e *Rota.* (T. arr.).

Bàttar la móla. — *Mettere a filo*, o *in taglio la ruota.*

Mòla — n. *Molla.* (T. carr.).

Mola da baruzzín. — *Molla ad arco.*

Mola da carrozza. — *Molla a balestra.*

Mónzar — v. *Mungere, Mugnere.*

Mór — n. *Moro, Gelso* (alb.). = *Mora* (fr.).

Móra — n. *Mora*, *Mora prúgnola.* Il frutto del Rovo *(Arvéda).*

Mòrbad — agg. *Umido, Molliccio.*

Morcia — n. *Ralla.* = L' italiano *Morchia* indica la feccia dell' olio.

Mòrr — n. *Moro.* Uomo nero d' Etiopia. Noi diciamo più di frequente *Morr dal Levant.*

Mors — n. *Morso, Freno.*

Morsa — n. *Morsa.* (T. mest.). = C' è la *Morsa* propriamente detta e la *Morsa a banco.* I legnaiuoli hanno l' una e l' altra. = La *Morsa a banco* è fermata al *Banco* per mezzo di una piastra detta *Piatto.* Le altre parti della *Morsa* sono: le *Ganasce*, il *Piano della morsa* (la parte superiore delle Ganasce), la *Vite* ed il *Bastone*, che è di ferro o di legno.

Morsa (a carrett) — n. *Morsa alla tedesca* o *Toppo da scorrere.* (T. legn).

Mort — agg. *Morto, Defunto.*

Mort — n. *Morto, Defunto, Cadavere.* — Sunar da mort. — *Sonare a morto.*

Mósc — V. *Most.*

Mosca — n. *Mosca.* Insetto. = *Mosca* è pure un ciuffetto di barba sotto il labbro inferiore.

Guir la mosca al nas. — *Montare* o *Saltare il moscherino, o la mosca al naso, Venir la muffa al naso.* Dicesi figuratamente.

Rar cumè il moschi bianchi. — *Raro come le mosche bianche,* e toscanamente *Raro come i campanili nelle selve*, *Più raro de' corvi bianchi;* cioè Rarissimo.

Mossa — n. *Mossa*, *Mossa di corpo*, *Diarrea;* e meno com. *Soccorrenza.*

Most — n. *Mosto.*

Móstar — n. *Mostro.*

Mostra — V. *Campión.*
Tgnir in mostra. — *Tenere in mostra;* cioè Tener esposto checchessia.

Mót — n. *Modo, Facoltà, Averi* (pl.), *Sostanze* (pl.). *Mezzi*, in questo senso, è voce scorretta. Es.: *È uno che ha il modo!* —
A mot. — M. avv. *A modo, Adagio, Per bene, Con circospezione.*
Far a mot. — *Fare a modo.* = *Ubbidire, Fare la volontà di alcuno.*
Far a sò mot. — *Fare a modo suo,* o *di suo capo.*
Aver al mot. — *Aver il modo, Aver comodo, Esser ricco, Aver da spendere, Essere agiato.*
Parsona a mot. — *Persona a modo,* o *ammodo, dabbene, per bene, onesta, proba, garbata.*

Mòtt — n. *Moto.*
Mott cunvuls. — *Moto convulso.* = *Moto convulsivo.*

Msal — n. *Messale.* (T. eccl.).

Msóra — n. *Falce messoria,* o *da mietere.* (T. agr.).

Mubiglia — n. *Mobilia,* o al pl. *Mobili,* meglio che *Mobilio.*

Mubigliàr — v. *Mobiliare, Ammobiliare.*

Mucc — n. *Mucchio, Ammasso, Monte* (di roba). = *Branco, Frotta, Moltitudine, Stuolo* (di gente, di persone).
A mucc. — M. avv. *A stormi, In frotta, A frotte, A branchi, In branco.* = *In un monte.*
I stóral andar a mucc i dvéntan màgar. — prov. *Gli storni andando a branchi divengono magri.*

Muccàr (la candela) — v. *Smoccolare* (la candela), ma dicesi anche di lucerna e d' altri lumi. Levarne via la *Moccolaia* (la brasa).

Mucch — agg. *Mozzo, Ottuso.* = *Spuntato.*
Rastàr lì mucch. — *Restare* o *Rimanere sorpreso, stupefatto, attonito.* = *Ammutire, Ammutolire.*

Mucch — n. *Monco.* Chi è privo di una o d' ambe le mani.

Mucch (ad zígar) — n. *Mozzicone* (di Zigaro); e dicesi anche di Candela. = Ma se il mozzicone dello Zigaro è molto corto, si dice *Cicca.* = E quello della Candela, essendo alquanto lungo, si chiama *Moccolo.*

Mucchetta — n. *Smoccolatoio,* ed anche *Smoccolatoie,* f. pl.

Muccia — n. *Mucchio, Massa, Monte.*
Muccia d' gent. — *Frotta* o *Truppa di gente.* — V. in *Mucc.*

Mucciàr — v. *Ammucchiare, Ammonticchiare, Ammontare, Ammassare.*

Muclón — n. *Moccio, Moccolo.*

Mudandi — n. pl. *Mutande, Sottocalzoni.*

Mudàr — v. *Mutare, Cambiare.* = *Variare.*
Mudar i dent. — *Rimettere i denti.*
Mudar rigistar. — fig. *Emendarsi, Correggersi, Cambiar vita, Mutar costumi,* o *registro.*

Mudàras — v. *Mutarsi i panni, le vesti,* ecc., *Cambiarsi di panni, di vesti,* ecc., o solamente *Mutarsi, Cambiarsi.*
Mudaras d' culór. — *Impallidire,* intr.

Mudarnàr — v. *Rimodernare.*

Mudión — n. *Mensola, Mensolone, Modiglione.*

Mudista — n. *Crestaia*, e comunemente *Modista*.

Mudrell (d' salzizza) — n. *Rocchio di salsiccia, Salsicciuolo.*

Muffa — n. *Muffa.*

Ciappar la muffa. — *Prendere* o *Pigliar la muffa, Muffare* ed anche *Muffire, Ammuffare, Ammuffire,* intr.

Udór d' muffa. — *Tanfo.*

Muffì — P. p. *Muffato, Muffito, Ammuffito.*

Muiám — n. Parlandosi di pane: *Midolla*, e non *Midollo.* = Di certe frutta: *Carne, Polpa.* = La voce *Mollíca* è quasi fuor d' uso.

Muietta (da fógh) — n. *Molle*, f. pl. Loro parti: le *Gambe* ed il *Calcagno*, dal cui mezzo sorge talora un *Códolo*, che entra in un *Manico* per lo più di ottone.

Muietta (dal pozz) — n. *Molletta, Molla.*

Mulàr — v. *Lasciare, Abbandonare.* Es.: *Tieni codesto filo, e non lo lasciar mica, sai?* = *Rallentare, Allentare.* Es.: *Allenta un po' quella cigna.*

Mulàragh — v. *Rompersi.*

Muletta — n. *Arrotino.* = *Arrotino ambulante.*

Purtar in muletta. — *Portare a cavalluccio.* Divertimento fanciullesco.

Mulín — n. *Mulino.*

Mulin ch' masna sutt, al brusa. — prov. *Mulino che macina asciutto, abbrucia.* Dicesi scherzevolmente a chi mangia senza bere. In significato consimile dicono i Toscani: *A mangiar male o bene, tre volte bisogna bere.*

Mulína (d' pan) — n. *Midolla di pane.* — V. in *Muiám.*

Mulinell — n. *Mulinello, Molinello.* (T. tess.).

Mulinell (da muradór) — n. *Argano, Mulinello*, e più propriamente *Búrbera.* Arnese che i muratori adoprano nello scavar pozzi, o levar pesi.

Mulinella — n. *Aspo, Annaspo*, e meno comunemente *Naspo.* (T. fil.).

Mulsín — agg. *Morbido.* Es.: *È morbido come il velluto.* = *Liscio, Terso, Levigato.* = fig. *Buono, Mansueto.*

Mulsin cumè la séda. — *Morbido come seta*, o *come il velluto.*

Dvintàr mulsin. — *Rammorbidirsi, Ammorbidirsi.* Dicesi anche nel fig.

Mummiàr — v. *Biasciare, Biascicare.*

Munadi — n. pl. *Sciocchezze, Inezie, Scioccherie, Corbellerie.*

Mundadór — n. *Mondatore.* = *Vagliatore.*

Mundadura — V. *Mundía.*

Mundàr — v. *Mondare.* = *Crivellare*, e più comunemente *Vagliare.*

Mundía — n. *Mondatura, Vagliatura, Mondiglia.*

Mundura — n. *Molenda.* Ciò che si paga al mugnaio per la macinatura del grano.

Munéda — n. *Moneta.* = *Monete spicciole, Danari spiccioli*, e assolutamente *Spiccioli.* Es.: An n' ho brisa muneda. — *Non ne ho degli spiccioli;* ma dicesi anche bene *Non ho moneta.*

Far muneda. — *Spicciolare, Cambiare.* Es.: Vamm' a far muneda da st' franch. — *Vammi a spicciolare, o a cambiare questa lira.*

Un franch ad muneda. —

Una lira spicciola, o *di spiccioli.*

An n' aver muneda. — *Non aver moneta, Non aver danari,* o *monete spicciole.*

An n' aver nè d' muneda nè da scambiar. — *Non aver il becco di un quattrino;* oppure *Non averne degli spiccioli, nè da spicciolare.*

Muniàga — n. *Meliaco* (alb.). = *Meliaca* (fr.).

Muntura — n. *Montura;* ma è voce francese, e si dirà meglio *Divisa militare, Uniforme.* = Quella parte dell' Uniforme, che veste il busto e le braccia, dicesi *Tunica.*

Mur, Muraia — n. *Muro.* = Se ha una certa estensione, *Muraglia.* = *Parete,* specialmente se intendasi un muro o i muri, che circondano una stanza.

Mur místar. — *Muro maestro,* o *principale.*

Mur d' na testa. — *Soprammattone, Muro soprammattone.*

Muraia d' preda cotta. — *Muro di cotto.*

Muraia d' preda cruda. — *Muro di mattoni crudi.*

Muraia con la panza. — *Muro che fa corpo,* o *pancia.*

Mur senza fnestri. — *Muro cieco.*

Muraia stablida. — *Muro intonacato.*

Muradór — n. *Muratore.*

Muraia — V. *Mur.*

Muraietta — n. *Muro, Muro di cinta.* = *Muraglietta* non si dice, perchè *Muraglia* non ha diminutivi.

Muraión — n. *Muraglione.*

Muràr — v. *Murare, Ingessare.* Es.: *Murare* o *Ingessare un arpione* (un pòllas); — *Murare un uscio, una finestra.*

Murazzól — n. *Muricciuolo, Spalletta.*

Murazzol d' la fnestra. — *Davanzale.*

Murazzol d' l' uss. — *Soglia.*

Murbín — n. *Morbino, Ruzzo.*

Aver dal murbin. — *Aver il capo a' grilli, Aver del morbino, Aver il ruzzo,* o *voglia di scherzare, Aver de' grilli per il capo.*

Far passàr al murbin a un. — *Levare* o *Cavare il ruzzo dal capo a uno, Levargli i grilli del capo.*

Murèll — agg. *Morello.* = *Livido.*

Dvintar murell. — *Allividire.* Es.: *Allividire dal freddo.*

Murír — v. *Morire.*

Sintirs' a murir. — *Sentirsi morire, venir meno,* o *mancare.*

Murir dal riddar. — *Morir dalle risa.*

Murir d' voia d' na cosa. — *Morir di voglia di una cosa, Morirci su, Appetirla, Averne gran voglia.*

Muròidi — n. pl. *Emorroidi.* (T. med.). = Diconsi poi *Emorroidi aperte,* se colano sangue; *Emorroidi cieche* o *chiuse,* se non colano.

Muròini — V. *Muròidi.*

Murós — n. *Amoroso, Innamorato, Amante, Damo.*

Murr — V. *Mur.*

Mursett (da man) — n. *Morsetto, Sergente.* (T. legn.).

Murtadella — n. *Mortadella.*

Murtal — n. *Mortaio.* Vaso in cui si polverizza il sale col *Pestello* o *Pestatoio.*

Murtalett — n. *Mortaletto.*

Murtella — n. *Carbone del frumento, Volpe.* Nota malattia del frumento.

[illegible] — n. *Muso, Ceffo, Grugno,* [illegible].

Mus dal can. — *Ceffo.*

Mus dal porch. — *Grugno,* [illegible].

[illegible] — n. *Broncio.*

Far al mus, *o* un brazz ad mus. — *Pigliare* o *Prender il cappello, Fare* o *Rizzar il muso,* o *il broncio.*

Musaróla — n. *Museruola, Musoliera.*

Musc — n. *Muschio.*

Muscardin — V. *Milurdín.*

Sóragh muscardin. — *Sorcio moscardino,* o *moscaruolo.*

Muscaróla — n. *Paramosche.*

Muscatell — n. *Moscatello, Moscadello, Uva moscadella.*

Musciàr — v. *Svinare, Ammostare,* intr. — Es.: *È un' uva che svina molto.*

Musgàr — v. *Mordere, Morsicare.*

Musgón — n. *Torso, Tórsolo.* La parte di mezzo di una mela o di una pera, nella quale stanno i semi, e che non si mangia. Es.: *Gli gettò un torso di mela nella faccia.*

Musgott — n. *Morso, Morsicotto.*

Musnént — agg. *Sporco, Lercio, Súdicio, Sucido.* Es.: *Come sei sudicio: vatti a lavare.*

Mussín — n. *Moscerino, Moscino.*

Musso — n. *Asino, Somaro.*

Mustazz — n. *Viso, Volto, Faccia.* — *Mostaccio* è voce dispreazativa. Es.: *Non so a che io mi tenga che io non ti rompa codesto mostaccio.*

Far di mustazz. — fig. *Far delle faccette,* o *una faccetta, Far faccione, Far delle facciacce.* Far atti o figure umilianti.

Mutt — n. *Sordomuto.* Chi è privo dell' udito e della favella fin dalla nascita. — *Muto.* Chi è privo della favella.

Mutta (A la) — M. avv. *D' improvviso, All' improvviso, A tradimento, Inaspettatamente.* — *Alla muta, Alla mutola.*

Mzàdar — n. *Mezzaiuolo, Colono* ed anche *Mezzadro.* (T. camp.).

Mzàn — n. *Mezzano, Mediatore.* — *Ruffiano.*

Mzán — n. *Mezzanino.* Ordine di stanze immediatamente superiori al pian terreno, o anche poste fra due dei piani di sopra; più basse di quelle degli altri piani e con finestre notevolmente più piccole.

N

N — avv. *Non.* Ordinariam. si pospone alle voci pronominali *A, I,* colle quali forma una sola parola. Es.: An vliva brisa, ma am son cunsià. — *Io non voleva mica, ma poi ho mutato consiglio:* — In studian minga. — *Essi non studiano mica:* — An vlî propia brisa savéran d' sorta fatta! — *Voi non ne volete proprio sapere!*

N' — pron. *Ne.* Es.: N' at po tolt? — *Ne hai poi pigliato?*

N' — art. m. *Uno.* — femm. *Una.* Si usa innanzi a nomi comincianti per vocale. Es.: N' om. — *Un uomo:* — N' ombra. — *Un' ombra.*

Na — art. f. *Una;* e si usa innanzi a consonante. Es.: Na mesa. — *Una madia:* — Na scattula. — *Una scatola.*

Na — avv. *Non.* Es.: Al na gh' ha ditt gnent, ch' am sappia! — *Non gli ha detto nulla, ch' io sappia!*

Nâ — P. p. *Nato*.
Nadàl — n. *Natale*.
Pan da Nadal. — *Pan di Natale, Pan balestrone*. — V. in *Pan*.
Par S. Andrea ciappa al porch par la zéa, e s' t' n' al po' ciappar, lassl' andar fin par Nadal. — prov. *Per sant' Andrea piglia il porco per la sea (setola), se tu non lo puoi pigliare, fino a Natale lascialo andare: — Per S. Tomè piglia il porco per lo piè*. Così il Giusti.
Nàdar, Nadra — n. *Anatra* e *Anitra*. = Il gridar delle anatre dicesi *Anatrare*.
Nanna — n. *Nanna*. Voce usata dalle balie e dalle mamme, quando cullano i bambini per farli addormentare.
Far la nanna. *Fare la nanna, Dormire*.
Andar a nanna. — *Andar a nanna, Andar a dormire, Andar a letto*.
Cantar la nanna. — *Cantar la ninna nanna*. Dicesi di quella cantilena che si va canterellando ai bambini, per addormentarli o acquietarli.
Nannín — n. *Nannina*, dim. di Nanna.
Far nannín. — *Far la nannina, Dormire*. Dicesi per vezzo ai bambini.
Andar a nannín, Mettr' a nannín. — *Andare* o *Mettere a nanna, a letto, a dormire*.
Nappa — n. *Nappo*.
Far la nappa. - fig. *Far la boccaccia, Far greppo*. Dicesi de' bambini, quando mostrano di voler piangere, o piangono senza motivo.
Narvón (dal pè). — n. *Corda magna, Téndine d' Achille*.
Nas — n. *Naso*. = Le parti molli laterali del naso si dicono *Pinne*, o *Ali*.
Nas alvâ, o arblì. — *Naso arricciato*.
Nas schizz. — *Naso schiacciato*, o *camuso*.
Bus da nas. — *Narici*, pl. Il sing. *Narice* è poco usato. — V. in *Bus*.
Péi ch' ven in di bus da nas. — *Vibrissi*, pl.
Alvar al nas. — fig. *Arricciar il naso, Prender il cappello, Stizzirsi*.
Aver la gózza al nas. — *Moccicare, Smoccicare*. (intr.).
Culàr, o Guzzàr al nas. — Lo stesso che *Aver la gozza al nas*. Quindi il prov.: *A l' invern' a 'cólla al nas cum fa al cul ai pascadór*, — per dire che D' inverno si moccica facilmente.
Ciappar pr' al nas. — fig. *Pigliare per il naso, Abbindolare*.
Aver bon nas. — fig. *Aver buon naso, Esser di buon naso, Essere di fino accorgimento*.
Mnar pr' al nas. — *Menar pel naso*.
Gnir la mosca al nas. — *Venir la muffa*, o *la mosca al naso, Saltar la mosca al naso*. Dicesi figuratam. per Stizzirsi.
Dar d' nas. — *Criticare, Censurare, Biasimare*.
Ficcar al nas da par tutt. — *Mettere, Cacciare, Ficcar il naso da per tutto*. Ingerirsi di cose che non ci riguardano. = *Mettere il becco*, o *la lingua in molle*, dicesi specialm. di chi entra in discorso, senza averci che fare.
Nasàr — v. *Annasare, Fiutare*,

Odorare, Annusare.

Nasett — n. *Nasello.* Parte dell'Archetto da violino.

Nasett (d' la marletta). — n. *Nasello, Monachetto.*

Nasón — n. *Nasone,* e per scherzosa similitudine *Nappa, Nappone.*

Nàssar — v. *Nascere.* = Del sole dicesi *Nascere, Spuntare, Sorgere, Apparire, Levarsi.*

Nassar con la camisa d' la Madonna, Nassr' in pé, *o* Nassr' in scofia. — *Nascere vestito, Essere prediletto dalla fortuna, Nascere in piedi,* o *in cuffia,* o *colla camicia della Madonna.*

Turnar a nassar. — *Rinascere;* e si dice del Sentirsi sollevato da qualche noia o dolore. Es.: *Mi sembra di rinascere: — Mi par d' esser rinato.*

Nassént, Nassín — n. *Embrione.*

Nastar — n. *Nastro.* — *Fettuccia* è voce che va in disuso. = Quello che le signore portano a guisa di cintura e annodato sui fianchi, coi due lunghi capi pendenti, dicesi pure *Fusciacca.*

Nastar d'la cruatta.— *Fiocco.* Es.: *Mi vuoi rifare il fiocco alla cravatta? — Subito.*

Nasturzi — n. *Nasturzio.* (T. giard.).

Natta — n. *Natta.* (T. chir.).

Naturàl — n. *Naturale, Indole.*

Naturàl — agg. *Naturale.*

Navazza — n. *Navaccia;* ed io credo che possa dirsi anche *Navazza* o, con suono più grato, *Navazzo.* Vaso in cui si pigia l' uva da porsi entro il tino. Il Cherubini nel suo Vocabolario mantovano la chiama *Bigoncia;* ma il nostro vaso troppo differisce nella forma della Bigoncia dei Toscani, perchè possa con questa aver comune il nome. Il Vocabolario modenese del Maranesi la chiama *Navazza* senz' altro.

Navetta — n. *Campanella.* Ornamento che le donne campagnuole portano agli orecchi.

Navsella — n. *Spòla.* Arnese di legno a foggia di navicella, ove con un fuscello detto *Spoletto* si tien fermo il *Cannello del ripieno* (Spóla). (T. tess.).

Négar — agg. *Nero.*

Negàr — v. *Negare.*

Negòzi — n. *Bottega, Negozio.*

Nèo — n. *Neo.* — V. *Agnell.* = *Neo* è pure *Piccolo difetto, Imperfezioncella, Piccola cosa, Nonnulla.* = Vale anche *Un poco, Un pochino.*

Nervós — agg. *Nervoso.*

Mal nervós. — *Mal di nervi,* o *nervoso.*

Nèruv — n. *Nervo.* = *Nerbo.*

Nespul — n. *Nespolo* (alb.) = *Nespola* (fr.).

Fin ch' al nespul an n' è fiurî, an buttar via al tò vastî. — prov. *Finchè il nespolo non è fiorito non gettare il tuo vestito: —* e toscanamente: *Quando il giuggiolo* (la zézzula) *si riveste e tu ti spoglia, quando si spoglia e tu ti vesti.*

Nett — agg. *Netto, Pulito.* = Posto avverbialm.: *Di netto.* Es.: Al s' taiò un dî nett. — *Si tagliò di netto un dito* ed anche: *Si tagliò un dito netto.*

Nettadent — n. *Dentelliere, Stuzzicadenti, Stecchino, Stecchino da denti.*

Név — n. *Neve.* = E qui piacemi di registrare i seguenti proverbi: *Anno di neve, anno di bene; — Sotto la neve pane e sotto l'acqua fame; — Anno nevoso, anno fruttuoso.*

Nèvula — n. *Cialda.* Pasta sottilissima che si cuoce alla fiamma entro forme di ferro. = Quelle per suggellar lettere diconsi *Ostie* ed anche *Bollini.*

Nî, Nîi — V. *Gnal.*

Nic, Niccia — n. *Nicchio, Nicchia.*

Nigról — n. *Lucertola, Lucerta.*

Nimal — n. *Maiale, Porco.*

Nimalín — n. *Porcellino, Porcellino terrestre.* Insetto di figura ovale, di color cenerino, che si nasconde specialmente lungo i battenti delle finestre.

Ninett, Ninín — n. *Porco, Porcello, Porcellino, Maialino.*

Far i ninín. — *Fare i porcellini, o i maialini.*

Nissún — agg. *Nessuno, Niuno.*

Nivul — Vo. camp. per *Nuvul.*

Nizz — agg. *Livido, Lividiccio, Lividastro.*

Nizz, Nizzadura — n. *Livido, Lividore, Lividura, Lividezza.*

Nizz ch' vén sott' a i occ. — *Occhiaia* ed anche *Calamai* al pl.

No — avv. *No.*

No po', No a la fé. — M. avv. *No in verità, No certo, Mai no, No davvero.*

Nod — n. *Nuoto.*

A nod. — M. avv. *A nuoto.*

Nod (di dî). — n. *Nocca,* al pl. *Nocca* e *Nocche.*

Nòl — n. *Nolo.*

Dar a nòl. — *Dar a nolo.*

Tor a nòl. — *Prendere, Pigliar a nolo.* = Le voci *Noleggio* e *Noleggiare* spettano al linguaggio marinaresco.

Nom — n. *Nome.* = *Fama.* = Le iniziali che, fatte sulle biancherie, ne indicano il possessore, chiamansi *Puntiscritto.*

Godr' un bon nom. — *Aver buon nome, buona fama.*

Oh, in nom di Dio! — *Oh, nome di Dio! — Ringraziato sia Dio!*

Nom — Lo stesso che *Scutmài.* — V.

Nòmina — n. *Nomina.* = In campagna specialm. si dice anche per *Fama, Rinomanza.*

Nóna — Voce usata nel modo *Far nona,* che vale *Far servo.* Modo di salutare comunissimo specialm. co' bambini.

Nóna — n. *Nonno, Avo, Avolo,* Il padre del padre o della madre. = *Suocero.* Il padre della moglie rispetto al marito, e il padre del marito rispetto alla moglie.

Nónna — n. *Nonna, Avola.* = *Suocera.*

Nóra — n. *Nuora.* La moglie del figliuolo rispetto al padre ed alla madre di esso.

Nós — n. *Noce,* f. Il frutto del Noce. = La *Mandorla* o *Polpa* della noce, detta anche *Gheriglio,* è racchiusa nel *Guscio* e ricoperta dal *Mallo* (Lamma). = La Polpa dividesi in due *Mezzi gherigli,* e ciascuno di questi in due *Spicchi,* o *Cosce.* = La pellicina che copre tutto il gheriglio, dicesi *Cica* o semplicem. *Pellicina,* e la laminetta legnosa incastrata fra gli spicchi ha nome di *Anima.* = Inoltre dicesi *Noce gentile, prèmice,* o *stiacciamane* quella a guscio

molto fragile; e *Noce malescia* quella che ha guscio durissimo e polpa fortemente incastratavi.

Nos ch' ha l' òlli. — *Noce oliata, aoliata, oliosa.*

Nos stretta. — *Noce malescia.*

Sbattr' il nos. — *Bacchiare, Abbacchiar le noci.*

Daslammar il nos. — *Smallare* e *Mondar le noci.*

Schizzar il nos. — *Schiacciare* o *Acciaccar le noci.*

Far i garù. — *Sgusciar le noci.*

Pan e nos, magnar da spos. prov. *Pane e noci, mangiar da sposi.* Dicesi per significare quanto siano saporite le noci mangiate col pane.

Nos muscada — n. *Noce moscada, Nocemoscada.*

Nos matella — n. *Noce metella, Noce vomica.* S. di noce velenosa ai cani, ai topi ecc.

Nósar — v. *Nuocere, Pregiudicare.*

Nòsch — avv. comp., e vale *Con noi.*

Nostar — agg. *Nostro.*

Al nostar. *Il nostro, La nostra roba, Il nostro avere.*

Nott — n. *Notte.*

Patir la mala nott. — *Perdere la nottata, Far nottata, Vegliare la notte, Patir la nottata.*

Passar la nott in d' un sit. — *Pernottare in un luogo.*

D' nott. — M. avv. *Di notte, Notte tempo, Di notte tempo.*

Lunadì, Martadì d' nott. — *Lunedì, Martedì notte* ecc.

Bona nott, Bona nott, sunador. — *Buona notte, Buona notte, sonatori.* Modi conclusivi.

Sren d' nott l' impiss i foss. — prov. *Seren di notte empie le fosse,* o *poco dura.*

Nóv — agg. num. *Nove.*

Nóv — agg. qualif. *Nuovo, Novello.*

Nov nuvént, Nov ad zécca, Nov ad trinca. — *Nuovo di zecca, Nuovo nuovo, Nuovissimo.*

Nòzz, Nòzzi — n. *Nozze,* pl., *Sposalizio.*

Andar a nozz. — *Andar a nozze.*

Nsun — pron. *Nessuno, Niuno, Nissuno.* Es. An gh' è nsun. *Non c' è alcuno, Non c' è nessuno.*

Nu — pron. *Noi.*

Da par nu. — *Da noi, Da per noi.*

Nud — agg. *Nudo, Ignudo.*

Nud nâ. — *Ignudo nato, Nudo affatto.*

Nudàr — v. *Nuotare.*

Nudàr — n. *Notaio, Notaro.* — A proposito di Notari ecco un proverbio: *Notai, birri e messi, non t' impacciar con essi.*

Nuiós — agg. *Uggioso, Noioso.*

Numinâ — agg. *Nominato, Celebrato, Rinomato, Celebre.* Es.: L' è un zóvan numinâ dimóndi. — *È un giovine molto rinomato.*

Numinàr — v. *Nominare, Menzionare, Mentovare, Rammentare* o *Ricordare* (alcuno), *Parlare* (di alcuno). Es.: Al nomina so fiól tutt i mument. — *Rammenta suo figlio,* o *Parla di suo figlio ad ogni istante.*

Cosa numinada, o par via o par strada. — prov. *Cosa nominata, o per via o per strada; — Cosa ricordata per via va.*

Nunanta — agg. *Novanta.*
Nunín , Nunón — n. *Avo, Avolo, Nonno.*
Nusàra — n. *Noce,* masch. Albero che produce le noci.
Nustrán — agg. *Nostrale.*
Nutàr — v. *Notare.*
Nutazión — n. *Annotazione.*
Nuttada — n. *Nottata.*
Nuvémbar — n. *Novembre.*
Nuvéna — n. *Novena.*
Nuvént — V. *Nov nuvént.*
Nuvízz — n. *Novizio.*
Nuvízz — agg. *Nuovo, Novizio, Inesperto.*
Nuvul — n. *Nube,* e più com. *Nuvola.* = *Nuvolo* è una nube molto densa di vapori e minacciosa.
Sren d' invèran , nuvul d' istâ, amor d' donni e carità d' frâ, i èn quattar così ch' an gh' va badâ. — prov. *Seren di verno, nuvolo d' estate, amor di donna e carità di frate, son vane cose, non ci badate.* Vedi anche alle voci *Carità, Frâ, Sren.*
Nuvulàras — v. *Annuvolarsi, Rannuvolarsi.*
Nvada — n. *Nevicata.*
Nvar — v. *Nevicare.* = *Fioccare* è il cader della neve a fiocco a fiocco e in abbondanza. = Se la neve è accompagnata da vento, dicesi *Bufare.*
Nvó — n. *Nepote,* e più com. *Nipote.* = *Pronipote* è poi il figlio del Nipote, e gli corrisponde il Prozío.

O

Òbiz — n. *Obice.* (T. mil.).
Oca — n. *Oca.* Uccello acquatico.
Ecco fatt al becch a l' oca. — *Ecco fatto il becco all' oca;* cioè Il negozio è bell' e fatto' L' affare è bell' e compiuto.
Ciappar l' oca. — *Rimaner beffato, burlato* o *ingannato.*
Andar in pell d' oca. — *Raccapricciare, Rabbrividire, Venir la pelle d' oca.*
Occ — n. *Occhio.*
Occ incavâ, *o* in dentar. — *Occhi affossati, infossati, incavati.*
Occ sgarblâ. — *Occhi scerpellati, scerpellini.*
Occ inspirtâ. — *Occhi sbalestrati,* o *da spiritato.*
Occ imbambî. — *Occhi stupidi, Occhi melensi.*
Balotta d' l' occ. — — *Globo,* o *Bulbo dell' occhio.*
Zî, *o* Ziv d' occ. — *Sopracciglio, Ciglio,* e al pl. *Sopraccigli, Cigli,* ed anche *Sopracciglia, Ciglia.*
Lum d' l' occ. — *Pupilla dell' occhio.*
Striccar d' l' occ a un. — *Ammiccare ad alcuno, Dar d' occhio ad alcuno, Fargli l' occhiolino, Strizzargli l' occhio.* Stringere un occhio per vezzo, o per accennare di soppiatto.
Striccar i occ. — *Socchiudere gli occhi* (per veder più distintamente le cose), *Sbirciare.*
In d' un bàttar d' occ. — M. avv. *In un batter di ciglio, In un batter d' occhio, In un attimo, In un istante, Ad un' occhiata, In un' occhiata.*
Far di occ. — *Far gli occhiacci,* o *certi occhiacci.* Dare con lo sguardo segni d' ira e di cruccio.
Créssar sott' a i occ. — *Crescere a occhiate;* cioè in modo rapido e manifestis-

simo.

A occ. — M. avv. *A occhio, A vista, A occhio e croce;* cioè Senz' altra misura che quella che si prende guardando.

Guardar sott' occ. — *Guardar sott' occhio, o sottecchi.*

A quattr' occ. — M. avv. *A quattr' occhi, Da solo a solo.*

Tgnir d' occ. *Aver l' occhio,* o *Tener l' occhio,* o *Dar un occhio a una cosa,* o *a una persona.* Vegliarla, Custodirla, Sorvegliarla. — Riferito a persona, dicesi anche *Posteggiare.* Es.: *È un uomo sospetto: sarà bene posteggiarlo.*

Custàr n' occ d' la testa. — *Costare* o *Valere un occhio, Costare il cuore e gli occhi.* Dicesi di cosa che costi molto.

Dar in d' l' occ. — *Dar nell' occhio, Fare spicco, Risaltare.*

Sarrar n' occ, Sarrar i occ. — *Chiuder un occhio, Chiudere tutti e due gli occhi.* Far le viste di non vedere, Dissimulare.

Gnir il puttinni a i occ. — *Imbambolare,* intr. ass. *Inumidirsi;* e si dice degli occhi quando si ricoprono di lagrime senza mandarle fuori, siccome accade per ogni minima cosa ne' bambini, che così dan segno di voler piangere.

A occ sarrâ. — M. avv. *A occhi chiusi, A chius' occhi, Alla cieca.*

Luntán da i occ, luntan dal cór. — prov. *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore:* — *Occhio non vede e cuor non s' arrabatta:* — *Occhio non mira, cuor non sospira.*

Dar d' la polvra ín d' i occ. — *Buttare* o *Gettare la polvere negli occhi.* Modo fig.

Guardar con la cóa d' l' occ. — *Guardare con la coda dell' occhio;* cioè più occultamente che sia possibile.

Aver i occ frudâ d' parsutt. — *Aver le traveggole, Aver gli occhi tra' peli, Aver gli occhi foderati di prosciutto.*

Occ pullín — n. *Lupinello.* Così chiamasi una specie di callo nei diti dei piedi.

Occ (dal brod). — n. pl. *Scandelle, Occhi, Stelle.*

Occ (ad pòrtagh). — n. *Arco, Arcata.*

Occ (di fasó). — n. *Occhio* (de' fagiuoli).

Occ (dal gall). — n. *Cicatrícola.* Macchia biancastra nel tuorlo dell' uovo fecondato.

Òcci, Òccio — inter. *Ehi! Largo! Guardati!*

Òch — n. *Oca,* fem. = metaf. *Balordo, Stupido.*

Ói — avv. Nel linguaggio familiare si usa per *Sì, Sì bene, Davvero, Certamente.*

Ólla — n. *Orcio, Orciuolo.*

Òlli — n. *Olio.*

Olli d' mandula. — *Olio di mandorle.*

Olli d' nós. — *Olio di noce.*

Olli d' rizzín. — *Olio di rícino.*

Olli d' ravizz. — V. in *Ravizz.*

Olli d' sass. — *Olio di sasso.* Quello che oggi dicesi *Petrolio.*

Senza méttragh nè olli nè sal. — *Senza mettervi su nè sal nè olio;* cioè Subito, Senza metter tempo in mezzo.

Olli sant. — *Olio santo.* (T. eccl.).

A olli. — M. avv. *A olio.* Es.: *Colorire a olio, Colore* o

Tinta a olio.

Òm — n. *Uomo.*

Na zimma d' om. — *Uomo celebre, di vaglia, d' ingegno.*

Om fatt. — *Uomo fatto.* Uomo che ha passata l' adolescenza.

Bell' om. — V. *Bellóm.*

Òmbra — n. *Ombra.*

Far ombra. – *Adombrare, Ombreggiare.* Coprir coll' ombra.

Aver paura d' la so ombra. — *Aver paura dell' ombra,* o *dell' ombra propria, Farsi paura con l' ombra propria.* Aver paura della più piccola cosa.

Aver ombra. — *Prendere ombra, Aombrare, Adombrare* (intr.), *Adombrarsi.* Dicesi specialm. di cavalli. Es.: *Bada che il cavallo non prenda ombra, non s' adombri* ecc.

Gnanch pr' ombra. – *Neppure* o *Nemmeno per ombra, Niente affatto.* Es.: *Vorresti venir meco al teatro? — Nemmen per ombra.*

Òmnibus — n. *Omnibus* (latinismo), *Diligenza.* S. di vettura.

Óngia — n. *Unghia, Ugna*

Ongia incarnada. — *Unghia incarnita.*

Ónt — n. *Strutto, Distrutto* e *Unto.*

Ónt — agg. *Unto.*

Ònta — n. *Unzione, Untata, Untatura,* e non *Unta.*

Ònza — n. *Oncia.*

Ónzar — n. *Ungere, Ugnere, Untare.*

Òppi — n. *Oppio, Acero.* Albero noto. = *Oppio.* S. di sonnifero.

Òr — n. *Oro.*

Òra — n. *Uggia, Rezzo;* ma nell' uso fiorentino si dice più spesso *Ombra, Meriggio.*

Star a l' òra. — *Stare all' ombra, all' uggia, al rezzo, al meriggio.* = *Meriggiare* vale riposarsi all' ombra nelle ore calde.

Óra — n. *Ora.*

A ora. — M. avv. *A tempo.* Es.: *Son giunto a tempo?*

Ora d' nott. — *L' un' ora, L' ora di notte.* La prim' ora della notte. Es.: *Hai sentito la campana dell' un' ora? — No, ma l' or di notte dev' esser sonata.*

A l' ora d' nott. — M. avv. *A un' ora di notte,* e più com. *A un' or di notte, Sull' or di notte.*

Sunar il i óri. — *Battere* o *Sonar le ore.*

Scar il i óri. — fig. *Seccare, Infastidire, Molestare.*

An véddar l' ora. — *Non veder l' ora, Parerti ogni ora mille, Parerti mill' anni.* Es.: *Non vedo l' ora di arrivare in patria; — Mi par ogni ora mille che il babbo arrivi; — Mi par mill' anni di rivederlo.*

Far gnir l' ora d' disnar, d' zénna ecc. — *Far l' ora di pranzo, di cena* ecc.

Óra-d-nott — n. V. in *Óra.*

Óral — V. *Rudèll.*

Orb — n. e agg. *Cieco.*

Orba (A l') — M. avv. *Al buio, Allo scuro, All' oscuro.* Senza lume. = fig. *Alla cieca.* Es.: *L' ho comprato alla cieca.*

Essr' a l' orba. — *Essere al buio, all' oscuro* ecc. = fig. *Essere all' oscuro,* o *al buio di una cosa; Ignorarla.*

Orchesta — n. *Orchestra.*

Órdan — n. *Ordine.* = *Comando.*

Mettr' in ordan. — *Mettere, Porre in assetto, in ordine.*

Órdan — n. *Palchetto.* Ciascun'asse messa a traverso negli armadi, scansíe, scaffali ecc. Es.: *Scaffale a sei palchetti.*

Orèbas — n. *Orefice.*

Órs — n. *Orso.*

Ort — n. *Orto.*

Orz — n. *Orzo.*

Oss — n. *Osso;* al pl. *Ossa* e *Ossi.*

Oss d' la spalla, Paletta. — *Scápula, Scápola, Paletta.* (T. anat.).

Oss sàccar. — *Osso sacro.* (T. anat.).

Oss d' la còssa. — *Femore.* (T. anat.).

Oss di dî. — *Falange,* pl. *Falangi.* Ciascuno dei tre ossi che formano un dito. (T. anat.).

Oss sluccâ. — *Osso slogato.* (T. chir.).

Oss (dil scarpi). — n. *Calzatoia.* Pezzo di corno o d' altro, incavato e ricurvo, con cui si calzano le scarpe.

Ost — n. *Oste.* = Lo usano anche per *Osteria,* udendosi dire bene spesso: *A vagh a l' ost,* o simile, per *Vado all' osteria* ecc.

Ostensòri — n. *Ostensorio.* = Sue parti: la *Raggiera,* la *Scatola* o *Teca,* il *Fusto,* la *Pianta* o *Piede.* (T. eccl.).

Ott — agg. *Otto.*

D' incó ott. — *Oggi a otto.*

Da dman ott. — *Domani a otto.*

Ov — n. *Uovo* e *Ovo;* al pl. fa più spesso *Uova,* al femm.

Ballotta d' ov. — *Tuorlo* o *Rosso d' uovo, Torlo.*

Ciar d' ov. – *Chiaro* o *Chiara d' uovo, Albume.*

Ov prillâ. — *Uovo volto al fuoco, Uovo a bere, o da bere.* (T. cuc.).

Ov dur, *o* a less. — *Uovo bazzotto,* se è bollito sol quanto basta perchè, mondato (*plâ*), resti intero. = *Uovo sodo,* se è fatto bollir tanto da farlo rapprendere molto più. = Se è cotto nell' acqua senza il guscio, dicesi *Uovo affogato.*

Ov da póndar, *o* ch' ha al gall. — *Uovo gallato,* o *fecondato.*

Ov scuvaiâ. — *Uovo subventaneo.* Non buono a covarsi.

Pondar i ov. — *Porre le uova;* cioè Sottoporle alla Chioccia, perchè le covi.

Plar un ov. — *Sgusciare,* o *Mondare un uovo.*

Ov ch' sbarlotta. — *Uovo scemo,* o *stantío.*

Zarcar al pel in d' l' ov. — *Cercar il pel nell' uovo,* o *il nodo nel giunco, Cercar 13 in dispari.* Sofisticare, Trovare difficoltà anche dove non sono.

La prima gallinna ch' canta l' è quella ch' ha fatt l' ov. — prov. *Gallina che schiamazza, ha fatto l' uovo; — La prima gallina che canta, ha fatto l' uovo.*

Ov senza sal an fa nè ben nè mal. — M. prov. *Ovo senza sale non fa nè ben nè male.*

Overossía — avv. *Ossia, Ovvero, Oppure.*

Óvra — n. *Opera* e *Opra.* Chi va a lavorare ne' poderi altrui a un tanto il giorno. Dirà un contadino: *Oggi ci ho venti opere.*

Andar a ovra. — *Andar a opra, a opera,* od anche *per opera.* Andar a lavorare a

giornata.
Mettr' in ovra. — *Mettere in opera.*

Ovri (d' la ciavadura). – n. pl. *Ingegni della toppa,* che i magnani toscani chiamano il *Riscontro,* e infatti essi corrispondono all' ingegno *(manàra)* della chiave.

Òzzi — n. *Ozio.*
Star in ozzi. — *Oziare* e *Ozieggiare* (intr.), *Starsene in ozio.*

P

Pabbi — n. *Pabbio, Panico peloso.* Pianticella nota.

Pacca — n. *Botta, Percossa,* e bassam. *Pacca.*

Pacchett — n. *Pottiniccio.* Lavoro mal fatto. = dim. di Pacco: *Pacchetto.*

Pacciugàr — V. *Spultiàr.*

Pacciugh — n. *Pottiniccio, Pacchiuco.* Voci volgari per indicare un lavoro mal fatto. = *Sucidume, Sudiciume, Pacciame, Pattume.* = fig. *Ragazzaccio.*

Pàdar — n. *Padre.*
Par na volta la s' pól far anch a sò pàdar. — M. prov. *Per una volta la si può fare anche a suo padre.*

Padella — n. *Padella.* (T. cuc.).
Padella dil brasi. — *Braciere, Caldano.*
Padella da malà. — *Padella da escrementi,* o *da malati.*
Padella da brustlir i marón. — *Padella da bruciate.*

Padidór — n. *Ventriglio.*

Padír — v. *Smaltire, Digerire.* = Parlandosi di letame o cose simili: *Concuocere, Ricuocere.*

Padlada — n. *Padellata.*

Padrín — n. *Padrino, Compare, Santolo.*

Padrón — n. *Padrone.*

Paés — n. *Paese.*

Paga — n. *Retribuzione.* = Questa poi prende vari nomi. Così, per es., si chiama *Provvisione* quella dell' Ambasciatore diplomatico; — *Onorario,* quella del Medico, dell' Avvocato o simili. — Si dà la *Paga* o *Stipendio* all' Impiegato, — la *Pensione* al Benemerito o al Giubilato, — la *Paga* o *Soldo* al Soldato, — il *Salario* al Servitore, — la *Mercede* al Servitore di scambio. (V. Sarvitór). = Per *Mercede, Provvisione, Salario* ecc. si usa anche *Assegno* o meglio *Assegnamento.*

Pagadór — n. *Pagatore.*
Trist pagadór. — *Cattivo pagatore.*

Pagadór — agg. che corrisponde al M. avv. toscano *A pago, A pagamento;* ed è il contrario di *Gratis.* Es.: *Festa di ballo a pagamento.*

Pagn — n. *Pannolino.* = *Canovaccio.*

Pagn — n. pl. *Panni, Vestiti, Abiti.*
Pagn lés. — *Panni ragnati.*
Pagn tarmî. — *Panni intignati.*
Pagn frust. — *Panni logori.*
Pagn da dargh' al ferr in zimma. — *Stiratoio,* e più genericamente *Panno lano.*
Mettr' a moi i pagn. — *Metter in molle i panni, Ammollarli.*
Taiar i pagn adoss a un. — fig. *Tagliar i panni addosso ad uno, Sparlare di uno* (quando egli è lontano).

Striccar i pagn a la vitta. — fig. *Stringere i panni addosso ad alcuno, Metterlo alle strette.* Sollecitarlo e quasi violentarlo.

Tór *o* Tiràr dentr' i pagn. — *Stendere il bucato;* ed è il contrario di *Tendere, Sciorinare,*

Pagnàras — v. *Aggravarsi, Aggravarsi di panni.* Indossare panni più gravi.

Pagnocca — n. *Pagnotta.*

Pagnuchinna — V. *Pagnuttina.*

Pagnuttinna — n. *Pagnottina.*

Paia — n. *Paglia.*

Paia trida. — *Pagliccio, Tritume di paglia.*

Con al temp e la paia a maduriss i nespui. — prov. *Col tempo e colla paglia si maturano le nespole,* o, secondo altri, *le sorbe.*

Paiàr — n. *Pagliaio.*

Paiazz — n. *Pagliaccio, Buffone.*

Paiés — V. *Paés.*

Paìn — agg. *Pagliato, Color paglia.*

Paiòdan — n. *Fedina* e più comunem. al pl. *Fedine, Pizzi, Polsetti.* Ciuffetti di barba lasciata crescere sulle guance.

Paiól — n. *Pappagorgia.* Quel quasi secondo mento che per grassezza si forma sotto la mascella inferiore.

Paiola — n. *Pagliuolo.* (T. agr.).

Paión (da bust). — n. *Stecca, Stecchina.* (T. donn.).

Paión (dal lett). — n. *Paglericcio, Saccone,* ma a Paglericcio va congiunta l' idea di minore comodità che non a Saccone. = Un rozzo Saccone anche dicesi *Paglione;* onde la frase *Bruciar il paglione,* che è pure del nostro dialetto.

Paion trapunt. — *Saccone impuntito.*

Masdar al paion. — *Smuovere il saccone.*

Pal — n. *Palo.*

Pal d' la cuccagna. — *Albero, Stile.*

E dai e dai, la barca va, *o* dà in di pài! — Modo usato proverbialm. per dire che L' insistere in certe cose può cagionare danni o dispiaceri. Ad uno, per es., che si compiaccia di schernire certi suoi compagni, si potrebbe indirizzare il modo vernacolo, che equivarrebbe a un di presso all' italiano: *Dagli dagli, verrà la volta che te ne pentirai!*

Pal d' ferr. — *Palo di ferro,* e per similitudine *Piede di porco.* (T. mur.).

Pal da armaduri. — *Stile, Albetella.* Fusto d' abete rimondo, di cui si servono i muratori ad alzar ponti.

Pàla — n. *Pala.*

Pala da pan. — *Pala, Infornapane.* (T. fornai).

Palâ — n. *Palato.*

Palada — n. *Palata.*

A paladi. — M. avv. *A palate.* In gran quantità. Es.: *Guadagna pochi quattrini, e li getta via a palate.*

Gnir zó a paladi. — *Venir giù,* o *Piovere a secchie, a catinelle, a palate;* e dicesi di pioggia dirotta.

Palch — n. *Palco.*

Palch da teàtar. — *Palco, Palchetto.*

Palett — n. *Colonnino.* = S' è di marmo, dicesi *Piuolo.* I Piuoli sono all' intorno di certe piazze, alle porte, alle cantonate dei palazzi, o in-

torno ai medesimi. = Quelli che sono ai margini delle strade di campagna, si chiamano anche *Paracarri*.

Paletta — n. *Paletta*, *Scapula*. (T. anat.).

Paletta (dal fogh). — n. *Paletta*.

Paletta (da muradór). — n. *Nettatoia*.

Paletta (da vulantin). — n. *Racchetta*. (T. fanciullesco).

Palettò — n. *Abito*, *Vestito*, *Giubba*.

Palli (d' l' altàr). — n. *Palio*, e com. *Paliotto*. (T. eccl.).

Palmi (Dmendga dil). — n. *Domenica delle palme*, o *dell'olivo*.

Palmuzz (d' la man). — *Palma della mano*.

Paloss — n. *Paloscio*. S. di spada.

Palpàr — v. *Palpare*.

Palpastrell — V. *Pappastrell*.

Palpébra — n. *Palpebra*. = Gli orli delle Palpebre si chiamano *Nepitelli*. = I peli che sono sui Nepitelli diconsi *Lappole* e da taluni anche *Ciglia* (femm. pl.).

Paltin — n. *Bottega da tabaccaio*, *Rivendita di sale e tabacchi*, *Appalto*. Es.: *Corri alla vicina rivendita, e comprami una buetta di tabacco*.

Pan — n. *Pane*.

Pan d' fior. — *Pan buffetto*.

Pan tutta farinna. — *Pane inferigno*.

Pan négar. — *Pan nero*, o *Pan di cruscherello*.

Pan fresch. — *Pan fresco*.

Pan vecc. — *Pan raffermo*.

Pan con l' alvadór. — *Pane lievito*, o *col lievito*.

Pan senz' alvadór. — *Pane azzimo*.

Pan massâ. — *Pane serrato*, o *mazzero*.

Pan sulivâ. — *Pane spugnoso*.

Pan brustlî. — *Pane arrostito*, o *abbrustolito*.

Pan casalín. — *Pane casalingo*.

Pan grattâ. — *Pan grattato*, o *grattugiato*.

Pan tgnent. — *Pan tenace*, o *tegnente*.

Pan bus, *o* sbus. — *Pane spugnoso*, o *boffice*.

Pan papat, *o* spezial. — *Pan pepato*.

Pan d' forravía. — *Pan di capo*. Quello in capo della *Piccia* o *Tiera*.

Pan con al buttér. — *Pane imburrato*.

Pan da Nadal. — *Pan di*, o *da Natale*, e in alcuni luoghi di Toscana, *Pan balestrone*.

Pan secch. — *Pan secco*, o *diseccato*. = *Pan solo*, cioè Senza companatico. Es.: *Bisogna contentarsi d' un po' di pan solo, e ce ne fosse!* Dicesi anche *Pane asciutto*.

Alvars' al pan. — *Lievitare*, intr. Es.: *Il pane non ha ancor lievitato*.

Mnar al pan. — *Spianar il pane*, *Rimenarlo*.

Cavar al pan — *Sfornare il pane*, *Cavarlo dal forno*.

Pan d' un dì e vin d' un ann. — prov. *Pan d' un dì e vin d' un anno*. Dicono anche: *Ovo d' un' ora, pane d'un giorno, vino d' un anno, pesce di dieci, donna di quindici e amico di trenta*.

Chi ha al pan, an n' ha i dent e chi ha i dent an n' ha al pan. — prov. *Chi ha il pane, non ha i denti e chi ha i denti non ha il pane:* — *Chi*

non può sempre vuole, e chi può non vuole.

Un pan a chi sal guadagna, e na risposta a chi sla ciamma. — prov. da vedersi alla voce *Ciamàras.*

Al n' è pan pr' i mè dent, pr' i tò dent ecc. — *Non è pane pe' miei denti, pe' tuoi denti* ecc.

Pan (d' buttér, d' savón ecc.) — n. *Pane di burro, di sapone, di zucchero, di pece, di cera* ecc.

Panàda — n. *Panata, Pancotto, Pan bollito, Pambollito*, e in Toscana più comunemente *Pappa.*

Panara — n. p. di fiume. *Panaro.*

Panara — V. *Mésa.*

Panarazz — n. *Panereccio*, e più comunem. *Patereccio.*

Pancucch — n. *Galla, Gallozza, Gallozzola.* Escrescenza prodotta dagli alberi ghiandiferi.

Panéra — n. *Paniera, Corbello.*

Panett — n. *Panetto;* dim. di Pane.

Trànich — n. *Timor panico.* = *Panico*, in forza di sostantivo, ha dello strano.

Panígh — n. *Panico.* Biada nota.

Pann — n. *Panno.*

Pann da lett. — *Coperta di lana, Panno lano*, e semplicemente *Panno.* Dicesi anche *Carpita.*

Pann da mort. — *Coltre.*

Panna — n. *Panna, Fior di latte.*

Panoccia — n. *Pannocchia.* (T. agr.).

Panoccia (d' la trivella). — n. *Chiocciola della trivella;* e dicesi pure del Succhiello (*Trivlín*).

Pansé, Culór pansé — n. *Color violetto, Color viola.* = agg. *Violaceo, Violetto, Violato, Paonazzo.*

Pantán — n. *Pantano, Melma.*

Pantofla — n. *Pantofola.*

Panza — n. *Pancia, Ventre.*

Panza d' la bótta. — *Pancia, Uzzo della botte;* e si dice ancora di altri vasi.

A panz' in su. — M. avv. *A pancia all' aria, Supino.*

Far d' la panza. — *Far corpo*, e comunem. *Far pancia.* Suol dirsi parlando di muri.

Ad uno che ci faccia proposta non accettabile, o dica cosa che a noi non piaccia, o in qualsiasi altro modo ci venga importunando, diciamo talora: *Cusa dit?... t' fa mal-la panza?* — Un Toscano direbbe: *Ti duole il corpo?*

Panzetta — n. *Pancetta di porco*, o solam. *Pancetta.* — A Firenze e altrove la chiamano *Carnesecca, Mezzana.*

Panzón — n. *Pancione;* e dicesi tanto di una gran pancia, quanto d' uomo che abbia gran pancia. Si dice ancora *Trippone, Buzzone.*

Panzû — agg. *Panciuto.*

Panzvàri — V. *Panzón*, nel secondo significato.

Papà — n. *Padre, Babbo.* = *Papà* è voce da evitare.

Pàpa — n. *Papa, Pontefice.*

Star da papa. — *Star benone, Ottimamente, Star come un papa*, o *da papa.*

Mort un papa, fatt un àtar. — prov. *Morto un papa, fatto un altro.*

Pappa — n. *Pappa.*

Andar in pappa. — *Spappolarsi.*

Culor d' pappa fredda. —

Pallido, *Smorto;* dicesi di persona.

Pappagall — n. *Pappagallo*. Uccello noto. = Vale anche *Storta*. Vaso di vetro usato dagli ammalati per orinare stando in letto.

Papparucoia — n. *Polentina*, *Semolino di frumentone*. Vivanda semiliquida, non molto differente dalla *Farinata* dei Toscani, e mescolata ordinariamente con fagioli.

Pappastrèll — n. *Pipistrello*.

Pappétta — n. *Papetta*, *Papetto*. S. di moneta fuori di corso.

Pappin — n. *Schiaffo*, *Ceffata*.

Par — prep. *Per*.

Par sguío! Par sguíndul! — inter. *Perdinci! Per bacco!*

Par mi tant... — V. in *Mi*.

Pâr, **Pàra** — agg. *Pari*. = *Uguale*, per *Pareggiato*. Es.: *Questa strada non è ben uguale*.

Fil par. — *Filo agguagliato;* cioè Egualm. grosso da per tutto.

A pè par. — M. avv. *A piè pari*, o *giunti*.

Essar par. — *Essere del pari*. = Parlandosi di tavole o d' altri mobili, *Esser pari*, *Spianare* e *Pareggiare* (intr.). Es.: *Questa tavola non pareggia*, o *non spiana*, *perchè ha una gamba più corta delle altre*.

Paracamin — n. *Paracamino* e *Paravento*.

Paràda — n. *Parata*, *Mostra*. (T. mil.).

Paradis — n. *Paradiso*.

Andar in paradis in carrozza. — M. prov. *Andar in paradiso col guancialino*, o *in carrozza*. Conseguire un fine senza incontrare ostacoli.

Andar in paradis a daspett di Sant. — M. prov. *Andar in paradiso a dispetto dei Santi*.

Paragón — n. *Paragone*, *Confronto*.

Paragunàr — v. *Paragonare*, *Confrontare*.

Paralitich — agg. *Paralitico*.

Paramán — n. *Paramano* e com. *Manopola*. = Si dice anche per *Manichino*, *Polsino*, *Solino*.

Parapett — n. *Parapetto*.

Paràr — Verbo, cui segue sempre qualche parola, necessaria a determinarne o qualificarne l' azione. Così *Parar via*, significa *Cacciare*, *Scacciare*, *Mettere in fuga*.

Parar inanz. — *Spingere innanzi*.

Parar indré. — *Spingere indietro*.

Parar fórra. — *Scacciare*, *Cacciar fuori*.

Paravent — n. *Paravento* ed anche *Scena*.

Parcall — n. *Percale*. (Sergent.).

Parchè — cong. *Perchè*.

Parciàr — v. *Apparecchiare*. (T. cuc.).

Parcòsa — cong. *Perchè*. Si usa interrogando. = Adoprasi ancora in forza di nome.

Parent — n. *Parente*.

A val più un trist amigh che un bon parent. — prov. *Val più un amico che cento parenti:* — *Più vale il cuore che il sangue:* — e in senso non molto dissimile: *Guardati da tre C*, *Cugini*, *Cognati e Compari*.

Parent in longa. — *Parente alla lontana*, cioè Da lontano,

Parér — n. *Parere*, *Opinione*. *Avviso*, *Giudicio*. = *Consiglio*.

Parér — v. *Parere*, *Sembrare*.

Parer un pal vastî. — *Parer un palo vestito*.

Parer en n' èssar l' è cumè

urdir e an tèssar. — prov. *Parere e non essere, è come filare*, ovvero *ordire e non tessere*.

Parfett — n. *Prefetto*.

Parfett — agg. *Perfetto*.

Parfìl — n. *Pedana*. Rinforzo di tela che mettesi in fondo e dalla parte di dentro de' vestiti da donna. (T. sart.).

Parfùm — n. *Profumo*, *Suffumigio*.

Parfumàr — v. *Profumare*, *Suffumicare*.

Parigìn — n. *Ganimede*, *Damerino*, *Zerbinotto*, *Milordino*.

Pariór — n. *Priore*.

Parmalós — agg. *Permaloso*.

Parmess — n. *Permesso*, *Permissione*, *Licenza*.

Paról — n. *Caldaia* e *Paiuolo*.

Parolla — n. *Parola*. = *Loquela*, *Favella*.

Dascorr' in parolla finita. — *Parlar italiano*.

Parpàia — n. *Farfalla*. = Quelle che volano intorno al lume, diconsi *Papiglioni* o *Parpaglioni*.

Parpaia dal fulsell. — *Farfallino* (del filugello).

Parsell — n. Stangone che, posto orizzontalmente, preme e assicura il fieno sul carro. Il Cherubini nel suo Vocabolario Mantovano lo dice *Presello*. (T. agr.).

Parsémul — V. *Pressémul*.

Parsgàr — n. *Persico* e più com. *Pesco* (alb.) = *Persico* e più còm. *Pesca* (fr.).

Parsón — n. *Prigione*, *Carcere* e scherzevolm. *Gattabuia*.

Parsutt — n. *Prosciutto*, *Presciutto*.

Aver i occ frudà d' parsutt. — V. in *Occ*.

Part — n. f. *Parte*. = *Banda*.

Passàr la part. — *Passare*, *Oltrepassare*, *Eccedere i limiti*, o *i termini*, *Uscir del convenevole*.

Partì — n. *Partito*, per *Risoluzione*, *Determinazione*. = *Partito*, per *Fazione*. Es.: *La Fazione clericale*: — *Il partito repubblicano*.

Méttar la testa a partì. — *Metter il cervello*, o *il capo a partito*, *Far senno*, *Pensar di proposito a' casi suoi*.

Particula — n. *Particola*. (T. eccl.).

Parturìr — v. *Partorire*, *Dar alla luce* (un bambino), *Sgravarsi* (d' un bambino).

Parvìa — prep. *Circa*, *Intorno*, *Riguardo*, *Rispetto*. = Vale anche *A motivo*, *Per*. Es.: A son gnu parvía d' cal líbbar. — *Son venuto a motivo di quel libro*.

Chì parvía. — M. avv. *Qua vicino*, *Qua presso*, *Qua oltre*. — V. in *Chì*, avv.

Là parvía. — M. avv. *Là oltre*, *Là presso*, *La intorno*. — V. in *Là*, avv.

Lì parvía. — M. avv. *Lì vicino*, *Lì oltre* ecc. — V. in *Lì*, avv.

Parzàr — v. *Pareggiare*, *Spianare*. = *Pareggiare* dicesi anche per Far in modo che una cosa posi in piano senza tentennare. Es.: *Pareggia un po' codesto tavolino; non vedi che tentenna?*

Pas — n. *Pace*. = *Ferro da stirare*.

Pascadór — n. *Pescatore*.

Pascàr — v. *Cercare*.

Pascarìa — n. *Pescheria*.

Pàscul — n. *Pascolo*, *Pastura*.

Pasculàr — v. *Pascolare*, *Pascere*, *Pasturare*.

Pasqua — n. *Pasqua,* detta anche *Pasqua maggiore* e *Pasqua d' uova.*

Pasqua rosa — n. *Pentecoste,* anche detta *Pasqua rugiada,* o *rosata,* o *di rose.*

Pasquetta — n. *Epifania.* In Toscana dicesi comunemente *Befana.*

Par Pasquetta n' uretta. — *Per Pasquetta un' oretta.* Prov. denotante, con poca verità, che il giorno per l' Epifania è cresciuto d' un' ora.

Pass — n. *Passo.*

Passadmán — avv. *Posdomani, Dopo domani, Doman l' altro.*

Passagg — n. *Passaggio.*

Passàr — v. *Passare.* = *Scorrere, Trascorrere.* = *Varcare.* = *Soffrire.*

Passar da banda a banda. — *Passare da banda a banda,* o *da parte a parte, Trafiggere.* Ferire in modo che l' arma passi da una all' altra banda.

Passarín (dal sciopp). — n. *Grilletto.*

Tirar al passarin. — *Sgrillettare, Tirar il grilletto.* Es.: *Spianai il fucile, sgrillettai, ma non prese fuoco.*

Passarinna — n. *Passerina.*

Passegg — n. *Passeggio.*

Passett — n. *Maglietta.* Così chiamano i sarti e le cucitore que' giri fatti con refe o seta agli angoli degli *Occhielli* (Tacchetti) o altrove.

Passett — n. *Infilaguaine, Infilacappi, Ago da guaine.* (T. donn.).

Passett (d' la ciavadura). — n. *Piegatello.* Ciascuna staffa di ferro, entro cui scorre la *Stanghetta* (Cadnazz) della *Toppa* (Ciavadura).

Passi — n. *Passio.* (T. eccl.).

Passi (da la tela). — n. *Passetto.*

Passión — n. *Passione, Pena, Dolore, Patimento, Travaglio.*

Aver passion a na cosa. — *Aver passione per una cosa.* Averci affetto, o tendenza.

Ciappar passion a na cosa. — *Prendere* o *Pigliar passione a una cosa.* Darvisi con tutto l' affetto e la volontà.

Passra — n. *Passero* e comunem. *Passera.*

Past — n. *Pasto.*

Pasta — n. *Pasta.*

Mnar la pasta. — *Rimenare, Dimenare, Menare, Lavorar la pasta.* (T. cuc.).

Pastàr — v. intr. *Puzzare, Putire* ed anche *Appestare.* Es.: Al tal al puzza d' acquavitta ch' al pesta. — *Il tale sa d' acquavite che appesta.*

Pastar l' aria. — *Appestare,* o *Appuzzar l' aria, Ammorbar l' aria.* = Di cosa che abbia pessimo odore si dice pure *che ammorba,* o *puzza che ammorba.*

Pastella — n. *Quadrello di pasta, Falda,* e forse non sarebbe mal detto *Pastella.* Pezzetti quadrangolari di pasta per far cappelletti. (T. cuc.).

Pastízz — n. *Pasticcio,* nel parlar proprio e nel figurato.

Pastón — n. *Pasta, Pastone.* (T. forn.).

Pastria — n. *Fantasma.*

Pastrocc — n. *Piastriccio, Pottiniccio.*

Patacca — V. *Pattacca.*

Patariott — V. *Patriott.*

Patî — agg. Detto di persona: *Macilente, Sbattuto.*

Patír — v. *Patire, Soffrire.*

Patnadór — n. *Accappatoio.* (T. barb.).

Patnadura — n. *Acconciatura di capelli,* e più comunem. *Pettinatura.* (T. donn.).

Patnàr — v. *Pettinare.*

Patnàras — v. *Pettinarsi.*

Patnett — n. *Anguinaia,* e più rettamente, ma meno comunemente, *Inguinaia.* Gli anatomici dicono gl' *Inguini.* Es.: *Mi si è inflammato l' inguine destro.*

Patninna — n. *Pettinella, Pettine fitto, Pettinina.*

Patriott — Voce che si unisce ordinariam. agli agg. possessivi, e vale *Conterraneo, Terrazzano* (della stessa terra); — *Connazionale* (della stessa nazione); *Concittadino* (della stessa città, o cittadinanza); — *Paesano, Compaesano* (del medesimo paese); — *Compatriota* ed anche *Compatriotta, Compatriotto* (della stessa patria, sia essa nazione, o provincia). In questo senso dicesi anche *Patriotta, Patriotto,* e *Patriota,* sebbene si dica tale ordinariamente chi ama la patria, e fa per essa sacrifizi. Es.: *Se lo conosco...? È mio patriota!*

Patrón — V. *Padrón.*

Patt — n. *Patto.*

Patt ciar e amicizia longa. — prov. *Patti chiari, amicizia lunga: — Patti chiari, amici cari: — Amici cari, patti chiari e borsa del pari.*

Tor a patt. — *Preferire.* Es.: A togh a patt d' andaragh mi. — *Preferisco d' andarci io.*

Patta — n. *Pari, Patta, Pari e patta, Pace.* (T. gioc.).

Pattacca — n. *Patata.* Pianta nota. E dicesi anche del suo bulbo. Es.: *Stracotto col contorno di patate.* = *Patacca* poi fu moneta di poco valore: di qui la frase comunissima *Non valere una patacca,* per mostrare che una cosa non ha alcun pregio. = *Patacca* dicesi pure, così in dialetto come in italiano, per Macchia di sudiciume.

Pattaia — n. *Lembo della camicia.* Èssar *o* Star in pattaia; Cavars' in pattaia. — *Essere* o *Star in camicia; Porsi* o *Spogliarsi in camicia.*

Pattalucch — n. *Babbaccione, Babbeo, Buacciuolo.* In Toscana dicono anche *Patalucco.*

Pattarlenga — n. *Ballerino* ed anche, ma volgarm., *Grattaculo.* Il frutto della *Rosa canina* o *delle siepi,* detta pur essa *Ballerino.*

An valer na pattarlenga. — Lo stesso che *An valer na pattacca.* — V. in *Pattacca.*

Pattinni — n. pl. *Masserizie.* Es: A gh' è un carr d' pattinni in d' la strada. — *C' è un carro di masserizie in istrada.* Forse non sarebbe mal detto *C' è uno sgombero* ecc.

Pattocch — agg., che, unito all' altro *Marz,* gli dà forza di superlativo. Es.: L' è marz pattocch. — *È marcio frádicio, marcio affatto* ecc.

Pattussàr — v. *Battere, Picchiare, Percuotere* (alcuno), *Dar busse* (ad alcuno).

Paura — n. *Paura, Timore.*

Aver paura. — *Aver paura;* e oltre al senso proprio di *Temere,* ha pur quello di *Dubitare, Aver sospetto.* Es.: *Ho paura* (cioè *sospetto*) *che sia lui il colpevole: — Ho paura* (cioè *Dubito*) *che non sia capace.*

Pavéra — n. *Sala, Erba sala.*

Erba palustre, colla quale, secca che sia, s' intessono seggiole e si vestono fiaschi.

Pavón — n. *Pavone.*

Pavrón — n. *Peperone.*

Pcâ — n. *Peccato.*

Brutt cumè al pcâ. — *Brutto come, o quanto il peccato, o quanto il peccato mortale.* Bruttissimo.

Pcada V *Bcada.*

Pcar V *Bcar*

Pcaría — V. *Bcaría.*

Pcón — V. *Bcon.*

Pcunada — V. *Bcunada.*

Pdag — V. *Bdagn.*

Pè — n. *Piede, Piè.*

Fals dal pè. — *Fiosso del piede.*

Pè dólz. — *Piede tenero.*

A pé. — M. avv. *A piè, A piede, A piedi.*

A pé, *o* A pè para. — M. avv. *A piè pari,* o *giunti.*

A copía. — M. avv. *Capopiede, Capopiè.* Es.: *E non vedi che l' hai messo capopiede?*

In s' du pè. — M. avv. *Su due piedi, Subito, A un tratto.*

La gh' va con i sò pé. — *È naturale.* M. comune.

In pé. — M. avv. *In piedi.*

In pè. — prep. *In vece, Invece, In cambio, In luogo.*

Mettr' i pè a mói. — *Far dei pediluvi.*

Essr' in di pé. — *Essere d' impaccio.*

Mettar su pè a na cosa. — *Gettarsi* o *Buttarsi una cosa dietro le spalle, Trascurarla, Metterci su piede,* o *il piede.*

Ciappar dal pè. — *Prender* o *Pigliar piede, Acquistar potenza, audacia.*

Pè cald, testa cverta (con quel che segue.....) — proverbio consimile al toscano: *Asciutto il piè, calda la testa, e del resto vivi da bestia;* cioè non ti curar d' altro.

Pè — n. Parlandosi di scale o di altre cose, che non siano poste verticalmente, vale *Pendenza, Inclinazione, Declivio.*

Pè (d' la tavula). — n. *Gambe della tavola.* = I *Piedi* sono le estremità delle Gambe.

Pé (dal lancúzzan). — n. *Coda dell' incudine.* = Se termina in una sola punta, dicesi *Coda a fittone;* se in quattro, *Coda a nespola,* o *a granchio.*

Pè d' àsan — n. *Piede d' asino.* Erba nota.

Pècoar — n. *Bicchierone, Gran bicchiere, Gotto.*

Pedana — n. *Tappeto da piedi, Pedana.*

Pedán, Pedant — n. *Pedano.* (T. legn.).

Pèdga — n. *Pedata.*

Pégar — agg. *Pigro, Lento.*

Pegn — n. *Pegno.*

Pégula — n. *Pece, Pece nera* o *Catrame minerale.*

Pégura — n. *Pecora.*

Al mal dil péguri, l' è al ben di can. — prov. *Il male* o *La morte delle pecore è il bene, o la salute de' cani:* — e in Toscana *La morte de' lupi è la salute delle pecore.*

Pél — n. *Pelo.*

Pei dal nas. — V. in *Nas.*

Pei dil palpebri. — V. in *Palpebra.*

Pel matt. — *Peluria, Peluia.* Il pelo che rimane sulla carne degli uccelli pelati. = *Peluia, Peluria Caluggine, Calugine.* I primi peli che mettono gli uccelli. = *Lanuggine, Lanugine* o *Pelo vano.*

I primi peli che appaiono sul volto ai giovani.

Pèll — n. *Pelle*, *Cute*. = La parte superficiale delle frutta si dice *Buccia*, la quale s' è soda e grossa prende il nome di *Scorza*.

Pell *o* Plina d' la castagna. — *Peluia*, *Peluria*, o *Tiglio*. Pellicina che riveste la castagna e sta sotto la *Buccia* o *Guscio* (Gussa).

Pell da òlli. — *Otre*.

Andar in pell d' oca. — *Raccapricciare* (intr.), *Raccapricciarsi*.

Pèll — n. *Pelle*, per *La vita dell'uomo;* onde i modi famigliari *Salvar la pelle*, *Premerti la pelle*, *Rimetterci la pelle*, *Andarci della pelle*, ecc.

Star a la pell a un. — *Aver l' occhio addosso a uno;* cioè Star attento a ciò ch' egli fa. = *Far la posta a uno*, *Appostar uno*.

Pèll — n. Idiotismo per *Appell*. — V. questa voce.

Péndar — v. *Pendere*, *Inclinare*, *Piegare* (da una parte).

Pendula — n. *Orologio a pendolo*.

Penna — n. *Pena*, *Dolore*, *Afflizione*.

A mala penna. — M. avv. *A malo stento*, *A gran pena*, *A mala pena*, *A stento*, *Con fatica*.

Ambassiator an porta penna. — prov. *Ambasciator non porta pena*.

Penna — n. *Penna*. = *Piuma* è una penna più corta e morbida delle altre; ma dicesi pure collettivam. per tutte insieme le piume di un uccello. Es.: *Uccello di bellissima piuma*.

Penna d' och. — *Penna d'oca*.

Penna d' azzàl. — *Penna d' acciaio*, e a Firenze *Penna di ferro*.

Bagnar la penna. — *Intinger la penna*.

Bagnada d' penna. — *Impennata*. La quantità d' inchiostro ritenuta dalla penna intinta nel calamaio.

Penna (dal martell). — n. *Penna*, *Granchio*.

Penna (d' figâ). — n. *Lobo di fegato*.

Pens — n. *Penitenza*. Castigo inflitto ad uno scolaro negligente o cattivo.

Peòdan — V. *Paiòdan*.

Pèran — n. *Perno* e *Pernio*.

Pèrdar — v. *Smarrire*. = *Perdere*.

Perdras. — *Smarrirsi*, *Smarrire la strada*.

Védras pers. — *Smarrirsi d'animo*, *Vedersi perduto*, *Scoraggiarsi*.

Perdar la tramuntana. — fig. *Perdere la tramontana*, o *la bussola*.

Perdga — n. *Pertica*.

Perdga da sbattr' il nós. — *Bacchio*, *Pertica*.

Perdga (dal piò). — n. *Stanga* o *Bure* (femm.) *dell' aratro*. (T. agr.).

Far la perdga dal lóv. — *Far quercia*, o *querciuola*. Passatempo fanciullesco.

Perdtemp — n. *Perditempo*.

Perícul — n. *Pericolo*, *Rischio*.

Perít — n. *Perito*. = *Agrimensore*.

Perla — n. *Perla*. = *Maglia*, se intendesi una piccola macchia che si genera nella pupilla dell' occhio.

Pers — P. p. *Perduto* e *Perso*

L' è temp pers. — *È tempo perso*, *È inutile*, *Gli è un*

gettar il ranno ed il sapone.
Vedras pers. — *Perdersi d'animo, Avvilirsi.*

Pèrsagh — n. *Pesco* e *Persico* (alb.). = *Pesca* e *Persico* (fr.).
Persagh nós. — *Nocepesco* (alb.). = *Nocepesca.* (fr.).
Persagh dastacch. — *Pesca spiccace,* o *spiccatoia.*
Persagh tacch. — *Pesca duràcina,* o *duràcine,* ed anche *Pesca cotogna.*
Persagh, figh e mlon, tutt a la sò stagión. — prov. *Ogni frutto vuol la sua stagione;* cioè Devesi fare ciascuna cosa a tempo opportuno.

Pés — agg. *Pesante* e *Peso.* = metaf. e parlandosi d' uomo, *Pesante, Uggioso, Noioso.*

Pés — n. *Peso.*
Pes con la tarra. — *Peso lordo.*
Pes nett da la tarra. — *Peso netto,* o *netto di tara.*
Pes d' arlói. — *Contrappesi.* (T. orol.).

Péss — n. *Pesce.*
Pess abbonda, pan affonda. — prov. denotante che l'abbondanza dei pesci è indizio di scarsa raccolta. I Toscani dicono in senso consimile *Sotto la neve pane, sotto l' acqua fame;* — e *Anno fungato, anno tribolato,* giacchè anche l' abbondanza dei funghi è indizio di cattiva ricolta. Ma non sarà mal detto *Pesce abbonda, pane affonda.*
Quell ch' vend al pess. — *Pesciaiuolo,* e *Pescivendolo.*
Pess cott e càran cruda. — prov. *Pesce cotto e carne cruda.*

Pesta — n. *Puzzo, Lezzo, Fetore;* ed anche *Peste,* ma per indicare *Fetore grande.* = *Peste,* per *Mal venereo,* altrimenti detto *Mal francese, Lue, Sifilide, Morbo gallico, Lue celtica,* o *venerea.* = *Peste* per *Pestilenza.* Male contagioso.

Pètt — n. *Stronzo* e comunem. *Stronzolo.* Voci plebèe.

Pètt — n. *Petto.*
Punta d' pett. — *Spicchio di petto.* (T. macell.).

Pèttan — V. *Dasgatión.*

Pèttan (da testa). — n. *Pettine da donna.*

Pèttan (da tela). — n. *Pettine.* (T. tess.).

Pèttan (da cunzarín). — n. *Pettine da lino.* = *Pettine da canapa.*

Pettróss — n. *Pettirosso.*

Pévvar — n. *Pepe.*
Pevvar garufanà. — *Pepe garofanato.*
Canón dal pevvar. — *Pepaiuola.*
L' è un gran d' pevvar. — fig. parlando di persona: *È un pepe, È tutto pepe, È un pepino, È tutto sale e pepe, È pepe e sale.* = Detto di popone: *È saporitissimo.*
A val più al scartozz che al pevvar. — M. prov. *Val più la carta che il pepe:* — *Alle volte val più la salsa che il coniglio.*

Pezz — n. *Pezzo.*

Pezz — avv. *Peggio.* = agg. *Peggio,* e *Peggiore.*
Pezz par mì, par tì, ecc. — *Peggio per me, Peggio per te,* ecc., *Mio danno, Tuo danno, Tal sia di te,* ecc.

Pezza — n. *Pezza.* = Parlando di vestiti, scarpe e simili, *Toppa,* ed anche *Pezza.*
Pezza missa a scaión. — *Toppa.* (T. sart.).
Pezza missa a ardoss. — *Taccone;* e dicesi special-

mente delle scarpe.
Mettar na pezza a un vastî. — *Rattoppare*, *Rappezzare un vestito*.
Pezza (da ragazzett) — n. *Pezza*. (T. balie).
Pezza (da barbér) — n. *Barbetto*, e più spesso *Barbino*: genericamente *Pezzetta*.
Pezza (da man) — V. *Sugamán*.
Pgnatta — n. *Pignatta, Pentola*.
Pgnatta d' ghisa. — *Marmitta*. (Carena).
Bóir' in pgnatta quèll. — fig. *Bollire in pentola*, *Macchinarsi qualche cosa*. Trattarsi di checchessia occultamente.
Pgnattàr — n. *Pentolaio*, *Pignattaro*, e genericamente *Stovigliaio*.
Pgnól — n. *Pinocchio, Pignuolo, Pignòlo*.
Piaga — n. *Piaga*. = Nel linguaggio delle arti e mestieri, *Feritoia*. I legnaiuoli ne fanno di continuo.
Pian — n. *Piano*. = *Piano*, per *Pianforte*, *Pianoforte*. = È anche termine delle arti e mestieri, dicendosi ad esempio, *Piano dell' incudine, della morsa, del martello*, ecc.
Pian terrén. — *Terreno*, *Pian terreno, Pianterreno*.
Prim pian. — *Primo piano, Piano nobile*.
Lod' al mont, e tent' al pian. — prov. *Loda il poggio, o il monte, e attienti al piano*. Qui *Piano* vale *Pianura*.
Pián — avv. *Piano*. Con voce sommessa, Senza rumore, Contrario di *Forte*. = *Piano*, per *Adagio, A passo lento*.
Pian pian. — *Pian piano*, *Pian pianino*, *Adagio adagio*, *Adagino, Bel bello*.
Chi va pian, va san. — prov. *Chi va piano*, *va sano*.
Andém pur pian. — *Pian, barbiere, chè il ranno è caldo, o scotta*. Si dice proverbialmente per significare che in certe cose si deve procedere con prudenza, o che non debbonsi precipitare i giudizi.
Piana — n. *Bandella*. (T. fabb. ecc.). = Nelle casse, negli armadi e simili fanno spesso l' ufficio di Bandelle certi strumenti di ferro, piegati a guisa d' anello e inanellati insieme, che si chiamano *Gangheri*.
Piana scavezza. — *Bandella inginocchiata*. (T. fabb.).
Piana, e **Piani** pl. — *Penerata*, e più comunemente *Penero*: dicesi anche *Cerro*. (T. tess.). L' estremità non tessuta dell' ordito.
Pianéda — n. *Pianeta*, femm. (T. eccl.).
Pianefort — n. *Pianoforte, Pianforte, Piano*.
Pianella — n. *Pianella*. (T. calz.). = L' italiano *Pianella* corrisponde pure al nostro *Lambrécc*.
Piangulament — n. *Piagnistéo*.
Piangulàr — v. *Piagnucolare*.
Piangulón — n. *Piagnone, Piagnucolone*.
Pianta — n. *Pianta*.
Pianta dal pè. — *Pianta del piede*.
D' pianta. — M. avv. *Di pianta, Di sana pianta*.
Piantàda — n. *Filare*, *Filata*, *Piantata*. Es.: *Un bel filare di alberi*: — *Una lunga piantata di gelsi*.
Piantafòtti — v. *Vendifrottole*. — V. anche *Farabulán*.
Piantàr — v. *Piantare*. (T. agr.,

ort. ecc.). = *Piantare*, per *Conficcare, Affondare, Ficcare.* Es.: *Dove lo pianto questo palo?* = *Piantare*, per *Abbandonare, Lasciare.* Es.: *Amoreggiò cinque mesi con la G . . . , e poi la piantò.*

Piantarla. — *Finirla, Farla finita, Smettere* (intr.), *Farla smessa, Tacere.* Es.: *Smetti, Falla finita, Taci* ecc.

Piantar dil fótti. — *Piantare, Ficcare* o *Vender frottole.* Dare ad intendere cose non vere.

Piantar i occ adoss a un. — *Ficcar gli occhi addosso a uno.*

Piantón — n. *Piantone.* Soldato senza fucile, posto a guardia d' un luogo. Di qui la maniera familiare *Stare* o *Mettersi di piantone in un luogo*, per Mettervisi ad aspettare alcuno.

Piánzar — v. *Piangere.* = *Gemere*, parlandosi di viti e simili.

Far bocca da pianzar. — *Far greppo, Far la boccaccia.* I contadini del Valdarno Superiore dicono, e con proprietà, *Pareggiar la bocca.*

Pianzart' al cór. — *Piangerti il cuore, Dispiacerti fino all' anima, Dolerti assai.*

Pianzû — P. p. *Pianto.*

Piasér — n. *Piacere, Diletto.* = *Piacere*, per *Favore, Gentilezza, Servizio.*

Piasér — v. *Piacere* (intr.), Es.: *Mi piacque il Mefistofele del Boito.*

Al bell an n' è bell, è bell quell ch' pias. — prov. *Non è bello quel ch' è bello, è bello quel che piace.*

Piástarla — n. *Piastrella.*

Zugàr al piàstarli. — *Fare* o *Giocare alle piastrelle.*

Piat — n. *Poppe, Zinne, Mammelle* al pl., parlandosi di vacche, pecore e simili.

Piatt — n. *Piatto.* (T. cuc.).

Lavar i piatt. — *Rigovernar le stoviglie.*

In piatt. — M. avv. *Per piano;* contrario di *Per coltello* o *Per taglio.* Es.: *Questo muro è fatto di mattoni messi per piano.*

Piatt — n. pl. *Piatti, Piatti turchi.* Strumento musicale.

Piatt (d' la balanza) — n. *Piatto, Guscio della bilancia.*

Piattanza — n. *Pietanza* e *Piatto.* Es.: *Un piatto* o *Una pietanza delicata.*

Piattlín (da candlér) — n. *Piattello* o *Piattellino*, se è fisso. = *Padellina*, s' è mobile.

Piattón — n. *Piattone.* Insetto schifoso.

Piazzada — n. *Piazzata, Chiassata, Scenata.*

Piazzóla (dal lett). — n. *Corsello.* Voce comune a Siena. Il Carena ne tira fuori tre altre: *Vicolo, Vicoletto* e *Stretta del letto,* battezzando la prima per romana, per napoletana la seconda, per piemontese l' altra.

Picc — n. *Picchio.* Colpo dato in un uscio per farsi aprire. Es.: *Diedi un paio di picchi alla porta, ma fecero i sordi.*

Piccaia — n. *Appiccágnolo, Attaccágnolo.*

Picciada — n. *Picchiata, Busse,* pl., ed anche *Paga.*

Picciàr — v. *Picchiare.*

Picciar un. — *Picchiar uno, Batterlo, Percuoterlo, Dargli delle busse.*

Picciar a la porta. — *Pic-*

chiare, Battere, Bussare.

Piccòll — n. *Gambo, Picciuolo*, parlando di frutte e foglie.

Piccul — agg. *Piccolo.* = *Basso*, parlando di statura. = Dicesi anche di fanciullo di poca età, specialmente quando vi sia paragone, e corrisponde all' italiano *Piccolo, Giovane.* Es.: *Il più piccolo* (cioè Il minore d' età, Il più giovane) *è il più grazioso.*

Pidinna — Voce usata nel modo: *Pidinna, pidanna, dentr' in tanna*, usato dai ragazzetti in certo lor giuoco, che consiste nel procurare di spingere entro certe buche o circoli, apposta preparati, una moneta, un' animella *(anma)* o simili, spingendola coll'indice un numero di volte convenuto. A Lucca dicono: *Bedina, bedana, va in la tana.*

Piella — n. *Abete, Abeto*, e anticamente *Piella.*

Piffar — n. *Piffero.* = metaf. *Nappa*, per *Naso grosso, Nasone.*

Piga — n. *Piega, Grinza.*

Piga dal lett. — *Rimboccatura.*

Far la piga al lett. — *Rimboccare il lenzuolo, Far la rimboccatura.* = E genericamente *Preparare, Acconciare il letto.*

Piga — n. *Ruga, Grinza, Crespa* (della pelle).

An n' essr' in dil sò pighi. — figuratamente *Essere malaticcio*, o *di malumore.*

Pigar — V. *Pégar.*

Pigàr — v. trans. *Piegare.* = *Torcere, Incurvare.* = intr. *Piegare*, per *Inclinare, Pendere* (da una delle parti).

Pigàras — v. *Piegarsi.*

Pigna — V. *Pignula.*

Pignula — n. *Pina*, ed anche *Pigna.* Frutto del Pino. = met. e per ischerzo *Gobba.*

Pigón — n. *Piccone, Zappone, Beccastrino.* (T. mest.).

Pigrón — n. *Dondolone, Tentennone.*

Piletta (dal sal) — n. *Bacioccolo.* (T. cuc.). S. di mortaio di legno.

Pilla — n. *Castellina.* Mucchietto, specialmente di libri, posti l' uno sopra l' altro. Es.: *C' era sul tavolino una castellina di libri.*

Pilla (da ris) — n. *Brillatoio.*

Pillar (al ris) — v. *Brillar il riso.*

Pilón — n. *Bottiglia, Boccia, Boccione*, e per simil. *Pistone.*

Pilon negar. — *Bottiglia.*

Pilón (dal pui) — n. *Coscia del pollo.*

Pilott — n. *Ceppo.* (T. legn. ecc.).

Pilunàr — v. *Pigiare, Pillare, Mazzapicchiare, Mazzerangare.* Battere il terreno o il selciato con Mazzeranga, Mazzapicchio, Pillo o Pilone, per assodarlo e spianarlo.

Pin — agg. *Pieno.*

Pin in vióla. — *Colmo in giro*; riferito a liquidi.

Pin a mertlett. — *Pieno zeppo.*

Dar la pina. — *Riempiere, Abboccare* (una botte od altro vaso).

Pindént — n. *Orecchino, Pendente.* (T. donn.).

Pingulàr — v. *Penzolare, Ciondolare, Spenzolare.*

Pingulón (In) — M. avv. *Ciondolone, Ciondoloni, A ciondoloni, Penzolone, Penzoloni.* Es.: *Se ne stava ciondoloni*, o *a ciondoloni*, ecc.

Pinsàr — v. *Pensare.* = *Medi-*

tare. = *Ruminare, Macchinare.*
Dar da pinsar. — *Dar che pensare, Mettere in travaglio, Dar da pensare.*
Pinsér — n. *Pensiero.* = *Cura, Fastidio, Travaglio* e *Pensiero.*
Un sacch d' pinser an paga un sold ad debit. — prov. *Un sacco di pensieri non paga un soldo di debito.* — V. anche in *Dèbit.*
Pinsér — n. *Laccetto.* (T. filat.). Il Tommaseo lo dice *Attaccagnolo della rocca*, e soggiunge che le filandaie lo chiamano *Pensiero. Pensiere*, dice il Fanfani, è voce pistoiese, derivata dal latino *Pensum.* Dopo ciò non parrà necessario ricorrere, come altri fece, a voci nuove come *Reggiconocchia* e simili.
Pintíras — v. *Pentirsi.*
Chi an gh' è, an gh' entra; e chi gh' è, n' as penta. — prov. *Chi non c' è, non c' entri; e chi c' è non si sgomenti.*
Pinz — n. *Cocca.* Ciascuno degli angoli d' un panno quadrato, d' un fazzoletto, d' un grembiule ecc. = Quelli di un sacco diconsi *Pellicini.*
Pinzón — n. *Fescína*, ed anche *Paniere.* S. di corba da vendemmiare.
Becch dal pinzón. — *Ranfione.*
Piò — n. *Aratro.* Sue parti principali: il *Vomere*, — il *Coltro*, — l' *Orecchio*, — il *Ceppo*, — il *Dentale* o *Lingua*, — la *Bure* o *Timone* o *Stanga*, — le *Stegole* o *Stive*, — il *Regolatore*, — il *Carretto* o *Avantreno dell' aratro*, — e lo *Scannello.* (T. agr.).
Piòc — n. *Pidocchio.*
Pioc arfatt. — *Uomo nuovo*, e genericamente *Gente nuova;* cioè arricchita, o chiamata di fresco agli onori. Dicesi anche *Povero rifatto*, o *risalito.* = E con ispregio: *Villano rifatto*, o *rivestito, Pidocchio riunto*, o *rifatto, Asino risalito*, o *bardato*, o *in gualdrappa.* — V. in *Arfatt.*
Pioc pullin — n. *Pidocchio pollino.*
Piòla — n. *Pialla.* (T. legn.) = Eccone le parti: *Ceppo, Vano* o *Buca, Feritoia, Ferro, Piano* e *Bietta.*
Piomb — n. *Piombo.*
Piomb da védar. — *Piombo filato.* (T. vetrai).
Pioppa — n. *Pioppo.*
Pioppa sipparsina. — *Pioppo cipressino.*
Pióva — n. *Pioggia.* (T. camp.).
Pióvar — v. *Piovere.*
Piovr' a paladi, o a brazz. — *Piovere a torrenti, a secchie, a catinelle, a palate.*
Finir d' piovar. — *Spiovere.* Es.: *È già spiovuto; te ne puoi andare.*
Pióvar — n. *Pendío, Declivio.*
In pióvar. — M. avv. *In pendío, A pendío.*
Pippa — n. *Pipa.* = Sue parti: *Caminetto*, — *Cannello*, — *Bocchino.*
Pippàr — v. *Pipare.* Fumare con la pipa.
Pippell — n. *Beccuccio.* Canaletto adunco, di cui sono forniti certi oggetti, come Ampolle, Brocche da acqua, Lumi a mano, Cúccume, ecc.
Piràr — Lo stesso che *Pirr* (albero). — V.
Pirla — Voce camp. per *Pilla.* — V.
Piról — V. *Sciavaról.*

Pirr — n. *Pero* (albero). = *Pera* (frutto).
Pirr d' San Pédar. — *Pera sampiera*, o *giugnola*.
Pirr gnocch. — *Pera bugiarda*, *Pera gnocca d' autunno*.
Pir ruznent. -- *Pera roggia*, o *ruggine*.
Pirr d' invéran. — *Pera vermina*, o *d' inverno*.
Pirr buttér. — *Pera burrona*. A Firenze la dicono anche *Pera burè*.
Pirr belladonna. — *Pera bergamotta*, o *belladonna*.
Pirr muscat. — *Pera moscadella*.
Pirucca — n. *Parrucca*.
Pirucchér — n. *Parrucchiere*.
Pisaróla — n. *Fusaiuolo*. Cerchietto di piombo o d' altro, che mettesi in fondo al fuso, perchè, così aggravato, giri meglio. (T. filat.).
Piss — n. *Piscio*. L' orina già uscita dalla vescica.
Pissa — n. *Piscia*, *Orina*. La prima voce è del parlar familiare.
Pissadór — n. *Orinatoio*, e più comunemente *Pisciatoio*.
Pissalett — V. *Pissón*.
Pissàr — v. *Orinare*, e familiarmente *Pisciare*. = Di animale, più propriamente *Pisciare*. = Parlandosi di vasi rotti, *Versare*, *Gemere*. Lo stesso che *Far dann*. — V. in *Dann*.
Pissars' adoss dal ríddar. — *Scompisciarsi dalle risa*, o *per le risa*.
Al pol pissar a lett e po' dir d' aver sudà. — *Può pisciar a letto e dire che è sudato*. Dicesi proverbialmente di chi tiene la fortuna pel ciuffetto, od è salito a tale, da non temere l' altrui invidia o mal talento.
Pissón — n. *Piscialletto*. Si dice per ischerzo ai bambini, i quali generalmente pisciano a letto.
Pissona — n. *Pisciona*. Voce familiare per Bambina.
Pist — n. *Ripieno*, *Intriso*. (T. cuc.).
Pistada — n. *Lardo sminuzzato* (colla mezzaluna o col coltello da battere).
Pistàr — v. *Pestare*. Es.: *Il pestello serve a pestar il sale nel mortaio*. = *Calpestare*.
Pistar i pé in terra. — *Pestare i piedi*, *Battere i piedi*.
Pistar al grass. — *Battere*, *Sminuzzare*, o *Pestar il lardo*.
Pistaróla — n. *Pestarola* o *Mannaia*. (T. salsicciai).
Pistill (dal murtal) — n. *Pestello*. (T. cuc.).
Pistón — n. *Pistone*. (T. mus.). Es.: *Tromba a pistoni*.
Pistón — V. *Pilón*.
Pistón négar. — *Bottiglia*.
Pistulón — n. *Moschetto*, *Pistolone*. (T. mil.).
Pistultada — n. *Pistolettata*.
Pisulàras — v. *Appisolarsi*, *Velar l' occhio*. Pigliar sonno appena appena.
Pisulín — n. *Pisolo*, *Pisolino*. Sonno breve e leggiero.
Far un pisulín. — *Far un pisolino*.
Pittór — n. *Pittore*. Chi esercita la pittura. = *Imbianchino*. Chi imbianca o colorisce stanze o simili. = *Verniciaio*, *Inverniciatore*, e più comunemente *Verniciatore*. Chi dà la vernice o il colore a mobili, imposte, carrozze ecc.
Pitturàr — v. *Pitturare*, *Dipingere*.

Pittuccàr — v. *Pitoccare, Mendicare, Accattare.*
Pituccàr — V. la voce precedente.
Pituccón — n. *Pitocco, Accattone.*
Piulett — n. *Pialletto.* (T. legn.). = Le sue parti hanno lo stesso nome di quelle della *Pialla.* — V. in *Piòla.*
Piulir — v. *Piallare.* (T. legn.).
Piultada — n. *Piallata, Piallettata.* (T. legn.).
Piumin — n. *Piumino.* (T. barb.).
Piumina — n. *Piumino, Guanciale da piedi.*
Piuppin — n. *Pròpoli*, masch. Sostanza resinosa che trasuda dal pioppo.
Piuvàl — n. *Acquazzone.*
Piva — n. *Trombettina.* Trastullo fanciullesco. = L' italiano *Piva* equivale a *Cornamusa.* = Parlandosi di Oboe, Fagotto e simili strumenti: *Bocchetta.*
Pizz — n. *Pizzo, Merletto.*
Pizzacra — n. *Beccaccia.*
Pizzón — n. *Piccione.*
Plâ — agg. *Pelato.* = Detto di uomo, *Pelato, Calvo.*
Placca — n. *Piastra, Placca.* = *Ventola*, se intendesi un arnese a foggia di quadretto e talora con specchio, che si appende alle pareti delle sale per sostener candele.
Plar — v. *Pelare.* Levar via i peli o le penne. = *Spellare.* Staccare, o Levar via la pelle. = *Mondare, Sbucciare, Scorzare.* Levar via la buccia o la scorza. Es.: *Mondare una mela; Sbucciare una castagna; Scorzare un limone; Scorzare un albero.* = *Sgusciare* e *Sbucciare,* parlandosi di uova.
Plàras — v. *Spelarsi, Pelarsi.* Perdere il pelo o le penne. Es.: *Il mio cane s' è tutto spelato: — La mia gallina comincia a pelarsi.* = Detto di uomo, *Incalvire* (intr.), ed anche *Pelarsi.* Es.: *Già comincio ad incalvire, o a pelarmi.*
Plin — n. dim. *Pelolino, Peluzzo.*
Plinga — n. *Altalena.* = In quanti modi si chiami in Toscana e fuori questo Giuoco od Esercizio ginnastico, vedesi da quest' esempio del Pulci: « Fece fare le *Biciancole* a due suoi cittoletti, quelle che noi chiamiamo a Firenze l' *Altalena*, a Pisa *Anciscocolo*, a Colle il *Pendoio*, a Roma la *Prendifendola*, a Genova lo *Balsico*, a Napoli la *Salimpendola*, e a Milano *Lidoca.* »
Far la plinga. — V. *Plingàras.*
Plingàras — v. *Altalenare* (intr.), *Fare all' altalena.*
Plizza — n. *Pillacchera.*
Plón — n. *Pámpano* e *Pámpino.*
Plum — n. *Peluia,* e al pl. *Peluzzi, Bruscoli.*
Pnell — n. *Pennello.*
Po — n. p. *Po.* Il maggior fiume d' Italia.
Po' — cong. *Poi, Poscia, Dopo.*
Pooh — agg. *Poco.*
Poch ad bón. — *Poco di buono;* e dicesi per *Uomo tristo, o malintenzionato,* o *cattivo di costumi.*
Pòllas — n. *Cardine,* e più comunemente *Arpione.* = Parti di esso sono: l'*Ago* o *Pernio,* che infila la Bandella (piana), e la *Coda,* che è ingessata nel muro.
Pollas d' la mandsa. — *Perno.* (T. febb.).
Polpa — n. *Polpa.*

Polpa d' pui. — *Carne bianca*, o *di pollo*.

Polpa d'la gamba. — *Polpa*, *Polpaccio*.

Pols — n. *Polso*. = *Pulsazione*. (T. med.).

Pols d' la testa. — *Tempia*. Usasi più spesso al pl. *Le tempie*, *Le tempia*.

Polvra — n. *Polvere*.

Polvra d' zipria. — *Polvere di Cipro*, *di Cipri*, o *di Ciprio*, *Polvere cipria*, e sostantivamente *Cipria*.

Polvra da sciopp. — *Polvere da schioppo*.

Dar zó a la polvra. — *Spolverare*.

Dar la polvra a un. — *Dar la polvere a uno*, *Superarlo*, *Vincerlo*.

Dar d' la polvra in d' i occ. — fig. *Dare* o *Gettar la polvere*, o *della polvere negli occhi*. Cercare d'ingannar altrui con false apparenze.

Póm — n. *Pomo*, *Melo* (albero). = *Pomo*, *Mela* (frutto).

Pell dal pom. — *Buccia*.

Musgón d' pom. — *Torsolo*.

Rumelli d' pom. — *Semi*.

Pom granàr. — *Melagrano* (albero). = *Melagrana* (frutto).

Pom durell. — *Mela durella*, o *durácine*, o *durácina*.

Pom ruznent. — *Mela roggia*, o *ruggine*.

Pom lazzarin. — *Azzeruolo*, *Lazzeruolo* (albero). = *Azzeruola*, *Lazzeruola* (frutto).

Pom dèzz. — *Mela lazzaruola* (frutto).

Pom gdogn, *o* vdogn. — *Cotogno*, *Melo cotogno*, *Melocotogno* (albero). = *Cotogna*, *Mela cotogna*, *Melacotogna* (fr.).

Conserva d' pom gdogn. — *Cotognato*.

Pom limón. — *Mela limona*.

Pom musón. — *Mela musa*.

Pom d' San Jácum. — *Mela lugliola*, o *di S. Giacomo*.

Pom ferr, *o* campanín, *o* dezz campanín. — *Mela da inverno*, o *vernina*. Il nome del dialetto è forse dovuto alla molta durata di questa sorta di mela, che del resto mangiasi in inverno. = Vi sono inoltre le *Mele garofane*, con buccia giallognola, vergata di rosso e color rosa a somiglianza di certi garofani; — le *Mele francesche*; sorta di mele vernine molto grosse, con buccia fina e verde, di grato odore e sapore, specialmente cotte; — le *Mele rose*; — le *Mele more*; — le *Mele appiole*, ecc.

Pom d' Adàm — n. *Pomo d' Adamo*, *Laringe*, e per ischerzo *Nottolino*.

Pom da terra — n. *Patata*.

Pom d' or — n. *Pomodoro*, *Pomidoro*.

Pomma — n. *Poma*, *Toccapoma*. Giuoco fanciullesco.

Pomsa — n. *Pomice*.

Póndar — v. *Porre le uova*. (T. camp.).

Pondar ment. — *Por mente*, *Guardare*, *Osservare*.

Pondga — n. *Topo*.

Pondga da acqua. — *Topo acquaiuolo*.

Gnal d' pondghi. — *Topaia*.

Pondga (da vin) — n. *Tromba da vino*.

Pont — n. *Ponte*.

Pont alvadór. — *Ponte levatoio*, o *a levatoio*.

Pont da muradór. — *Bertesca*. Palco sostenuto da due Trespoli o Capre (*Cavalett*). (T. mur.). = *Ponte* propria-

mente è quel palco sostenuto da più fusti d' abete, detti *Stili* o *Abetelle*. = *Grillo* è un ponte pensile di cui fanno uso i muratori per lavorare specialmente all'esterno delle cupole. = *Ponte a collo* è quello formato da *Piane* (travett) ficcate in certe buche della facciata dell' edifizio che si costruisce o si ristaura.

Pópul — n. *Popolo.*

Porch — n. *Porco,* e più pulitamente *Maiale.*

Par Sant' Andrea ciapp' al porch par la zéa, e s' t' n' al pó ciappar, lassl' andar fin par Nadál. — prov. dichiarato alla voce *Nadàl.* — V.

Porr — n. *Porro.* Differisce assai da Poro.

Porta — n. *Porta*, *Uscio.* = Il legname che chiude l' uscio o la porta, dicesi *Imposta* ed anche *Uscio*, *Porta.* = La parte superiore della porta dicesi *Architrave;* le laterali, *Stipiti*, e la parte del pavimento fra gli stipiti, *Soglia* o *Limitare.* = La Porta, e così l' Uscio, considerati come imposte prendono dalla forma loro diversi nomi: *Porta, Uscio* o *Imposta a una banda sola;* cioè di un sol pezzo; — *Imposta a due bande;* cioè divisa in due parti separatamente ingangherate nei due stipiti; — *Imposta a bande ripiegate*, o *a libriccino;* cioè avente le sue bande divise in più parti, fra loro unite con mastiettature e ripiegantisi sopra di sè. — V. anche la voce *Uss.*

Portabazzil — n. *Lavamano, Lavamani.* = Il Lavamani compito ha l' accompagnamento della *Catinella* (bazzíl, o lavamán) e della *Brocca* o del *Mesciacqua.* = Il Lavamani può anche dirsi *Portabacile*, *Portacatini* o, come dicono i Lucchesi, *Reggicatinelle.*

Portabuzzetti — n. *Olierà, Portampolle.* A Firenze dicono *Ampolliera;* a Siena *Portolio.* Più comunemente questo arnese dicesi *Oliera* o *Le ampolle,* quando porta con sè le due ampolle dell' olio e dell' aceto.

Portafói — n. *Portafogli*, *Portafoglio.*

Pòrtagh — n. *Portico, Loggiato* ed anche *Logge* al pl. — Così dicesi: *Loggiato di S. Pietro*, a Roma; *Logge degli Uffizi*, a Firenze; *Portici della Madonna di S. Luca*, a Bologna.

Portalucerna — n. *Tondo*, *Sottolume*, *Posalume.* = S' è ricamato e guarnito di foglie e fiori artificiali, si chiama *Giardiniera.*

Portamarletta — n. *Staffa del saliscendi.*

Portamucchetta — n. *Navicella*, *Vassoino delle smoccolatoie* o, come dicono a Roma, *Portasmoccolatoie.*

Portamunedi — n. *Portamonete.*

Portapenna — n. *Asticciuola*, *Portapenne.*

Portastanghi — n. *Portastanghe.* (T. sellai).

Portazigar — n. *Portasigari*, *Portazigari.*

Portogall — n. *Arancia*, *Melarancia*, *Arancia dolce*, o *di Portogallo.* I Napoletani dicono, come noi, *Portogallo.*

Posta — n. *Posta.* = Parlandosi di stalle o scuderie, *Posta* e *Posto.* = *Posta*, così in dia-

letto come in italiano, vale anche *Grossezza*, *Grandezza*. Es.: *Un popone di questa posta;* e dicesi anche *tanto fatto*.

Posti d' la curona. — *Poste della corona*.

A posta. — M. avv. *A posta*, *A bella posta*, *A bello studio*.

Star a la posta a un. — *Far la posta a uno, Appostarlo*.

D' posta. — M. avv. *Di posta, Di subito, Di primo tratto*.

Andar con la posta di can, o d' San Franzesch. — M. prov. *Andar sul cavallo di San Francesco;* cioè a piedi.

Pòvar — agg. *Povero*.

Pozz — n. *Pozzo*.

Vudar al pozz. — *Rimondare il pozzo*. Torne via tutta l' acqua e il sudiciume.

Prâ — n. *Prato*.

Mettr' a prâ un pezz d' terra. — *Appratire un campo*, *Ridurlo a prato*.

Pradaría — n. *Prateria*.

Prans — n. *Pranzo*.

Pratésa — n. *Pretensione, Pretesa*.

Pratica — n. *Pratica*.

A val più la pratica ch' an n' è la grammatica. — prov. *La pratica val più della grammatica*.

Préda — n. *Pietra* — Più comunemente *Mattone* o *Pezzo di mattone*.

Preda fregna. — *Mattone ferrigno*.

Mal d' la preda. — *Mal della pietra*, o *di calcoli*, e assolut. *Pietra*.

Préda (da rasór) — n. *Cote, Pietra, Pietra ad olio*. (T. barb.).

Préda (da guzzàr) — n. *Cote*, *Pietra*, *Pietra ad acqua*. Ne fanno uso specialmente i contadini per affilare la *Falce fienaia*, il *Pennato* e simili; e la tengono nel *Bossolo*, che è una specie di astuccio di legno che portano a cintola. L' usano anche i legnaiuoli.

Préda (dal ferr da stiràr) — *Anima*.

Préda infarnala — n. *Pietra infernale* o solamente *Pietra*. Il Nitrato d' argento, usato dai chirurghi per cauterizzare la carne.

Predicàr — v. *Predicare*. (T. eccl.).

Predicar a brazz. — *Predicare a braccio* (Manzoni); cioè senza aver prima studiato l' argomento; senza alcuna preparazione.

Preghi — n. pl. *Preghiere*. Es.: Agh vol il preghi d' Crist per faral studiar. — *Ci vogliono le preghiere di Cristo*, *Ci vuol del buono e del bello*, *Bisogna pregarlo e scongiurarlo per indurlo a studiare; Ci voglion le suppliche*, ecc.

Pregn, **Pregna** — agg. *Pregno*, *Pregna*, e dicesi propriam. delle bestie. — Di donna dicesi *Gravida, Incinta*, più civilmente che *Pregna*.

Prémar — v. *Premere*, *Importare*, ed usasi impersonalm.

Presa (d' tabacch) — n. *Presa di tabacco*.

Presa (d' terra) — n. *Aiuola*. (T. ort.) — *Porca, Presa di terra*. (T. agr.).

Far presa. — *Far presa;* parlandosi di cemento, colla o simili.

Presèppi — n. *Presepio, Capannuccia del Natale*. (T. eccl.).

Pressapoch — avv. *Presso a poco, A un di presso, Press' a poco, Pressappoco*.

Pressémul — n. *Prezzemolo.* (T. ort.).

Préssia — n. *Fretta, Furia.*

In pressia. — M. avv. *In fretta, In furia, In fretta e in furia.*

Far pressia. — *Sollecitare, Affrettare.*

Prest — avv. *Presto, Prestamente.* = *Presto, Per tempo, Di buon' ora,* che riferito a mattino, vale *Di buon mattino.*

Prest e ben in stan insém. — prov. *Presto e bene non stanno insieme:* — *Presto e bene rado addiviene:* — *Presto e bene non conviene.*

Prestigiatór — n. *Bagattelliere,* e modernamente *Giocatore di bussolotti, Prestigiatore.*

Prét — n. *Prete, Sacerdote.* = *Prete.* Arnese per uso di scaldar il letto.

A sbaglia anch al pret a l' altàr. — M. prov. *Sbaglia anche il prete all' altare.*

Preténdar — v. *Pretendere.*

Un ch' as la pretend. — *Un cacasodo.*

Pretesa — n. *Pretesa, Pretensione.*

Prezzi — n. *Prezzo, Costo.*

Prezzettâ — agg. e n. *Precettato.*

Prezzettàr — v. *Precettare.*

Prezziàr — v. *Apprezzare, Valutare, Stimare.* Dar il prezzo ad un oggetto.

Prill — agg. *Torto.* (T. filat.).

Prill — n. *Tòrta.* Movimento di scatto dato colle dita al fuso, perchè giri su di sè. (T. filat.).

Prill — n. *Giro.*

Prill toud. — *Giro tondo, Piroletta, Campanella.* (T. del ballo).

Prillament — n. *Giramento.*

Prillament ad testa. — *Giramento di capo, Vertigine.* — V. *Girament* ad testa.

Prillàr — v. trans. *Volgere, Rivolgere.* = *Girare, Volgere, Muovere in giro.* = (T. filat.). *Torcere.*

Prillar la testa. — *Volgere* o *Girare il capo.* = Impersonalmente *Girarti il capo.*

Second la m' prilla. — *Secondo mi gira.*

Volta e prilla . . . — *Gira gira . . . , Considerato ogni cosa . . .* Es.: *Gira gira, vedo che mi torna più conto a far così.*

Prillarost — n. *Girarrosto.* (T. cuc.). = Il ferro che infilza la carne dicesi *Spiedo,* ed è sostenuto all' un de' capi dal *Fattorino.*

Prilletta — V. *Pisaróla.*

Primaverra — n. *Primavera,* detta pure *La stagion nuova, La bella* o *La buona stagione, La stagion dei fiori.*

Prinzippi — n. *Principio, Cominciamento, Incominciamento.*

Prinzippiàr — v. *Principiare, Cominciare, Incominciare.*

Prinzlsbecch — n. *Similoro.*

Professión — n. *Professione.* Esercizio di arte non manuale. Es.: *Professione di Medico, di Avvocato, di Maestro* ecc.

Propia, Propiament — avv. *Proprio, Propriamente.* = *Veramente, Realmente.*

Prova — n. *Prova, Esperimento.* = *Riprova.* (T. arit.).

Prufrir — v. *Proferire, Offrire, Esibire.*

Prumessa — n. *Promessa.*

Prumettar — v. *Promettere.*

Prumettar mar e mont, *o* Roma e toma. — *Promettere mari e monti,* o *Roma e toma;* cioè moltissimo.

Pruvána — n. *Viottola*, *Viottolone.* (T. camp.).

Pruvàr — v. *Provare*, *Esperimentare.* = *Tentare.*

Pruvars' un vastî. — *Misurarsi un vestito, Provarselo.*

Pruzza là — Voci con cui i contadini eccitano i porci a camminare. I Toscani dicono *Trucci là.*

Psada — n. *Pesata.*

Psar — v. *Pesare.* Es.: Cusa psarani? — *Quanto peseranno?* — I pésan dés liri. — *Pesano dieci libbre.* = Tanto le voci vernacole di questo verbo quanto la precedente, scritte come qui si registrano, sono più corrette che se si scrivessero colla *B* iniziale. Avvertasi però che, seguendo alla iniziale P una *s*, questa pronunciasi dolce e non aspra.

Pser — v. *Potere.*

Da d' là dal pser nissun gh' va. — prov. *All' impossibile nessuno è tenuto:* — *Di là dal potere non ci si va.*

Psiga — V. *Vsiga.*

Psigant - V. *Vsigant.*

Psín — n. *Pesciolino,* dim.

Ptéccia — n. *Petecchie*, f. pl. (T. med.).

Púa — n. *Bambola*, *Puppattola.*

Pucciàr — v. *Intingere, Inzuppare.*

Pucciar la penna in dal calamari. — *Intinger la penna nel calamaio.*

Púccio — n. *Intingolo.* (T. cuc.). = *Guazzo.* Umidità come di acqua versata.

Pudadura — n. *Potatura.* (T. agr.).

Pudaióla — n. *Cinciallegra.*

Pudàr — v. *Potare.* - Parlandosi di viti, si dice *Potare a vino*, quando vi si lasciano o molti capi, o molto lunghi. = Siccome poi la potatura degli alberi può farsi in più modi, così dicesi, secondo i casi, *Potare a capitozza, Potare* o *Scapezzare a corona, Diramare, Divettare* o *Svettare* o *Mozzare*, *Tondere* ecc.

Puggiàr — v. *Posare*, *Appoggiare.*

Pugn — n. *Pugno.* = La quantità di roba che si può prendere con la mano, dicesi *Pugno, Manciata, Brancata, Manata.* = *Giumella*, se intendesi la quantità di materia, che può contenersi nel concavo delle due mani insieme riunite.

Far i pugn. — *Fare ai pugni;* nel proprio e nel parlar figurato.

Pugnàr — v. *Dar dei pugni*, *Menar pugni.* Voce bassa.

Pugnàras — v. *Fare ai pugni*, *Darsi dei pugni, Far alle pugna.* Voce bassa.

Pugnett cassett — n. *Pugnino.* Giuoco de' fanciulli.

Pugnetta — V. *Tignón.*

Pugnetta — n. *Pugnetta*, *Presa.* (T. delle stiratore).

Pui — n. *Pollo;* ed usasi più com. al pl.

Pui nàian. — *Pollo nano.*

Pui padván. — *Pollo padovano.*

Pui con la caplozza. — *Pollo cappelluto.*

Pui rizz. — *Pollo ricciuto.*

Pui balzán, *o* con il balzi. — *Pollo calzato.*

Puiána — n. *Poana.* Uccello di rapina.

Puinna — n. *Ricotta.* = metaf. *Scarabocchio, Scorbio, Sgorbio.*

Puinna di occ. — *Cispa* e

Caccole, pl.
Pulàr — n. *Pollaio.*
Pularól — n. *Pollaiuolo.*
Pulàstar — n. *Pollastro.*
Pulastra con la caplozza. — *Pollastra cappelluta.*
Pulenga — n. *Pollone, Rampollo.* (T. agr.).
Pulenta — n. *Polenta.*
Pulenta con di gnocch. — *Polenta bozzolosa, o grumosa.*
Pulga — n. *Pulce.*
Pulî — agg. *Pulito.*
Puligana — n. *Soppiattone, Gatta morta, Furbaccio.*
Pulinna — n. *Pollina.* Sterco di pollo.
Pulír — v. *Pulire.* = *Rimpulizzire*, per vestire pulitamente chi indossava panni miseri.
Pulíras — v. *Pulirsi, Abbellirsi, Rinfronzirsi, Adornarsi, Allindarsi, Azzimarsi, Lisciarsi.* Abbigliarsi con eleganza, o con ricercatezza. = *Rimpulizzirsi* vale Mettersi vestiti migliori.
Pulizia — n. *Pulizia, Pulitezza, Nettezza. Polizia.* Es.: *Guardia di polizia.*
Pulmón — n. *Polmone.*
Pulpetta — n. *Polpetta.* (T. cuc.).
Púlpit — n. *Pulpito, Pergamo*, e per ischerzo *Bigoncia.*
Tgnir al pulpit. — fig. *Tener il campanello.* Dicesi di chi in conversazione cicala per tutti.
Pulsett — n. *Fermezza*, e dim. *Fermezzina.* Fermaglio che tiene uniti vezzi, monili ecc. Es.: Un coll d'ingranatti con al pulsett d'or. — *Un vezzo di granati con la fermezza d'oro.*
Pulsín — n. *Pulcino.*
Inzaplâ cumè un pulsin in d' la stoppa. — *Impacciato come un pulcin nella stoppa.*
Pultiàr — v. *Battere, Percuotere, Picchiare, Dar delle busse.* = Dicesi anche per *Spultiàr.* — V.
Pultii — V. *Spultii.*
Pultrón — n. *Poltrone.*
Pultrona — n. *Poltrona.*
Pumada — n. *Manteca, Pomata, Cosmetico.*
Pumàr — n. *Pomo, Melo.* (alb.).
Pumazz — n. *Capezzale, Piumaccio.* Guanciale lungo quanto la larghezza del letto, oggi poco usato. (T. camp.).
Pumazzól — n. *Piumacciuolo.* (T. chir.).
Pumella (d' guccia). — n. *Capocchia.*
Pumsàr — v. *Pomiciare, Dar la pomice.*
Punc — n. *Ponce.* Il Sergent registra la voce *Punchio*, e la dice *dell' uso.* = *Ponce turco* è quello dove oltre l'acqua si mette del caffè. = *Ponce bianco;* quello di rum o cognac. — *Ponce rosso;* quello di solo alchermes.
Estratt ad punc. — *Conserva di ponce.*
Punsàr — v. *Riposare.* = Usasi anche per *Dormire.*
Punt — n. *Punto.* = Ecco i principali punti, di cui fanno uso le cucitore e le ricamatrici.
Punt ad tacchetta. — *Punto a occhiello.*
Punt in crós. — *Punto in croce.*
Punt a resca d' péss. — *Punto a spina, o a lisca di pesce.*
Punt stort. — *Punto torto.*
Punt indré. — *Punto addietro.* = Se è cortissimo, *Punto cieco.*

Punt a sovarmán. — *Punto a sopraggitto.*
Punt d' l' imbastidura. — *Punto aperto.*
Punt a cadnella. — *Punto a catenella*, o *allacciato.*
Punt a crossè. — *Punto all' uncinetto.*
Punt a stilzetta. — *Punto a filza*, o *a filzolina.*
Punt sbus. — *Punto a giorno*, o *a giornino*
Inoltre le ricamatrici usano i seguenti punti: *Punto passato, Punt' unghero, Mezzo punto, Punto a smerlo, Punto a trina, Punto a rimando, Punto a tamburo, Punto a rosellina, Punto a toppa, Punto a serpe, Punto a centina, Punto buono, Punto a stuoia* ecc.
Dar di punt. — *Rimendare.*

Punt — n. *Maglia.* (T. calzettaie).
Punt dritt. — *Maglia dritta.*
Punt arvers. — *Maglia rovescia.*
Punt scappâ. — *Maglia scappata.*
Scappar un punt. — *Scappare una maglia.*
Tor su un punt. — *Raccattare*, e più comunem. *Ripigliare una maglia.*
La *Maglia* inoltre può essere *a filo scempio, a filo doppio, traforata* e *piena.*

Punta — n. *Punta.*
Punta d' pett. — *Punta* o *Spicchio di petto.* (T. macellai).
Far la punta. — *Far la punta, Appuntare, Aguzzare.* Es.: *Appuntami questo lapis, se no, non posso scrivere.*
Punti dal lancúzzan. — *Corni.* Quello però dei due, che è piramidalmente quadro, dicesi anche *Lingua.* (T. fabb.).
Parlar in punta d' furbsinna. — *Parlar appuntato*, e più comunem. *Parlar in punta di forchetta*, cioè con isquisitezza affettata.

Puntal — n. *Puntello.*

Puntal (d' l' uss). — n. *Randello, Stanga.*

Puntal (d' l' umbrella). — n. *Naso dell' ombrello*, ed anche *Puntale.*

Puntalàr — v. *Puntellare, Appuntellare.*

Puntàr — v. *Appuntare.* Attaccare, Fermare o Congiungere con punti di cucito, o con spilli. Es.: Púntum na guccia in sta cruatta. — *Appuntami questa cravatta:* — I calzett, prima d' mettri in bugada, i vólan puntâ. — *Le calze, prima di metterle in bucato, devonsi appuntare.*

Puntiglia — n. *Puntiglio, Picca.*
Mettr' a la puntiglia. — *Mettere al punto, Mettere a picca.*

Puntiglios — agg. *Puntiglioso.*

Puntura — n. *Trafitta, Puntura.* Dolore acuto e intermittente.

Pupla — n. *Rosolaccio, Reas.* Papavero selvatico che nasce ne' campi fra le biade.

Purassâ — avv. *Assai, Molto.*
Al poch e al purassâ. — *Il poco e l' assai.*

Purcazz, Purcón — n. *Porcaccio, Porcone.* Dicesi ad uomo per ingiuria.

Purgada — n. Dicesi celiando per *Picchiata, Busse*, pl., *Paga.* Es.: *Toccò una picchiata, ma di quelle.....!*

Purgánt — n. *Purgante.*

Purgàr — v. *Purgare, Purificare.* :·. metaforicam. *Dar busse, Picchiare, Battere.*

Purgàras — v. *Purgarsi.* Pigliar medicamenti purgativi.
Puricinella — n. *Pulcinella.*
Purtada — n. *Portata, Paiuola.* (T. tess). = *Portata.* Misura di capacità contenente un mezzo Ettolitro circa.
Purtantìn — n. *Portantino.* Chi porta la Portantina.
Purtantinna — V. *Purtóra.*
Purtàr — v. *Portare.* = *Reggere, Sostenere.*
Purtar un. — Metaforicam. *Favorire, Proteggere uno, Portarlo.*
Purtarla via. — *Scamparla.* Superare una grave malattia.
Purtàras fórra. — *Difendersi, Scolparsi.*
Purtar in volta. — *Portar in giro.*
Purtell — n. *Portello.* (T. camp.).
Purtér — n. *Portiere.*
Purtéra — n. *Portiera.*
Purtinàr — n. *Portinaio, Portiere.*
Purtóra — n. *Portantina, Bussola.* Sedia portatile da trasportar malati.
Purtón — n. *Portone.*
Purzell — V. *Porch.*
Purzill — n. *Porcile,* e toscanam. *Stalluccio, Stabbiuolo.*
Purzlìn, o Nimalìn d' India. — *Porcellino d' India.*
Pussada — n. *Posata.* (T. cuc.).
Pussion — n. *Possessione*
Pustièmma — n. *Postema, Apostema, Bottacciuolo.*
Pustìn — n. *Postino, Portalettere.*
Pustión — n. *Postiglione.*
Puta — Voce latina usata nel modo contadinesco, *Put' al cas*, conformemente ai modi toscani, *Puta il caso, Puta caso* o *Puta* semplicemente, che valgono: *Supponiamo, Per esempio, A modo d' esempio* e simili. Es.: *Se non gli piace, puta il caso, come ci regoleremo?*
Putt, Putt varnizz — n. *Zittellone.* Uomo adulto non ammogliato.
Putta, Putta varnizza — n. *Pulzellona*, e a Firenze più comunemente *Zittellona.*
Puttìn — n. *Fanciullo, Fanciulletto, Bambino.* = *Puttino* dicesi solo di Fanciullo scolpito o dipinto. = *Grumolo, Garzuolo.* Le foglie interne e insieme serrate della lattuga, del cavolo ecc.
Puttinada — n. *Fanciullaggine, Bambinería, Bambinata.*
Far dil puttinadi. — *Fanciulleggiare, Bamboleggiare, Pargoleggiare.*
Puvrett — n. *Povero, Poveretto, Mendíco.*
Dvintàr puvrett. — *Impoverire.*
Puzza — n. *Puzzo* e *Puzza, Fetore.*
Puzzàr — v. *Puzzare, Putire.* Mandar puzzo. Es.: Al puzza ch' al pesta. — *Puzza che appesta, Puzza che ammorba, Puzza che mozza il fiato.*
Puzzàr — v. *Posare.* Por giù il peso o la cosa che uno porta. = *Appoggiare.* Accostare una cosa ad un' altra per lo ritto, e un poco a pendío.
Puzzàras v. *Appoggiarsi.*
Pvida — V. *Bvida.*
Pzada — n. *Pedata, Calcio.*
Pzar — v. *Rappezzare, Rattoppare.* = Parlandosi di scarpe, *Rattoppare* unicam.
Pzar a ardoss, Méttar na pezza a ardoss, Taccar na pezza. — *Rattoppare.* Es.: *Si rattoppa mettendo alla peggio*

una toppa sulla rottura.

Pzar a scaión, Mettar na pezza a scaión. — *Rappezzare;* cioè Mettere il pezzo a costura e con diligenza.

Pzett — n. *Lustrino* e *Bussetto.* Arnese di bossolo per dar il lustro al taglio delle suola e al tacco delle scarpe. (T. calz.).

Pzigàr — v. *Pizzicare.* = *Frizzare.* Dicesi del dolore prodotto da sale, aceto o simili su d' una scalfittura. = *Frizzare* dicesi anche del vino piccante, che frizza, cioè, e par che morda dolcemente.

Pzigh, Pzigott — n. *Pizzico*, e più comunemente *Pizzicotto.*

Pzighín — n. *Frizzante* e *Piccante* (usati in forza di nome), *Morso.* Es.: *Mi ha fatto assaggiare il suo vino, ed ha un piccante che innamora.*

Pzigór — n. *Pizzicore.*

Pzigott — V. *Pzigh.*

Pzíguttàr — v. *Pizzicottare.* Dare dei pizzicotti.

Pzín — n. dim. *Piedino.*

Q

Quacciàr — v. *Coprire.* — Parlandosi di seggiole: *Impagliare.*

Quacciàras (i occ). — met. *Perdere il lume degli occhi.* Es.: *Sentendo certe cose, perdo il lume degli occhi, e corro rischio di far degli spropositi.*

Quàdar — agg. *Quadro, Quadrato.*

Quàdar — n. *Quadro.*

Quadartín — n. pl. *Quadrettini.* S. di paste da minestra.

Quaderna — n. *Quaderna.* (T. giuoco).

Quadrant (d' arlói) — n. *Mostra,* ed anche *Quadrante.* (T. orolog.).

Quadrell — n. *Mattone,* ed anche *Quadrello.*

Quadriglia — n. *Quadriglia.* Sorta di ballo. — *Vestito, Tessuto a quadriglia* è un Vestito o Tessuto fatto a scacchi, o a quadrettini.

Quai — n. *Quaglia.* f.

Quaiara — n. *Quaglieraio.*

Quaiarín — V. *Quaiaról.*

Quaiaról — n. *Quagliere.* Strumento col quale s' imita il canto della quaglia.

Qual — agg. *Quale.*

Qualchdún, Un qualchdún — prov. *Qualcuno, Qualcheduno.* = *Alcuno.*

Qualchidùn, Un qualchidún — pron. *Qualcuno, Qualcheduno.* = *Alcuno.*

Quand — avv. *Quando.*

Quand no. — M. avv. *Quando no, Quando che no, Se no, In caso che no.*

Quant — avv. *Quanto.*

In quant a. — M. avv. *Quanto a, In quanto a.* Es.: *Quanto a questo, io non c' entro: — In quanto a me, io sono indifferente.*

Quant — agg. *Quanto.* Es.: Quant líbbar! — *Quanti libri!*

Quant m' in vót? — *Quanto me ne vuoi?* Questa domanda facciamo noi ad un bambino, che abbia detto di volerci bene, e n' abbiamo in risposta: Tant! — *Tanto!* — Un Toscano direbbe: *Quante sacca?* ed il bambino: *Tante tante!*

Quaranténa — n. *Quarantina* e *Quarantena.*

Quarantinna — n. *Quarantina.*

Quarantór — *Quarant' ore, Quarantore,* f. pl. (T. eccl.).

Quarella — n. *Querela.*
Dar na quarella a un. — *Dar querela a uno, Querelarlo.*
Quaresma — n. *Quaresima.*
Far quaresma, Rompar la quaresma. — *Far quaresima, Romper la quaresima.*
Quart — n. agg. *Quarto.*
Quartana — agg. *Quartana.* Si dice d' una specie di febbre intermittente, e in italiano usasi anche in forza di nome.
Quartér — n. *Quartiere, Caserma.*
Quartett — n. *Quartetto.* (T. mus.).
Quartín — n. *Quartino.* (T. mus.).
Quas, **Quasi** — avv. *Quasi.*
Quàttar — agg. *Quattro.*
In quattr' e quattr' ott. — M. avv. *In quattro e quattr' otto.* In brevissimo tempo.
Quattòrdas — agg. *Quattordici.*
Quattrín — n. *Danaro*, e al pl. *Danari, Quattrini.*
Quéll — pron. *Quegli, Quei* o *Que'* (come Sogg., parlandosi di persona); *Colui* (come Sogg. e come Compl., di persona); *Quello* (come Sogg. e come Compl., parlandosi di cosa, e come Compl. soltanto, parlandosi di persona). = Riferito a cosa, vale anche *Ciò.*
Quall lì, Quell lì. — pron. *Cotesti, Codesti, Cotestui* (detto di persona, e come Sogg.); *Codesto, Cotesto* (di persona, come Compl.; e di cosa, come Sogg. e come Compl.).
Quèll — pron. *Qualche cosa, Qualcosa; Alcun che.*
Querc — n. *Coperchio.*
Querc d' la pgnatta. — *Coperchio*, e *Testo*, specialm. s' è di terra cotta.
Tirar via al querc. — *Scoperchiare, Scoprire, Levar via il coperchio.*
Querc d' la tavula. — *Piano della tavola.*
Querc dal lícit. — *Cariello.* Coperchio del cesso.
Querta — n. *Coperta.*
Querta da lett. — *Coperta, Coperta da letto*, e più raram. *Coltre.*
Querta imbuttida. — *Coltrone.*
Querta da cavall. — *Coperta da cavallo.*
Quést — pron. *Questi, Costui.* = *Questo*, come Sogg., si dice solo di cosa e vale *Ciò.*
Quèsta — n. *Questua, Accatto.* Il mendicare che si fa nelle chiese o fuori dai frati, dai sacerdoti o simili.
Andar a la quèsta. — *Andar alla questua, all' accatto.*
Quèstva — V. la voce precedente.
Quiét — n. *Quiete, Pace, Calma, Tranquillità.*
Quiét — agg. *Quieto* e *Queto.* = *Calmo, Placido, Tranquillo.* = *Pacifico, Savio.*
Quíndas — agg. *Quindici.*
Da dman, o D' incó quíndas. — M. avv. *Domani a quindici, Oggi a quindici.* Il quattordicesimo giorno dopo domani, dopo oggi ecc.
Quintarnett — n. *Quinternetto.*
Quintèran — n. *Quinterno.*
Quint — agg. *Quinto;* ed usasi anche in forza di nome.
Quinta — n. *Quinta.* (T. mus.). = *Quinta.* (T. teatrale).
Quintett — n. *Quintetto.* (T. mus.).
Quistión — n. *Quistione, Questione, Contesa, Disputa, Contrasto.*
Quistiunàr — v. *Questionare, Quistionare, Contrastare, Con-*

[illegible] *Contra-*

[illegible] *cosetta*, *Qual-* [illegible] *cosettina*, *Qual-* [illegible]

R

[illegible] — n. *Tribolazione*, [illegible]

[illegible] — V. *Arrabìr*.

[illegible] — n. *Raccolto*, *Raccolta*.

[illegible] — v. Parlandosi di formaggio, *Grattare*, *Grattugiare*; non *Radere*.

Radètt — n. *Radicchio*, e genericamente *Insalata*. — V. *Insalatta*.

Radett ad campagna. — *Radicchio campestre*, o *camporecchio*, o *campereccio* o *selvatico*, e toscanam. *Insalata contadina*.

Radett da ort. — *Radicchio ortolano*.

Radìs — V. *Raìs*.

Rafett — n. *Graffietto*. (T. legn.).

Raff — V. in *Riff*.

Ragaî — agg. *Fioco*, *Rauco*, *Roco*. Es.: *Voce roca*, o *rauca*: — *Son diventato fioco*.

Ragáia — n. *Raucedine* e *Fiocaggine*.

Ragairas — v. *Arrocare*, e più comunemente *Arrochire*, *Affiochirsi*. Divenir rauco, o fioco. = p. p. *Arrocato*, *Arrochito*, *Affiochito*. — V. anche in *Ragal*, agg.

Ragaísia — V. *Ragàia*.

Ragazz — n. *Ragazzo*, *Giovanetto*.

Muccia d' ragazz. — V. *Ragazzám*.

Ragazzada — n. *Ragazzata*.

Ragazzám — n. *Ragazzame*, *Ragazzaglia*.

Ragazzett — n. *Ragazzetto*, *Ragazzino*, *Fanciullo*, *Bambino*.

Ragazzól — n. *Fanciullo*, *Giovanetto*.

Ragazzol d' buttóga. — *Fattorino*.

Ragazzòtt — n. *Ragazzotto*.

Ragión — n. *Ragione*.

Ragion stracca. — *Ragione insulsa*, o *frivola*, *Ragionaccia*. Es.: *Vien sempre fuori colle solite ragionacce*. — Dicesi anche *Ragione spallata*.

Ragionàt — n. *Ragioniere*, *Computista*; non *Ragionato* nè *Contabile*.

Ragòia — V. *Ragaísia*.

Ragú — n. *Cibrèo*, *Intingolo*, *Manicaretto*. (T. cuc.).

Rais — n. *Radice*.

Ram — n. *Rame*. Metallo noto.

Ram (da scala) — n. *Branca*. Es.: *Scala a due*, *a tre branche*.

Rama — V. *Ramma*.

Ramàda — n. *Rete*. Es.: *Hanno rotto la rete della finestra*. Il dir *Ramata* sarebbe errore, giacchè questa voce ha tutt' altro significato. = Può anche dirsi *Reticolato*. — La finestra munita di rete dicesi *Finestra reticolata*. — I buchi della rete, *Maglie*.

Ramàr — n. *Ramaio*, e meno comunemente *Calderaio*.

Ramatisum — n. *Reuma*, *Reumatismo*, *Mal reumatico*.

Ramina — n. *Ramino*, *Calderotto*.

Ramín — n. Vaso simile, ma alquanto più piccolo della *Ramina*. — V.

Ramióla (dal piò) — n. *Ralla*. Strumento per togliere dall' aratro la terra, che vi si attacca nell' arare. (T. agr.).

Ramma — Voce usata nel modo: Aver na ramma d' mattéria. — *Avere un ramo*, o

una vena di pazzo, o *di pazzia.*

Rampìn — n. *Gancio*, *Uncino* e *Rampino.* = fig. *Appiglio*, *Scappatoia*, *Cavillo*, *Pretesto*, *Uncino.*

Rampin d' la balanza. — *Appiccagnolo.*

Truvar o Cattar di rampín. — fig. *Trovar pretesti*, *appigli* o *cavilli*, *Cavillare.* (intr.).

Rampinàr — V. *Ranzinàr.*

Rampinàras — V. *Ranzinaras.*

Rampón (d' la porta) — n. *Contrafforte.*

Ramzól — n. *Cruschello*, *Cruscherello*, *Tritello*, *Semolino.* (T. cuc.).

Rana — n. *Rana*, *Ranocchio.* = Quel trastullo fanciullesco, che, fatto di legno e in forma di ranocchio, si vende su per le fiere, dicesi *Rana*, e toscanamente *Saltamartino.*

Rana (dal sgnór) — n. *Raganella.*

Rancúra — n. *Cura*, *Premura*, *Sollecitudine.*

Randa — n. *Compasso in asta*, *Compasso fedele.* (T. carr., bott. ecc.).

Randa — n. *Curva* e *Curvatura.*

Rang — n. *Ragno.*

Tlarada, Tlarinna d' rang. — *Ragnatelo*, *Ragna*, *Ragnatela.*

Rang (da suldâ) — n. *Rancio.* Voce d' origine spagnuola.

Ranch — n. *Fila, Linea, Ordine, Riga.* (T. mil.). = *Grado*, *Condizione.* Es.: *Persona di alto grado*, o *condizione.* — *Rango*, in questo senso, è voce francese e brutta.

Rangiada — n. *Raglio.* = *Ragliata.*

Rangiàr — v. *Ragliare.*

Rangiàras — v. *Industriarsi, Ingegnarsi*, e dicesi per lo più in mal senso.

Rangugnàr — v. *Brontolare;* e dicesi specialmente de' gatti.

Ranina — n. V. *Rana* (dal sgnor).

Ranz — agg. *Vieto, Rancido.*

Ranzinàr — v. *Raggruppare, Arroncigliare.*

Ranzinar la cóa. — *Arroncigliare la coda.* Dicesi del ritorcere, che fanno il porco, il gatto e altri animali, la coda.

Ranzinàras — v. *Acchiocciolarsi, Rannicchiarsi*, *Raggricchiarsi.*

Ranzìr — v. intr. *Rancidire, Irrancidire*, *Invietire.* Divenir vieto o rancido.

Ranzúm — n. *Vietume*, *Rancidume.* Roba vieta o rancida.

Rappàras — v. *Inerpicarsi, Aggrapparsi, Arrampicarsi.*

Rapparín — agg. V. in *Fasól.*

Ras — n. *Raso.* S. di drappo di seta.

Ras — agg. *Raso.* Si dice di misura, e vale *Senza il colmo,* il quale fu tolto mediante un bastone, detto *Rasiera.*

Rasa — n. *Ragia.*

Rasa da viulín. — *Pece greca, Colofonia.*

Fum d' rasa. — *Nerofumo.*

Acqua d' rasa. — *Acqua ragia, Olio volatile.*

Capir la rasa. — *Accorgersi* o *Avvedersi della ragia;* cioè Scoprire l' inganno o la malizia in checchessia.

Rasoàr — v. *Raschiare,* trans.

Rascaras — v. *Raschiarsi.*

Raschett — n. *Raschietto*, *Raschino*, *Raschiatoio*, *Raschia*, *Rastia, Rasta.* (T. agr.).

Raschìn — n. *Raschino*, *Raschietto*, e secondo alcuni, *Grattino.* Dicesi anche *Cassatoio*, ed è uno strumento per radere lo scritto di sulla

carta.

Rasón — n. V. *Ragión.*

Rasór — n. *Rasoio.* = Un rasoio ha la *Lama*, il *Taglio*, la *Costola* ed il *Manico.*

Raspa — n. *Rasiera*, *Raschino*, *Raschiatoio.* (T. mest.). = L' italiano *Raspa* significa una specie di lima.

Rasparóla — n. *Radimadia.* Strumento da pulir la madia (*mésa*). La dicono anche *Rasiera.*

Rastár — v. *Restare*, *Rimanere.* Mi a rest! — *Io resto! Mi maraviglio! Stupisco!*

Fàragh rastàr un. — *Gabbare uno*, *Accoccargliela*, *Azzeccargliela.*

Rastàragh. — *Rimaner gabbato.*

Rastell — n. *Cancello.* Chiusura di una porta o di un passo qualsiasi, fatta di bastoni di ferro o anche di legno, a piccola distanza l' uno dall' altro.

Rastell (da tela) — n. *Rastrellino.* (T. Tess.).

Rastell (da erba) — n. *Rastrello.* (T. agr.).

Rastell (da furmintón) — n. *Foraterra*, *Rastrello da formentone.* (T. agr.).

Rastell (da carr) — n. *Ridoli*, m. pl. (T. agr.).

Rastell (da stramazzàr) — n. *Graticcio.* (T. tappezzieri).

Rastín — n. *Restío.* Vizio che hanno certi animali da soma, di fermarsi per strada e ostinarsi a non voler andar innanzi.

Rastladóra — n. *Bronzina.* Strumento con campanelle (*anèi*) di acciaio, del quale si adornano i buoi che si vogliono condurre al mercato. (T. agr.).

Rastlàr — v. *Rastrellare.* (T. agr.).

Rastléra — n. *Rastrelliera.* (T. cuc.). Arnese da tenervi le stoviglie. = È anche quella specie di graticio che sostiene il fieno al di sopra della greppia o mangiatoia.

Rastlinna — n. *Rastrellino.* (T. agr.).

Ratta — n. *Rata.* Parte o Porzione che tocca ad alcuno. — Vale anche *Sentiero* o *Scaglioni* per cui si scende o sale a luogo erto, o si varca un fosso ecc. — V. anche in *Tacca.*

A ratti. — M. avv. *A rate.*

Rava — v. *Rapa.*

Par S. Simón e Giuda, cava la rava e metla in d' la busa. — *Per S. Simone e Giuda, cava la rapa e mettila nella buca.* Proverbio che insegna a conservare entro terra le rape durante l' inverno.

Ravanell — n. *Ramolaccio*, se ha forma di rapa. = *Ramolaccino*, se è piccolino, bianco o rosso. = *Ravanello*, se è allungato in coda.

Ravanell sbus, *o* con la stoppa. — *Ramolaccio* o *Ravanello passo*, o *stopposo.*

Ravanell ch' ha al legn. — *Ramolaccio* o *Ravanello tiglioso.*

Quella specie di salsa, fatta con sale, olio e un po' di pepe per intingervi i ramolacci, dicesi *Pinzimonio.*

Ravanlín — n. *Ramolaccino.* = Ce ne sono di *rossi* e di *bianchi.*

Ravizz — n. *Rapaccio*, *Rapaccione*, *Ravizzone*, *Navone salvatico.* (T. agr.).

Olli d' ravizz. — *Olio di rapacio*, o *di ravizzone.*

Razdór — V. *Razzdór.*
Razz — n. *Ostensorio.* = *Raggiera* è poi la parte di esso, fatta a foggia di raggi. (T. eccl.).
Razz — n. *Razzo.* S. di fuoco lavorato o artifiziato.
Razz (d' la róda) — n. *Razza.* (T. carr.).
Razza — n. *Schiatta*, *Stirpe*, *Progenie, Generazione.* = *Razza,* parlandosi di animali.
Razzàda — n. *Razzolata.*
Razzàr — v. *Raspare, Razzolare.* Dicesi de' polli. = *Raspare* si dice anche del cavallo, quando percuote la terra co' piè dinanzi quasi zappandola. = De' polli si dice anche *Sparnazzare.* = metaforicamente *Razzolare*, per *Frugare*, cercando qualche cosa.
Razzdór — n. Corruzione di *Reggitore. Capo di casa, Capoccia.* (T. camp.).
Razzdóra — n. *Massaia.* La moglie del Capoccia, che ha il governo della casa. (T. camp.).
Réda — n. *Rete.*
Rèdna — n. *Redine*, e per lo più *Redini*, al pl. — Si dicono anche *Guide.* (T. sell.).
Regàl — n. *Regalo, Dono, Presente.*
Al regal ch' fé Marz a so nóra. — prov. *Il regalo che fece Marzo* o *Marzio alla nuora.* (Fu un regalo d' una mela magagnata): — Dicono pure: *Il regalo delle fate*, *tre castagne e una nocciuola.* Si dice famigliarmente d' un misero regalo.
Réggia (d' ferr) — n. *Reggetta.* (T. fabb.).
Regolàras — v. *Regolarsi, Condursi*, *Comportarsi*, *Governarsi.* Es.: *Non si è saputo regolare.*
Rémul — n. *Crusca, Semola:* se è molto grossa, *Cruscone.*
Remulett — n. *Cruscherello.* Giuoco fanciullesco.
Réna — n. *Rena.*
Réndar — v. *Rendere* per *Restituire.* = *Rendere* per *Fruttare.*
Rendar mal par ben. — *Rendere mal per bene*, *Rendere pan per focaccia.*
Rendar ben par mal. — *Rendere ben per male.*
Rendar fórra. — *Recere*, *Rigettare,* e più sconciamente *Vomitare.*
Renga — n. *Aringa,* meglio che *Arringa.* S. di pesce. = Ci sono le *Aringhe d' uova* e le *Aringhe di latte.*
Rengh — agg. *Rachitico.* Difettoso per sofferta rachitide.
Resca (d' furment) — n. *Resta.* (T. agr.) Filo sottilissimo, simile a setola, nella spiga del frumento, dell' orzo, dell' avena ecc.
Resca (d' pess) — n. *Lisca.* = *Resta* dicesi l' osso del pesce dal capo alla coda.
Rest — n. *Resto*, *Restante, Rimanente, Residuo.*
Dal rest. — M. avv. *Del resto, D' altra parte, Dall' altro canto.* Evita il modo tanto usato *D' altronde*, che sa di francese.
Resta (d' ai, d' zivólli) — n. *Resta di agli*, *di cipolle.* (T. ort.).
Rév — n. *Refe.*
Rèvma — n. *Reuma*, *Reumatismo.*
Revòlvar — n. Il Vocabolario della lingua comune non ha voce che a questa corrisponda; ma potrebbesi dire, in

buon italiano, *Pistola girante, Pistola a più colpi, Pistola a ruota*, e con una sola voce *Rotella*. (V. il Giornale l'*Unità della Lingua*). Da taluni chiamasi *Rivoltella*, la qual voce significò un tempo tutt'altra cosa.

Ricaduda — n. *Ricaduta.*

È pezz la ricaduda che la malattia. — prov. *È peggio il ricader che il mal di prima: — La ricaduta è peggio della caduta, o della malattia.*

Rioch — agg. *Ricco, Danaroso, Facoltoso;* parlandosi di persone; e in forza di nome: *Ricco, Signore.* = *Abbondante* e toscanamente *Ardito*, parlandosi di pesi e misure. Es.: *Ho dovuto comprare due metri arditi*, o *abbondanti di panno.* = Parlandosi di vestiti: *Agiato.* Es.: *Mi raccomando che l'abito sia piuttosto agiato.*

Riccón — n. *Riccone, Ricco sfondato.*

Ricòvar — n. *Ricovero, Asilo.* Luogo di ritiro e di rifugio. = *Alcóva*, per indicare quel luogo appartato in una stanza per riporvi il letto, è voce barbara, ma dell'uso. Alcuni dicono invece *Ricovero;* altri, *Nicchio* e *Nicchia.*

Riddar — v. *Ridere.*

Riddr' adré a un. — *Dar la baia ad uno, Ridere di uno.*

Riddr' in fazza a un. — *Ridere in faccia a uno, Ridersi di uno.*

Murír, *o* Carpàr dal ríddar. — *Ridere sbracatamente, a crepapelle, a più non posso, Sbellicarsi, Smascellarsi, Sganasciarsi dalle risa, Crepare, Scoppiare, Morir dalle risa.*

Pissars' adoss dal ríddar. — *Scompisciarsi dalle risa.*

Riddar sott fóia. — *Sogghignare.*

Mettarla, *o* Buttarla in ríddar. — *Metterla in baia, in chiasso, in burla.*

L'è giust robba da ríddar. *È inutile, È impossibile,* ecc.

Far riddr' il muráii. — *Far ridere le pietre, i muri, le panche* e simili. Dicesi famigliarmente di persona o cosa molto ridicola.

Far bocca da ríddar. — *Far bocca da ridere.* Atteggiar la bocca al sorriso. = Anche le scarpe rotte si dice che *fanno bocca da ridere*, o che *cominciano a ridere.*

Ridícul — n. e agg. *Ridicolo.*

Mettr' in ridícul. — *Mettere in ridicolo, o in canzonella, Canzonare, Schernire, Burlare alcuno.*

Riff — Voce usata nel modo: O d' riff o d' raff. — *O nell' un modo, o nell' altro, Ad ogni modo, In ogni modo.* I toscani dicono: *O di ruffi, o di raffi.*

Rifless — n. *Riflesso.*

Riga — n. *Riga, Regolo.* Strumento da tirar linee. = *Rigo, Linea.* Il segno tirato con lapis od altro su checchessia. Es.: Un líbbar da na riga sola, Un líbbar da dó righi. — *Un quaderno a rigo scempio, Un quaderno a linee doppie.* = *Riga, Linea, Verso.* Una linea di scritto o di stampa. = *Riga, Verga.* Lista tessuta nei panni e nei drappi.

Star in riga. — V. *Arar dritt.*

Riga (da muradór) — n. *Regolo.* (T. mur.).

Rigâ — n. *Vergato.* — V. *Rigadín.*

Rigadín — n. *Vergato* e comunemente *Vergatino*, *Rigatino*. Tessuto di lino o di canapa a righe o verghe di colore diverso. Es.: *Mi son fatto due calzoni ed un panciotto di rigatino.* — Dicesi anche *Bordatino.*

Rigàr — v. *Rigare.*

Righett — n. *Regolo.* Strumento da tirar linee.

Righett — n. *Regoletto.* (T. legn.).

Rigístar — n. *Registro.* (T. orol.). = Nel Registro di un orologio si distinguono principalmente il *Ruotino*, il *Mostrino* e la *Lancetta del mostrino*, o *del tempo.*

Rilév — n. *Rilievo.*

Rimèdi — n. *Rimedio.* = (T. med.) *Specifico.*

Rimiàr — v. *Ruminare*, *Rigrumare.*

Rimpiazzàr — v. *Surrogare*, *Sostituire*, *Scambiare*, *Compensare*; tutte voci italiane da potersi usare invece della vociaccia francese *Rimpiazzare.*

Rinchéssar — V. *Rincréssar.*

Rincréssar — v. *Rincrescere*, *Increscere.*

Rinfazzàda — n. *Rinfacciamento*, ed anche *Mostacciata.* Ciò che taluni dicono sgarbatamente. *Schiaffo morale.*

Rinfazzàr — v. *Rinfacciare.* Rimproverare aspramente.

Ringhéra — n. *Ringhiera.* Parapetto di metallo traforato per riparo a finestre, a terrazzini, a scale. = *Ringhiera* è anche il luogo dove si arringa o si parla pubblicamente.

Ringhéra — n. *Terrazzino.* Piano orizzontale, per lo più di marmo, che fa aggetto nell' esterno della casa, davanti a finestra senza parapetto, ed è cinto da *Ringhiera* (V. la voce precedente), o da *Balaustri.* = Il *Terrazzino*, per traslato, si dice anche *Ringhiera.* = Il Terrazzino differisce dal *Balcone*, che è una finestra senza parapetto, con o senza ringhiera o balaustri, ma che non fa aggetto sulla facciata dell' edifizio. = In alcuni luoghi d' Italia il *Terrazzino* è detto *Balcone*, in altri *Verone*, ed altrove *Poggiuolo.*

Rinfresch — n. *Rinfresco.*

Ripàr — n. *Riparo.* = *Rimedio*, *Provvedimento.*

Ripiégh — n. *Ripiego*, *Rimedio.* = *Rappezzo.* Scusa non buona.

Ripetizión — V. *Ripitizión.*

Ripitizión — n. *Orologio a ripetizione* o solam. *Ripetizione*, *Orologio a squilla.* (T. orol.).

Ripustilli — n. *Ripostiglio.* = *Armadio a muro.*

Riputazión — n. *Creanza.*

Chi ha riputazion, viv ben; chi an n' ha, viv méi. — prov. a modo di scherzo: *Chi ha creanza, se la passa*, o *vive bene; chi non ne ha, se la passa*, o *vive meglio.*

Ris — n. *Riso.*

Rísagh — n. *Rischio.*

A rísagh. — M. avv. *A stento, Appena, A mala pena, A gran pena.* Es.: L' è passâ a rísagh. — *Ha superato a mala pena l' esame.*

Andar a risagh, a risgh, o a risc. — *Andare a rischio, Correr rischio*, o *pericolo.*

Risc — V. *Rísagh.*

Riscald — n. *Riscaldo*, *Riscaldamento, Calore.* (T. med.).

Risciàr — V. *Risgàr.*

Riscóntar — n. *Riscontro;* per *Risposta* ad una lettera è inelegante.
Risountràr — v. *Riscontrare*, *Collazionare*, *Confrontare*, e vale, parlandosi di scritture, Riconoscere se la copia è uguale all'originale. = *Rispondere* (a una lettera). *Riscontrare*, in questo senso, non pare ben detto.
Risgàr — v. *Rischiare*, *Arrischiare*. Mettere a rischio, a pericolo. = *Rischiare*, *Arrischiare*. Correr rischio, o pericolo.
Chi an risga, an rósga. — prov. *Chi non risica, non rosica:* — *Chi non rischia, non acquista.*
Risinna — n. *Riso franto.*
Risorsa — n. *Guadagno*, *Benefizio*, *Sollievo*, *Provento*, *Ripresa*, *Rinfranco*. *Risorsa* è voce dell' uso, ma pretta francese. I Toscani oltre le anzidette usano la voce *Rincalzo.*
Risposta — n. *Risposta.*
Un pan a chi sal guadagna, e na risposta a chi sla ciamma. — prov. dichiarato alla voce *Pan.* — V.
Ritittica — n. *Rachitide.* (T. camp.). Sorta di malattia.
Ritgnír — v. *Ritenere*, *Esser persuaso*, *Credere*, *Reputare*, *Persuadersi.*
Ritort — n. *Ritorta.* — (T. mus.). Le *Ritorte* distinguonsi in *ferme* ed in *amovibili*, che anche diconsi *Ritorte d' accordi.*
Ritratt — n. *Ritratto.* — *Fotografia.*
Ritrattàr — v. *Ritrarre*, *Ritrattare* ed anche *Fotografare.*
Riussida — n. *Riuscita.* Donde le frasi *Far buona riuscita*, *Far mala*, o *cattiva riuscita*, proprie anche del dialetto. — Vale anche *Comparita.* — V. in *Cumparità.*
Riva — n. *Ripa*, e più comunemente *Riva*, *Sponda*, *Proda.*
Riva dal mar. — *Piaggia*, e più comunemente *Spiaggia del mare.*
Riva dal lett. — *Sponda* o *Proda del letto.*
Rivàr — v. *Arrivare*, *Giungere*, *Pervenire.* Es.: *La tua lettera mi arrivò il 2 corrente:* — *Vorrei prendere quel libro, ma non ci arrivo.*
Rivèrbar — n. *Riverbero.*
Rivista — n. *Rivista*, *Rassegna.* (T. mil.).
Rivòlvar — V. *Revòlvar.*
Rizètta — n. *Ricetta.*
Rizz — n. *Spinoso*, *Riccio*, *Porco spino.*
Rizz (da marangón) — n. *Truciolo*, ed anche *Bruciolo.* (T. legn.).
Rizz (dal viulin) — n. *Chiocciola del violino* o *Riccio.*
Rizz (ad cavî) — n. *Riccio*, e popolarm. *Ricciolo.* = Que' ricci a spire, che taluni si lasciano pendere ai lati della faccia, diconsi *Cascate.* (T. parr.).
Rizz — agg. *Riccio*, *Ricciuto.* Dicesi di chi ha capelli naturalmente crespi e inanellati. Es.: *Uomo ricciuto.* — *Ricciuto*, *Crespo*, dicesi de' capelli e della barba. Es.: *Capelli ricciuti:* — *Barba crespa.*
Rizza — n. *Groviglia*, *Grovigliola.* Ritorcimento che fa il filo sopra sè stesso, quand' è troppo torto.
Rizzàr (i cavî) — v. *Arricciare i capelli*, *Incresparli*, *Dar il*

crespo ai capelli. (T. parr.).
Rizzàras — v. *Aggrovigliarsi*, *Aggrovigliolarsi.* Dicesi di filo, che, per essere troppo torto, si avvolge intorno a sè stesso.
Rizzulín — n. *Ricciolino.* (T. parr.).
Robba — n. *Roba.*
Robba da can. — *Robaccia, Roba da cani.* Dicesi di cose pessime. = *Roba da chiodi.* Dicesi di cose vituperose. Es.: *Dice di lui roba da chiodi.*
Chi ha paura dal diavul, an fa robba. — prov. *Chi ha paura del diavolo, non fa roba;* e in senso consimile: *Per arricchire ci vogliono tre R, o redare* (ereditare), *o rubare, o ridire* (far la spia). — Ma per contro c' è l' altro dettato: *La farina del diavolo va tutta in crusca.*
Robba (d' cà) — n. *Masserizie, Suppellettili*, pl., *Mobilia.* Arredi di casa.
Robba secca — n. *Frutta* o *Frutte secche,* ed anche *Seccumi.*
Robba zlada — V. *Rubina zlada.*
Rócca — n. *Rócca,* e meno com. *Conocchia.* (T. filat.).
Ròcch — n. *Rantolo.*
Roda — n. *Ruota* e *Rota.* = Ciascuna delle due piccole ruote sul dinanzi delle carrozze, dicesi *Rotino.* (T. carr.).
Cò d' la róda. — n. *Mozzo.*
Gavul d' la róba. — n. *Quarto.*
Razz d' la róda. — n. *Razzo,* e più comunemente *Razza.*
Zarción d' la róda. — *Cerchione.*
Bócla d' la róda. — *Bronzina.*
Far la róda. — *Far la ruota, Roteare.* Dicesi dei pavoni, dei tacchini e simili, quando, col distendere ed allargar le penne della coda, fanno di essa ventaglio.
La più trista róda dal carr l' è quella ch' zígula. — prov. *La più cattiva ruota del carro è quella che più cigola:* — *La più cattiva ruota del carro cigola,* o *scricchiola più delle altre.*
A st' mond l' è na róda ch' prilla. — prov. *Questo mondo è una ruota che gira:* — *Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale:* — *La fortuna fa de' saliscendi:* — *Il ben va dietro al male, il male al bene.*
Róda (d' la móla) — n. *Frullone.* (T. arrot.).
Rógna — n. *Rogna.* (T. med.).
Rogna veccia. — fig. *Dissapore, Rancore, Ira antica.*
Róia — n. *Troia, Scrofa.* La femmina del porco.
Roma — Voce usata nel modo: Prumettar Roma e toma. — *Promettere Roma e toma,* o *mari e monti.*
Tutt' il stradi cundusn' a Roma. — prov. *Tutte le strade conducono a Roma.*
Andàr a Roma senza vedr' al papa. — M. prov. *Andar a Roma senza vedere il papa, Andare a Roma e non vedere il papa.*
Dmandand as va a Roma. — *Domandando si va a Roma.* Domandando s' impara.
Rompacoión — n. *Rompicapo, Seccatura, Fastidio.*
Rompafastiddi — n. *Fastidio, Seccatura, Rompicapo, Seccatore.*
Rómpar — v. *Rompere.* = *Spezzare.* = *Frangere, Infrangere.*

Rómpar l' acqua. — *Correggere*, o *Temperar l' acqua*, mettendovi un po' d' aceto, di zucchero o simili.

Rompr' al cappell al tinazz. — *Ammostare il tino*, o *le vinacce*. Affondar le vinacce (*il graspi*) nel tino con un lungo bastone, detto *Ammostatoio*.

Chi romp paga, e i scozz èn sò, *ovvero* e i scozz al coll. — prov. *Chi rompe paga, e porta via i ciottoli*, ovvero *e i cocci son suoi.*

Rompr' al giazz. — fig. *Rompere il ghiaccio*. Vincere la ritrosia e gl' impedimenti che si attraversano ad una impresa. Es.: *Stetti un pezzo dubitoso; ma ora che ho rotto il ghiaccio, non ho più paura.*

Rompfastiddi — V. *Rompafastiddi.*

Ronca — n. *Ronca*, e più com. *Roncola*. (T. agr.).

Ronda — n. V. *Rundaninna.*

Par San Bandett la ronda ven al tecc. — prov. *Per San Benedetto* (21 Marzo) *la rondine è sotto il tetto*, o *viene al tetto.*

Par San Gregori papa, la ronda passa l' acqua. — prov. *Per San Gregorio papa* (12 Marzo) *la rondine passa l' acqua*, cioè il mare, per far ritorno ai nostri climi.

Ronfa — n. *Seme*. (T. giocatori di carte).

Rósa — n. *Ròsa* (il fiore). = *Rosa* o *Rosaio* (la pianta).

Rósa matta — n. *Rosa canina*, o *salvatica*, o *delle siepi*, detta anche *Ballerino.*

Rosapilla — n. *Risipola*. (T. med.).

Rosp — n. *Rospo*. = *Botta*, e dicesi specialmente di quei rospi che veggonsi d' ogni intorno dopo una pioggia d' estate.

Rospa — n. *Zatta*, o *Popone serpentino*. (T. ort.).

Ross — agg. *Rosso.*

Ross scarlatt. — *Scarlatto, Cremisi, Color cremisino, Chermisi, Vermiglio.*

Dvintar ross. — *Far il viso rosso, Diventar rosso, Arrossare, Arrossire.*

Essar ross cumè un tocch, o cumè na brasa. — *Aver il viso di fuoco, Esser rosso come un peperone, come un gambero, come lo scarlatto.*

Ross cumè na rava cotta. — *Rosso come una rapa*, o *come una rapa cotta*. Dicesi di chi abbia il viso pallido molto.

Ross d' óv. — *Rosso d'uovo, Torlo* o *Tuorlo d' uovo.*

Rost — n. *Arrosto*. (T. cuc.).

Cal rost ch' an n' ho da magnar, lassa ch' al brusa. — prov. *L' arrosto che non mi spetta, lascia che bruci: — Tanto è il mal che non mi nuoce, quanto è il ben che non mi giova: — Non ti curare di ciò, che non ti riguarda.*

Rott — agg. *Rotto.*

Rott — n. *Rotto, Frazione*. (T. aritmetica).

Rotta — n. *Rotta*; parlandosi di fiume. Es.: *La rotta del Po*. = Dicesi anche di *Neve*, nella frase *Far la rotta*, che è consimile all'altra *Spalar la neve.*

Róvar — n. *Rovere, Quercia.*

Rozz — n. *Pénzolo*. Dicesi di due o più grappoli d' uva, di parecchi pomi o d' altre frutta unite insieme e pendenti da checchessia.

Rozz — n. Detto di cavallo,

Rozza, f., *Ronzino*, *Brenna*. Es.: *Feci il viaggio da Modena alla Mirandola con quella brenna, e c' impiegai sei ore.*
Rozz (d'arzinzinna) — n. *Mannella* o *Mannello di canapa.* (T. fil.).
Rubàr — v. *Rubare.*
L' è un trist rubar a cà di làdar. — V. in *Làdar*.
Rubazza — n. *Robaccia.*
Rubetta — n. *Robetta.*
Rubiglia — n. *Robinia*, *Falsa gaggía*, *Falsa acacia*, *Spina giudaica.* (T. bot.).
Rubina zlada — n. *Nevischio.*
Rubinett — n. *Chiavetta*, meglio che *Rubinetto.*
Ruccada — n. *Lucignolo*, *Roccata*, *Pennecchio*, e toscanam. *Conocchia.* Quel tanto di lino, di lana o di canapa che si avvolge attorno alla rócca per poi filarlo. (T. fil.).
Rucchett — per *Stuzzett.* — V. questa voce.
Rucchett — n. *Roccetto* e *Rocchetto.* (T. eccl.)
Rucchett (da calzett) — n. *Bacchetta*, *Fattorino.*
Ruda — n. *Ruta.* (T. bot.).
Rudéa — V. *Arvéa.*
Rudell — n. *Orlo.* = L' orlo delle vesti dicesi anche *Fimbria.*
Rudella (d' la carriòla) — n. *Rotella* (della carriola).
Rudgàr — V. *Rutgàr.*
Ruga — n. *Ruga*, *Ruca*, *Erruca*, *Eruca*, *Bruco.* S. d' insetto.
Rugàr — v. trans. *Sgridare*, *Veder di mal occhio.* = intr., *Brontolare.*
Rugàras — v. *Spennarsi*, *Spennacchiarsi.* Perder le penne, e dicesi de' volatili e in modo speciale de' polli.
Ruglett (ad gent) — n. *Capannello*, *Crocchio.* Piccola radunata d' uomini che discorrono fra loro per le vie.
Rugnìr — v. *Grugnire;* e dicesi del porco. = *Nitrire,* del cavallo. = *Ringhiare,* del cane irritato, che, brontolando, dà segno di voler mordere.
Rugnón — n. *Arnione,* e corrottamente *Rognone.* I reni degli animali da macello.
Rumàr — v. *Grufolare;* dicesi del porco. = metaforicam. *Frugare, Razzolare, Rovistare.*
Rumella — n. *Seme.* = Quello però che è racchiuso in guscio legnoso, dicesi *Anima* o *Mandorla.* = L' involucro legnoso, che racchiude il seme di certe frutta *(meliache, pesche, mandorle, prugne,* ecc.), dicesi *Nòcciolo* ed anche *Osso:* — quello che riveste il seme di certe altre *(mele, poponi, zucche,* ecc.) chiamasi *Buccia.*
Rumigàr — v. *Frugare, Razzolare.*
Rumlini — n. pl. *Semini,* m. pl. Sorta di paste da minestra.
Rumlini saladi — n. pl. *Semi,* m. pl. Semi di zucca, che, salati e tostati, si vendono per le strade. A Firenze li chiamano *Semenza,* e si ode continuamente gridare dai venditori: *Semenza! Buona semenza!*
Rumsa — n. *Rómice, Lapazio.* (T. bot.).
Rumzól — V. *Ramzól.*
Runàr — v. intr. *Franare, Smottare, Scoscendere.* Lo smoversi che fa la terra posta in pendio. = Parlandosi di stoffe o simili: *Sfilacciare, Sfilaccicare, Far le filaccia;* ed è propriamente l' Uscir che fanno le fila da panno rotto, stracciato od anche tagliato. Si

dice anche *Sfilacciarsi*, *Sfilaccicarsi*.
Runchetta — n. *Ronchetta*, e toscanamente *Roncolo*.
Rundaninna — n. *Rondine*, *Rondinella*.
Rundàr — v. *Aliare*. Aggirarsi intorno a checchessia più del solito.
Rundón — n. *Rondone*.
Runfàr — v. *Russare*.
Runzina — n. *Saracco a costola*. (T. legn.).
Rusapilla — V. *Rosapilla*.
Ruscaróla — n. *Cassetta da*, o *della spazzatura*, o solamente *Cassetta*. Nel Lucchese dicono *Pattumiera*.
Rusch — n. *Spazzatura*, *Pattume*.
Rusgàr — v. *Rodere*, *Rosicchiare*, *Rosicare*.
Chi an risga, an rósga. — V. in *Risgàr*.
Rusgnól — n. *Rosignuolo*, *Rosignolo*, *Usignuolo*, *Usignolo*.
Rusón (da téndi) — n. *Borchia*.
Ruspett — n. *Brozza*. Ciascuna delle piccole bollicelle, formantisi sulla lingua per causa d' irritazione delle papille. (T. med.).
Rústich — agg. *Rustico*, *Rozzo*, *Scortese*, *Sgraziato*.
Rútagh — n. *Rutto*, e meno trivialmente *Flato*, *Flatuosità*, *Flatulenza*. = Certi flati acri diconsi *Fortori*.
Tiràr di rutagh. — V. *Rutgàr*.
Rutgar — v. *Ruttare*, *Eruttare*, *Tirar rutti*.
Ruttám — n. pl. *Rottame*, pl. *Rottami*.
Ruttumaia — n. *Bordaglia*, *Marmaglia*. Quantità di gente vile, affollata e confusa.
Ruvarsott — n. *Querciuolo*.
Ruvinàr — v. V. *Strassinàr*, *Strussiàr*, *Sassinàr*. = In forma riflessa *Allentarsi*. Esser preso dalla malattia dell' ernia.
Ruzla — n. *Rotella*. = Se è scanalata, *Girella*.
Ruzla (d' la rócca) — n. *Anima*. (T. fil.).
Ruzla (dal znocc) — n. *Rótula*, *Rotella*. (T. anat.).
Ruzlàr — v. *Ruzzolare*, *Rotolare*.
Ruzlar zó dal lett. — *Stramazzare dal letto*, *Ruzzolare il letto*.
Ruzlar zó da la scala. — *Rotolare la scala*, *Ruzzolare la scala*.
Ruzlina — n. *Rotellina*. = Se è scanalata: *Girellina*. = Quelle Girelline, che si veggono alle estremità di certi ferri o *Bacchette* da tenda, si dicono *Pulegge*, *Puleggine*.
Ruzlina — n. (T. cuc.). — V. *Sprunella*.
Ruzlón (In) — M. avv. *Rotolone*, *Ruzzoloni*, *A rotoloni*.
Ruzna — n. *Ruggine*. Quella che si genera sul ferro. = *Sudiciume*, *Sucidume*, *Immondizia*, *Immondezza*, *Lordura*, *Sporcizia*, *Loia*. — V. anche in *Gròla*.
Far la ruzna. — *Arrugginire* (intr.).
Culor d' ruzna. — *Color ruggine*, o *Roggio* (agg.). = *Color sudicio*.
Ruznent — agg. *Arrugginito*, *Rugginoso*. Che ha ruggine, Attaccato dalla ruggine. Es.: *Mi capitò tra mano un paio di pistole rugginose*. = *Sudicio*, *Lercio*, *Sporco*, detto di persona. Es.: *Guarda come sei lercio: vatti a lavare*.
Ruzzàr — v. *Aizzare*. Dicesi del-

l' Incitare o Istigare i cani a mordere o ad offendere alcuno.

Ruzzul — n. *Rullo.* Cilindro di legno, usato per lo più dai muratori per trascinare grossi carichi, anzichè portarli di peso. (T. mur.).

Ruzzul (d' tela) — n. *Rotolo* (di tela).

S

Sa , S' — pron. *Si , Sè , A sè.* Es.: S' vólal cavàr zó? — *Si vuole spogliare?* — An sa stava mai un bris senza far gnent. — *Non si stava in ozio un sol momento.* = L' usiamo pure comunemente per *Ci, Noi, A noi.* Es.: Sa vdémmia prest? — *Ci vediamo presto?* — A s' vadrem dman. — *Ci vedremo domani:* — Al papà al sa dsì. — *Il papà ci disse.*

Sábat — n. *Sabato*, ed anche *Sabbato.*

Sabat da mattinna. — *Sabato mattina.*

Sabat ad sirra. — *Sabato sera.*

Sabat ad nott. — *Sabato notte.*

Al Sgnór an paga minga in sabat. — prov. *Dio non paga il sabato:* — *Domeneddio non paga a giornate.*

Sabba — V. *Vin cott.*

Sabbia — n. *Sabbia, Rena, Arena.* = Quella che spargesi sullo scritto ancor fresco, dicesi *Polvere, Polvere da scritto, Polverino.*

Sabbiaróla — n. *Polverino.* Vasetto in cui sta la Polvere da scritto. Es.: *Parecchie volte ho messo Nel polverin , pensando nell' inchiostro Metter la penna.* (Allegri).

Sabbión — Lo stesso che *Sabbia*, nel 1.° significato. = metaf. *Mascheraccia.*

Sabbiunaróla — V. *Sabbiaróla.*

Sabbiunizz — agg. *Sabbioniccio, Sabbioso, Arenoso.* Dicesi di certo terreno.

Sabiól — V. *Subiól.*

Sabla — n. *Sciabola.*

Sacca (Far) — *Far sacco* o *saccaia*, o *gozzaia.* Dicesi di ferita o di piaga che, saldata e non guarita, rifaccia della marcia. Es.: *La ferita ha fatto sacco, e bisogna aprirla.*

Sacch — n. *Sacco.* = *Zaino;* quello dei soldati.

An s' pól dir gatt, fin ch' al n' è in dal sacch. — prov. *Non dir quattro, se tu non l' hai nel sacco:* — *Non si può dir gatto, finchè non è nel sacco.*

Sacch vód an sta in pé. — prov. *Sacco vuoto non sta ritto,* o *non sta in piedi.*

Sacchegg — n. *Saccheggio* e *Sacco;* onde le frasi *Porre* o *Mettere a sacco, Dare il sacco,* per *Saccheggiare.*

Saccheggiàr — V. alla voce precedente.

Sacchett — n. *Sacchetto.*

Sacchett (da culàr al vin) — n. *Calza, Feltro, Filtro.*

Sacchetti — n. pl. f. *Sacca*, e più propriamente *Bisaccia.* Ne fanno uso i frati cercatori, i calzolai ambulanti, i muratori campagnuoli ecc. Ha due fondi, con apertura nel mezzo.

Sadiól — n. *Sediuolo, Sediolo, Calesse, Calessino.* S. di veicolo, che va in disuso.

Sagattàr — v. *Tartassare, Abburattare.*

Sagrâ — n. *Sagrato* e *Sacrato.*

Sagrastán — n. *Sagrestano.*
Sagrastía — n. *Sagrestia.*
Saiétta — n. *Saetta, Folgore, Fulmine.*
Tirar dil saetti, *o* dil saietti. — *Folgorare, Folgoreggiare, Fulminare,* intr.
Saiétta — n. *Sponderuola a canto.* (T. legn.).
Saiugla — n. *Succhio, Succo,* e più comunemente *Sugo.* Umore delle piante.
Andar in saiugla. — *Essere* o *Andar in succhio.* — fig. *Andar in fregola,* o *in amore.*
Sal — n. *Sale.*
Cassetta dal sal. — *Cassetta del sale.*
Mettr' in sal. — *Insalare.*
Senza méttragh nè sal nè òlli. — V. in *Òlli.*
Quella specie di salsa, fatta con olio, pepe e sale per intingervi ramolacci, sèdani, finocchi ecc , dicesi *Pinzimonio.* (T. cuc.).
Sala — n. *Sala.* Stanza principale della casa, ove per lo più si ricevono forestieri, si apparecchia la mensa, si fanno feste di ballo ecc.; quindi prende diversi aggiunti. Es.: *Sala da pranzo, Sala di ricevimento, Sala da ballo.* = Le sale dei Tribunali, del Parlamento e simili, diconsi *Aule.*
Sala — n. *Sala, Asse.* Legno o Ferro, intorno al quale girano le ruote de' carri, delle carrozze ecc.
Salâ — agg. *Salato.* — metaf. *Salato,* per *Caro.*
Saladini — n. pl. f. Lo stesso che *Rumlini saladi,* ed è voce continuamente usata da chi vende per le vie della Mirandola semi di zucca salati e tostati. — V. *Rumlini saladi.*
Salám — n. *Salame.* = metaf. *Salame,* per *Babbeo, Minchione,*
Salam ligà da du cò. — Lo stesso che il semplice *Salám,* nel senso figurato.
Salappa — n. *Scialappa, Sciarappa, Gialappa.* (T. med.).
Salàr — v. *Salare.* Es.: *Salare la pentola:* — *Salare i ramolacci.* (T. cuc.).
Sàlas — n. *Salcio* e *Salice.*
Sàlas piangent. — *Salcio piangente.*
Salass — n. *Salasso, Cavata di sangue.*
Far un salass. — *Fare un salasso.*
Salassàr — v. *Salassare, Trarre* o *Cavar sangue.*
Salcràut — n. *Cavoli salati.* (T. (cuc.).
Salda — n. *Amido.* — *Salda* è l'acqua in cui sia stemperato l'amido. = Talora alla *Salda* si unisce un poco di *Turchinetto.* (T. stirat.).
Dar la salda. — V. *Insaldàr.*
Saldadór — n. *Saldatoio.* (T. stagnai).
Saldadura — n. *Saldatura.*
Saldàr — v. *Saldare.* (T. mest.).
= Parlandosi di ferite: *Cicatrizzare, Rimarginare, Rammarginare,* ed anche *Saldare.*
Salgâ — n. *Pavimento;* e ve n'ha di più specie. = *Acciottolato, Ciottolato,* ed anche *Selciato,* se è fatto di ciottoli.
Lastrico, Lastricato, se di pietre dette Lastre. = *Ammattonato, Mattonato,* se di mattoni *(quadrèi, prédi).* — Se poi tali mattoni sono messi per coltello, il pavi-

mento chiamasi *Accoltellato.* = Se son messi di pianta, *Impiantito.* = Il pavimento formato di tavole di legno, *(assi)*, si dice *Intavolato, Tavolato, Assito.* = Inoltre un *Pavimento* può essere *intarsiato, scaccato, scaccato a rete* (formato di quadretti a mandorla), *a smalto* o *a battuto* o *alla veneziana, a spina* o *a spinapesce,* ecc.

Salgàr — v. *Selciare, Ciottolare, Acciottolare* (se si fa uso di ciottoli). = *Lastricare* (se di lastre). = *Ammattonare*, ed anche *Lastricar di mattoni* (se di mattoni). — V. la voce precedente.

Salghi (Andàr in) — v. *Logorarsi, Sciuparsi.*

Salghín — n. *Selciatore, Stradino.* Chi fa il mestiere di acciottolare o lastricare strade.

Salía — n. *Saliva.*

Salida — n. *Salita, Erta.* Contrario di *Scesa, China.*

Salín — n. *Saliera.* (T. cuc.). = Se è formata di due vasetti, l' uno per il sale, l' altro per il pepe, dicesi collettivam. *Le saliere.*

Saliva — V. *Salía.*

Salmistar — n. *Nitro,* e volgarmente *Salnitro.*

Salmistràr — n. *Salnitraio.*

Salséra — n. *Salsiera.* (T. cuc.).

Salt — n. *Salto.*

Salt dal muntón. — *Corvetta.* Uno dei salti del cavallo.

Salt murtàl. — *Salto mortale.*

Saltabella (Mettr' in) — *Mettere in fregola,* o *in voglia, Invogliare.*

Saltadór — V. *Saltarín.*

Saltalión — n. *Saltaleone.* Filolino d' ottone ravvolto su di sè. Usasi principalmente per ornamento delle Rócche da filare, per infilzar perle ecc.

Saltamartin — n. *Saltamartino*, e toscanamente *Missirizzi* e *Misirizzi* (da *Rizzare* o *Star ritto).* Balocco da fanciulli, fatto di un corto bocciuolo di saggina impiombato. = Per *Saltamartino* poi intendesi in Toscana quel trastullo fanciullesco, che, per la sua figura, noi diciamo *Rana.* — V. questa voce.

Saltàr — v. *Saltare.* = *Assaltare, Assalire, Aggredire.*

Saltar fórra. - *Saltar fuori, Sbucare, Comparire improvvisamente.* Es.: D' indu èl saltà forra? — *Di dov' è egli sbucato?*

Saltàran fórra. — *Riescire in qualche cosa, Uscire d' impiccio.*

Saltàr in fórra. — fig. *Fare aggetto, Sporgere.*

Saltàr a pè pàra. — *Saltare a piè pari,* o *giunti.*

Saltàr da scala in cantinna. — M. prov. *Saltare di palo in frasca.*

Saltarín — n. *Saltatore.* = Scherzevolmente *Malandrino, Aggressore, Assassino.*

Saltett — n. *Saltetto,* dim.

Andar d' saltett. — *Andar balzelloni, a balzi, a salti.*

Salti (Andàr a, o da) — *Andar a gran salti;* cioè velocemente, lestamente.

Saltón (Andàr d') — *Andar balzelloni, a saltelloni,* o *a balzi.*

Lezzr' a saltón. — *Leggere a salti.*

Sálum — n. *Salmo.*

Tutt' i sálum van a finir

in gloria. — prov. *Ogni salmo torna, o finisce in gloria.*
Salùm — n. *Salume.*
Salút — n. m. *Saluto.*
Salút — n. f. *Salute, Sanità.*
Salutàr — v. *Salutare.*
Salvàdagh — agg. *Salvatico, Selvatico.*
Salvàdagh — n. *Selvaggina.*
Salvadanàr — n. *Salvadanaio, Salvadanaro.*
Salvand salvòrum — M. volgare equivalente a *Salvo, Eccetto, Fatte le debite eccezioni, Salvando la grazia di Dio,* ecc.
Salvàr — v. *Salvare.* = *Conservare, Serbare.*
Salvietta — n. *Salvietta*, e comunemente *Tovagliolo.*
Salzizza — n. *Salsiccia.*
Mudrell d' salzizza. — *Salsicciuolo, Rocchio di salsiccia.*
Ligars' i can con la salzizza in d' un sit. — M. prov. *Legarsi le vigne colle salsiccie in un luogo, Legarvisi i cani colla salsiccia.* Dicesi di luogo in cui si viva ottimamente, ma è per lo più modo ironico. Es.: *Pare che in casa del G . . . . . vi si leghino i cani colla salsiccia.*
Sam — n. *Sciame.* = Usasi talora per *Alveare, Arnia.* — V. *Bus* (da beghi).
Samàr — v. *Sciamare, Far sciame;* e dicesi delle api.
Sambúgh — n. *Sambuco.* S. di pianta.
Samnàr — v. *Seminare.*
Par San Lucca chi an n' ha samnâ, sa splucca. — prov. *O molle a asciutto, per S. Luca semina: — Per S. Luca chi non ha seminato, suo danno.* La seminagione fatta dopo il giorno di S. Luca (18 Ottobre) è tarda, e perciò scarsa d' ordinario è la raccolta del grano.
Samnell — n. *Seminella, Traccia.*
Samsànt — V. *Sem-sant.*
San — agg. *Sano,* parlandosi di persona. = *Salubre* e *Sano*, parlandosi di cosa.
Chi vól star san, pissa cum fa un can. — prov. *Chi sano vuol stare, come il cane deve fare,* cioè *orini come un cane:* — e in modo consimile, *Chi piscia chiaro, ha in tasca il medico.*
Sanfén — n. *Sanofieno, Lupinella.*
Sangiutt — n. *Singhiozzo.*
Aver al sangiutt. — *Aver il singhiozzo, Singhiozzare.*
Sanguanella — n. *Sánguine.* Arbuscello assai noto: i nostri contadini ne fanno *Scope.*
Sanguanent — V. *Insanguanent.*
Sanguettula — n. *Sanguisuga, Mignatta.*
Sangunella — V. *Sanguanella.*
Sánguv, Sangv — n. *Sangue.*
Tór sangv. — *Trarre* o *Cavar sangue, Salassare.*
Sant — n. e agg. *Santo.*
Ai Sant vecc an s' gh' impizza più il candéli. — prov. *Ai Santi vecchi non gli si dà più incenso: — I Santi nuovi metton da parte i vecchi: — I Santi vecchi non fanno più miracoli: — Ai Santi vecchi più non si accendono candele.*
Andar a la bassa, *o* a bass, tutt' i Sant aiuta. — prov. *Alla china tutti i santi aiutano.*
Andar in césa a daspett di Sant. — M. prov. *Andar in chiesa a dispetto dei Santi.* Ficcarsi, Introdursi, Intromettersi in luoghi, dovè siamo mal visti.
Tutt al sant dì, Tutt al

santa dì. — M. avv. *Tutto il santo dì, Tutta la santa giornata.*

I sant. — In forza di sostantivo: *Tutti i santi,* e a Firenze *Ognissanti.* Es.: *Credo che la sposi per Ognissanti.*

Santacrós — n. *Santa croce, Crocesanta, Tavoletta dell' abbiccì, Alfabeto.*

Santín — n. *Santino,* dim. di Santo.

Santín — n. *Sussi, Mattoncello.* Giuoco fanciullesco, che si fa tirando, da una determinata distanza, delle lastre contro una pietra chiamata *Sussi,* posta in terra per ritto e sulla quale mettesi del danaro. Il tiratore guadagna quel danaro che, cadendo, è più vicino alla sua lastra.

Zugàr a santín. — V. in *Zugàr.*

Santòcc, Santucción — n. *Bacchettone, Bigotto, Santificetur, Ipocrita, Baciapile, Graffiasanti, Lustrapredelle, Collotorto, Picchiapetto, Santocchio* ecc.

Saponéa — n. *Saponaria, Saponaria indiana, Radica saponaria.* Serve per sapone a lavar panni, biancherie ecc.

Saracca — n. *Salacca.* S. di pesce. = fig. *Bestemmia,* e quindi: Tiràr dil saracchi. — *Bestemmiare.* = *Salacca* dicesi anche per *Sciabola,* ma solo scherzando.

Saràda — n. *Beneficiata* ed anche *Serata.* (T. teatr.).

Saradór — V. *Sarradór.*

Sarasinna — n. *Saracinesca, Cateratta.*

Saràr — V. *Sarràr.*

Sardella — n. *Sardella* e *Sardina.* S. di pesce. = fig. *Palmata, Spalmata.* Es.: *Ed avvegnachè fosse destinata* (la *ferula* de' Latini) *a dare le spalmate a' ragazzi, tuttavia* ecc. (Averani).

Sardlari — n. *Salacaio, Acciugaio.* Libraccio buono soltanto da rinvoltarvi acciughe, salacche, sardelle ecc.

Sarión — n. *Sornione.* Uomo serio, cupo e silenzioso.

Sarpent — n. *Serpente.* = *Serpente* dicesi anche di persona e specialm. di donna bruttissima.

Sarradór — n. *Chiusino:* se è di ferro, *Lastrone* ed anche *Chiusino.* Arnese col quale si tura la bocca del forno.

Sarradura — V. *Ciavadura.*

Sarranda — n. *Imposta.* Legname che chiude porta, uscio o finestra.

Sarràr — v. *Chiudere.* = *Serrare* (con chiave, paletto, catenaccio o simile). = Parlandosi di piaghe o ferite, *Rammarginare, Rimarginare, Cicatrizzare, Saldare;* ma usasi più comunemente intr. o riflesso.

Sarràr déntar. — *Rinchiudere.*

Sart — n. *Sarto, Sartore.*

Sarta — n. *Sarta.*

Sartór — V. *Sart.*

Sarvitór — n. *Servo, Servitore, Domestico.* = *Servitore di scambio,* o semplicem. *Scambio,* dicesi chi per qualche ora del giorno va a servire in casa altrui provvisoriamente, per mancanza o assenza del servitore stabile.

Sarvitù — n. *Servidorame, Servitorame, Servitù.* Tutti insieme i servitori e le serve di una casa. = Vale anche

Servizio.
Sarvizzi — n. *Servizio, Servigio.*
Sass — n. *Sasso, Ciottolo.*
Al furment in di sass e la fava in dal lavacc. — prov. dinotante che al frumento più conviene il terreno magro e asciutto, e alla fava il grasso e umido.
Sassada — n. *Sassata, Ciottolata.*
Sassàr — v. *Lanciare, Trarre* o *Tirar sassi,* o *sassate.*
Sassin — n. *Assassino, Malandrino, Aggressore.* = *Assassino, Pezzo d' assassino, Assassino da strada,* dicesi per atto di grave rampogna o d' ingiuria.
Sassinàr — v. *Assassinare.* = fig. *Assassinare,* per *Rovinare, Recar danno gravissimo* ad una persona. = Parlandosi di cosa, *Assassinare* si dice per *Guastare, Malmenare, Sciupare, Rovinare.* Es.: *Gli ho prestato i calzoni, e me li ha assassinati;* cioè rovinati sciupati ecc.
Savazzàr — *Sciaguattare, Diguazzare.*
Savér — v. *Sapere.*
Saverla lónga. — *Saperla lunga, Saper il suo conto, Sapere dove il diavolo tien la coda.*
Saver cusa gh' è d' nóv. — *Esser pratico, Aver esperienza* (d' alcuna cosa).
Saver d' mal. — *Saperti male, Dispiacerti.* Es.: *Quel povero R.... intristisce tutti i giorni: mi sa proprio male.*
An in vler saver. — *Non ne voler sapere, Non volerne saper nulla.*
Saver mill' udór. — *Sapere di mille odori, Avere mille odori.*
Ch' am sappia, Ch' am sava. — *Ch' io sappia, Che io creda.* Es.: *È uscito il Signor G.....?* — *No, ch' io sappia.*
Sât cus' a t' ho da dir? — *Sai che è? Sai com' è?* — *Sai che ti debbo dire?* — Es.: *Sai com' è? Io non voglio sfegatarmi con un matto tuo pari.*
A so quèll mi. — *So per molto, So di molto io.* Maniera usata per mostrar ignoranza d' una cosa. Es.: *Dove sarà Luigi?* — *So di molto io, dove bazzichi costui.*
Savón — n. *Sapone.*
Dar dal savón. — *Insaponare.* Soffregare alcuna cosa con sapone. — fig. *Dar del sapone altrui, Piaggiarlo.* Lodare altrui adulando.
Savór — n. *Savore.* S. di salsa.
Savuiard — n. *Savoiardo.* (T. past.).
Savunada — n. *Saponata.* (T. barb.).
Savunetta — n. *Saponetta.* Sapone gentile ed odoroso. = È anche una specie di *Orologio da tasca.*
Savurî — agg. *Saporito, Saporoso.* Un po' troppo salato. = fig. *Salato,* per *Caro,* cioè Di prezzo elevato.
Sázi — agg. *Sazio, Satollo.*
Sazz — n. V. *Pondga da vin.*
Sbacch (A) — M. avv. *A macca, A iosa, A bizzeffe, A ribocco.*
Sbacciarlada — n. *Bacchiata, Batacchiata.*
Sbacciarlàr — v. *Bacchiare, Abbacchiare.*
Sbacciuccàr — v. *Scampanare,* intr.
Sbactada — n. *Bacchettata.*
Sbactàr — v. *Bacchettare.*
Sbadacc — n. *Sbadiglio.*
Sbadacc — n. *Bavaglio.* Ciò che, messo alla bocca altrui,

gl' impedisce di poter parlare. Una volta serviva a tale uso uno strumento detto *Sbarra*. = La voce del dialetto significa ancora quel pezzetto di legno col quale si tiene aperta la bocca ai porci macellati, e che si dice parimenti *Sbarra*.

Sbadacciament — V. *Sbadacciaròla*.

Sbadacciàr — v. *Sbadigliare*.

Sbadacciaròla — n. *Sbadigliamento, Sbadiglio continuo*.

Sbadiláda — n. *Colpo di badile*.

Sbadilàr — v. *Levar terra col badile*.

Sbadoffia — n. *Basoffia* e *Bazzoffia*. Minestra abbondante e grossolana. Voce bassa.

Sbaffi — n. pl. *Baffi*. = Se son piccoli, diconsi *Baffini*, *Basette*. = Se lunghi e grossi, *Mustacchi, Basettoni*.

Sbagliàr — v. *Sbagliare*, *Fallare, Errare, Cadere* o *Incappare* o *Incogliere in errore*, *Pigliar un granchio*, *Pigliar un granchio a secco*. = rifless. *Ingannarsi, Sbagliarsi*.

A st' mond tutt sbaglia; A sbaglia anch al prét a l' altàr. — prov. *Chi cammina, inciampa:* — *Cade anche un cavallo, che ha quattro gambe:* — *Chi fa, falla e chi non fa, sfarfalla:* — *Non c' è uomo che non erri, nè cavallo che non sferri:* — *Sbaglia anche il prete all' altare*, o *il contadino all' aratro*.

Sbaiaffón — n. *Millantatore*. — V. *Smariassón*.

Sbaiuntada — n. *Baionettata*.

Sbaldaría — n. *Immondizia, Sporcizia*.

Sballi — n. *Sbaglio*, *Errore*. = *Fallo*. = *Sproposito*, *Farfallone, Strafalcione, Scerpellone*. Errore commesso parlando o scrivendo.

Tor in sballi. — *Prendere* o *Pigliar per sbaglio*, o *in cambio*, o *in iscambio*. Detto di persona o di cosa, vale *Scambiarla con un' altra*.

Sbalurdî — agg. *Sbalordito*.

Sbalurdìr — v. *Sbalordire*.

Sbambulàr — v. *Sbrindellare*, *Essere allentato*. Agitarsi qua e là; e dicesi di corde, di abiti o simili non abbastanza tesi. = *Ballare*, *Tentennare*, intr. e ass. Dicesi per simil. di cosa che non istia forte e non combaci colà dove dovrebbe. Es.: *Questo chiodo non si adatta al fóro; non vedi che ci balla dentro?* o *come tentenna?*

Sbandanàr — v. *Spalancare*. Aprir del tutto, e si dice di usci, finestre ecc.

Sbaraccàr — v. intr. *Gozzovigliare, Far gozzoviglia*. = *Far baldoria*.

Sbaracculàr — v. *Rovistare, Tramestare, Trambustare*. = Dicesi talora per *Daspattinàr*.

Sbaraia (Star o Essr' a la) — *Stare* o *Essere allo scoperto, a cielo scoperto*.

Sbarbàr — v. *Radere*, *Far la barba*.

Sbarblàr — v. *Ciarlare*, *Cicalare, Chiacchierare*.

Sbarblón — n. *Chiacchierone*, *Cicalone, Ciarlone*.

Sbargniff — n. e agg. *Ardito*, *Sfrontato, Impertinente*.

Sbarleff — n. *Squarcio, Strappo*. Lacerazione o rottura di panni. = Se vuolsi significare un taglio fatto sulla carne, *Strappo:* fatto sul viso, *Sfregio, Sberleffe*.

Sbarlín — n. pl. *Livellatoio.* (T. legn.).
Sbarluociada — n. *Sbirciata.*
Sbarlucciár — v. *Sbirciare.*
Sbarluttàr — v. *Guazzare,* intr. Dicesi delle uova guaste e delle sceme, quando scotendole si sente che non empiono bene il guscio. Es.: *Quest' uovo mi par che guazzi.*
Sbarr — n. *Sparo, Salva.* (T. mil.).
Sbarra — n. *Sbarra, Traversa.*
Sbarrada — n. *Copia di calci.* Dicesi di muli, cavalli ecc. = fig. *Sparata, Spampanata, Millanteria.*
Sbarradór — n. *Smargiasso, Millantatore.*
Sbarràr — v. *Sparar calci, Sparar calci a copia,* e ass. *Sparare, Scalciare.* = fig. *Lanciar campanili, Sparar bugie, Sparar fandonie.* Dire delle esagerazioni.
Sbaruzzada — n. *Barocciata,* e anche *Baroccio.* Es.: *Mi hanno condotto due barocci di fascine.* = *Carrettata,* ed anche *Carretta, Carretto.* Es.: *Ordinò a G.... che gli facesse condurre due carretti,* o *due carrettate di sabbia.*
Sbàttar — v. *Bacchiare, Abbacchiare;* e si dice specialmente del percuotere con bacchio i rami del noce, della quercia e simili per farne cadere i frutti. = Parlando di finestre, usci o simili, che essendo aperti, girano sui cardini, battendo forte contro gli stipiti o il telaio o il muro, si dice *Sbacchiare* e *Sbattere,* intr. Es.: *Senti come sbatte,* o *come sbacchia quella finestra; chiudila un po'.*
Sbattar n' ov. — *Sbattere un uovo,* e più comunemente *Sbatter le uova.* (T. cuc.).
Sbattr' i pagn. — (T. lavandaie) *Sciaguattare i panni, Diguazzarli,* e con maggior efficacia *Sciabordare i panni;* cioè Sbatterli con forza contro le doghe del *Mastello da bucato,* o su d' un' asse apposta.
Sbattr' i pagn. *Scamatare i panni.* Batterli per levarne la polvere.
Sbattû — agg. *Sbattuto, Sparuto, Pallido.*
Sbavadura — n. *Stravoltura, Storta, Slogatura.* (T. chir.). = La voce italiana *Sbavatura* significa tutt' altro.
Sbavàras (na gamba, un pè) — v. *Storcersi, Sconciarsi, Slogarsi, Stracollarsi* una gamba, un piede ecc.
Sbavròzz — n. *Trincone.*
Sbavruzzàr — v. *Sbevazzare.*
Sberla — n. *Manrovescio.* Colpo dato altrui nel viso col rovescio o dorso della mano.
Sbiangzàda — n. *Imbiancatura.*
Sbiassugàr — v. *Biasciare, Biascicare.*
Sbiàvad — agg. *Sbiadito.* Dicesi di colore divenuto smorto. = *Dilavato.* Si dice di colore poco appariscente per natura.
Dvintàr sbiàvad. — *Smontare, Sbiadire,* intr. Dicesi di colori.
Sbiff (Da) — M. avv. *A sbieco, A sghembo, A sghimbescio, A schiancio, Di traverso.*
Sbirr — n. *Birro.* = met. *Impertinente, Petulante.*
Sbirra — n. *Spavalda, Petulante.* Donna sfrontata ed avventata.
Sbissaocada — n. *Tascata.*

Sblisga, Sblisgaróla — Voci usate nelle frasi: Far la sblisga, Far la sblisgarola. — *Fare a sdrucciolare, Andar sullo sdrucciolo, Far gli sdruccioloni, Sdrucciolare* o *Scivolare sul ghiaccio, Fare lo sdrucciolino.* Passatempo dei ragazzi.

Sblisgàda — n. *Sdrucciolo, Scivolata.* Es.: *Feci uno sdrucciolo, Diedi uno sdrucciolo da qui a là.*

Sblisgàr — v. *Sdrucciolare, Scivolare.*

Sblisgàr quèll d' in man. — *Scivolare, Schizzare, Guizzare* o *Fuggir di mano qualche cosa.*

Sblisgaróla — V. *Sblisga.*

Sblisgón — n. *Sdrucciolone.* Onde la frase *Dare uno sdrucciolone*, che corrisponde alla nostra *Dar un sblisgón.*

Sblisgott — V. *Sblisgada.*

Sbobbia — n. *Basoffia.* Minestra rozza.

Sbocch (ad sánguv) — n *Sbocco di sangue.* — In Toscana dicono più comunem. *Ribocco* e *Trabocco di sangue.* — Scient. *Emottísi.*

Sbragàr — v. *Stracciare, Lacerare.* = *Rompere.* = *Infrangere,* e *Frangere, Spezzare.*

Sbragh — n. *Strappo, Straccio; Squarcio.* Lacerazione di panni o simili.

Sbraghiràr — v. *Pettegoleggiare, Bracare.* Ingerirsi de' fatti altrui.

Sbraiàr — v. *Sbraitare, Schiamazzare, Gridare.*

Sbrasàr — v. *Sbraciare* e *Sfoconare.* Allargar la brace, perchè mandi più calore. Es.: *Una palettina d' argento da sbraciar lo scaldino.*

Sbrazzâ — agg. *Sbracciato.* Dicesi di chi stia colle maniche della camicia rimboccate.

Sbrazzulàras — v. *Fare alle braccia.*

Sbrinz — n. *Sbrinzo, Cacio svizzero.*

Sbrisulàr — v. *Sbriciolare.*

Sbrisulàras — v. *Sbriciolarsi.*

Sbruff — n. *Sbruffo.* Dono che si fa altrui per subornare, o si riceve lasciandosi subornare. Es.: *Pigliò uno sbruffo, e lo lasciò fuggir di prigione.* — Meno comunem. *Palmario.*

Sbuccâ — agg. *Sboccato, Osceno.* Disonesto nel parlare.

Sbudlàr — v. *Sbudellare.*

Sbuffiàr — V. *Buffiàr.*

Sbuffunzàr — v. *Motteggiare, Beffare, Beffeggiare, Corbellare, Canzonare, Burlare* (trans.).

Sbuintàr — v. *Scottare con acqua bollente, Sboglientare.*

Sbuiuzz — n. *Afa.*

Sburlón — n. *Spintone, Urtone.*

Sburlunàda — n. *Spinta, Urto.*

Sburlunàr — v. *Spingere, Urtare.*

Sburrída — V. *Burrída.*

Sbus — n. *Buco, Bucolino,* (T. ricam.).

Sbus — agg. *Bucato, Bucherato, Bucherellato, Traforato, Pertugiato.* = Detto di noce, *Bacato.*

Aver il man sbusi. — *Dissipare, Consumare, Scialacquare, Essere dissipatore,* o *scialacquatore.*

Sbusàr — V. *Sbusír.*

Sbusinàr — v. *Bucinare, Bisbibigliare.*

Sbusír — v. *Bucare, Forare, Pertugiare, Traforare.*

Scacch — n. *Scacco.*

Schaffa di tond) — n. *Scanceria, Rastrelliera, Palchettiera.* (T. cuc.).

Scaffàl — n. *Scaffale.*

Scagazzàr — v. *Sconcacare. Scacazzare* è voce bassa.
Scaia — n. *Pietra focaia.* = fig. *Concubina, Meretrice, Sgualdrina.*
Scaióla — n. *Scagliuola, Selenite, Specchio d' asino.*
Scaión — n. *Toppa, Rappezzo.*
Mettr' un scaión. — *Rattoppare, Rappezzare.*
Scala — n. *Scala.* = La scala può essere di varie sorta: *Scala stabile.* Quella che non può essere trasportata. = *Scala a chiocciola;* la quale gira talvolta attorno ad una colonna o ad altro sostegno, detto *Anima della scala.* = *Scala a branche.* Quella ch' è composta di più *Branche* (ram), interrotte da *Pianerottoli* o *Ripiani* (trepp). = *Scala diritta.* Quella che, o non ha branche, o queste continuano nella stessa direzione. = Se la scala non ha sufficiente inclinazione, si dice *Scala erta.* = *Scala a collo;* se ha il muro solamente da un lato. = *Scala a volo,* o *che vola;* se non ha muro da nessun lato. = Se è composta di molte branche, che girano torno torno in modo da lasciare un profondo spazio nel mezzo, si dice *Scala a pozzo.* = *Scala portatile.* Che non è stabile. = *Scala a piuoli.* Quella scala portatile di legno, i cui scalini, detti *Piuoli,* sono incastrati in due lunghe aste, dette *Staggi.* = *Scala doppia* o *Scalèo.* Questa sorta di scale è troppo nota, usandosi negli appartamenti, nelle biblioteche, negli orti ecc. = La *Scala doppia,* oltre all' essere portatile come la precedente, è anche una scala stabile che, conducendo ad un medesimo piano, si divide in due braccia conformi per grandezza e per architettura.
Ruzzlar zó da la scala. — *Ruzzolare* o *Rotolare la scala.* Cader giù dalla scala rotolando.
Saltar da scala in cantinna. — M. prov. *Saltare di palo in frasca,* o *di scala in cantina.*
Scalámpia — n. *Scalèra, Scala doppia, Scalèo.*
Scalcagnàr — v. *Sbertucciare, Squalcire.*
Scaldalett — n. *Scaldaletto.*
Scaldapè — n. *Cassetta del fuoco,* o *da fuoco, Cassetta da piedi, Scaldapiedi,* e semplicemente *Cassetta, Cassettina.*
Scaldàr, Scaldàras — v. *Scaldare; Scaldarsi.*
Poca legna m' scald' al fóran. — *Poche legne mi scaldano il forno.* Dicesi per significare che Presto e facilmente montiamo in ira. Un Toscano direbbe: *Io ne ho pochi degli spiccioli e meno da spicciolare.*
Scaldín — n. *Scaldino, Caldanino. Veggio* è parola fiorentina.
Scalett — n. *Scaletta a piuoli.*
Scalfarott — n. *Calzino* (se è di filo gentile); *Calzerotto* (di filo grosso o di lana). Si dice pure *Mezza calza* e *Scalferotto.*
Scali (da carr) — n. pl. *Scale, Sbarre.*
Scalín — n. *Gradino, Scalino.* = *Scaglione* dà l' idea di scala grande e ampia.
Scalinada — n. *Scalinata, Gradinata.*
Scalmana — n. *Scalmana.*
Scalogna — n. *Scalogno.* S. di cipolla.

Scalón — n. *Scalone.*
Scalurada — n. *Fiammata.* Es.: *Ogni tanto corro a darmi una fiammata, o a pigliar una fiammata, e poi torno al tavolino.*
Scaluradina — n. dim. *Fiammatella, Fiammatina.*
Scalz (dal sciopp) — n. *Calcio dello schioppo.*
Scalzacán — n. *Scalzacane, Mascalzone.*
Scalzón — V. *Scalz.*
Scambiàr — v. Detto di moneta, vale *Spicciolare, Cambiare;* cioè Barattarla con altre di minor valore, ma che prese insieme corrispondono al valore di essa.
Avéran poch d' munéda, e manch da scambiàr. — *Averne pochi degli spiccioli e meno da spicciolare.* Questa frase però usasi in Toscana metaforic. e in altro senso, di cui vedi alla voce *Scaldàr.* Nel nostro caso ha senso proprio e vale *Essere senza danaro.*
Scampanzamént — n. *Scampanío.*
Scampanzàr — v. *Scampanare.*
Scampàr — v. *Campare.*
Scampa, cavall, che l' erba créss. — prov. *Cavallo, non star a morire, che l' erba ha da venire:* — *Campa, cavallo, che l' erba cresce.*
Chi scampa n' ora, in scampa zént. — prov. *Chi scampa d' un punto, scampa di mille:* — *Chi campa un'ora, ne campa cento.*
Scandài — n. *Scandaglio, Calcolo approssimativo.*
Dar un scandai. — *Scandagliare.*
Scanlàda — n. *Colpo di matterello.*
Scanlàdura — n. *Scanalatura, Scannellatura.*
Scanlàr — v. *Scanalare, Scannellare.* (T. arti). = fig. *Bastonare.* Percuotere col matterello.
Scansàr — v. *Scansare, Evitare, Sfuggire.*
Scantinàr — v. *Sgarrare, Deviare* o *Uscire dal buon sentiero, Mancare a' propri doveri, Commettere una piccola mancanza.*
Scanzía — n. *Scansía, Scaffale.* Non dire *Scanzía.*
Scanzladura — V. *Scanzlón.*
Scanzlàr — v. *Cancellare, Depennare, Dipennare.* Tirar dei freghi per diritto e per traverso su parole scritte. = *Cassare* ed anche *Cancellare*, per Radere una o più parole in modo, che non ne resti più il segno. = *Radiare* è voce brutta ed inutile.
Scanzlón — n. *Cancellatura.* = *Cassatura.*
Scaplazzada — n. *Scappellata.*
Scappada — n. *Scappata.* L'atto dello scappare. = fig. *Scappata*, per *Trascorso, Errore*, derivante da poca prudenza e consideratezza e più che altro da bollore di gioventù. = *Scappata,* per *Gita, Corsa.*
Scappadóra — n. *Scappatoia, Ripiego, Gretola, Sotterfugio, Scappavia.*
Scappàr — v. *Scappare.*
Scappin — n. *Pedúle.* Parte della calza. = fig. *Pretesto, Sofisticheria, Cavillo.*
Èssar, Star, Andar in scappin. — *Essere, Stare, Andare* o *Camminare in peduli.*
Aver al scappin. — *Saper di riscaldato;* e dicesi del formaggio.
Far i scappin a un. —

Scalcagnar alcuno.
Udor d' scappin. — *Puzzo di lezzo.*
Scappinella — n. *Soletta*, *Piede della calza.* = Se Calza e Soletta sono un pezzo solo, questa dicesi *Pedúle.* = Parti della soletta: Capuzzól — *Cappelletto;* — Calcagn — *Calcagno;* — Cuetta — *Staffa.*
Scàr — v. *Seccare*, *Diseccare*, *Asciugare*, *Rasciugare.* = fig. *Seccare*, *Importunare*, *Annoiare*, *Molestare*, *Infastidire*, *Tediare;* nel qual senso diciamo pure *Scar il i óri*, e con niuna decenza, ma con maggior forza, *Scar i coión.*
Scaraboco — n. *Sgorbio*, *Scarabocchio.*
Scarabucciár — v. *Sgorbiare*, *Scarabocchiare.*
Scaracc — n. *Sornacchio*, e più comunemente *Scaracchio.*
Scaravazz — n. *Scarafaggio.*
Scarcái — n. *Scaracchio*, *Sornacchio.*
Scarcaiár — v. *Scaracchiare*, *Sornacchiare.*
Scardua, **Scardva** — n. *Scárdova.* S. di pesce.
Scarézza — n. *Ribrezzo, Orrore, Raccapriccio.*
Far scarezza. — *Far ribrezzo, orrore,* ecc.
Scarfóia (d' zivólla) — n. *Scorza* o *Foglia di cipolla.*
Scargalásan (Far da) — *Fare* o *Giocare a scaricabarili.* Giuoco da fanciulli. = fig. *Accusarsi a vicenda.*
Scarlattinna — n. *Scarlattina.* (T. med.).
Scarpa — n. *Scarpa.* = Parti principali della scarpa: Mascarina — *Tomaio;* Sóla. — *Suolo,* al pl. *Suola;* Pianta — *Pianta;* Tacch — *Tacco* (Sul *Tacco* posa il *Tallone* o *Calcagno* del piede); Fals — *Fiosso;* Fort — *Forte del suolo*, *Guardione;* Sottpè — *Tramezza.* (T. calz.).
Scarpa pzada. — *Scarpa rattacconata.*
Scarpi a un pè sól. — *Scarpe col flosso.*
An n' èssar gnanch bon d' zulàr il scarpi a un. — *Non legar le scarpe a uno*, ovvero *Non esser degno di legargli le scarpe.*
Scarpa (d' na muraia) — n. *Scarpa, Barbacane.* (T. mur.).
Scarpeggiada — V. *Sgambzada.*
Scarpell — n. *Scarpello*, *Scalpello.* = Se è stretto e grosso, *Pedano.* = Se è piegato a squadra, *Becchetto.* (T. torn.).
Scarpín, **Scarpina** — n. *Scarpino, Scarpina.*
Scarpión — V. *Scurpión.*
Scarpón — n. *Scarponcello, Scarpone.* (T. camp.).
Scarpulín — n. *Calzolaio.*
Scarruzzada — n. *Carrozzata.*
Scarruzzàras — v. *Scarrozzare*, intr. Es.: *Sapete che vita fanno? Scarrozzano tutta la santa giornata.*
Scars — agg. *Scarso.*
Scart — n. *Scarto.* È anche termine di giuoco.
Scartafazzi — n. *Scartafaccio*, *Scartabello.*
Scartàr — v. *Scartare.* Dicesi anche dai giocatori di carte.
Scartazzi — n. *Scardasso,* e più comunemente *Cardo.* Strumento per raffinar la lana.
Scartozz, **Scartuzzín** — n. *Cartoccio.* Foglio di carta avvolto in forma di cono, per mettervi dentro zucchero, caffè e simili. Es.: *Un cartoccio di zucchero.* = Se ha altra forma

dicesi *Cartata*, o semplicemente *Involto*, *Involtino*, ed anche, ma solo per estensione, *Cartoccio*, *Cartoccino*. Es.: *Aveva con sè una gran cartata di mortadella: — Involta ogni cosa in un pezzetto di carta, e poni l' involtino*... (Thouar): — *Legherà in un fagottino due di quei cartocci di crazie.* (Redi).

Scartozz — n. pl. Preso ass.: *Cartocci.* Le foglie del gran turco secche e spicciolate, dette anche *Foglie*, senz' altro. Es.: *Le foglie* o *I cartocci li usiamo per empiere sacconi* (paión).

Scartuzzin — V. *Scartozz.*

Scarznír (al sánguv) — v. *Rabbrividire*, *Raccapricciare*, e toscanamente *Arrugginire* ed anche *Allegare i denti.* Dicesi di quella commozione e quasi senso di freddo interno, prodotto in noi da suoni aspri e stridenti.

Scattarràr — v. *Scatarrare.* — V. *Scarcaiàr.*

Scattinàr — v. *Spruzzare.*

Scattula — n. *Scatola.*

Scattula (da tabacch) — n. *Scatola da tabacco, Tabacchiera.* = Ci sono delle *Tabacchiere tonde* e di quelle *a bauletto.* Le prime constano delle seguenti parti: *Coperchio, — Fondo, — Fascia, — Battente, — Cerniera.* In quelle *a bauletto* c' è inoltre il *Mastiettino* o *Mastiettatura*, che unisce il Coperchio alla Fascia. = Alcune Tabacchiere hanno la *Fodera.*

Scattulin — n. *Scatolino.*

Scattulin d' lústar. — *Vasetto di cera da scarpe.* (T. calz.).

Scavezz (d' robba) — n. *Scampolo.* Quel tanto che avanza di una pezza di tela o di panno già venduto.

Scavezz — agg. *Scavezzato*, *Spezzato, Fiaccato.*

Scavezzacoll — n. *Scavezzacollo, Rompicollo, Scapestrato.*

Scavezzagambi — n. *Cascaggine.*

Scavzàr — v. *Scavezzare, Spezzare, Fiaccare.*

Scavzar la canva. — *Dirompere la canapa*, *Fiaccare* o *Fiaccolare la canapa.*

Scavzaría (d' gambi) — n. *Debolezza*, *Fiacchezza di gambe*, *Cascaggine.*

Scett — agg. *Schietto*, per *Puro, Pretto.* = *Schietto*, per *Sincero, Leale.*

Scett e nett. — M. avv. *Schiettamente*, *Alla schietta*, *Francamente.*

Scézza — n. *Scheggia.* S' è piccola, *Sverza*, Es.: *Gli è entrata una sverza in un dito.*

Scézzula — V. *Scézza.*

Schéltar — n. *Scheletro*; e dicesi anche di persona molto magra.

Schéna — n. *Schiena, Dorso.*

Fil d' la schena. — *Filo della schiena.* — V. in *Fil.*

Durmir in schena. — *Dormir supino.* — V. in *Durmir.*

Cascàr a schena indré. — *Cadere all' indietro.*

Lavuràr d' schena. — *Lavorar di schiena*, o *coll' arco della schiena*; cioè a tutta possa.

Schenàl — n. *Spalliera.* (T. mestieri).

Scherz — n. *Scherzo.*

Par scherz. — M. avv. *Da scherzo, In ischerzo, Per burla, Per giuoco.*

Senza scherz. — M. avv.

Davvero. — V. *Bon (Da).*

Scherz ad 'man, scherz da villán. — prov. *Scherzo di mano, scherzo da villano:* — *Giuoco di mano, giuoco da villano.*

Schincada — n. *Stincata.* — Il lividore o la contusione prodotta da una stincata, dicesi *Stincatura.*

Schinch — n. *Stinco.*

Schitna — n. *Spruzzo, Sprazzo, Schizzo.*

Schitna d' lavacc. — *Schizzo di mota, Pillacchera, Zacchera.*

Schitnár — v. *Spruzzare.*

Schitnáras — v. *Spruzzarsi.*

Schitnåras con dal lavacc. — *Inzaccherarsi, Impillaccherarsi.*

Schiva — n. *Schifo.*

Far schiva. — *Far schifo, stomaco, o nausea, Nauseare.*

Schizz — agg. *Schiacciato.*

Schizzâ — P. p. — V. *Schizz.*

Schizzada — n. *Schiacciata.*

Schizzár — v. *Schiacciare.* = Parlandosi di noci o simili, *Schiacciare* e *Acciaccare.*

Schizzetta — n. S. di cappello a navicella, che in Toscana è chiamato *Lucerna.*

Sciaff — n. *Schiaffo.* — fig. *Insulto, Ingiuria.*

Sciaffa — n. *Schiaffo, Ceffata.*

Sciaffón — n. *Ceffone, Ceffata, Mostaccione.*

Sciaffzár — v. *Schiaffeggiare, Schiaffare.* Es.: *Se tu non la finisci, ti schiaffo.*

Sciancár — v. *Sbrindellare, Lacerare, Squarciare, Schiantare.* Es.: *Mi si è schiantata la giacchetta:* — *Mi ha squarciato il fazzoletto.*

Scianch — n. *Strappo, Rottura, Sberleffe.* Es.: *M' ha fatto uno strappo nel soprabito.* — fig. *Donna vana, Civettuola, Fraschetta,* ed anche *Meretrice.*

Scianch (d' úa) — n. *Racimolo.* Ciascuno di quei gruppetti o ciocchette di uva, di cui componesi il grappolo. = Vale anche *Raspollo.* Ciascuno di quei grappoletti con chicchi radi, che restano sulle viti dopo la vendemmia, e che taluni dicono anche *Racimoli.*

Aver un scianch d' matéria. — *Aver un ramo di pazzia,* o *di pazzo.*

Sciáo — Modo conclusivo o indicante cosa spacciata, e vale *Pazienza, Poco male, Poco monta;* — ed anche *Schiavo, Obbligato, Schiavo, padrone, Servitor, padroni;* — oppure *Addio, Buona notte, Tutti del pari, Chi s' è visto s' è visto.* Es.: *Se non la finisci, ti pianto lì, e buona notte.*

Sciappáda (Vós) — n. *Voce fessa, stridula, stridente.*

Sciappadura — n. *Spacco, Spaccatura, Fenditura.*

Sciappár — v. *Spaccare, Schiappare, Fendere;* parlandosi di legna. In Toscana dicono anche *Squartare,* cioè Far in pezzi o quarti.

Sciappín — n. *Sbercia.* Chi è poco pratico del giuoco, o anche dell' arte sua.

Sciár — n. *Acquaio, Pila dell' acquaio.* Vaso di marmo o di mattoni, fatta per ricevere le acque, con le quali sono state rigovernate le stoviglie *(i piatt).* = *Acquaio* è pure lo stanzino in cui trovasi la *Pila.*

Bus dal sciar. — *Buco della pila* o *dell' acquaio.* = Esso è coperto d' ordinario con la

Grattugina, o col *Retino*.

Sciarzána — n. *Radore*, *Malefatta*, *Malafatta*. Errore di troppa radezza ne' lavori a maglia, o nei tessuti. (T. tess.).

Sciass — n. *Chiasso*; onde la frase *Far chiasso*; e dicesi di opera, invenzione, scoperta ecc., che abbia levato molto grido di sè. Es.: *L' anno scorso la Contessa d'Amalfi ha fatto molto chiasso*. = *Figura*; e dicesi specialmente di abiti, di ornamenti e simili, che spicchino e faccian bella vista. Es.: *È un anello che fa figura*.

Sciavaról — n. *Piuolo*; parlandosi di Scale. — V. la voce *Scala*. = *Traversa*; parlandosi di Seggiole.

Sciaza — V. *Scézza*.

Sciocla — n. *Vescica*, *Cocciuola*. Gonfiamento della pelle, cagionato da scottatura.

Sción — n. *Secchio*. Quello specialmente ove si raccoglie il latte, mungendo. = *Secchione*.

Sciopp — n. *Schioppo*, *Fucile*. = Più propriamente si dice *Schioppo* quello da caccia; *Fucile* quello da milizia. Così si dice *Fucile a fulminante* (a càpsul), *Fucile a retrocarica*, *Fucile ad ago*, *Schioppo a una canna*, *Schioppo a due canne*, ecc. = Le voci *Archibuso*, *Archibugio*, *Moschetto*, non sono più dell' uso.

Sciuclir — v. *Scoppiettare*, *Crepitare*. Dicesi dello strepito che fanno certe legne nell' abbruciare.

Sciumma — n. *Schiuma*, *Spuma*.

Far la sciumma. — *Far la schiuma* o *la spuma*, *Spumeggiare*. = Detto di vino, o di altri liquori, più comunem. *Spumare*.

Sciummàr — v. trans. *Schiumare*. Levar via la schiuma. Es.: *Schiumar la pentola*.

Sciuppett — n. *Scoppietto*. Trastullo da fanciulli.

Sciuptada — n. *Schioppettata*, *Fucilata*.

Scizzàr — v. *Scheggiare*.

Somenza — n. *Semenza*, *Seme*.

Somenza (d' canva) — n. *Canapuccia*. Seme di canapa.

Scmenza (d' lin) — n. *Linseme*, e più comunemente *Seme di lino*.

Andar in scmenza, Far la scmenza. — *Tallire*, *Mettere* o *Fare il tallo*, *Andar in seme*. = D' una pianta che sia in seme, dicesi che è *semita*, o *tallita*. Quindi *Finocchio semito*, *Lattuga tallita*, ecc.

Scmintíras — v. *Avvilirsi*, *Scoraggiarsi*, *Sbigottirsi*, *Sgomentarsi*, *Perdersi d' animo*. = Parlandosi di colori: *Smontare*, *Scolorire*. *Sbiadire* è più, e *Stingere* più ancora. Questi verbi si usano non solo intransitivamente, ma ancora in forma riflessa, tranne però *Sbiadire* e *Smontare*, che sempre sono intransitivi.

Sonal — n. *Spalliera*.

Scódsa — n. *Costola*. Ciascuno degli ossi, che dalla spina dorsale vanno al petto.

Scódsa (d'umbrella) — n. *Stecca*, e non *Bacchetta*. = Le Stecche dell' ombrello finiscono in *Puntali*. = Le stecchine, che sostengono le stecche, si chiamano *Controstecche* o *Forchette*.

Scódsa (d' la rócca) — n. *Grétola*. (T. fil.).

Scóffia — n. *Cuffia*. (T. donn.).

= fig. *Ubriachezza, Ebbrezza,* e famigliarmente *Sbornia.* — V. alla voce *Balla.*

Scoffia da nott. — *Cuffia da notte.* (T. donn.).

Scóla — n. *Scuola.*

Scopla — n. *Scappellotto.* — V. *Scupazzón.*

Ciappar dil scopli. — *Toccare, Pigliare degli scappellotti.*

Scorz — n. *Sciàvero.* Porzione rozza di legname, che si stacca colla sega da un tronco d'albero che si riquadra. = Se lo sciavero è grosso, da potersene ricavare assi o tavole più sottili, prende il nome di *Piallaccio.* (T. segatori e legn.).

Scorza — n. *Scorza, Corteccia.*

Scott — n. *Scottatura, Leggiera cottura.* Es.: *Prima di arrostirlo, dagli una scottatura.*

Dar un scott a la càran. — *Fermare la carne;* cioè Dare alle carni una prima cottura, perchè non vadano a male. Nel qual senso si dice anche *Dare il fermo,* o *un fermo.* Es.: *Se non dai un fermo a quel po' di manzo,* oppure *Se non fermi quel po' di manzo, anderà a male.*

Scozz — n. *Coccio.* Pezzo di vaso rotto di terra cotta. = fig. *Coccio,* per Persona cagionosa e di mal ferma salute. Dicesi anche *Sferra.* Es.: *È proprio diventato un coccio.*

Far di scozz. — *Fare dei cocci.* Rompere stoviglie. Es.: *Bada bene di non far cocci,* o *de' cocci.*

Chi romp paga, e i scozz al coll, *ovvero* Chi romp paga, e i scozz en sò. — prov. *Chi rompe paga, e porta i cocci al collo,* oppure *e i cocci sono suoi.*

Scranna — n. *Sedia,* e più comunem. *Seggiola.* = *Scranna* dicesi di una seggiola rozza.

Scranna imbuttida. — *Sedia* o *Seggiola imbottita.*

Tiarett d' la scranna. — *Impagliatino.* Il piano impagliato della seggiola.

Quacciàr na scranna. — *Impagliare una seggiola.* Intesserne il piano con *Sala* (pavéra).

Quél ch' quaccia il scranni. — *Seggiolaio, Impagliatore di seggiole.*

Scranna (da ragazzétt) — n. *Seggiolina, Seggiolino.* Piccola e bassa scranna da starvi seduti i bambini. = *Seggiolina, Seggiolino, Predellina* e più comunemente *Predellino,* dicesi una Seggiola per bambini, alta, con bracciuoli e con apertura circolare nel mezzo del piano, servibile a uso di *Seggetta.*

Scrannell — n. *Scannello.* Taglio di carne, levato dalla coscia della bestia macellata, detto anche *Culaccio.*

Scrannell (dal carr) — n. *Scannello.* (T. agr.).

Scrannell (da viulín) — n. *Ponticello.* Arnese su cui posano le corde nel violino e in simili strumenti.

Scrannell (d' la bvina) — n. *Scannello della pévera.*

Scrannett (Purtars' a) — *Portarsi a predelline,* o *a predellucce.* Passatempo fanciullesco.

Scrannín — n. *Seggiolina, Seggiolino.* — V. *Scranna* (da ragazzett). = Vale anche *Seggiola;* e dicesi di quella, che

non ha *Traverse* o *Mazze* (Sciavaró).

Scrècch — n. *Coccio;* e si dice di persona inabile e dappoco. Dicesi anche *Sferra.* Es.: L' è un pòvar screcch. — *E un povero coccio.*

Scrimài — n. *Ventola.* S. di parafuoco a mano. Il Galvani lo chiama *Ventolina da fuoco.*

Scrittòri — n. *Scrivania.* = *Scrittoio* in vece è lo stanzino per uso di leggere, scrivere ecc., e dicesi parlando specialmente di ragionieri, amministratori e simili. Lo Scrittoio de' letterati si dice meglio *Studio.*

Scrittura — n. *Scritta, Scrittura.*

Scrivanía — n. *Scrivania.* = *Scrittoio* ha altro senso. — V. *Scrittòri.*

Scrivar — v. *Scrivere.* = *Comporre.*

Scrivar malament, *o* a na qualch manéra. — Nel senso proprio, vale *Scrivacchiare, Scribacchiare, Scarabocchiare.* = Nel senso di Comporre, corrisponde a *Scrivere come la penna getta*, o *come vien viene*, o *alla corrente.*

Scrivar sotta dettatura. — *Scrivere a dettatura*, o *sotto dettatura.*

Scrocch — n. *Scatto.* = Parlandosi di serrami, vale *Toppa* o *Serratura a sdrucciolo*, o *a colpo* (se è senza chiave). = *Toppa* o *Serratura a colpo e mandata* (se può chiudersi anche a chiave). (T. fabb.).

Scruccàr — v. *Scattare*, intr. = fig. *Scroccare, Vivere a ufo*, o *a spese altrui*, *Campare a scrocco.*

Scruccón — n. *Scroccone, Cavalier del dente.*

Scrufli — n. pl. *Scrofola*, pl. *Scrofole.*

Scudaría — n. *Scuderia.* Stalla che per ampiezza e comodità può ricevere più d' un cavallo.

Scudégn — V. *Scudrégn.*

Scudèlla — n. *Scodella* e *Tazza.* (T. cuc.). = Se è di legno, *Ciotola*, e serve per tenervi i danari, il polverino ecc.

Scudlín (da chicri) — n. *Piattino.*

Scudlott — n. *Ciotola.* — V. il prov. in *Scuplott.*

Scudlott (d' latta) — n. *Bossolo, Bossolotto.* Quello specialm. nel quale i ciechi ricevono le elemosine.

Scudrégn — agg. *Tiglioso, Tegnente.*

Sculàr — n. *Scolare, Scolaro.*

Sculazzàda — n. *Sculacciata*, *Sculaccione.*

Sculazzàr — v. *Sculacciare.*

Quand as ha da essar sculazzâ, a casca il braghi, *o* il stanelli da par lor. — *Alla nave rotta ogni vento è contrario.* Prov.

Sculazzón — n. *Sculaccione.*

Scultàr — v. *Ascoltare.* Udire con attenzione.

Scultón (Star in) — *Star in orecchi, Origliare, Usolare, Star in orecchio.*

Scumaccadura — V. *Smiccadura.*

Scumaccàr — V. *Smiccàr.*

Scumazzín — n. *Capitombolo*, *Capriola.*

Scumparír — v. *Scomparire*, *Perdere di pregio, Far mostra meschina*, o *meschina figura.*

Scumpart — n. *Scompartimento, Ripartimento*, *Ripartizione*, *Compartimento.*

Scundón (Da) — M. avv. *Di*

nascosto, Alla sfuggita, Di soppiatto.

Magnar da scundon. — *Boccheggiare.* Dicesi di chi mangia di nascosto e non vorrebbe esser veduto

Andar via da scundon. — *Andar via di soppiatto.*

Scundróla (**Far la**) — *Far capolino.*

Scunnàr — v. trans. *Scuotere.* = intr. *Tentennare, Traballare, Barcollare.*

Scuntrín — n. *Riscontrino.*

Scunzúbbia — n. *Moltitudine, Grande quantità.*

Scupazzàr — v. *Scapaccionare, Dare degli scapaccioni.*

Scupazzón — n. *Scapezzone* e *Scapaccione.*

Scuplott — n. *Scappellotto.*

Scúsum, scudlott, s'at dagh un scuplott. — prov. *Scusami, scodellotto* (ciotola), *se ti dò uno scappellotto.* Dicesi parlando di taluni, che si appropriano il danaro altrui, togliendolo dalla *cassetta* o dalla *ciotola,* ove d' ordinario tengono il danaro i bottegai, i mercanti ecc.

Scupluttàr — v. *Scappellottare, Dar scappellotti.*

Scur — agg. *Scuro, Oscuro.* = *Buio, Tenebroso.*

Scur — n. *Imposta.* Il legname che chiude finestra o simile. = Si dice pure per *Scurott.*

Scurétt — n. *Scuretto.* Imposta che si mette dalla parte di dentro delle finestre.

Scurètt — agg. *Scorretto.*

Scurézza — n. *Coreggia, Correggia, Peto.*

Mulàr dil scurezzi. — V. *Scurzàr.*

Scúria — n. *Frusta.*

Scuriada — n. *Frustata.*

Scuritâ — n. *Oscurità.* = *Buio.*

Scurlada — n. *Crollata, Scossa.*

Scurlàr — v. *Crollare, Scuotere.*

Scurlott — n. *Crollatina.* Es.: *Diedi una crollatina all' albero, e la terra si coprì di pesche.*

Scurnéccia — n. *Baccello.* Es.: *Mi volle regalare una tascata di baccelli di fava.*

Scurott — n. *Stambugio, Stanzino scuro,* o *buio;* famigliarmente si dice anche *Buco.*

Scurpión — n. *Scorpione.*

Scurtàr — v. *Abbreviare, Accorciare, Scorciare.* = Parlandosi di capelli, dicesi *Scorciare, Scortire, Spuntare.* = Di vesti, *Accorciare, Scorciare.* = Vale anche *Scortare,* cioè Accompagnar uno sotto scorta. Es.: *Fu fatto scortare da due guardie.*

Scurzàr — v. *Scorreggiare, Scoreggiare, Spetezzare, Trar peti, Tirar coregge,* e con più decenza *Far vento di sotto.*

Scurzàr — v. *Scorzare.* Levar la scorza. Es.: *Scorzare un albero.*

Scurzón — n. *Coreggiere, Coreggiero, Spetezzatore.* Chi tira molti peti. Si dice anche *Petardo,* ma solo per scherzo.

Scusàr — v. *Scusare.*

Scustàr — v. *Scostare.*

Scuttadura — n. *Scottatura.*

Scuttàr — v. *Scottare.*

Al can scuttâ da l' acqua calda l' ha paura d'cla fredda. — prov. *Il cane scottato dall' acqua calda, ha paura della fredda: — Chi è scottato una volta, l' altra vi soffia su: — Chi dalla serpe è punto, ha paura della lucertola.*

Scutmâi — n. *Sopranome, Soprannome, Nomignolo.*

Sdagn — n. *Setone.* (T. chir. e veter.).
Sdarinna — n. *Spazzola*, e più comunemente *Brusca.*
Sdazz — n. *Setaccio*, e più comunemente *Staccio.*
Cassa dal sdazz. — *Cassino* e *Cascino.*
Sdazzàr — v. *Stacciare.*
Sdintâ — agg. *Sdentato.*
Sdormia — n. *Oppio*, e genericamente *Sonnifero, Narcotico.*
Sdrussiras — v. *Logorarsi;* parlandosi di vestiti o simili. = *Sdrucirsi* vorrebbe dire *Scucirsi*, e quindi non corrisponde alla voce del dialetto.
Sdundlàr — v. *Dondolare*, intr.
Sdurmión — n. *Dormiglione*, *Dormalfuoco*, *Dormialfuoco.*
Se, S' — cong. *Se.* Es.: Se Gigín al m' porta al cappell, a vegn ancamì. — *Se Luigino mi porta il cappello, vengo anch' io:* — S' al m' dis ad gnir, al spett. — *Se mi accerta di venire*, *l' attendo.*
Sé — agg. *Sei.*
Èssragh d' sé. — *Aver verzígola*, o *verzícola.* Così dice chi, giocando alle *palle* (bòcci), è riescito a metterne tre più vicine al *lecco*, o *grillo* (bulín), nel qual caso guadagna sei punti.
Sé — n. *Sete.*
Murir da la sé. — *Morir di sete.*
Far gnir sé. — *Assetare* (trans.), *Indur sete, Far venir sete.*
Cavàras la sé. — *Cavarsi la sete*, *Cacciare*, *Estinguere*, *Spegner la sete*, *Levarsi la sete.*
Sê, Sée — avv. *Sì.*
Sécc — n. *Secchio;* propriam. quel Vaso in cui si raccoglie il latte nel mungere.
Seccacúl — n. *Rompicapo, Seccante, Seccata, Seccatura, Seccatore;* e dicesi di persona importuna.
Seccada — V. *Seccacúl.*
Seccàr — v. *Dispiacere*, *Seccare, Rincrescere.* Es.: Oh questa la m' secca! — *Oh questa mi secca*, o *mi rincresce davvero!* = Per *Importunare*, *Noiare*, ecc. — V. *Scar*, fig.
Sécch — agg. *Secco.* = *Rasciutto*, *Rasciugato.* = fig. *Magro*, che pur dicesi *Secco.*
Secch cumè n' uss, o cumè na stèlla. — *Secco come un uscio, Secco allampanato, Secco come una lanterna*, *Secco arrabbiato.* Dicesi di persona assai magra e di cosa eccessivamente disseccata.
Rastàr, o Restàr secch. — *Morire in sul colpo, Restar sul colpo, Morire di apoplessia, di accidente, di un colpo.*
Séccia — n. *Secchio.* Così dicesi a Firenze il noto vaso di legno per attingere acqua. = Altrove vien detto *Secchio* e *Secchia* indifferentemente. = Il Carena sostiene debba dirsi *Secchia*, di preferenza, e questa voce sarebbe anche più conforme all' indole del nostro dialetto.
Mular zó la seccia. — *Calar il secchio* (nel pozzo).
Secretèri — n. *Stipo.*
Secrèt — n. *Segreto.*
Secundín — n. *Secondino.* Custode o Sottocustode di prigioni.
Séda — n. *Seta.*
Séda cruda. — *Seta greggia*, o *grezza.*
Séda flossa. — *Seta floscia.*
Sédar — v. *Sedere.*

Sédras in zimm' i calcagn. — *Accoccolarsi.*
Sédas — agg. *Sedici.*
Sédula — n. *Sétola, Scoppiatura.* Fessura che viene nelle mani, nelle labbra, ne' capezzoli delle mammelle ecc.
Sée — V. *Sé, Sè.*
Séga — n. *Sega.* (T. mest.).
Ségh — avv. comp., e vale *Seco, Con sè, Con lui, Con essolui* (riferito a nome singolare); *Con loro, Con essoloro* (rif. a nome pl.). = Non dire *Seco lui, Seco loro,* ecc.
Sègliar — v. *Scegliere.*
Ségn — n. *Segno.* = *Traccia, Orma, Vestigio, Impronta.*
Lassargh' al segn. — *Lasciarci la traccia, le orme, le vestigia, l' impronta.*
Fórra di segn. — M. avv. *Oltre ogni dire, Oltre ogni limite, Oltremisura, Fuor di misura.*
Segn (da líbbar) — n. *Segnale, Segno.*
Segretàri — n. *Segretario.*
Segretaría — n. *Segreteria.*
Seguént — agg. Detto di filo, tela o simili, *Agguagliato.*
Lèzzar seguent. — *Leggere correntemente,* o *difilato.*
Séi — n. *Sevo,* e più comunemente *Sego.*
Sèlla — n. *Sella.* (T. sellai). = Nella Sella c' è il *Fusto* od *Ossatura;* — l' *Arcione* (la parte del Fusto, fatta a foggia di arco); — la *Bardella* (l' imbottitura fatta sotto l' Arcione per impedire che questo offenda il dorso del cavallo); — le *Falde* (le due parti laterali della Sella, sotto le quali sono fermate le estremità superiori degli Staffili); — gli *Staffili* (due strisce di cuoio ripiegate, le cui estremità superiori sono appiccate sotto le Falde della Sella, e le inferiori reggono le Staffe); e finalmente le *Staffe* (due arnesi di ferro, raccomandati agli Staffili, e dentro i quali si tengono i piedi cavalcando).
Sèllar — n. *Sèdano.* (T. ort.).
Selta — n. *Scelta.*
Sém — agg. *Scemo.* = Parlandosi di fiaschi, bottiglie o simili, *Sboccato* e *Scemo.* = fig. *Scemo,* per *Sciocco, Semplice.* Di poco senno.
Semada — n. *Lattata,* ed anche *Orzata.* Bevanda fatta con mandorle o con semi di popone, pesti e disciolti con acqua e colati.
Semifrédd — n. *Semifreddi, Semi freddi.* (T. med.).
Semna — n. *Sementa, Seminagione.* Es.: *Questa stagione è poco opportuna per la sementa:* — *La seminagione comincia in Settembre.* = La voce italiana *Sémina,* che del resto è latinismo, usasi in Toscana dai venditori di semi di zucca salati. Essi vanno gridando per le strade: *Semina, Semina!*
Sémpi — agg. *Scempio;* contrario di Doppio.
Sémpliz — agg. *Semplice.* = fig. *Scempiato, Scemo, Di poco senno.*
Sèm-sant — n. *Seme santo,* e *Sementina.* (T. med.).
Séna — n. *Scena.* = fig. *Scena, Scenata, Piazzata.* Es.: *Guarda un po' di non farmi più di codeste scene.*
Senapísum — n. *Senapismo.* (T. med.).
Sens — n. *Senso.*

Sens cumún. — *Senso comune.*
Sensàl, Sinsàl — n. *Sensale.*
Séntar — v. *Sentire.* = *Udire.* — V. in *Sintér.*
Sentiment — n. *Senso*, *Sentimento.* = *Pensiero*, *Opinione*, *Parere*, *Giudizio.*
Sénva — n. *Senapa.*
Sequèstar — n. *Pignoramento*, *Sequestro*, *Oppignoramento.*
Sequestràr — v. *Sequestrare*, *Pignorare*, *Oppignorare*, *Staggire.*
Sèrr — n. *Siero.*
Sèrra — n. *Tepidario* o *Stufa da piante*, *Serbatoio*, *Conserva*, ed anche *Serra*, che peraltro è voce francese. (T. giard.).
Serva — n. *Serva*, *Fantesca*, *Donna di servizio*, *Donna di casa*, o solamente *Donna.* — V. *Dónna d' servizi.*
Servitór — V. *Sarvitór.*
Servitù — V. *Sarvitù.*
Servízi, Servizzi — n. *Servigio*, *Servizio.*
Sessula — n. *Bazza.* Dicesi scherzando, di mento (basèlla), che molto sporge in fuori.
Sessula (da la farinna) — n. *Paletta.* (T. cuc.).
Sett — agg. *Sette.*
Sett — n. Lo stesso che *Scianch*, *Sfris.* — V. queste voci.
Settentrión (In) — M. avv. *A settentrione*, *A mezzanotte*, *A tramontana.*
Sév — n. *Siepe.*

Par Sant' Agnés la luserta corr par la sév. — prov. denotante che in sul finire di Gennaio cominciasi ad aprir la stagione. *Per Sant' Agnese la lucertola va per le siepi.* = In senso consimile dicono in Toscana: *Per San Valentino, primavera sta vicino:* — *Aprile, esce la vecchia dal covile:* — *Al primo tuon di Marzo, escon fuori tutte le serpi*, ovvero *Marzo, la serpe esce al balzo.*

Sfargàr — v. *Fregare*, *Strofinare*, *Stropicciare.*

Sfargàras i òcc, il man. — *Stropicciarsi gli occhi*, *le mani.*

Sfazzâ — agg. *Sfacciato*, *Sfrontato*, *Impudente*, *Svergognato.*
Sfazzultada — n. *Pezzolata.* = *Fazzolettata* non si trova nei Dizionari della lingua italiana, ma non è mal detto.
Sfèlla — V. *Flénga.*
Sfèrna — n. *Foraggio da inverno.* (T. agr.).
Sfèrra — n. *Lancetta*, ed anche *Indice.* (T. orol.).
Sféssa — n. *Fessura*, *Fenditura.* = Detto di calzoni, camicie e simili: *Sparato.*
Sfladàras — v. *Sfiatarsi.* Perder il fiato per il troppo gridare.
Sfidàr — v. *Disfidare*, e più comunemente *Sfidare.*

A sfid mi! — *Sfido! Sfido io!* Modo usitatissimo.

Sfilacc — n. *Filaccia* (di ambo i numeri). Filo che sfilaccia o esce da panno tagliato o rotto.
Sfilacciàras — v. *Sfilacciare* e *Sfilaccicare* (intr.); *Sfilacciarsi* e *Sfilaccicarsi.* L' uscire che fanno le fila da panno rotto o stracciato, e che pur dicesi *Spicciare*, *Sgricciare.*
Sfiladura — n. *Filaccia.* — V. in *Sfilacc.*
Sfilàr — v. *Sfilare*, intr. (T. mil.). = Detto di panni, stoffe ecc., *Sfilacciare* e *Sfilaccicare* (trans.); e vale Ridurre in filaccia o fila.

Sfilàras — Lo stesso che *Sfilacciàras*.

Sfilatella — n. *La ladra.* Arnese con cui si staccano dalle viti i grappoli d' uva, dimenticati nella vendemmia.

Sfilatlàr — v. *Far la ribruscola dell' uva, Ribruscolare.* Andar ricercando con la *Ladra* (sfilatella) i raspolli dimenticati su per le viti nella vendemmia.

Sfilza — n. *Fila, Filza, Infilzata.* Es.: *Una fila di case: — Un' infilzata, Una filza di bugie.*

Sfilza d' cambri. — *Fuga di stanze.* Fila di stanze, fra le quali c' è comunicazione; e dicesi specialmente quando le stanze medesime son poste nella stessa direzione e i loro usci sulla stessa linea.

Sfilzétta — n. *Filza.* S. di cucitura.

Sfindula — n. *Striscia.*

Sfinî — agg. *Sfinito.* Eccessivamente debole, specialmente per lungo digiuno. Si dice anche *Rifinito, Spossato.*

Sfinir — v. *Sfinire* e *Rifinire*, intr.

Sfói — n. *Sfoglia.* Falda sottilissima di pasta, per farne tagliatelli, cappelletti, quadrettini ecc. (T. cuc.).

Far al sfói. — *Far la sfoglia.*

Mnar al sfói, o la pasta. — *Dimenare la pasta.*

Tiràr al sfói. — *Spianare, Assottigliare la pasta.*

Sfói — per *Fói (d' carta).* — V.

Sfóia — n. *Sògliola.* S. di pesce.

Sfrandumàr — v. *Frantumare.*

Sfrantumàr — v. *Frantumare.*

Sfràttan — n. *Appianatoia, Pialletto.* (T. mur.). = Se è scantonato e con superficie un po' convessa, si dice *Pialletto tondo.*

Sfrattunàr — v. *Pialletlare.* (T. mur.).

Sfréga — n. *Frega, Fregagione*, e comunemente si usa al pl.

Far il sfreghi. — *Far le freghe*, o *le fregagioni.* Stropicciare o Fregare colla palma della mano, o con la mano spalmata di sostanze medicinali, la parte malata per dar moto al sangue e sviare gli umori.

Sfris — n. *Sfregio, Sberleffe;* e dicesi di uno sconcio taglio, fatto specialmente sul viso. = Detto di vestiti o simili, *Strappo, Rottura.*

Sfrisàr — v. *Rasentare, Frisare.* Es.: *Mi tirò una sassata, ma fortunatamente mi frisò,* o *mi rasentò appena una spalla.*

Sfròl — agg. *Frollo.*

Sfrudàr — v. *Sfoderare.* Estrarre dal fodero.

Sfrumbla — n. *Fionda*, e più comunemente *Frombola.* Strumento da lanciar sassi. = Vale anche *Fronda, Ramoscello, Frasca.*

Sfrumblàr — v. *Frombolare.*

Sfrus (Da) — M. avv. *Di nascosto, Di contrabbando, Furtivamente, Di soppiatto.*

Passar da sfrus. — *Passare di contrabbando, Fare un contrabbando*, cioè Frodare la legge, sottraendo alcuna cosa al dazio. = *Passare a scappellotto*, dicono i Toscani per Introdursi al teatro o ad altro spettacolo, senza pagare.

Sfrusàr — v. trans. *Frodare.* Es.: *È riescito a frodar sei bottiglie a quell' avarone.* —

Dicesi anche, e più comunemente in Toscana, *Far frodo*. Es.: *Mi ha fatto frodo di un paio di bottiglie.*

Sfruzna — n. *Ceffo, Figuro.* Dicesi di persona trista e malvagia, ma vile e spregevole. Es.: *Che ceffo! Che figuro!*

Sfuiàr — v. *Sfogliare, Sfrondare.* Levar le foglie da un ramo, da un albero.

Sfúlmin — n. *Turbine, Aeremòto.* Tempesta di vento che soffia impetuoso.

Sfundàr — v. *Sfondare.*

Sfundón — n. *Spropositaccio, Scerpellone, Farfallone, Sfarfallone, Strafalcione.* Errore madornale.

Sfundrài — n. pl. *Fondigliuolo, Posatura.* Rimasuglio di cose liquide e specialmente di vino.

Sfuracciàr — v. *Foracchiare, Sforacchiare.*

Sfuracella — n. *Spúgnola* e *Spugnòla.* S. di fungo bucherellato a modo di spugna.

Sfurgón (dal fóran) — n. *Spazzaforno, Spazzatoio.*

Sfurtunna — n. *Sfortuna, Disgrazia.*

Par sfurtunna. — M. avv. *Sfortunatamente, Per mala sorte.*

Sfurzàr — v. *Sforzare, Forzare, Costringere, Violentare.* = *Forzare* e *Sforzare*, per Aprire un uscio, un armadio od altro, guastandone la serratura. Es.: *I ladri sforzarono il canterano, e ne tolsero quel po' di denaro che c' era.*

Sfurzàras — v. *Sforzarsi, Ingegnarsi.* Es.: *Si sforza, povero giovane, ma non ci riesce.*

Sfurzín — n. *Cordicella* o *Funicino rinforzato.*

Sfurzinàda — n. *Forchettata.*

Sgablàrsla — v. *Sgabellarsi di una cosa, Liberarsene.* = *Scapolarsela.*

Sgadór — n. *Falciatore.* Chi taglia l' erba con la falce. (T. agr.).

Sgaggiâ — agg. *Snello, Agile, Svelto.*

Sgaggiàras — v. *Sbrigarsi, Affrettarsi, Sollecitare* (trans.).

Sgaiénta (Vós) — *Voce stridula, stridente.*

Sgalémbar (Da) — M. avv. *A sghembo, A sghimbescio, Di traverso, Per traverso.*

Sgalunâ — agg. *Sciancato.*

Sgambirlón — n. *Spilungone, Gamberone,* e famigliarmente *Sparagione.* Dicesi di persona alta e con lunghe gambe.

Sgambzàda — n. *Camminata.* Passeggiata piuttosto lunga.

Sganassàras (dal riddar) — v. *Smascellarsi, Sganasciarsi dalle risa.* — V. in *Riddar.*

Sgantín — V. *Fancín.*

Sgar — v. *Segare.* = metafor. *Strimpellare*; e dicesi del sonar malamente uno strumento da arco.

Sgar al fén. — *Segare, Falciar il fieno.*

Sgaravella (d' úa) — n. *Raspollo,* ed anche *Racimolo.* Grappolo piccolo e con granelli radi, dimenticato sulla vite dal vendemmiatore. (T. agr.).

Sgaravlàr — v. *Raspollare* e *Racimolare.* Andar raccogliendo i grappoletti d' uva dimenticati nella vendemmia.

Sgarb — V. *Sgarbaría.*

Sgarbaia (d' úa) — V. *Sgarpaia.*

Sgarbaría — n. *Sgarbo, Sgraziataggine, Modaccio, Mossa;* e dicesi di atto o parola sgarbata. Es.: *Che mosse son*

codeste? — È ora di finirla con codesti tuoi modacci!

Sgarbazza (di ravanèi) — n. *Foglie*, pl., *Erba*, *Erbaccia*, *Parte erbacea dei ramolacci.* (T. ort.).

Sgarbazzi d' ai, d' zivolla. — n. *Fronde* o *Code d' agli*, *di cipolle.* (T. ort.).

Sgarbír — v. *Strappare*, *Carpire.*

Sgarblâ — agg. Detto di occhio, *Scerpellato*, *Scerpellino* e *Cerpellino.* Es.: *Ha due occhi scerpellati da far paura.*

Sgargarizzàras — v. *Gargarizzare*, e con maggior forza *Sgargarizzare.*

Sgarlett — n. *Garetto.*

Sgarón — n. *Strafalcione*, *Erroraccio.*

Sgarpaia (d' úa) — n. *Graspo* e *Raspo.* Ciò che resta d' un grappolo d' uva, levatine i chicchi.

Sgavetta — n. *Matassa.* (T. fil.).

Sgavetta ingattiada. — *Matassa arruffata*, *scompigliata*, *ingarbugliata.*

Cò d' la sgavetta. — *Bandolo.*

Truvar al cò d' la sgavetta. — *Trovare*, *Ritrovare il bandolo della matassa*, *Ravviare la matassa;* e dicesi nel proprio e nel parlar fig.

An pser truvar al cò d' la sgavetta. — fig. *Non raccapezzare del sacco le corde*, ovvero *Non raccapezzar il sacco dalle corde.* Non saper come regolarsi in cosa molto imbrogliata.

Sgavtín — n. *Matassina*, e più comunemente *Matassino.*

Sgétta — n. *Seggetta.* Specie di sedia a cassetta, dentro cui sta un vaso per le necessità corporali.

Sghett, **Sghetta** — n. *Seghetta.* Piccola sega.

Sghibiaz (**Da**) — **M.** avv. *A sbieco*, *A sghimbescio*, *A sghembo*, *Di sbieco.* (M. camp.).

Sghilvidura — n. *Scollo*, *Scollatura* e *Scollato* (nome). (T. sart.).

Sghilvír — v. *Scollare.* Es.: *Scollare una camicia.*

Sghiribizz — n. *Ghiribizzo*, *Stravaganza.*

Sgiarunada — n. *Ciottolata*, *Sassata.*

Sgiarunàr — v. *Ciottolare*, *Dar delle ciottolate.* — *Ciottolare* (lo dice anche il Tommasèo) è voce bella ed utile.

Sgiàzzul — agg. *Ghiacciuòlo*, *Diacciuolo.* Es.: *Il legno del fico è ghiacciuolo.*

Sgirandlàr — v. *Girellare*, *Girandolare.*

Sgirandlón — n. *Girellone*, *Girandolone*, *Giostrone* e *Bighellone.* Chi si compiace di girellare stando in ozio.

Andar in sgirandlón. — *Andar girandoloni*, o *girandolone*, *a gironi*, o *a girone*, *Andar girone*, o *gironi*, *Andar a zonzo.* Es.: *Invece di studiare, va tutto il giorno girandolone.*

Sgnâ, **Sgnâ da Dio** — agg. *Segnato*, per Difettoso, ed usasi anche in forza di nome. Es.: *Guardati dalle persone segnate* (agg.): — *Guardati dai segnati* (nome).

L' è sgnâ da Dio, e tant basta, *oppure* L' è sgnâ da Dio, tri pass indría. — M. prov. *È segnato, e non può esser nulla di buono.* Detto per significare che in corpo difettoso di rado trovasi un animo retto e buono. Fu detto: *Non è in corpo storto anima*

diritta: — e *Un segnato da Dio non fu mai buono.* — Sono anche noti i seguenti versi maccheronici: *Nulla fides gobbis, et parum credite zoppis; Si guercius bonus est, inter miracula scribe.*

Sgnaulament — n. *Gnaulio*, *Miagolio.*

Sgnaulàr — v. *Gnaulare, Miagolare.*

Sgnazzada — n. *Sghignazzata*, *Sghignazzamento.*

Sgnazzàr — v. *Sghignazzare.*

Sgnór — n. *Signore.*

Sgógna — n. *Trapano a macchina, Trapanatoio.* (T. fabb.).

Sgóll — n. *Scolo.*

Sgómbar — n. *Bugigattolo*, *Stambugio*, *Stanzino scuro*, e famigliarmente *Buco.*

Sgón — n. *Segone.* Grossa lama dentata, usata dai *Segantini.*

Sgóna — n. Voce popolare per *Fame, Grande appetito.*

Sgónfi (da riddar) — n. *Scroscio di risa;* ma si dice più specialmente per *Impeto di risa*, represso a stento.

Sgorbia — n. *Gorbia* e *Sgorbia.* (T. legn.).

Sgózzul (Mettr' in) — v. *Sgocciolare*, trans., *Mettere in isgocciolo.*

Lassar in sgózzul. — *Lasciar sgocciolare.*

Sgranadlada — n. *Granatata.* Colpo dato con la Granata *(Granadell).*

Sgranfgnada — n. *Graffiata.*

Sgranfgnadura — n. *Graffiatura.*

Sgranfgnàr — v. *Graffiare.* = figur. *Sgraffignare*, per *Rubare.*

Sgrimbialada — n. *Grembiata*, *Grembiulata.*

Sgrisór (d' fredd) — n. *Brivido di freddo.*

Sgrisulàr — v. *Grillare*, *Grillettare*, *Friggere.* Dicesi dell'acuto rumoreggiare dell'acqua, quando sta per levare il bollore.

Sgrugnatón — n. *Sgrugno, Sgrugnone*, *Sgrugnata*, *Sgrugnatone.* Colpo dato nel viso con la mano serrata.

Sgrussín — n. *Pialla ingorda.* (T. legn.).

Sgrustinàr — v. *Scantucciare*, trans. Levar i cantucci del pane. Es.: *O sai che è? Non voglio che tu mi scantucci il pane a quel modo.*

Sgrustlàr — v. *Scrostare, Scortecciare.*

Sgualzír — v. *Pigiare, Ammostare;* e si dice dell' uva, che si preme coi piedi per farne uscire il mosto.

Sguarzír — V. *Sgualzír.*

Sguàttar — n. *Guattero*, meglio che *Sguattero..*

Sguattaràr — v. *Sciaguattare*, *Sciabordare, Diguazzare.*

Sguazz — V. *Guazz.*

Sguazzaròtt — n. *Rovescio di pioggia*, *Scossa di pioggia.* Pioggia forte, ma di breve durata. Dicesi anche *Acquata.*

Sgubbàr — v. *Sgobbare;* e si dice particolarmente dello Studiare con molta assiduità.

Sguerz — agg. *Guercio.* Cieco da un occhio. = I Toscani dicono *Losco*, intendendo essi per *Guercio* chi ha guardatura tòrta.

Sguizz — n. *Schizzetto, Schizzatoio.*

Sguizzada — n. *Schizzettata.*

Sguizzàr — v. *Schizzettare.* Bagnar con lo schizzetto o schizzatoio.

Sgulâ — agg. *Scollacciato.* Col collo scoperto, e dicesi di donna che abbia vesti poco

Mo sicura! — M. avv. che ha maggior forza del semplice *Sicura*, ed equivale a *Sicuro, Ma sicuro, Senza dubbio, Senza fallo*, ecc. Uno dice, per esempio: *Quel P . . . se seguita così, si rovina;* e un altro soggiunge: *Ma sicuro!* cioè Certamente, Senza dubbio, Non può esser altrimenti, Lo credo anch' io ecc.

Sicurament — avv. *Sicuramente, Certamente, Senza dubbio.*

Sicurtâ — n. *Sicurtà, Mallevadoria, Malleveria, Guarentigia, Cauzione, Garanzia.* = *Mallevadore,* se intendesi colui che fa sicurtà per altri, e che con voce sgarbata si dice anche *Garante.*

Sièlta — n. *Scelta.*

A sielta. — M. avv. *A scelta, Ad arbitrio.* Es.: *Amici a scelta, e parenti come sono, dice un proverbio.*

Sièrpa — n. *Serpe, Cassetta.* (T. carr.). Es.: *Dentro in carrozza non c' era posto, e dovetti montare a cassetta col vetturino:* — *L' omnibus era pieno, ed io dovetti, mio malgrado, andar in serpe.*

Sifón — n. *Comodino da notte.*

Sigill — n. *Sigillo* e *Suggello.*

Sigillàr — v. trans. *Sigillare* e *Suggellare.*

Silacch — n. *Scigrigna, Risegatura.* Segno lasciato in sulla pelle da una frustata, da una sferzata o da una legatura molto stretta. Ecco un esempio del Fanfani: *Presi una frusta e cominciai a dare, che il giorno dopo era tutto scigrigne.* = *Scilacca,* invece, è il colpo dato con frusta, con staffile ecc. Es.: *Gli diedi certe scilacche, che non gli torna più voglia di far quelle ragazzate.* (Fanfani).

Silénzi — n. *Silenzio.*

Silta — n. *Saetta, Folgore, Fulmine.* Es.: *Cadde un fulmine sulla polveriera, e la incendiò.*

Símil — agg. *Simile.*

Ogni simil ama al so simil. — prov. *Ogni simile ama il suo simile.*

Simmìa — n. *Scimmia.* = *Bertuccia.*

Far la simmia. — *Far la scimmia, Scimmieggiare, Scimmiottare.* Imitare servilmente i modi altrui.

Parer na simmia. — *Parere uno scimmiotto.* Dicesi di persona goffamente brutta. = Di donna brutta dicesi più comunemente che *pare una bertuccia.*

Simmiott — n. *Scimmiotto;* ma lo diciamo solo figuratamente per *Birichino, Monello.*

Siniglia — n. *Ciniglia.*

Simpàtich — agg. *Simpatico.* = *Geniale.*

Simulinna — n. *Semolino.* Sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granelli, e che, cotta, si mangia in minestra.

Sinsàl — n. *Sensale, Mediatore.* = Il Sensale di cavalli si dice anche *Cozzone.*

Sinsalaría — n. *Senseria.*

Sintàras — Voce contadinesca per *Sèdar.*

Sintér — v. *Sentire.* Aver la sensazione di qualche cosa. Es.: *Sentir dolore; Sentir prudore* (spiura) *alla pelle.* = *Sentire,* per *Udire* e per *Ascoltare.* Es.: *Sentir una voce* (Udirla); — *Sentir un discorso* (Ascoltarlo). = *Sentire,* per Apprendere col senso, o dell' odorato, o del tatto, l' og-

getto proprio del senso che si adopera. Es.: *Sento un puzzo, che mi dà fastidio; — Sono al buio, ma sento che qui c' è un tavolino.* = Parlandosi di cibi o bevande, *Sentire* vale *Assaggiare.* Es.: *Sentii* (Assaggiai) *una bistecca di carne di cavallo, e la trovai squisitissima.*

Far vista d' an sintér. — *Fare orecchi di mercante* (non dire: *da mercante).* Far vista di non udire cosa che non ci garbi.

Sintérsan. — *Sentirsene*, ed anche *Sentirsela.* Es.: *Proprio non me ne sento*, o *non me la sento di venir a teatro.*

Sintéri — n. *Sentiero.*

Sinteri d' un ort, d' un giardín. — *Viale, Viottola.*

Sintír — V. *Sintér.*

Siocch — agg. *Sciocco, Scimunito.*

Siòn — n. *Sifone, Tromba da vino.*

Siór — V. *Sgnór.*

Sipàri — n. *Tenda, Tendone*, e più comunemente *Sipario.* = *Telone* è il maggior sipario, che si alza al principio e si abbassa alla fine della rappresentazione teatrale.

Siropp — n. *Sciroppo* e *Siroppo.*

Sirra — n. *Sera.* = *Serata.* Es.: *In casa B . . . si passano di belle serate.*

In sirra. — M. avv. *A occidente, A ponente.*

Vers sirra. — M. avv. *Verso sera, A sera, In sulla sera, Sull' imbrunire, Sul far della sera, Sul calar del dì.*

Sott sirra. — Lo stesso che *Vers sirra.*

D' sirra. — M. avv. *Di sera.*

Dman d' sirra. — M. avv. *Domani sera, Doman da sera, Domani a sera.*

Bona sirra. — *Buona sera.* Modo di salutare comunissimo.

Siss — n. *Sugo di letame.* Voce camp.).

Sit — n. *Sito, Luogo.* = *Podere, Possessione.*

Siunàr — v. *Trombare.* L' attinger vino con la Tromba o Sifone.

Sivell — n. *Acciarino.* Ferretto che s' infila a' capi delle sale dei veicoli a ruote, perchè queste non escano. = Ci sono *Acciarini ad esse, a paletto, a rondine, inginocchiati*, ecc. secondo la loro forma. (T. carr).

Sladinàr — v. *Rendere scorrevole.*

Slambzàr — V. *Slampzàr.*

Slampzàr — v. *Lampeggiare, Balenare.*

Slangurî — agg. *Languido.*

Slangurisia — n. *Languidezza.*

Slansiàr — V. *Lansiàr.*

Slanz — n. *Lancio, Slancio.*

D' prim slanz. — M. avv. *Di primo lancio, Di primo slancio, A prima vista, A prima giunta.*

Slappàr — v. *Pappare.*

Slappazucch — V. la voce seguente.

Slappazucchi — n. *Pappone, Pappalardo, Ghiottone.*

Slappón — n. *Ceffone, Manrovescio, Rovescione.*

Slar — n. *Sellaio.*

Slargàr — v. *Allargare, Slargare.*

Sintirs' a slargàr al cór. — *Sentirsi consolare, Tornare a nuova vita, Riaversi, Sentirsi allargare il cuore.*

Slargàras. — Detto del tempo: *Rischiararsi, Aprirsi, Rasserenarsi*, ed anche *Rischiarare*, intr. Es.: *Aspetto*

che rischiari, e poi me ne vado.

Slavâ — agg. *Insipido, Slavato, Dilavato.* Dicesi di cibi. = Detto di colori, *Dilavato, Pallido, Smorto, Sbiadito.*

Slèppa — n. *Guanciata, Ceffata, Manrovescio.*

Slin — n. *Sellino.* (T. sellai).

Slinguazzû — agg. *Linguacciuto.*

Slissàr — v. *Lisciare, Levigare.*

Sluccadura — n. *Dislogamento*, e più comunemente *Slogamento, Slogatura, Lussazione.* Es.: *Gli slogamenti sono molto più dolorosi che non le fratture.*

Sluccàras (na man, un pè) — v. *Dislogarsi*, e più comunemente *Slogarsi una mano, un piede.* = *Lussarsi* è termine dei chirurgi. Es.: *Nel cadere mi si è slogato*, o *lussato un piede.*

Slungàr — v. *Allungare, Prolungare* ed anche *Slungare.* Far più lungo; contrario di Accorciare, Scortare. *Si allunga*, per esempio, *una veste, una tavola.* = *Differire, Protrarre, Prorogare.* Mandar in lungo, Allungare il tempo che era stato stabilito o conceduto per fare una cosa. = *Allungare*, per Porgere altrui un oggetto da certa distanza. Es.: *Allungami codesto calamaio.* = *Allungare* (detto di vino, di brodo o di altro liquido), per Accrescerne la quantità coll' aggiungervi dell' acqua. Es.: *Bisogna allungar quel vino, se no, non arriviamo a Luglio.* = Vale ancora *Raggiungere, Arrivar uno.* Es.: *Ho corso, ho corso, ma non l' ho potuto arrivare*, o *raggiungere.* = E anche *Portare*, e semplicemente *Dare.* Es.: *Passando per via La Fenice, mi faresti il favore di dare* (slungàr) *questo libro al signor C . . . . . ?*

Slungar al pass. — *Allungare il passo.* Accelerare il cammino, facendo i passi più lunghi.

Slungar, *o* Slungarla. — Riferito a strada, vale *Allungarla*, cioè Prendere, o Tenere un cammino più lungo per arrivare in un luogo.

Sluntanàr — v. *Allontanare.*

Sluntanàras — v. *Allontanarsi.*

Slurciàr — v. *Sbirciare.*

Sluttada — n. *Zollata.*

Sluttàr — v. *Tirare* o *Lanciar zòlle*, o *zollate.* Es.: *Cominciarono a tirargli delle zolle, e quel povero ragazzo dovette scappare.*

Smaccàr — v. *Smaccare, Svergognare.*

Smadunada — V. *Sluttada.*

Smadunàr — V. *Sluttàr.*

Smadzàr — V. *Smatzàr.*

Smagnâ — agg. *Smangiato, Corroso, Consumato.*

Smagnuoràr — v. *Sbocconcellare, Mangiucchiare.*

Smaliziâ — agg. *Avveduto, Scaltro.* = *Ammaliziato*, e toscanamente *Ammalizzito.*

Smaliziàr — v. trans. *Scaltrire.* = *Ammaliziare* e toscanamente *Ammalizzire.*

Smalmarinna — n. *Fanghiglia, Mota.*

Smalt — agg. *Infangato.*

Smalt — n. V. *Lavacc.*

Smalta — n. V. *Lavacc.*

Smanarinàda — n. *Colpo di manaiuola, o di accetta.*

Smanch — n. *Scemamento, Mancanza, Deficienza, Vuoto di cassa, Disavanzo*, e con voce latina *Deficit.*

Smanézz — n. *Movimento.* = *Subbuglio.*
Smania — n. *Smania, Agitazione.* Andar in smania. — *Andar nelle smanie, Smaniare, Infuriare,* intr.
Smaniàr — v. *Smaniare*, intr. per *Infuriare.* — *Smaniare*, intr. per *Agitarsi.*
Smar — v. *Scemare.* Es.: *Scemare una botte, una bottiglia.*
Smargulàr — v. *Muggire, Mugghiare.* Il Mandar fuori la voce che fanno le bestie bovine. = metaf. *Mugolare*, *Strillare*, *Urlare;* e si dice specialmente di ragazzo che pianga, facendo alte grida.
Smariassada — v. *Smargiassata, Spacconata.*
Smariassón — n. *Smargiasso*, *Smargiassone, Spaccone, Bravazzone*, *Spaccamonti*, *Rodomonte.*
Smarilli — n. *Smeriglio.*
Smarigliàr — v. *Smerigliare.*
Smarír — v. *Spaurire,* ed anche *Cacciare, Mettere in fuga.* Es.: *Non vedi quei polli, che mangiano la sementa?* — *Spauriscili un po'.*
Smarócch (Far) — *Sciogliersi la neve,* o *il ghiaccio.*
Smartlada — n. *Martellata.*
Smartlàr — v. *Martellare.*
Smascaràr — v. *Smascherare* alcuno; cioè Farne palesi le furfanterie.
Smassacràr — v. *Trucidare, Far strage.* = *Massacrare* è voce da lasciarsi a coloro che studiano l' Araldica.
Smatzàr — v. *Folleggiare, Pazzeggiare*, *Far pazzie*, o *follie.*
Smemuriâ — agg. *Smemorato.*
Smergulàr — V. *Smargulàr.*
Smiccadura — n. *Ammaccatura.* = Il segno lasciato dal martello nel battere, si dice anche *Battitura.* = *Fitta* dicesi specialmente un' ammaccatura fatta su oggetti metallici.
Smiccàr — v. *Ammaccare.*
Smiccâ — agg. *Ammaccato.*
Smicch — agg. *Ammaccato.*
Smilz — agg. *Smilzo.*
Smíngul — agg. *Snello*, *Mingherlino;* e dicesi di persona che abbia membra sottili ed agili. Contrario di *Traversato, Tarchiato.*
Smis — n. V. *Smisa.*
Smisa — n. *Camicetta.* = *Petto.*
Smóia — n. *Rannata,* e più comunemente *Ranno.* (T. lav.).
Smòrfi — n. pl. *Smorfie, Lezi*, *Moine*, *Smancerie*, *Leziosaggini.* = Vale ancora *Piega*, *Piccolo difetto;* parlandosi di vestiti.
Smort — agg. *Pallido, Smorto.* Dvintar smort. — *Impallidire, Diventar pallido,* o *smorto.* Smort cumè na pezza lavada. *Smorto come una pezza lavata*, *Smorto come la cenere.*
Smorz — agg. *Spento.*
Smorzacandéli — n. *Spegnitoio.*
Smucladura — n. *Smoccolatura, Moccolaia.* La parte del lucignolo della lucerna o dello stoppino della candela, che, fatta arsiccia dalla fiamma, si taglia e porta via, perchè non impedisca la luce.
Smuiàr — v. *Smollare.* Lavare i panni con acqua, o con ranno e sapone. (T. lav.).
Smulédagh — agg. *Mollicchioso.* Dicesi di cosa e specialmente di cibo che sia spiacevolmente morbido.
Smuntàr — v. *Smontare*, intr. Es.: *Giunto in piazza*, *volle*

smontare di carrozza: — Smontate da cavallo: — Fermate i cavalli; voglio smontare. = Detto di Tinte: *Smontar di colore*, e ass. *Smontare*, per *Scolorire*. — V. *Smintíras.*

Smurtlín — agg. *Pallidino, Palliduccio, Pallidetto, Smorticcio.*

Smurzàr — v. *Spegnere, Estinguere.* = *Ammorzare* e *Smorzare* valgono piuttosto *Diminuire la luce*, e però non bene corrispondono alla voce del dialetto.

Smuss — n. *Smusso.* (T. mest.).

Smussàr — v. *Smussare.* (T. mest.).

Smusslir — v. *Piagnucolare, Frignare;* cioè Piangere sommessamente e quasi singhiozzando, ed è proprio delle donne e dei ragazzi leziosi.

Smustazzada — V. *Rinfazzada.*

Smutlada — n. *Mugghio, Muggito.*

Smutlàr — v. *Muggire, Mugghiare.*

Snarvada — n. *Nerbata.*

Snarvàr — v. *Nerbare.* Battere uno col Nerbo. = *Snervare* non corrisponde alla voce del nostro dialetto.

Snèstar — n. *Storta, Distorsione muscolare.*

Snudadura — n. *Snodatura.*

Snudadura d' la man, dal pè. — *Snodatura* o *Nodello della mano, del piede.*

Snudadura dal cumpass. — *Nocella delle seste*, o *del compasso.*

Snum — V. *Dasnúm.*

Sò — agg. *Suo.* = Preposto al nome, quest' aggettivo serve anche al femminile, e al plurale d' ambo i generi. Es.: Al sò tavulín, — La sò scattula, — I sò cussín, — Il sò scranni. — *Il suo tavolino, — La sua tabacchiera, — I suoi guanciali, — Le sue seggiole.* = Riferito a nome plurale, si traduce in *Loro*, sebbene qualche volta si trovi usato, e con grazia, l' aggettivo *Suo* alla latina, come nell' esempio: *Tutte le cose vogliono la sua stagione.*

I sò, I sóv. — *I suoi, I suoi parenti:* e riferito a nome plurale, *I loro, I loro parenti, I loro genitori*, e simili.

Aver un da la sóa. — *Avere uno dalla sua, Averlo favorevole.*

Al sò. — In forza di nome: *Il suo, La sua roba, Il suo avere;* e riferito a soggetto di numero plurale: *Il loro, Il loro avere, La loro roba* ecc.

Star in s' la sóa. — *Star sulle sue, Star sostenuto*, o *in contegno*, o *sull' onorevole*, o *in sul grave*, o *in sussiego.*

Sòd — agg. *Sodo, Consistente.*

Sòdi (Star) — v. *Trattenersi, Restare, Fermarsi.*

Tgnir sodi. — *Tener fermo, Tener stretto.*

Sóffagh — n. *Afa.*

Sóga — n. *Canapo, Corda grossa.* (T. cont.).

Sói — n. *Mastello.*

Sói (da bugada) — n. *Mastello, Tinello.* (T. lav.).

Sóia (dal pozz) — n. *Parapetto, Sponda.*

Sól — n. *Sole.*

Mettr' al sol. — *Soleggiare*, trans., *Mettere al sole.*

Colp ad sol. — *Solata, Colpo di sole.*

In d' l' occ dal sol. — M. avv. *Sotto la sferza del sole.*

Indú an gh' è sol, a gh' è al duttór. — prov. *Dove non*

è sole, c' è il dottore; cioè È insalubre quella casa, che non gode dei benefici raggi del sole.

Sól (da tòrti) — n. *Tegghia* e *Teglia.* Quel vaso di rame piano e stagnato per cuocervi torte, migliacci o simili. = Serve anche per cuocervi pomi, pesche, carciofi ecc.; e la quantità che può cuocersene in una volta entro la Tegghia, dicesi *Tegliata.* = La Tegghia ha nell' orlo una *Campanella,* od anello di ferro per potersi appiccare al muro.

Sól — agg. *Solo.* = *Unico.*

Sól — avv. *Solo, Solamente, Soltanto.*

Sóla (da scarpi) — n. *Cuoio.* Es.: *Questo cuoio è troppo grosso; cotesto è troppo sottile.* — V. *Curám.*

Sóla (d' la scarpa) — n. *Suolo.* Soltanto al pl. si può dire *Suola.* Es.: *Questo cuoio è eccellente per fare delle suola da scarpe.*

Mezza sóla. — *Mezzo suolo;* ma comunemente usasi al pl. Es.: *Ci voglio far mettere due mezze suola.*

Solch — n. *Solco.* (T. agr.).

Sold — n. *Soldo.* = Al pl. si usa comunem. per *Danari, Denari, Quattrini.*

Far di sold, Fàras di sold. — *Incassare,* ed anche *Guadagnar danari.*

Sólfan — n. *Zolfo.*

Dar al solfan. — *Zolfare,* e scientificamente *Solforare.* Es.: *Il filo bisogna zolfarlo perchè diventi ben bianco:* — *Ora molti zolfano le viti.*

Sólfan — n. *Zolfanello,* ed anche *Zolfino.* Gli zolfanelli si adoperano per accendere il fuoco.

Sólit — *Solito.* Participio di Solere. Es.: *Sono solito di ber poco.* = *Solito,* in forza di nome, per *Costume, Consuetudine.* Es.: *È il suo solito, sa:* — *Secondo il mio solito.*

Somma — n. *Sòma.* Es.: *I giumenti diconsi generalmente bestie da soma.*

Somma — n. *Somma, Addizione.* (T. arit.).

Són — n. *Suono.*

Sónn — n. m. e f. *Sonno,* masch. Es.: L' íva na sonn, ch' al na psiva star dritt. — *Aveva un sonno, che non poteva star ritto:* — L' ha fatt un sonn e po' al s' è alvâ. — *Ha fatto un sonno, e poi s' è alzato.*

Aver sonn. — *Aver sonno.* Es: A i ho sonn. — *Ho sonno:* — A i ho na sonn, ch' an poss più. — *Ho un sonno, che non posso più.*

Crudar da la sonn. — *Morire* o *Cascar di sonno,* o *dal sonno.*

Imbariàgh da la sonn. — *Ebbro di sonno,* o *dal sonno.*

Cavàras la sonn. — *Cavarsi il sonno.*

Far gnir sonn. — *Far venir sonno, Indurre sonno, Conciliare il sonno, Allettare il sonno.*

Cattar al sonn. — *Attaccare il sonno, Prendere* o *Pigliar sonno.* Es.: *Son due notti che non posso pigliar sonno.*

Sonn d'la mattinna.—*Sonno della mattina, Sonno dell' alba,* e toscanamente *Sonnellino dell' oro.*

Durmír i sò sonn. — *Dormire i suoi sonni.*

Far un sonn sol, da la sirra

a la mattinna. — *Far un sol sonno dalla sera alla mattina, Dormire tutto d' un sonno.*

Sónza — n. *Sugna.*

Sóppi — n. *Soffio.*

Soquánt — agg. pl. *Alcuni, Alquanti.* = Diciamo pure *Un soquant,* ed è forse corruzione di *Non so quanti.*

Sóra — n. *Suora, Monaca.* — *Monachine* si chiamano le scintilline che vanno spegnendosi a poco a poco sulla carta appena bruciata, il che diciamo *Andar a letto le monachine.*

Sóragh — n. *Sorcio*, ed anche *Topo*, sebbene fra Sorcio e Topo siavi qualche differenza. — Chi dicesse *Ratto*, dice il Fanfani, farebbe ridere.

Soragh muscardín. — *Sorcio moscardino,* o *moscaruolo.*

Gnal d' soragh. — *Sorciaia, Topaia.* Nido di sorci, o topi.

Sorch — V. *Solch.*

Sord — n. e agg. *Sordo.*

Far al sord. — *Far il sordo, Far orecchi di mercante.*

Dvintàr sord. — *Assordire,* intr., *Divenir sordo.*

Sord cumè na zucca. — *Sordo come una zucca,* o *come una campana.*

Sórs — n. *Sorso.* = *Centellino, Zinzino* dicesi un piccolo sorso; onde la frase *Bere a zinzini*, o *a centellini*, per Bere a piccoli sorsi.

Sort — n. *Sorte, Fortuna.* = *Specie, Sorta, Qualità.*

Tiràr a sort. — *Tirare* o *Estrarre a sorte, Sorteggiare* (trans.).

Sorta! — inter. *Sorte! Fortuna!* e vale *Buon per me, per te!* ecc. Es.: Sorta ve', ch' an gh' éra al místar! — *Sorte che non c' era il maestro!*

Sorveglianza — n. *Vigilanza.* Non dire *Sorveglianza.*

Sorvegliàr — v. *Vigilare, Invigilare.* Non si dica *Sorvegliare.*

Sótta — prep. e avv. *Sotto.*

D' sotta. — prep. e avv. *Di sotto, Sotto.*

D' sott' in su. — M. avv. *Dal basso all' alto, Di sotto in su, Di sott' in su.*

Dar sotta a un. — *Dare spago a uno;* cioè Fingere di assecondarlo per farlo parlare, e ridere poi alle sue spalle.

Al d' sotta. — *Il di sotto.* La parte di sotto, o inferiore.

Sottbècch — n. *Sorgozzone* o *Golino.* Colpo dato altrui nella gola, o sotto il mento col dito grosso e l' indice ripiegati. Spesso l' atto è accompagnato dalle parole: *Becca su,* cioè *Togliti questo.*

Sottcóa — V. la voce seguente.

Sottcóva — n. *Sottocoda, Posolino.* (T. sellai).

Sotterànni — n. *Sotterraneo.*

Sottfóia — avv. *Sotto mano, Di sotto mano, Celatamente, Di nascosto.*

Sottgóla — n. *Sottogola.* (T. sellai).

Sottpagn — avv. *Sotto i panni, Soppanno.*

Sottpanza — n. *Sottopancia.* (T. sellai).

Sottpè — n. *Soletta della scarpa.* (T. calz.).

Sottpunt — n. *Soppunto.* (T. sart.).

Sottscala — n. *Sottoscala.*

Sottvesta — n. *Sottovesta, Sottoveste.* Veste che le donne portavano sotto la sopravveste.

Sóv — V. *Sò.*

Sóvar (D') — prep. e avv. *Di sopra, Al di sopra.*
D' sóvar più. — *Di sopra più, Per giunta, Per soprappiù.*
Andar d' sóvar. — *Traboccare, Dar di fuori,* detto di pentola, o di altro vaso che bolla. = *Straripare,* detto di fiumi.
Sovarmán — n. *Sopraggitto.* (T. sart.).
Sovarmán — n. *Pialla.* (T. legn.).
Sovarnóm — V. *Scutmài.*
Sovarscritt — n. *Soprascritta, Recapito, Ricapito.* Es.: *Gettai in buca la lettera, senza farci la soprascritta,* o *il recapito.* In Toscana dicono più comunemente *Sopraccarta. Indirizzo* è francesismo.
Sovartacch — n. *Soprattacco.* (T. calz.). Es.: *Rimette i soprattacchi agli stivaletti.*
Sóvra — prep. *Sopra.*
Sovràbit — n. *Soprabito.*
Sòzzi — n. *Socio.* Voce camp.
Spaccamont — n. *Spaccone, Spaccamonti, Spaccamontagne, Smargiasso, Millantatore, Rodomonte.* = Nel dialetto si dice spesso *Spaccamont e sbragapgnatti,* che ha lo stesso significato del semplice *Spaccamont.*
Spaccár — v. *Spaccare.*
Spaccar i minút. — *Spaccare i minuti,* e toscanamente *Spaccar il sessanta.* Dicesi degli orologi che segnano esattamente le ore.
Spaccón — V. *Spaccamont.*
Spaccunada, Spaccada — n. *Spacconata, Smargiassata, Millanteria, Rodomontata, Sparata.*
Spadír (i dént) — v. *Allegare i denti;* e suol dirsi dell' effetto prodotto sui denti da sapore aspro. = La frase italiana adoprasi ancora per similitudine a significare quella sensazione che noi proviamo nell' udire suoni aspri, come di ferri raschiati, di sega che cigoli, di violino sonato male ecc., e corrisponde alla frase del dialetto *Scarznir al sánguv.*
Spadu!etta (d' la scranna) — n. *Cartella.* (T. legn. ecc.).
Spagh — n. *Spago.* (T. calz.).
Spaghett — n. *Battisoffia, Battisoffiola.* Paura e gran rimescolamento.
Spagnàr — n. *Prato d' erba medica.*
Spagnuletta — n. *Spagnoletta,* e meno comunemente *Spranghetta.* (T. fabb.). Specie di serrame per le imposte delle finestre.
Spalgatta — n. *Pelletica.* Es.: *Questa carne è tutta pelletica; io non la mangio.*
Spalla — n. *Spalla.*
Dar da spalla. — *Fare una spallata, Fare una spallucciata.* Alzare villanamente e con stizza la spalla in segno di sprezzo, di noncuranza, o di renitenza ad ubbidire. Dicesi anche *Alzar le spalle, Far un' alzata di spalla,* o *di spalle.*
Striccars' in dil spalli. — *Stringersi, Ristringersi nelle spalle; Stringer le spalle; Fare spallucce.* È uno Scusarsi tacitamente per non poter fare di più, o per non sapere alcuna cosa. Si dice ancora per *Rassegnarsi.* = L' ultima frase vale eziandio Raccomandarsi con gran sommissione, stringendo le spalle. Es.: *Per col-*

locare quel suo figliuolo, ha dovuto far spallucce.

Spalla — n. *Stipite;* parlandosi di usci, finestre e simili.

Spallazz — n. *Spallaccio.* Ciascuna delle due liste di tela, che nei busti da donna passano sulle spalle.

Spalletta — n. *Spalla, Spalletta.* La spalla del porco salata.

Spalpugnàr — v. *Brancicare.*

Spanna — n. *Palmo, Spanna.*

Sparadór — n. *Tramezza.* (T. calz.). Può anche dirsi *Il giro della scarpa.* Alla *Tramezza* o *Giro* è cucito il *Suolo* (la sóla).

Spàras — n. *Asparago,* e comunemente *Sparagio, Sparago.* (T. ort).

Spardgada — n. *Perticata.*

Sparír — v. *Sparire, Scomparire.*

Sparir via. — Si dice comunemente in vece del semplice *Sparír.*

Sparlungón — n. *Spilungone, Perticone.* Si dice d' uomo assai lungo.

Sparmiàr — v. *Risparmiare.*

Sparamia sparamia, al diavul la magna. — prov. *Chi sparagna, vien la gatta e glielo magna: — Masserìa masserìa, viene il diavolo e portala via* (Giusti). — Ma dicesi per contrario *Lo sparagno è il primo guadagno.*

Sparnacciàr — v. *Arruffare i capelli, Scapigliare.* — *Rabbuffare* si usa comunemente nel solo Participio passato.

Sparpagnàr — v. *Sparpagliare.*

Sparpagnàras — v. *Sparpagliarsi.*

Spartír — v. *Spartire, Scompartire, Dividere;* e si dice dell' Entrar fra mezzo a litiganti per rappacificarli = ed anche per *Separare,* semplicemente.

Sparucciadóra — n. *Bambinaia.* Così chiamano in Toscana colei che in certe case ha cura dei bambini, e che alcuni francesamente dicono *La Bonne.*

Spass (Andàr a) — *Andare a passeggiare, a diporto, a spasso, al passeggio.*

Mnar a spass un. — *Menare a spasso uno, Condurlo a passeggiare.* = *Menar a spasso uno,* dicesi pure per Farlo discorrere senza proposito, e unicamente per ridere alle sue spalle.

Mandàr a spass un. — *Mandar a spasso uno, Licenziarlo.*

Mo va ben a spass! — *Va ben a spasso!* cioè *Finiscila bene! Togliti di qua!* o simili.

Essr' a spass. — *Essere a spasso.* Trovarsi fuori d' impiego o senza lavoro.

Spàsum — n. *Spasimo.*

Spattégg — Voce scorretta per *Passégg.*

Spattézz (da ragazzett) — n. *Carruccio.* Arnese di legno su quattro girelle, e con apertura tonda nel tavolato di sopra, dove si mettono i bambini, perchè imparino a camminare. = Se è fatto di vimini, in forma di campana e aperto in cima, si dice *Cestino.*

Spaurazz — n. *Minaccia.* = La voce italiana *Spauracchio* non corrisponde a quella del dialetto.

Spaurizz — agg. *Pauroso.*

Spavent — n. *Spavento.* = *Spavento* è pure una malattia de' cavalli.

Spavirada — n. *Legnata, Vergata.*

Spazzaduri — n. pl. *Spazzatura.*

Spazzàr — v. *Spazzare.* Nettare con la granata *(granadell).* Es.: *La casa si spazza tutti i giorni.* = Parlando di vestiti o simili, *Spazzolare*; cioè Nettare con la spazzola *(spazzetta).* Es.: *Mi vuoi spazzolare il cappello?* — *Scopare.* Spazzare con scopa *(granada).* Es.: *Hai scopata la corte?*

Spazzàras -- v. *Spazzolarsi.* Pulirsi i vestiti con la spazzola.

Spazzàras la bocca. — fig. *Nettarsi* o *Pulirsi la bocca.* Abbandonare il pensiero di una cosa per impossibilità di conseguirla. In senso consimile anche dicesi *Sputar la voglia, Attaccar la voglia all' arpione,* o *alla campanella.*

Spazzetta — n. *Spazzola.* Può essere fatta di crini o di fili di saggina. = Se è di setole: *Setolino.* Il Setolino può essere ancora d' altro pelo. — Con la *Spazzola* si spolverano mantelli, cappotti ecc.; col *Setolino grosso* si ripulisce la giubba, il soprabito, e col *Setolino di pelo di capra* si liscia il cappello. (Thouar).

Spazzetta da scarpi. — *Setolino,* o *Spazzola da scarpe.*

Spazzìn — n. *Spazzino, Spazzaturaio.*

Spazztìn (da dent) — n. *Spazzolino da denti.* = C' è anche lo *Spazzolino da unghie.*

Specéra — n. *Specchio, Specchiera.* Questa seconda voce il Fanfani la dice bellissima. = Quello specchio largo e basso da tenersi sul caminetto, si chiama *Caminiera.*

Speciàras — v. *Specchiarsi.*

Spé — n. *Spiede, Spiedo, Schidione.* (T. cuc.).

Spècc — n. *Specchio.*

Lus da specc. — *Luce.* Il cristallo dello specchio. Es.: *Comprami la sola luce; la cornice l' ho io.*

Argent da specc. - *Argento di specchio.*

Specifica — n. *Lista, Elenco, Nota,* meglio che *Specifica.*

Spée — V. *Spé.*

Spéndar — v. *Spendere.* = Usato in modo assoluto: *Spendere,* ed è lo stesso, ma meno comune, di *Far la spesa.* — V. alla voce seguente.

Spéndr' e spàndar. — *Spendere e spandere, Spendere senza misura.*

Spendr' acqua. — *Far un po' d' acqua, Orinare.*

Chi men spend, più spend. — prov. *Chi meno spende, più spende:* — *A buona derrata pensaci:* — *Dal buon partito pàrtiti:* — *Sotto il buon prezzo ci cova la frode:* — *Le buone derrate vuotano la borsa.*

Spesa -- n. *Spesa.*

Far spesa. — *Acquistare, Comprare.* Es.: L' ha fatt spesa d' n' umbrella. — *Ha comprato un ombrello.*

Far la spesa.— *Far la spesa,* e meno comunemente *Spendere.* Comprar la roba da mangiarsi nella giornata. Es.: *A spendere* o *A far la spesa ci va lei tutti i giorni.*

Far d' la spesa, *o* dil spesi. — *Far delle spese;* e dicesi ordinariamente dello Spendere più del bisogno, oltre l' usato o simili.

A so spesi. — M. avv. *A sue spese, A proprie spese.*

L' è più la spesa che l' in-

trada. — *È più la spesa che l' impresa, È più la spesa che l' entrata.*

Spess — avv. *Spesso*, *Sovente*, *Frequentemente*, *Spesse volte.*

Ben e spess. — M. avv. *Spessissimo*, *Spesso spesso*, *Spesso e volentieri*, ma quest' ultimo modo è del linguaggio famigliare toscano. Es.: L' è solit a gnir chì tutt' il sirri, e ben e spess al tós segh cla seccada d' so muiér. — *È solito di venir qui tutte le sere, e spesso spesso*, oppure *e spesso e volentieri ci conduce anche quella seccatura della sua moglie.*

Spettàcul — n. *Spettacolo.*

Spettaculós — agg. *Sorprendente*, *Maraviglioso;* non già *Spettacoloso.*

Spezia (Far) — v. *Far specie*, o *maraviglia.*

Spezial — n. *Speziale*, *Farmacista.*

Speziaría — n. *Spezieria*, *Farmacia.*

Spezii — n. pl. *Spezie*, pl. (T. cuc.). Es.: *Fatti dare un soldo di spezie.*

Spianàr — v. *Spianare*, *Pareggiare.* Ridurre in piano. = Detto di vestiti nuovi: *Rinnovare*, cioè Indossarli per la prima volta. Es.: *Il sarto mi ha portato i calzoni, e faccio conto di rinnovarli domani.*

Spianàr n' insunni. — *Avverare un sogno, Avverarsi un sogno.*

Spiantâ — n. e agg. *Spiantato.* Dicesi di chi è ridotto in miseria, o ha consumato il suo.

Spiattunada — n. *Piattonata.*

Spiattunàr — v. *Piattonare.* Percuotere colla parte piatta della sciabola.

Spiffaràr — v. *Spifferare*, *Spiattellare.*

Spiga — n. *Spiga.*

Ficcàr fórra la spiga. — *Spighire*, intr., *Metter la spiga.* Es.: *Il frumento comincia già a spighire.*

Spigazzàr — v. *Gualcire*, *Sgualcire*, *Stazzonare*, *Aggrinzire*, *Raggrinzire;* e si dice di stoffe, vestiti, carte ecc. Es.: *Ho lasciato lì un momento il libro, e me l' ha tutto stazzonato:* — *Alzati; non vedi che raggrinzisci*, o *sgualcisci tutto il vestito?* — Alcuni usano il verbo *Spiegazzare.*

Spigh — n. *Spicchio.* Ciascuna delle parti componenti un Capo d' aglio, od un Gheriglio di noce.

Spighetta — n. *Spighetta.* — S. di cordoncino, o nastro di cotone, di lana o di seta per orlare, far guarnizioni od altro.

Spighetta (dal bust) — V. *Stringa.*

Spighetta (da scarpi) — n. *Legácciolo*, *Aghetto*, *Stringa.*

Spighír — v. *Spighire*, intr. Dicesi del grano, quando comincia a mettere la spiga. Meno com. *Spigare.*

Spígul — n. *Spigolo.*

Alvar via i spígui. — *Smussare.* (T. arti).

Spigulàr — v. *Spigolare*, *Rispigolare.* (T. agr.).

Spilla — n. *Spilla.* = Se' è grossa e lavorata con fina arte, dicesi *Spillone.* Es.: *Aveva nella cravatta un bellissimo spillone.*

Spín — n. *Spino*, *Pruno.* Pianta selvatica che produce le spine. Es.: *Cacciò sul fuoco un fascio di spini*, o *di pruni.* = Per

quello stecco pungente, di cui sono armati i pruni, i rosai e simili piante: *Spina*, femm., *Pruno*. Es.: *Mi son bucato con le spine di questa rosa*, ovvero *con un pruno*.

Spin bianch. — *Biancospino*, *Lazzeruolo selvatico*, *Spino bianco*. Arboscello spinoso che fa i fiori bianchi e odorosi, e certi frutti rossi, detti *Ballerini* o *Lazzeruole salvatiche*. — V. *Cagapúi*.

Spin giudáich, *o al pl.* Spin giudèi. — *Spina giudaica*, *Falsa gaggía*, *Falsa Acacia*, *Robinia*, *Marruca*. (T. bot.).

Spin brugnól, *o* d' brugnól. — *Prúgnolo*. L' arboscello. = *Prúgnola*. Il frutto. = *Prugnòlo*, invece, indicherebbe una specie di fungo.

Essr' in di spín. — *Essere* o *Stare sulle spine*. Modo fig.

Spina — n. *Spina*; ed è usato specialmente nel M. avv. *A spina*. Es.: *È un bel tessuto a spina*. = Parlandosi di botti: *Cannella*. Es.: *Quando si manomette una botte, ci si mette la cannella*.

Spinazz — n. *Spináce*; e più comunemente al pl., *Spináci*. (T. ort.).

Spindór — n. *Spenditore*; e dicesi particolarmente di chi spende molto.

Spinón — n. *Spinone*. Tessuto a spina. È anche voce dell' uso toscano.

Spinozz (dal tinazz) — n. *Cannella del tino*.

Spinta — n. *Spinta*, *Urto*, *Urtata*.

Dar d' la spinta. — *Spingere*.

Spintón — n. *Spintone*, *Urtone*.

Dar di spintón. — *Urtare*, *Dar degli spintoni*.

Spinzar — v. *Spingere*, *Urtare*.

Spión — n. *Spione*, *Spia*.

Spipul — agg. *Schifiltoso*, *Schizzinoso*, ed anche *Boccuccia*. Es.: *È tanto schifiltoso*, *È tanto boccuccia* ecc., *che non so mai che cosa dargli a mangiare*.

Spirit — n. *Spirito*, per *Coraggio*, *Ardire*, *Presenza d' animo*. = *Spirito*, per *Brio*. Es.: *È una donna di spirito*, o *di brio*.

Spirit d'acquavitta. — *Spirito*, *Spirito di vino*, *Àlcool*, *Acqua arzente*.

Spiulâ — agg. *Sfiancato*, *Senza fianchi*. Dicesi di persona che abbia le anche *(i galón)* poco pronunziate.

Spiura — n. *Prudore*. = *Prurito* è un Prudore assai forte. = *Prurigine* è voce meno comune.

Far spiura. – *Prúdere*, *Dar prurito*. Es.: *Mi prude una mano*.

Spiurír — v. intr. *Prúdere*, *Dar prurito*.

Spiuvsinàr — v. intr. *Pioviggínare*, e meno comunemente *Pioviscolare*, *Spruzzolare*.

Spizza — n. *Augnatura*.

A spizza. — M. avv. *A scancio*, *A schiso*.

Fatt a spizza. — *Augnato*, *Fatto* o *Tagliato a scancio*.

Tài fatt a spizza. — *Augnatura*.

Taiàr a spizza. — V. *Spizzàr*.

Spizzâ — agg. *Augnato*, *Tagliato a scancio*.

Spizzàr — v. *Augnare*, *Tagliare a scancio*.

Spluccàr — v. *Pelare*; e dicesi propriamente del Toglier via quella peluia o peluria che rimane sulla carne dei volatili già spennati.

Par San Lucca, chi an n' ha samnâ, sa splucca. — prov. da vedersi alla voce *Samnàr*.

Spnacc — n. *Pennacchio*.

Spnaco — n. *Scalpello augnato*. (T. legn.).

Spóla — n. *Cannello*. (T. tess.). = La voce italiana *Spòla* corrisponde alla nostra *Navsèlla*.

Far il spóli. — *Fare i cannelli, Accannellare*. (T. tess.).

Spólvar — n. *Polverino*. — V. *Sabbia* nel 2.° significato.

Sponda — n. *Sponda*.

Sponda dal lett. — *Sponda, Proda del letto*.

Sponga — n. *Spugna*. = fig. *Spugna*, per *Beone*, *Bevitore*. Es.: *Il tale è una spugna: è capace di bere tre litri di vino alla fila*.

Sporch — agg. *Sporco*, *Lordo*, *Lercio, Súdicio, Sucido*.

Far sporch. — *Far lordura, Andar del corpo, Far i propri bisogni*, e forse non sarà mal detto *Fare sporco*.

Parlar sporch. — *Parlar sconcio, sconciamente, disonestamente*.

Chi an magna d' sporch, an s' ingrassa. — prov. *Chi non mangia di sporco, non ingrassa;* cioè Chi è troppo schifiltoso nel mangiare, non ingrassa.

Sporta — n. *Sporta*.

Andàr via in d' na sporta, e gnir a cà in d' un fiasch. — *Andar giovenco e tornar bue, Viaggiar come i bauli, Andar via entro una sporta e tornarsene in un fiasco*. Si dice di chi non trae profitto dai viaggi che fa, o viaggia senza nulla osservare.

Spós — n. *Sposo*. = *Marito*.

Spós — n. Sorta d' insetto, che i zoologi dicono *Libellula*. Comunemente è detto *Bilancetta*.

Spósa — n. *Sposa*. = *Moglie*.

Sprar — v. *Sperare*. Dicesi delle uova, e vale Opporle alla luce, per vedere se traspaiono. = *Si sperano* anche altre cose, come panni, stoffe o simili, per vedere se vi sono radure, buchi ecc.

Sprezzàr — v. *Sprezzare, Disprezzare, Spregiare, Dispregiare, Biasimare*.

Chi sprezza, vol cumpràr. — prov. *Chi biasima, vuol comprare*.

Spridlada — n. *Pietrata*.

Sprocch — n. *Sprocco, Sterpo, Bronco*. Esempio citato dal Manuzzi: *Onde il re Pier non pigliava riguardo, Perchè di pruni e sprocchi era sì piena*, ecc. = Vale ancora *Legnetto aguzzo* qualsiasi, *Stecco*. Es.: Al gh' iva in man un sprocch. — *Aveva in mano uno stecco*.

Spròlug — n. *Sproloquio*.

Sprón — n. *Sperone* e comunemente *Sprone*. = La rotellina stellata dello sprone si chiama *Spronella*. = *Sprone*, per quell' Unghione che hanno il gallo ed il cane nella parte posteriore della zampa.

Sprunàda — n. *Spronata*.

Sprunàr — v. *Spronare*.

Sprunella — n. *Spronella, Sprone da pasta*. (T. cuc.).

Sprunella — n. *Speronella*. (T. bot.).

Sptar — v. *Aspettare, Attendere*.

Spud — n. *Sputo*.

Spudacc — n. *Sputacchio*. Sputo grosso e denso.

Spudacciament — n. *Lo sputacchiare.*

Spudacciàr — v. *Sputacchiare.*

Spudacciaróla — n. *Sputacchiera.*

Spudàr — v. *Sputare*, intr. — Detto di panno, stoffa o simile: *Sfilacciare* e *Sfilacciare*, intr.; *Sfilacciarsi*, *Sfilaccicarsi.*

Spudàr fórra — *Sputare*, trans. Es.: *La pigliò in bocca, ma poi la sputò subito.*

Spulett — n. *Spoletto.* (T. tess.).

Spulett — n. *Puntale*, *Puntaletto.* Fornimento per lo più di ottone, che si mette all'un de' capi della Stringa del busto e di altre cose consimili.

Spulett — n. *Libellula.* Sorta d' insetto. — V. alla voce *Spós.*

Spulmunàras — v. *Spolmonarsi*, *Sfiatarsi.*

Spultiàr — v. *Impiastricciare, Impacchiucare*, *Impacciucare.* — met. *Abboracciare*, *Pottinicciare.* — V. anche *Pacciugàr.*

Spultii — n. *Impiastricciamento. Piastriccio*, *Pottiniccio*, *Guazzabuglio.* — V. pure *Pacciúgh.*

Spulvrin — n. *Polverino.* — V. *Sabbia* nel secondo significato.

Spulvrin — n. *Spolverina.* S. di sopravveste da portarsi viaggiando. Se vuolsi intendere quell' abito largo e leggiero che si porta sul soprabito nelle mezze stagioni, dicesi *Cappa.* — (V. *Il Borghini*, Giornale di filologia e di lettere italiane. Anno I.°).

Spulvruzz — n. *Polverío*, *Polverone.*

Spumàr — v. *Lanciar mele*, o *pomi* contro uno. In Toscana dicono famigliarm. *Melare.* Es.: *Corsero rischio di farsi melare.*

Spumma — n. *Spuma* o *Schiuma di mare.* Es.: *Ho comprato una bellissima pipa di spuma.*

Spummàr — v. intr. *Spumare.* Es.: *Come spuma questo vino!* - Di acqua che, scorrendo o cadendo con impeto produce spuma, dicesi *Spumeggiare.*

Spunción — n. pl. *Bordoni*, e meno comunemente *Brocchi.* Così diconsi le prime penne grossette e piene di sangue, che mettono i piccioni, i polli ecc.

Spundiróla — n. *Sponderuola.* (T. legn.).

Spondiróla a góla. — *Sponderuola a forcella.* (T. legn.).

Spungàda — n. *Spongata.* (T. past.).

Spuntrigàr — v. *Punzecchiare.* Per ischerzo, *Cucire.*

Spurcacción — n. *Sudicione. Porcaccione, Porcacciuolo, Porcacciaccio.* Es.: *Ah! porcaccione, che cosa fai?*

Spurcaría — n. *Sporcizia*, *Sozzura, Lordura, Sudiciume, Immondizia.*

Spurchízia — Si usa per *Spurcaccion*, ed anche per *Spurcaría.* — V.

Spurtell — n. *Sportello.*

Spusalizzi — n. *Sposalizio*, e nel linguaggio scelto, *Sponsali*, pl.

Spusàr — v. *Sposare.*

Squàdar — n. *Squadra.*

Squadar da spizzi. — *Quartabuono.* (T. legn.) Squadra per segnare *Angoli semiretti.*

Squadar da muradór. — *Archipénzolo*, *Archipendolo.* (T. mur.).

Zó d' squadar. — **M. avv.**

Fuor di squadra.
In squàdar. — M. avv. *A squadra.*
Squadra — n. *Squadra.* (T. dis.).
Squadradura — n. *Squadratura.* = Parlandosi di finestre: *Strombatura,* ed anche *Sguancio, Spalletta.* (T. mur.).
Squadràr — v. *Squadrare.*
Squadrón — n. *Squadrone.* Parte di un reggimento di cavalleria, composta di 100 cavalli. = *Squadrone,* per *Spada.*
Squài — V. *Stretta.*
Tiràr un squai. — Lo stesso che *Aver na stretta.* — V. in *Stretta*
Squaquaràr — v. *Spifferare, Spiattellare, Schiccherare.*
Squaquarella — n. Voce usata nel modo: Squaquarella l'últim. — *Becco l'ultimo, Becco chi resta;* cioè chi è, o resta l'ultimo. Lo dicono i fanciulli in certi loro giuochi.
Squas — n. pl. *Maraviglie, Smorfie, Moine, Leziosaggini, Smancerie.*
Far di squas. — *Fare le maraviglie.*
Squas — avv. *Quasi.* Lo stesso che *Quas.*
Squàsi — avv. Vedi *Quas, Quasi.*
Squassacóa — n. *Batticoda, Ballerina, Cutrettola, Cinciallegra.* S. di uccelletto.
Squassada — n. *Scossa, Crollata.*
Squassamarletti — n. *Civettone, Vagheggino, Farfallone.* Chi vagheggia od amoreggia or questa, or quella donna per vantarsene o per altro fine, ma non mai per amore.
Squassàr — v. *Crollare, Scuotere, Agitare.* — *Squassare* ha maggior forza.
Squassott — n. *Crollata.*
Squassuttín — n. *Crollatina.*
Sren — n. *Sereno.*
Sren d'nott l'impiss i foss. — V. in *Nott.*
Sren d'invèran, nuvul d'istâ, amór d'dónni e carità d'frâ, i èn quàttar cosi, ch'an gh'va badâ. — prov. *Seren d'inverno, nuvolo d'estate e vecchia prosperitate non durano tre giornate.* Così in Toscana, dove dicono anche: *Riso di signore, sereno d'inverno, capello di matto e trotto di mula vecchia, fanno una primiera di pochi punti.* — Letteralmente: *Seren d'inverno, nuvolo d'estate, amor di donna e carità di frate, son quattro cose che non meritan fede* (perchè poco durevoli).
Srubazzàr — v. *Rubacchiare.*
Ssanta — agg. *Sessanta.*
St', *femm.* **Sta** — agg. *Questo,* femm. *Questa.*
Stâ — Voce usata nella frase *Far stâ* o *Far la stâ.* — *Star ritto.* Dicesi de' bambini che cominciano a reggersi in piedi.
Stablidura — n. *Intonaco.* (T. mur.).
Stablír — v. *Intonacare.* (T. mur.).
Stadéra — n. *Stadera.*
Staffa (d' la sella) — n. *Staffa.* (T. sell.).
Staffa (dal calzett) — n. *Staffa della calza.* = C'è la *Staffa davanti* e la *Staffa di dietro.*
Staffa (da baruzzín) — n. *Montatoio.* = Quand'è fatto a guisa di scaletta, dicesi anche *Predellino.*
Staffíll — n. *Staffile, Sferza.*
Stagánd — ger. *Stando.* (Vo. camp.).
Stagión — n. *Stagione.*

Da mezza stagión. — M. avv. *Da mezza stagione, Da mezze stagioni*. Es.: *Mi son fatto un abito da mezza stagione*.

Persagh, figh e mlon, tutt a la sò stagión. — prov. *Ogni frutto vuol la sua stagione;* cioè Ciascuna cosa vuolsi fare a suo tempo.

Stagn — n. *Stagno*. S. di metallo.

Stagn — agg. *Sodo, Consistente*.

Stagnada — n. *Paiuolo*. (T. cuc.) = La voce italiana *Stagnata* non corrisponde per nulla a quella del dialetto, la quale indica un vaso che non è di stagno e neppure stagnato.

Na stagnada d' robba. — *Una paiolata* o *Un paiuolo di roba*.

Stagnàr — v. *Stagnare*. Ricoprire di stagno la superficie interna de' vasi di rame per uso della cucina. = *Calcare, Piantare, Conficcare*. Cacciare a furia di colpi un chiodo o simile nel legno, o in altra materia consistente. Dicesi anche *Zeppare, Stivare* e più comunemente *Inzeppare*. Es.: *In questo buco ci devi piantar un chiodo, ma bada d' inzepparcelo bene, perchè non salti via*.

Staiuzzàr — v. *Tagliuzzare*. = Il tagliuzzare con la forbice dicesi anche *Sforbicinare*.

Stall — n. *Stallatico*.

Stalla — n. *Stalla*.

Sarràr la stalla dop ch' è scappà i bó. — M. prov. *Serrar la stalla, dopo fuggiti i buoi*, o *quando sono scappati i buoi:* — *Cercar il rimedio, dopo seguito il danno;* e con un proverbio: *Il villan matto dopo il danno fa il patto*.

Stallàdagh — n. *Stallatico*.

Stalladî — agg. *Vieto, Stantio*. = Detto di pane, *Raffermo*.

Stallér — n. *Stalliere*.

Stallón — n. *Stallone*.

Stamp — n. *Stampa, Forma*. = *Stampo* è una sconciatura moderna.

Stampàr — v. *Stampare, Imprimere*.

Stamparia — n. *Stamperia, Tipografia*.

Stampiglia — n. *Stampiglia*, e meglio *Marca, Contrassegno, Bollo*.

Stampin — n. *Stampino*.

Stampón — n. pl. *Bozze, Bozze di stampa, Stamponi* (T. stamp.).

Stanella — n. *Gonnella*. = *Sottana*. = Si dice anche per *Vestito* o *Abito da donna*.

Stanella d' crena. — *Crinolino*. Sottana di lino, cotone o simili, intessuta di crino.

Stanga — n. *Stanga*.

Stanga d' l' uss. — *Stanga dell' uscio*.

Mettar la stanga a l' uss. — *Metter la stanga all' uscio, Stangar l' uscio*. Afforzare o Chiuder l'uscio con la stanga.

Stanghett — n. *Stanga, Bastone*.

Stanghetta — n. *Stanghetta*. (T. mus.).

Stanghetta (dal piò) — n. *Stegola, Stiva*. (T. agr.).

Stanghetta (d'la sega) — n. *Staggio*. (T. legn.).

Stanghetta (d' la mandsa) — n. *Menatoio*. (T. fabb.).

Stanlín (dal sovràbit) — n. *Falde*, pl.

Stanta — agg. *Settanta*.

Star — v. *Stare*. = *Stare*, per *Indugiare, Tardare*. Es.: *Potrà star due minuti a venire*. —

Stare, per *Fermarsi*, *Rimanere*, *Restare* in un luogo. Es.: *Se vuol stare, stia pure.* = *Stare*, per *Star di casa*, *Abitare*. Es.: *Anno io stava in strada Stefano; ora sto in via Barberia.*

Star in cucción, in cuacción, in cuvción. — *Star coccoloni.*

Star dadnanz. — *Stare* o *Essere* o *Farsi mallevadore* per alcuno.

Star a l' erta. — *Stare all' erta*, *Star sull' avviso*, *Star occulato*, *Usar cautela.*

Star al ditt. — *Stare* o *Starsene a detta di alcuno.*

Star in s' la sóa. — *Star sulle sue*, o *in sulle sue*, *Star sostenuto*, *Star sull' onorevole*, o *in contegno.*

Star in urción. — *Star in ascolto*, o *cogli orecchi levati*, o *a orecchi tesi.*

Star a cavall al foss. — *Stare a cavallo del fosso.* Modo fig.

Star a bacchetta. — *Stare a segno*, o *al segno*, *Stare a dovere.*

Far star a bacchetta. — *Far stare a dovere*, o *a segno*, *Tener a dovere.*

E stessla lì! — *E bastasse! E qui finisse! E non basta!* ecc. Es.: *Mi occorreranno 200 lire, e bastassero!*

Sta férum. — *Sta un po' fermo! Fermo! Fermo un po'!* Dicesi a chi ci da fastidio col continuo moto della persona, o facendo rumore in qualsiasi modo. = Per invitare, invece, alcuno a fermarsi o a tacere, dicesi semplicemente *Sta*. Es.: *Sta; mi ha sembrato di sentir un rumore. Che sarà mai?*

Starbiaróla — n. *Strisciatoio* (T. donn.).

Stargiàr — v. *Spolverare*, *Strofinare.*

Stariament — n. *Stregamento*, *Stregoneria*, *Malia*, *Fattucchieria*

Stariàr — v. *Stregare*, *Affatturare*, *Ammaliare.*

Starión — n. *Stregone*, *Fattucchiero*, *Maliardo.*

Starlini — n. pl. *Stelline.* S. di paste da minestra.

Starluccàr — V. *Straluccàr.*

Starmnàr — v. *Spargere.*

Starnúd — V. *Stranúd.*

Startassàr — v. *Tartassare.*

Stasón — Vo. camp. per *Stagión.*

Stecca (da bust) — n. *Stecca.* (T. donn.).

Stecca (d' la séga) — n. *Nottola.* (T. legn.).

Stecca (dal vintái) — n. *Stecca.* = La prima e l' ultima stecca del ventaglio si dicono *Bastoncelli* o *Stecche maestre.*

Stecca (da biliard) — n. *Stecca.* = Sue parti: *Calcio*, — *Culatta*, — *Punta.* = C' è la *Stecca mezzo lunga*, la *Stecca lunga*, detta pure *Steccone*, e la *Mazza*, che è una stecca a culatta corta, piana e ripiegata ad angolo ottuso.

Stecch — n. *Stecco*, *Fuscello.*

Stélla — n. *Stella.*

Stélla ch' muda post. — *Stella cadente.*

Védr' il stélli. — fig. *Veder le stelle*, *Veder le stelle a mezzogiorno*, o *in pien meriggio*, *Veder le lucciole.* Sentire acutissimo dolore.

Stèlla — n. *Scheggia*, *Schiappa.*

Màgar cumè na stèlla. — *Magro* o *secco allampanato*,

Secco come un chiodo.
Sténchi — agg. *Stecchito*, *Incordito.* — Parlandosi di stoffe: *Incartato.*
Stendard — n. *Stendardo.* (T. eccl.).
Sterp — n. *Sterpo.* — *Stipa.*
Stèrzar — v. *Sterzare.* Girare o Voltare la carrozza o simile sullo Sterzo. — Ha anche il senso generale di *Piegare*, *Girare obbliquamente* una cosa.
Sti, *femm.* **Stil** — agg. pl. *Questi*, femm. *Queste.*
Stil — n. *Stile*, *Stiletto*, *Pugnale.*
Stiltada — n. *Stilettata.*
Stiltàr — v. *Stilettare.*
Stimma — n. *Stima.* Es.: *Hanno fatto la stima della mobilia:* — *Giulio gode pochissima stima in paese.*
Stimmàr — v. *Stimare*, per *Pregiare*, *Aver stima.* = *Stimare*, per *Valutare.*
An corr stimar i àsan culgâ, *oppure* I óm an corr stimàri a perdghi. — *Gli uomini non si misurano a pertiche.* Non bisogna essere troppo corrivi nel giudicare gli altri.
Stimmàras — v. *Paroneggiarsi.* Mostrarsi vago delle proprie bellezze, dei propri meriti. e e farne pompa.
Stimulin — n. *Ganimede*, *Zerbinotto*, *Milordino*, *Profumino*, *Attillatino.*
Stiradóra — n. *Stiratrice*, e più comunemente *Stiratora.*
Stiràr — v. *Stirare.* Es.: *Le camicie le ho date a stirare questa mattina.*
Stítich — agg. *Stitico*
Stivàl — n. *Stivale.*
Stivài da botta. — *Stivali da padule*, *Bottaglie.*
Stivali alla scudiera diconsi quelli, la cui *Tromba* arriva fin sotto al ginocchio, e che hanno la *Rivolta* di altro colore.
Stivalett — n. *Stivaletto.*
Stivaletta — V. *Ghetta.*
Stivalón — n. *Stivalone.*
Stizz — n. *Tizzo.* — Il *Tizzone* è più grosso. — Si usa anche per *Fumacchio*, che altri dicono *Fumaiuolo.*
Stizzàr — v. *Attizzare*, *Rattizzare*, *Stuzzicare;* e dicesi parlandosi di fuoco.
Stizziàr — V. *Stizzàr.*
Stlar — v. *Scheggiare*, *Schiappare*, *Spaccare*, *Spezzare;* parlandosi di legne.
Stmana — n. *Settimana.*
La stmana di tri giuvidì. — M. avv. *La settimana dei tre giovedì*, cioè *Alle calende greche*, *Mai più*, e simili.
Stocchfiss — V. la voce seguente.
Stocfiss — n. *Stoccofisso.* (Fanfani). S. di pesce salato e seccato al fumo: simile al *Baccalà* o *Merluzzo.*
Stóffagh — V. *Sóffagh.*
Stómagh — n. *Stomaco.* = Dicesi anche per *Petto.*
Bocca dal stomagh. — *Bocca dello stomaco*, *Forcella.*
Cargar al stomagh. — *Aggravare lo stomaco*, o ass. *Aggravare*, e con più efficacia *Sfondar lo stomaco.* Si dice di certi cibi che, rimanendo indigesti, fanno peso sullo stomaco. Es: *I maccheroni aggravano lo stomaco.*
Travaiament da stomagh. — *Travaglio di stomaco.*
Arvultàr al stomagh. — *Dare allo stomaco*, *Rivoltare lo stomaco*, *Ributtare*, intr., *Far nausea.* Es.: As sent na pesta, ch' arvolta al stomagh. — *Si sente un puzzo che dà allo sto-*

maco, che ributta ecc.

Star in dal stomagh, *oppure* in sal stomagh. — *Rincrescere, Travagliare, Cuocere, Tormentare.* Es.: *Oh questo mi cuoce! Questo mi rincresce davvero!*

Stoppa — n. *Stoppa.*

Essr' inzaplâ cumè un pulsín in d'la stoppa. — *Essere un pulcino nella stoppa: — Esser impacciato come un pulcin nella stoppa.*

Stoppabús — n. *Ripieno,* e a Firenze *Turabuchi.* (Cherubini).

Sarvír da stoppabus. — *Essere* o *Andare* (in un luogo) *per ripieno, Servir di ripieno,* o *da pertichino.*

Stoppia — n. *Stoppia, Seccia.* Il campo dov' è la paglia, rimastavi dopo la mietitura. = La paglia stessa (*Stram*) dicesi *Stoppia,* in italiano.

Stóra — n. *Stuoia.*

Quacciar con dil stori. — *Stoiare.* Es.: *Ho fatto stoiare il salotto da studio.*

Stóral — n. *Storno.* S. di uccello.

I storl' andar a mucc i vén màgar. — prov. *Gli storni son magri, perchè vanno a stormi: — Gli storni, andando in truppa,* o *a stormo, diventan magri.*

Stort — agg. *Storto.* = *Tortuoso.* = *Curvo.* = *Piegato.*

Andar da stort. — *Andar storto,* o *di sbieco.*

Stortcoll — n. *Storta, Torcicollo.* Dolore reumatico che, per raffreddamento di sudore o per altra cagione, viene nel collo.

Stòrzar — v. *Torcere.* = *Curvare.* = *Piegare.*

Strabalz (Da) — M. avv. *Di rimbalzo.* = fig. *Per caso, Accidentalmente.*

Strabóiar — v. *Bollire a scroscio,* cioè fortemente.

Strabuccada — n. *Inciampata.* Es.: *Che inciampata, che ho dato!*

Strabuccàr — v. *Inciampare.*

Strabucch — n. *Inciampo, Intoppo.*

Straccada — n. *Stracca.* Es.: *Ho preso una stracca, che mai.*

Straccantón — n. *Cantoniera.*

Stracch — agg. *Stracco, Stanco.*

Stracchín (d' Milán) — n. *Stracchino, Cacio stracchino.* Specie di formaggio lombardo.

Stracchisia — n. *Stracchezza, Stanchezza.*

Stracott — n. *Stracotto.* (T. cuc.).

Stracuntent — agg. *Stracontento, Contentissimo, Arcicontento.*

Strada — n. *Strada.*

Strada zó d' man. — *Strada fuor di mano.*

Dunnazza da strada. — *Donnaccia, Donna da strada.* Donna oziosa, e di costumi disonesti.

Tutt' il stradi cundusn' a Roma. — prov. *Tutte le strade conducono a Roma.*

Chi lassa la strada veccia par la nóva ingannato si ritrova. — prov. *A usanza nuova non correre: — Chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa quel che lascia, non sa quel che trova: — Chi lascia la via piana, va poi per la sassosa: — Chi lascia la strada vecchia per la nuova, ingannato si ritrova.*

La strada e la lengua la n' as tén a nissun. — prov. *Non si può tener la lingua a nessuno: — La strada e la lingua non si tengono a nessuno.*

Dar la strada alla séga. — *Allicciare la sega, Far la strada alla sega, Darle la strada.*

(T. legn.). Operazione che i legnaiuoli fanno, servendosi d' uno strumento detto *Licciaiuola.*

Zó d' strada. — *Fuor di strada.*

Stradaról — n. *Stradino.* Chi lavora attorno alle strade, acconciandole comecchessia.

Stradell — n. *Stradello, Stradicciuola, Viottola, Vicolo, Viuzza, Straducola.*

Stradón — n. *Stradone.*

Strafatt — agg. *Strafatto.* Es.: *Questo vino è fatto strafatto.*

Strafíar — n. *Cencio, Ciarpa, Straccio.*

Straintèndar — v. *Frantendere.*

Straluocàr — v. *Sfolgorare, Splendere, Risplendere.*

Stralunàr — v. *Stralunare.* Dicesi dello Stravolgere in qua e in là gli occhi.

Stralúsar — v. *Tralucere.*

Stram — n. *Stoppia, Seccia.* La parte di paglia che rimane sul campo dopo la mietitura. (T. agr.).

Stramazz — n. *Materassa, Materazza, Materasso.* Sacco da letto, ripieno ordinariamente di lana o di crino. = S' è pieno di *piume* (penna), si dice *Coltrice.*

Stramazzàr — n. *Materassaio, Scamatino.* Chi fa materasse e le ribatte.

Stramazzón — n. *Stramazzone, Stramazzata.*

Stramb — agg. *Strambo, Stravagante, Bizzarro, Capriccioso, Strano, Fantastico.*

Strambalâ — agg. *Strampalato, Sgraziato.* — V. anche *Strampalâ.*

Strambaltada — n. *Barcollone.* Movimento in avanti o di fianco, che fa una persona la quale inciampi o non si regga in gambe. Es: *Diedi un tal barcollone, che credetti proprio di cadere.*

Strambaltàr — v. intr. *Barcollare, Balenare, Tentennare, Vacillare, Traballare.* Es.: *Era briaco frádicio, e bisognava vedere come traballava,* o *come barcollava.*

Stramnàr — v. *Spargere, Spandere, Sparpagliare.*

Strampalâ — agg. *Strampalato, Sgraziato.* Senza grazia, Senza garbo.

Strampalaría — n. *Strampaleria, Stravaganza, Corbelleria, Stranezza, Balordaggine, Scempiaggine, Fantasticheria.*

Stranfugnàr — v. *Sgualcire Stazzonare.* Es.: *Guarda di non sgualcire,* o *stazzonare quel fazzoletto, quel libro,* ecc.

Strangulàr — v. *Strangolare, Strozzare.*

Straniàr — v. *Dibattersi, Contorcersi, Smaniare,* intr.

Stranúd — n. *Starnuto,* meglio e più comunem. di *Stranuto.*

Stranudida — n. *Starnuto, Starnutata.*

Stranudiglia — n. *Starnutiglia.*

Stranudír — r. *Starnutare,* e più comunemente *Starnutire.*

Strapagàr — v. *Strapagare.* Es.: *Fu pagato e strapagato.*

Strapazz — n. *Strapazzo.* Es.: *Questi strapazzi saranno la mia morte:* — *Due calzoni da strapazzo.*

Strapazzada — n. *Strapazzata, Sgridata, Rabbuffo.*

Strapazzàr — v. *Strapazzare, Sgridare, Maltrattare.*

Strapazzàras — v. *Strapazzarsi,* per Affaticarsi troppo, Aver poca cura della propria salute.

Strapía (A la) — M. avv. *A rovescio, Per rovescio.*
Strapiantàr — v. *Trapiantare.*
Strappàr — v. *Strappare.*
Strappar dal raís. — *Svellare, Sradicare, Sbarbare, Sbarbicare.* Es.: *Sbarbare una pianticella; — Sbarbicar un albero; — Sveller dell' erba.*
Strappott — n. *Strappata.* = Se intendesi una forte tirata di cavezza data al cavallo, si dice pure *Strappone.*
Strassinàr — v. trans. *Sciupare, Rovinare, Malmenare, Danneggiare, Guastare.* Es.: *Sciupa la carta e l' inchiostro; — Le scarpe strette sciupano i piedi; — In poco tempo ha rovinato quel bel vestitino.* = intrans. *Scialacquare, Scialare.* Spendere profusamente, Prodigalizzare Es.: *Gli piace di scialacquare, o di scialare, e non conosce che si rovina.*
Strassinàr al sò. — *Scialare, Scialacquare, Sperperare, Dissipare il suo, il suo patrimonio, le sue facoltà* ecc.
Stravéddar (Far) — v. *Fare* o *Recar maraviglia, o sorpresa, Sorprendere.*
Stravent — n. *Ventata, Turbine.*
Strazión — n. *Estrazione.*
Strazz — n. *Straccio, Cencio.*
Strazz ch' fa la név. — *Falde.* Es.: *La neve vien giù a falde.*
Strazz (dal ferr) — V. *Pugnetta.*
Strazz (dal fóran) — n. *Spazzaforno, Spazzatoio.*
Strazz (da stargiàr) — n. *Canavaccio, Canovaccio, Spolveraccio.* Cencio da strofinare e spolverar mobili.
Strazzàr — v. *Stracciare, Lacerare.*
Strazzàr — n. *Cenciaiuolo, Stracciarolo.* Chi va per le strade e per le case, comprando cenci. = Il *Cenciaio,* dice il Carena, va comperando i cenci alla spicciolata dai *Cenciaiuoli,* per rivenderli poi in grande alle *Cartiere.* = Ora però la voce *Cenciaio* non pare dell' uso.
Strazzòn — n. *Straccione.*
Stréggia — n. *Stregghia,* e più comunemente *Striglia.* Arnese col quale si fregano e si ripuliscono i cavalli, i buoi e simili animali.
Guarnar con la streggia. — *Streghiare,* e comunemente *Strigliare.* Pulir cavalli od altri animali con la striglia.
Strèlla, Strélla — V. *Stélla.*
Strénzar — v. *Ristringere, Restringere, Ristrettire.* Far più stretto, Scemare la larghezza. Es.: *Quest' asse è troppo larga; bisogna ristringerla un poco: — Bisognerà che faccia ristrettire il mio vestito, perchè mi è un po' largo di vita.*
Strétta — n. *Stretta, Scossa, Scotimento.* Quel tremore in noi cagionato da accidente improvviso e inaspettato.
Aver na stretta. — *Dare una scossa, Aver una stretta, Sussultare.*
Stria — n. *Strega, Maliarda, Fattucchiera.* = È anche un passatempo fanciullesco. — V. alla voce *Zugàr.*
Stria – n. *Schiacciata.* (T. camp.).
Stricca — n. *Calca, Pressa.* Moltitudine di persone accalcate le une addosso alle altre.
Striccada (d' occ.) — n. *Strizzata d' occhio,* o *d' occhi.*
Striccada (d' spalli) — *Spallata, Spalluciata.* Es.: *Gli dissi che studiasse le lezioni, ed egli mi rispose con una spallata,*

ovvero *con una spallucciata.*

Striccalimón — n. *Strizzalimoni, Matricina.*

Striccàr — v. *Stringere.* — Detto di scarpe, *Stringere, Forzare.* Es.: *Questi stivaletti stringono,* o *forzano un poco sul collo del piede.* *Spremere,* e con più efficacia *Strizzare.* Es.: *Si strizzano i panni dalle lavandaie; — Si spreme un limone; — Una scorza di limone si strizza; — Si strizza una ferita che ha fatto sangue.*

Striccar d' l'occ. — *Strizzare* o *Stringer l'occhio,* o *un occhio, Ammiccare,* intr., *Far l'occhiolino, Dar d'occhio,* e meno comunem. *Far d'occhio.* Dicesi del chiudere e riaprire istantaneamente un occhio per avvertire altrui, o per segno d'amore. Es.: *Credevo che dicesse davvero; ma mi ammiccò,* o *mi fece l'occhiolino,* ovvero *mi strizzò l'occhio, e capii che celiava.*

Striccàr i pagn a la vitta. — *Stringere i panni addosso ad alcuno; Stringere uno fra l'uscio e il muro.*

Striccars' in dil spalli. — *Ristringersi nelle spalle, Far spallucce.* — V. in *Spalla.*

Stricch — agg. *Stretto.* fig. *Avaro, Gretto, Spilorcio, Tirato;* nel qual senso noi diciamo spesso *Stricch arrabl.*

Tgnir stricch. — *Tenere. Tener fermo, Tener forte.*

Stricch — n. *Intasamento, Intasatura, Catarro nasale, Infreddatura di testa.* Es.: *Ho preso una infreddatura, stando al fresco; — Ho un po' d'intasamento perchè sono stato al fresco.* Dicesi anche per *Calca, Pigia pigia* ecc. Es.: *C'era un tal pigia pigia che non ci si poteva muovere.*

Stricchin — V. *Stracchin.*

Striflàr — v. *Schiacciare.* Es.: *Senza accorgermene, ci ho messo sopra un piede, e l'ho tutto schiacciato.* — fig. *Pigiare.* Es.: *Entrando nella calca, c'è da farsi pigiare.*

Strin — n. *Bruciaticcio, Bruciato, Strinato.* Dicesi di vivanda che sia troppo arrivata dal fuoco.

Udór *o* Puzza da strin. — *Odore,* o *Puzzo di bruciaticcio, di strinato,* o *di bruciato.*

Aver al strin, *o* udór da strin. — *Sapere d'arsiccio,* o *di bruciato, Tenere dell'abbruciaticcio,* o *dello strinato.*

Ciappàr al strin, *o* al strinín. — *Pigliar l'arsiccio,* od *il bruciato,* o *lo strinato.*

Strinàr — v. *Bruciacchiare, Abbruciacchiare.* *Abbruciacchiare, Abbrustiare* dicesi del Tor via la peluria, che rimane sulla carne degli uccelli già pelati, passandoli sulla fiamma. Si dice anche *Strinare.* — *Abbronzare, Avvampare;* parlandosi di stoffe, biancherie o simili, che restino offese dalla vampa o dal ferro troppo caldo. Es.: *Sta più discosto dal fuoco, altrimenti abbronzerai i calzoni; — La stiratora mi ha avvampate,* o *abbronzate due camicie.*

Stringa (dal bust) — n. *Stringa, Aghetto.* — La punta metallica in cui termina la stringa, dicesi *Puntale.*

Strinin — n. dim. di *Strin.* — V. questa voce.

Strintór — n. (T. chir.) *Strettoia, Strettoio.* Fascia per uso

di stringere, adoperata dai chirurghi nel salassare.

Stronz — n. *Stronzo, Stronzolo.* Voce plebea.

Stròppa — n. *Vermena, Verga.* = Soltanto quella per uso di legar fascine, legna ecc. fu detta *Stroppa* in italiano.

Stroppa da sbattr' i pagn. — *Scudiscio, Camato.*

Stróppi — n. ed agg. *Storpio,* e *Storpiato.* In Toscana è pur usata la voce *Stroppio,* metatesi di Storpio.

Strulgàr — V. *Strulicàr.*

Strulicàr — v. *Strologare, Astrologare.* = fig. *Lambiccarsi* o *Stillarsi il cervello, Scervellarsi, Prendersi dei fastidi, Mulinare, Fantasticare, Rimuginare, Ruminare.*

Strulgàr al temp. — *Strologare il tempo.* M. comune.

Struppazzada — n. *Vergata, Bacchettata.*

Struppazzàr — v. *Bacchettare, Vergare, Vergheggiare.*

Struppèll — n. *Vetrice.* = *Vimine, Vinco.*

Struppèi dil gabbii. — *Gretole,* pl.

Struppiàr — v. *Storpiare.*

Strussiàr — v. *Malmenare.* — V. *Strassinàr.* = *Strusciare,* lo dicono pure i Toscani per *Logorare, Stazzonare,* riferito a panni o simili. = Riferito a lavori manuali, *Rovinare, Far malamente, Storpiare.* Es.: *Chi te l' ha fatto codesto panciotto? — G..., ma me lo ha rovinato.*

Strussión — n. *Sciupone, Scialone, Scialacquatore, Dissipatore.* = In certi casi anche i Toscani dicono *Struscione.*

Struzzín — n. *Strozzino.* Si dice a chi fa l' usuraio.

Stúa — n. *Stufa.*

Stúa — n. *Caldano.* (T. fornai).

Stuà — n. *Stufato.* (T. cuc.).

Stuadín — n. *Stufatino,* dim. (T. cuc.).

Stucc — n. *Astuccio.*

Stucc da cunfett. — *Confettiera, Astuccio da confetti.*

Stuccada — n. fig. *Stoccata.* Es.: *Gli diede la stoccata, ma egli fece vista di non intendere.*

Stuccadina — n. dim. fig. *Stoccatina.* Es.: *Non mancherò di dargli qualche stoccatina, ma temo che non si riesca a nulla.*

Stuccàr — v. *Stuccare.* Turar buchi o fessure con stucco. (T. mest.).

Stucch — n. *Stucco.*

Studi, Studdi — n. *Studio, Lo studiare.* = *Studio,* per *Scrittoio, Gabinetto da studio.* Es.: *Ho dimenticata la chiave dello studio: — La verrò a trovare allo studio: — Lo studio Molinari è a pian terreno.*

Studiadór — n. *Infornatore.* Così chiamano i fornai colui che inforna il pane, da *Studiare,* nel senso di Aver cura o simili.

Studiàr — v. *Studiare.* = *Custodire, Aver cura.* (T. agr.).

Stuff — agg. *Stufo, Stucco, Ristucco, Infastidito, Annoiato, Tediato.* = *Stucco,* per *Sazio, Satollo,* parlandosi di cibi. = *Stanco.* Es.: A son stuff d' giràr. — *Sono stanco di camminare.*

Stúffa (Gnir in) — v. *Venir a noia, Stuccare, Tediare, Venir in uggia, Dar uggia.* Es.: *Non capisci mo, che mi dai uggia con codesta tua cantilena? — Con quel suo modo di parlare stucca davvero, viene a noia* ecc.

Stùffagh — V. *Sòffagh.*

Stuffài — n. *Turacciolo.* = Si fanno *Turaccioli* di stoppa, di carta e di cencio (da turar fiaschi, boccie e simili): ce ne sono di sughero, detti anche *Tappi,* per uso di turar bottiglie.

Stuffaiàr — v. *Turare.* Chiudere con stoppa, paglia, cenci, carta, sugheri e simili. = Del Turare con la stoppa dicesi anche *Stoppare.* = Del Turar con sugheri o tappi, anche dicesi *Tappare.* Es.: *Turare, Tappar le bottiglie.*

Stuffàr — v. *Stufare, Stuccare, Tediare, Annoiare, Infastidire.* Es.: *Comincia a stufarmi con quel suo continuo canticchiare.* = *Stuccare,* per *Saziare, Satollare,* parlandosi di cibi. Es.: *I cappelletti mi piacciono, ma mi stuccano presto.*

Stuffàras. — *Annoiarsi, Tediarsi, Infastidirsi.* = Parlandosi di cibi, *Satollarsi, Saziarsi.* = *Stancarsi.*

Stuffgâ — agg. *Stufato.* Ben chiuso.

Stufflón — n. *Stoppaccio.* (T. cacc.).

Stufflón (di piatt, o da sguràr) — n. *Cencio,* e propriamente *Strofinaccio, Strofinacciolo* (T. cuc.).

Stuppài — V. *Stuffài.*

Stuppàr — v. *Turare, Otturare.* Chiudere con checchessia. = Se si adopera della stoppa, si dice anche *Stoppare.* Es.: *Bisogna stoppare per bene tutte le fessure.* = Se si adoperano Sugheri o Tappi, dicesi *Turare* e *Tappare.*

Stuppar un foss. — *Interrare, Rinterrare una fossa* o simili.

Stuppars' il i urecci. — *Turarsi le orecchie.*

Chi 'n stoppa busín, stoppa busón. — prov. ***Chi non cuce buchin, cuce bucone.*** — ***Chi non tura bucolin, tura bucone.***

Stuppín — n. ***Lucignolo*** ed anche *Stoppino.* Quest' ultima voce però in Toscana è solo usata per indicare ciò che noi chiamiamo *Zirín.*

Stuppín (da luméri) — n. ***Lucignolo a calza,*** o ***a nastro,*** *Calza da lume.*

Stuppín (da rizz) — n. ***Diavoletti, Diavolini.*** (T. donn.) Rotoletti di bambagia, sostenuti da fil di ferro, per uso di inanellare i capelli. Si dicono pure *Tufázzoli.*

Sturión — n. *Storione.* S. di pesce.

Sturnell — n. ed agg. *Stornello.*

Sturulín — n. *Stoino.* Piccola stuoia da tenervi su i piedi, o da mettere alle finestre per riparare la luce. La prima è di sala (*pavéra*), la seconda di cannucce palustri.

Stuss — n. *Colpo, Picchio, Busso, Tonfo.* Es.: *Ho sentito un gran tonfo di là: che sarà mai?*

A stuss. — V. *Sbacch (A).*

Stussàr — v. *Bussare, Picchiare, Battere.*

Stuzzett — n. *Pergamena.* (T. fil.).

Stuzzigàr — v. *Stuzzicare.*

Su — intr. *Su, Orsù, Su via, Animo.*

Su — avv. *Su, Di sopra.*

Méttar su. — *Accovonare, Fare i covoni.* (T. agr.) = fig. *Metter su alcuno, Istigarlo malignamente contro alcuno, Zufolare* o *Soffiare* o *Fischiare negli orecchi ad alcuno.* = *Metter su* è anche termine dei giocatori.

Alvàras su. — *Alzarsi, Levarsi su, Rizzarsi, Levarsi in piedi.*

Gnir su. — *Venir su, Crescere;* e dicesi tanto di persona, quanto di cosa, Es.: *È venuto su grande e grosso..... — Questa pianta vien su troppo adagino.* = Parlandosi di cibi: *Venir su, Far venir i fortori, Produrre i fortori.*

Tgnir su. — *Sorreggere.*

Su d' sóvar. — V. *Sudsóvar.*

Sub'ól — n. *Zúfolo.*

Subit — avv. *Súbito, Tosto, Immantinente.*

Succiàr — v. *Succhiare, Succiare.*

Sudada — n. *Sudata.* = Una sudata tale, da bagnar tutta la camicia, si dice *Camiciata.* Es.: A i ho dâ na sudada! — *Ho fatto una sudata! — Ho fatto una camiciata!*

Sudàr — v. *Sudare.*

Sudizión — n. *Peritanza, Vergogna, Suggezione.*

Aver sudizión. — *Peritarsi, Vergognarsi, Aver suggezione.*

Dar sudizión. — *Render peritoso, Dar suggezione.*

D' sudizión. — M. avv. *Di riguardo, Da riguardi, Di suggezione.*

Di una persona *che si periti, che abbia peritanza* o *suggezione,* si dice che è *peritosa, riguardosa.* Es: *È tanto peritoso, È tanto riguardoso, che difficilmente glielo dirà.*

Sudór — n. *Sudore.*

Sudór fredd. — *Sudor ghiaccio,* o *ghiacciato, Sudor freddo.*

Mói d' sudór. — *Bagnato* o *Molle di sudore, Sudato.* Es.: *Son tutto molle di sudore, Son tutto sudato.*

Sudsóvar — avv. *Di sopra, Nel solaio.* — V. anche *Suttsóvar.*

Sufà — n. *Canapè.* Mobile da starvi sedute più persone. = Un canapè ampio si dice *Sofà.* = Si avverte però che *Canapè* e *Sofà* sono voci straniere; *Lettuccio,* che sarebbe italiana, oggi non piace. = Quel sofà che anche può servir da letto, dicesi *Letto a canapè.* = C' è un sofà formato di due poltrone unite insieme, l' una quasi di faccia all' altra, in modo che due persone, sedute l' una di qua e l' altra di là, possono parlare senza volgere di troppo il collo. Sembra che possa dirsi *Facciatina* o, come propose un letterato, *Il Dirimpetto.* Con voce francese dicesi *Vis-a-vis.* = *Amorino* è un' altra specie di sofà fatto come un' esse rovesciata (∽), dove i posti son pur due, e l' uno siede contro dell' altro. = La *Greppina* o *Agrippina* detta, con voce francese italianizzata, *Cislonga,* è quel sofà che da una sola parte ha una *testata,* d'onde si parte la *spalliera a sdrucciolo* digradante fino a mezzo della lunghezza del piano all' incirca. = Il *Divano* è un sofà senza alcuna spalliera, rialzato dalla imbottitura, che poggia sopra una fascia larga e curva, detta *Gobba.* Se ne vedono torno torno nelle sale dei signori, nelle sale da biliardo, nei caffè ecc. = Il *Divano alla Turca,* detto con voce barbara *Pattè,* e meglio, con voce italianizzata, *Sultana,* è quella specie di canapè o rotondo od ovale o formato da quattro canapè

addossati in quadrato, che si mette nel mezzo de' gran saloni per sedervi molta gente. Le spalliere riunite s' alzano un po' più dell' ordinario, e formano un imbasamento detto la *Colonna*, sulla quale si pone o una statua o un vaso di fiori od altro ornamento. Una specie di *Sultana*, ma piccola, tutta lavorata e con un frangione lungo sino a terra, che usa ne' *salotti buoni* o *di ricevimento*, si dice in Toscana *Tamburetto*, e con una vociaccia straniera *Pouff*. — (Da un *Dialoghetto* di C. Arlía).

Suffèrsi — n. *Rosolía*. Malattia cutanea che viene ordinariamente ai bambini. Dicesi ancora, ma meno comunem., *Morbillo*.

Suffitt — n. *Soffitto*. La parte di sotto del *Palco* (Tassell) di una stanza. *Soffitta*, che anche dicesi *Stanza a tetto*, è invece l' intiero piano o la stanza che rimane proprio sotto il tetto.

Suffitt a vòlt. — *Volta, Soffitto a volta*.

Suffitt d' arèlli. — *Stoiato*. In Toscana chiamano *Stoia* più comunemente che *Canniccio*, ciò che noi diciamo *Arèlla*. Es.: *È caduto lo stoiato*.

Suffittàr — v. *Soffittare*. (T. mur.).

Suffittar con di arelli. — *Stoiare*. Far il soffitto alle stanze con *Cannicci*, che i Toscani dicono più comunemente *Stoie*. Es.: *Bisognerà che faccia stoiare la camera da letto*.

Suffrir — v. *Soffrire, Patire*. = *Soffrire*, per *Sopportare, Tollerare, Comportare*.

Suffritt — n. e agg. *Soffritto*. (T. cuc.).

Suffrizzar — v. *Soffriggere*.

Sugâ — agg. *Rasciutto, Rasciugato*.

Sugamàn — n. *Asciugatoio, Asciugamano*, e più comunemente *Sciugamano*.

Sugamán con la franza. — *Sciugamano col pènero*. — *Pènero* è il lembo dell' ordito, *che non si può tessere*.

Súgar — V. *Súvar*.

Sugàr — v. *Sciugare, Asciugare, Rasciugare*.

Sugatinna — n. *Funicella, Cordicella*.

Suggeridór — n. *Suggeritore, Rammentatore*.

Suggeriment — n. *Suggerimento. Consiglio, Avvertimento, Ammonimento*.

Suggerír — v. *Suggerire, Rammentare. Consigliare*.

Suggett — n. *Soggetto*. = Anche nel senso di *Persona*, e prendesi per lo più in mala parte. Es.: *Guardati da lui, perchè è un cattivo soggetto*.

Suggètt — agg. *Soggetto, Sottoposto*.

Andàr suggètt. — *Essere* o *Andar soggetto*. Dicesi dell' Esser esposto specialmente a qualche malore, a qualche sinistro. Es.: *Vado soggetto al mal di gola*; che anche potrebbe dirsi: *Soffro di mal di gola*.

Sugh — n. *Sugo*, più comunemente che *Succo*. — Quello che si spreme dai limoni, aranci e simili, dicesi *Agro*. Es.: *Una bistecca coll' agro di limone*.

Senza sugh. — *Senza sugo*.

= Dicesi per lo più figuratamente, parlandosi di scritti, discorsi e simili.

An gh' è sugh. — fig. *Non c' è sugo;* cioè Non c' è gusto, o simile.

Sugh ad bastón. — *Sugo di bosco;* e si dice scherzevolmente per *Bastone.*

Sugh (d' lucrezia) — n. *Sugo di liquirizia,* o solam. *Liquirizia.* (T. med.).

Sughétt — n. *Capestro.* Fune con la quale si legano le bestie specialmente bovine.

Sughétta — n. *Catasta.* Unità di misura per le legna da ardere, usata nel Mirandolese. Es.: *Consumo ogni anno due cataste di legna.*

Mettr' in sughetta la legna. — *Accatastare le legna.* Ammassarle in forma di catasta.

Sughi — n. pl. *Sughi, Mosto cotto* (in cui è intriso fiore di farina).

Súgui — V. *Sughi.*

Suióla — n. *Mastelletto, Mastellina,* e per simil. *Conca.* = Quella che riceve il ranno dal *Mastello* del bucato, dicesi anche *Ranniere.*

Suiulina (di piatt) — n. *Mastellina, Conca.* (T. cuc.).

Sulada — n. *Solata, Colpo di sole.*

Suladura — n. *Risolatura.* (T. calz.). Es.: *Sono in debito col calzolaio di una risolatura di scarpe.*

Sulàr — v. *Risolare.* Metter di nuovo le suola alle scarpe. Es.: *Queste scarpe hanno le suola sdrucite; e sì che le feci risolare dieci giorni fa.*

Suldâ — n. *Soldato.*

Suletta — per *Scappinella.* — V.

Suletta — n. S. di Soletta sciolta, che ponesi sotto la pianta del piede entro la scarpa, a maggior riparo dall' umido e dal freddo. Il Carena la chiama *Calcetto.*

Sul'anin — n. *Fiammifero.* — V. *Fulminant.*

Sulín (da coll) — n. *Colletto, Solino.*

Sulín (da man) — n. *Solino, Polsino.*

Sulivâ — agg. *Soffice, Sollo.* = *Sollo, Soffice* si dice bene anche del pane. = fig. *Sollevato, Confortato.*

Sulsín — n. *Sugo di letame.*

Sumarr — n. *Somaro, Asino.*

Summàr — v. *Sommare.*

Sunadór — n. *Suonatore,* e meglio *Sonatore.*

Sunài — V. *Minción.*

Sunamént — n. *Scampanío;* parlandosi di campane.

Sunàr — v. *Sonare,* meglio che *Suonare.*

Sunar a la dastésa. — *Sonare a distesa.* (T. eccl.).

Sunar da mort. — *Sonare a morto.* (T. eccl.).

Sunar i bott. — *Sonare a tocchi,* o *a rintocchi, Dar i tocchi.* (T. eccl.).

Sunar pr' al temp. — *Sonare a mal tempo.* (T. eccl.).

Sunar un doppi. — *Sonare a doppio,* o *un doppio.* (T. eccl.).

Sunar *o* Dar campana e martell. — *Rintoccare, Sonar a rintocchi, a stormo, a martello.*

Sunar la predica, la messa ecc. — *Sonare a predica, Sonare a messa* ecc. (T. eccl.).

Sunar la tromba. — fig. *Far la spia, Lavorar di soffietto, Soffiare.*

Sunàr — v. intr. fig. *Putire, Puzzare.*

Sunàr — v. trans. *Cogliere, Raccogliere*, e dicesi del Raccorre il gran turco e certe frutta al tempo di lor maturità. Es.: *È tempo di cogliere il gran turco: — I pomi si raccolgono in Settembre.* — Del gran turco si dice anche *Spannocchiare.*

Sunar su. — *Raccattare, Raccogliere;* e dicesi di oggetti sparsi per terra. Es.: *Raccogli codeste mele, che mi son cadute: — Va a raccattare i mozziconi per le strade.*

Sunar su n' oss. — *Spolpare un osso.*

Sunett — n. *Sonetto.* Composizione poetica. *Sonnetto, Sonnerello, Sonnellino.* Piccolo e breve sonno.

Sunnísia — n. *Sonnolenza, Cascaggine.*

Sunulenza — V. *Sunnisia.*

Sunzón — n. *Sudicione.*

Suppa — n. *Zuppa.* — *Suppa* è voce fuori d' uso, ma è forse migliore dell' altra. (T. cuc.).

Supparsada — n. *Soppressata*, o volgarmente *Soprassata.* S. di salume.

Supparsala — V. *Supparsada.*

Suppéra — n. *Zuppiera.* (T. cuc.).

Suppiàr — v. *Soffiare.*

Suppiett — n. *Soffietto, Manticetto.*

Suppión (dal fógh) — n. *Soffione.*

Suppiott — n. *Piccolo soffio.*

Suppiír — v. *Seppellire, Sotterrare.*

Surbett — n. *Sorbetto, Gelato.*

Surdín — n. *Sordino.* (T. mus.).

Surdín — n. *Battente, Battitoio* (di un' imposta, di uno sportello ecc.) — (T. legn.).

Surdina (A la) — M. avv. *Alla sordina.* Con arti vili e maligne, Di soppiatto.

Surdón — n. *Sordaccio.*

Surèlla — n. *Sorella.*

Suriàn — agg. *Soriano.* Es.: *Gatto soriano.*

Surlastra — n. *Sorella di madre, Sorella uterina.* = *Sorella di padre e non di madre.*

Sursín — V. *Sulsín.*

Surtida — n. *Uscita.* = met. *Uscita, Uscitaccia.* Atto o Risposta più o meno strana od offensiva. Es.: *Mi vien fuori con certe uscite, che non mi piacciono.* = *Sortita*, per *Uscita*, è T. mil.

Surtiment — n. *Assortimento, Finimento.*

Suspett — n. *Sospetto.*

Chi ha al suspett, ha al diffett. — prov. *Chi ha il sospetto, ha il difetto: — Chi è in difetto, è in sospetto: — Chi è in peccato, crede che tutti dicano male di lui.*

Suspett — agg. *Sospetto.*

Parsona suspetta. — *Persona sospetta.* Persona della cui onestà si può dubitare o si dubita.

Suspir — n. *Sospiro.*

Sussúr — n. *Susurro, Sussurro, Strepito, Rumore, Baccano, Frastuono.*

Susta — n. *Molla.* Una delle parti della serratura. = La ripiegatura della Molla, contro cui striscia e preme la chiave nel suo volgersi, dicesi *Calcio della molla.* (T. fab.) = *Molla* è pur quella dell' orologio. = *Molla* è quella di certi coltelli da serrare, dei temperini ecc.

Sustégn — n. *Sostegno.*

Sustgnír — v. *Sostenere.*

Sustgníras — v. *Sostenersi.*
Sutt — n. *Aridità, Asciuttore, Alidore, Siccità, Seccore.*
Sutt — agg. *Asciutto.*
Om sutt. — *Uomo asciutto.* Piuttosto magro che grasso.
Pan sutt. — *Pane asciutto, Pan solo;* cioè senza companatico.
Suttil — agg. *Sottile, Esile.*
Mal suttil. — *Mal sottile, Tisi.*
Vin suttil. — *Vino sottile, leggiero, passante.*
Suttsóvar — avv. *Sossopra,* e più comunemente *Sottosopra;* cioè *Confusamente, In disordine, Alla rinfusa, In iscompiglio.* = *Di sopra, Nel solaio.* = *In media.*
Méttar, Mandàr incòsa suttsóvar. — *Mettere, Mandar ogni cosa sottosopra, a soqquadro; Sconvolgere, Scompigliare ogni cosa.*
Essar suttsóvar. — *Essere sottosopra.* Essere turbato, confuso per qualche accidente avvenuto. Es.: *Sono ancora tutto sottosopra.*
Súvar — n. *Sughero.*
Suvgnír — v. *Sovvenire.* Si usa impersonalmente per *Ricordarsi, Venir a mente.* Es.: An am pol suvgnir quand al sia gnu. — *Non mi sovviene quando sia venuto.*
Svan — agg. *Svanito;* e dicesi in ispecie del vino.
Svargugnàr — v. *Svergognare.*
Svarnàia — V. *Svernaia.*
Svarulâ — agg. *Butterato, Tarmato.* Pieno di *butteri,* che così chiamansi i segni lasciati dal vaiolo. Es.: *Se non fosse così butterato, sarebbe un bell' uomo.*
Svarzlàda — n. *Bastonata, Zombata.*
Svasadura — n. *Cieca, Accecatura.* (T. legn. fab. ecc.). Incavo fatto nel legno o nel ferro per ficcarvi la capocchia di un chiodo o di una vite, perchè non faccia risalto.
Svasàr — v. *Accecare.* (T. legn. e fab.) — V. la voce precedente. = *Accecare un' chiodo, una vite,* vuol dire Farne entrare il capo nell' *accecatura* praticata nel legno o nel ferro a bella posta.
Bus svasâ. — *Buco, Fóro accecato.*
Svernàia — n. *Foraggio da inverno.* (T. agr.).
Svelt — agg. *Lesto, Agile, Svelto.* = *Svelto,* per *Avveduto, Accorto, Astuto.* Es.: *Sta all' erta, perchè è un ometto svelto, sai?* = Si usa anche per *Sano.*
Svelt cumè un péss. — *Sano come un pesce, Sano come una lasca.*
A la svelta. — M. avv. *Alla svelta.*
Svéntula — Alcuni lo dicono per *Vintarola,* 2.° significato. — V.
Svéttula — n. *Legnata, Vergata.*
Svigliaccàr — v. *Svergognare, Smaccare.*
Svintâ — agg. *Sventato, Avventato.*
Testa svintada. — *Testa sventata, Capo sventato.*
Svintulàr — v. *Sventolare.*
Svisàr — v. *Svisare.*
Svlèssia — Dicesi scherzando per *Abito, Soprabito* molto lungo e piuttosto antico.
Svód — agg. *Vuoto.*
Svód — n. *Vuoto, Vano.* Es.: *C' è rimasto un po' di vuoto:* — *Quel vano è troppo grande.*
Svudàr — v. *Vuotare.*

T

T' — pron. *Ti, Te, A te.* Es.: T' vót mettr' a sédar? — *Ti vuoi mettere a sedere?* — Oh, tò padar al t' ha cumprà un bel giacchett! — *Oh, tuo padre ti ha comprato una bella giacchetta!*

Tabaccàr — n. *Tabaccaio.*

Tabaccàr — v. *Prendere, Pigliar tabacco.* = Il Pigliar spesso tabacco da naso dicesi comunem. *Stabaccare,* intr. = *Tabaccare* non pare dell' uso toscano, ma il Tomaseo lo registra nel senso di Prender tabacco, che è pur quello della voce vernacola.

Tabacch — n. *Tabacco.*

Tabacch da fum. — *Tabacco da fumo.*

Tabacch da nas. — *Tabacco da naso.*

C' è pure il *Tabacco masticatoio*, o *in corda*, o *da masticare.*

Tabaccón — n. *Tabaccone.*

Tabarnàcul — n. *Tabernacolo, Ciborio.* (T. eccl.) = fig. *Ciarpa, Vecchiume.* Cosa vecchia e vile.

Tabarr — n. *Tabarro, Mantello, Ferraiuolo.* = Quello che portano i preti nell' estate si chiama *Ferraiolino.*

Tabarréra — n. *Attaccapanni.* = Avvi l' *Attaccapanni mobile* e l' *Attaccapanni fisso.* Il primo dicesi anche *Servitore* o *Servitor muto.* = L' *Attaccapanni* può anche dirsi *Cappellinaio,* giacchè vi si attaccano, oltre le vesti, anche i cappelli.

Tabbia — n. *Pezzo,* ass., *Pezzo da catasta.* Pezzo di legno da ardere assai grosso, come quelli coi quali si formano le *Cataste* (Sughetti). Dicesi anche *Legne* e *Legna,* pl. Es.: *Metti su un paio di legne, o di pezzi, chè ho freddo.*

Tablò — n. *Spillone da petto.*

Tacca — n. *Tacca.* = *Intaccatura.* = *Scaglione;* intendendosi ciascuno di quei gradini, che si formano lungo le sponde dei fossi o simili nel passarli, o per passarli.

Taccada — n. *Morso, Morsicatura.* = *Morsicatura* è anche il Segno lasciato nel mordere. = Detto d' insetti: *Puntura, Bucatura, Appinzatura,* ed anche *Morso.*

Taccada d' na vrespa. — *Appinzatura.*

Taccada — n. *Boccone, Bocconcello, Morso, Morselletto.* Quella porzione di cibo, che si stacca coi denti in una sola volta.

Taccagnàr — v. *Altercare, Litigare, Contendere.*

Taccagnàras — v. *Litigarsi, Contrastare.*

Taccaméscui — n. pl. *Clavicole.* Le due ossa superiori al torace, e che da questo vanno alle spalle.

Taccàr — v. trans. *Attaccare, Appiccare, Appendere.* Es.: *Fammi il piacere di attaccar quel quadro.* = *Attaccare,* per *Congiungere, Unire* con colla od altro. Es.: *Ci hai messo poca colla: non è ben attaccato questo cartellino.* = *Attaccare,* per *Fermare* con punti, spilli ecc. Es.: *Attaccami questo bottone.* = *Affiggere;* parlandosi di scritti, stampati, avvisi ecc. = intr. *Allignare, Attecchire* e *Attaccarsi;* e dicesi di piante, fiori ecc. Es.: *È una pianta che*

qua non attecchisce, o *non si attacca*, o *non alligna*. = *Attaccare;* detto di colla o simili. Es.: *Mi hai preparato della gomma, che attacca pochissimo.* = *Incominciare, Cominciare, Principiare.*

Taccar insém. — *Attaccare* (trans.), *Congiungere, Unir insieme.*

Taccar fogh. — *Pigliar fuoco, Accendersi.* = Dicesi anche, ma meno comunemente, per *Accendere*, trans.

Taccars' insém. — *Appiccicarsi, Attaccarsi, Unirsi insieme.*

Taccar sotta. — *Attaccare*, trans. ed anche intr. ass. Es.: *È ora di partire; attacca:* — *Ha attaccato il cavallo baio.* Come vedesi, si dice delle bestie da tiro.

Taccar incost. — *Mordere, Morsicare.* = Parlandosi di api, vespe, tafani, mosche e simili insetti: *Appinzare, Pungere, Bucare, Pinzare.*

Taccar o Tirar dil biastemmi. — *Attaccar dei moccoli, Attaccarla a Dio e a' Santi, Attaccar di grosso, Bestemmiare.*

Taccatabarr — n. *Attaccapanni*, ed anche *Cappellinaio*, perchè questo arnese serve d'ordinario per appiccarvi, oltre ai vestiti, i cappelli. — V. *Tabarréra.*

Tacch — n. *Tacco.* (T. calz.). Es.: *Io consumo molto i tacchi:* — *Bisogna far rimettere i tacchi agli stivaletti.* = *Tallone*, in questo senso, è mal detto. = Si dice anche *Calcagnetto.*

Tacch — agg. *Duràcine, Duràcino;* e dicesi di certe pesche e di certe susine, il cui nócciolo sta attaccato fortemente alla polpa, dalla quale soltanto col coltello si può spiccare. = Il suo contrario è *Spiccáce.* — V. in *Pèrsagh.*

Tacchetta — n. *Occhiello.* (T. sart.) = La cucitura all'intorno dell'occhiello è detta *Àsola.*

Tacott — n. *Morsicotto.*

Tacuìn — n. *Taccuino, Portafogli* e *Portafoglio.* = *Portamonete.*

Tacunàr — v. *Rattoppare, Ratttacconare.* Metter toppe o tacconi. (T. calz.).

Tai — n. *Taglio.* = Un taglio fatto col rasoio nel viso dicesi in Toscana e per ischerzo, *Braciuola* e *Braciola.*

Un tai d' càran. — *Un taglio di carne.* (T. beccai).

Un tai d' braghi. — *Un taglio di calzoni.*

Tàia — n. *Taglia.*

Taiadèlli — n. pl. *Tagliatelli, Tagliatelle.* Paste da minestra.

Taiadlìni — n. pl. *Tagliatini, Tagliolini.* Paste da minestra.

Taiadór — n. *Tagliuolo, Tagliaferro.* (T. fabb.).

Taiàr — v. *Tagliare.* = *Trinciare.* (T. cuc.).

Taiar in tant pezz. — *Tagliare a pezzi.*

Taiar in fétti. — *Affettare, Tagliar in fette.*

Taiar via nett. — *Tagliare netto, Tagliar di netto;* cioè *affatto, interamente.*

Taiar la testa. — *Mozzar il capo, Decapitare.*

Taiar adré terra. — *Tagliare rasente terra, Radere il suolo, Tagliar terra terra.*

Al taia cum al cusíss. — *Taglia che cuce*, o *come cuce:*

Si dice di coltello, forbice o simile che tagli malamente.

Taiar curt. — fig. *Tagliar corto.* Far poche parole, Rispondere in modo da troncare il discorso. Es.: *Quando l' imbatti in certe persone, taglia corto: sarà meglio per te.*

Taiar i pagn adoss a un. - *Tagliar le legna, o i panni addosso ad uno.* Sparlarne quando egli è assente.

Taiôl (d' torta) — n. *Tagliuolo* (di torta, o di altra simile cosa).

Tamburr — n. *Tamburo.* È anche T. degli orologiai.

Tamburell — n. *Tamburello, Cembalo o Cembolo.* Strumento formato di un cerchio di legno sottile, su cui è tesa una cartapecora, e nel quale sono incastrati sonagli e girellini.

Tamplàr — v. *Tempellare, Martellare, Bussare, Picchiare.*

Tanabús — n. *Bugigattolo, Nascondiglio, Ripostiglio.*

Tanabus d' na cà. - *Tugurio, Catapola, Casupola, Catapecchia.*

Tanaia — n. *Tanaglia*, e più comunemente *Tanaglie* al pl. (T. mest.) Sue parti: *Bocche, — Branche, — Pernio.*

Tanaia da ciold. - *Tanaglie da sconficcare.*

Tanaia da punti. — *Pinzette*, pl.

Tanaia da ongi. - *Pinzette a taglio.*

Sonvi inoltre le *Tanaglie a massello*, per prendere e tener stretti ferri roventi; — le *Tanaglie a sgorbia*, con *Bocche* fatte leggermente a doccia per meglio afferrare le cose tonde; — *le Tanaglie a staffa, o a brecciola*, con una staffa scorrevole lungo le *Branche*, — le *Tanaglie piane*, le cui bocche lunghe e piane si combaciano per lungo, quando sono serrate: — le *Tanaglie a taglio*, con bocche curve e taglienti.

Tánfar — n. *Tanfo*

Tángar — n. *Tanghero.*

Tant — agg. e avv. *Tanto.*

Tant' è — M. conclusivo *Tant' è, Fatto sta, Fatto si è, Insomma.*

Tantanàr — v. *Ninnolare, Tentennare, Trimpellare.*

Tantón — Voce usata in cert frasi, come: *An star tantó a succèdar quèll ecc.*, ed equivale a *Molto.* Es.: *Speriam che non starà molto, o non tarderà molto a giungere.*

Tappa — n. *Tappa, Fermata* (T. mil.).

Tappàr — v. *Scheggiare.* Staccare delle schegge dal legname con l' *Accetta* (Manarín) *Asciare.* Digrossare il legname con l' *Ascia* (Zappetta) (T. legn.) fig. *Mangiare.*

Tappé, Tappée — n. *Tappeto.* Quelli che stendonsi sul pavimento davanti ai sofà, o ai lati del letto, si dicono *Tappeti da piedi.*

Tarabacción — n. *Giracapo, Capogiro, Vertigine.* — *Deliquio, Svenimento, Sfinimento, Sincope.* (T. med.).

Tarfói — n. *Trifoglio.* S. di erba.

Targón — n. *Impiastricciamento.* - Si dice ancora per *Castrón* — V.

Tariàga — n. *Triaca.* (T. med.)

Tarmàr — v. *Tremare.* - *Oscillare.*

Tarmaria — n. *Tremarella. Brivido, Tremito.*

Tarmarina — V. *Ùa tarmarina.*
Tarmî, Tarmulî — agg. *Tarmato, Tarmolato, Intignato.*
Tarmidura — n. *Intignatura.*
Tarmintinna — n. *Trementina.*
Tarmír — v. intr. *Intignare, Intarmare, Intarmolare.* Dicesi di panni, pelli e simili.
Tarmott — n. *Scossa, Scotimento.* Es.: *Ogni tanto do certe scosse.....*
Tarmulír — Lo stesso che *Tarmír.* — V.
Tarlocch — n. *Pezzo informe* (di checchessia).
Taról — n. *Intarlatura.* Il buco, che il tarlo fa nel legno. = *Tarlatura* è invece la polvere che fa il tarlo, rodendo il legno.
Tarol ch' vén in bocca. — *Afta.* (T. med.).
Tarra — n. *Tara.*
Tarsént — agg. *Trecento.*
Tartaia — V. *Tartaión.*
Tartaiàr — v. *Balbettare, Tartagliare.* = *Balbutire* e *Balbuzzire* sono voci antiche.
Tartaión — n. *Tartaglione, Balbuziente.*
Tartufla — n. *Tartufo.*
Tartuflâ — agg. *Tartufato.* (T. cuc.).
Taruccàr — v. *Brontolare, Borbottare, Borbogliare.* = *Taroccare* suppone ira.
Tarulî — agg. *Tarlato, Intarlato.*
Tarulír — v. intr. *Tarlare, Intarlare.*
Tas (d' bótta) — n. *Taso, Tartaro, Gromma* e *Gruma.* Es.: *Il buon vino fa gromma, il cattivo muffa.*
Tasdura — n. *Ripieno.* Il filo col quale si riempie l'ordito della tela.
Tasér — n. *Tacere.*
Tassadór — n. *Cacciatoia.* (T. legn.) Strumento a guisa di punteruolo troncato, per cacciar nel legno i chiodi, in modo che ci entri anche la capocchia.
Tassadór — n. *Spina,* e per similitudine *Cacciatoia.* Sorta di martello senza *Penna,* con due *Bocche* prismatiche e quadrangolari. L'usano i bottai nel cerchiare le botti, battendo col *Mazzo* o col *Martello* sulla bocca superiore che è la più corta.
Tassell — n. *Tassello,* Piccola parte levata da un popone, da un cocomero o simili per farne saggio.
Tassell — n. *Solaio, Palco.* Piano che in una casa serve di soffitto alle stanze inferiori e di pavimento a quelle di sopra. = Si usa ancora per *Strato, Suolo, Ordine.* Es.: Mettgh' un tassell d' pèrsagh e un d' fóia. — *Mettici uno strato di pesche e uno di foglie.*
Tassell mort. — *Palco morto, Solaro morto, Soffitta, Stanza a tetto.*
Tasslàr — v. *Tassellare, Far un tassello.*
Tast — n. *Tasto.*
Andar a tast. — *Andare al tasto,* o *a tastoni.*
Tastada — n. *Testata.*
Tastàr — v. *Tastare, Toccare.* = *Assaggiare.* Es.: Tàstal; t' vadrà ch' al t' pias. — *Assaggialo; vedrai che ti piace.*
Tastar in bocca a un. — fig. *Tastar uno.* Cercar di conoscere, con modo accorto, la volontà, la intenzione di alcuno. Si dice ancora *Tastar il terreno.*
Tastar al pols. — *Tastare il polso.*

Tastàrd — agg. *Testardo*, *Testereccio*, *Caparbio*, *Ostinato*.

Tastón — n. *Testone*, *Zuccone*. Dicesi di persona che capisce poco o niente. = Lo usiamo ancora per *Tastard*.

Andar a taston. — *Andare a tastoni*, o *al tasto*. Es.: *Si era al buio*, *e bisognò andare al tasto*.

Taván — n. *Tafáno*, *Mosca bovina*, *Assillo*. S. d' insetto che molesta per lo più i buoi.

Tavella — n. *Pianella*. (T. mur.).

Tàvula — n. *Tavola*, da preferirsi a *Tavolo*. = C' è la *Tavola da pranzo*, la *Tavola da stirare*, la *Tavola da giuoco* ecc. — V. in *Tavulín*.

Tavula parciada. — *Mensa*, *Tavola apparecchiata*.

Tavula bianca. — *Finimento*. Tutto ciò che s' imbandisce in fine del pranzo. (Sassetti). Può anche dirsi *Seconde mense*, *Ultimo servito*, *Le frutta*. È il *Dessert* dei Francesi.

Tavulada — n. *Tavolata*.

Tavulazz — n. *Pancone*. Tavolato su cui dormono i soldati nel Corpo di Guardia, o Guardiolo.

Tavuletta — n. *Tavoletta*.

Tavulín — n. *Tavolino*. = *Tavolo* è sconciatura moderna, simile a *Mobilio* per *Mobilia*, *Stampo* per *Stampa*. = C' è il *Tavolino da giuoco*, il *Tavolino da lavoro* o *Tavolinino*, il *Tavolino da scrivere* o *Scrivania*.

Tè — n. *Tè* e *Thè*. S. di bevanda.

Tè — Voce che, ripetuta, serve a chiamare il cane.

Teàtar — n. *Teatro*.

Téoc — n. *Tetto*.

Tecc a n' acqua sóla. — *Tetto a un' acqua*.

Tecc a dó, a tré, a quattr' acqui. — *Tetto a due acque*, o *a capanna*, — *Tetto a tre acque*, o *a mezzo padiglione*, — *Tetto a quattro acque*, o *a padiglione*.

Tégh — avv. comp. equivalente a *Teco*, *Con te*.

Teggia — n. *Tegame*. (T. cuc.).

Tegna — n. *Tigna*. (T. med.) = Dicesi anche per *Caparbio*, *Ostinato*, *Testardo*. — V. *Tignón*.

Tela — n. *Tela*.

Tela d' garzól, o d' canva. — *Canapetta*; ma comunem. dicesi *Canapina*, o semplicemente *Tela*. Es.: *Due camicie di tela*.

Tela da burazz. — *Lendinella*.

Tela cruda. — *Tela greggia*, o *grezza*.

Tela d' lin. — *Tela di lino*.

Tela da sdazz. — *Stamigna* e *Stamina*.

Tela fatta in cà. — *Tela casalinga*.

Tela inzirada. — *Tela incerata*, e sostantivamente *Incerato*. Es.: *Aveva indosso un mantello di tela incerata*: — *Un ombrello d' incerato*.

Tela-cutón. — *Tela bambagina*, e sostantivam. *Bambagino*.

Méttar su la tela. — *Metter su la tela*. (T. tess.).

A lusór d' candela an s' guarda nè donna nè tela. — prov. *Nè donna nè tela non giudicare al lume di candela*.

Tela — Voce usata per indicare che uno è scappato, o scappa. Anche in Toscana è viva la frase *Far tela*, per *Fuggire*, *Svignarsela*.

Temciàr — Voce contad. per *Dentciàr*. — V.

Tèmmar — v. *Temere*.

Fàras témmar. — *Farsi rispettare*, o *ubbidire*, *Farsi temere*.

Témmar o Temr' al cald, al fredd. — *Curare* o *Temere il caldo*, *il freddo*. Mal sopportarli.

Temr' i cavî. — *Curare i capelli* o *Temerli*.

Temr' il gattuzzli. — *Curare il solletico* o *Temerlo*.

Temp — n. *Tempo*.

Aver bon temp. — *Avere* o *Darsi buono*, o *bel tempo*, *Darsi tempone*, *Aver tempone*.

Guastars' al temp. — *Farsi brutto il tempo*, *Intorbidarsi*, *Rabbruscarsi*, *Rabbuffarsi*.

Fórra d' temp. — *Fuori di tempo*, *Intempestivamente*.

Senza pèrdar temp. — *Senza mettere, o por tempo in mezzo*, *Senza perder tempo*, *All' istante*, *Subito*, *Tosto* ecc.

A perd-temp. — M. avv. *A tempo avanzato*, *A perditempo*.

A temp. — M. avv. *A tempo*. Ad ora opportuna. Es.: *Sono arrivato a tempo?* = Coi verbi *Comprare*, *Vendere*, *Pigliare* e *Dare* ha lo stesso significato che *A credenza*, *A fido*, *A credito*, *A debito*. Es.: *Pigliare*, *Comprare*, *Vendere*, *Dare una cosa a credenza*, o *a credito*, o *a fido*, od anche *a debito*; cioè Pigliarla, Comprarla, Darla, Venderla senza pagarne o riceverne subito il prezzo.

L' è temp pers. — *È tempo perso*, o *perduto*, *Gli è un gettar il ranno ed il sapone*.

Con al temp e la paia a maduriss i nespui. — prov. *Col tempo e con la paglia si maturan le sorbe e la canaglia*: — *Col tempo e con la paglia maturano*, o *si maturan le nespole*.

Chi ha temp an spetta temp. — prov. *Chi ha tempo, non aspetti tempo*: — *Chi tempo ha, e tempo aspetta, tempo perde*.

Chi ha temp da sptar, an gh' è temp ch' an vegna. — Proverbio che si usa con ironia e suolsi rivolgere ai neghittosi: ha pressappoco lo stesso significato del precedènte.

Tenca — n. *Tinca*. S. di pesce.

Tenda — n. *Tenda*. Quella che si pone alla finestra per ornamento e per riparar la luce. = *Cortina* dicesi più specialmente quella che alcuni mettono torno torno al letto. = La *Tenda* può essere di pannolino, di bambagino, di seta, di mussola, di trina ecc. = La *Tenda* è tenuta rialzata dai *Bracciuoli* (cordoni, nastri o altro di simile), pendenti dalle *Borchie* (Rusón), che trovansi ai lati della finestra. = Una *Tenda di lusso* consta delle *Cortine*, di una *Soprattenda* di stoffa e del *Pendone*, ornato per lo più di *Agremà* e avente nella *Centinatura* (frastaglio, o contorno) una bella *Frangia*. Di sopra poi ci si mette una striscia di ottone, detta *Galleria* (che vale *ornamento*). — (Da un *Dialoghetto* di C. Arlía).

Méttar su il tendi. — *Montar le tende*.

Tenda da mettr' a n' uss. — *Portiera*.

Téndar — agg. *Tenero*. = *Sof-*

fice, *Morbido*; e in questo secondo senso dicesi più comunemente *Tindrín*.

Tèndar — v. *Attendere* (a checchessia), Stare applicato, Star occupato in alcuna cosa.

Tendars' a lor. — *Attendere a' fatti suoi*, *o alle sue ingerenze*, (se il Soggetto è di numero sing.) *Attendere a' fatti loro*, *o alle loro ingerenze* (se il Sogg. è pl.).

Tenuta — n. *Tenuta*, *Fattoria*.

Tenuta, per *Gala*, è da fuggirsi: quindi invece di *Mettersi in tenuta*, *Essere in tenuta*, si dirà *Mettersi* o *Andar in gala*, *Essere in gala*.

Tèra (d' pan) — n. *Piccia* o *Fil di pane*; ma può anche dirsi *Tiera di pane* o *Mano di pane*.

Terina — n. *Terrina*, *Zuppiera*. (T. cuc.).

Tèrmula — n. *Tignuola*, *Tarma*, *Tármola*.

Terra — n. *Terra*.

Adrê terra. — M. avv. *Rasente terra*, *Terra terra*.

Dar la terra al furmintón. *Rincalzare il gran turco*.

Loda al mar, e tent' a la terra. — prov. *Loda il mare*, *e tienti alla terra*.

Tèssar — v. *Tessere*.

Test — n. *Testo*; parlandosi di libri.

Test — n. *Testo*. (T. cuc.).

Testa — n. *Testa*, *Capo*.

Testa d' legn, Testa busa. — *Zucca vuota*, *Cervello di farfalla*, *Testa di legno*. Dicesi a persona di corto ingegno, di poco intendimento.

Testa alzéra, Testa matta. — *Cervello balzano*, o *svolazzatoio*, *Capo sventato*, o *fatto a cantoni*, *Testa balzana*, *Capo scarico*, *armonico*, *ameno*.

Testa d' mort. — *Teschio di morto*.

A testa. — M. avv. *A testa*, *Per testa*. Es.: *Diede loro 2 lire a testa*.

A test' a bassa. — M. avv. *A capo all' ingiù*, *A capo fitto*.

Capofitto usasi come avv. e come agg. Es.: *Ma capofitti Cascaron gli asini*, *Noi valentuomini Stiam sempre ritti* (Così il Giusti): — *Cadde capofitto*, o *a capo fitto*.

A testa bassa. — M. avv. *A capo chino*, o *basso*, *Colla testa bassa*.

A test' alta. — M. avv. *Colla testa alta*, o *levata*, *A capo alto*, *A fronte alta*, *A fronte levata*.

Andar a la testa. — *Dare al capo*, o *nel capo*. Dicesi di vino o d' altro liquore che produca gravezza di testa, e facilmente inebrii.

An savér an du a battar la testa. — fig. *Non sapere dove si batter il capo*.

Far d' sò testa. — *Far di suo capo*, o *di sua testa*; cioè *a suo modo*.

Chi fa d' sò testa, paga d' sò borsa. — prov. *Chi fa alle capate col muro* (cioè Chi è ostinato), *i corni* (il brugnoccoli) *son suoi*: — *Chi fa a suo modo*, *non gli duole il capo*, ma dicesi ironicamente; e con ironia si dice ancora *Governati a tuo modo*, *che non ti dorrà la testa*: — *Chi fa di sua testa*, *paga di sua borsa*.

Aver o Tgnir la testa a cà. — *Aver il capo a bottega* o *Star col capo*, o *col cervello a bottega*, o *a casa*. Badar bene a quel che si fa, o si dice.

Méttar la testa a partî. —

Metter il capo a partito, *Far senno.*

Pè cald, testa cverta... (*con quel che segue*). — M. prov. di senso affine al toscano: *Asciutto il piè, calda la testa e del resto vivi da bestia;* cioè senz' altra regola.

Testa (dal cumpass) — n. *Nocella.* (T. dis.).

Testa (dal ciold) — n. *Capo*, *Capocchia.*

Testa (d' la mandsa) — n. *Mozzo* o *Portacanna*. Quel pezzo di legno in cui è piantata la canna del mantice. (T. fabb.).

Testard — V. *Tastard.*

Tetè — n. *Tètte.* Vòce fanciullesca equivalente a *Cane.*

Tétta — n. *Poppa*, *Mammella*, *Tetta.* — Le *Poppe* sono proprie delle donne: — Anche gli uomini hanno le *Mammelle:* — Le *Tette* sono piuttosto delle bestie.

Tetta — n. *Poppa*, per *Latte.* Di qui le frasi *Volere*, *Pigliar la poppa*, *Dare la poppa* ecc.

Tévad — agg. *Tiepido*, ed anche *Tepido.*

Tgnent — agg. *Vincido.* Aggiunto di pane, castagne secche e cose simili, che per umidità abbian perduta la loro durezza.

Dvintàr tgnent. — *Invincidire*, intr.

Tgnir — v. *Tenere.* = *Tenere*, per *Contenere.* Es.: *Questa botte tiene due quartari.* = Di un vaso dicesi che *non tiene*, quando essendo guasto o avendo delle fessure, lascia trapelare il liquido in esso contenuto.

Tgnir da catt. — trans. *Tener da conto* (una cosa), *Far conto* (di una cosa), *Averne cura*, *Tenerla bene.* = intr. *Risparmiare*, contrario di Scialacquare.

Tgnir dur. — *Tener duro*, *Resistere.* Non cedere alle altrui richieste.

Tgnir d' occ un. — *Guardar uno a vista.*

Tgnir su. — *Sorreggere.* Es.: *Il quadro era sorretto da un piccolo chiodo.*

Tgnir bòtta. — *Star sodo*, *Resistere.* Contrario di *Cedere.* Es.: *Voglio star sodo*, *dovessi morirne!*

Tgníras. — Parlandosi di piante, *Allignare*, *Attecchire.*

Tgnírsan d' bon. — *Tenersene.* Compiacersi di alcuna cosa.

Tgnízz — V. *Tgnent.*

Tgnóssar — V. *Cgnóssar.*

Tgnuda — n. *Tenuta*, *Capacità.*

Ti — pron. *Tu*, come Sogg. = *Ti*, *Te*, come Compl.

Da par tì. — *Da te*, *Da per te*, *Da te solo.*

Tía — n. *Tiglia* e *Tiglio.* (T. fil.).

Tibbia — n. *Trebbiatura.* (T. agr.).

Tibbiàr — v. *Trebbiare.* (T. agr.).

Tiggín — n. *Tegamino*, *Padellino del soffritto.* (T. cuc.).

Tignón — n. e agg. *Testardo*, *Caparbio*, *Ostinato.*

Tigra — n. *Tigre.*

Tímbar — V. *Bóll.*

Timbràr — V. *Bulàr.*

Timón — n. *Timone.*

Timon da carr. — *Timone*, *Forca.*

Tímpan — n. pl. *Timpani*, *Timballi.* (T. mus.).

Timparrín — V. *Timprarín.*

Timpastàr — v. imp. *Grandinare.*

Timpesta — n. *Grandine*, *Gra-*

gnuola. = La voce italiana *Tempesta* vale propr. Fracasso di venti e di tuoni con pioggia dirotta, sebbene si trovi ancora nel senso di *Grandine.* = *Grandinina*, *Gragnuola* o *Grandine* è una specie di paste da minestra.

Timpión — n. *Corrente.* (T. mur.).

Timpràr — v. *Temperare, Temprare.* Es.: *Temperar la penna, Temprar il lapis.* = Dell' aratro si dice anche *Regolare.*

Timprarín — n. *Temperino.*

Timprarín (dal piò) — n. *Temperatoio, Regolatore.*

Timprarinada — n. *Temperinata.*

Timunella — n. *Timonella.*

Tinazz — n. *Tino.*

Tinazzara — n. *Tinaia.*

Tindina — n. *Tendina.*

Tindón — n. *Tendone.*

Tindrín — agg. *Tenero, Tenerino.* = Per *Soffice, Morbido,* dicesi di sofà, poltrone, materasse e simili.

Tinella — n. *Tinella, Tinello.*

Tintàr — v. intr. *Tentare, Provare.* = trans. *Tentare, Tormentare, Inquietare.*

Tintàras — v. *Attentarsi, Arrischiarsi, Ardire,* intr. Es.: *Non mi attento mica, sa?* — *Non ardisco di dirglielo.*

Tintór — n. *Tintore.*

Tinzar — v. *Tingere, Tignere.*

Tióga — Dicesi scherzando per *Ebbrezza, Ubriachezza.* — V. *Balla,* nello stesso significato.

Ciappar la tioga. — *Pigliar la sbornia,* o come dicono i Toscani, *Pigliar la stoppa.* — V. in *Balla.*

Tir — n. *Tiro.*

Essr' a tir. — *Essere a tiro, Essere in procinto* (di far alcun che), *Essere al termine,* o *alla conclusione* (di checchessia).

Tirâ — P. p. *Tirato, Teso.* = agg. fig. *Gretto, Avaro, Taccagno.*

Tirabussón — n. *Cavatappi.* = C' è il *Cavatappi semplice,* e il *Cavatappi composto.* Il primo, ed è il più comune, consta di un' asticciuola di ferro, detta *Fusto* o *Branca,* terminata inferiorm. in *Chiocciola* o *Spira,* e superiormente in *Manico* e *Gruccia.* = *Tirabuscione* è una strana voce.

Tiracchi — n. pl. *Cigne* e francesamente *Bertelle.* Servono per sostenere i calzoni.

Tirant — n. *Tirante, Tirastivali.* Ciascuno dei due gancetti, che s' introducono nei *Laccetti* degli stivali per meglio calzarli.

Tirant (di trunchett) — n. pl. *Laccetti.* Quelle specie di cappi, in cui s' introducono le dita o il *Tirastivali* per calzare gli stivaletti o simili.

Tirant (dil braghi) — n. pl. *Staffe.*

Tirant — per *Tiracchi,* V. questa Voce.

Tiràr — v. *Tirare, Tendere.* = *Tirare,* per *Gettare, Scagliare.* = *Assorbire.* = *Estrarre.* = Parlandosi di vento: *Tirare, Spirare, Soffiare.* = Di tuono: *Tonare, Tuonare.*

Tirar al zal, al ross, al négar, al bianch. — *Tendere* o *Tirare al giallo, al rosso, al nero, al bianco* ecc., od anche *Gialleggiare, Rosseggiare, Nereggiare, Biancheggiare, Azzurreggiare* ecc.

Tirar di quattrín. — *Tirare, Riscuotere, Esiger qual-*

trini, danari ecc.

Tirar di calz. — *Scalciare, Tirar calci.*

Tirar a la busca. — V. in *Busca.*

Tirar su. — Parlandosi di fiato, *Aspirare.* = fig. *Allevare, Educare.* = Parlandosi di orologi, *Montare, Caricare.* = Detto di carta sugante, *Assorbire, Sugare.*

Tirar fórra. — *Estrarre, Cavar fuori, Prender fuori, Tirar fuori.*

Tirar fórra la spada. — *Sfoderare, Sguainare la spada.*

Tirar sotta. — *Riscuotere;* e dicesi di danari che s' abbiano a riscuotere da diverse persone.

Tirar in d' la sega. — *Tirar la sega.* (T. legn.).

Tirar a sort. — *Estrarre a sorte, Sortire* e *Sorteggiare* (trans.). Es.: *Que' due bei mobili li sorteggiano domani: vedremo chi sarà il fortunato.*

Mettr' in tiràr. — *Mettere in tirare,* o *in tensione.* Tener tese cigne, pelli, stoffe ecc.

Tirar dritt. — *Tirar di lungo,* o *diritto.*

Tirars' indré. — *Farsi in dietro, Tirarsi indietro,* o *addietro.* = fig. *Ricusarsi, Rifiutarsi.*

Tirars' adré. — *Trascinare,* e più efficacemente *Strascinare.* Tirarsi dietro una cosa, senza sollevarla da terra. Es.: *Lo prese per un braccio e lo trascinò fuori dell' uscio.*

Tirasù — n. pl. Così chiamano le nostre donne certi gancetti o bottoni, coi quali tengono alte le vesti, e che le Toscane con voce garbata chiamano *Paggi.*

Tirèlla (d' vidi) — n. *Festone.* Tralci di vite tirati da albero ad albero. — Nel Lucchese dicesi *Pendana.* (T. agr.).

Tirina — V. *Terina.*

Tiról (d' pan) — V. *Téra.*

Tísich — agg. *Tisico.*

Tittàr — v. *Poppare.*

Tittín — Voce bamb. per *Latte.* = Vale anche *Capèzzolo.* Estremità della mammella.

Tittín (dal sciopp) — n. *Luminello.* Quel piccolo cilindretto, che serve negli schioppi e in simili armi per mettervi il *Fulminante* o *Cappellotto* (Càpsul).

Tlar — n. *Telaio.* (T. tess.) = Sue parti principali: Còssi — *Cosce* o *Cosciali del telaio;* — Travers — *Traverse;* — Sibbi — *Subbio;* — Urécci — *Brancali* e più comunemente *Panconi.* (Il Cherubini ha *Orecchioni*); — Candeli — *Ritti, Colonne;* — Cassi, pl. — *Cassa,* sing.; — Assa dal tlar — *Panchetta, Panca;* — Zirlíni — *Girelle;* — Cálculi o Cárculi — *Calcole;* — Dritt dil cassi — *Staggi;* - Pèttan — *Pettine;* — Lizzaról — *Licciuola;* — Dentciàr — *Tempialè* o *Tendella.*

Tlar — n. *Telaio.* Così chiamano gli artigiani, e specialmente i falegnami, quattro pezzi di legname o d'altro commessi in quadro. — V. *Intlaradura.*

Tlar d' la fnestra. — *Telaio della finestra.* (T. legn.).

Tlar d' la mandsa. — *Telaio del mantice,* e più propriamente *Tiranti del mantice.* (T. fabb.).

Tlar d' la móla. — *Castello*

della ruota. (T. arr.).

Tlarada — V. *Tlarinna.*

Tlarett (da ricám) — n. *Telaio.* (T. ricam.).

Tlarett da tenda. — *Telaio.*

Tlarinna — n. *Ragnatelo* ed anche *Ragnatela, Ragna.* Quella specie di tela che tessono i ragni.

Tò — agg. *Tuo.* = Preposto al nome, è invariabile e serve per ambo i generi e numeri. Es.: Al to giudizzi; La to vesta; I to cavî; Il to camisi. — *Il tuo giudizio; La tua veste; I tuoi capelli; Le tue camicie.*

I to. — *I tuoi, I tuoi parenti, I tuoi genitori.*

Al to. — *Il tuo, Il tuo avere, La tua roba.*

To' — Apocope di *Togli*, ed usasi anche in italiano. Es.: *To', questo è il tuo avere.* = È pure esclamazione di maraviglia.

Tocca — n. *Tacchina.* La femmina del Tacchino.

Tòcch — n. *Gallo d' India, Gallinaccio*, e più comunemente *Tacchino.*

Tócch — n. *Colpo, Colpo apopletico, Tócco, Tócco d' accidente.*

Tócch — agg. *Malsano, Malaticcio, Cagionoso.* = fig. *Pazzerello.*

Tòdna — n. *Dondolone, Tentennone.* Dicesi a chi consuma il tempo, senza mai concluder nulla; o a chi è pigro.

Tom — n. *Tomo.*

Bon tom. — fig. *Buon tomo;* e dicesi per Uomo scaltro, ardito.

Tómbula — n. *Tombola.* S. di giuoco. = Lo diciamo pure scherzevolmente per *Cappello a cilindro*, nel qual senso i Toscani dicono *Tuba.*

Far tombula. — *Far tombola,* cioè Vincere la tombola; ma dicesi ancora figuratam. per *Tombolare, Cascare, Dare* o *Fare una tombolata.*

Zugar a tombula. — *Fare* o *Giocare a tombola.*

Tón — n. *Tonno.* S. di pesce.

Tón — n. *Tono.* (T. mus.) = *Tono*, per indicare il modo e suono di chi parla. = fig. *Aria, Sussiego, Sostenutezza, Fumo.*

Daras dal ton. — *Darsi dell' aria, Star in sul grave, Star in sussiego, Mettersi in sussiego, Aver del sussiego.*

Rispondr' a ton. — *Rispondere a tono, a proposito.*

Dascorr' a ton. — *Favellare, Parlare a proposito, a tono.*

L' è al ton ch' fa la musica. — M. prov. *È il tono che fa la musica.* Es.: *Ti ho forse offeso?* — *No,* l' altro risponde, *ma è il tono che fa la musica;* cioè Le tue parole possono avere un secondo senso, ovvero Ci son più maniere di dire una cosa.

Tond — n. *Tondo, Piatto.* Es.: *Mettere in tavola, Levare, Mutare, Lavare i piatti* ecc. = dim. *Tondino, Piattello.*

Tond — agg. *Tondo, Rotondo.* Di figura circolare, se parlasi di un piano; — Di figura sferica o Di figura cilindrica, se si parla di un solido. Es.: *Tavola tonda* o *rotonda*, cioè circolare: — *Bastone tondo*, cioè cilindrico: — *Palla tonda* o *rotonda*, cioè sferica.

Topp — n. *Pezzetto* o *Ritaglio di legno, Calzuolo.* — V. in *Tuppett.*

Topp d' na bótta. — *Zeppa*, e più comunemente *Zeppe* in pl. Specie di biette che, messe ai lati delle botti, loro impediscono di muoversi.

Toppa — n. *Talpa.*

Toppi (dil bótti) — n. pl. *Sedili*, ed anche *Calastre*. I sostegni delle botti. = I *Sedili* posano sui *Piumacciuoli*, che sono *Rocchi di trave* (zímaduri d' trav) per tenerli sollevati a convenevole altezza.

Tór — v. *Tòrre*, *Togliere*, *Pigliare*, *Prendere*. = *Acquistare*, *Comprare*, *Comperare*. = *Sposare*, che anche si dice *Pigliare*. Es.: *Amoreggia la G . . . , ma non credo che la pigli*. = *Accettare*.

Tóran via, en gh' in méttar . . . ! — *Cavare e non mettere*, *seccherebbe il mare!* Dicesi per inculcare altrui la parsimonia nello spendere.

Tórsan. — *Darsi pena*, *Darsi pensiero di checchessia*, *Prendersela*, *Prendersene*, *Pigliarsene*. Sentir dispiacere di una cosa, ed anche Aversene a male.

Tor su. — *Raccattare*, *Raccogliere*. Es.: *Raccogli quelle penne che mi son cadute*. = *Prender su*. Es.: *Non vedi che c' è una penna per terra?* — *Prendila su.*

Tor su i punt in d' un calzett, (o in altro simile lavoro). — *Riprendere*, *Ripigliare le maglie scappate*. (T. donn.).

Tor déntr' i pagn, *o* la bugàda. — *Stendere il bucato*, o *i panni*. È il contrario di *Tendere*, e vale Raccogliere i panni rasciutti, che eran tesi sulla corda. (T. lav.).

Tóral — (T. mur.) — V. *Mulinell.*

Tóral — n. *Tornio*. Ordigno di cui si serve il Tornitore per tornire.

Tóral (d' óv) — n. *Tuorlo*, *Torlo* o *Rosso d' uovo*.

Tórbad — agg. *Torbido*. Contrario di Limpido, Chiaro.

Occ torbad. — *Occhi languidi*, *sbattuti*.

Torc — n. *Torchio*, *Strettoio*. Es.: *Strettoio da libri*: — *Torchio degli stampatori*: — *Strettoio per spremere i ciccioli*.

Torc da òlli. — *Strettoio*.

Tórd — n. *Tordo*. S. di uccello.

Tórr — n. *Torre*.

Tòrr — n. *Toro*.

Tòrt — n. *Torto*.

Aver tort, Essar da la banda dal tort. — *Aver il torto*, *Essere dalla parte del torto*.

Dar tort. — *Dare il torto*. Dichiarare che uno opera o parla ingiustamente, o contro ragione.

An n' aver brisa tutt i tort. — *Non aver tutti i torti*. Aver qualche buona ragione per fare o dire una cosa.

Far di tort a un. — *Fare de' torti a uno*.

Tòrt — agg. Torto. Es.: *Filo torto*.

Tórta — n. *Torta*. = *Crostata* è una Torta od un Pasticcio coperto da una crosta di pasta.

Torta d' furment gròs. — *Farrata*.

Tórtula — V. la voce seg.

Tórtura — n. *Tortora*. = Il flebile cantare della tortora dicesi *Gemere*. — V. in *Zigàr*.

Torza — n. *Torcia*, *Torcetto*. Dicesi anche *Doppiere*, *Doppiero* e dai ceraiuoli *Quadrone*,

se ha quattro *Lucignoli* (Stuppín).

Torza (da vent) — n. *Fiaccola, Torcia a vento.*

Tòrzar — v. *Torcere.* Es.: *Bisognerà torcere un po' di filo.*

Tòsach — n. *Tossico, Veleno.*

Tóss — n. *Tosse.*

Toss secca. — *Tosse secca.*

Tóssar — v. *Tossire*, intr. Es.: *Non fa che tossire:* — *Tossisce* o *Tosse continuamente.*

Tóv - Lo stesso che *Tò.* - V.

Tozz — n. *Stoppa.* = In certi luoghi di Toscana dicono anche *Toccio.*

Tozzla — n. *Gallozza, Gallozzola*, e propriam. *Cocciuola.* Piccola enfiatura prodotta in sulla pelle da morsicatura di zanzare o simili insetti, o anche da stropicciamento di corpi ruvidi e pungenti, come l' ortica. Es.: *Ho una cocciuola in questo braccio, che mi dà fastidio.*

Trabuchell — n. *Trabocchetto.*

Tracagnott — n. *Tombolotto, Tonfacchiotto.* Dicesi d' uomo non tanto alto, ma tarchiato.

Tracùl — n. *Culaccio.* (T. macellai).

Tragn — n. *Catino da latte.*

Tràmad — n. *Quadro* o *Quadra di terra, Presone, Campo*, e toscanamente *Androne.* Spazio di terreno fra due filari di alberi, ai quali d' ordinario son maritate altrettante viti. (T. agr.).

Tramèzza — n. *Tramezzo.* (T. mest.).

Tramzàda — n. *Tramezzo.* L'assito che mettesi nelle stalle per tener separate a due a due le bestie bovine. = Nelle scuderie, per tener diviso un cavallo dall' altro, c' è d' ordinario un' asse o una stanga, detta *Battifianco.*

Trànseat — Latinismo equivalente a *Meno male, Manco male*, e che usasi famigliarmente anche nel parlar italiano.

Tràpan — n. *Menarola, Trapano.* (T. legn.). = *Trapano, Trapanatoio.* (T. fabb.).

Trapan a arch. — *Trapano ad archetto.* (T. mest.).

Furàr con al trapan. — *Trapanare*, trans.

Trappell — n. *Carabattola;* e dicesi di cosa vile e vecchia. = *Coccio;* se parlasi di persona cagionosa, o che per vecchiaia ha perduta l' agilità e la forza. Es.: *È diventato un povero coccio!*

Trappei, pl. — *Bagaglie, Carabattole;* intendendosi le masseriziuole di casa.

Trappula — n. *Trappola.* = fig. *Trappola*, per *Insidia, Trabocchello, Inganno.*

Tirar in trappula. — *Trappolare*, trans., *Ingannare.*

Trappulín — n. *Trappolino.* Arnese di legno a piano inclinato, di cui si servono i ginnastici e i saltatori per spiccar salti.

Trapunt — agg. *Trapuntato*, e per sincope *Trapunto.*

Trar — v. Parlandosi di arme da fuoco: *Tirare, Scaricare, Esplodere.* = Parlandosi di acqua: *Attingere, Cavare*, e dicesi pure *Tirar su.* Es.: *Vammi a tirar su, a cavare*, o *ad attingere un po' d' acqua.*

Trar al vin. — *Svinare*, intr. Estrarre il vino dal tino per metterlo nelle botti. Dicesi anche *Svinare*, trans. e *Cavare.* Es.: *Facilmente svine-*

remo Giovedì. — *Il vino deve aver bollito abbastanza; sarà ora di svinarlo:* — *Risciacqua bene le botti, perchè doman l' altro voglio cavar il vino.*

Trar dal vin. — *Attingere* o *Cavar vino.* Es.: *Va ad attingere,* o *a cavare una bottiglia di vino.*

Trar al furment, al furmintón ecc. — *Ventolare, Ventilare,* trans. (T. agr.).

Trar su ai pagn. — *Bollire il bucato.* È il Versare il ranno bollente sul *Ceneracciolo* (zindradór), che copre i panni disposti nel *Mastello.*

Trascón — n. *Trescone.* Ballo campagnuolo.

Traslucament — n. *Traslocamento,* e meglio *Trasferimento.*

Traslucàr — v. *Traslocare* e meglio *Trasferire.*

Trasparír — v. *Trasparire.*

Trasparent — agg. *Trasparente, Diafano.* Il suo contrario è *Opaco.*

Trattàr — v. *Trattare.*

As tratta d' dir. — Modo equivalente a *Si dice, Si tratta.* Es.: *Si tratta che, se non sborsa tutta la somma, dovrà andare in prigione.*

Trattgnír — v. *Trattenere.* Far ritardare, o indugiare la partenza ad alcuno, Rallentarne il passo, ecc. Es.: *Trattenetevi finchè ritorno io:* — *Trattièni il cavallo.*

Trattgníras — v. *Contenersi, Trattenersi, Moderarsi.*

Trattgniras dal ríddar, dal pianzar. — *Trattenere* o *Rattenere il riso, il pianto.*

Tratturàr — v. *Infrasconare.* (T. agr.).

Trav — n. *Trave.* È d' ambo i generi, ma più comunemente si usa al femminile.

Travasàr — v. *Tramutare, Travasare.* Dicesi del Versar vino od altro liquore da un vaso in un altro.

Travéddar — v. *Travedere,* nel senso di Comprendere da minuti indizi; ma, in questo senso, è da preferirsi *Intravvedere.* Es.: *Mi ha lasciato intravvedere di tentare il concorso.*

Travèrs — n. *Traversa.*

A travers. — M. avv. *A cintola.*

Andar par da travers. — *Andar per la strada,* o *per la via traversa,* o *per la scorciatoia,* o *per la traversa.*

D' travers. — M. avv. *Di traverso, Per traverso, Diagonalmente, Obbliquamente.*

Guardar d'travers. — *Guardare a traverso,* cioè *biecamente, di mal occhio.*

Travèrs (dil braghi) — n. *Serra dei calzoni.* (T. sart.).

Travett — n. *Piana, Corrente, Travicello.* (T. mur.).

Travsàr — v. *Attraversare, Traversare.* Es.: *Attraversai la strada.*

Travsàr n' assa. — *Intraversare un' asse.* (T. legn.).

Trazz — n. *Terrazzo, Terrazza.*

Trazzàr — v. *Strisciare, Camminare* o *Andar striscione* o *striscioni;* cioè stropicciando e fregando il terreno colle piante de' piedi.

Trédas — agg. *Tredici.*

Trén — n. *Terreno.*

Tren fort. — *Terreno forte, tenace, argilloso, freddo.*

Tren dólz. — *Terreno sollo, leggiero.*

Tren grass. — *Terreno*

grasso, fertile, ubertoso, ferace.
Tren màgar. — *Terreno magro, sterile.*
Tren sabbiunizz. — *Terreno sabbioso, sabbionoso, sabbioniccio.*
Trén — n. *Treno.*
Trenta — agg. *Trenta.*
Trentún — agg. *Trentuno.*
Tor al trentun. — *Scappare, Svignarsela, Battersela, Fuggire.*
Trepp (d' la scala) — n. *Pianerottolo*, ed anche *Ripiano* (della scala).
Trèzza — n. *Treccia.*
Far il trezzi. — *Intrecciare i capelli.* (T. donn.).
Dasfàr il trezzi. — *Strecciare i capelli.*
Dasfàr d' la trezza. — *Strecciare* (intr.).
Trî — agg. *Tre.* = V. anche in *Dû.*
Triángul — n. *Triangolo.*
Tribulàr — v. *Tribolare.*
Tribulèri — n. *Tribolazione, Dannazione, Tormento.*
Tribuna — n. *Tribuna.* = Quella dove stanno i cantanti e i sonatori nelle chiese si dice comunemente *Cantoria.* = Le *Cantorie* possono essere *fisse*, o *posticcie:* nelle Cantorie fisse generalmente c' è l' organo.
Tricutè — n. *Camiciuola.* La voce del dialetto deriva dalla francese *Tricoter*, che significa *Lavorare a maglia.* = Si dice anche *Maglia.*
Tridàr — v. *Tritare, Triturare.*
Tridell — n. *Tritello, Cruscherello.*
Tridla — V. *Starbiaròla.*
Trífula — n. *Tartufo.* (T. cuc.).
Trinca — Voce contadin. per *Ronfa.* — V.
Nóv ad trinca. — *Nuovo di trinca, Nuovo affatto, Nuovissimo.*
Trinetta — n. *Trinella.* = *Spighetta.*
Trinzànt — n. *Trinciante, Coltello da trinciare.* (T. cuc.).
Trinzàr — v. *Trinciare*, e toscanamente *Scalcare.*
Tripé, Tripée — n. *Treppiede* e *Treppiedi.* (T. cuc.).
Tripé — n. *Sistro, Triangolo*, e volgarm. *Treppiedi.* (T. mus.).
Trisett — n. *Tresette* e *Tresetti.* S. di giuoco.
Trist — agg. Detto di persona: *Magro, Macilento, Stenuato, Macilente.* = *Tristo*, per *Malvagio.* = Detto di cosa: *Tristo, Ordinario, Dozzinale;* cioè Di cattiva qualità, Di poco conto, Di poco prezzo; contrario di *Pregevole.*
Trivella — n. *Trivella.* (T. legn.).
Far di bus con la trivella. — *Trivellare.*
Trivlin — n. *Succhiello.* = dim. *Succhielletto, Succhiellino.* = Il Succhiello ha il *Manico*, il *Fusto* e la *Chiocciola.*
Far di bus con al trivlin. — *Succhiellare, Succhiellinare.*
Tróia — n. *Troia, Scrofa.*
Tròl — n. *Tirabrace.* (T. forn.).
Trón — n. *Tuono.*
Tiràr al tron. — *Tonare*, intr.
Tropp — n. agg. avv. *Troppo.*
Tutt i tropp i stan par nósar. — prov. *L' assai basta, e il troppo guasta:* — *Ogni troppo è troppo:* — *Ogni troppo si versa:* — *Il troppo stroppia.* — *Ogni soverchio rompe il coperchio.*
La corda tropp tirada la s' romp. — prov. *Chi troppo*

tira la corda, la strappa.

Trós (d' àrbul) — n. *Tronco*, *Fusto* (di albero).

Trunada — n. *Tuono*, *Colpo di tuono.*

Trunàr — v. *Tonare*, meglio che *Tuonare.*

Trunchett — n. *Tronchetto, Scarponcello*, *Stivaletto.*

Truttàr — v. *Trottare.*

Truvàr — v. *Trovare, Rinvenire.* = *Ritrovare*, per lo più si usa nel senso di Trovare persona, o cosa smarrita.

Truzzàra — n. *Trozzara.* (T. agr.).

Tsàdar — n. *Tessitore.*

Tsadra — n. *Tessitrice, Tessitora.*

Tsévad — agg. *Sciocco, Insipido, Scipíto.* Senza sapore, o più comunem. Non abbastanza salato, Senza sale.

Tub — n. *Tubo;* a Firenze *Scartoccio.* Cilindro di cristallo che si mette ai lumi detti all' inglese, o a petrolio.

Tuccàr — v. *Toccare.*

Tuccàr su. — *Sbrigarsi*, *Far presto, Affrettarsi, Sollecitarsi, Darsi fretta.*

Tucchinna — n. *Tacchina.* La femmina del tacchino.

Tucchinni — n. pl. *Lentiggine*, e al pl. *Lentiggini.* Macchiette del color della semola, che compariscono specialmente sul volto e sulle mani. In Toscana comunem. *Semola.* Es.: *È un bel giovane; peccato che abbia la semola*, o *la lentiggine.*

Tucchinós — agg. *Lentigginoso.* Che ha lentiggini, Che è sparso di lentiggine. In Toscana dicono anche *Semoloso.* Es.: *È un poco lentigginosa*, o *semolosa, ma non è brutta.*

Tuf — n. *Tufo.* S. di roccia di apparenza terrosa. = Quella specie di tufo bucherellato, che si adopera per ornamento di fontane e grotte, dicesi *Spugna.* = *Puzzo, Sito, Tanfo.*

Tuffàr — v. *Dispiacere, Rincrescere, Cuocere.* Es.: Oh, questa la m' tuffa! — *Oh, questa mi cuoce!* — *Questa mi rincresce!*

Tulèlla — V. *Turèlla.*

Tulér — n. *Asse della madia*, *Tavola* o *Coperchio della madia, Spianatoia.* (T. cuc.). Si adopera per spianare ed affinare la pasta da farne tagliatelli, cappelletti ecc. = La voce italiana *Tagliere* corrisponde propriamente alla nostra *Turella.* — V.

Tuler d' la tavula. — *Piano della tavola.*

Tuletta — n. *Pettiniera*, *Specchiera.* Voci da preferirsi a *Toletta* e *Teletta*, sebbene quest' ultima sia stata usata dall' Alfieri, dal Parini e da altri.

Gabinett da tuletta. — *Abbigliatoio.*

Tulipàn — n. *Tulipano.*

Tull — n. *Tulle.* = C' è il *Tulle a fiori*, quello *a ciocche*, quello *a pallini*, il *Tulle sodo* o *ingommato* ecc.

Tulliana — n. *Gozzoviglia.*

Far tulliana. — *Gozzovigliare, Stare in gozzoviglia.*

Tumór — n. *Tumore.*

Tundàr — v. *Tondeggiare, Tondare.* Dare figura tonda a una cosa che non l' ha.

Tundinna (da mnestra) — n. *Piatto.*

Tunica — n. *Tunica.* (T. mil.).

Tuninna — n. *Tonnina.* S. di salume.

Far tuninna d' na cosa. — *Non aver alcun riguardo di una cosa*, o *anche di una persona*,

Non averne cura, Strapazzarla, Farne toppe da scarpe.

Tunsilli — n. pl. *Tonsille.* Due glandole della gola.

Tuppett — n. *Calzuolo;* e s' intende una bietta, un pezzetto di legno o simile, che si mette sotto un mobile che non sia in piano, perchè non tentenni. Es.: *Il tavolino traballa, mettici sotto un calzuolo.* Il mettere poi un *calzuolo* in questa maniera, dicesi anche *Calzare;* quindi si potrà dire per esempio: *Calza codesta tavola; non vedi che non spiana?*

Turacc — n. *Turacciolo, Tappo.*

Turacciàr — v. *Turare, Tappare.* Es.: *Stamane ho turato*, oppure *ho tappato 100 bottiglie.*

Túran — n. *Turno.*

Turcett — n. *Torcoletto.*

Turchín — agg. *Turchino, Azzurro.*

Turchín blò — agg. *Turchino, Azzurro.* = In forza di nome: *Indaco.*

Turèlla — n. *Tagliere.* (T. cuc.).

Turíbul — n. *Turribulo, Turibolo, Incensiere.* (T. eccl.).

Turlidór — n. *Torniaio*, e più spesso *Tornitore.*

Turlír — v. *Tornire.* (T. torn.). = Parlandosi di colombi, tortore e simili, *Tubare, Gemere.* — V. in *Zigàr.*

Turnàr — v. *Tornare, Ritornare.*

Turón — n. *Torrone.* (T. past.).

Turtèi — n. pl. *Tortelli.* S. di paste dolci con ripieno di mostarda, fagioli, castagne secche, mandorle toste, pinocchi ecc., fritte in padella, o cotte in forno. Si mangiano d'ordinario la vigilia del Natale.

Turtèi (d' zucca) — V. *Caplett ad zucca.*

Turtiàr — v. *Attortigliare, Attorcigliare.*

Turtlín — V. *Turtèi.*

Turtlín — V. *Caplett.*

Turtlín (d' zucca) — V. *Caplett ad zucca.*

Turzdór — n. *Torcitoio.* Arnese adoperato per torcere. = *Torcitore* sarebbe invece Colui che torce.

Turzdura — n. *Torcitura.*

Tusadura — n. *Tosatura.*

Tusàr — v. *Tosare.*

Tusar adré la testa. — *Zucconare, Tosare fino alla cotenna,* o *Tosare a cotenna.*

Tusgàr — v. *Attossicare, Attoscare, Avvelenare.*

Tussû — P. pass. *Tossito.*

Tutt — n. e agg. *Tutto.* = Preceduto dalla cong. *E* e dal participio passato, indica il compimento dell' atto di cui si parla, e corrisponde all' altro modo *Bell' e*, seguito dal participio e proprio così del dialetto nostro come della lingua italiana. Es.: Al pui l' è cott e tutt. — *Il pollo è bell' e cotto;* cioè Il pollo è già cotto.

Con tutt quest. — **M. avv.** *Con tutto questo, Con tutto ciò, Nonostante, Tuttavia, Nondimeno.*

Da tutt' il i ór. — **M. avv.** *A qualunque ora, A tutte l' ore.*

Tvaia — n. *Tovaglia.*

Tvaiól — n. *Tovagliuolo, Tovagliolo;* e meno famigliarm. *Salvietta.*

Tvaiulín — n. *Tovagliolino.*

Tvaiulín (da ragazzett) — n. *Bavaglio, Bavaglino.* Es.: *Dagli da mangiare a cotesto bambino; ma prima mettigli il bavaglio, perchè non s' insudici.*

U

Ua — n. *Uva.*
Ua da vin. — *Uva da vino.*
Ua da magnàr — *Uva da tavola.*
Ua asèrba. — *Agresto.*
Ua d' òr. — genericam. *Uva nera, Uva ordinaria,* ed io la chiamerei anche in italiano *Uva d' oro;* e in fatto essa è molto pregiata. Corrisponde forse alla *Sancolombana* dei Toscani, ma dubito che ci sia in Toscana una tale varietà di uva.
Ua còvra. — *Uva corbina.*
Ua russetta. — *Uva barbarossa*, ed io la chiamerei *Rossella.*
Malvasía. — *Malvagía.*
Muscatell. — *Moscatello*, *Moscadello*, *Uva moscatella*, o *moscadella.*
Aliadga. — *Uva lúgliola,* o *lugliatica.*
Lambrusch. — *Lambrusco.*
Barzmín. — *Marzemino*, *Marzimino*, *Uva marzemina*, o *marzimina.*
Tarbián. — *Trebbiano, Uva trebbiana.*
Ua passa, Ua tarmarina. — *Uva passera*, o *passerina*, o *passolina.*
Ua galetta. — *Uva galletta*, detta pure *testicolare.*
Garpell. — *Uva grappella.*
Garplín. — *Uva grappellina.*
Garplón. — *Uva grappellona.*
Uatta — n. *Ovatta.* (T. sart.).
Uattàr — v. *Ovattare.* (T. sart.).
Ubbidír — v. *Obbedire, Ubbidire.*
Ubligâ — inter. equivalente a *Grazia d' l' avís.* — V. in *Avís.*
Ubligàr — v. *Obbligare.*
Uoarèlla — n. *Gruccia.* Ciascuno di quei ferretti che, fissi nel muro, servono a tener aperte le imposte delle finestre.
Uccasión — n. *Occasione, Opportunità.*
Uccett (da mur) — n. *Bocchetta.* Bocciuolo di ferro ingessato nel muro per ricevere il *Chiavistello* o *Catenaccio* degli usci aventi una sola imposta. = *Bocchetta* è pure la Staffa di ferro che riceve la *Stanghetta* (cadnazz) della serratura, ed è, o ingessata nel muro, o conficcata nel battente del *Telaio* dell' uscio.
Uccett (da cadnazz) — n. *Piegatello, Anello.*
Uccett (d' la piana) — n. *Occhio* (della bandella). In esso entra l' *Ago* o *Pernio* dell' *Arpione* (pòllas).
Ucciàda — n. *Occhiata, Sguardo.*
Ucciài — n. pl. *Occhiali.*
Ucciài (da cavall) — n. pl. *Paraocchi.* (T. sellai).
Uccialín — n. *Occhialetto*, *Occhialino.* = *Occhialetto*, per Lente di cristallo, che taluni sogliono accostare all' occhio, o tener fissa nella cavità di esso per vederci meglio.
Uchín — n. *Papero.* Oca giovane.
Uclada — n. *Urlata*, *Baiata*, *Abbaiata.*
Far l' uclada a un. — *Far la baiata, Far l' urlata ad uno.* Beffeggiarlo, come molti fanno, urlando.
Uclàr — v. *Urlare.*
Udór — n. *Odore.*
Cattiv udór — *Odore cattivo, Puzzo, Fetore.*
Udór d' muffa. — *Tanfo.*
Aver udór d' quèll. — *Odorare* o *Sapere di checchessia.* Es.: *Questa carta odora di limone, o sa di limone.*

Aver d' l' udór. — *Odorare, Olezzare*, intr. Es.: *Le viole mammole odorano*, ovvero *olezzano molto.*

Sintèr l' udór. — *Sentire l' odore.* = fig. *Aver odore di una cosa*, per *Averne indizio, Averne sentore.*

Uff (A) — M. avv. *A ufo, A scrocco, A spese altrui.*

Uffella — n. *Offella, Pasta sfoglia.* (T. past.).

Uliàr — n. *Oliandolo.* Chi vende olio.

Ulétt (da ónt) — n. *Orciuolo, Utello.*

Ulmàra — n. *Piantonaia, Olmaia, Vivaio.* Terreno dove si trapiantano gli arbuscelli levati dal *Semenzaio.* (T. agr.).

Ulzra — n. *Ulcera.* (T. med.)

Umbarliàr — n. *Ombrellaio.*

Umbarlín — n. *Ombrellino, Parasole, Ombrello da sole.*

Umbrella — n. *Ombrella*, e meglio *Ombrello.* = Parti dell' Ombrello: *Asta* o *Canna*, e meglio *Bastone;* — *Manico;* — *Puntale del bastone;* — *Ghiera del puntale;* — *Nodo dell' asta*, o *del bastone*, detto forse meglio *Girellino.* (Girella metallica dentata, da cui pendono le *Stecche*). — *Stecche* (Scodsi); — *Puntine delle stecche.* (Il Carena le dice *Puntali*). — *Cannello.* (Tubo metallico, scorrevole lungo il *Bastone*). — *Molle* o *Mollettine;* — il *Contromolla.* (Maglietta di fil di ferro, fissata nel *Bastone* dopo la seconda *Molla*, come limite oltre il quale non deve passare il *Cannello:* in molti Ombrelli invece della *Maglietta* c' è una *Bullettina* (Bructina). — *Nodo* o *Girellino del cannello.* (Rotella metallica, fra i denti della quale sono imperniate le *Controstecche*). — *Controstecche* o *Forchette.* (Verghette di ferro, che, mastiettate al *Nodo del cannello*, terminano a forchetta, e reggono le Stecche al punto dove si fa la *Fasciatura*). — *Fasciatura* (Pezzetto di latta che fascia o cinge la *Stecca*, dove questa è unita alla *Forchetta*). — *Coperta.* (La stoffa che ricopre l' Ombrello: il Carena la chiama *Spoglia*). — *Spicchi.* (I pezzi triangolari, di cui consta la *Coperta*). — E finalmente il *Cappelletto.*

Umbrígul — n. *Ombelico*, e popolarmente *Bellico.*

Aver al fil a l' umbrígul. — *Aver il guscio in capo;* e dicesi scherzevolmente a fanciullo presuntuoso. Tolta la metafora dal pulcino, che sta per uscire dal guscio. Esempio del Rigutini-Fanfani: *Eccolo lì, ha sempre il guscio in capo, e già già si crede un dottore.*

Umbrígul (d' la ciavadura) — n. *Ago* (della toppa). (T. fabb.).

Umbrós — agg. *Ombroso.* Dicesi di cavallo, che abbia le ombre, cioè che s' impaurisce di cosa che incontri per via. = fig. *Ombroso*, per *Sospettoso.*

Umett (da biliard) — n. *Birillo.* Esempio del Rigutini-Fanfani: *Il birillo di mezzo si chiama il priore.*

Umett (da cappèi) — n. *Trabiccolino, Servitore.* Piccolo arnese da mettervi sopra i cappelli da donna.

Umid — agg. *Umido.*

Umid — n. *Umido.* (T. cuc.).

Umido, per *Umidità*.

Un — n. agg. e art. *Uno*.
Cuntar pr' un. — *Contar per uno, Esserci per uno.*
A un a un. — M. avv. *A uno a uno, A uno per uno, L' uno dopo l' altro, Alla sfilata.*
Da un e gnent l' è listess. — M. prov. *Uno e nessuno è tutt' uno.*
Un pr' on. — *Uno per uno, Uno per ciascuno.* Es.: *Aveva quattro pomi, e ne diede uno per ciascuno a quei ragazzetti.*

Undas — agg. *Undici.*

Ungiada — n. *Unghiata, Ugnata.*

Unich — agg. *Unico.*

Unifórum — n. *Uniforme*, femm. *Divisa* o *Assisa militare.* = *Assisa* e *Divisa* si dice non solo dell' abito proprio dei militari, ma anche di quello di altri ordini, società ecc. Es.: *Si presentò con l' assisa*, o *con la divisa di cavaliere.*

Upinión — n. *Opinione, Parere, Avviso, Giudizio.* = *Opinione comune* è meglio detto che *Opinione pubblica.*

Uràcul — n. *Oracolo.*

Ural — n. *Urlo, Strido.*

Urbigàr — v. *Lavorare* o *Far checchessía al buio.*

Urbighín (Far da) — *Fare* o *Giocare a mosca cieca.*

Urbín — n. *Cieco.*

Urciant — n. *Orecchiante.* Chi canta o suona a orecchio.

Urcín — n. *Orecchino.*

Urción — n. e agg. *Orecchiuto.* Chi ha, o Che ha grandi orecchie.
Star in urción. — *Stare in orecchio*, o *cogli orecchi levati*, o *tesi.*

Urcinna — n. *Sempreviva, Semprevivo*, e meno comunem. *Barba di Giove.* S. di erba che nasce su per i muri o per i tetti.

Urdégn — n. *Ordigno, Ordegno.*

Urdidór — n. *Orditoio.* (T. tess.).

Urdidura — n. *Ordito.* (T. tess.). = Quel filo, invece, col quale si riempie l' ordito della tela, si dice *Ripieno.* Es.: *L' ordito è di canapa e il ripieno è di cotone.*

Urdsín — n. *Orticello, Orticino, Orticciuolo.*

Ureccia — n. *Orecchio;* e nel pl. *Orecchi, Orecchie.*
Suppiar in dil i urecci a un. — *Soffiare, Zufolare, Fischiare altrui negli orecchi*, cioè Andarlo istigando, o simili.
Cantàr, Sunàr a ureccia. — *Cantare, Sonare a orecchio*, o *ad aria.*
Zifulàr il i urecci. — *Fischiare* o *Cornare gli orecchi;* e vale propriam. Sentire negli orecchi una specie di zufolamento o di ronzio: figuratam. si dice allorquando sospettiamo che altri sparli di noi. A questo proposito diciamo ancora: *Ureccia dritta, parolla mal ditta; ureccia stanca, parolla franca*, per significare che, se fischia l' orecchio dritto, sparlano di noi, se invece fischia l' altro, ne parlano bene. — V. in *Zifulàr.*
Dur d' ureccia. — *Sordastro.*
Èssar dur d' ureccia. — *Aver le campane grosse, Essere un po' sordo*, o *sordastro.*

Ureccia (dal piò) — n. *Orecchio dell' aratro.* Si dice anche *Ala.*

Ureccia (dal sói, dal caldarín) — n. *Orecchio* (del mastello, della secchia).

Urecol (dal tlar) — n. pl. *Panconi.* (T. tess.).

Urganin — n. *Organino, Organetto a manovella.* Strumento musicale. = Si dice anche per *Mandsell.* — V. questa voce.

Uriginal — n. *Originale, Capo armonico.* Dicesi d' uomo bizzarro, o fantastico.

Urinàl — n. *Orinale.*

Urinàr — v. *Orinare.*

Rimèddi par far urinàr. - *Diuretico,* n. e agg.

Urinna — n. *Orina.*

Mal d' l' urinna. — *Mal di pietra,* o *di calcoli,* o solam. *Pietra.*

Urizzuntàras — v. *Raccapezzarsi,* rifl., *Raccapezzare le idee.*

Urladura — n. *Orlatura.*

Urlàr — v. *Orlare.*

Urt, Urta (Ciappàr o Tór in) — *Prendere a urto,* o *in urto alcuno, Contrariarlo, Perseguitarlo.*

Tors' in urt, *o* in urta con un. — *Torsi in urto con alcuno,* ed è lo stesso che *Prendere in urto alcuno* ecc.

Urtàla — n. *Erbaggio, Ortaggio.* Nome comune a tutte le sorta di erbe che fanno negli orti, e che si usano per vivanda.

Urtiga — n. *Ortica.*

Urtlan — n. *Ortolano.* = *Fruttaiuolo, Erbaiuolo;* se intendesi Colui che vende frutta od erbe.

Urzól — n. *Orzaiuolo.* Bollicina che viene sui *Nepitelli* degli occhi, e che pur dicesi *Grandine.*

Us — n. *Uso* •

A us. — M. avv. *A uso, Alla foggia, Alla guisa.*

A us. — In forza di agg., *Usato.* Es.: *Comprò una giacchetta usata.*

Usbdàl, Usdàl — n. *Spedale, Ospedale.*

Usèll — n. *Uccello.*

Uslín — n. *Uccellino, Uccelletto.*

Uslin dal fredd. — *Forasiepe, Realino, Re di macchia, Re mischino.* S. di uccellino.

Aver *o* Gnir i uslín in di dî. — *Aver l' unghiella* o *Venir l' unghiella; Aver le dita intorpidite,* o *Intorpidirsi le dita.* E dicesi di quell' intorpidimento doloroso, cagionato dal freddo nelle dita.

Usmarín — n. *Rosmarino.* (T. ort.).

Uss — n. *Uscio.* Questa voce indica tanto l' apertura, quanto l' *Imposta.* = Degli usci ve ne sono di più specie, e principalmente: l'*Uscio a bilico,* che non è sostenuto dagli arpioni, ma sibbene da un *Pernio* o *Bilico,* girevole sopra un dado o *Rallino* di metallo; — l' *Uscio a sdrucciolo,* che si chiude da sè per effetto di una particolar forma della *Bandella* (Piana) inferiore; — l' *Uscio a contrappeso,* che si chiude da sè per effetto di un peso; — l' *Uscio a vetri,* che ha vetri o lastre di cristallo ecc.

Ussàra — n. *Cateratta.* Apertura fatta per raccogliere e trattenere le acque, o per mandarle via a piacere. = Il legname che la chiude si dice *Saracinesca* od anche *Cateratta.*

Usta — n. *Odorato, Fiuto;* parlandosi di cani. = fig. *Criterio, Senso comune.*

A usta. — M. avv. *A occhio, A occhio e croce, A vista, A casaccio.*

Ustaría — n. *Osteria.*
Usuràri — n. *Usuraio, Strozzino.*
Usvî, Usvii — n. pl. *Utensili, Strumenti, Arnesi, Attrezzi;* e dicesi per lo più di arnesi rurali o rusticali.
Utgnír — V. *Uttgnír.*
Util — agg. *Utile, Giovevole, Profittevole.*
Uttanta — agg. *Ottanta.*
Uttar — n. *Utero*, e meno comunemente *Matrice.*
Uttava — n. *Ottava.* = *Ottavario.* (T. eccl.). Es.: *L' ottavario del Corpus Domini.*
Uttavín — n. *Ottavino.* (T. mus.).
Uttgnír — v. *Ottenere.*
Uttóbbar — n. *Ottobre.*
Uttón — n. *Ottone.*
Uttunàr – n. *Ottonaio.* Chi lavora l' ottone.
Utumia — n. *Anatomia.*
Uvaról — n. *Ovaiuolo, Ovarolo.* Calicino da tenervi le uova da sorbire. (T. cuc.).
Uvatta — V. *Uatta.*
Uvattàr — V. *Uattàr.*
Uziós — n. e agg. *Ozioso, Sfaccendato, Scioperato, Scioperone, Bighellone.* = Chi va giornalmente in una casa o bottega, senza portarvi utile alcuno o spendervi mai un soldo, si dice *Perdigiorno, Frustamattoni, Pancacciere.* (Così in Toscana).
Uzz — inter. Voce con cui si eccitano ed aizzano i cani. I Toscani dicono invece: *Su, piccino*, ed anche *Piglia, piccino.*

V

V' — pron. *Vi, Voi.* Si prepone al verbo o si affigge allo stesso. Es.: V' ho-ia forsi uffés? — A v' digh ad no. — *Vi ho forse offeso? — Vi dico che no:* — Vliv al mè cappell? — *Volete il mio cappello?*
Vacca — n. *Vacca.* La femmina del bue, che ha già figliato. = *Vaccína*, in questo senso, non è ben detto, volendo questa voce significare la materia vaiolosa, detta altrimenti *Vaccíno.*
Vacchi — n. pl. *Incotti*, e volgarmente *Vacche.* Macchiette che vengono nelle cosce a quelle donne, che tengono il fuoco sotto.
Vacchetta — n. *Vacchetta.* La pelle concia della vacca. = *Vacchetta* è anche un piccolo registro, detto altrimenti *Memoriale.*
Vadariól — n. *Vetriolo, Vitriolo.*
Vadariól — n. *Vetriuola, Parietaria.* S. di erba che tappezza per lo più le pareti o muri, e che gli Aretini dicono *Muraiuola.*
Vadrina - n. *Vetrina, Mostra di bottega*, e solam. *Mostra.*
Va-e vén — n. *Via va, Viavai, Va e vieni, Andirivieni.* Denota grande concorso di gente, o L' andare e venire di gente per la medesima via. Es.: *C' è un via va da stamane in poi; che sarà mai accaduto!*
Vagón — n. *Carrozza, Vettura.* Il Tommaseo propose la voce *Carrettone;* il Bresciani usò l' altra *Carrozzone. Vagone* è francesismo inutile. Es.: *Montai in una carrozza di seconda classe, e me n' andai a Rimini.*
Vaión (**Andàr a**) — *Andar a zonzo*, o *a girone*, o *attorno*, o *girandoloni*, o *girandolone, Andar vagabondando.*

Valèr — v. *Valere*, *Costare*. = Parlandosi di monete: *Andare* e *Correre* (intr.), *Aver corso*. Es.: *Ha corso questa moneta?* — *I baiocchi non vanno*, o *non corrono più da molti anni*.

Valis — n. *Valigia*.

Valisin — n. *Braciuola avvolta*. (T. cuc.).

Vampa — n. *Fiamma*. = *Vampa*, in italiano, significa proprium. l' Ardore che esce da gran fiamma, ma è pur usato per indicare la fiamma stessa.

Vamparada — n. *Fiammata*. Fiamma grande, prodotta da cose minute bruciate, come paglia, stipa, carta, stoppa ecc.

Vanga — n. *Vanga*. (T. agr.).

Farletta d' la vanga. — *Staffa*, *Vangile*. (T. agr.).

Vangàr — v. *Vangare*.

Vangèli — n. *Vangelo*, *Evangelo*.

Vaniglia — n. *Vainiglia*.

Vanzàr — v. intr. *Tralasciare di*, *Astenersi dal* (fare una cosa), *Farne a meno*, *Farne di meno*, *Desistere*. = v. trans. *Aver a avere*, *Dover avere*, *Esser creditore*, ed anche *Avanzare*. Es.: *Avanzo ancora due lire dal G . . .* = v. imp. *Avanzare*, per *Soprabbondare*, *Essere d' avanzo*, *Restare*, *Rimanere*. Es.: *Ne ho per tutto l' anno*, *e me ne avanza*. = *Risparmiare*. Es.: A psiva vanzàr la fadigga. — *Potevo risparmiare la fatica*.

Vapór — n. *Vapore*. Si dice popolarm. per La locomotiva delle strade ferrate e Tutto il treno ch' essa muove. Es.: *Entrai in vapore*, *e via*.

Vardér — n. *Verdone*, *Calenzuolo*. S. di uccelletto.

Vardón — agg. *Verdone*, *Verde pieno*, *Verde carico*.

Vardura — n. *Verdura*, *Verzura*. = Dicesi anche per *Erbaggi*, *Ortaggi*.

Vargogna — n. *Vergogna*.

L' è vargogna! L' è vargogna marza! — *Vergogna! Vergogna marcia!*

Bcon d' la vargogna. — V. in *Bcon*.

Varnis — n. *Vernice*. = *Lustro*.

Varnís coppale. — *Vernice con la coppale*, o solamente *Coppale*.

Varó gazzó — V. alla voce seg.

Varól — n. *Vaiolo*, *Vaiuolo*.

Varó gazzó. — n. pl. *Ravaglione*, e più comunemente *Vaiuolo salvatico*, *Vaiolo acquaiuolo*.

Varzèlla — n. *Vetta*. Il più corto dei due bastoni del *Correggiato*, legato al *Manfanile* per mezzo della *Gómbina*. (T. agr.).

Varzín — n. *Verzino*.

Vas — n. *Vaso*.

Vas da fiór. — *Testo*. Es.: *Aveva sulla finestra due bei testi di pelargonii*.

Vas d' la pippa. — *Caminetto*.

Vascula — n. *Vasca*.

Vascula da péss. — *Peschiera*, *Vivaio*.

Vassell — n. *Botticella*, *Botticello*. Botte non grande.

Vasslín — n. *Botticino*, *Botticina*. dim. di *Vassell*.

Vastî — n. *Vestito*, *Abito*.

Vastî strett. — *Abito* o *Vestito stretto*, o *strozzato*.

Vastî frust. — *Vestito logoro*.

Vastî tirâ a la vitta. — *Vestito giusto*, o *giusto alla vita*.

Vastî tarmî. — *Vestito intignato*, o *tarmato*.

Vastî sdrussî. — *Vestito reciso.*

Vastî ricch. — *Vestito agiato*, o *comodo.*

Vastî pzâ. — *Vestito rappezzato,* o *rattoppato.*

Vastî lés. — *Vestito ragnato,* o *liso.*

Vastî ch' è sta giustâ. — *Vestito rassettato, raccomodato, racconciato.*

Vastî frudâ. — *Vestito foderato,* o *soppannato.*

Vastî dasfrudâ. — *Vestito scempio.*

Vastî dascusî. — *Vestito sdrucito*, o *scucito.*

Vastír — v. *Vestire.*

Vastíss un pal da sév, al par un cavalér. — prov. *Vesti un ciocco* (un pezzo di legno), *e pare un fiocco.* Dicesi per significare che anche una persona brutta, quando sia ben vestita, fa figura.

Vciàia — n. *Vecchiaia*, ed è lo stesso che *Vecchiezza,* sebbene in questa voce non ci sia, come in quella, l' idea del peso degli anni e degli acciacchi.

Vcin — n. *Sennino.* Si dice per vezzo a fanciullo grazioso e assennato. Es.: *Ha 12 anni appena, ma è un sennino.*

Vcísia — Lo stesso che *Vciàia.*

Vdagn — V. *Bdagn.*

Vdell — n. *Vitello.*

Ve' — *Ve', Vedi, Sai.* È modo affermativo, e soggiungesi familiarm. alla frase. Es.: *Non andarci mica, sai.*

Vèoc — n. *Vecchio.*

I nostar vecc. — *I nostri vecchi, I nostri avi, I nostri antenati.*

Vecc zarî. — *Vecchio rubizzo, Vecchio prosperoso.*

Vecc minción. — *Vecchio barullo, Vecchio stolto.*

Vecc matt. — *Vecchio cucco, Vecchio matto.*

Vèoc — agg. *Vecchio.* = *Antico.*

Vèocia — n. e agg. *Vecchia.*

La veccia. — *La befana.* = Quindi *Fare, Portare* o *Pagar la befana* per Fare, Portare, Pagare il regalo dell'Epifania. = Ai bambini si suol far credere che la befana in forma di una vecchia scenda giù per la cappa del camino nella notte dell' Epifania per fare ad essi il regalo d' uso.

Védar — n. *Vetro.* = *Cristallo.*

I vedar. — *I vetri,* per *L'invetriata, La vetrata.* Es.: Hat sarrâ i vedar? — *Hai chiuso i vetri?* cioè *la vetrata* o simili.

Vedar smarigliâ. — *Vetro smerigliato,* od *opaco.*

Vedar da arlói. — *Cristallo da orologio.*

Véddar — v. *Vedere.* = *Comprendere, Capire.* Es.: A i-ho bell' e vist. — *Ho capito; Ho bell' e compreso.*

An psér veddr' un. — *Aver in uggia*, o *in odio uno, Odiarlo, Non poterlo vedere.*

Veddr' en veddar. — Posto avverbialm., vale *Dal vedere al non vedere, A vedere e non vedere*, cioè *In un tratto*, *In un istante, In breve.* Es.: *Stava benino, ma poi dal vedere al non vedere morì la mattina dopo.*

A vadrém. — *Vedremo.* Modo col quale, senza promettere assolutam., si dà motivo di sperare. Es.: *Ho capito, vedremo.*

A starém a veddar. — *Vedremo, Lo vedremo.* Modo col

quale mostriamo altrui di non temere l' esito di una questione o di una contesa che abbiamo con lui, o le sue minacce. Es. *Dice che io non ci riesco; vedremo: — Mi ha fatto dire che mi vuol bastonare; lo vedremo poi.*

A la vadrév un orb. — *La vedrebbe un cieco, La vedrebbe Cimabue che aveva gli occhi di panno.* M. prov. per dire: La cosa è troppo chiara.

Far finta d' an veddar. — *Far vista, Far le viste* o *Far finta* o *Fingere di non vedere.*

Véddar — n. *Avvertenza, Riguardo, Premura.*

Éssar pin d' veddar, Aver tutt' i veddar. — *Aver tutt' i riguardi,* o *tutte le avvertenze,* o *tutte le premure, Essere previdente,* o *premuroso.*

An n' aver gnent ad veddar. — *Non avere alcun riguardo, nessuna premura.*

Véduv — n. e agg. *Vedovo.*

Véggia — n. *Veglia.*

Far la veggia. — *Far nottata.* Vegliare tutta la notte per assistere un malato, o per altra cagione.

Veletta — n. *Velo, Veletto, Veletta,* e a Firenze *Cuffia.* (T. donn.).

Véll — v. *Velo.*

Vell dil sóri. — *Salterio.*

Vena — n. *Vena.* Canaletto del corpo animale, che dalle varie parti riporta il sangue al cuore. — Se poi s' intendono quei vasi che portano il sangue dal cuore alle parti tutte del corpo, dicesi *Arteria.* (T. med.).

Essr' in vena. — *Essere in vena.* Sentirsi disposto a far qualche cosa.

Vena dal legn. — *Vena, Venatura.*

Vena — n. *Avena,* e comunem. *Vena.* S. di biada.

Véndar — v. *Vendere.*

Vènnar, Vennardì — n. *Venerdì.*

Vènnar da mattinna, Vènnar d' nott ecc. — *Venerdì mattina, Venerdì notte, Venerdì sera* ecc.

Vent — n. *Vento.*

Tiràr al vent. — *Tirare* o *Soffiare il vento.*

Véra — n. *Ghiera.*

Vera d' l' umbrella. — *Ghiera* o *Viera dell' ombrello.* Il Carena la dice *Puntale.*

Véra — agg. *Vero;* ma si usa soltanto in certe frasi.

L' an u' è minga la vera. — *Non è giusto, Non è conveniente, Non è da farsi.*

Quell' è la vera! — *Così sta bene! Così va fatto! Così va bene!* ma dicesi ironicamente.

Verd — agg. *Verde.*

Verdràm — n. *Verderame.* L' ossido di rame.

Verga — n. *Bullettina di Parigi, Bulletta a freddo, Bulletta di Francia.*

Vergna — n. *Chiasso, Rumore, Susurro.* = *Piagnisteo* = *Cantilena.* = I Lucchesi hanno la voce *Vernia.*

Vèrr — n. *Verre* e *Verro.* Porco non castrato.

Vérra — n. e agg. *Vero.* Es.: È po' verra? — *È poi vero? Dici tu il vero?* ecc. = È verra? — *È vero?* = An n' è verra? — *N' è vero? Non è vero?*

An parér verra d' far, o d' uttgnir quèll. — *Non parerti vero di fare,* o *di ottenere una cosa.* Essere lietissimo di farla, di ottenerla.

Dir verra. — M. camp. *Dire, Parlare* o *Ragionar bene, Aver ragione.* Es.: A dsi verra. — *Dite bene, Avete ragione* ecc.

Vèrrar — V. *Vrir.*

Vers — n. *Verso.* (T. poesia).

Vers — n. *Grido, Urlo, Strido* ed anche *Verso*, specialm parlando di animali.

Far di vers. — *Gridare.* = V. anche in *Zigàr*, usato a significare le diverse voci degli animali.

Vers — n. *Verso, Modo.* Es.: An gh' è vers. — *Non c' è verso, Non c' è modo, Non è possibile.*

Cattàrgh' al vers. — *Trovar modo, Trovar verso di fare una cosa.*

Vers — prep. *Verso.* Es.: *Verrò verso la metà della settimana: — Vado verso la piazza: — Vengo di verso casa.*

Vèrum — n. *Verme.*

I verum. — *I bachi, I vermi.* Infermità, cui vanno soggetti specialm. i bambini. Es.: *La santonina fa bene ai bachi*, o *al mal dei vermi.*

Vérza — n. *Cavolo verzotto, Sverza, Verza.* (T. ort.).

Véscuv — n. *Vescovo.*

Vesta — n. *Veste, Vestito, Abito.* Vestimento da donna.

Vesta sgulada. — *Vestito scollato.* = Il suo contrario è *Vestito accollato.* = Di una donna che porta vesti scollate, dicesi che va *scollacciata.* = Un vestito non troppo scollato nè troppo accollato si dice *a mezzo scollo*, o *alla vergine.*

Vesta ricca. — *Vestito agiato.*

Vesta stretta. — *Vestito stretto*, o *strozzato.*

Vesta da cambra. — *Veste da camera* Vesta da uomo da portarsi in casa. = Quel vestito largo poi che portano le signore in casa, dicesi anche *Vestito a cappa.*

Vesta da frà. — *Cappa, Tonaca.*

Vesta da prét. — *Abito lungo* o *Zimarra.* Quella che scende giù giù fino ai piedi. = La parte inferiore della Zimarra è detta *Sottana.*

Vestiàri — n. *Vestiario, Vestimento.*

Vézza — n. *Veccia.* S. di legume.

Vgnuda — n. *Venuta.*

Via — n. e avv. *Via.*

Mettr' a la via. — *Allestire, Apprestare, Mettere all'ordine*, o *in ordine*, o *in punto, Ammannire, Preparare, Approntare.*

Chì par via. — M. avv. *Qui presso, Qui vicino, Qui oltre, Giù di qui, Giù di qua, Qua attorno, Qui attorno.*

Là par via. — M. avv. *Giù di là, Là attorno, Là vicino, Là oltre, Là presso, Intorno a quel luogo.*

Lì par via. — M. avv. *Giù di lì, Lì attorno, Intorno a quel luogo lì, Lì vicino, Lì oltre, Lì presso.* = *Costì*, o *Costà intorno.* = *Giù di lì*, per *Approssimativamente.* Es.: *Arrivai alle 12, o giù di lì.* — V. in *Lì.*

Marcia via. — *Passa là, Passa via.* Dicesi al cane che si vuol mandar via. Riferito a persona, dicesi anche *Via, Via di qua, Via di qui.*

Viamént (ad cà) — Lo dicono i contadini per *Robba d' cà.* — V. in *Robba.*

Viazz — n. *Viaggio.*

Viazzadór — n. *Viaggiatore.*

Vida — n. *Vite.* (T. arti e mest.). Crena o Vérum d' la vida. — *Pane* o *Verme della vite.* Le spire od anelli della vite. La voce *Verme*, per altro, è più spesso adoperata per indicare le spire della *Chiocciola* o *Femmina della vite* o *Madrevite.*

Vida — n. *Vite.* (T. agr.).

Vidalpa — n. *Vitalba.* Pianta nota.

Vidàr — v. *Avvitare, Invitare.* (T. mest.). Stringere e Serrare con vite; contrario di *Svitare.*

Vidimàr — v. *Autenticare, Legalizzare:* non già *Vidimare*, come dicono in certi uffizi.

Vidmàr — V. *Vindmàr.*

Vidón — V. *Vlupp.*

Vidràr — n. *Vetraio.*

Viglia (Guastàr) — M. camp. per *Assaggiare.* Es.: An n' ho gnanch guastâ viglia. — *Non l' ho neppur assaggiato.*

Villa — n. *Villaggio, Campagna.* Paese aperto, con abitazioni sparse. — L' italiano *Villa* significa Possessione con casa da abitarvi i padroni, o semplicem. Casa di campagna. Es.: *Le colline bolognesi sono sparse di belle e deliziose ville:* — *La villa Baruzzi è posta sopra un amenissimo colle.*

Villán — n. *Villano*, per *Contadino, Campagnuolo;* ma oggi è voce che ha del dispregevole. — *Villano*, per Uomo rozzo, scortese.

Nè can nè villan serra l'uss con il man. — prov. al quale si aggiunge talora: nè sgnor nè duttór gnanch-a lór. — *Cani e villani lascian sempre l'uscio aperto* (Giusti): — *Cani e villani non chiudono mai l' uscio con le mani.*

Carta canta e villan dòrum. — prov. *Carta canta e villan dorme:* — *Carta canti e villan dorma:* — *Chi ben istrumenta, dorme sicuro:* — *Chi ben istrumenta, ben s' addormenta:* — *Lo scritto non si manda in bucato.*

Villán — agg. *Villano, Scortese, Zotico.*

Vin — n. *Vino.*

Vin scett. — *Vino schietto,* o *puro,* o *pretto.*

Miscià, Mezz vin, Second vin. — *Vinello, Mezzo vino, Secondo vino,* toscanam. *Mezzone.*

Terz vin. — *Terzo vino, Terzanello.*

Vin da famía, Vin suttíl. — *Vino da famiglia, Vino sottile, Vin piccino.*

Vin bon. — *Vino generoso, Vino potente, gagliardo, Vin buono.*

Marell. — *Acquerello, Vinello*, e per ischerzo *Pisciarello, Nipotino.*

Vin dacquâ. — *Vino annacquato.*

Vin fort. — *Vino acido*, o *acetoso*, o *inforzato*, o *inacetito*, o *forte.*

Vin ch' ha ciappâ la punta. — *Vino che ha pigliato lo spunto.*

Vin con la cunza. — *Vino fatturato,* o *affatturato.*

Vin con i flór. — *Vino fiorito,* o *co' fiori.*

Vin ch' è vultâ via. — *Vino cercone, Vino che ha dato la volta.*

Il vino può essere inoltre: *Bianco, Nero, Vecchio, Nuovo, Grosso, Amaro, Aspro, Brusco, Dolce, Abboccato* od *Amabile, Piccante* o *Raspante* o *Friz-*

zante, *Brillante* o *Smagliante*, *Spumante* o *Fumoso*.

Trar *o* Cavar al vin dal tinazz. — *Svinare*, intr. e trans. Es.: *Da qualche giorno bolle il vino; sarà tempo di svinarlo: — Domani, se non vado da G..., voglio svinare.*

Trar dal vin (da la bótta) — *Attingere* o *Cavar vino*.

Vudàr dal vin. — *Mescere vino*, o *del vino*, e ass. *Mescere*. Es.: *Mesci, chè voglio bere.*

Dó dida d' vin prima d' la mnestra pr' al duttór l' è na balestra. — prov. *Due dita di vino prima della minestra, la è per il medico una tempesta.* Così in Toscana, dove dicono ancora: *Due dita di vino e una pedata al medico.* (Intendi: *durante la convalescenza*).

Vincott — n. *Mosto cotto, Sapa.*

Vindmàr — v. *Vendemmiare.*

Vint — agg. *Venti.*

Vintài — n. *Ventaglio.*

Vintaróla — n. *Ventaruola*, e più comunemente *Banderuola*. Le Banderuole si mettono sui comignoli delle case, in cima ai campanili o nell' alto di altri edifizi per ornamento e perchè, col loro volgersi, segnino la direzione dei venti. =*Ventola*; se intendesi quell' arnese di penne adoperato per meglio accendere e ravvivare il fuoco nei fornelli.

Vintiòtt — agg. *Ventotto.*

Vintósa — n. *Coppetta a vento*, *Ventosa*. (T. chir.).

Vintrín, Vintrón — n. *Ventricolo.*

Vintura — Voce usata nel proverbio: Fin ch' la dura, l'ha vintura. — *Finchè dura, fa verdura* (come dicono i Toscani); e dicesi di cosa che si pensa essere di poca durata.

Vinz — P. pass. usato nella campagna in vece di *Vint*. — *Vinto.*

Vìnzar — v. *Vincere.*

Viòla — n. *Viola*. Strumento musicale.

Vióla — n. *Viola*. S. di fiore. = La pianta che produce le Viole, dicesi *Violo* (Rigutini-Fanfani) e *Viola*.

Vióla zoppa, *o* da sév. — *Viola mammola*, o solamente *Mammola*.

Vióla dal pinsér. — *Viola del pensiero.*

Pin in vióla. — *Pieno a ribocco.*

Visc — n. *Pania*. Materia tenace con cui si prendono gli uccelli. Dicesi anche *Vischio*; ma *Vischio* o *Visco* indica più propriamente la pianta, dalle cui coccole si estrae la *Pania* suddetta.

Viséra — n. *Visiera*, *Tesa del berretto.*

Vissula — n. *Visciola o Ciliegia visciola*. S. di ciliegia prodotta dal *Ciliegio* o *Ciriegio visciolo*.

Vist — P. pass. *Visto, Veduto.*

Chi s' è vist, s' è vist. — *Chi s' è visto, s' è visto.* Modo conclusivo molto usato.

Vista — n. *Vista.*

A prima vista. — M. avv. *A prima vista, Di prima vista, Alla prima occhiata, Di primo tratto, Alla bella prima, A prima giunta, Di prima giunta.*

Far vista. — *Far vista, Far le viste, Far finta, Fingere, Simulare.*

Perdar d' vista. — *Perdere di vista, Perder d' occhio.*

Vitalizzi — n. *Vitalizio.*

Vitta — n. *Vita*, *Esistenza*. = *Vita*, per *Schiena*, *Dorso*.

Far la vitta dal beât porch. — *Far la vita del beato porco*, *Far vita sbracata*. Vivere con tutti i suoi comodi, e senza noie e riguardi.

Far dil vitti da can. — *Facchineggiare*, *Faticare*, *Far fatiche da cani*, *Far vite da cani*.

Vittura — n. *Vettura*.

Vitturàl — V. *Vitturín*.

Vitturín — n. *Vetturino*. Chi dà bestie a vettura o a nolo, e più spesso Colui che le guida. = La voce italiana *Vetturale* indica Colui che guida bestie che someggiano e Chiunque trasporta merci o robe col mezzo di carretti, barocci ecc. Corrisponde al nostro *Baruzzant* o *Carrattér*.

Viulín — n. *Violino*. Strumento musicale, suonato con l'*Arco* o *Archetto*. = Il *Corpo* del violino consta di *Fondo*, *Fascia* e *Coperchio*. Le altre parti del violino sono: i due *Esse*, — il *Manico*, — la *Chiocciola*, — *Bischeri* o *Piroli*, — il *Capotasto*, — la *Tastiera*, — il *Ponticello* (Scrannell), — la *Cordiera* (Cuétta), — *la Staffa*, — il *Pallino* (Buttón), — l'*Anima* e la *Catena*. = L'*Archetto* poi, che frega le *Corde* coi *Crini*, ha in cima la *Testa* e in fondo il *Nasello*.

Viulunzèll — n. *Violoncello*. Strumento musicale a corde.

Vivagna — n. *Vivagno*; parlandosi di tela, o di altro panno lino. = *Cimosa* e *Cimossa*; parlandosi di panno lano o serico. = Il vivagno del panno dicesi anche *Cintolo*.

Vívar — v. *Vivere*, *Campare*.

Vivr' a la méi. — ***Vivacchiare***, ***Vivere alla meglio***, cioè mediocremente bene od anche miseramente, stentatamente.

Vlér — v. *Volere*.

Agh n' ha vlù, e s' agh n' ha turnâ vler. — ***C' è voluto del buono e del bello*** (a ottenere, a fare ecc. una cosa, o simile).

Quel ch' agh vól, agh vól. — M. prov. *Quel che ci va, ci vuole* (Giusti): — ***Quel che ci vuol, ci vuole.***

Chi vól vagga, e chi an vól manda. — prov. ***Chi vuol vada, e chi non vuol mandi***: — e in modo consimile: ***Comanda, e fa da te***: — ***Chi vuol far presto e bene, faccia da sè***: — ***Non v' è più bel messo che sè stesso***: — ***Quel che tu stesso puoi e dire e fare, Che altri il faccia mai non aspettare.***

Vlu — n. *Velluto*. = Se il velluto è di tutta seta, dicesi *Velluto pieno*. = Quello di cotone: *Velluto in panna*. = Di cosa morbidissima (mulsina dimóndi) si dice che *È un velluto*, *Pare un velluto*, *È morbida come il velluto*.

Vlû — P. pass. *Voluto*.

Vluoc — n. *Vilucchio*, ed anche *Convolvolo*. Pianta erbacea che nasce fra le biade, ed ha i fiori a campanella.

Vludín — n. *Vellutino*. Le donne chiamano così un piccolo nastro di velluto.

Vludín — n. *Fiorvelluto*, *Nappa di cardinale*. (T. giard.).

Vluntéra — avv. *Volentieri* e *Volontieri*, *Di buona voglia*, *Di buon grado*.

Ben vluntèra. — M. avv. *Ben volentieri*, *Molto volen-*

tieri.
Mal vluntéra. — M. avv. *Mal volentieri, Contro voglia, A malincuore, A malincorpo.*
Vlupp — n. *Fascinotto, Fastello di viti,* o *di sermenti.*
Vód — n. e agg. *Vuoto,* e *Vòto.*
Vodvill — n. *Commedia* o *Farsa* (secondo la lunghezza) *con intermezzi.* Così il Tommasèo. *Commedia in musica,* ovvero *con la musica*, sembra però che meglio corrisponda al francese *Vaudeville.*
Vóia — n. *Voglia, Desiderio, Brama.* = Si dice anche per *Volontà.*
Murír da la voia. — *Morir di voglia di una cosa, Bramarla ardentemente, Averne grandissima voglia.*
An n' aver brisa voia. — *Non sentirsi bene, Essere indisposto.*
An n' aver brisa voia d' far na cosa. — *Non aver volontà di fare una cosa, Non sentirsi di farla, Non sentirsi disposto a farla, Non sentirsene.*
Vóia — n. *Voglia.* Macchia o altro segno esteriore che viene in qualche parte del corpo.
Volontâ — n. *Volontà, Volere* (n.).
Quand a gh' è la volontà, a gh' è tutt. — M. prov. *Quando c' è la volontà, c' è tutto: — La volontà è tutto: — Volere è potere.*
Vólt — n. *Vólto, Viso, Faccia.*
Vòlt — n. (T. mur.) *Volta, Arco, Arcata.* = Se i mattoni sono messi per coltello, dicesi *Volta reale.*
Volt d' la porta. — *Arcale, Arco della porta.*
In volt. — M. avv. *A volta.*
Volta — n. *Volta.* = *Volta,* per *Voltata.*
Chì par volta, Lì par volta, Là par volta. — Lo stesso che *Chì par via, Lì, Là par via.* — V. in *Via.*
Il bell volti, Il belli volti. M. avv. *Le belle volte, Quelle poche volte, Quelle non poche volte, Sovente, Spesso.*
Vòmit — n. *Vomito.*
Aver al vomit, *o* l' urt dal vomit. — *Avere gli stomachini,* e più comunemente *gli stomacuzzi.* Dicesi specialm. delle donne incinte.
Vós — n. *Voce.*
Vos grôsa. — *Voce piena,* o *grave.*
Vos bassa. — *Voce sommessa, bassa.*
Vos suttila. — *Voce acuta.*
Vos ragaída. — *Voce rauca,* o *roca,* o *fioca.*
Vos sciappada. — *Voce stridula, stridente,* o *fessa.*
Perdar la vos. — *Arrochire, Affiochire* (intr.), *Affiochirsi, Perder la voce.* Diventar fioco per raucedine.
Dar na vos a un. — *Chiamar uno, Dargli una voce.*
Vosch — avv. comp. equivalente a *Con voi.*
Vòstar — agg. *Vostro.*
Al vostar. — *Il vostro, Il vostro avere, La vostra roba.*
I vostar. — *I vostri, I vostri parenti, I vostri genitori.*
Vraspàr — n. *Vespaio.* = È anche una specie di tumore dolorosissimo.
Vresp — n. *Vespro.* (T. eccl.).
Vrespa — n. *Vespa.*
Vréss — Voce camp. per *Vers,* prep. — V.
Vrir — v. *Aprire.*
Vrir in band. — *Spalancare;*

e dicesi di usci, finestre e simili.

Vrir in buclétt. — *Mettere a fessolino* (un uscio, una finestra o simile), *Aprirlo a fessolino.*

Vsiga — n. *Vescica.* — *Pulcesecca, Granchio a secco;* se intendesi quel Segno nero o Vescichetta nera, prodotta sulla carne da schiacciamento o battitura.

Vsigánt — n. *Vescicante,* e meno comunemente *Vessicante.* (T. med.).

Vsinént — n. *Vicinante, Vicino.* Chi abita presso a noi.

Vu — pron. *Voi;* riferito ad una persona sola. = *Voi, Voi altri;* riferito a più persone.

Vuàtar — pron. *Voi, Voi altri.*

Vudàr — *Vuotare,* e meno comunemente *Evacuare.* Render vuoto, ed è contrario di *Empiere.* Es.: *Bisogna vuotare il mastello.* = Parlandosi di vino, o di altro liquore: *Mescere, Versare,* ed usasi transitivamente ed assolutamente. Es.: *Nel mescere imbrattai la tovaglia:* — *Versa il caffè; ho fretta.*

Vudar al pozz. — *Rimondare il pozzo.*

Vudàr al lícit. — *Vuotare il cesso,* o *il luogo comodo,* o *il pozzo nero, Cavare il bottino,* ed anche assolutamente *Vuotare.* Es.: *Guarda di tener chiuse le finestre, perchè stanotte vuotano,* o *cavano il bottino,* o *vuotano il cesso* ecc.

Vuiàr su — v. *Aggomitolare.* Ridurre in gomitolo, e dicesi di filo o simili. Vale anche *Arrotolare,* cioè Avvolgere sopra sè stesse e in forma di rotolo, carte, panni e simili cose. Es.: ***Arrotola ben bene codesto foglio, suggellalo, e portalo alla posta.***

Vuiar su i stramazz. — *Arrotolare, Abballinare le materasse;* cioè Avvolgerle sopra sè stesse, quasi a modo di balla, per rifar il letto.

Vuiàras su il braghi. — *Rimboccarsi i calzoni.*

Vuiàras su il mandghi dal giacchett. — *Rimboccarsi le maniche della giacchetta.*

Vuiàras su il mandghi d'la camisa. — *Sbracciarsi; Rimboccarsi le maniche della camicia.*

Vuiina — n. *Vogliolina.* Voglia leggiera e capricciosa.

Vuiós — agg. *Voglioloso.* Dicesi familiarmente di chi spesso ha delle voglie. = Anche *Voglioso,* per *Desideroso, Bramoso.*

Vuladga — n. *Volatica.* (T. med.).

Vulandra — n. *Aquilone, Cometa.* Balocco fanciullesco, che a Bologna è detto *Drago.*

Vulantín — n. *Volano.* Balocco fanciullesco.

Vulàr — v. *Volare.*

Vulatia (d' la farinna) — *Friscello, Volandola.*

Vulpón — n. *Volpone,* per Persona astuta e fraudolenta.

Vultada — n. *Voltata, Svolta.* Il punto in cui da una via si entra in un'altra, che con essa faccia angolo. Es.: *Arrivato alla voltata,* o *alla svolta di via Schiavoni, andò verso il Macello.* = Si dice anche per *Curva,* n. Es.: *Codeste curve non sono ben lavorate.*

Vultàr — v. *Voltare.* — Dell'entrare da una strada in un'altra, girandone l'angolo, si dice *Voltare, Svoltare* e *Volge-*

re. Es.: *Arrivato in fondo alla contrada della Fenice, volta a mano destra, e ti troverai in Piazza.*

Vultar cò. — Usato intransitivamente: *Cadere a capo fitto, Cader capovolto,* o *a capo all' ingiù.* = transitivamente: *Capovolgere, Capovoltare.*

Vultar banda. — *Rivoltare.* Es.: *Rivolta quelle bistecche:* — *Rivolta codest' asse.* = Di abito, veste e simili si dice parimenti *Rivoltare*, e vale Farne diventar diritto quello che era rovescio. Es.: *Feci rivoltare il soprabito, ed ora sembra nuovo.*

Vultàras. — *Voltarsi, Volgersi.* Es.: *Vòltati,* o *Volgiti in qua.*

Vultón — n. *Cavalcavia, Passavia.* Es.: *Lo incontrai sotto il cavalcavia in vicinanza del Duomo.*

Vumitàr — n. *Vomitare, Rigettare, Recere.*

Vumitòri — n. *Vomitatorio,* meglio che *Vomitorio.* = *Vomitivo* è comunemente usato come aggettivo.

Vusón — n. *Vocione.* Voce assai robusta.

Vusóna — n. *Vocione.* Vocabolo meno comune del precedente.

Z

Zà — avv. *Già.*

Zà — avv. *Qua;* ma si usa solo preceduto da preposizione. Es.: In zà — *In qua.* = Da d' zà. — *Di qua.* = In za e in là. — *In qua e in là.* = D' zà e e d' là — *Di qua e di là.* = Più in zà — *Più in qua* o *Più qua.*

Zabaión — n. *Zabaione*, e secondo alcuni, *Zabaglione.* Bevanda assai comune.

Zàbaria — V. la voce seg.

Zàbria — n. Dicesi, scherzando, per *Vestito lungo.*

Zacla — V. *Zácula.*

Zaclént — agg. *Inzaccherato, Impillaccherato, Zaccheroso* e *Pillaccheroso.* Dicesi di vesti inzavardate di fango, e anche di chi porta vestiti conci a quel modo.

Zaclóna — n. *Donnaccia, Donnaccola, Cimbraccola, Zambracca, Cialtrona, Cialtroncella.* Dicesi a donna vile e spregevole; spesso si usa rimproverando, e talora si dice per scherzo.

Zácula — n. *Zacchera.* La mota che, girando per strade fangose, si attacca alle vesti da piedi. Le donne toscane la dicono anche *Panzana.* Es.: *Si è fatta la zacchera alla sottana.* Ed ecco un esempio del Fanfani: *Quando piove per noi altre donne è un affare serio. Non sono arrivata altro che qui a S. Marco, e guardate che panzana mi son fatta.*

Far la zácula. — *Farsi la zacchera,* o *la panzana, Inzaccherarsi.* Il Fanfani fa dire a una donna: *Sono arrivata fino al Duomo solamente; e guardate come mi sono tutta impanzanata.*

Zadrón — n. *Cetriuolo, Cetriolo, Cedriolo.* (T. ort.) Es.: *La buccia* (pèll) *del cetriuolo è sparsa di cossi,* o *bernoccolini.*

Zafrán — n. *Zafferano.* La pianta che dà lo zafferano è detta *Croco.*

Zal — agg. *Giallo.*

Tiràr al zal. — *Gialleggiare, Tendere* o *Tirar al giallo.*

Dvintàr zal. — *Ingiallire*, intr.

Zaldón — n. *Cialdone*. (T. past.).

Zaltrón — n. *Cialtrone*, *Briccone*, *Furfante*.

Zamarra — n. *Zimarra*; e dicesi scherzevolm. di vestito lungo e andante; ma propriamente *Zimarra* è l'abito lungo dei preti.

Zambrott — n. *Fondigliuolo*, *Posatura*; e dicesi parlando di cose liquide.

Zampa — n. *Zampa*. — *Branca* è ciascuna delle zampe anteriori dei quadrupedi con unghie da ferire; ma si usa ancora per *Artiglio*.

Zampada — n. *Zampata*. Colpo di zampa. = *Rampata*. Colpo di rampa. — V. in *Zampa*.

Zampétt — n. *Peduccio*, *Ginocchiello*. La parte dal ginocchio in giù del maiale, del capretto e simili, spiccata dall'animale. Es.: *A me piacciono assai i peducci di maiale*. — Si dice anche *Zampetto* e *Zampuccio*, e i Mirandolesi ci si adatteranno meglio a chiamarlo così.

Zampín — n. *Zampino*, dim. di Zampa.

Zampín — n. *Attizzatoio*. Ma più comunemente è detto *Zampinna*. — V. questa voce.

Zampina — n. *Zampina*, *Zampino*; dim. di Zampa.

Zampinna — n. *Zampina*. Verga di ferro ripiegata a gancio ad una estremità, e che si adopera nelle cucine per tirare da banda brage o cenere. Può anche dirsi *Attizzatoio*, giacchè serve ancora per attizzare il fuoco.

Zampón — n. *Zampone*. S. di salume. = Dicesi anche, ma in ischerzo, per ***Gamba grossa***.

Zanca, pl. **Zanchi** — n. ***Trampoli***, n. pl.

Zanétta — n. *Giannetta*, *Bastoncino*, *Mazzetta*, *Mazzettina*. Es.: *Mi volle regalare una bella giannetta di canna d'India col pomo d'avorio*.

Zángula — n. *Zangola*. Vaso di legno in cui si dibatte il latte per farne il burro.

Zangulàr — v. *Zangolare*. A me pare che così possa dirsi benissimo in italiano il Dibattere il latte nella zangola per fare il burro.

Zangulín — n. *Battiburro*, *Manico* ed anche *Pestello della zangola*.

Zanín — n. *Tonchio*. Piccolo insetto che rode internamente certe civaie, come fave e simili.

Zapdèll (dal piò) — n. ***Ceppo*** (dell'aratro). (T. agr.).

Zappa — n. *Zappa*. (T. agr.).

Tiràras la zappa in dal pè. — *Darsi la zappa*, o *la scure*, o *l'accetta sui piedi*. Dicesi dell'Operare o Allegar ragioni in proprio danno, credendo di far il contrario.

Zappàr — v. *Zappare*.

Zappèll — n. *Intrigo*, *Imbroglio*. = fig. *Pena*, *Disturbo*, *Pensiero*. = al pl. *Ciarpe*, *Bazzecole*, *Carabattole*. Es.: Tira via chi zappèi. — *Togli di qua codeste ciarpe*.

Zappétt — n. *Zappetto*, *Zappettino*, *Sarchiello*. (T. ort. e giard.).

Zappetta — n. *Ascia*, e qualche volta anche *Asce*. Strumento a foggia di zappa per lavorar il legno. (T. leg.).

Zappín (da fiór) — n. *Zappettino*. (T. giard.).

Zappón — n. *Zappone.*
Zappunàr — v. *Zappettare, Zapponare.* (T. agr.).
Zarcàr — v. *Cercare.*
Zarcar par mar e par terra. *Cercare per mare e per terra.*
Zarcàr i daspiasér, il litt ecc. con la lum. — *Cercare i dispiaceri, le liti, le brighe* ecc. *col lumicino,* o *col fuscellino.*
Zarcar al pél in d' l' óv. — *Cercar il pel nell' uovo, Cercar cinque piedi al montone,* o *il nodo nel giunco.* Sofisticare, Considerare troppo minutamente una cosa per trovarvi, per lo più, qualche difetto; Trovar difficoltà anche là dove non sono.
Zarcèlla — n. *Cascino, Forma,* e più comunemente *Cascina.* Cerchietto di faggio per dare la forma rotonda al cacio, o formaggio.
Zarciàr — v. *Cerchiare.* Stringere con cerchi le botti, i barili e simili vasi; Munire di cerchi, detto di ruote o simili. Es.: *Bisogna far cerchiare la botte: — La ruota l' hanno bell' e cerchiata.*
Zarción — n. *Cerchione.* Quel grosso cerchio di ferro che cinge le ruote dei carri, delle carrozze ecc.
Tiràr su i zarción. — Parlandosi di ruote, vale *Cerchiarle,* ed è frase propria de' carrai, carrozzai e simili.
Zarî — agg. *Fiero;* e diconlo per lo più le mamme a bambino che cresce *rigoglioso* e *vivace.*
Zarióla — n. *Candelara* e volgarmente *Candelaia, Candelora* (in Toscana); *Ceraiuola.* La festa della Purificazione di M. V., in cui si benedicono e si distribuiscono le candele.
Par la zariola o neva o pióva; o piovr' o nvar, trenta gióran d' mal andàr. — prov. *Per la ceraiuola o nevica o piove; o piovere o nevicare, trenta giorni di mal andare;* cioè di cattivo tempo. E in Toscana: *Per la candelara,* o *Per la candelora, se nevica o se plora, dell' inverno siamo fuora; ma s' è sole o solicello, noi siamo a mezzo il verno* (Rigutini-Fanfani): — *Delle cere la giornata, ti dimostra la vernata: se vedrai pioggia minuta, la vernata fia compiuta; ma se tu vedrai sol chiaro, marzo fia come gennaro.*
Zarlatàn — n. *Ciarlatano, Cerretano.*
Zarnéra — n. *Cerniera.*
Zarnéra dal cumpass. — *Nocella* (del compasso). (T. dis.).
Zarnìr — v. *Scegliere,* ed anche *Sceverare, Separare, Spartire,* e nel linguaggio scelto ancora *Cernere.* Es.: Al puttín l' ha misciâ tutt i fasó con al furmintón; guarda mò d' zarníri. — *Il bambino ha mescolato i fagioli col formentone: guarda un po' di separarli, di sceverarli* ecc.
Zarnis — n. *Cinigia.* — V. *Brunis.*
Zarvèll — V. *Zarvella.*
Zarvèlla — n. *Cervello,* e al pl. *Cervella,* nel parlar proprio; *Cervelli,* nel parlar figurato. Es.: *Gli spaccò le cervella: — Vari sono gli umor, vari i cervelli, A chi piace la torta, a chi i tortelli.*
Zarvlâ (d' Milán) — n. *Cervellata,* f. (T. cuc.).
Zarzanèll — V. *Bacciarèll, Man-*

ganèll e simili.

Zastiin, Zastlina — n. *Cestellino, Cestellina* — *Panierino, Panierina.*

Zastlina (da lavurér) — n. *Panierina da lavoro.*

Zastón — n. *Cestone.*

Zavatta — n. *Ciabatta.*

In zavatta. — M. avv. *In ciabatte.*

Zavattin — n. *Ciabattino.* Chi rassetta le scarpe vecchie. — *Ciabattino,* per *Guastamestieri.*

Zazzra — n. *Zazzera.*

Zchin — n. *Zecchino.*

Zéa — Voce usata nel proverbio: Par Sant' Andrea ciappa al porch par la zéa, e s' t' n' al pó ciappàr, l' assl' andàr fin a Nadàl. — prov. *Per Sant' Andrea piglia il porco per la sea* (sétola); *se tu non lo puoi pigliare, fino a Natale lascialo andare:* — *Per San Tomè piglia il porco per lo piè.*

Zécca — n. *Zecca.* S. d' insetto.

Nov ad zécca. — *Nuovo di zecca.*

Fava zecca. — V. in *Fava.*

Zèdar — v. *Cedere.*

Zèdar — n. *Cedro.*

Zédar — v. *Convenire, Addirsi, Star bene, Esser dicevole, Tornar bene, Affarsi* (ad alcuno una cosa). Es.: *Codesto abito non ti si affà, non ti si addice* ecc.

Zégn — n. *Cenno, Accenno.*

Far d' zegn. — *Accennare, Far cenno.* Es.: *Gli accennai più volte, ma egli non mi volle dar retta:* — *Accennagli che venga qua.*

Zél — n. *Cielo.*

Bisogna tór quéll ch' al zél manda. — prov. *A quel che vien dal ciel non c' è riparo:* — *Bisogna prendere quello che il ciel manda.*

Quand al zél l' è fatt a lana, a pióv déntar d' la stmana; *oppure:* s' an pióv incó, a pióv sta stmana. — prov. *Cielo a pecorelle, acqua a catinelle:* — *Quando il cielo è a falde di lana, anche l' acqua è poco lontana:* — *Aria pecorina, se non piove la sera, piove la mattina:* — *Quando il cielo è fatto a lana, piove dentro la settimana;* ovvero: *se non piove oggi, piove in questa settimana.*

Zél — n. *Gelo.*

Zémar, Zémmar — v. *Gemere.*

Zéndar — V. *Zéndra.*

Zéndar — n. *Genero.* Il marito della figliuola, rispetto ai genitori di lei.

Zéndra — n. *Cenere.*

Culór d' zendra. — *Color di cenere, Cenerino, Ceneróqnolo, Cenericcio.*

Nasàr il zendri, *o* la zendra. — fig. *Covar la cenere,* e dicesi di chi sta sempre vicino al fuoco.

Andàr in zéndra. — *Incenerirsi, Incenerire* (intr.), *Incenerarsi, Andare* o *Convertirsi in cenere.*

Zénna — n. *Cena.*

Andar a lett senza zenna. — *Andar a letto senza cena;* e scherzevolmente *Far la cena del galletto, un salto e a letto.*

Zènt — agg. *Cento.*

Zént — n. *Gente.*

Zéntar — n. *Centro.*

Ze tgambi (Bestia da) — n. *Centogambe, Millepiedi.* S. d' insetto.

Zéntur — n. *Lombrico.* Verme cilindrico, senza gambe e a sangue rosso.

Zépp (dal piò) — n. *Ceppo* (dell' aratro). — (T. agr.).

Zépp (d' la campana) — n. *Ceppo, Mozzo, Cicogna* (della campana).

Zéppa — n. *Ceppa, Ceppo, Toppo.* = Quello da tagliarvi su carne od altro, dicesi *Ceppo* e *Ciocco.* (T. cuc.) = Quello dei macellai o beccai si chiama *Ceppo* e, secondo l'uso comune di Toscana, *Desco.* Es.: *Le leggi vogliono che il desco de' macellai sia tenuto netto.*

Legna d' zeppa. — *Legne di ceppo, Ceppatelli, Cepperelli.*

Zéra — n. *Cera*, per *Sembianza, Aspetto, Aria del volto.* Il Tommaseo scrive *Ciera.* Es.: *Si conosce alla cera*, o *alla ciera*, o *dalla ciera che voi godete buona salute.*

Zérc — n. *Cerchio.* = *Cerchio*, per quella sottana munita di giunchi o di acciaio, che le donne portavano per tener largo il vestito attorno alla persona. Talune invece del *Cerchio* portano ora il *Crinolino*, ossia una sottana tessuta di crini.

Zérc (d' la luna) — n. *Cerchio,* e propriamente *Alone.* Cerchio di luce che alle volte appare intorno alla luna.

Zérca — n. *Cerca.* = *Cerca,* per *Questua.*

Andar a la zérca. — *Andare alla cerca,* cioè *alla questua;* e dicesi dell' Andar accattando che fanno certi frati degli ordini mendicanti.

Zércia — n. *Coreggiato*, e più comunemente *Correggiato.* (T. agr.) = Sue parti: Mantegn — *Manfanile,* — Varzella — *Vetta* o *Calocchia*, — Curzóla — *Gómbina.*

Zèrla — n. *Trapelo*, ed anche *Catena* o *Pertichino de' buoi.* In Toscana, dove alla pertica è sostituita una fune, dicesi *Uncino.* (T. agr.) = *Gerla* è tutt' altro.

Zèrna — n. *Scelta.*

Zèrt — agg. *Certo.*

Zertiún, Zertún — agg. pl. *Certuni, Alcuni, Taluni.*

Zèruv — n. *Cervo.*

Zés — n. *Cece.* S. di legume.

Zéss — n. *Gesso.*

Zess marz. — *Panella.* (T. mest.). (Rigutini-Fanfani).

Zést — n. *Cesto, Paniere, Canestro.*

Lòdat zest, t' gh' ha un bell mánagh. — prov. *Lodati, cesto, che hai bel manico.*

Zést (da la legna) — n. *Paniera delle legna, da caminetto,* o *da stufa.*

Zést (da l' insalatta) — n. *Scotitoio.* (T. cuc.).

Zésta — n. *Cesta.*

Zètt — n. *Getto, Tallo, Germoglio.* Ramoscello da trapiantare. (T. giard.).

Zézzula — n. *Giuggiolo* (alb.) = *Giuggiola* (fr.) = I Toscani dicono anche *Zízzolo* e *Zízzola.* = fig. e al pl. *Busse.* Es.: L' ha ciappâ dil zézzuli. — *Ha toccato, Ha pigliato* ecc. *delle busse.*

Zgnar — v. *Accennare, Far cenno.*

Zgnar con al dî. — *Additare,* ed anche *Accennare,* per Indicare una persona od una cosa col dito.

Zgógna — n. *Manovella.* (T. mest.).

Zî, Zii — n. *Giglio.* (T. giard.).

Zî, Ziv (d' òcc) — n. *Sopracciglio, Arco delle ciglia* ed anche *Ciglio.* Ciascuno degli archi pelosi che sono sopra gli

occhi Rigutini-Fanfani. = Molti però chiamano *Sopracciglia* gli archi suddetti, e danno il nome di *Ciglia* a quei peli che sono sugli orli delle palpebre *Nepitelli*, e che in molti luoghi della Toscana sono detti *Lippole*. Il Tommaseo propone questa voce come necessaria alla lingua, la quale manca di altra voce propria. La usò anche il Tassoni.

Zicòria — n. *Cicoria, Radicchio.**

Zifra — n. *Cifra.* = *Cifra* vale ancora *Sigla*, cioè Una o più lettere iniziali per indicare alcun nome. Es.: *Trovai un sigillo con la cifra del conte G....*

Zifol — n. *Fischio.*

Zifulàr — v. *Fischiare, Fischiettare, Zufolare.* = Detto* di uccelli, V. in *Zigàr.*

Zifular il i urécci. — *Fischiare, Sussurrare* o *Cornare gli orecchi*, o *le orecchie;* e vale propriamente Far un suono simile a ronzio. = figuratamente si dice quando si sospetta o si crede che alcuno sparli di noi. Es.: *Mi fischiano gli orecchi; qualcuno dice male di me.* = Le donnicciuole ne fanno un pronostico, dicendo: *Ureccia dritta, parolla mal ditta; ureccia stanca parolla franca*, e vogliono significare che, se fischia l'orecchio dritto, alcuno sparla di noi, se invece fischia il manco, di noi parlano bene. E qui piacemi di riportare il pronostico toscano, togliendolo dal Rigutini-Fanfani: *Quando fischia l'orecchio dritto, il cuore è afflitto: quando fischia il manco, il cuore è franco.*

Zifulin — n. *Fischietto, Fischiettino, Zufolino.*

Zifulott — n. pl. *Fischietti, Fischiottini, Zufolotti.* S. di paste da minestra.

Zigàia — n. *Cicala.*

Zigalàr — v. *Cicalare, Vociare, Sbraitare, Urlare.* Parlare ad alta voce.

Zigalón — n. *Cicalone* e più propriam. *Sussurrone, Susurrone, Sbraitone* ed anche *Urlone*. Es.: *Digli che si chetì a quell' urlone, a quel sussurrone* ecc.

Zigar — n. *Zigaro* e *Sigaro*. Es.: *Un zigaro Cavour, Un zigaro d' Avana, di Virginia* ecc.

Zigàr — v. *Gridare.* = *Stridere, Strillare, Urlare* dicesi così dell' uomo come degli animali. = Detto di bambino: *Piangere, Vagire.* = Per Parlar forte: *Gridare, Sbraitare, Vociare, Urlare.*

Zigar cumè n' anma dannata. — *Gridare come un' anima dannata, come un' anima persa* o *perduta*, cioè disperatamente; *Strillare.*

Zigar dré a un. — *Gridare, Sgridare, Garrire, Rimproverare, Riprendere uno.*

Il verbo *Zigàr* è nel dialetto adoperato ancora per esprimere genericamente le diverse voci e grida degli animali. Talora in vece del verbo *Zigàr*, in questo senso, noi usiamo la frase *Far di vers.* Tuttavia io ho creduto ben fatto il raccogliere ed esporre qui i principali verbi italiani, ad esse voci e grida corrispondenti, ben sapendo quanto torni difficile a' gio-

vanetti l' usarli rettamente. — *Gracchiare, Crocidare*, dicesi del Corvo e della Cornacchia. = *Cantare*, degli Uccelli canori. = *Cinguettare*, del Passero e della Cincialllegra o Cingallegra. = *Pipilare, Pigolare, Far pio pio, Far pi pi*, dei Pulcini e dei piccoli Uccelli. = *Squittire*, del Pappagallo; ma propriam. è lo Stridere interrotto e con voce sottile e acuta, che fanno i Bracchi quando levano e seguitano la fiera. = *Trutilare, Zirlare*, del Tordo. *Spittinare*, del Pettirosso. = *Tubare, Grugare, Gemere*, della Colomba, del Piccione e della Tortora. = *Gorgheggiare, Trillare*, del Rosignuolo e del Cardellino. = *Sfringuellare, Pincionare*, del Fringuello o Pincione. = *Gorgogliare*, del Tacchino. = *Strillare*, del Pavone. = *Ciurlare*, dell' Allocco. = *Cuculiare*, del Cucúlo. = *Anatrare, Crocidare, Tetrinare, Tetrinire*, dell' Anatra. = *Gracidare*, della Rana ed anche dell'Oca e della Gallina. = *Schiamazzare*, della Gallina quando ha fatto l' uovo. = *Chiocciare, Crocchiare*, della Chioccia. = *Cantare, Cuccurire, Far chicchirichì*, del Gallo. = *Stridire*, del Falco. = *Stridere*, della Pernice, della Quaglia, ed anche del Sorcio, del Pipistrello e del Grillo. = *Garrire, Zinzilulare*, della Rondine. = *Drensare*, del Cigno. = *Ronzare*, delle Api, delle Vespe, delle Zanzare ecc. = *Rombare*, dei Calabroni, dei Mosconi ecc. = *Crocidare*, del Cervo. = *Sibilare, Fischiare*, del Serpente. = *Nitrire*, del cavallo. = *Belare*, della Pecora e della Capra. = *Ragghiare, Ragliare*, dell'Asino. = *Fremere, Fremire*, dell' Orso. = *Urlare, Ululare*, del Lupo. = *Mugghiare, Muggire*, del Bue. = *Rugghiare, Ruggire*, del Leone. = *Barrire*, dell' Elefante. — *Grugnire*, del Porco e del Cinghiale. = *Stridere*, del Porco, quando sia molestato o ferito. = *Miagolare, Gnaulare*, del Gatto. = *Vagire*, della Lepre. = *Schiattire*, della Volpe e del Sorcio. = *Abbaiare, Latrare*, del Cane. = *Gagnolare*, del Cagnolino. = *Guaire, Guaiolare*, del Cane, quando è percosso. = *Schiattire, Gualtire*, del Cane a caccia. = *Ringhiare*, del Cane irritato. = *Uggiolare*, del Cane che vorrebbe sciogliersi dalla catena. = *Mugolare*, del Cane quando manda fuori certa voce sommessa per allegrezza, od anche per dolore. = *Urlare*, del Cane che manda fuori urli lamentevoli.

Zigh — n. *Grido.* = *Strido, Strillo.* = *Urlo.*

Zignàl — n. *Cignale, Cinghiale, Porco salvatico.*

Zignón — n. *Tignone.* Acconciatura de' capelli, usata dalle donne.

Zii — V. *Zì.*

Ziin — n. *Zio.* = *Prozio* è poi lo zio del padre o della madre, e gli corrisponde il *Pronipote.*

Zilíndar — n. *Orologio a cilindro* o solamente *Cilindro.* = *Cappello a cilindro*, e scherzevolmente *Cappello a tuba*, o solamente *Tuba.*

Zimàr — v. *Cimare.*
Zimas — n. *Cimice.* S. d' insetto.
Zimàs — n. *Cimasa.* (T. arch.).
Ziménț — n. *Cimento, Provocazione.*
 Tiràr a ziment. — *Mettere* o *Porre a cimento.*
Zimentàr — v. *Cimentare, Provocare.*
Zimitèri — n. *Cimitero, Campo santo.*
Zimma — n. *Cima, Vetta, Sommità.*
 Zimma d' óm. — *Cima d' uomo*, e anche assolutam. *Una cima.* Uomo di vaglia, di grido, di nome, Uomo eminente per virtù, per ingegno, per sapere.
 In zimma. — prep. *Su, Sopra.* — *In cima,* vale Proprio sulla sommità o estremità.
Zimmas — n. m. *Cimice,* femm. — S. d' insetto di pessimo odore.
Zimór — n. *Cimurro.* Infermità che viene specialmente ai cavalli.
Zimossa — n. *Cimosa,* e toscanam. *Cimossa.*
Zimsa — V. *Zimmas.*
Zinàbar — n. *Cinabro.*
Zinch — n. *Zinco.*
Zinch — agg. *Cinque.*
Zindradór — n. *Ceneracciolo.* (T. lavand.).
Zindruzz — n. *Ceneraccio, Cenerone.* (T. lavand.).
Zingan — n *Zingaro.* Chi appartiene ad una razza di gente vagabonda, che vive di furti o d' inganni, sotto colore di predir l' avvenire. — Vale anche *Furfante, Mariuolo, Scapestrato, Monello,* e dicesi specialm. a Ragazzo di cattiva condotta.
Zingia — n. *Cigna,* meglio che *Cinghia.*
Zingia (d' la móla) — n. *Corda perpetua,* o *senza capi,* o *senza fine,* o *annestata,* o *impiombata.* (T. arr.).
Zingión — n. *Cignone,* meglio che *Cinghione.* Cigna assai grande e grossa.
Zinquanta — agg. *Cinquanta.*
Zinquantàr — v. *Indugiare.* — V. *Tantannàr.*
Zinquantín — agg. *Cinquantino.* Dicesi di varie specie di vegetabili, come Fagiuoli, Formentone, Ravanelli. (T. agr.).
Zinquinna — n. *Cinquina.*
Zint — n. *Allacciatura, Cinto, Cinto erniario.* È lo stesso che *Brachiere,* ed ha meno del plebeo.
Zinta — n. *Fettuccia,* e più comunem. *Nastro.*
Zinta (da bust, *o* da scarpi) — n. *Aghetto, Stringa.*
Zintunàr — n. *Centinaio.*
Zintúra — n. *Cintura.*
Zinturín — n. *Cinturino.*
Zinturón — n. *Cinturone.* (T. mil.).
Zinzàla — n. *Zanzara.*
Zinzia — n. *Gengiva.*
Ziparia — V. *Zipria.*
Zipria — n. *Polvere di Cipri,* o *di Cipro, Polvere cipria,* o solamente *Cipria.* (T. barb. e donn.).
Zira — n. *Cera.*
Zira d' Spagna — n. *Ceralacca* e *Cera di Spagna.*
 Na cannetta d'zira d' Spagna. — *Una bacchettina* o *Un cannello di ceralacca.*
Zirca — prep. *Circa, Rispetto, Riguardo, In quanto.* Es.: Zirca a cl' affàr po', a s' vadrém. — *Circa poi a quell' affare, In quanto poi a quell' affare.*

ci vedremo.
Ziroa — avv. *Circa*, *In circa*, *A un bel circa, A un dipresso, Presso a poco*, e meno bene *All' incirca.*
Zírcul — n. *Circolo, Cerchio.* = La linea che termina il Circolo dicesi *Circonferenza* o *Periferia.*
Mezz zírcul. — *Semicerchio, Semicircolo, Emiciclo.*
Zircundàr — v. *Circondare.* = *Cingere,* e meglio *Cignere.*
Zirèlla — n. *Carrucola.* Strumento di ferro o di legno, con una *Staffa* od una *Cassa* di ferro, fra le cui *Branche* è imperniata una rotella scanalata nella circonferenza, e per la quale si fa passare e scorrere fune, corda o canapo, e serve, appiccata a qualche ferro o traversa, a tirar su acqua dal pozzo, a sollevar pesi ecc. = L' italiano *Girella* poi significa appunto la Rotella scanalata di cui si è detto.
Zíri — n. *Cero,* o *Cero pasquale.* (T. eccl.).
Zirín — n. *Cerino,* è toscanam. *Stoppino.*
Zirlina — n. *Girella*, e dim. *Girellina.* (T. tess.).
Zirón — n. *Cerone, Pomata,* e toscanam. *Cerino*, *Ceretta.* Cannello di pomata per ammorbidire i capelli. (T. barb.).
Zirótt — n. *Cerotto.* (T. med.).
Zirùsich — V. *Cirùsich.*
Zitàr — v. *Citare.*
Zitazión — n. *Citazione.*
Zittâ — n. *Città.*
Zittadín — n. *Cittadino.*
Ziv — Voce contad. per *Cibo.*
Ziv (d' òcc) — V. *Zì.*
Zivétta — n. *Civetta.* Uccello notturno. = *Civetta* è pure una Donna allettatrice di amanti, altrimenti detta *Accattamori.*
Zivólla — n. *Cipolla.*
Zivul — n. *Cefalo.* Pesce di mare.
Zivulott — n. *Cipollina, Cipollino.* Cipolla che non si lascia crescere, e si mangia fresca.
Zízza — n. *Ciccia.* Voce dei bambini per *Carne.*
Zizzàr — v. *Succiare, Succhiare.*
L' è mei zizzar un oss, che un bastón. — prov. *È meglio succiare un osso che un bastone, È meglio poco che nulla.*
Zizzindèll — n. *Luminello.* Arnese di fil di ferro con pezzetti di sughero, che si tiene a galla nell' olio delle lampade.
Zizzlón — n. *Balbuziente.*
Zizzurlott — n. *Cicciolotto.* Es.: *Cavò fuori dalla piaga un cicciolotto così lungo.*
Zlâ — n. *Gelato, Sorbetto.*
Zlâ — agg. *Gelato, Agghiacciato.*
Èssar zla dal fredd. — *Aver le membra irrigidite, Essere un sorbetto*, *Essere assiderato*, o *intirizzito dal freddo.*
Zladinna — n. *Gelatina.* (T. cuc.).
Zladinna d' frutta. — *Marmellata.* (T. cuc.).
Zladinna da gdogn. — *Cotognato.* (T. cuc.).
Zladúri — n. pl. *Geloni.* Male che viene l' inverno alle mani per cagione del freddo. = Quello che si genera ne' calcagni e nelle dita dei piedi più propriam. si dice *Pedignoni.*
Zlàr — v. *Gelare*, *Ghiacciare*, *Agghiacciare.* Far divenir freddo.
Zlàras — v. *Gelarsi, Congelarsi,*

Agghiacciarsi. Divenir freddo, o gelato, o agghiacciato ecc.

Zlón — V. *Zladúri.*

Zlúra — V. *Zlurón.*

Zlurón — n. *Freddoloso.* Es.: *Che freddoloso che sei diventato!*

Zmèll n. *Gemello.*

Znar — v. *Cenare.*

Znar — n. *Gennaio.*

Znévar — n. *Ginepro.* Frutice odoroso, il cui frutto dicesi *Coccola di ginepro*, o anche *Ginepro* solamente.

Znòcc — n. *Ginocchio.*

Znuclatóri — n. *Inginocchiatoio.*

Zó — avv. *Giù.*

Chì zó, Lì zó, Là zó. — *Quaggiù, Costaggiù, Laggiù*, o *Colaggiù.*

Mettar zó. — *Por giù, Deporre.*

Mulàr zó. — *Calare, Mandar giù.*

Mandar zó. — *Mandar giù, Inghiottire, Ingoiare, Trangugiare.*

Gnir zó. *Venir giù, Scendere.*

Andar zó. — *Andar giù, Scendere.* fig. *Adirarsi, Uscir de' gangheri.*

Dar zó. — intrans. o assolutam. *Schiarire.* Es.: *Com' è denso codesto caffè: lascialelo un po' schiarire.* Vale ancora *Calare, Scemare. Deperire*, intr., detto di persona.

Dar zó d' sé. — *Dar nelle girelle, Uscir di senno, Impazzare, Impazzire.*

Dar zó ai pagn. — *Spaccolare i panni.*

Dar zó a la polvra. — *Spolverare.*

Cavar zó. — *Scogliare, Svestire.*

Cavàras zó. — *Scogliarsi, Svestirsi.*

Zó d' man. — M. avv. ***Fuor di mano, Fuor di strada.***

Zó d' mòda. — ***Fuor di moda.***

Zobbia - Voce usata dai contadini per *Giovedì.* Il Bembo usò più volte la voce *Giobbia*; e il Serdonati registra un prov. che mi piace riportare: *Giobbia venuta, settimana perduta.*

Zócca — n. *Ceppa, Ceppo, Ciocco.*

Zocch — n. *Ciocco, Cepperello, Ceppatello, Ceppo d' albero.*

Zóccul — n. *Zoccolo.* (T. calz.).

Zógh — n. *Giuoco.*

Zógh di burslott. — *Giuochi de' bussolotti*, o *di bussolotto*, o *di destrezza*, o *di mano*, o *di prestigio.* Oggi li chiamano anche *Giuochi di prestidigitazione*, con voce assai ridicola.

Zógh da conversazión. — *Giuochi di sala*, o *di pegno*, o *di conversazione.*

Le principali specie di *Giuochi fanciulleschi* vedile sotto la voce *Zugàr.*

A che zógh zughémia? — *A che giuoco si giuoca? A che giuoco giochiamo?*

Zónta — n. *Giunta, Aggiunta.* - Quel pezzetto di osso, o di carne poco pregiata, che i beccai concedono per soprappiù al compratore, si dice *Giunta* o *Vantaggio.*

Zónta — n. *Aggiuntatura.* L'Atto e l' Effetto dell' aggiuntare, ed anche il Punto in cui due pezzi sono aggiuntati. (T. mest.).

Zòpp — n. e agg. *Zoppo.*

Andar in gall zopp. — *Camminare a piè zoppo.*

Zòtta — n. *Imbratto*, ed anche *Broda.* Cibo che si dà al

porco nel *Truogolo* (Albi).

Zóv — n. *Giogo.* (T. agr.).

Mettr' al zóv ai bó. — *Aggiogare i buoi.* Mettere al giogo i buoi.

Zóvan — n. e agg. *Giovane*, e nel numero sing. anche *Giovine.* = *Scapolo, Celibe, Smogliato.* Chi, o Che non ha moglie.

Zrésa — n. *Ciliegio* e *Ciriegio* (alb.). = *Ciliegia, Ciriegia* (fr.). Ci sono *Le ciliegie acquaiuole, le moscadelle, le duracine, le visciole, le amarasche* ed altre.

Zrisàra — n. *Ciliegio* e *Ciriegio.* Albero che produce le Ciliegie. —•V. la voce preced.

Ztar — v. *Sciogliere, Liquefare;* e dicesi del burro.

Zubgàr — V. *Zupgàr.*

Zucca — n. *Zucca.* = Il frutto di questa pianta, detto pur esso *Zucca,* è ricoperto dalla *Buccia*, che riveste la *Polpa* o *Carne*, ed ha nell' interno la *Rete* (Budelli), che ritiene i *Semi* (Rumelli).

Zucca da vin. — *Zucca da vino, Zucca a fiaschetta.*

Zucca busa. — *Zucca vuota, Zuccone.* Dicesi a persona di grosso intendimento, che non capisce nulla.

Sord cumè na zucca. — *Sordo come una campana*, o *come una zucca.*

Zuccàda — n. *Capata*, *Zuccata.* Percossa o Urto dato col capo. — V. *Inzuccàda.*

Zúccar — n. *Zucchero.*

Zuccaréra — n. *Zuccheriera.*

Zuccarín — n. *Zuccherino, Dolce,* n., *Pasta.* (T. past.).

Zucchétt — n. *Zucchetto.*

Zuccón — n. *Zuccone.* Chi ha poco intendimento, o non capisce nulla.

Zugadór — n. *Giocatore,* meglio che *Giuocatore.*

Zugadór da burslott. — *Giocatore di bussolotti, Prestigiatore.*

Zugàr — v. *Giocare,* meglio che *Giuocare.* = *Trastullarsi*, *Scherzare, Sollazzarsi, Baloccarsi.* Divertirsi con balocchi o altrimenti, ed è proprio dei fanciulli. Es.: *Dopo la scuola vanno a trastullarsi, a baloccarsi* ecc. *nel giardino.*

Zugàragh. — *Metter pegno, Scommetterci*, o solamente *Scommettere.*

Zugar a battmùr. — *Fare* o *Giocare a meglio il muro.*

Zugar a castlétt. — *Fare* o *Giocare a nocino,* o *alle castelline*, o *alle capannelle*, o *alle caselle.* = Se in questo giuoco le Castelline, invece di noci, sono formate di nòccioli (rumèlli) di pesca, alla voce *Nocino* si sostituirà l' altra *Nocciolino*, dicendo *Giocare* o *Fare a nocciolino,* o *alle castelline* ecc. = La noce, o il nòcciolo con cui si tira nelle Castelline per buttarle giù, si dice *Bocco.* Alle volte (in Toscana) questa noce è ripiena di piombo, e allora è detta *Bocco impiombato.*

Zugar a cumpagnón. — *Fare* o *Giocare a guancialin d' oro,* o *a guancial d' oro.*

Zugar a, o Far la barlina. — *Fare* o *Giocare a berlina.*

Zugar a la bassetta. — *Giocare a bassetta* o *Fare a chiamare e alzare.*

Zugar a la busóla. — *Giocare a buchetta* o *a bedo.*

Zugar a l' amór. — *Giocare* o *Fare alla mora.*

Zugar a la stria *o* Far la stria. — *Giocare* o *Fare a strega.* Giuoco nel quale uno, che è la *Strega,* corre dietro ai compagni, e quando è riescito a pigliarne uno, questi deve prendere il posto di lui.

Zugar al bòcci. — *Giocare alle bocce,* o *alle pallottole.*

Zugar al piàstarli. – *Giocare alle piastrelle,* o *alle morelle,* o *alle murielle.*

Zugar a par e daspàra, *o* a par e díspar. — *Giocare a pari e caffo,* o *a pari e dispari.*

Zugar a pomma. — *Giocare a tocca poma,* o *a toccapoma.*

Zugar a remulett. — *Fare* o *Giocare a cruscherella*, o *a cruscherello.*

Zugar a santín. — *Fare* o *Giocare a sussi.*

Zugar a taròcch. — *Giocare a' tarocchi,* o *alle minchiate.*

Zugar a test' o crós. — *Giocare a cappelletto,* o *a santi e cappelletto,* o *a palle e santi, Giocare a testa o croce.*

Zugar a tómbula. — *Giocare a tombola, Fare alle cartelline.*

Zugar a trisett. — *Giocare a tresette*, o *a tresetti.*

Zugatlàr — v. *Baloccarsi, Scherzare, Sollazzarsi.*

Zugatlín — V. *Zughlín.*

Zughlín — n. *Giochetto, Balocco, Giocattolo, Ninnolo, Giocolino.* Trastullo o Passatempo da bambini.

Zulàia — n. *Legácciolo.* Cordoncino od altro da legar calze, scarpe ecc. = Quello da allacciare il busto o la fascetta, dicesi *Aghetto* o *Stringa;* e così può chiamarsi anche quello delle scarpe.

Zulàr — v. *Allacciare, Legare.* Es.: *Allacciami il busto: — Legami questa scarpa.*

Zuntadura — n. *Aggiuntatura.*

Zuntàr — v. *Aggiungere, Aggiugnere.* Mettere qualche cosa di più, Far delle aggiunte. Es.: *Che debbo farmene di tre lire? Aggiungine almeno altre due.* = *Aggiuntare, Appezzare, Congiungere.* Attaccare insieme due pezzi della stessa cosa, per ottenere la lunghezza voluta. Es.: *La sottana le era diventata un po' corta, ed io gliel' ho fatta aggiuntare: — La corda non ci arriva; bisogna aggiuntarla.*

Zuntàr la pgnatta. – *Riempiere la pentola, Abboccarla, Aggiungervi acqua.* = *Abboccare* si dice anche di bottiglie, botti ecc.

Zuntúra — n. *Giuntura*, e più comunem. *Congiuntura, Articolazione.*

Zupgàr — n. *Zoppicare.*

Andàr zupgánd. – *Andare zoppicando, Andar zoppiccone.*

Zvann — n. p. *Giovanni.*

San Zvann an vól ingann. — *San Giovanni non vuol inganni.* Dicesi quando altri ci ha macchinato contro qualche cosuccia, che poi non riesce.

Zzèrcia — n. *Cicerchia.* Sorta di legume.

ERRATA-CORRIGE

pag.	21	col.	1	lin.	47	BARCSOLT	correggi	BARCSOTT
»	30	»	1	»	48	smorsa	»	smorza
»	32	»	1	»	18	*Bruflós*	»	V. *Bruflós.*
»	32	»	1	»	32	BRUGNOCOLA	»	BRUGNOCULA
»	46	»	1	»	42	*Capella*	»	*Cappella*
»	52	»	1	»	12	*Sformare*	»	*Sfornare*
»	79	»	2	»	13	*guagliata*	»	*gugliata*
»	88	»	2	»	23	fiori	»	fóri
»	106	»	1	»	9	*Gustar*	»	*Gustare*
»	121	»	2	»	21	Semenza	»	Scmenza
»	144	»	2	»	2	della	»	dalla
»	145	»	2	»	22	NÓNA	»	NÒNN
»	171	»	2	»	31	PRINZLSBECCH	»	PRINZISBECCH
»	197	»	2	»	40–41	*Bisbibigliare*	»	*Bisbigliare*
»	197	»	2	»	45	SCHAFFA	»	SCAFFA
»	199	»	1	»	48	SCANLÀDURA	»	SCANLADÚRA

AVVERTENZA

Il Compilatore durante la stampa di questo lavoro ha potuto raccogliere un materiale abbastanza copioso per formare un' *Appendice*, la quale, venendo alla luce, potrà togliere molte delle lacune che ora sono nel Vocabolario. Ad arricchire una tale Appendice verranno stampate altresì le coniugazioni de' verbi regolari e degli ausiliari, i quali, portando a riscontro di ciascuna voce vernacola la corrispondente italiana, torneranno di molto vantaggio ai giovanetti mirandolesi. Il Compilatore confida quindi che coloro, i quali acquistano questo volume, vorranno fare buon viso anche all' Appendice suddetta, che uscirà a modico prezzo, non appena siansi ricattate le spese occorse in questa edizione.

Intanto egli prega le persone competenti a volergli fornire tutte quelle osservazioni ed aggiunte che credessero del caso, essendo questo un mezzo efficacissimo per ottenere che l' Appendice risponda allo scopo.

Prezzo L. 3. 50 pei Soci.

» » 4. — pei non Soci.